



Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli e Francesco Urbani Pat"
Montecchio Precalcino (Vicenza) - www.studistoricianapoli.it

Associato all'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della provincia di Vicenza "Ettore Gallo"

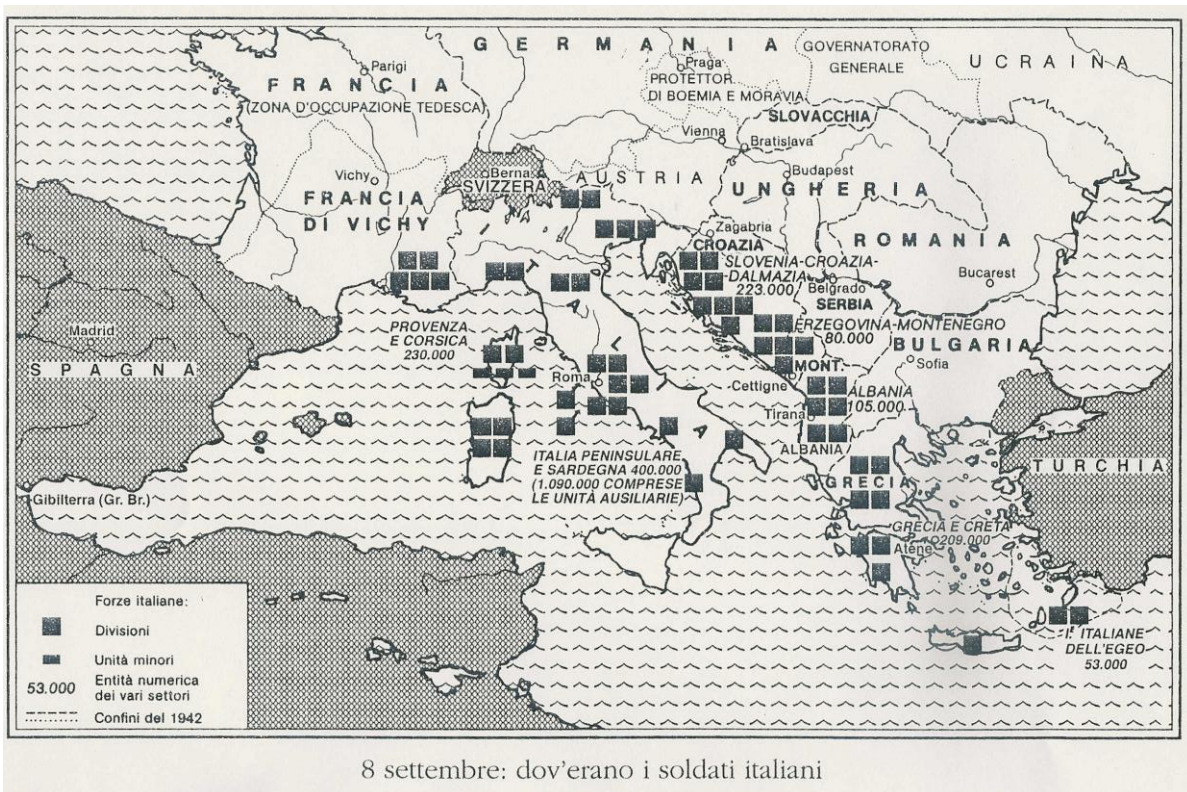
Volume IV - MONTECCHIO PRECALCINO DAL 1919 al 1946

LA GUERRA DI LIBERAZIONE

PRIMA PARTE (1943)

Lo sbarco alleato in Sicilia, il 25 luglio e l'8 settembre 1943, la Liberazione della Sardegna e della Corsica, la 1ª Resistenza del Regio Esercito in Italia e in Europa

a cura di Pierluigi Damiano Dossi Busoi



Associazione Unitaria Antifascista

"Livio Campagnolo e Michelangelo Giaretta"

Ass. dei Partigiani e Volontari della Libertà, Deportati e Internati nei lager nazi-fascisti,
Combattenti del Regio Esercito e del Corpo Italiano di Liberazione, Antifascisti di Montecchio Precalcino (Vi)
Aderente all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Sezione ANPI Alto Vicentino

*"La Resistenza, privi di cui saremmo passati senza un fremito d'orgoglio
dall'una all'altra occupazione militare straniera" (Pietro Nenni)*



**A tutti gli Internati Militari Italiani
di Montecchio Precalcino**



“Eravamo numeri. Non più uomini. Il mio era 7943. Ero uno dei tanti. Mi avevano preso sulle montagne ai confini con l’Austria, mentre tentavo di arrivare a casa, dopo l’8 settembre del ’43. Mi portarono a piedi fino a Innsbruck e poi, dopo quattro o cinque giorni, ci caricarono sui treni e ci portarono in un territorio molto lontano, che a noi era sconosciuto, oltre la Polonia, vicino alla Lituania, nella Masuria, in un lager dove poco tempo prima erano morti migliaia di uomini; gli storici parlano di cinquanta-sessantamila russi. Erano prigionieri, morti di fame e di tifo. Noi andammo ad occupare le baracche che avevano lasciato libere, nello Stammlager I-B. Dopo quattro o cinque giorni, ci proposero di arruolarci nella repubblica di Salò, ossia di aderire all’Italia di Mussolini. Eravamo un gruppo di amici che avevano fatto la guerra in Albania e in Russia. Eravamo rimasti in pochi. Ci siamo messi davanti allo schieramento, e quando hanno detto « Alpini, fate un passo avanti, tornate a combattere! », abbiamo fatto un passo indietro. Gli altri ci hanno seguito. E fummo coperti di insulti, di impropri. Avevamo visto cos’eravamo noi in guerra, in Francia prima, poi in Albania e in Russia. Avevamo capito di essere dalla parte del torto. Dopo quello che avevamo visto, non potevamo più essere alleati con i Tedeschi. Perciò da allora fummo dei traditori. Fummo della gente che non voleva più combattere. E ci trattarono come tali. Nell’ordine dei lager venivamo subito dopo gli Ebrei e gli Slavi; poi venivamo noi che non eravamo nemmeno riconosciuti dalla Croce Rossa Internazionale. Ci chiamavano internati militari, ma eravamo prigionieri dentro i reticolati, con le mitragliatrici piazzate nelle torrette che ci seguivano ogni volta che ci spostavamo. Abbiamo resistito. Tanti di noi non sono tornati. Più di ottantamila nostri compagni sono morti in quei lager, durante la prigionia. Io ritornai nella primavera del 1945, a piedi, dall’Austria, dove ero fuggito dal mio ultimo campo di concentramento. Arrivai a casa che pesavo poco più di cinquanta chili, pieno di fame e di febbre. E feci molta fatica a riprendere la vita normale. Non riuscivo nemmeno a sedermi a tavola con i miei, o a dormire nel mio letto. Ci vollero molti mesi per riavere la mia vita. Avevamo dietro le spalle la Storia che ci aveva fatto aprire gli occhi su quello che eravamo noi e su quello che erano quelli che ci dicevano essere nostri nemici. Quello che ci avevano insegnato nella nostra giovinezza era tutto sbagliato. Non bisognava credere, obbedire, combattere. Non bisognava che l’obbedienza fosse cieca, pronta e assoluta. Non bisognava che libro e moschetto fosse il fascista perfetto. Avevamo imparato a dire no sui campi della guerra. Ed è molto più difficile dire no che sì. E anche voi ragazzi imparate a dire dei no alle lusinghe che vi sono intorno. Imparate a dire no a chi vi vuol far credere che la vita sia facile. Imparate a dire no a chi vi vuole proporre delle cose che sono contro la vostra coscienza. Seguite solo la vostra voce. È molto più difficile dire no che sì.”

Mario Rigoni Stern

(in Giuseppe Mendicino, *Mario Rigoni Stern. Un ritratto*, Ed. Laterza, Roma-Bari 2021).

INDICE DELLA COLLANA:

MONTECCHIO PRECALCINO DAL 1919 al 1946

Volume I / Primo dopoguerra e fascismo (1919 – 1938) - Indice dei nomi

Volume II / La Seconda guerra mondiale – Prima parte (1939-1941) - Indice dei nomi

Volume III / La Seconda guerra mondiale – Seconda parte (1941-1943) - Indice dei nomi

Volume IV / La Guerra di Liberazione – Prima parte (1943) - Indice dei nomi

Volume V/ La Guerra di Liberazione – Seconda parte (1943 -1944) - Indice dei nomi

Volume VI / La Guerra di Liberazione – Terza parte (1944 -1946) - - Indice dei nomi – Fonti e Bibliografia

INDICE

1943 - "XXII e ultimo Anno dell'Era Fascista" Dalla "Ritirata di Russia" e dalla disfatta in Africa settentrionale, allo sbarco Alleato in Sicilia, il 25 luglio e la caduta del fascismo, l'Armistizio e l'8 settembre	pag. 6
Il quarto anno di guerra	pag. 11
Scheda: 4 settembre 1943 - il giorno che non è mai esistito	pag. 12
La Campagna d'Italia	
L'Operazione "Corkscrew – Cavatappi": la conquista dell'Isola di Pantelleria (9 maggio 1943)	pag. 16
L'Operazione Husky": gli sbarchi Alleati in Sicilia (10 luglio 1943)	pag. 18
Gli sbarchi in Sicilia e i 15 militari da Montecchio Precalcino	
Gli sbarchi in Sicilia: i Reparti e i 14 militari da Montecchio Precalcino	pag. 20
Scheda: <i>Il conto mai pagato</i>	pag. 27
1943 – Inizia la Guerra di Liberazione la Liberazione della Sardegna e Corsica, la 1ª Resistenza del Regio Esercito in Italia e in Europa	pag. 34
L'8 Settembre 1943	pag. 37
Settembre 1943: le Forze Armate Italiane e la "prima Resistenza"	pag. 38
La scelta	pag. 39
La Campagna Alleata in Sud Italia dopo l'8 settembre 1943 e la 1ª Resistenza dei militari e civili italiani Lo sforzo bellico dell'Italia l'8 settembre 1943	pag. 41
Scheda: <i>La Guerra di Mondragone</i>	pag. 43
La Liberazione della Sardegna (9 settembre - 18 settembre 1943)	pag. 46
La Liberazione della Sardegna e i 7 militari da Montecchio Precalcino	
La Liberazione della Sardegna: i Reparti e i 7 militari da Montecchio Precalcino	pag. 47
La liberazione della Corsica	pag. 49
La Liberazione della Corsica e i 6 militari da Montecchio Precalcino	
La Liberazione della Corsica: i Reparti e i 6 militari da Montecchio Precalcino	pag. 52
Gli sbarchi in Italia meridionale: Operazione "Baytown" in Calabria (3 settembre 1943); Operazione "Avalanche" a Salerno (9 settembre 1943); Operazione "Slapstick" a Taranto (9 settembre 1943)	pag. 54
Le Forze Armate italiane in Puglia e Basilicata	pag. 56
Scheda: <i>Lo strano caso del generale Bellomo, che dopo l'Armistizio combatte i tedeschi ed è fucilato dagli inglesi</i>	pag. 58
Le Forze Armate italiane in Campania e Napoli	pag. 60
La Campagna Alleata in Sud Italia e i 21 militari da Montecchio Precalcino	
La Campagna Alleata in Sud Italia: i Reparti e i 21 militari da Montecchio Precalcino	pag. 63
Scheda: <i>Teverola – Un eccidio da ricordare</i>	pag. 71
Le Forze Armate italiane nel Lazio	
La mancata difesa di Roma	pag. 72
Le forze italiane	pag. 75
Le forze tedesche	pag. 78
I combattimenti di Roma	
A Monterosi, Bracciano, Manziane	pag. 79
A Monterotondo	
A Sud di Roma	pag. 80
La resa	
Conseguenze storiche	pag. 82
La Commissione d'inchiesta	
La difesa di Roma e i 16 militari da Montecchio Precalcino	pag. 83
La difesa di Roma: i Reparti e i 16 militari da Montecchio Precalcino	pag. 84
La Squadra Navale italiana a la Spezia e le Forze Armate italiane in Liguria	
La Squadra Navale italiana	pag. 89
Le Forze Armate italiane in Liguria	
La Squadra Navale italiana a la Spezia e le Forze Armate italiane in Liguria e i 13 militari da Montecchio Precalcino	
La Squadra Navale italiana a la Spezia e le Forze Armate italiane in Liguria: i Reparti e i 13 militari da Montecchio Precalcino	pag. 92
Le Forze Armate italiane dopo l'8 settembre nel Centro e Nord Italia e i 147 militari da Montecchio Precalcino	pag. 99
Le Forze Armate italiane nelle Marche e Abruzzo	
Scheda: <i>La Resistenza di Bosco Martese (Teramo)</i>	
Le Forze Armate italiane in Emilia-Romagna	pag.101
Le Forze Armate italiane in Toscana	pag.102
Le Forze Armate italiane in Piemonte	pag.103
Le Forze Armate italiane in Italia Settentrionale e Orientale	pag.104
Scheda: I testimoni di Boves	pag.106
Dopo l'8 settembre nel resto del Centro e Nord Italia: i Reparti e i 145 militari di Montecchio Precalcino	pag.109
Le Forze Armate italiane dopo l'8 settembre nella Francia meridionale	pag.142
L'8 settembre nella Francia meridionale e Alpi Occidentali e i 24 militari da Montecchio Precalcino	pag.143
L'8 settembre nella Francia meridionale e Alpi Occidentali: i Reparti e i 22 militari da Montecchio Precalcino	pag.144
Le Forze Armate italiane dopo l'8 settembre in Grecia, nelle isole dell'Egeo e dello Ionio	pag.149
Scheda: <i>L'Italia di Coe - Kos</i>	pag.153
Le Isole Ionie (Corfù – Paxos - Leucade - Itaca – Cefalonia – Zante – Cerigo)	pag.161

Scheda: <i>Se qualcuno vi chiedesse perché è morto il gen. Gandin.</i> <i>"Se qualcuno vi chiedesse perché siamo morti, rispondete perché i nostri padri mentirono"</i>	pag.166
In ricordo di Vittorio Peruzzo: La Battaglia di Corfù (13-26 settembre 1943)	pag.172
La Grecia continentale	pag.175
Scheda: <i>La lezione della Pinerolo</i>	pag.176
L'8 settembre in Grecia, nelle isole dell'Egeo e dello Ionio: i 29 militari da Montecchio Precalcino	pag.180
L'8 settembre in Grecia, nelle isole dell'Egeo e dello Ionio: i Reparti e i 29 militari da Montecchio Precalcino	pag.181
Le Forze Armate italiane dopo l'8 settembre in Albania e Jugoslavia In Albania	pag.188
Scheda: <i>Chi di voi conosce i disubbidienti d'Albania?</i> <i>"La guerra è essere una marionetta nelle mani dei burattinai che non ti conoscono, non ti apprezzano, non vali nulla, ti ignorano"</i>	pag.190
In Jugoslavia	pag.195
L'8 settembre in Albania e Jugoslavia: i 43 militari da Montecchio Precalcino	pag.198
L'8 settembre in Albania e Jugoslavia: i Reparti e i 43 militari da Montecchio Precalcino	pag.199
Scheda: <i>Prozor non esiste</i>	pag.208
La milizia fascista e l'8 settembre: le "camicie nere" collaborano con i tedeschi	pag.214
La milizia fascista dopo l'8 settembre e le 29 "camice nere" da Montecchio Precalcino	pag.217
La milizia fascista dopo l'8 settembre, i Reparti e le 29 "camice nere" da Montecchio Precalcino	pag.218
I 49 Militari di Montecchio Precalcino non più in organico l'8 settembre 1943	pag.224
Scheda: <i>La grande colpa del generale Amico</i>	pag.232
Scheda: <i>La guerra alla Germania</i>	pag.238
INDICE dei NOMI - VOL. IV	pag.240



1943 - "XXII – e ultimo - Anno dell'Era Fascista"

Dalla "Ritirata di Russia" e dalla disfatta in Africa settentrionale, allo sbarco Alleato in Sicilia, il 25 luglio e la caduta del fascismo, l'Armistizio e l'8 settembre

Il crollo dei fronti militari così come del fronte interno, mostrato in tutta la sua evidenza dagli scioperi che spontaneamente si accendono nelle maggiori città in marzo e aprile, raggiungendo dimensioni alle quali da più di vent'anni non si era abituati, porta al definitivo scollamento del sistema di potere fascista.

I grandi industriali stabiliscono contatti con l'estero, riallacciando relazioni, per altro mai interrotte, con interlocutori inglesi e americani.

Il re, sostenuto dai vertici delle Forze armate, pur tra mille indecisioni e titubanze prepara la rimozione di Mussolini.

Tra le alte gerarchie del Regime si diffonde la convinzione che sia necessario procedere a una rapida dissociazione delle proprie responsabilità da quelle del "duce".

Lo sbarco Alleato in Sicilia segnala l'urgenza di porre fine al fascismo, il che avviene nella notte tra il 24 e il 25 luglio nel corso dell'ultima seduta del Gran Consiglio.

Al crollo del regime si accompagna un generale processo di disgregazione.

Per 45 giorni il governo, presieduto dal maresciallo Pietro Badoglio, si muove in bilico tra la conferma dell'alleanza con i tedeschi, che continuano a fare affluire truppe nella penisola, e la conduzione di trattative segrete con gli Alleati.

L'8 settembre la comunicazione dell'armistizio getta l'Italia nel caos: l'esercito si sfascia; il re, Badoglio e i capi militari abbandonano la capitale; il paese si spacca in due, percorso e controllato da eserciti stranieri.

Sotto la guida delle forze politiche Antifasciste, che nel frattempo si sono andate riorganizzando, entra nel vivo la Resistenza.

Il 14 gennaio 1943, Roosevelt e Churchill si incontrano a Casablanca, i Marocco. Nella Conferenza che si protrae sino al 24 gennaio, viene data comunicazione dell'intenzione degli Alleati di proseguire la guerra fino alla resa incondizionata dell'Asse. Viene inoltre presa la decisione di effettuare uno sbarco in Sicilia, una volta completata la conquista della Tunisia.

Il 23 gennaio, in Nordafrica i britannici entrano a Tripoli. Rommel ritira le sue truppe sul confine tunisino. Finisce così il dominio italiano sulla Libia.

Il 1 febbraio 1943, il generale Cavallero è sostituito nella carica di capo di Stato Maggiore generale dal generale Vittorio Ambrosio.

Il 6 febbraio, il governo subisce una trasformazione radicale. Alcuni dei più importanti gerarchi del regime, che si sono collocati su posizioni critiche nei confronti di Mussolini, sono allontanati dalla guida di ministeri chiave: Galeazzo Ciano dagli Esteri; Dino Grandi dalla Giustizia; Paolo Thaon di Revel dalle Finanze; Giuseppe Bottai dall'Educazione nazionale; Alessandro Pavolini alla Cultura popolare; Luigi Gorla ai Lavori pubblici; Renato Ricci alle Corporazioni; Raffaello Riccardi agli Scambi e valute; Giovanni Host Venturi alle Comunicazioni.

Il 14 febbraio, Milano è colpita da un violento bombardamento aereo Alleato.

Il 1° marzo 1943, l'erogazione dell'energia elettrica per usi domestici e per l'illuminazione è ridotta del 25%.

Il 5 marzo, gli operai della FIAT Mirafiori, a Torino, scendono in sciopero. L'agitazione è causata dalle difficili condizioni di vita delle città, poste sotto la costante pressione dei bombardamenti aerei e assillate da grossi problemi di approvvigionamento di tutti i generi di prima necessità. La parola d'ordine è «*pace e pane*», sono richieste indennità di sfollamento e di carovita. Si fermano i più

importanti complessi industriali piemontesi e, a partire dal 23 marzo, la protesta interessa la Pirelli, la Falck, la Ercole Marelli a Milano, estendendosi rapidamente in tutta la Lombardia. Alla fine di aprile viene riconosciuto un aumento salariale, ma al tempo stesso è avviata una vasta azione repressiva che porta all'arresto di oltre 2.000 persone, per lo più lavoratori che hanno partecipato agli scioperi.

Il 7 aprile 1943, Hitler e Mussolini si incontrano a Klessheim, nei pressi di Salisburgo, in Austria. Mussolini propone a Hitler di rinunciare all'offensiva verso oriente e di giungere anche alla definizione di un armistizio con Stalin, per concentrare il massimo sforzo bellico sul fronte meridionale. Hitler si oppone alla proposta, ma promette l'invio di rinforzi in Tunisia e in Italia.

Il 9 maggio 1943, il colonnello delle SS Eugen Dollmann, osservatore tedesco in Italia, informa i comandi germanici circa la possibilità di un Colpo di Stato, condotto dal re e dalle Forze armate, per rovesciare il regime fascista e allontanare Mussolini dal governo.

Il 13 maggio, in Tunisia, le residue forze italo-tedesche sono costrette alla resa. Termina la guerra sul suolo africano.

Il 15 maggio, il re in una lettera a Mussolini prospetta l'opportunità di «sganciare le sorti dell'Italia da quelle della Germania».

Il 2 giugno 1943, Ivanoe Bonomi,¹ invitato dal re per conferire sulla situazione del paese, propone l'allontanamento di Mussolini e la costituzione di un governo militare in grado di garantire l'ordine pubblico in una fase di transizione che deve condurre alla nomina di un governo composto da antifascisti. Vittorio Emanuele III si dimostra contrario alla soluzione prospettatagli e indeciso sulle misure da adottare.

Il 3 giugno, il re si incontra con Dino Grandi, presidente della “camera dei fasci e delle corporazioni”, per informarsi sul probabile atteggiamento della “camera” nel caso di un allontanamento di Mussolini dalla guida del governo.

L'11 giugno, Pantelleria e Lampedusa sono occupate dagli anglo-americani.

Il 17 giugno, il nunzio apostolico in Italia Francesco Borgoncini Duca informa il re della disponibilità del presidente americano Roosevelt a riservare all'Italia un trattamento di favore nel caso di un suo sganciamento dall'alleanza con la Germania.

Il 24 giugno, Mussolini parlando al direttorio del PNF sostiene la necessità di continuare con la massima determinazione la guerra contro gli Alleati. Soffermandosi sull'eventualità di uno sbarco degli Alleati in Sicilia afferma: “Bisogna che non appena questa gente tenterà di sbarcare, sia congelata su quella linea che i marinai chiamano del bagnasciuga”. Il discorso è reso pubblico il 5 luglio, tre giorni prima dell'inizio dello sbarco Alleato in Sicilia.

Il 9 luglio 1943, gli Alleati sbarcano in Sicilia.

Il 15 luglio, il maresciallo Pietro Badoglio incontra Vittorio Emanuele III, che sonda la sua disponibilità ad assumere la guida del governo. Badoglio prospetta la costituzione di un gabinetto

¹ **Ivanoe Bonomi** (Mantova, 18 ottobre 1873 – Roma, 20 aprile 1951). Nel 1942 svolge il ruolo di anello di congiunzione tra i Savoia e il maresciallo Pietro Badoglio: a settembre 1942 fonda, con altri liberali, il giornale clandestino *Ricostruzione*, e nel luglio 1943 aderisce al rinnovato Partito Liberale. Dopo la caduta del fascismo e l'invasione Alleata diventa presidente del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN); fonda successivamente il Partito Democratico del Lavoro, di ispirazione democratica e riformista; in seguito alla caduta del secondo governo Badoglio, ottiene il 9 giugno 1944 l'incarico di formare un nuovo governo: il 18 giugno si insedia così a Salerno il Governo Bonomi I. Il governo rimane in carica fino all'11 dicembre, giorno in cui Bonomi rassegna le dimissioni a causa delle divergenze interne ai partiti della coalizione. A causa del veto Alleato alla creazione di un altro governo, l'incarico viene confermato a Bonomi, che il 12 dicembre 1944 forma il Governo Bonomi II (nell'occasione ottiene l'appoggio di DC, PCI, PLI, PDL) che dura fino al 20 giugno 1945, giorno in cui Bonomi dà ancora le dimissioni, dopo la Liberazione del Nord Italia, per spianare la strada alla creazione di un governo democratico. Durante i suoi governi risolve energicamente il problema dell'arruolamento delle cinque Divisioni italiane di supporto agli Alleati nella conquista del Nord. Dal 1947 partecipa alle conferenze di pace come delegato dell'Italia. Nel frattempo, assume la presidenza del Partito Socialista Democratico Italiano (PSDI), che mantiene fino alla morte.

formato da militari e da politici Antifascisti⁹, il re propende invece per una soluzione che coinvolga militari e personale tecnico dei ministeri.

19 luglio, Mussolini e Hitler si incontrano a Feltre (BI). Il “*duce*”, nonostante le sollecitazioni esercitate dai vertici militari, non compie alcun tentativo presso l’alleato di prospettare la possibilità di un’uscita dell’Italia dal conflitto. Il “*führer*” si impegna a inviare in Italia altre truppe per presidiare le regioni settentrionali.

Roma viene bombardata per la prima volta. Fino ad allora è stata risparmiata dalle incursioni degli aerei Alleati, soprattutto per le insistenti pressioni della diplomazia pontificia. Sono devastati gli impianti ferroviari e il popolare quartiere di San Lorenzo; si contano 1.500 morti e alcune migliaia di feriti.

22 luglio, Mussolini riceve Dino Grandi, il quale gli prospetta i contenuti dell’ordine del giorno che intende presentare alla prossima seduta del Gran consiglio del fascismo e in cui l’operato del “*duce*” viene duramente criticato. Grandi propone a Mussolini di dimettersi da tutte le sue cariche prima della riunione del Consiglio, ma questi rifiuta, affermando che le sorti della guerra non sono ancora definitivamente compromesse e anzi saranno presto modificate dall’entrata in scena di una nuova arma segreta approntata dai tedeschi.

Il 24 luglio, ore 17:00. Il Gran Consiglio del fascismo si riunisce. Dopo alcuni interventi, tra cui quello introduttivo di Mussolini, Dino Grandi legge un ordine del giorno nel quale si chiede al capo del governo di rivolgersi al re, affinché assuma l’effettivo comando delle Forze armate e riprenda, “*secondo l’art.5 dello Statuto del Regno, quella suprema iniziativa di decisione*” che gli è attribuita. Mussolini è invitato a lasciare l’esecutivo, rimettendo tutti i suoi poteri nelle mani del sovrano. Grandi, inoltre, attacca violentemente il “*duce*” per il modo in cui ha governato il paese, trascinandolo in una guerra disastrosa.

Il 25 luglio, ore 2:00. L’ordine del giorno Grandi è messo ai voti. Per appello nominale si dichiarano a favore 19 membri (*Grandi, De Bono, De Vecchi, De Marsico, Acerbo, Pareschi, Cianetti, Federzoni, Balella, Gottardi, Bignardi, De Stefani, Bottai, Rossoni, Marinelli, Alfieri, Ciano, Bastianini, Albini*), su 28 partecipanti alla riunione. Giacomo Suardo, che pure ha firmato l’ordine del giorno, si astiene. La seduta è tolta alle 2:40. Mussolini comunica che porterà al re l’ordine del giorno approvato.

Ore 4:00. Dino Grandi incontra il ministro della real casa Pietro Acquarone, lo informa sull’andamento della riunione del Gran Consiglio e propone come successore di Mussolini il maresciallo Enrico Caviglia. Sconsiglia invece Pietro Badoglio, considerato troppo coinvolto con il fascismo. Dà, inoltre, alcune indicazioni per la gestione del passaggio dei poteri tra Mussolini⁹ e il suo successore e per l’avvio di trattative con gli Alleati.

Ore 11:00. Il maresciallo Badoglio riceve e controfirma il decreto di nomina a capo del governo. Sono impartite disposizioni a Esercito, Carabinieri e Polizia, affinché siano presidiati la sede dell’EIAR, le stazioni trasmettenti di San Paolo e di Prato Smeraldo, le centrali telefoniche, i ministeri e vari punti strategici della capitale.

Ore 12:00. Mussolini chiede udienza al re. Gli viene accordata per le 17:00.

Ore 17:00. In un breve colloquio il re comunica a Mussolini di aver provveduto alla sua sostituzione con il maresciallo Badoglio. All’uscita Mussolini è arrestato dai Carabinieri e trasferito a bordo di un’ambulanza nella caserma di via Legnano.

Ore 22:45. Un comunicato radiofonico annuncia:

“Sua maestà il re e imperatore, ha accettato le dimissioni dalla carica di Capo del Governo, Primo Ministro e Segretario di stato di Sua Eccellenza il Cavaliere Benito Mussolini ed ha nominato Capo del Governo, Primo Ministro e Segretario di Stato il Cavaliere, Maresciallo d’Italia Pietro Badoglio”.

Sono inoltre trasmessi due proclami. Nel primo il re informa di avere assunto il comando delle Forze Armate e ordina di riprendere i posti di combattimento. Nel secondo Badoglio afferma: *“Assumo il governo militare del paese con pieni poteri. La guerra continua ... La consegna ricevuta è chiara e precisa: ... chiunque tenti di turbare l'ordine pubblico sarà inesorabilmente colpito”*.

Il 26 luglio, si accendono in tutta Italia manifestazioni spontanee per festeggiare la caduta del fascismo. Partito fascista e Milizia fascista non organizzano alcuna reazione.

Rappresentanti dell'Antifascismo si riuniscono un po' ovunque, dando vita a comitati delle opposizioni. A Roma si costituisce il Comitato nazionale delle opposizioni. Viene rifondato il Partito Liberale (PLI), al quale aderiscono Benedetto Croce e Luigi Einaudi. Ivanoe Bonomi e Meuccio Ruini, sulla scia della vecchia formazione prefascista della Democrazia Sociale, danno vita alla Democrazia del Lavoro.

I detenuti politici, per ordine di Badoglio, incominciano a essere rimessi in libertà. Non viene però ripristinata la libertà di associazione: i partiti si trovano, quindi, in una condizione di semiclandestinità.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Mario Roatta, emana una circolare nella quale si ordina di reprimere nella maniera più decisa, anche sparando, ogni manifestazione che turbi l'ordine pubblico. Nei cinque giorni successivi al 25 luglio in seguito ad interventi della forza pubblica si contano 83 morti, 308 feriti, oltre 1.500 arresti.

Le linee programmatiche della nuova formazione politica dei cattolici sono tracciate in un opuscolo intitolato *«Idee ricostruttive della democrazia cristiana»*, che viene largamente diffuso: 20.000 copie sono recapitate ai parroci.

Il 27 luglio, il governo Badoglio si riunisce per la prima volta. Dopo questa prima seduta di insediamento, il governo si riunisce soltanto un'altra volta prima dell'8 settembre, il 5 agosto.

Il 28 luglio, il Partito nazionale fascista e le organizzazioni da esso dipendenti sono sciolti per decreto del governo. Le leggi istitutive del *Gran Consiglio del fascismo* e del *Tribunale speciale per la sicurezza dello Stato* sono abrogate.

Vittorio Emanuele III e Badoglio fanno pervenire a Hitler una richiesta di incontro che viene respinta dal *“führer”*.

Il 31 luglio, Raffaele Guariglia, ministro degli esteri del governo Badoglio, tenta di stabilire un contatto con gli alleati attraverso i rappresentanti inglese e americano presso la santa Sede.

Il 1° agosto 1943, il cardinale di Milano Idefonso Schuster pubblica il *«Catechismo sul comunismo»*, nel quale ai cattolici vengono prescritti gli atteggiamenti e i comportamenti da tenere nei confronti dell'ideologia marxista.

Il 2 agosto, è inviato a Lisbona, in Portogallo, l'ex capo di gabinetto di Ciano, Blasco Lanza D'Ajeta con l'incarico di sondare l'ambasciatore inglese circa la possibilità di avviare trattative per giungere ad un armistizio con gli Alleati. Pochi giorni dopo un altro diplomatico, Alberto Berio, è inviato a Tangeri, nel protettorato spagnolo in Marocco, per una missione analoga. Tali iniziative sono giudicate dagli Alleati segni sufficienti della volontà italiana di uscire dal conflitto.

Il Comitato delle opposizioni di Milano emana un documento di sfiducia nei confronti del governo Badoglio.

Il 3 agosto, una delegazione del Comitato nazionale delle opposizioni, composta da Ivanoe Bonomi, Alcide De Gasperi, Luigi Salvatorelli, Meuccio Ruini, Giorgio Amendola, si reca da Badoglio per presentargli un documento nel quale si chiede l'immediata cessazione della guerra. Il 13 il Comitato consegna una nuova dichiarazione a Badoglio, nella quale si esprime preoccupazione per l'ingresso in Italia di truppe tedesche e per il mancato ripristino di condizioni di libertà.

Il 4 agosto, i bombardamenti sulle città italiane sono ulteriormente intensificati.

Il 6 agosto, a Tarvisio (Ud) il ministro degli esteri e il capo di stato maggiore, Guariglia e Ambrosio, si incontrano con gli omologhi tedeschi Ribbentrop e Keitel. I colloqui si svolgono in un clima di reciproca sfiducia.

Il 12 agosto, il generale Giuseppe Castellano e il diplomatico Franco Montanari sono inviati a Lisbona per avviare le trattative in vista di un armistizio con gli Alleati.

Il 17 agosto, Messina è occupata dagli Alleati. Tutta la Sicilia è Liberata. Gli italo-tedeschi riescono a trasferire il grosso delle forze in Calabria.

Il 22 agosto, una cospirazione fascista viene sventata a Roma. Tra gli altri sono arrestati il maresciallo Cavallero e l'ex segretario del PNF Ettore Muti, che viene ucciso in circostanze misteriose. Anche Cavallero resterà vittima di uno strano "suicidio" nella notte tra il 13 e 14 settembre dopo l'occupazione tedesca della capitale.

Il 23 agosto, il Comitato nazionale delle opposizioni di Roma chiede la sostituzione del governo Badoglio con un governo composto da Antifascisti.

Il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (PSIUP) viene fondato a Roma dall'unificazione del PSI, Movimento di Unità Proletaria (MUP) e Unione Proletaria Italiana (UPI). Nella direzione entrano Pietro Nenni (segretario), Sandro Pertini, Mario Andreoni, poi Giuseppe Saragat (vicesegretari), Rodolfo Morandi, Bruno Buozzi, Lelio Basso, Giuseppe Romita, Giuliano Vassalli, Oreste Lizzadri, Paolo Fabbri, Domenico Viotto, Luciano Luzzato, Mario Zagari, Achille Corona, Vezio Crisafulli e Tullio Vecchietti.

Il 29 agosto, la nuova direzione del PCI si costituisce a Roma. La compongono Giorgio Amendola, Girolamo Li Causi, Luigi Longo, Umberto Massola, Celeste Negarville, Agostino Novella, Antonio Roasio, Giovanni Roveda, Mauro Scoccimarro, Pietro Secchia.

Nei giorni seguenti il PCI decide di aderire alla **pregiudiziale repubblicana** posta da azionisti e socialisti e di dare vita con PSIUP e Pd'A a una **Giunta militare Antifascista**, della quale fanno parte Longo, Pertini e Riccardo Bauer.

Il 31 agosto, Castellano è inviato in Sicilia per definire le modalità dell'armistizio. A Cassibile (Sr), con il generale Zanussi si incontra con i rappresentanti Alleati. Propongono di effettuare uno sbarco in Italia prima di annunciare l'armistizio. Gli Alleati rifiutano la proposta, ma offrono di lanciare nei pressi di Roma una Divisione aviotrasportata in aiuto alle truppe italiane destinate alla difesa della capitale.

Il 1° settembre 1943, Castellano riferisce a Badoglio, al ministro degli esteri Guariglia, al ministro della real casa Acquarone e al generale Carboni, che comanda il Corpo destinato alla difesa di Roma, sull'andamento dei colloqui. Viene presa la decisione di accettare l'armistizio. Castellano riparte per la Sicilia per firmare il testo.

Il 2 settembre, la Memoria 44 P, elaborata dallo Stato Maggiore dell'Esercito, contenente disposizioni frammentarie e lacunose sul comportamento da tenere in caso di attacco tedesco, viene inviata a tutti i reparti.

Il Comitato nazionale delle opposizioni di Roma chiede al governo di distribuire armi alla popolazione in vista della necessità di difendere la capitale da un attacco tedesco.

Le Commissioni operaie interne sono ricostituite in accordo tra le confederazioni dei lavoratori e la Confindustria.

Il 3 settembre, gli Alleati sbarcano in Calabria.

A Cassibile, alle ore 17:30, alla presenza di Eisenhower, il generale Castellano e il generale Walter Bedell Smith firmano l'Armistizio in 12 punti ("*Armistizio corto*") con il quale l'Italia si impegna a cessare le ostilità contro le forze Alleate e a porre fine alla collaborazione con i tedeschi. Dovrà inoltre consentire agli anglo-americani di utilizzare liberamente il proprio territorio per la conduzione delle operazioni belliche. Saranno restituiti i prigionieri di guerra. La flotta italiana raggiungerà Malta e i velivoli dell'Aeronautica militare dovranno consegnarsi nelle basi Alleate in

Italia meridionale. Il governo italiano accetta, infine, di sottoscrivere le clausole di natura politica, economica e finanziaria che gli saranno comunicate in seguito (*“Armistizio lungo”*). Data e ora dell’entrata in vigore dell’Armistizio saranno comunicate dal Comando Alleato sei ore prima dell’inizio dello sbarco sulle coste italiane e il governo dovrà immediatamente darne l’annuncio ufficiale.

L’8 settembre, nelle prime ore del mattino, Badoglio trasmette al QG Alleato ad Algeri un messaggio con il quale afferma che il governo italiano non può trasmettere il messaggio a causa di truppe tedesche ammassate attorno a Roma. L’invio della Divisione aviotrasportata viene sconsigliato per l’impossibilità italiana di fornire i mezzi e il carburante. Eisenhower annulla quindi l’operazione e respinge la richiesta di rinviare la comunicazione dell’Armistizio.

Ore 16:30. Radio New York anticipa la notizia della firma dell’Armistizio con l’Italia.

In Italia settentrionale i tedeschi, comandati dal maresciallo Erwin Rommel, iniziano gli attacchi e i rastrellamenti dei soldati italiani, occupano i punti strategici, le aree industriali e le vie di comunicazione.

Ore 18:45. Al Quirinale si svolge una riunione per valutare la situazione.

Ore 19:42. Alla radio Badoglio legge il famoso comunicato con cui informa il paese. Prive di direttive precise le Forze armate si sbandano.

Nella notte a Salerno gli Alleati iniziano le operazioni di sbarco, incontrando una violenta resistenza da parte delle forze tedesche.

Intorno alla capitale le Divisioni Granatieri, Piave e Ariete contrastano l’avanzata dei reparti tedeschi.

IL QUARTO ANNO DI GUERRA

Attorno alla Germania nazista, la cui forza militare si dimostra ancora minacciosa, incomincia di fatto a stringersi la morsa degli Alleati.

Sul *Fronte meridionale* la guerra abbandona il suolo africano e si riversa sul continente europeo. Dopo lo sbarco in Sicilia, in luglio, la marcia della V Armata americana del generale Mark W. Clark e dell’VIII Armata britannica del generale Montgomery procede abbastanza rapidamente fino all’autunno, quando si arresta lungo la **Linea Gustav**, che è stata approntata dai tedeschi attraverso l’Appennino, tra *Termoli* (Cb) e *Gaeta* (Lt), incardinata sulla posizione strategica di *Cassino* (Fr).

Sul *Fronte orientale* l’attacco sferrato dai sovietici nel corso dell’inverno è arginato soltanto alla fine di marzo lungo il corso del *fiume Donetz*, in *Ucraina*.

Da qui i generali tedeschi intendono sferrare, come già nei due anni precedenti, un’offensiva estiva in condizioni generali ritenute più favorevoli agli uomini e ai mezzi della Wehrmacht; questa volta però si trovano di fronte un’Armata Rossa che ha mobilitato milioni di uomini, in possesso di armi pesanti e carri armati eccellenti, con uno Stato Maggiore capace di concepire e condurre operazioni gigantesche.

L’offensiva tentata in luglio nel settore Orël – Kursk dai generali di Hitler si risolve in una nuova drammatica rotta di fronte alla impressionante controffensiva russa.

Intanto in tutte le nazioni occupate, dai Balcani alla Francia, si va intensificando l’attività militare delle formazioni partigiane.

4 settembre 1943: IL GIORNO CHE NON È MAI ESISTITO

di Rinaldo Battaglia

Esiste sul calendario della Storia d'Italia, una data che manca da oltre 80 anni, totalmente assente e che, invece, dovrebbe esserci.

O, meglio, dovrebbe esserci - eccome! - nell'interesse degli italiani. Se in quei giorni, l'interesse degli Italiani - a chi è stato chiamato a farlo - importasse qualcosa.

È il **4 settembre 1943**. Il giorno che non c'è perché non c'è mai stato e mai esistito.

Lasciate perdere le ricerche su *Wikipedia* o *Google*, non troverete nulla.

Dovreste caso mai cercare tra gli archivi storici alla voce "*irresponsabilità*" o - perché no? - "*disprezzo*" da parte di chi ha detenuto il potere, "*per conto del popolo italiano*", almeno così si dice o ti insegnano da ragazzo a scuola.

Ma se poi ci si ferma un attimo a ragionare, si capisce che è tutto scontato, quasi inevitabile.

Un film dal finale prevedibile.

Piero Calamandrei - uno che ha vissuto sulla propria pelle quelle giornate e probabilmente una sua eredità la troviamo assorbita anche negli articoli della nostra Costituzione, della cui nascita è stato di certo una "*pietra angolare*" - un giorno scrisse quattro righe sul fascismo, su quel buio ventennio che ha preceduto quel "*non-giorno*" del 4 settembre 1943:

"Fra le tante distruzioni di cui il passaggio della pestilenza fascista è responsabile, si dovrà annoverare anche quella, non riparabile in pochi anni, del senso della legalità. [...] Per vent'anni il fascismo ha educato i cittadini proprio a disprezzare le leggi, a far di tutto per frodarle e per irridarle nell'ombra".

Ossia, a fare i propri interessi personali a discapito di tutto e tutti, usando parole meno forbite.

O, se preferite, in latino "*Vita mea, mors tua*".

Tutto scontato, quasi inevitabile. Prevedibile.

Del resto, se dopo il 25 luglio '43 il potere è passato in mano a chi prima è stato "*parte viva*" di quel regime (Badoglio) e se per proseguire nel suo mandato si è circondato ancora dagli stessi uomini di prima (Ambrosio, Roatta, Carboni, Orlando) allevati ed elevatisi in quel regime, cosa ti puoi aspettare?

Ovviamente con la presenza totale - prima, durante e dopo - della stessa figura pesante: Re Vittorio Emanuele III.

È la solita regola del Gattopardo di Lampedusa: si cambia tutto per non cambiare niente.

E in quella settimana di settembre lo si capisce bene.

Come noto, per chi conosce in profondità la Storia del nostro Paese, il famoso "*armistizio*" dell'**8 settembre 1943**, di fatto, non è mai esistito in quanto tale. È errata la data ed il termine tecnico.

Classico esempio della nostra "*italianità*".

Viene firmato - o, meglio, ci hanno costretti a firmarlo - a Cassibile, nella Sicilia già da metà luglio "*occupata*" dagli Alleati - il **3 di settembre**, un venerdì pomeriggio di sole, verso le ore 17:30.

Cinque giorni prima, quindi, che il generale Ike Eisenhower (ore 18:30 dell'8 settembre), informasse da Radio Algeri il mondo intero - e quindi anche ai nazisti - della resa dell'Italia.

Badoglio è persino sorpreso, preso alla sprovvista e deve, in fretta e furia - pensate - informare personalmente anche gli italiani e soprattutto i soldati italiani in guerra (oltre 2 milioni allora).

Perché è regola militare o di cortesia che siano i propri capi - e non il nemico, come ancora risultava quel giorno Eisenhower - a dare notizie del genere, per correttezza, autenticità, sicurezza di tutti.

Forse solo per "*dignità*".

Il "*proclama di Badoglio*" è da lui letto, alla radio da Roma, alle ore 19,42:

«Il governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare la impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane.

La richiesta è stata accolta.

Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo.

Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza».

Discorso quasi confuso, con parole buttate lì alla rinfusa, sembra a caso, quasi balbettando.

Badoglio pare quasi sotto effetti di droghe.

E - pensate - ha avuto ben cinque giorni a disposizione per trovarle quelle parole.

Dura 3 minuti.

Alle 19,45, ossia a fine della giornata "operativa" con qualche soldato magari - ove possibile - già fuori dalle caserme.

Alle 19.45, ossia tre ore e 15 minuti dopo che gli altri soci - i nazisti - lo hanno saputo.

195 minuti di colpevole ritardo, 195 minuti che paghiamo a caro prezzo.

Nel frattempo gli "amici" di prima, diventati sorprendentemente "nemici" sono già intervenuti, con idee chiare e piani precisi.

Si chiama "Operazione Achse" (Asse in tedesco, con ovvio riferimento all'Asse Roma-Berlino e al Patto d'Acciaio tra Hitler e Mussolini firmato il 22 maggio 1939).

Si chiama "Operazione Achse" e i nazisti lo conoscono e lo studiano da mesi, già dal 9 maggio 1943 e meglio ancora il 21 maggio, quando Hitler e i suoi uomini di vertice (il feldmaresciallo Wilhelm Keitel, il gen. Enno von Rintelen, il gen. Alexander Lohr) cominciano a muoversi, preparando le contromisure per quando l'Italia si arrenderà agli Alleati.

"Quando" si arrenderà, non "se" si arrenderà... la resa è scontata, certa, inevitabile, per gli uomini del Fuhrer. Era solo questione di tempo.

Quel che succede ai nostri soldati, soprattutto quelli in guerra all'estero (Grecia, Jugoslavia, Francia... il resto è già perso), è oramai risaputo.

Parliamo di oltre un milione di uomini, che si trovano improvvisamente soli e senza ordini.

Soli e senza alleati: i nemici di prima ora diventati amici... non ci sono, gli amici di prima sono ora nemici e ti sparano, i nemici dei territori (slavi, greci) già nemici prima e rimangono nemici ancora e ti sparano ancora e di nuovo. Anzi, più di prima.

Hanno la bava alla bocca e mille vendette da realizzare dopo i nostri crimini fascisti in Grecia (Domenikon, Tsaritsani, Domokos, Farsala, Oxinià) e soprattutto in terra di Jugoslavia.

Non è un caso che le prime foibe - chiamate "jaquerie" o di vendetta (quelle ideologiche e comuniste sono del '45/'47) - iniziano già il 9 settembre '43 e sono situate soprattutto nella bassa Istria, poco lontano dai campi di concentramento fascisti di Rab, Molat, Buccari, Vodice..., poco lontano da Podhum, Lubiana, Vrana, Skrljevo, Milas, Brnelici, Zoretici, Kukuljani, Ponikve, Mavrinac, Podkilavac...

Nomi che noi non conosciamo, ma i cimiteri degli slavi sì.

Nomi che nessun nostro politico mai pronuncia, ma i discendenti di quelle vittime sanno bene dove si trovano.

La "non-potenza" militare italiana si scontra in poche ore con la "super-potenza" militare dei nazisti. Preparati, esperti, decisi e vogliosi di vendicare il tradimento di Badoglio.

Da quel giorno tutte le loro disgrazie sono sempre imputate all'Italia, traditrice del Patto d'Acciaio, dove all'art. 5 si sancisce:

“Le Parti contraenti si obbligano fin da ora, nel caso di una guerra condotta insieme, a non concludere armistizi e paci se non di pieno accordo fra loro”.

Il Patto d’Acciaio criminale, firmato criminalmente da Mussolini 4 anni prima, è *“un’altra pietra angolare”* delle disgrazie per gli Italiani e soprattutto per i nostri soldati.

Gli articoli così capestro sono troppo chiari. Chi non rispetta il Patto è destinato ad una brutta fine. A Roma lo sanno.

Badoglio, Roatta, Ambrosio, il Re lo sanno e fuggono di nascosto, come ladri per Brindisi, allora già in mano agli Alleati, aprendo - con l’esempio - la strada poi anche a Mussolini, che fa altrettanto il 27 aprile 1945, verso la Svizzera.

70 anni dopo, il comandante Schettino fa lo stesso con la Concordia che sta affondando, ma questi è responsabile della vita di *“sole”* 4.229 persone non di un intero paese di 45 milioni di italiani.

Siamo al *“vita mea, mors tua”* o al *“si salvi chi può”*.

E gli altri? Chi è soldato in Italia cerca scampo e rifugio tra le famiglie.

Ma chi è all’estero? Dove possono scappare? Verso chi e verso dove?

Nelle isole greche si riesce a proteggersi meglio, i nazisti non sono subito presenti in massa e i nostri soldati tentano una eroica resistenza.

Ma alla fine, quando mancano le munizioni, è catastrofe: *Cefalonia, Rodi, Leros, Kos*, ma non solo.

Nella terraferma, già prima del proclama di Badoglio, molti caserme italiane sono circondate.

Il proclama poi di Badoglio - diciamolo - è ridicolo: non dice cosa fare o, meglio, all’ultima riga:

«Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza»,

fa capire che i nostri soldati sono autorizzati a sparare ai nazisti solo e soltanto se attaccati, solo in difesa, non in prevenzione. Perché mai?

Sparare ai nazisti poi? Non vengono neanche nominati, si parla per *“sottintesi”*.

I *“pizzini”* di Salvatore Riina, Totò 'u Curtu, 50 anni dopo, saranno meno *“omertosi”* e più comprensibili.

Le prime notizie di molti giornali italiani del giorno 9 settembre sono coerenti e – pensate - parlano di successi contro il *“nemico anglo americano”*.

Se non fossimo in una tragedia ci sarebbe veramente solo da ridere o, meglio, da piangere.

Le *fake-news*, poi, oggi si dice che siano nate di recente con l'avvento dei social. Ridicolo.

I nostri soldati invece sono, in poche ore, disarmati e già, in pochi giorni, spediti nei lager della Germania, promettendo loro peraltro la destinazione verso casa. Traditi un’altra volta.

Sono - da Hitler – il 23 settembre battezzati come *“IMI”*, col consenso di Mussolini, dal 12 settembre ritornato in gioco.

In pochi mesi *sono 810 mila* come qualche affermato storico tedesco (Gerhard Schreiber) scrive anni dopo. Forse di meno, forse di più.

In ogni caso il 40% delle Forza Armate italiane alla sera dell’8 settembre, un 70-75% dei soldati ed ufficiali quella sera presenti su terra straniera.

Schreiber li chiama meglio come *“gli schiavi di Hitler”*.

Eppure, eppure nelle zone di competenza italiana (*Pindo, Grecia Nord-occidentale, Dodecaneso, Montenegro, Istria, Dalmazia, Slovenia*) gli italiani sono in netta e chiara maggioranza rispetto ai nazisti.

Mediamente, in quel momento e in quei territori, l’alleanza nazifascista consiste tra le truppe in un rapporto di 8 italiani a 2 tedeschi, talvolta anche 9 a 1.

Ma se non hai ordini, se il *“nemico”* ha l’effetto *“sorpresa”* ed è preparato da mesi, se il nemico è tale e tu lo credi ancora *“amico”* che fai? Che carte nel mazzo ti rimangono?

Non conti nulla o una via di mezzo tra il nulla ed il niente.

Con i *“se”* non si fa mai nulla nella vita e così pure nel libro della Storia.

Ma, probabilmente, se dopo la firma della *“resa incondizionata” del 3 settembre*, resa accettata (perché privi di altre alternative) ancora nella notte tra il *31 agosto e il 1° settembre dal Consiglio della Corona* già da subito – sin dal giorno *4 settembre* - si fossero prese le minimali *“contromisure”* informando i generali e gli ufficiali di quanto firmato, le cose sarebbero state diverse.

Sarebbe, come minimo, mancato l'effetto sorpresa.

Più strategia difensiva e anche azioni preventive di attacco, in barba all'ultima riga dell'*Azzecagarbugli Badoglio*.

Con i *“se”* non si fa la Storia ma così – senza predisporre nulla quel *4 settembre* e nemmeno i 4 giorni successivi – invece si è fatta una *tragedia*, si è generata una *catastrofe*.

Certo: Hitler avrebbe potuto far scattare l'*“Operazione Achse”* anche subito - figuriamoci se nessuno a Berlino sapeva nulla delle visite di agosto del gen. Giuseppe Castellano a Lisbona e nella Madrid dell'amico Francisco Franco – Hitler poteva anticipare l'arrivo mesi non 2/3 giorni prima delle truppe naziste dal Brennero, poteva occupare prima Roma e le grandi città del centro-nord.

Certo: ma è accaduto ugualmente. Quindi?

Se il *4 settembre* fosse stata una data di seria responsabilità, di logica strategia, di preventive azioni, di ordini & direttive, qualcosa avrebbe potuto cambiare.

E forse anche bloccare o annullare le incursioni aeree, che gli Alleati continuano incavolati ed imperterriti sul cielo delle città italiane.

In Toscana, ma soprattutto in Campania, la notte dal 4 al 5 settembre è terribile con numerosi e pesanti bombardamenti.

Dal 5 al 7 settembre oltre 130 aerei B-17 attaccano Civitavecchia e Viterbo.

Napoli, persino, non solo viene colpita da aerei Alleati il 6 settembre, ma anche - pensate - nella prima mattinata del giorno 8.

Morti e distruzioni da parte dei nuovi *“amici”*, anche dopo che abbiamo firmato davanti a loro la resa, ma nessuno *“dall'alto”* l'ha ancora colpevolmente ufficializzata a chi è operativo *“nel basso”*.

Morti che avrebbero potuto *“non morire”*, distruzioni che potevamo evitare.

Vite che sono state deliberatamente uccise anche a partita perduta e finita.

E, peraltro, Badoglio doveva conoscere bene i tempi tecnici che intercorrono dalla firma alla resa sul campo, dalle parole alla pratica.

Nella guerra precedente è - proprio lui - presente a Villa Giusti, il 3 novembre 1918 alle ore 15.20, quando gli austriaci si arrendono e firmano.

In meno 24 ore tutto si è fermato, in meno di 24 ore i soldati austriaci sono informati che la guerra è persa e si organizzano, risalendo *“in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza”*. Entro il giorno dopo.

E chissà se Eisenhower quel mercoledì sera alle 18.30 non si fosse stancato di aspettare le parole degli italiani di Badoglio, chissà quando – questi - lo avrebbe poi fatto.

Da Brindisi, forse? O quand'era in crociera sulla Baionetta a fianco del Re?

Oppure al 6 giugno dell'anno dopo quando gli Alleati arrivano dentro Roma?

Perché si dice che fosse quello che Badoglio avrebbe preteso. Che Roma fosse difesa e liberata dagli Alleati, quello che succede solo 9 mesi dopo.

Facile fare gli statisti col sedere e la vita altrui.

Facile fare i fascisti nel Patto d'Acciaio e lasciare poi nella fogna gli italiani.

Facile, ma è solo quanto imparato nella scuola del *“duce”*, nei 20 anni precedenti di buio, al suono anestetizzante di *“Dio, Patria e Famiglia”*.

Tutto scontato, quasi inevitabile. Prevedibile.

Come aveva ragione Piero Calamandrei!

Si, non c'è nulla da festeggiare o di buono da ricordare in quel *“non-giorno”* del *4 settembre 1943*. Il giorno che non è mai esistito.

Troppo dolore, troppa tragedia, troppi morti, troppo silenzio ed ignoranza, nel giorno che non c'è, perché colpevolmente non c'è mai stato.



Cassibile (Siracusa), 3 settembre 1943, ore 17.30. Dopo la firma dell'armistizio fra l'Italia e le potenze alleate, posano per una foto nell'oliveto presso la tenda dove si è svolta la cerimonia. Da sinistra, il brigadiere generale inglese Kenneth Strong, il generale italiano Giuseppe Castellano, il generale statunitense Walter Bedell Smith (futuro direttore della CIA) e il diplomatico Franco Montanari, che aveva svolto le funzioni di traduttore e interprete per Castellano.

Da notare come i nostri militari fossero in borghese e non in divisa, quasi nascondendo il loro essere stati per decenni 'soldati del regime fascista'. Anche questa una vergogna, una delle tante di quei giorni.

La Campagna d'Italia

L'Operazione "Corkscrew - Cavatappi": la conquista dell'Isola di Pantelleria (9 maggio 1943)

L'Operazione *Corkscrew (Cavatappi)* è il nome in codice utilizzato dagli Alleati per indicare le azioni preliminari, compiute dalle forze britanniche nell'ambito del più vasto **Sbarco in Sicilia**, che deve permettere all'esercito Alleato la conquista dell'Isola di Pantelleria e delle *Pelagie (Lampedusa, Linosa e Lampione)*, da usare in seguito come punti d'appoggio avanzati in occasione delle operazioni di *sbarco in Sicilia*.

È la prima operazione Alleata sul suolo italiano durante la Seconda guerra mondiale.

L'Operazione ha inizio il **9 maggio 1943** con un violento bombardamento Alleato sull'Isola di Pantelleria, la più fortificata e presidiata delle quattro.²

Dopo la resa delle forze dell'Asse in Africa settentrionale tra l'11 e il 12 maggio 1943, gli Alleati iniziano i preparativi di invasione dell'Italia, come è stato deciso durante la **Conferenza di Casablanca** tenuta ad inizio 1943, in previsione della sconfitta italo-tedesca in *Nordafrika* che avrebbe aperto le porte alle coste italiane meridionali.³

Dopo la **Conferenza Trident** (13-25 maggio), viene approvata l'ultima elaborazione del piano di massima per l'invasione della Sicilia (*Operazione "Husky"*), ivi comprese la data (10 luglio) e la zona di sbarco.⁴

In previsione dello sbarco, viene anche decisa l'attuazione di alcune operazioni preventive per eliminare i presidi sulle isole a Sud della *Sicilia*.

Gli anglo-americani già da alcuni mesi hanno intensificato le azioni di bombardamento sulla penisola e soprattutto sul *Sud Italia* e il **9 maggio** iniziano anche le operazioni verso *Pantelleria*, la più importante e difesa delle isole, che possiede un **porto** utilizzabile dagli Alleati, ma soprattutto una **pista di atterraggio** che avrebbe dato agli Alleati una base aerea vicina alle future zone di sbarco in *Sicilia*.

² C. Salmaggi, A. Pallavisini, *Continenti in fiamme - 2194 giorni di guerra*, cit., pag.374.

³ Già nel 1940 gli inglesi avevano progettato di invadere l'isola (*Operazione Workshop*) ma il progetto non venne portato avanti a causa della massiccia presenza della *Luftwaffe* nella zona.

⁴ C. Salmaggi, A. Pallavisini, *Continenti in fiamme - 2194 giorni di guerra*, cit., pag.374.

Anche un altro motivo strategico porta gli Alleati ad attaccare le isole, ossia la loro posizione strategica in un quadrilatero che collega in meno di 250 km *Agrigento, Pantelleria, Malta e Ras Kaboudia* sulla costa tunisina, che rappresenta per gli Alleati un importante fulcro per il controllo del Mar Mediterraneo.⁵

Il primo e più importante obiettivo è l'*Isola di Pantelleria*, per i suoi impianti radar e il campo di aviazione con l'hangar scavato nella montagna, che dal 9 maggio al 6 giugno 1943 viene bombardata continuamente dagli aerei USAF e RAF ed in seguito isolata anche da un blocco navale.⁶

Il **presidio italiano** sull'isola è forte di **11.400 uomini** in ben radicate casematte e **21 Batterie di cannoni** di una varietà di calibri.

Quindi sull'*Isola di Pantelleria* dopo quasi un mese di bombardamenti aerei, viene ulteriormente intensificato l'attacco Alleato contro le *Batterie costiere*, anche con l'utilizzo di *mezzi navali inglesi*: **3 torpediniere** l'8 giugno bombardano per la prima volta via mare il **porto principale** e le **Batterie costiere dell'isola**.⁷

Durante gli attacchi sono abbattuti dalla contraerea italiana **45 aerei Alleati**.⁸

Un'invasione anfibia è prevista per l'**11 giugno** ed è effettuata dalla **3ª Brigata della 1ª Divisione britannica**, quando gli italiani si sono già arresi.

In quel periodo sono sganciate sull'isola un totale di 6.202 tonnellate di bombe, che distruggono qualche batteria, mal fortificata; infatti al termine delle operazioni, gli americani scoprono che soltanto il 25% delle batterie sono state distrutte e nell'hangar vi sono oltre 50 velivoli perfettamente funzionanti, per cui la resistenza sarebbe potuta durare per mesi, se non fosse stato per la decisione di arrendersi dell'Ammiraglio Gino Pavesi, comandante dell'isola.

Intanto il 5 giugno anche la seconda isola più importante, **Lampedusa**, subisce il suo primo bombardamento e nella notte tra il 6 e il 7 giugno alcune unità navali inglesi si avvicinano per saggiare la reazione delle *Batterie costiere*.

Nella notte dell'**11 giugno Lampedusa** viene sottoposta ad un intenso fuoco aeronavale, che porta il giorno seguente la guarnigione ad accettare la resa incondizionata alle forze Alleate, che occupano l'Isola, mentre sulla *Sicilia* continuano senza sosta le azioni dei bombardieri Alleati sulle città di Catania e Palermo, in previsione dello sbarco.

La caduta di **Pantelleria e Lampedusa** consente quindi agli Alleati di eliminare delle possibili minacce al naviglio inglese in transito nella zona; il possesso delle due basi garantisce inoltre alle forze aeree un più efficace controllo del Mediterraneo, potendo quindi concentrare più tranquillamente gli sforzi verso lo **sbarco in Sicilia**.⁹

Il **13 giugno** si arrende senza condizioni anche il presidio sull'**Isola di Linosa** e il giorno seguente alcune unità della marina inglese conquistarono **Lampione**, mettendo in condizione gli Alleati di controllare tutte le isole del **Canale di Sicilia**.



La pista bombardata dagli alleati durante lo sbarco a Pantelleria



Soldati inglesi avanzano nell'isola di Pantelleria

⁵ C. Alfredo Clerici, S. Tasselli, *La Presa di Lampedusa*, in *Storia militare*, n.56/maggio 1998.

⁶ C. Salmaggi, A. Pallavisini, *Continenti in fiamme - 2194 giorni di guerra*, cit., pag.378.

⁷ Ivi, pag.380.

⁸ Ivi, pag.381.

⁹ Idem.

Operazione "Husky": gli sbarchi Alleati in Sicilia (10 luglio 1943)

L'Operazione "Husky" ("Rauco") è attuata dagli Alleati sulle coste siciliane nelle prime ore del **10 luglio 1943**, con l'obiettivo di aprire un *Fronte nell'Europa continentale* e invadere e sconfiggere l'*Italia fascista*, concentrando in un secondo momento i propri sforzi contro la *Germania nazista*. Dopo la *caduta di Pantelleria (Operazione Corkscrew)*, fu la prima grande operazione delle truppe alleate sul suolo italiano durante la guerra e segnò l'inizio della **Campagna d'Italia**.

La **forza di invasione Alleata** guidata dal generale Eisenhower è composta dall'**8ª Armata britannica** del generale Bernard Law Montgomery e dalla **7ª Armata statunitense** del generale George Smith Patton, dipendenti gerarchicamente dal **15º Gruppo d'Armata** del generale Harold Alexander che aveva la responsabilità effettiva delle operazioni sul campo.¹⁰

Le due armate dispongono di una forza iniziale di **181.000 uomini con 600 carri armati e 1 800 cannoni**. Il *Corpo di spedizione* è costituito da **7 Divisioni di fanteria, 2 Divisioni corazzate e 2 Divisioni aviotrasportate**.

L'appoggio dal mare è garantito da **2.275 navi da carico, 1.800 mezzi da sbarco e 280 navi da guerra**.

Le **forze aeree Alleate**, comandate dall'*Air Chief Marshall* Arthur Tedder, dispongono di oltre **5.000 velivoli** e godono di una schiacciante superiorità nei confronti dei **520 aerei dell'Asse**.¹¹

L'Armata del generale Patton, forte di **4 Divisioni**, prese terra nelle zone prospicienti *Licata, Gela e Scoglitti*, mentre quella del generale Montgomery, forte di **4 Divisioni e una brigata**, sbarca a Est, tra *Capo Passero e Siracusa*.¹²

Nel corso della breve campagna gli Alleati fanno intervenire altri reparti e alla fine dell'operazione dispongono in *Sicilia* di circa **467.000 soldati**.¹³

Le **forze dell'Asse** presenti sull'isola al momento dello sbarco sono rappresentate dalla **6ª Armata italiana**, comandata dal generale Alfredo Guzzoni e forte di **9 Divisioni**:

- **Divisioni "Aosta" e "Assietta"** (di stanza tra *Palermo e Trapani*);
- **Divisione "Livorno"** (di stanza a *Caltagirone*);
- **Divisione "Napoli"** (di stanza fra *Siracusa e Augusta*);
- **5 Divisioni costiere** per un totale di circa **200.000 uomini**.¹⁴

L'Armata è integrata da **2 Divisioni tedesche** formate in parte con reparti destinati originariamente alla *Campagna di Tunisia* e ancora in fase di organizzazione, la **Fallschirm-Panzer-Division 1 "Hermann Göring"** e la **15. Panzergrenadier-Division**, per un totale di circa **30.000 soldati** che salirono a circa **60.000** nel corso della campagna.¹⁵

Il generale Fridolin von Senger und Etterlin, il rappresentante tedesco all'interno del Comando del generale Guzzoni situato a *Enna*, faceva riferimento direttamente al Comandante supremo tedesco del teatro meridionale (**Oberbefehlshaber Süd**), il feldmaresciallo Albert Kesselring.¹⁶

Lo **sbarco alleato del 10 luglio 1943**, preceduto da alcuni difficoltosi lanci di paracadutisti nelle retrovie e appoggiato dal potente supporto aereo e navale, ha successo nonostante la resistenza delle deboli **Divisioni costiere italiane**.

¹⁰ Eddy Bauer, *Storia controversa della Seconda guerra mondiale*, Vol. V, Ed. De Agostini, Novara 1971, pag.199.

¹¹ E. Bauer, *Storia controversa della Seconda guerra mondiale*, Vol. IV, cit., pag.201; Enzo Biagi, *La Seconda guerra mondiale*, Vol. IV, Ed. Fabbri Milano 1995, pag.1305; Marco Picone Chiodo, *In nome della resa. L'Italia nella Seconda guerra mondiale (1940-1945)*, Ed. Mursia, Milano 1990, pag.270.

¹² Basil H. Liddell Hart, *Storia militare della Seconda guerra mondiale*, Oscar Storia, Ed. Mondadori, Milano 2009, pag.610.

¹³ M. Picone Chiodo, *In nome della resa*, cit., pag.279.

¹⁴ *Il Terzo Reich*, Vol. *Il fronte meridionale*, Ed. H&W, Milano 1993, pag.54.

¹⁵ B.H.L. Hart, *Storia militare della Seconda guerra mondiale*, cit., pag.627

¹⁶ *Il Terzo Reich*, Vol. *Il fronte meridionale*, cit., pag.54; E. Bauer, *Storia controversa della Seconda guerra mondiale*, Vol. IV, cit., pag.203.

L'11 luglio il generale Guzzoni cerca di contrattaccare la testa di ponte statunitense di Gela con le **Divisioni "Livorno" e "Hermann Göring"**; il tentativo, sebbene alcuni panzer siano arrivati a poche centinaia di metri dalle spiagge, è frustrato dalle artiglierie, dall'intervento di forze corazzate e dal supporto navale statunitense.

I britannici incontrano minore resistenza e fin dall'11 luglio l'8ª Armata occupa senza difficoltà **Siracusa e Augusta**, un'importante base navale che si arrende senza combattere.¹⁷ **Il 14 luglio** gli Alleati congiungono le loro teste di ponte e conquistarono **Ragusa e Comiso**.

Nonostante i successi Alleati e i segni di collasso delle truppe italiane, il feldmaresciallo Kesselring riesce a trasferire in **Sicilia** la veterana **29. Panzergrenadier-Division** e l'eccellente **1ª Divisione paracadutisti**, trasferita d'urgenza dalla **Francia meridionale**.

L'energico ed esperto generale Hans-Valentin Hube, reduce dalla **Battaglia di Stalingrado**, assume il comando di tutte le forze tedesche raggruppate nel **XIV Panzerkorps** e in pratica dirige le operazioni delle forze dell'Asse nell'isola, riuscendo a costituire un solido fronte difensivo a Sud di **Catania** che arresta l'avanzata dei britannici di Montgomery.¹⁸

Mentre l'**8ª Armata britannica** fronteggia un'aspra resistenza nella **zona dell'Etna**, il generale Patton riesce invece a uscire dalla testa di ponte e ad avanzare con le sue unità corazzate direttamente verso **Palermo**.

Le deboli difese italiane sono facilmente superate e gli statunitensi prendono la città il **22 luglio**.

La **7ª Armata americana** gira subito verso Est con l'obiettivo di arrivare a **Messina** e tagliare le linee di comunicazione delle truppe dell'Asse in **Sicilia**.¹⁹



Truppe britanniche sbarcano in Sicilia il 10 luglio 1943



¹⁷ E. Bauer, *Storia controversa della Seconda guerra mondiale*, cit., Vol. IV, pag.204-205.

¹⁸ Ivi, pag.205.

¹⁹ Idem.

Tuttavia il feldmaresciallo Kesselring e il generale Hube sono in grado di costituire una nuova linea difensiva a protezione di *Messina* e gli statunitensi, nonostante l'arrivo in *Sicilia* di altre *Divisioni*, sono fermati dal **23 luglio** a *San Fratello* e a *Troina* dove si svolgono aspri combattimenti.

Gli sviluppi politici generali, con la caduta di Mussolini e la disgregazione delle unità italiane, e la chiara superiorità numerica e materiale Alleata, spingono Hitler e l'Alto Comando tedesco a organizzare un'evacuazione metodica delle *Divisioni dell'Asse* attraverso lo **stretto di Messina** (*Operazione Lehrgang*); entro il **17 agosto** il generale Hube riesce a completare con successo la ritirata di gran parte dei suoi soldati e degli equipaggiamenti:

sono evacuati circa **40.000 soldati tedeschi** con **9.789 veicoli**, **51 carri armati** e **163 cannoni** e **62.000 soldati italiani** con **227 veicoli** e **41 cannoni**.

Al termine della Campagna la **7ª Armata** conta **2.811 morti**, **6.471 feriti** e **686 dispersi**; l'**8ª Armata** accusa **2.721 morti**, **7.939 feriti** e **2.183 dispersi**.²⁰

Le **forze dell'Asse** riportano circa **29.000 vittime**: gli italiani subiscono circa **4.700 morti**, i tedeschi **4.300**; i feriti assommano a circa **20.000 uomini** e i prigionieri sono oltre **140.000**, dei quali solo **5.500** tedeschi.²¹

Gli sbarchi in Sicilia e i 15 militari da Montecchio Precalcino

Maresciallo dei Carabinieri Corrado Ferrara siciliano di origini, ma residente a Montecchio Precalcino
Sanitario Antonio Valerio di Bortolo e Eugenia Bertoncello, cl.07
Caporale di Fanteria Giuseppe Pasqualotto di Paolo e Maria Lorenzato, cl.11
Fante Gio Batta Grazian di Gio Batta e Maria Garzaro, cl.12
Geniere Giuseppe Matteazzi di Marco e Santa Piagato, cl.15
Mitragliere GaF Giovanni Sella di Matteo e Maria Zanini, cl.15
Appuntato dei Carabinieri Giuseppe Meneghin di Pacifico e Seconda Garzaro, cl.16
Artigliere Giuseppe Dall'Osto

di Giovanni e Maria Garzaro, cl.20
Vicebrigadiere dei Carabinieri Giuseppe Moro di Giuseppe e Luigia Maculan, cl.21
Autiere sc. Pellegrino La Notte di Raffaele e Girolama D'Errico, cl.21
Artigliere Umberto Resti di Lorenzo e Costantina Santacaterina, cl.21, † 1944
Mitragliere Enrico Saccardo di Girolamo ed Elisabetta De Poi, cl.21
Artigliere Tullio Valentino Testolin di Giovanni e Sabina Garziera, cl.21
Artigliere Pietro Peruzzo di Carlo e Santa Valtiero, cl.23
Caporale d'Artiglieria Pio Rodella di Giovanni e Teresa Pigato, cl.23

Gli sbarchi in Sicilia: i Reparti e i 15 militari di Montecchio Precalcino

XII Corpo d'Armata in Sicilia

26ª Divisione fanteria "Assietta"

(Vedi anche Vol. II, Cap. *Settore Moncenisio-Bardonecchia-Monginevro: i Reparti del Regio Esercito con militari da Montecchio Precalcino* e Cap. *Il Fronte jugoslavo - invasione e occupazione: i Reparti italiani con militari da Montecchio Precalcino - Fronte Nord*)

²⁰ Ivi, pag.205-207.

²¹ B.H.L. Hart, *Storia militare della Seconda guerra mondiale*, cit., pag.627; R. Atkinson, *Il giorno della battaglia*, cit., pag.204.

A maggio 1941 rientra dalla Jugoslavia, prima a Villa del Nevoso, poi nella sede di guarnigione di Asti. Nella prima metà di agosto viene trasferita in Sicilia alle dipendenze del XII Corpo d'Armata, dove assume la responsabilità del settore costiero tra Porto Empedocle, Gela e Licata.

Dopo lo sbarco Alleato proprio tra Gela e Licata, la Divisione si attesta sui capisaldi di Roccapalumba, Lercara Friddi e Prizzi, a sbarrare la direttrice Agrigento-Palermo.

Il 16 luglio l'unità è costretta ad arretrare sulla linea Cerda-Chiusa Sclafani.

Il ripiegamento, mantenendo sempre il contatto con il nemico ed effettuando puntate controffensive, continua il 23 su Santo Stefano di Camastra-Mistretta, il 29 sulla linea San Fratello-Monte Pelata-Troina, il 6 agosto su Tortorici.

La pressione di notevoli forze corazzate americane, prima contenute a prezzo di gravi sacrifici, alla fine costringe la Divisione, provata da gravi perdite di uomini e mezzi, ad arretrare su Messina e ad attraversare lo Stretto.

Riportata ad Asti per il riordino, qui viene colta dall'Armistizio di Cassibile, che porta allo scioglimento della grande unità.

132° Reggimento Artiglieria - 37° Gruppo Artiglieria contraerea - 301ª Batteria contraerea,

Artigliere Tullio Valentino Testolin²² di Giovanni e Sabina Garziera, cl.21, da Montecchio Precalcino.

Il 19.2.41 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 20036, è chiamato alle armi il 16.1.42 presso il 20° Regg. Art., Div. "Piave" in Padova, e assegnato alla 38ª Batt., come "puntatore-artigliere"; il 4.6.42 è in *Sicilia*, trasferito al 75° Gruppo Art. da 75/46 di C.d'A. mobilitato, poi presso il 132° Regg. Art., 37° Gruppo Art. mobilitato, 301ª Batt. Contraerea, Divisione "Assietta"; prigioniero di guerra degli inglesi (POW) l'8.8.43 a S. Fratello (Messina); imprigionato in Sicilia sino al 6.10.43, poi in Africa, Inghilterra e Francia; è rimpatriato il 5.10.45, è a casa il 7.



24° Regg. Artiglieria "Peloritana" - Batteria da 100/17

Artigliere Giuseppe Dall'Osto²³ di Giovanni e Maria Garzaro, cl.20, da Montecchio Precalcino.

Il 14.2.39 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 11116, è chiamato alle armi il 6.1.41 presso il 5° Regg. Artiglieria d'Armata in Riva del Garda; assegnato il 14.12.41 alla Batteria da 105/28 del 133° Regg. Artiglieria, Div. Corazzata "Littorio" - divisione destinata al fronte dell'Africa Sett., di stanza tra Salerno, Benevento, Brindisi, Taranto, in attesa di imbarco.

Per motivi operativi il 133° Regg. Art. non riesce a raggiungere l'Africa. Trasferito, dal 15.2.43, al 24° Regg. Artiglieria (Divisione fanteria "Piemonte"), Batteria da 100/17, in Messina e partecipa dal 15.4.43 al 18.8.43 alle *operazioni di guerra svoltesi in Sicilia*.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti successivi all'8 settembre '43.

Divisione di Fanteria "Brennero" (di presidio in Albania)

CXI Btg. misto genio

36ª Compagnia Chimica NCA Mobile (aggregata al Comando Porto di Palermo)

Geniere Giuseppe Matteazzi²⁴ di Marco e Santa Piagato, cl.15, da Montecchio Precalcino.

Il 20.5.35 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 42278, è chiamato alle armi il 19.4.36; congedato il 24.8.37. Richiamato alle armi il 14.9.39 presso il 232° Regg. Fanteria, Div. "Brennero"; inviato in licenza illimitata il 22.2.40. Richiamato alle armi il 24.6.40 presso il 232° Regg. Fanteria, Div.

²² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.355.

²³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari.

²⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.55 e 153.

“Brennero” in Bolzano; Assegnato alla *36ª Compagnia Chimica NCA Mobile*, ha partecipato alle operazioni di guerra svoltesi in *Sicilia*, presso il *Porto di Palermo*, dal 18.11.42 al 2.8.43; con lo sbarco Alleato il reparto ripiega sino a Bolzano.

XVI Corpo d'Armata in Sicilia

230ª Divisione Costiera (in costituzione) - già 8ª Divisione di Fanteria di Marcia

Con il trasferimento dell'8ª Armata sul Fronte orientale, il *Comando Truppe Complementi del Corpo di Spedizione Italiano in Russia* si trasforma in Bolzano, il 1° luglio 1942, in *8ª Divisione di Marcia*.

All'atto della costituzione la divisione dispone di *tre Brigate di marcia*, la I, la II e la III, con un totale di 11 Reggimenti di marcia.

L'*8ª Divisione di Marcia* il 20 maggio 1943 deve essere considerata sciolta in quanto, mentre le Brigate vengono a loro volta sciolte o continuano una vita autonoma, il *Comando Divisione* si trasforma in *Comando 230ª Divisione Costiera*²⁵ in costituzione nella *Sicilia occidentale* alle dipendenze del Comando XII C.d'A.

Il 3 luglio 1943 la divisione venne schierata a *Castelvetrano*, in *Sicilia* sotto il *XVI Corpo d'Armata* ed il 10 luglio ricevette due Reggimenti costieri ed un reggimento di artiglieria dalla *202ª Divisione costiera*; inoltre assunse la responsabilità per la *difesa costiera del litorale tra Mazara del Vallo, Marsala e Trapani*.

Tra il 23 ed il 24 luglio venne investita dalle forze statunitensi provenienti da Sud-ovest e dopo aver sostenuto vivaci combattimenti, venne sconfitta.

107ª Sezione Mista Carabinieri Reali

Appuntato dei Carabinieri Giuseppe Meneghin²⁶ di Pacifico e Seconda Garzaro, cl.16, nato in USA e residente a Montecchio Precalcino.

Il 12.6.37 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 49806, è chiamato alle armi il 22.5.38 presso il 12° Regg. Bersaglieri; trasferito alla Scuola AUC e AS Bersaglieri il 1.3.40. Trasferito nei CCRR come Carabiniere ausiliario a piedi – Legione Allievi di Roma dal 7.5.42; assegnato alla Legione di Verona il 11.7.42; mobilitato presso la 107ª Sezione Mista CCRR addetta all'*8ª Divisione di Fanteria di Marcia* il 18.6.43. Partecipa dal 10.7.43 al 18.8.43 alle *operazioni di guerra svoltesi in Sicilia*.

“Sbandato” dopo l'8.9.43, riesce a ritornare in famiglia; rientra in servizio nell'Arma il 12.11.43, durante la RSI, presso la *Legione di Verona*, Stazione di S. Michele Extra, da dove *diserta* per entrare nella Resistenza.

È decorato con Croce al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo della Guerra di Liberazione.

62° Reggimento Art. da Posizione Costiera in Palermo

Artigliere Pietro Peruzzo²⁷ di Carlo e Santa Valtiero, cl.23 da Montecchio Precalcino.

Il 16.4.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 27933, chiamato alle armi l'8.1.43 presso il 5° Regg. Art. d'Armata di Verona – CAR a Riva del Garda; partenza per la Sicilia il 2.7.43 e arrivato in zona operazioni il 9.7.43 con il *62° Reggimento Art. da Posizione Costiera in Palermo*.

²⁵ Le *Divisioni costiere* del Regio Esercito sono *Divisioni di seconda linea* formate con riservisti ed equipaggiate con materiale di seconda scelta; reclutate localmente, sono spesso comandate da ufficiali richiamati dal pensionamento.

²⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; in ACMP-Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.212.

²⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.354.

Prigioniero di guerra degli americani (POW) nel fatto d'armi di *Castelvetrano in Sicilia* del 21.7.43; prigioniero in Algeria è rimpatriato l'8.10.45.

Legione territoriale di Palermo

Maresciallo dei Carabinieri Corrado Ferrara, siciliano di origini, ma residente a Montecchio Precalcino.

Comandante di Stazione a Palermo, resta in servizio anche dopo l'arrivo degli Alleati il 22 luglio '43. Dal 18. 9.43 fa parte della *CIL - Legione Carabinieri di Palermo mobilitata*, poi entra in un *Gruppo di Combattimento*.

Vicebrigadiere dei Carabinieri Giuseppe Moro²⁸ di Giuseppe e Luigia Maculan, cl.21, da Montecchio Precalcino; coniugato con Maria Maddalena Zancan.

Il 18.1.40 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 15885, è volontario a ferma anticipata, è arruolato il 25.3.41 come Allievo Carabiniere a piedi e destinato alla Scuola di Roma.

Trasferito alla *Legione territoriale di Palermo, 8ª Compagnia*, il 5.8.41; dal 18.11.42 al 22.7.43 ha *partecipato alle operazioni di guerra con la Stazione Carabinieri di Palermo-Crispi mobilitata* e destinata alla difesa della fascia di copertura costiera e dal 23.7.43 al 18.8.43 alle *operazioni in Sicilia con la Legione di Palermo*. Poi nel CIL.

54ª Divisione di Fanteria "Napoli" in Sicilia

All'entrata in guerra dell'Italia la Divisione "Napoli" è dislocata nella *zona meridionale della Sicilia*, tra *Caltagirone, Piazza Armerina e Mirabella*.

Nel corso del 1941 e del 1942 la Divisione "Napoli" continuò ad essere schierata in Sicilia, nella zona Sud della Sicilia, quale unità dinamica per l'immediato intervento, in appoggio alle unità costiere, contro eventuali sbarchi di forze nemiche lungo il litorale tra Pozzallo, Gela e Licata.

Nel 1943 la Divisione "Napoli" è dislocata nella *zona orientale dell'isola* suddivisa in due gruppi, uno tra *Ramacca e Scordia* e l'altro più a Sud a *Palazzolo Acreide* per l'impiego quale massa di manovra del **XVI Corpo d'armata**, in previsione dello **sbarco Alleato in Sicilia**.

Subito dopo lo *sbarco Alleato in Sicilia del 10 luglio* le unità nemiche attaccano lungo la costa orientale dell'isola e nella *penisola di Pachino* e, dirigendosi nella loro avanzata verso *Siracusa*, le unità della Divisione "Napoli" vengono impegnate duramente dalla **Colonna Sud** nella *zona di Noto* e dalla **Colonna Nord** tra *Lentini e Brucoli*.

Le unità della Divisione, per tutta la giornata del 10 luglio, contrattarono nella *zona di Floridia* fino a quando vengono attaccate sul fianco sinistro da imponenti forze nemiche, sono costrette a ripiegare, sempre combattendo sulle *alture a Nord di Solarino*, dove continuarono a contrastare accanitamente l'avanzata nemica per tutta la giornata dell'11 luglio.

Altre unità della Divisione contemporaneamente combattono duramente a *Palazzolo Acreide* e nella giornata del 12 luglio riescono a stabilizzare il fronte lungo la **linea Palazzolo-Solarino-Priolo**, ma nella giornata del **13 luglio** altre unità nemiche sbarcate a Nord di *Augusta* chiudono i reparti della Divisione in una morsa di ferro e di fuoco, e nei combattimenti che ne seguono la Divisione venne quasi annientata.

Il 14 luglio le rimanenti forze che riescono a sfuggire all'accerchiamento si raccolgono verso *Scordia*, località nella quale si sacrificarono quasi totalmente per proteggere unità amiche in ripiegamento da *Caltagirone-Vizzini* verso *Scordia*.

Dal 16 al 24 luglio le rimanenti forze della divisione sostengono ancora sporadici combattimenti di retroguardia e il 25 luglio i pochi resti della Divisione vengono avviati verso *Linguaglossa* per

²⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.183 e 210.

essere riordinati, ma essendo pressoché nulla la possibilità di avere complementi, ripiegano ancora in direzione di *Messina* e dall'11 al 14 agosto *attraversano lo stretto* per dislocarsi nella zona a Sud-est di Scilla.

10° Gruppo d'Artiglieria 105/28 R.M.V. (del 40° Ragg. Art. di C.d'A. e aggregato alla Div. Napoli)

Artigliere Umberto Resti²⁹ di Lorenzo e Costantina Santacaterina, cl.21, † **1944**, da Montecchio Precalcino. Il 18.1.40 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 15889, è chiamato alle armi il 21.1.41 presso il 14° Regg. Artiglieria di C. d'A. in Treviso; trasferito il 1.10.41 al 3° *Gruppo cannoni da 105/28 del 133° Regg. Art., Divisione Corazzata "Littorio"*.

Trasferito il 5.1.43 in *Sicilia* col 40° Ragg. Art. C. d'A., 10° Gruppo 105/28 R.M.V. È fatto *prigioniero di guerra* (POW) dagli inglesi il 13.7.43 **a Solarino in Sicilia**.

Il **6.1.44 muore in prigionia**, a seguito naufragio del piroscifo che lo porta in Inghilterra.

È decorato con Croce al Merito di Guerra.

109° Btg. Mitraglieri G.a.F.

Il 109° *Battaglione Mitraglieri*, parte della *Divisione di Fanteria "Napoli"*, è schierato in Sicilia durante lo sbarco Alleato (Operazione Husky, luglio 1943) e si distingue nella *difesa del Ponte Grande* vicino Siracusa, subendo pesanti perdite contro i paracadutisti britannici, ma combattendo valorosamente prima di essere costretto alla resa, evidenziando il feroce impegno difensivo italiano in quelle cruciali ore.

Caporale di Fanteria Giuseppe Pasqualotto³⁰ di Paolo e Maria Lorenzato, cl.11, da Montecchio Precalcino; il 26.11.31 è dichiarato "abile arruolato", n. mat. 25026. Chiamato alle armi il 16.3.32 presso reparto di fanteria; congedato il 1.9.33. Richiamato il 10.4.35 presso 20° Regg. Fanteria, Div. "Brescia" in Reggio Calabria; Caporale dal 10.7.35; congedato il 20.3.36.

Richiamato il 9.1.42 presso il Deposito del 17° Settore di Copertura G.a.F. in Moggio Udinese. Trasferito il 20.2.42 al Comando del 109° Btg. Mitraglieri mobilitato, Divisione fanteria "Napoli"; partecipa dal 18.11.42 al 10.7.43 alle operazioni di guerra nello Scacchiere Mediterraneo–Difesa Costiera della Sicilia. *Prigioniero di guerra* (POW) catturato in Sicilia a Siculiana (Agrigento) il 10.7.42. È imprigionato a Orano (Algeria). È rimpatriato in Italia il 10.1.45 quale *volontario CIL-Ausiliari* in una Div. Italiana Ausiliaria al seguito delle Truppe Alleate; è congedato il 1.7.45.

Mitragliere G.a.F. Giovanni Sella³¹ di Matteo e Maria Zanini, cl.15 da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia*. Rimpatriato, imbarcandosi a Durazzo e sbarcando a Bari il 16.8.41, partecipa alle operazioni di guerra nello scacchiere del Mediterraneo dal 18.11.42 al 12.7.43; partito per la Sicilia il 20.12.41 con 615ª Compagnia Mitraglieri G.a.F. (PM 163), 109° Btg. Mitraglieri mobilitato, Divisione fanteria "Napoli"; è *prigioniero di guerra* (POW) degli inglesi, catturato a Siracusa il 10.7.43 e imprigionato presso il Campo n. 628 I.P.C. di Algeri e successivamente presso il Campo n. 583, di Gamlingay, in Inghilterra. Rimpatriato il 29.3.46. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

29ª Divisione di Fanteria "Piemonte" in Sicilia (Complementi)

All'inizio delle ostilità, la Divisione risulta dislocata in *Sicilia*. Nel settembre viene inviata in *Albania* e all'inizio delle *operazioni contro la Grecia* è schierata nel *Korciano*, nella *zona di Pogradec*, quale grande unità di riserva di C.d'A.

²⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.26 e 354.

³⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.187 e 354.

³¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSAU, b.8/A-Doc. prigionia POW; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 355.

Il 13 novembre 1941 è in linea con 4 Battaglioni al *passo Qarrit*.

1941 - La Divisione "Piemonte" rimane ancora in riserva nella *zona di Pogradec*; in marzo, dopo una breve permanenza su *Mali Spadarit*, sulla strada per *Klisura*, ritorna alle dipendenze della 9ª Armata e viene schierata in *Val Tomorreza*, nel settore già tenuto dalla Divisione Alpina Cuneense.

In questa zona viene impegnata in combattimenti difensivi a *Bregu i Matti e a Makan*.

Il 13 aprile, iniziata l'offensiva finale, attacca con successo le posizioni di *Korbiet*. Il nemico, battuto anche su altri settori del fronte, è ormai in fuga e le unità della Divisione continuando nell'avanzata raggiungono *Erseke*, sul confine greco-albanese.

Ultimate le operazioni di guerra la Divisione si disloca per un breve periodo *nel Korciano*, poi, in giugno, viene trasferita nel *Peloponneso* e dispone le proprie nelle regioni dell'*Argolide* e dell'*Acaia*.

1942/43 - La Divisione rimane dislocata in territorio di occupazione nel *Peloponneso* ove viene incaricata della sicurezza di quel territorio e della difesa delle sue coste.

A tale scopo schiera le proprie unità a *sbarramento del Canale di Corinto* e organizza una serie di presidi a *Patrasso, Aigion, Platanos Arxoso, Pirgos*. Ricopre questo compito fino all'Armistizio.

Il II Gruppo del 24° Regg. Artiglieria è schierato a *Zante*, mentre parte del II Battaglione è a *Nauplia*. Deve considerarsi sciolta l'11 settembre in conseguenza dei fatti che determinarono l'Armistizio.

Complementi del 24° Reggimento Artiglieria

329ª Batteria

Caporale d'Artiglieria Pio Rodella³² di Giovanni e Teresa Pigato, cl.23, da Montecchio Precalcino.

Il 16.4.42 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 27937, è chiamato alle armi il 18.1.43 presso il 15° Regg. Art., Div. Fanteria "Puglie" in Conegliano; trasferito il 22.3.43 come complemento del 24° Regg. Art., 329ª Batt., Div. "Piemonte" mobilitato a Messina in Sicilia. Partecipa alle *operazioni di guerra in Sicilia*.

Dopo l'8 settembre riesce a raggiungere via mare e con tutto il suo Reparto la Puglia.

213ª Divisione Costiera in Sicilia

La Divisione si costituisce il 22 ottobre 1941 e viene posta alle dipendenze del XVI Corpo d'armata della 6ª Armata dislocata in Sicilia.

L'unità difende la *costa orientale* schierandosi da *Agnone Bagni* e coprendo una fascia di 100 km, comprendente anche il margine orientale della *piana di Catania*.

La Divisione vede il combattimento durante l'invasione Alleata della Sicilia, nei giorni dal 10 al 13 l'unità venne sottoposta solo a bombardamenti aerei e navali e solo nei giorni 13 e 14 venne coinvolta in azioni. La Divisione venne messa a dura prova da un lancio di paracadutisti presso il *fiume Simeto* e per uno sbarco del 3° *Commando britannico* ad *Agnone*; la reazione dell'unità è però immediata, ad *Agnone* le unità britanniche sopraffecero il 372º *Battaglione Costiero*, che però riuscì a dare l'allarme e il 14 luglio il commando venne ricacciato e costretto a disperdersi verso Sud dal *Gruppo Tattico "Carmito"*. Contemporaneamente duri scontri avvengono presso il *ponte di Primosole*, che viene occupato dai britannici ma poi riconquistato il 15 luglio da un colpo di mano delle forze dell'Asse.

La divisione è però allo stremo e viene sciolta nel pomeriggio dello stesso giorno.

553ª Compagnia Mitraglieri G.a.F.

Mitragliere Enrico Saccardo³³ di Girolamo ed Elisabetta De Poi, cl.21, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *operazioni di occupazione e antipartigiane in Balcania - territori ex jugoslavi*.

³² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.118 e 185.

³³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

Partecipa alle operazioni di guerra nello Scacchiere Mediterraneo con la *213ª Divisione Costiera - 553ª Compagnia Mitraglieri G.a.F.* in Sicilia, dal 18.11.42 al 15.7.43. Poi in Calabria.

207ª Divisione Costiera in Sicilia

La Divisione venne costituita a Palermo il 15 novembre 1941 per trasformazione del *VII Settore Costiero di Brigata*, con alle dipendenze il *138º e 139º Reggimento fanteria territoriale mobile (T.M.)*, il *117º Reggimento bersaglieri T.M.* ed il *12º Raggruppamento di artiglieria costiero*.

Viene posta a presidio di una fascia di costa di 100 km tra *Licata e Sciacca*. Successivamente assume la responsabilità del tratto tra il *fiume Verdura e Torre Macauda*.

Il 19 l'organico è rafforzato con dal CCXXIII Gruppo da 100/22, dislocato a *Favara*.

Da dicembre la grande unità è costantemente impegnata al controllo ed il contrasto di incursioni dall'aria e dal mare di piccoli distaccamenti di sabotatori alleati, soprattutto nella zona di *Porto Empedocle*. Dal 10 dicembre nel frattempo i reggimenti e battaglioni T.M. della divisione vennero trasformati in reggimenti e battaglioni costieri; la divisione ricevette poi il *369º* ed il *417º Nucleo anti-paracadutisti (N.A.P.)*.

Nella notte tra il 9 ed il 10 luglio 1943 ebbe inizio lo Sbarco in Sicilia. Sulle coste di Licata iniziarono le operazioni di sbarco della *JOSS Force*.

Questa è basata sulla *3rd Infantry Division* statunitense, rinforzata da un *Battaglione di rangers* e *600 goumiers* (truppe marocchine francesi), per un totale di 20.470 uomini.

I battaglioni *CCCIC e DXXXVIII del 139º Reggimento fanteria costiero*, supportati da *3 Batterie della MILMART* (Milizia Artiglieria Marittima) ed un *treno armato della Regia Marina*, si trovarono ad affrontare nove battaglioni americani appoggiati dal potente fuoco navale.

I reparti italiani opposero una strenua resistenza. Fin dal mattino del 10 arrivano rinforzi dalla Riserva d'Armata alla *207ª Divisione*, come il *10º Raggruppamento semoventi M.41 da 90/53* che, insieme al *177º* ed al *10º Reggimento bersaglieri T.M.*, arrivò a *Licata* in nottata ed entrò in azione l'11 luglio. La resistenza italiana opposta, oltre che dalla *207ª*, anche dalla *206ª Divisione Costiera* e dalla *XVIII Brigata costiera*, è tanto ostinata che per due giorni gli americani non possono completare lo sbarco e rischiano anzi di essere ricacciati in mare. La *Joss Force* conquistò *Licata* già la mattina del 10 luglio e alle ore 13 circa il *porto di Licata* è aperto dalle forze U.S.A. il 16 gli americani riescono a conquistare *Agrigento*. In seguito alle perdite riportate, la Divisione si scioglie di fatto negli stessi giorni.

417º Nucleo Anti-paracadutisti (N.A.P.)

Fante Gio Batta Grazian³⁴ di Gio Batta e Maria Garzaro, cl.12, da Montecchio Precalcino.

Partecipa alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia* e alle *operazioni di occupazione e antipartigiane in Balcania - territori ex Jugoslavia*.

Trasferito al *12º Centro Automobilistico in Messina* il 1.5.42; trasferito al *417º Nucleo Anti-paracadutisti* mobilitato; partecipa dal 18.11.42 al 17.8.43 alle operazioni di *difesa costiera della Sicilia con la 207ª Divisione Costiera*; dal 17.8.43 *prigioniero di guerra (POW)* nel fatto d'armi di Messina.

Prigioniero in Algeria, rientra in Italia volontario nel *CIL*.

23º Auto-gruppo - 192º Reparto in Paternò (Catania).

Autiere sc. Pellegrino La Notte³⁵ di Raffaele e Girolama D'Errico, cl.21, nato a Foggia; coniugato dopo la guerra con Teresita Galeazzo, risiede a Montecchio Precalcino (Preara, via Colombarini, 2).

³⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

³⁵ ASFG, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; CSSAU, b.2, fasc. Limosani-La Notte; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.316.

N. matr. 22630; dal 16.12.1938 è soldato volontario con la ferma di due anni nel 1° Centro Automobilistico in qualità di allievo conduttore automezzi. Specializzato conduttore di automezzi speciali e soldato scelto dal 1.4.39. Trasferito il 29.9.41 al 4° Centro Automobilistico di Verona e assegnato al 23° Auto-gruppo Pesante per il 7° auto-raggruppamento d'Armata, parte per la Sicilia nel novembre '41 con il 23° Auto-gruppo, 192° Reparto, giunge a Paternò (Catania). Partecipa alle operazioni di guerra a seguito degli sbarchi Alleati in Sicilia del luglio '43.

Rientra a Verona.

318° Ospedale Militare da Campo mobilitato per la Sicilia

Sanitario Antonio Valerio³⁶ di Bortolo e Eugenia Bertoncello, cl.07, da Montecchio Precalcino.

Il 26.12.27 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 8158Bis, è chiamato alle armi il 9.5.29 presso 4ª Compagnia Sanitaria; congedato il 9. 11.29.

Richiamato il 25.1.43 presso l'Ospedale Militare di Padova; assegnato all' Ospedale Militare Territoriale di Cittadella dal 10.3.43 al 5.6.43; assegnato al 318° Ospedale Militare da Campo mobilitato per la Sicilia, dove partecipa dal 10.6.43 al 22.7.43 alle operazioni di guerra in quel territorio; il 22.7.43 è ricoverato all' Ospedale Militare n. 10 di Castoreale Bagni (Messina); rientra al Corpo nell'agosto '43; "sbandato" in seguito all'armistizio dell'8 settembre '43.

IL CONTO MAI PAGATO

di Rinaldo Battaglia

Il 20 ottobre 1943 nasce la *United Nations War Crimes Commission*, ossia la *Commissione per i crimini di guerra delle Nazioni Unite* (UNWCC).

È la prima pietra per la creazione dell'ONU.

Vi partecipano ben 17 Paesi alleati (Francia, Grecia, Norvegia, Paesi Bassi, Australia, Canada, Stati Uniti, Regno Unito, Polonia, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Belgio, Cina, India, Nuova Zelanda, Lussemburgo) col preciso incarico di creare, quanto prima, una lista dei criminali di guerra e facilitare l'azione dei governi in tutto il mondo.

Già a Mosca dal 18 ottobre all'11 novembre 1943 nel corso della terza conferenza - dove si decidono le sorti della guerra e la strategia militare per sconfiggere il nazifascismo - gli Alleati, a firma dell'uomo di Churchill (Anthony Eden) e di Roosevelt (Cordell Hull) col consenso di Stalin (tramite Vyacheslav Molotov), decidono di muoversi, sin da subito, affinché

"i capi fascisti e generali dell'esercito, noti o sospettati di essere criminali di guerra" siano "arrestati e consegnati alla giustizia".

Uno dei compiti della *Commissione* è raccogliere con cura le prove dei *crimini di guerra* per l'arresto e il giusto processo di presunti criminali di guerra dell'Asse.

Tuttavia, la *Commissione* non ha il potere di perseguire i criminali da sola.

Si limita a riferire ai membri del governo delle Nazioni Unite.

Questi governi potrebbero quindi convocare tribunali, come il *Tribunale militare internazionale di Norimberga* e il *Tribunale militare internazionale per l'Estremo Oriente*.

La *Commissione* è guidata da Cecil Hurst dal 1943 al 1945, poi da Lord Wright fino al 1948 prima di essere sciolta nel 1949, forse i due più grandi "giuristi" del secolo o forse della Storia.

Per quanto ci compete, nei suoi documenti, i *Crowcass* (*Central register of war criminals and security suspects*) entrano ben 1.283 "presunti" criminali di guerra italiani, richiesti da Jugoslavia, Grecia, Francia, Inghilterra, URSS.

³⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

Due terzi di loro si sono sporcati le mani, di sangue innocente soprattutto, in terra di *Jugoslavia*.
In Italia dopo oltre 80 anni qualcuno ne sa qualcosa?

E in Italia – soprattutto - qualcuno per i qui crimini ha poi pagato il conto quando l’oste glielo ho presentato? No, nessuno.

Facile fare i generali con la vita degli altri, vero? Facile fare gli eroi col sedere altrui.

Facile e comodo. Facile e vigliacco.

Questo è il nostro fascismo.

Perché di tutti loro l’unico, di fatto, - se vogliamo - a pagare è solo il “duce” e di certo per altri motivi, trovati sulla strada di Dongo.

Ma a massacrare a *Podhum*, a fucilare a *Lubiana*, ad uccidere di fame e stenti donne, vecchi e bambini a *Rab* o *Mamula*, ad internare nei campi di *Renicci*, *Gonars* o *Spotorno* non è stato direttamente Mussolini.

Per quanto sia mandante e responsabile di tutto.

Perché questi non vennero processati e condannati?

Gli uomini di Hitler, alcuni almeno, la sua “*elite*” primaria, il suo “*cerchio magico*”, i vari Himmler, Goering, Goebbles, Hoess, Ribbentropp vengono giustiziati o si suicidano.

Solo a *Norimberga*, il 1 ottobre 1946, vi sono 12 condanne a morte con accuse terribili: *crimini contro l’umanità, complotto e crimini contro la pace, crimini di guerra*.

Vengono impiccati a *Dachau*, luogo non casuale, pochi giorni dopo, il 16 ottobre.

E le loro ceneri gettate come immondizia nel *fiume Wenzbach* – perché sono immondizia - affinché un giorno non partisero come da noi corriere di fans, magari indossando magliette con la scritta “*Auschwitzland*” in pellegrinaggio sulla loro tomba (come da noi a *Predappio*, 28 ottobre 2018).

Magliette vergognose ed offensive.

Senza peraltro che i leader politici, a cui quelle persone si riferiscono, trovino opportuno intervenire - nei fatti - subito in maniera energica, netta, ufficiale. Vigliaccamente.

Facile e comodo. Questo è ancora oggi il nostro fascismo.

Perché – se il nazismo è figlio del fascismo, sebbene di certo colpevole con più elevati gradi di criminalità – perché i nostri non vengono - di fatto – mai processati e condannati?

Ed in ogni caso, resta una regola di base nel mondo civile: dalle condanne si può sfuggire, le pene poi col tempo si estinguono, ma i crimini commessi restano in eterno.

Perché le “*gesta*” di quei 1.283 “*criminali di guerra*” sono Storia scritta.

Basterebbe solo leggere le “*carriere*” almeno dei primi nella lista della *War Crime Commission*.

- Il **generale Mario Roatta**, il numero uno nella lista dei ‘cattivi’, soprannominato dai suoi uomini ‘*la bestia nera*’.

Arrivato al comando della 2a Armata, in sostituzione del gen. Vittorio Ambrosio, già nel gennaio ’42 dà subito un’impronta di massima violenza ed atrocità, per coprire il totale livello di inefficienza militare, di assoluta impreparazione strategica e di scarsa dotazione tecnica dell’esercito italiano. Tutto era lecito pur di raggiungere gli obiettivi prefissati e condivisi col “duce”. Fuggito prima della sentenza del processo il 4 marzo 1945, grazie all’aiuto indiretto del Vaticano e riparato, tra mille onori, dall’amico Francisco Franco in Spagna, fino al 1966.

Tornato, morirà da uomo libero nel 1968. Il mese dopo avrebbe festeggiato gli 81 anni.





- **Bastianini Giuseppe**, il Governatore di Dalmazia con potere di vita e morte, creatore del campo di Melada (Melat), suo vanto verso il “duce”, campo di concentramento definito dal vescovo di Sebenico, mons. Girolamo Mileta, come ‘*un sepolcro di viventi*’.

Assolto da tutti quei – pochi - processi (nel ‘46 e nel ‘47) cui viene imputato, non fa un giorno di carcere.

More nel 1961, dopo aver pubblicato importanti libri di memorie, parlando molto del suo voto contrario a Mussolini ‘*nell’Ordine del giorno Grandi*’ del 25 luglio ‘43 e

poco o, meglio, nulla dei mille morti di Melada o dei condannati a morte, senza prove, nei processi, da lui istituiti, in Dalmazia nel 41’ e ‘42.

- Il **generale Mario Robotti**, il carceriere di Lubiana, il carnefice indiscusso in terra di Slovenia, il “poeta” del fascismo, passato alla storia per le sue litanie dal “*Si uccide troppo poco*” al banale “*Gli uomini sono nulla*”.

Braccio destro del gen. Roatta, lo sostituisce al comando ad inizio febbraio ‘43 fino all’8 settembre, quando scompare nel nulla e si nasconde a casa sua, a Rapallo, tranquillo, senza patemi, da buon pensionato, dove muore nel ‘55.

Nessuno lo ha cercato, nessuno lo ha processato.



- Il **generale Alessandro Pirzio Biroli**, che insegnava ai suoi uomini di odiare il nemico slavo, uomo, donna o bambino che fosse.

Molto legato ai generali nazisti, viene addirittura premiato con la Gran Croce dell’Aquila tedesca,

«*massimo riconoscimento delle sue splendide qualità militari e organizzative, dimostrate in numerose circostanze durante la guerra d’Abissinia e ultimamente nella campagna di Grecia e del Montenegro*».

In Abissinia è stato governatore dell’Amhara usando atrocità degne del demonio, facendo uccidere, ad esempio, importanti capi villaggio della sua zona gettandoli nelle acque del lago Tanacon una pietra al collo.

Si ritirò nel 1954 dalla carriera militare a Ciampino, dove muore nel 1962, ad 87 anni.

-**Grazioli Emilio**, l’Alto Commissario a Lubiana ed in Slovenia, fascista tutto d’un pezzo, uomo su cui Mussolini contava sempre.

Nei massacri in Dalmazia e Slovenia i suoi uomini mai mancano.

A guerra finita si ritira tranquillo e beato, forse a coltivare fiori.

Morrà nel 1969 a Milano, all’alba dei 70 anni.



- Il **generale Gastone Gambara**, fascista doc, comandante dell’XI Corpo d’Armata,

operativo nei Balcani e responsabile dei principali eccidi e massacri nel biennio di sangue 1941/1943.

I campi di concentramento fascisti, in terra slava, erano di sua competenza.

Dopo l’8 settembre ‘43 è nominato da Mussolini e dal gen. Rodolfo Graziani, ministro della guerra di Salò, quale Capo di Stato Maggiore dei repubblicani. A guerra finita viene arrestato dagli Alleati, rilasciato più volte, processato ed assolto, si stabilisce a Madrid da Francisco Franco finché non è stato addirittura reintegrato nel nostro esercito, nel febbraio 1952.



Che il War Crimes Commission lo avesse inserito il 4 marzo 1948, come gli altri e più di altri, nell’elenco dei criminali di guerra da giudicare e, probabilmente, da

condannare forse anche a morte, sfugge a tutti.

- **Temistocle Testa**, il *prefetto del Carnaro*, la regione di Fiume. Piemontese, figlio del notaio di Grana Monferrato, dovrebbe diventare sacerdote, ma la guerra del 1915, dove si arruolò volontario ad appena 18 anni, lo converte su strade meno evangeliche.

Fascista e squadrista fin dalla marcia su Roma, camicia nera, pupillo – corrisposto - di Mussolini che gli concede onori e denaro a volontà.

Dirige il suo potere con la massima violenza e atrocità.

I massacri, come quello di *Podhum*, partono da suo ordine.

A guerra finita, malgrado una condanna nel 1947, di tre anni di *'internamento'* si ritira in una delle sue molte tenute e muore, forse suicida – non fu mai accertato – nel 1949.

Viene accusato nell'immediato dopo-guerra anche di malversazioni ed uso 'improprio' di fondi statali, per cifre importanti, che il governo di Mussolini gli ha assegnato per acquistare bestiame e legname, durante il suo periodo in Dalmazia.

È accusato anche di essersi appropriato, *'personalmente'*, di molti beni razziati agli abitanti di *Podhum*.

È accertato che proprio nel 1942 acquista le imponenti *tenute agricole di Maiana a Poretta Terme*, oltre ad altre in Italia e diversi possedimenti in Africa.

Anni prima aveva fatto altrettanto con un'altra grande azienda agricola di 203 ettari nel comune di Mirandola, tra le frazioni di Santa Giustina e Cividale.

- Il **generale Taddeo Orlando**, pluridecorato nella Grande Guerra. In Jugoslavia è il comandante della 21° Divisione di fanteria *'Granatieri di Sardegna'*, presente anche a *Podhum*, promosso poi a dirigere il XXXI e il XX Corpo d'Armata.



Dopo l'8 settembre resta con Badoglio che lo premia nel luglio '44 al Comando generale dell'Arma dei Carabinieri.

Grazie a questo ruolo può presto facilitare la fuga del suo precedente capo, il gen. Roatta, verso i lidi più tranquilli della Spagna franchista. Nella nuova Italia nell'immediato dopoguerra, sarà addirittura Segretario Generale del Ministero della Difesa, incarico essenziale in un momento particolare del nostro paese, con tanti *"generali dalle mani sporche"* da salvare.

Si ritirerà tranquillo, senza patemi per le accuse sui crimini di guerra, dedicandosi a scrivere le sue memorie. Ma nel suo *'Vittoria di un popolo'* purtroppo si è dimenticato del capitolo in terra di Jugoslavia. Può succedere. Succede. Coerente.

- Il **generale Giuseppe Pièche**, il *generale nascosto*, quello che opera nell'ombra con l'OVRA, la Gestapo di Mussolini, e dirige la polizia militare in piena sinergia col gen. Roatta e il gen. Robotti.

È talmente abile e capace nei travestimenti che, a guerra finita, non solo opera con i Servizi Segreti Italiani e viene promosso Prefetto di Ancona, ma è anche accusato – senza condanne - di legami con le logge massoniche o col *Principe Nero, Junio Valerio Borghese*, ex capo della X Mas, artefice del poi fallito 'golpe' dell'Immacolata 1970 ed ex Presidente del MSI di Giorgio Almirante.

Muore nel 1977 coi suoi 90 anni.



Tutti uomini del "duce". Tutti criminali di guerra.

Cosa c'è oggi da sorprendersi: se al circo regali a destra e a manca noccioline, attorno di troverai sempre e solo delle scimmie.

Una lunga lista con 1.283 righe di italiani, figli del fascismo e che a guerra finita, quando qualcuno presenta a loro il conto da pagare, saltano vigliaccamente di onorare il debito, tra l'ignoranza e la connivenza della politica.

A dire il vero, inizialmente, la *War Crimes Commission* aveva elencato oltre 1.750 nomi, di cui ben 'solo' 1.200 per i crimini commessi in terra della ex-Jugoslavia. Poi al momento della consegna dell'elenco il 4 marzo '48, evidentemente, essendo forse troppi, si è cercato di smussare qualche angolo, giustificare qualche *'atrocità minore'*, fare qualche sconto, ridimensionare qualche eccidio... Sbagliava davvero ad aver paura delle conseguenze di quanto succede in *Croazia*, subito dopo *Podhum*, il giovane sottotenente degli alpini Renato Willien.

In una lettera del 21 agosto 1942, spedita ai genitori in Val d'Aosta, quasi inorridito dai suoi comandanti non esitava a scrivere:

"La pagheremo sicuramente per quello che stiamo facendo. Non possiamo rimanere impuniti".

E invece ai suoi comandanti va molto bene. Solo onori e *'fondo schiena'* salvo, quando sarebbe stato opportuno invece indagare e giudicare il loro operato.

E motivi per far tremare qualche bianco *'fondo schiena'* ce ne sarebbero a iosa.

Nella *'Conferenza per le riparazioni di guerra'* tenuta a Parigi il 10 febbraio 1947 in cui si definiscono, tra l'altro, i confini tra Italia ed Jugoslavia sulla Linea Morgan - e la cui data, dal 2004, viene usata quale *"Giornata del Ricordo"* per non dimenticare, da noi, quasi esclusivamente (se non solo esclusivamente) le nostre vittime massacrate nelle foibe dagli uomini di Tito - la Commissione Jugoslava ci presenta un conto molto chiaro e sufficientemente completo, sebbene non esaustivo. Il tutto, per quanto ovvio, condiviso con gli Alleati.

A *Potsdam*, dal 17 luglio al 2 agosto 1945, prima i conti sono stati fatti dai vincitori alla Germania. A *Parigi* sarebbe toccato a noi. Poco dopo anche al Giappone, il terzo paese dell'Asse (del male) Roma-Tokio-Berlino ad avviare la Seconda Guerra Mondiale.

I danni complessivi denunciati e documentati dalla Repubblica di Jugoslavia nella *'Conferenza per le riparazioni'* ammontano a 9 miliardi e 145 milioni di dollari per i danni materiali.

I morti sono quantificati in ben 1.706.000, pari al 10,8% dell'intera popolazione. 400.000 dei quali nella zona occupata o di competenza degli italiani.

Lo storico serbo Velimir Terzic arriva stando ad archivi e documenti ad almeno 437.395 morti e a complessivi 749.000 considerando i feriti, gli invalidi e i deportati.

Altri storici slavi invece, come lo sloveno Zvonimir Zerjavic nel 1989, quantificano i morti *'degli italiani'* in poco oltre i 300.000. In ogni caso: un crimine. Per usare le parole,

"la stragrande maggioranza era rappresentata da vittime civili giacché, secondo le stime ufficiali jugoslave, le perdite tra i combattenti in quadrati nelle formazioni partigiane ammontarono complessivamente a 306.000 uomini".

Le cifre, pesantissime e non bisognose di ulteriori commenti, vengono altresì integrate dai dati dei reduci dei campi di concentramento e sterminio in Jugoslavia e Italia (la Risiera di San Sabba venne quasi considerata come un transito per Auschwitz, come nei fatti avvenne), dalla

"distruzione del 25% degli abitati e dai danni arrecati dagli occupanti (italiani) ai rami dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti e delle materie prime".

A conclusione dei lavori all'Italia è imposto di pagare come risarcimento di quanto provocato, complessivamente, *360 milioni di dollari Usa*.

Un terzo (125 milioni) alla Jugoslavia, poco meno all'Urss (100 milioni) per la partecipazione all'operazione Barbarossa e alla Grecia (105 milioni). I restanti ad Albania (5 milioni) ed Etiopia (25 milioni).

La precisione dei vincitori Alleati non lesina anche ad agganciare il valore del debito al prezzo dell'oro, in modo tale che, causa inflazioni o altro, non si perdesse per strada *'parte reale dei risarcimenti'*.

Se vogliamo voltar pagina nel nostro paese, crescere se non per noi, ma almeno per i nostri figli, dobbiamo prima conoscere, avere scienza e coscienza di quanto avvenuto e poi decidere da che parte stare.

A volte non ci si può fermare di fronte all'ignoranza storica, alla mancata perpetua conoscenza del proprio passato, delle proprie radici.

Cicerone due millenni fa scriveva, non a caso, che vale di più la propria coscienza che l'opinione degli altri, la "verità" degli altri.

Indipendentemente dal colore della bandiera, dell'intestazione del passaporto, del credo politico personale. Quello si chiama tifo calcistico.

La Storia percorre altre strade, pretende onestà intellettuale ma ti sa poi premiare, indicandoti i percorsi da evitare, quelli che nel passato ci hanno portato all'abisso più profondo.

Giambattista Vico, già 300 anni fa, li chiamava semplicemente "cicli e ricicli storici".

A me è sempre piaciuto studiare la coerenza di Robert H. Jackson, l'avvocato d'accusa al Processo di Norimberga e ricordo sempre bene le sue parole nell'arringa finale:

*"Se voi giudici dichiarerete
che questi uomini sono non-colpevoli,
sarà come se aveste dichiarato
che non c'è mai stata una guerra.
Nessuno è stato ucciso.
Nessun crimine è stato commesso".*

Ha davvero ragione Piero Angela.

Il destino dei 1.283 *criminali di guerra* - così definiti dalla *War Crimes Commission* - in Italia lo conferma da oramai 80 anni.

Da noi chi deve pagare il conto non lo ha fatto e chi deve essere rimborsato è rimasto a bocca asciutta e talvolta ha saldato al suo posto.

Del resto non siamo il paese di "chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato"?

Quanto aveva ragione il compianto Piero Angela!



Lipa è un piccolo paese della Croazia nord-occidentale

1943 - Inizia la Guerra di Liberazione

L'8 settembre 1943 e lo sbarco di Salerno, la Campagna d'Italia e la 1ª Resistenza del Regio Esercito, la Liberazione della Sardegna e della Corsica, la mancata difesa di Roma

Finisce per l'Italia la Seconda guerra mondiale e comincia la Guerra di Liberazione, la cui 1ª Resistenza è testimoniata soprattutto dai nostri soldati, che a Roma, Cefalonia, Isole dell'Egeo, Corsica e Francia, Jugoslavia, Grecia e in molte altre parti d'Italia e d'Europa, tentano di opporsi ai tedeschi.

Il paese si spacca in due, percorso e controllato da eserciti stranieri. Sotto la guida delle forze politiche Antifasciste che nel frattempo si sono andate organizzando, entra nel vivo la Resistenza.

Il 9 settembre 1943, ore 5:10, il re e Badoglio, accompagnati da un gruppo di militari e funzionari, abbandona Roma, diretti a Pescara, dove un'unità della Marina li porterà a Brindisi sotto la protezione degli Alleati.

A Porta San Paolo e in altri quartieri di Roma l'esercito con l'appoggio della popolazione, si oppone all'avanzata dei tedeschi.

Il Comitato nazionale delle opposizioni comunica la costituzione del Comitato di Liberazione Nazionale. Compongono il primo **CLN**: Pietro Nenni e Giuseppe Romita del PSIUP; Mauro Scoccimarro e Giorgio Amendola per il PCI; Ugo La Malfa e Sergio Fenoaltea per il Pd'A; Mauccio Ruini per la Democrazia del Lavoro; Alcide De Gasperi per la DC; Alessandro Casati per il PLI. Nel corso del mese di ottobre si costituiscono i CLN regionali.

I gerarchi del fascismo che dopo il 25 luglio si sono rifugiati in Germania, lanciano dal QG di Hitler un proclama che accusa il re e Badoglio di tradimento e annuncia la costituzione di un nuovo governo fascista. Tra essi, Roberto Farinacci, Alessandro Pavolini, Guido Buffarini Guidi, Vittorio Mussolini.

Il 10 settembre, le truppe che difendono Roma capitolano, firmano la resa e sono disarmate dai tedeschi. Kesselring conferma per la capitale lo stato di "città aperta", ma il giorno seguente vi insedia un comando militare. L'ambasciatore tedesco Rudolf Rahn è nominato plenipotenziario del Reich in Italia. Insieme con il comandante delle SS in Italia, generale Karl Wolff, è l'eminenza grigia del governo che Mussolini costituisce nell'Italia settentrionale.

Il 12 settembre, Mussolini viene liberato da Campo Imperatore, sul Gran Sasso (Aq), dove è stato confinato, e immediatamente trasferito al quartier generale di Hitler. L'operazione è condotta da un reparto di paracadutisti tedeschi, comandati dal capitano Otto Skorzeny.

Un primo gruppo di Antifascisti, soprattutto azionisti, guidati da Tancredi "Duccio" Galimberti e da Dante Livio Bianco, sulle montagne sopra Cuneo dà inizio alla guerra partigiana.

Il 14 settembre, a Cefalonia, l'Isola greca del Mar Jonio, la Divisione italiana "Aqui", forte di 10.000 uomini, rifiuta di obbedire all'ordine dei tedeschi di consegnare le armi e di arrendersi. La battaglia si conclude il 24 settembre con la fucilazione dei sopravvissuti da parte dei tedeschi. I pochi sopravvissuti si affiancano ai partigiani greci e continuano a combattere.



Il progetto di partizione dell'Italia presentato senza successo dai sempre tenaci inglesi alla conferenza interalleata di Teheran del novembre 1943, nonostante gli impegni presi in seguito all'incontro del 14 settembre 1943 a Brindisi (mappa di Vincent P. O'Hara).

Il 18 settembre, da Radio Monaco Mussolini annuncia la costituzione del Partito fascista repubblicano e di una repubblica nelle regioni dell'Italia centro-settentrionali occupate dai tedeschi.

A Boves, alle porte di Cuneo, una colonna di SS, per rappresaglia contro l'uccisione di un soldato tedesco, dà fuoco al paese e uccide 23 persone, tra cui il parroco e il commissario prefettizio, che sono bruciati vivi.

Il 22 settembre, a Napoli i tedeschi, che dal 12 settembre hanno assunto i pieni poteri in città, affiggono un bando che impone a tutti gli uomini validi compresi tra i diciotto e i trentatré anni di presentarsi alle autorità di occupazione. Rispondono all'obbligo soltanto 180 persone. Da questo momento le minacce si alternano alle rappresaglie. Il 27 settembre scoppia una violenta rivolta popolare che infiammerà la città per *"quattro giornate"*. Il 1° ottobre le truppe tedesche, già in ritirata di fronte all'avanzata degli alleati, sono costretti ad abbandonare la città.

Il 23 settembre, Mussolini rientra in Italia e dà vita a un nuovo governo, che si riunisce per la prima volta il 27 nel castello di *Rocca delle Caminate*, presso Forlì. Il gabinetto risulta composto da Alessandro Pavolini, segretario del PFR; Guido Buffarini Guidi, interno; Rodolfo Graziani, guerra; Fernando Mezzasoma, cultura popolare; Domenico Giampietro Pellegrini, finanze; Antonio Trigali Casanova, giustizia (muore in novembre ed è sostituito da Piero Pisenti); Carlo Alberto Biggini, educazione nazionale; Silvio Gai, economia corporativa (in gennaio è sostituito da Angelo Tarchi); Edoardo Moroni, agricoltura; Augusto Liverani, comunicazioni; sottosegretario alla presidenza è nominato Francesco Maria Barracu. Gli esteri sono tenuti da Mussolini, che nomina sottosegretario Serafino Mazzolini. La sede del nuovo governo viene collocata a Salò (Bs), sulle rive del Lago di Garda. Il nuovo stato fascista resta quindi noto anche come *Repubblica di Salò* e viene riconosciuto soltanto dalle nazioni aderenti all'Asse e dai loro satelliti.

Il 29 settembre, L'Armistizio lungo" è firmato a Malta da Badoglio ed Eisenhower. Elaborato dalla diplomazia inglese durante la *Conferenza di Québec*, si compone di 44 articoli, nei quali viene in pratica stabilito un totale controllo politico e militare Alleato sull'Italia e sul suo governo. Sono messi a disposizione degli anglo-americani mezzi finanziari, strutture logistiche e portuali, mezzi di comunicazione. Banche, cambi, relazioni commerciali e finanziarie italiane passano sotto il controllo dell'amministrazione Alleata, così come la radio, la stampa, il cinema, il teatro e le stesse funzioni di governo. Il testo dell'Armistizio di Malta, su richiesta di Badoglio, non sarà reso pubblico. I vari governi che si succederanno fino al termine del conflitto sono costretti a rispettarlo, anche se sarà sempre applicato in modo limitato. In novembre, per esercitare tutte le funzioni di controllo in esso previste, è istituita la Allied Control Commission (ACC) – Commissione Alleata di Controllo, che resta in funzione fino al 31 dicembre 1945.

Il 1° ottobre 1943, Le regioni dell'Alpenvorland e dell'Adriatisches Küsterland sono istituite per volere di Hitler. La prima comprende le ex province italiane di Trento, Bolzano e Belluno; la seconda, quelle di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana. Questi territori sono sottratti all'Italia e annessi al Reich tedesco.

Il 13 ottobre, il governo Badoglio dichiara guerra alla Germania. All'Italia non viene riconosciuta la condizione di nazione alleata degli anglo-americani, bensì quella di nazione cobelligerante, intendendo con ciò sottolineare la sua situazione di nemico vinto che combatte contro l'ex alleato.

Il 16 ottobre il Comitato Centrale di Liberazione Nazionale (CCNL) di Roma approva una deliberazione nella quale si afferma che *"compito e necessità suprema della riscossa nazionale"* è la guerra di liberazione, la cui conduzione non può riconoscersi nel governo del re e di Badoglio. Si chiede *"la costituzione di un governo straordinario che sia l'espressione di quelle forze politiche, le quali hanno costantemente lottato contro il fascismo"*. Il documento giunge in novembre a Brindisi, dove Badoglio e i comandi alleati, prevalentemente controllati da ufficiali britannici, mantengono un atteggiamento di opposizione nei confronti delle organizzazioni Antifasciste.

Il ghetto ebraico di Roma viene rastrellato dai tedeschi appoggiati dai fascisti. Sono prelevati 1.24 ebrei, che, deportati in Germania, muoiono quasi tutti nei lager di sterminio.

Per la creazione di un esercito della repubblica fascista il generale Rodolfo Graziani e le autorità militari tedesche firmano un protocollo d'intesa. I tedeschi forniscono materiali e armi e si occupano direttamente dell'addestramento dei reparti, che possono anche essere costituiti con italiani internati in Germania che giurano fedeltà alla repubblica fascista.

Il 24 ottobre, Badoglio invita il re ad abdicare. Nel corso del mese il capo del governo ha stabilito contatti con alcuni esponenti liberali (Carlo Sforza, Benedetto Croce, Enrico De Nicola) e cattolici come Giulio Rodinò, nel tentativo di coinvolgerli nel governo. Tutti hanno però posto come condizione l'abdicazione del re, considerato troppo compromesso con il fascismo. De Nicola elabora una proposta di mediazione, basata sul ritiro di Vittorio Emanuele III a vita privata e sul passaggio dei suoi poteri a un luogotenente del regno. Vittorio Emanuele III rifiuta di prendere in considerazione tali ipotesi.

Nel novembre 1943, le Brigate d'assalto Garibaldi costituiscono il loro primo comando a Milano. Sono formazioni di una cinquantina di uomini, con un comandante militare e un commissario politico, organizzate dal PCI per condurre la guerra partigiana.

Si costituiscono i GAP (Gruppi di azione patriottica). Sono formazioni di tre o quattro elementi, organizzate in prevalenza dal PCI, che compiono azioni di guerriglia all'interno delle città.

I Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai volontari della libertà nascono a Milano. Nell'estate del 1944 sono riconosciuti dal CLN, che li incorpora nelle sue organizzazioni.

Il 3 novembre, Ferruccio Parri e Leo Valiani, del Partito d'Azione (Pd'A) si incontrano a Lugano, nel Canton Ticino, con Allen Dulles e John McCaffery, dei servizi segreti americano e inglese, ai quali tracciano un quadro politico e militare della situazione interna italiana. Chiedono aiuti da fare pervenire attraverso aviolanci di materiale bellico e di armi alle formazioni partigiane che si vanno costituendo un po' ovunque nelle regioni occupate. Gli Alleati preferiscono invece le azioni di piccoli gruppi di sabotatori. In questa fase gli aiuti ai partigiani sono scarsi.

Il 9 novembre, un bando della repubblica di Salò chiama alle armi i giovani delle classi di leva 1924 e 1925. Il numero di coloro che si presentano corrisponde al 40% del previsto e molti disertano dopo pochi giorni.

14-16 novembre, il partito fascista repubblicano si riunisce in congresso a Verona. Approva, senza discuterlo, un manifesto articolato in 18 punti, in cui si dichiara decaduta la monarchia e pone l'accento sul programma sociale del nuovo stato.

Il 15 novembre, il federale del PFR di Ferrara, Iginio Ghisellini, è assassinato. In seguito si appura che l'omicidio è stato compiuto per una vendetta interna da elementi dello stesso partito. Appena la notizia giunge a Verona, gruppi di squadristi partono per Ferrara, dove nella notte, dopo una serie di violenze contro ebrei e antifascisti, vengono uccise 11 persone.

Il 16 novembre, il presidio fortificato di Lero, un'isola dell'Egeo, che dall'8 settembre resisteva agli attacchi tedeschi, è conquistata. I superstiti della battaglia sono 1.500, sui 12.000 uomini della guarnigione italiana.

Il 18 novembre, a Torino gli operai della FIAT Mirafiori scendono nuovamente in sciopero. Ben presto la loro agitazione si estende agli impianti industriali e ai servizi del Piemonte, Lombardia e Liguria, protrandosi per tutto dicembre. Nel corso degli scioperi entrano ripetutamente in azione i GAP.

Il 19 novembre, la Milizia fascista è ricostituita da Mussolini come organizzazione militare autonoma rispetto all'esercito. Arruola circa 100.000 volontari e assume la denominazione di *Guardia Nazionale Repubblicana* (GNR), sotto il comando di Renato Ricci.

Contemporaneamente, la *X MAS*, un reparto di incursori della Marina, al comando di Junio Valerio Borghese, postosi al servizio dei tedeschi subito dopo l'8 settembre – anche se ufficialmente al

servizio del nuovo stato fascista, procede all'arruolamento di oltre 4.000 nuove reclute volontarie, che saranno impiegate dai tedeschi in operazioni contro la guerriglia partigiana. Anche le SS arruolano 20.000 volontari italiani.

Il 28 novembre, a Teheran si svolge una conferenza tra Churchill, Roosevelt e Stalin, che si protrae sino al 2 dicembre. Viene fissato per la primavera del 1944 l'apertura di un "secondo fronte" in Europa Occidentale, da tempo richiesto da Stalin.

Concetto Marchesi, rettore dell'università di Padova, lancia un appello agli studenti perché combattano il nazifascismo.

Il 4 dicembre 1943, Churchill e Roosevelt in un incontro al Cairo decidono di spostare il generale Eisenhower dal Mediterraneo al comando delle operazioni di preparazione del futuro sbarco in Normandia. I comandi del Mediterraneo sono affidati al generale inglese Henry Maitland Wilson e delle truppe operanti in Italia al generale inglese Harold Rupert Alexander.

L'8 dicembre, a fianco degli Alleati viene impiegato per la prima volta un reparto italiano, che partecipa ai combattimenti nella zona di Cassino (Fr).

Il 20 dicembre, i sette fratelli Cervi, organizzatori della Resistenza nella zona, sono fucilati a Campegine (Re) dai nazisti.



8 Settembre 1943 (Foto: copia in Archivio CSSAU)

8 Settembre 1943³⁷

Il 3 settembre '43 Badoglio deve accettare la resa incondizionata imposta dagli anglo-americani e l'8 settembre 1943, contro la volontà del governo italiano, è diffuso per radio il testo dell'armistizio firmato dal generale Castellano a Cassibile (Siracusa). Badoglio, a questo punto, è costretto a diffondere un comunicato ufficiale dove dichiara di aver cessato le ostilità contro gli anglo-americani e, in conseguenza di ciò, ordina a tutte le proprie truppe sparse per l'Europa di reagire "a eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza".

Il comunicato che annuncia l'Armistizio termina con la frase: "La guerra continua"; l'ambiguità e la contraddittorietà di queste frasi creano confusione presso tutti i comandi italiani, gli ordini su cosa fare sono i più disparati, senza una direttiva univoca e indiscutibile. Questa caotica situazione si conclude il 9 settembre con la fuga del re e del governo verso Pescara e Brindisi.

³⁷ AA.VV., *Novecento italiano*, di C. Pavone, 1943. *L'8 settembre*, cit., pag.89-112.

Per i tedeschi è facile sfruttare la situazione creata, e così l'occupazione dell'Italia e la neutralizzazione dei reparti italiani in tutta Europa, sono portati a termine con estrema energia e velocità, grazie anche al fatto che i reparti tedeschi sono preparati a questa eventualità.

L'occupazione tedesca, iniziata con deportazioni di massa di militari italiani e con la proclamazione dello stato di guerra nei territori occupati, precede di pochi giorni la riorganizzazione del Partito Fascista. Mussolini è liberato il 12 settembre dal Gran Sasso e il 19 settembre proclama la nascita ufficiale del Partito Fascista Repubblicano.

Nonostante questo sbandamento generale, l'8 settembre non mancano episodi d'immediata resistenza ai tedeschi; poi la reazione dei Comitati di opposizione, divenuti Comitati di Liberazione Nazionale, di molti civili e militari, dimostra che i giochi sono appena cominciati. Molti militari sbandati, sfuggiti alla cattura tedesca, tentano di organizzare una prima resistenza contro l'occupazione; ai militari si uniscono gli antifascisti rientrati dal confino; accanto a questi scendono in campo una parte della società del Centro-Nord Italia, molti operai e contadini e le persone contro le quali il regime, per mezzo dei suoi organi di repressione poliziesca, ha lungamente infierito nel ventennio.

Settembre 1943: le Forze Armate Italiane e la “prima Resistenza”

L'8 settembre 1943, è una data che dovrebbe rimanere impressa nella memoria e nella coscienza degli italiani. È il giorno dello sfascio, della confusione, della viltà dei capi e del disonore, ma è anche la data d'inizio di una nuova stagione di lotta e di riscatto per molti italiani, di quella battaglia che condurrà alla Liberazione e alla democrazia.

Non tutte le Forze Armate e la popolazione affrontano, infatti, gli eventi dell'8 Settembre con rassegnazione: in molte città italiane di fronte all'occupazione tedesca e il rialzar la testa dei fascisti, militari e civili si ritrovano insieme per organizzare un disperato tentativo di resistenza.

A Roma, a Porta S. Paolo, uomini e donne, impediscono per due giorni l'ingresso nella Capitale dei tedeschi, poi meglio armati, i nazisti riescono a sfondare.

Episodi di resistenza spontanea avvengono un po' dappertutto, al Nord come al Sud.

Contro gli italiani, considerati dei traditori, i tedeschi si accaniscono con ferocia. Ricordiamo un episodio fra i tanti: nelle isole greche di Cefalonia e Corfù, la Divisione “Acqui” si rifiuta di cedere le armi, i tedeschi bombardano per una settimana, poi sbarcano e catturano migliaia di soldati italiani, tra cui parecchi vicentini, molti di loro non sono internati, ma sistematicamente giustiziati o fatti morire in mare.

Fuori dai nostri confini nazionali molte altre unità italiane si rifiutano di cedere le armi e si uniscono ai partigiani locali: sono oltre 40.000 questi combattenti italiani della Resistenza all'estero, tra loro ancora molti vicentini.

Purtroppo, per una grave mancanza della nostra storiografia e nonostante gli 80 anni trascorsi, non si conosce ancora il numero dei cittadini vicentini che dall'8 settembre '43 si sono opposti in armi ai tedeschi, né tantomeno quanti di loro sono morti.

Nel Comune di Montecchio Precalcino, un'approfondita ricerca del locale *Centro Studi Storici “Giovanni Anapoli e Francesco Urbani Pat”*, ha appurato che dei 366 suoi concittadini in armi al momento dell'Armistizio, almeno 65 militari si sono opposti in armi ai tedeschi (in Jugoslavia, Grecia, Francia e Italia), spesso continuando poi a combattere con la Resistenza europea e italiana, e altri 48 hanno militato nel nuovo Esercito Italiano (Corpo Italiano di Liberazione, poi Gruppi di Combattimento), in reparti combattenti, territoriali e ausiliari. Un totale quindi di almeno 113 militari, di cui 3 Caduti.

Se ipotizziamo ora, che il numero complessivo dei vicentini che hanno partecipato a questa “Prima Resistenza”, sia proporzionalmente simile a quello di Montecchio Precalcino, si potrebbero pensare a un totale di circa 60.000 Vicentini e ad almeno 500 Caduti.

Una cifra solo indicativa, frutto di un'ipotesi e di un'azzardata analogia, ma certamente più realistica dell'attuale "nulla" espresso sino ad ora dai dati ufficiali e dall'attuale storiografia.³⁸

La scelta³⁹

Dopo l'8 settembre 1943, da un giorno all'altro, mentre nelle città e nei paesi si dà la caccia ai soldati sbandati e più tardi anche ai "renitenti alla leva", bisogna scegliere fra il risorgente fascismo e la ribellione antifascista, fra la "repubblica di Salò" e la guerra per bande.

È, per tutti, una scelta difficile, ma ancor più per i giovani che sono stati quotidianamente educati a venerare Mussolini e il simbolo del littorio, e che di scelte individuali non ne hanno mai fatte.

Questa scelta di campo non riguarda soltanto gli italiani che vivono in Italia sotto il tallone nazi-fascista, ma persino i 700.000 – 800.000 soldati italiani internati in Germania dai tedeschi.

Vale la pena di ricordare che di questi 700.000 – 800.000 IMI soltanto 20-25.000 aderiscono alla Repubblica di Salò o al Terzo Reich, e sono soprattutto ufficiali e sottufficiali.

Le scelte di campo, principalmente fra i giovani, sono il frutto di decisioni spontanee, e a volte entusiastiche, oppure di lunghe e sofferte riflessioni. Comunque dietro ogni scelta c'è una storia, uno stimolo, uno scopo diverso.

Per il vicentino Umberto Scaroni, ad esempio, il fascismo è un mito, che ha riempito la sua vita e alla quale ha dato la sua fervida adesione, con rigore e coerenza quale può avere solo l'entusiasmo degli adolescenti. Gli hanno insegnato a "credere, obbedire, combattere", ed ora continua a credere con fede assoluta, è pronto a obbedire e quella di combattere è la sua massima aspirazione.

Per altri due vicentini di Montecchio Precalcino, Michelangelo Giaretta, di famiglia antifascista e di ambiente lavorativo antifascista, e per Francesco Campagnolo "Checonia", internazionalista in Spagna e proveniente dal "confino", la scelta di campo è stata fatta da tempo; per Palmiro Gonzato, Rino Dall'Osto, Giuseppe Francesco "Bepin" Grotto, la decisione di partecipare alla Resistenza armata matura soprattutto dopo il barbaro episodio dell'assassinio da parte dei fascisti del loro amico Livio Campagnolo, lasciato morire dissanguato a Preara di Montecchio Precalcino il 20 aprile '44.

Ci sono anche le mezze scelte. Ossia scelte per nulla spontanee, ma determinate da avvenimenti eccezionali, come, per esempio, i bandi per la chiamata alle armi.

Dopo i primi bandi del novembre '43, ma soprattutto dopo il "bando Graziani" del 4 febbraio 1944, e del Duce del 18 febbraio che puniva "con la morte mediante fucilazione nel petto" tutti i cittadini italiani, dai 19 ai 22 anni, che non si presentavano ai rispettivi distretti militari, molti giovani decidono di entrare nelle fila della Resistenza. Tra il rischio di essere inviati in un campo d'istruzione in Germania e il salto nel buio della Resistenza armata, preferiscono la seconda scelta, anche se il loro massiccio afflusso in montagna crea ai comandi partigiani più problemi che l'appagamento di un reale bisogno.

Ci sono, infine, e sono la maggioranza, quelli che decidono di non fare alcuna scelta, per paura, per attendismo, per incapacità decisionale, per disimpegno civile, per rifiuto della storia, per moltissimi altri motivi.

Concluse le scelte di campo, lo scontro è inevitabile. All'inizio del 1944, dalla parte di Salò militano circa 100.000 uomini, mentre sono attivi non più di 10.000 partigiani.

Va detto, però, che i militi della RSI sono poco addestrati e mancano di tutto, dalle armi agli automezzi, dal vestiario alla benzina, dalle coperte alle gavette. Non mancano invece gli ufficiali (e

³⁸ Statisticamente, i dati demografici, economici, sociali, ed elettorali di Montecchio Precalcino, sono risultati quasi sempre corrispondenti al "valore medio" della realtà Vicentina. Dati del Censimento 1938: Abitanti della Provincia di Vicenza = 560.000 e Abitanti di Montecchio Precalcino = 3.451 (San Vito di Leguzzano con 2.232 abitanti, conta 1 Caduto: in P. Snichelotto, *Fatti, luoghi e persone*, cit., pag.154).

³⁹ G. Bocca, *La Repubblica di Mussolini*, cit., pag.191; S. Luzzatto, *Il corpo del duce*, cit., pag.58; M. Dondi, *La lunga liberazione*, cit., pag.18; A. Del Boca, *Italiani, brava gente?* cit., pag.267.

fra questi ben 300 generali), che hanno aderito alla RSI soprattutto per i lauti stipendi. E anche quando, dopo il marzo '44, in seguito al "bando Graziani", l'esercito repubblicano s'ingrossa, la sua efficienza è tutta da provare: *"Le caserme si stanno lentamente riempiendo, anche se i giovani vi entrano spinti dalle baionette e non certo dall'«amore di Patria» o dalla fede fascista. La GNR lo sottolineava in tutti i suoi rapporti"*.

Un altro motivo che spiega la scarsa efficienza dell'esercito di Salò è la sua frantumazione, la mancanza di un comandante unico:

- Renato Ricci guida la Guardia Nazionale Repubblicana (GNR), l'ex Milizia;
- Renato Pavolini istituisce nel giugno '44 le Brigate Nere e ne assume il comando;
- il principe Julio Valerio Borghese dirige la Decima flottiglia MAS come se fosse una proprietà di famiglia, ma per fare ciò deve obbedire ai nazisti;
- Rodolfo Graziani che, nella sua qualità di Ministro della Guerra, dovrebbe avere il comando di tutte le forze armate, a malapena riesce a occuparsi delle quattro divisioni dell'esercito addestrate in Germania;
- le 20.000 SS italiane dipendono direttamente dai tedeschi, come già molti altri reparti della GNR, come la "Tagliamento", la "Cacciatori degli Appennini", il 40° Verona, [...];
- la Legione Autonoma Mobile "Ettore Muti", è diretta da un ex sergente, Francesco Colombo, autonominatosi colonnello;
- per non parlare dei reparti di polizia, che autonomamente torturano e uccidono centinaia di antifascisti; infatti, è la sola cosa di cui non difettava l'esercito di Salò, è la violenza, la più estrema, la più vile, la più disonorevole. Si pensi soltanto alle nefandezze compiute nel Vicentino dalla Squadra politica della questura diretta da Polga, dalla "Banda Carità", dalla "Banda Fiore" della Marina, dalle squadre politiche della X^a Mas e della "Tagliamento", o al "Reparto Azzurro" dell'Aeronautica.

"L'azione scellerata di questi gruppi diffamerà la repubblica oltre le sue colpe, avvolgerà tutto e tutti nella sua caligine tanto che la parte migliore del nuovo fascismo tenderà di disfarsene, inutilmente perché la logica distorta della guerra li esige e li cerca".

"La violenza, nella storia della RSI, è stata anche sadismo, piacere di violentare la sensibilità dei civili, terrificante avvenimento. La pubblica esibizione dei corpi degli impiccati e dei fucilati è stata praticata dai militi della RSI come forma estrema di controllo della piazza italiana, la forma più muta eppure la più parlante possibile; gli uncini da macellaio hanno utilmente servito alla bisogna, come strumento di degradazione degli uomini a bestie".

"L'esposizione della morte diventa soprattutto un'imposizione a vedere. Si scelgono così i punti cruciali delle città per lasciare in mostra i morti. ...Uno dei teatri di morte più noti è Piazzale Loreto a Milano, dove vengono lasciati accatastati quindici antifascisti. ...Uno degli episodi di più luttuosa spettralità si verifica a Bassano del Grappa, quando 31 partigiani vengono appesi agli alberi del corso centrale".

"A volte imposizione dello spettacolo di morte durava giorni, e inutilmente intervenivano i famigliari degli uccisi per far cessare il supplizio. ...Il prolungamento dello spettacolo di morte non



Manifestazione repubblicana in Piazza dei Signori a Vicenza
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

aveva soltanto lo scopo di imporre alle popolazioni ore o giorni di angoscia, ma anche stabilire che quei corpi, straziati dalle torture, dal piombo o dal cappio della forca, non meritavano alcuna pietà, alcuna considerazione, quasi fossero appartenuti a una categoria subumana". (Giorgio Bocca)

Sbaglia chi pensa che la violenza della RSI sia un fenomeno nuovo. Ha invece origini molto lontane.

È collegata all'olio di ricino, che umiliava la vittima del sopruso. Si collega al manganello, alla pistola, al pugnale e alla bomba a mano, ossia gli strumenti delle squadracce fasciste prima della "marcia su Roma".

Si ricollega alle forche alzate in Libia e in Etiopia; ai plotoni di esecuzione nei Balcani; l'uso del fuoco come punizione totale.

C'è sicuramente una forte continuità tra il "ventennio" fascista e la Repubblica di Salò.

La Campagna Alleata nel Sud Italia dopo l'8 settembre '43 e la 1ª Resistenza dei militari italiani⁴⁰

LO SFORZO BELLICO DELL'ITALIA l' 8 settembre 1943 (dati del Ministero della Guerra)

Popolazione 42.918.726

	<i>Ufficiali</i>	<i>Sottufficiali e Truppa</i>	<i>Totale</i>
Esercito	283.055	3.862.542	4.145.597
compresi: Carabinieri 145.000 di cui 35.000 all'estero (inquadri nei vari comandi presso le Forze Armate ed in 28 Btg. mobilitati).			
e Guardia di Finanza 51.133 di cui 26.253 impiegabili in compiti bellici (8.868 inquadri in 18 battaglioni mobilitati)			
Marina	12.000	255.872	267.872
Aeronautica	11.700	241.431	253.131
Totale			4.666.600

Nelle drammatiche ore che seguono la notizia dell'Armistizio, **Roma** è la prima città italiana a intraprendere la lotta armata per la riconquista della libertà.

Tutto si svolge nell'agonia breve e convulsa, iniziata sotto il cielo livido della sera dell'8 settembre. Le truppe tedesche, in attuazione dell'"**Operazione Student**", la **mattina del 9 settembre**, muovono verso la Capitale, dove i reparti italiani si uniscono spontaneamente ad altri militari e civili, nel tentativo di impedire l'accesso dei soldati tedeschi.

A **Porta San Paolo**, alla **Magliana**, a **Porta Capena**, a **Porta San Giovanni**, alla **Stazione Termini**: ovunque, fanti, granatieri, artiglieri, lancieri, carristi, carabinieri e allievi carabinieri si battono eroicamente per opporsi all'assedio dei tedeschi.

I combattimenti si concludono nel **pomeriggio del 10** con la sconfitta italiana, pagata al prezzo di circa **1.300 caduti militari e civili**.

Un episodio militarmente sfortunato, ma di grande valore simbolico, che viene ancora oggi ricordato e celebrato come il **primo atto della Resistenza italiana**. Intanto le nostre truppe si battono ovunque.

In **Sardegna** incalzano quelle germaniche, costringendole a una affannosa evacuazione.⁴¹

⁴⁰ G. Manzari, *La partecipazione delle Forze Armate Alla Guerra di Liberazione e Resistenza*, cit.

⁴¹ Vedi successivo Cap. *La Liberazione della Sardegna (8 settembre - 18 settembre 1943)*.

In **Corsica** ingaggiano aspri combattimenti con i reparti tedeschi.⁴²

In ogni parte d'Italia, in forma pressoché spontanea, si registrano atti di eroismo:

a **Bitetto, Barletta, Canosa, Trani e Bari** i tedeschi sono severamente impegnati; a **Napoli**, nelle **storiche quattro giornate**, scocca la scintilla della coesione e della unità di intenti tra popolo e soldati. Su questa salda piattaforma di silenziosa fermezza nacque e si sviluppa un sentimento di dedizione, spinto fino al limite estremo del rischio della vita, che deve poi consacrare la consapevole volontà di tanti italiani, militari e civili, di donare sé stessi per il riscatto della Patria.

C'è da chiedersi quale significato potesse avere la parola **Patria** in quei giorni, nella constatazione di un apparato statale e militare frantumato, nell'umiliazione di tanti ufficiali e soldati che si disperdono lungo le **strade amare dell'8 settembre**, di fronte allo spettacolo dello sfacelo generale. Eppure, proprio da questo senso di umiliazione doveva nascere qualcosa di fermo e di durevole nella coscienza italiana, il pianto e la rabbia farsi volontà, la lontana suggestione del Risorgimento alimentare la speranza di una resurrezione generale.

Alcuni eventi (le **Fosse Ardeatine, Monte Sole, Marzabotto, Boves**) sono stati assunti a immagine simbolica della violenza nazifascista, ma tanti altri sono gli episodi che meriterebbero di essere ricordati, quali, ad esempio: le **stragi compiute in Campania e in Abruzzo** (*Acerra, Bellona, Limmari*) nell'autunno del '43; alcune di quelle verificatesi in **Toscana** (*Civitella di Chiana, Fucecchio, Valla, Vinca, Sant'Anna di Stazzema*) tra l'estate e l'autunno 1944.

I caduti nel corso di eccidi, stragi e rappresaglie dal settembre 1943 al maggio 1945 sono oltre diecimila. Il sacrificio di quegli innocenti appartiene a pieno titolo all'epopea della Resistenza degli italiani.⁴³

Il 9 settembre 1943, i **prigionieri di guerra anglo-americani, jugoslavi, greci, ...**, sono lasciati liberi. Quelli trattenuti nei *campi pugliesi, campani e calabri* sono consegnati ai *Comandi Alleati* non appena le truppe li raggiungono; quelli presenti negli altri campi, invece, si comportano in maniera diversificata: la maggior parte rimase ad attendere nei campi stessi, come sembra fosse stato loro consigliato dalle autorità britanniche, altri invece si allontanano subito, cercando di arrivare, con ogni mezzo, alle linee Alleate o dirigendosi verso la *costa adriatica o il confine svizzero*.

Chi non riesce a farlo, rimane nelle zone raggiunte (in particolare *Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Veneto*), assistito, in genere, dalla popolazione rurale.

Oltre ai **prigionieri di guerra** sono presenti in Italia **alcune migliaia di internati politici e militari jugoslavi** (per lo più oppositori del regime o elementi della guerriglia) che a loro volta cercano di raggiungere la costa, specie nei pressi di **Ancona**, per poi attraversare, con mezzi di fortuna, l'Adriatico. Molti dei prigionieri e degli internati hanno l'appoggio delle nascenti formazioni partigiane, e in parecchie migliaia si unirono ad esse.

Quanti rimasero nei campi (circa 59.500) sono nuovamente catturati dalle truppe tedesche, che li trasferirono nei loro **lager**.

⁴² Vedi successivo Cap. *Liberazione della Corsica (9 settembre - 3 ottobre 1943)*

⁴³ *Calendescrito 2004. Resistenza e Guerra di Liberazione 60 anni dopo. Gennaio.*

LA GUERRA DI MONDRAGONE

di Rinaldo Battaglia

"In guerra non è tanto restare vivi, quanto restare umani che è importante".

George Orwell scrive così nel 1949 quando pubblica '1984' il suo capolavoro contro tutte le guerre e tutte le false ideologie.

Nasceva sulle macerie fisiche e soprattutto morali della Seconda Guerra Mondiale.

Analisi perfetta, applaudita da tutti e poi messa nel cassetto tra le cose che non ti servono o che ti irritano, perché ti mostra un mondo teorico, lontano dalla realtà, sconnesso con le tue esigenze di potere e superiorità degli uni sugli altri.

Avrei mille vicende da raccontare su come in guerra, qualsiasi guerra, sia alquanto difficile

restare umani perché la guerra nasce dalla parte più animale dell'uomo.

Cicerone lo diceva 50 anni prima che nascesse Gesù Cristo:

"la forza – intesa come guerra – è il diritto delle bestie".

E basta guardarsi attorno per rendersene conto. Perché la guerra non ha confini e può arrivare anche a casa tua, senza che nessuno ti chieda nulla.

In una cittadina di periferia - *Mondragone* - con alle spalle oltre 2.000 anni di storia e sempre vissuta con molta dignità.

Solo che dopo l'8 settembre '43 si trova nel posto sbagliato al momento sbagliato: nel casertano all'estremità occidentale della *linea difensiva tedesca "Barbara"*.

Questa, che va dal *Monte Massico* fino a *Presenzano*, passando per *Teano*, è diventata strategica per il feldmaresciallo Kesselring e deve essere tenuta – costi quel che costi - almeno fino ai primi di novembre, quando viene completata più a nord la *linea Bernhardt* (e a seguire la *Gustav*).

Se dopo l'8 settembre in tutta Italia già si capisce la tempesta che sta arrivando, nella zona di *Mondragone*, la guerra si fa sentire già all'alba del giorno 9 settembre.

Viene infatti subito ucciso in combattimento il col. Michele Ferraiolo, nativo della vicina *Accerra* e molto stimato in loco, che si è opposto alla richiesta di resa incondizionata posta dai nazisti.

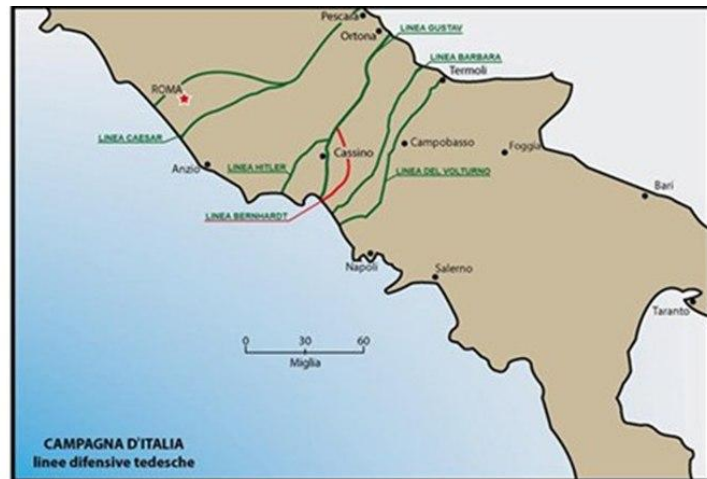
Vogliono prendere l'intero comando del suo 16° *Reggimento costiero* che è schierato a *Villa Literno*, punto strategicamente vitale.

In seguito, il col. Ferraiolo per il suo coraggio è insignito della Medaglia d'oro al valore militare.

A seguito della reazione antinazifascista degli uomini di *Mondragone*, la cittadina è bombardata già lo stesso giorno e nella zona compresa tra via Napoli e via 24 Maggio vengono decimate, con ben 16 vittime innocenti, le famiglie Spatrisano e Nardella.

Dopo, a *Mondragone*, è una continua fuga e continui sfollamenti alla ricerca di maggiori sicurezze.

Molti si rifugiano nelle case coloniche o masserie di *Falciano*, *Casanova* e *Carinola* per scampare non solo alle bombe naziste e alla deportazione nei lager del Terzo Reich, ma anche ai bombardamenti degli angloamericani, che durano fino alla 'conquista' di *Mondragone*, il 1° novembre 1943.



Come non bastasse nell'intera zona di *Mondragone*, la guerra si trasforma in catastrofe nell'ultima settimana di ottobre, quando il suono degli Alleati è sempre più vicino.

Ma quando i carri Usa entrano a *Mondragone* trovano macerie, cadaveri e fumi.

Ci vuole poco a capire fino a dove è arrivata la totale "mancanza di umanità" da parte dei nazisti.

Alla fine, si contano in paese, uccise 'solo' nella settimana tra il 21 ed il 29 ottobre 46 persone (di cui ben 31 civili).

I nazisti qui sono truppe del 14° *Panzer-Korps* del 3° *Panzer Grenadier-Division* - *Rgt. 129* e del 2° *Panzer Grenadier-Division* - *Rgt. 104*, impegnati nel settore litoraneo immediatamente a nord della foce del fiume Volturno, presumibilmente agli ordini del comandante del 3./Pz.Gren.Rgt. 129, il tenente (era stato promosso il 27 maggio precedente per meriti sul campo) *Lt. Paul Hoffmann*.

Si racconta – dalle memorie di un testimone oculare, riuscito a sfuggire alla cattura e nascosto terrorizzato per più giorni dentro un fossato – che già il 21 ottobre, in *località Còrsole, zona Canniti*, alcuni contadini, mentre raccoglievano dei pomodori per le proprie famiglie sfollate a Nocelleto, vengono raggiunti da una pattuglia tedesca in perlustrazione nella zona.

Il più anziano è Giovanbattista Albano che pochi giorni prima ha compiuti 58 anni.

Gli altri, il figlio Albano - stesso nome, stesso tragico destino - di 22 anni e altri ragazzi della zona: Silvio Barbato e Domenico Grammatico di 18 anni, Michele Corrente di 19 e Pasquale Pierri, di 30 anni originario di Fisciano, scappato dalla guerra dopo l'8 settembre.

Come nulla fosse, i nazisti gli obbligano a scavare una grande fossa e subito dopo, come animali, li fucilano.

Chi non muore subito è finito a colpi di baionetta. Come si faceva nelle battaglie del secolo precedente.

I cadaveri dei sei contadini sono ritrovati solo quando, ritirati i tedeschi e arrivati gli inglesi, le famiglie hanno la forza di cercarli, dando loro una minimale sepoltura.

"In guerra non è tanto restare vivi, quanto restare umani che è importante". Vero?

Massacrati, senza colpa i 6 contadini, i nazisti da padroni del mondo, il giorno dopo - il 22 ottobre - trovano e prendono una ragazzina di *Mongradone*, Erminia (Erminia Rota) e la violentarono più volte, fino farla morire. Ha 14 anni.

Non soddisfatti, fanno lo stesso il giorno dopo con un'altra ragazza, Luigina (Luigina Saulle): catturata, percossa e picchiata perché non voleva sostare alla violenza e più volte stuprata. Ha 25 anni.

Poche giorni prima – il 5 ottobre '43 - in *Istria*, ad *Antignana* nella *foiba di Villa Surani* viene uccisa un'altra ragazza di 23 anni: Norma Cossetto.

Per oltre 50 anni di Norma non si è mai parlato in Italia. Di Erminia e Luigina, neanche quello, neanche nei 30 anni successivi.

Probabilmente per la Storia italiana (e la propaganda politica che vive sui *crimini 'ideologici'*) le due ragazze di *Mondragone* valgono meno.

Per loro le foibe del silenzio continuano tuttora. Ed è solo vergognoso.

Probabilmente per la politica italiana non danno appeal elettorale a differenza di Norma.

Sfogati i peggiori istinti bestiali, i nazisti ritornarono ad uccidere il giorno 25 ottobre.

Non vi sono certezze documentali ma tutto lascia pensare che i fucilati siano stati presi a seguito di un preciso rastrellamento sulla *zona di Macello (Sancello)* e il giorno 26 in *località Pineta Vecchia*.

Diverso invece probabilmente quanto avvenuto tra il 25 ed il 26 nella *masseria della famiglia Tagliatela* con altri sette ragazzi uccisi (quasi certamente ex-nostri soldati 'sbandati' dopo l'8 settembre).

Di alcuni di loro non sono note le identità perché oltre alle violenze subite i loro corpi – dopo che le case sono state minate e fatte esplodere – vengono bruciati o vigliaccamente occultati.

"In guerra non è tanto restare vivi, quanto restare umani che è importante". Vero?

L'*inferno a Mondragone* proseguì il 28 ottobre - data infausta, 21° anniversario della Marcia su Roma e 3° dell'invasione della Grecia – quando all'alba i nazisti trovano un loro commilitone ucciso. Mai si sono sapute le cause e le colpe.

Non è escluso un litigio tra gli stessi soldati del Panzer-Korps del comandante Hoffmann.

Ma poco cambiava: parte subito la rappresaglia: 17 giovani che cercano di ritornare a Falciano proseguendo, poi per Casanova e Carinola, dove sono sfollati i loro familiari vengono fermati per strada appena fuori dell'abitato di *Sant'Angelo* e condotti in una cava, messi addosso ad una parete di tufo e giustiziati come animali al macello.

Quelle cave di tufo grigio in loco vengono da sempre chiamate le *"cementare"* (*ciomentare*).

Questo ultimo massacro passa alla Storia – per quei pochi che lo conoscono – come *"l'eccidio delle Cementare"*.



I 17 corpi – due dei quali mai riconosciuti – vengono recuperati solo tempo dopo, in quanto la cava è poi minata e fatta esplodere dai nazisti.

Tra gli uccisi ben 10 non hanno ancora 20 anni. Gli altri poco di più.

"In guerra non è tanto restare vivi, quanto restare umani che è importante". Vero?

Mondragone cittadina dall'anima forte e contadina supera il momento, vede la *Liberazione* e il 13 aprile 2006 – 63 anni dopo quei fatti - il presidente Ciampi conferisce alla città la *Medaglia d'Oro al Merito Civile*.

"Centro strategicamente importante, all'indomani dell'armistizio, subì, da parte dell'aviazione tedesca, un violento bombardamento notturno che provocò la morte di sedici persone e la quasi totale distruzione dell'abitato e del patrimonio industriale ed agrario. Oggetto di spietate rappresaglie ed efferata violenza su donne da parte dell'occupante nazista, sopportava la perdita di un numero elevato di suoi concittadini, dando luminoso esempio di spirito di sacrificio, di incrollabile fermezza ed amor patrio. Settembre - ottobre 1943/Mondragone (CE)".

"In guerra non è tanto restare vivi, quanto restare umani che è importante".

Forse bisognerebbe ricordarlo meglio. Basta guardarsi attorno per rendersene conto.

Perché la guerra non ha confini e può arrivare anche a casa tua, senza che nessuno ti chieda nulla.

E dirlo ora, con tutte le 56 guerre accese nei quattro angoli del mondo, sembra una stupida banalità.

La banalità del male.

La Liberazione della Sardegna

(8 settembre - 18 settembre 1943)⁴⁴

Il seguito all'**Armistizio di Cassibile dell'8 settembre 1943** Antonio Basso, generale a capo delle forze italiane in Sardegna, non impedisce ai tedeschi di ritirarsi in Corsica. Così facendo in Sardegna si evitano scontri terrestri.⁴⁵ Alla data dell'armistizio, nell'isola vi sono **32.000 uomini** della **90. Panzer Division** e **130.000 militari italiani**.

Dall'**8 al 15 settembre** i tedeschi eseguono demolizioni in **7 campi d'aviazione sardi** ma gli aerei italiani hanno già iniziato ad atterrare su altri aeroporti il **10 settembre**, alcuni diretti in *Sicilia* e *Tunisia* per unirsi agli Alleati, altri per operare con questi ultimi dalla **Sardegna**.

Cinque **bombardieri CANT Z.1007** attaccano le navi tedesche nella **Baia di Bonifacio** il **16 settembre** e la **Luftwaffe** si vendica con attacchi sugli aeroporti sardi durante i quattro giorni successivi.

Entro il **19 settembre**, hanno raggiunto la **Corsica** dalla

Sardegna la **90. leichte Afrika-Division**, una **brigata da fortezza**, **unità antiaeree della Luftwaffe** per **28.500 uomini** complessivi, **4.650 veicoli** e **4.841 t di rifornimenti**.

In **Sardegna** il **XII Battaglione paracadutisti** della **184ª Divisione paracadutisti "Nembo"** si schiera con i tedeschi.

La **Sardegna** esce dal teatro del conflitto con la ritirata delle truppe tedesche fino all'imbarco per la **Corsica** il **17 settembre**, dove affrontano duri combattimenti con italiani e francesi.⁴⁶

Subito dopo l'annuncio dell'**Armistizio tra l'Italia e gli Alleati**, la sera dell'**8 settembre 1943**, i reparti della **Wehrmacht** tedesca stanziati in **Sardegna** attuano il piano da tempo previsto per questa circostanza, ritirandosi ordinatamente verso il Nord dell'isola e iniziare l'evacuazione in **Corsica** attraverso le acque delle **Bocche di Bonifacio**.

In questo contesto riveste notevole importanza la cattura dell'**Isola di La Maddalena**, dove ha sede un'importante **base navale della Regia Marina italiana** e dove sono impiantate numerose **batterie di artiglieria costiera e antiaerea** che possono potenzialmente interferire con l'evacuazione dei tedeschi.

Approfittando della confusione che regna nei comandi italiani, presi alla sprovvista dall'annuncio dell'Armistizio, un reparto tedesco cattura quindi, con un colpo di mano, le località chiave della **Base di La Maddalena** la mattina del **9 settembre**.

Il Comandante delle forze navali italiane in Sardegna, ammiraglio Bruno Brivonesi, e il Comandante delle difese dell'isola, ammiraglio Aristotele Bona, sono presi prigionieri, ma la reazione di alcuni reparti impedisce ai tedeschi di prendere completamente possesso dell'isola.



Unità della 90. Panzergrenadier-Division in Sardegna nel 1943



Cingolato tedesco della 90ª Divisione

⁴⁴ G. Manzari, *La partecipazione della Marina alla guerra di liberazione*, cit.; E. Bagnasco, *In guerra sul mare*, n.4, cit.; G. Manzari, *La partecipazione delle Forze Armate Alla Guerra di Liberazione e Resistenza*, cit.; F. Mattesini, *L'armistizio dell'8 settembre 1943 e il dramma delle Forze Navali da Battaglia*, cit.

⁴⁵ S. Pira, *Storia della Sardegna*, cit., pag.177.

⁴⁶ V. Medde, *La resistenza mancata in Sardegna del settembre 1943*, cit.

Organizzati da alcuni ufficiali inferiori come il maggiore Renato Barsotti e il capitano di vascello Carlo Avegno (poi caduto negli scontri), i reparti italiani organizzano un contrattacco il **13 settembre**, ricatturando buona parte delle posizioni perdute e facendo prigionieri numerosi tedeschi.

Accordi tra gli Alti Comandi portano poi alla pacifica evacuazione delle unità della **Wehrmacht** da **La Maddalena**, completata il **16 settembre**.

La Liberazione della Sardegna e i 7 militari da Montecchio Precalcino

Artigliere Antonio Meggetto di Giuseppe e Amalia Corso, cl.08
Caporale d'Artiglieria Vito Modesto Parise di Giuseppe e ... Dal Zotto, cl.09
Artigliere Romano Dall'Igna di Giovanni e Caterina Chemello, cl.13
Artigliere Giuseppe Dal Ferro

di Angelo e Maria Bettanin, cl.14
Artigliere Nicola Todeschini di Pietro e Teresa Gnata, cl.14
Mitragliere G.a.F. Paolo Guerrino Caretta "Fiolo" di Giovanni e Caterina Pigato, cl.16
Autiere Dalmazio Testolin di Giovanni e Sabina Garziera, cl.19

La Liberazione della Sardegna: i Reparti e i 7 militari di Montecchio Precalcino

Comando Aeronautica Sardegna

165° Deposito - Aeroporto di Monserrato (Ca)

Autiere Dalmazio Testolin⁴⁷ di Giovanni e Sabina Garziera, cl.19, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione all'URSS*.

Il 5.6.42 è rimpatriato e destinato all'*Aeroporto di Vicenza*. L'1.8.42 è trasferito all'*Aeroporto di Parma* e l'15.11.42 nuovamente a *Vicenza*. Trasferito al *Comando Tappa di Civitavecchia* il 7.12.42 e il 28 ad *Olbia in Sardegna*.

Trasferito il 29.12.42 al *Comando Aeronautica Sardegna, 165° Deposito*, presso l'*Aeroporto di Monserrato (Ca)*(PM 3600). Dopo l'8 settembre '43 partecipa alla Liberazione della Sardegna. Poi CIL.

Raggruppamento d'Artiglieria di Corpo d'Armata

455ª Batteria contraerea da 90/53 di C. d'A

Artigliere Antonio Meggetto⁴⁸ di Giuseppe e Amalia Corso, cl.08, nato a Dueville, residente a Montecchio Precalcino (Levè, via Vignole). Il 26.12.27 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 13545, è chiamato alle armi il 29.4.28 presso il 23° Regg. Art. di Campagna, Div. "Re" in Udine; congedato il 6.9.29. Richiamato il 5.7.40 presso 15° Regg. Art., Div. Fanteria "Puglie" in Conegliano; congedato il 14.10.40. Richiamato il 22.1.41 presso 15° Regg. Art., Div. Fanteria "Puglie"; congedato il 30.11.41. Richiamato il 12.12.42 presso 20° Regg. Art. *Autotrasportabile*, Div. "Piave" in Padova e assegnato alla *455ª Batt. da 90/53 di C. d'A*. mobilitata; partito per la *Sardegna*, imbarcandosi a Livorno il 20 e sbarcando a *Porto Torres* il 21.4.43. Partecipa alla Liberazione dell'isola dai tedeschi. Poi CIL.

⁴⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Militari, b.94.

⁴⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

145° Gruppo Artiglieria contraerea, 1433ª Batteria 88/55

Artigliere Giuseppe Dal Ferro⁴⁹ di Angelo e Maria Bettanin, cl.14, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino. N. matr. 41963bis (Lista Leva Sarcedo), è chiamato alle armi il 20.4.37 presso il 1° Regg. Art., Div. Celere "Eugenio di Savoia"; congedato il 14.4.38. Richiamato il 6.12.40 presso il 1° Regg. Art.; congedato il 30.11.41. Richiamato il 20.2.43 presso il 20° Regg. Art., 2° Gruppo, Div. Autotrasportabile "Piave" in Padova; trasferito il 31.5.43 alla Scuola Artiglieri in Piacenza; rientrato al Corpo il 10.6.43. Il 20.8.43 è trasferito in *Sardegna* e assegnato al 9° Regg. Art. "Pola", 2° Gruppo, 134ª Batt. in *Olbia*, successivamente presso il 145° Gruppo Art., 1433ª Batt. 88/55 in *Cagliari (PM3600)*. Dopo l'8.9.43 opera contro i tedeschi per la Liberazione dell'isola; il 18.9.43 il Reparto viene sciolto e aggregato alla *DICAT Sardegna (Difesa Contraerea Territoriale)*. Verso la metà di ottobre '43 il Reparto passa alle dipendenze del Comando Inglese dell'isola sino all'agosto '44, poi nel *CIL*.

13° Regg. Artiglieria di Corpo d'Armata, con compiti di difesa costiera

CLXI Gruppo Obici da 149/19

Artigliere Nicola Todeschini⁵⁰ di Pietro e Teresa Gnata, cl.14, da Montecchio Precalcino. Il 25.5.34 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 37254, è chiamato alle armi il 26.9.35 presso 46° Regg. Art., Div. "Sabauda" in *Cagliari*; congedato 16.1.36. Richiamato il 15.9.39 presso il 10° Regg. Art. d'Armata in *Trieste*; congedato 28.1.40.

Richiamato l'11.1.41 presso il 5° Regg. Art. d'Armata, 24° Gruppo Cannoni da 149/35, Reparto *Munizioni Viveri (R.M.V.) di stanza a Caldiero (Verona)*.

Il 15.4.43 è in forza al 13° Regg. Art. di Corpo d'Armata, 161° Gruppo Obici da 149/19 mobilitato (*PM 50*); imbarcatosi a *Civitavecchia*, sbarca ad *Olbia*, dove dall'8 al 18 settembre 1943 partecipa contro ai tedeschi alle operazioni di Liberazione della *Sardegna*, poi *CIL*.

181° Gruppo d'Artiglieria

Artigliere Romano Dall'Igna⁵¹ di Giovanni e Caterina Chemello, cl.13, da Montecchio Precalcino. Il 21.11.33 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 36325, è chiamato alle armi l'8.4.34; congedato il 1.7.36. Richiamato il 31.8.39 presso il 20° Regg. Art. Autotrasportabile, Div. di Fanteria "Piave"; congedato il 10.12.39.

Richiamato alle armi il 4.5.40 presso 20° Regg. Art. Autotrasportabile, Div. di Fanteria "Piave"; congedato il 17.10.40.

Richiamato il 4.3.43 presso il 181° Gruppo Artiglieria mobilitato da P.G.; parte per la *Sardegna* imbarcandosi alla *Spezia* e sbarcando a *Palau* il 19.6.43. L'8.9.45 è in *Sardegna* dove partecipa alla Liberazione dell'isola, poi *CIL*.

Divisione costiera

456ª Batteria Costiera da 90/53

Caporale d'Artiglieria Vito Modesto Parise⁵² di Giuseppe e ... Dal Zotto, cl.09, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione all'Etiopia e alla Spagna come "camicia nera"*. Richiamato alle armi il 10.12.42 presso 1° Regg. Art. Celere "Eugenio di Savoia" in *Pordenone*; trasferito il 26.1.43 al Deposito del 20° Regg. Art. Mot., Div. "Piave" in *Padova*; assegnato alla 456ª Batt. Costiera da 90/53 mobilitata; partito per la *Sardegna*, imbarcandosi a *Civitavecchia* il 18.4.43

⁴⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b. 92; CSSAU, b.8 – Dichiarazione ai CRR; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.118 e 187-188.

⁵⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.188.

⁵¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁵² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

e sbarcando a Olbia il giorno seguente; caporale dal 19.4.43.

Dopo il 9.9.43 combatte contro i tedeschi sino alla Liberazione dell'isola; è assegnato al *CIL-Difesa Territoriale in Sardegna*.

È decorato con Croce al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo della Guerra di Liberazione.

110° Btg. Costiero - 636ª Compagnia Mitraglieri

Mitragliere G.a.F. Paolo Guerrino Caretta "Fiolo"⁵³ di Giovanni e Caterina Pigato, cl.16, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra d'aggressione alla Jugoslavia* e alle *operazioni di occupazione della Balcania – ex territori jugoslavi*.

È trasferito il 15.10.41 presso il *3° Settore di Copertura in Borgo S. Dalmazio (Cuneo), 636ª Compagnia Mitraglieri G.a.F. (PM 218)*.

Dal 15.4.43 al 18.9.43 è in *Sardegna, Golfo degli Aranci (SS)* con la *636ª Compagnia Mitraglieri, 110° Btg. Costiero*, dove partecipa ai combattimenti contro i tedeschi dall'8 settembre alla Liberazione dell'isola. Poi CIL.

Liberazione della Corsica

(9 settembre - 3 ottobre 1943)

In *Corsica*,⁵⁴ al momento dell'*Armistizio di Cassibile* (8 settembre 1943), e del conseguente ritiro italiano dall'Asse, le forze tedesche di occupazione comprendono:

- la ***Brigade Reichsführer SS***;
- ***1 Battaglione della 15. Panzergrenadier-Division***;
- ***2 Batterie di artiglieria costiera pesante***;
- ***1 Batteria di artiglieria antiaerea pesante***.

Il 7 settembre 1943 arriva il generale Fridolin von Senger und Etterlin per assumere il comando. Senger riceve assicurazioni dal comandante italiano, generale Giovanni Magli, che la guarnigione italiana avrebbe continuato a combattere la Resistenza corsa senza opporsi all'arrivo delle truppe tedesche dalla *Sardegna*.

Sull'isola c'erano circa **20.000 francesi del maquis** e i tedeschi sospettano che molti fra gli italiani avrebbero disertato.

Alla prima *Conferenza di Québec (17–24 agosto 1943)* gli Alleati hanno deciso di ***non occupare la Sardegna e la Corsica*** finché l'Italia non capitola e non siano state costituite basi aeree Alleate intorno a Roma.

L'***Operazione Asse***, il piano tedesco per prevenire la resa italiana e la defezione verso gli Alleati, inizia l'**8 settembre 1943**, e prevedeva l'***evacuazione delle guarnigioni tedesche di Sardegna e Corsica***.

Le forze tedesche iniziano subito a imbarcarsi dai *porti di La Maddalena e Santa Teresa Gallura* sulla ***costa settentrionale della Sardegna***, sbarcando a *Porto Vecchio e Bonifacio* in ***Corsica***, e gli artiglieri italiani che presidiano le coste non interferiscono.

⁵³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.106 e 184.

⁵⁴ S. Barba, *La resistenza dei militari italiani all'estero: Francia e Corsica*, cit.; F. Carloni, *L'occupazione italiana della Corsica*, cit.

I tedeschi impiegano gli aerei disponibili e già utilizzati per l'evacuazione della Sicilia e quelle zattere che possono essere distolte dal trasportare carburante da *Livorno* al fronte Sud in Italia, per spostare truppe dalla *Sardegna* alla *Corsica*.

Il Comando aereo tedesco della *Sardegna* (*Fliegerführer Sardinia*) si trasferisce a *Solenzara* in *Corsica* il **10 settembre 1943**, divenendo *Fliegerführer Corsica*, e il giorno successivo arrivano dalla *Sardegna* gli ultimi 44 aerei della *Luftwaffe*.

Battaglia di Bastia: alla mezzanotte dell'8 settembre **fanti di marina tedeschi** conquistano il *Porto di Bastia*, danneggiano la **Torpediniera italiana "Ardito"** e massacrano 70 membri del suo equipaggio.

Sono pure danneggiati il **Mercantile Humanitas** (7 980 tonnellate di stazza) e un **MAS**, mentre all'ultimo momento la **Torpediniera italiana "Aliseo"** riesce a salpare. Il giorno successivo le truppe italiane contrattaccano scacciando i tedeschi; il Comandante del Porto ordina al capitano dell'**Aliseo**, di impedire che le navi tedesche in porto si allontanino.

All'alba del 9 settembre, le vedette dell'**Aliseo** avvistano navi tedesche che lasciano il porto nella bruma mattutina dirigendosi a Nord, poco lontano dalla costa.

L'**Aliseo** è in condizione d'inferiorità per uomini e armamento, ma — avvantaggiata per velocità rispetto alla flottiglia germanica — si avvicina

al **Cacciasommergibili UJ2203** (che apre il fuoco) zigzagando fino alle 07:06 e approssimandosi a 3,9 miglia nautiche (7,3 km), aprendo a sua volta il fuoco sulle navi tedesche.

Alle 07:30 l'**Aliseo** è colpita in sala macchine e costretta ad arrestarsi, ma l'avaria viene presto riparata. L'**Aliseo** raggiunge daccapo le imbarcazioni germaniche e colpisce l'**UJ2203** e alcune delle **zattere**.

Alle 08:20 l'**UJ2203** esplose uccidendo i nove membri dell'equipaggio.

L'**Aliseo** dirige il tiro sull'**UJ2219**, che in dieci minuti esplose e cola a picco.

Le **zattere**, che sono bene armate e hanno sparato in continuazione, si separano ma tre di esse sono affondate alle 08:35.

L'**Aliseo** attacca altre **2 zattere**, contro cui stanno sparando le **Batterie costiere italiane** e la **Corvetta Cormorano** e i loro equipaggi le fanno arenare.

L'**Aliseo** trae in salvo 25 tedeschi ma altri 160 restano uccisi.

Evacuazione della Sardegna: dall'8 al 15 settembre 1943 i tedeschi eseguono demolizioni in sette campi d'aviazione sardi ma gli aerei italiani hanno già iniziato ad atterrare su altri aeroporti il 10 settembre, alcuni diretti a *Sicilia* e *Tunisia* per unirsi agli Alleati, altri per operare con questi ultimi dalla *Sardegna*.

Cinque bombardieri italiani CANT Z.1007 attaccano le navi tedesche nella *Baia di Bonifacio* il 16 settembre e la *Luftwaffe* si vendica con attacchi su aeroporti sardi durante i quattro giorni successivi.

Entro il **19 settembre 1943**, hanno raggiunto la *Corsica* dalla *Sardegna*:

- la **90. leichte Afrika-Division**;
- **una Brigata da fortezza**;
- **unità antiaeree e aereoportuali Luftwaffe**;

per **28.500 uomini** complessivi, **4.650 veicoli** e **4.841 t di rifornimenti**.

In *Sardegna* il **XII battaglione paracadutisti** della **184ª Divisione paracadutisti "Nembo"** si schiera con i tedeschi.



La Torpediniera italiana "Aliseo"

Operazione Vesuvius: il Comandante supremo Alleato del teatro mediterraneo, generale Dwight D. Eisenhower, non può dirottare risorse Alleate impegnate **nell'Operazione Avalanche (sbarco a Salerno del 9-16 settembre)**, di conseguenza i francesi di "Francia Libera" devono provvedere con proprie navi e truppe alla **Liberazione della Corsica**, in appoggio alla Resistenza Corsa, i **maquis**.

Dall'**11 settembre 1943** vengono trasferite **truppe francesi** da **Algeri in Corsica**:

- il **Sottomarino francese Casablanca** traghetta **109 uomini** ad Ajaccio e dal **13 al 24 settembre** i **Cacciatorpedinieri francesi Le Fantasque e Le Terrible** trasportano **500 uomini e 61 t di provviste**;
- il **16 settembre** sono sbarcati **30 uomini e 7,1 t di materiali** dal **Sottomarino francese Perle**, seguiti il **17 settembre** da **550 uomini e 61 t di materiale** a bordo dei **Cacciatorpedinieri francesi Le Fantasque, Tempête e L'Alcyon**;
- **5,1 t di materiale** sono inoltre consegnate dal **Sottomarino francese Aréthuse**.
- Una **Unità commando USA** di **400 uomini** con **20 t di materiale** sbarcata dai **Cacciatorpedinieri italiani Legionario e Oriani**.

Il **12 settembre 1943**, Hitler ordina che fosse abbandonata la **Corsica**.

I tedeschi progettano di concentrarsi nel **Nordest della Sardegna** e usare il **Porto di Bastia** e gli **Aeroporti limitrofi** per evacuare la guarnigione tedesca verso la terraferma italiana (**Livorno e Piombino**) e l'**Isola d'Elba**.

Fino al **24 settembre 1943** gli aerei da trasporto della **Luftwaffe** viaggiarono dall'**Aeroporto di Ghisonaccia**, a circa metà della costa orientale, agli aeroporti sul continente di **Pisa, Lucca, Arena Metato e Pratica di Mare** poi l'Aeroporto chiude. Il **25 settembre** l'evacuazione aerea riprende da Bastia.

Il 17 settembre 1943, il generale francese Henry Martin incontra il collega italiano Giovanni Magli a **Corte** per coordinare i movimenti delle truppe italiane e Alleate.

Il 22 è liberata definitivamente **Sartena** e il 23 truppe avanzate e combattenti della Resistenza corsa raggiungono **Porto Vecchio**.

A questo punto le truppe italiane della **20ª Divisione fanteria "Friuli"** iniziano a giocare un ruolo decisivo.

Con il concorso delle **truppe coloniali marocchine**, presero **Col de Santo Stefano** il **30 settembre** e poi **Col de Teghime** il **3 ottobre**, incalzando la ritirata germanica.

Ma non riescono a fermare l'evacuazione, che è completata il **3 ottobre**.

L'evacuazione via mare trasporta **6.240 truppe tedesche**, circa **1.200 prigionieri di guerra**, più di **3.200 veicoli** e **5.100 t di merci**.

Attraverso il cielo i tedeschi spostano **21.207 uomini** e circa **360 t di provviste** al costo di **55 aerei da trasporto perduti**, per lo più sul terreno degli aeroporti italiani, per bombardamento Alleato. Bombardieri e sottomarini Alleati affondano circa 17.000 t di materiali trasportati.

Le perdite tedesche durante la **Liberazione della Corsica** arrivarono a circa **700 morti o feriti e 350 catturati**.

Gli italiani hanno da **600 a 800 morti e 2.000 feriti**.⁵⁵

I francesi hanno **75 morti, 239 feriti e 12 dispersi**.

L'isola diventa una base importante di **United States Army Air Forces e Navy** per la continuazione delle operazioni in Italia, e in seguito per lo **sbarco in Provenza** (agosto 1944).

Per questo motivo, la Corsica viene soprannominata **USS Corsica** (come se fosse stata una portaerei).

⁵⁵ S. Barba, *La resistenza dei militari italiani all'estero: Francia e Corsica*, cit.

La Liberazione della Corsica e i 6 militari da Montecchio Precalcino

Fante Mario Papini di Angelo e Rosa Parise, cl.09
Caporal magg. d'Artiglieria Antonio Dal Carobbo di Andrea e Erminia Grotto, cl.21
Fante Domenico Boscato di Gaetano e Maria Lanaro, cl.07

Sergente di Fanteria Francesco Gonzato di Domenico e Teresa Todesco, cl.07
Caporale di Fanteria Romualdo Pauletto di Isidoro e Maria Giaretta, cl.07
Fante Umberto Zanin di Luigi e Maddalena Pizzato, cl.11

La Liberazione della Corsica e i Reparti e i militari di Montecchio Precalcino

20^a Divisione di Fanteria "Friuli"

(Vedi anche Cap. L'occupazione italiana della Corsica e della Francia meridionali e i Reparti e i militari da Montecchio Precalcino)

Dall'8 settembre 1943, data della proclamazione dell'Armistizio, la Divisione aderisce al Regno del Sud, e sostiene con successo fino al 4 ottobre 1943, unitamente ad altre unità italiane, duri scontri con unità tedesche (**16. SS-Panzer Grenadier-Division "Reichsführer-SS" e 90. Panzer Grenadier-Division**) cacciandole dall'isola: i suoi reparti intervengono nella zona di *Teghime, Bastia, Casamozza*.

Ai primi di novembre 1943, la Divisione passa in Sardegna e quindi nel continente dove nel luglio 1944 a San Giorgio del Sannio viene costituito con reparti provenienti dalla Divisione il **Gruppo di Combattimento "Friuli"** guidato dal generale Arturo Scattini e prende parte alla **Guerra di Liberazione**, entrando a Bologna la mattina del 21 aprile 1945 con altre unità Alleate.

35° Reggimento Artiglieria - 4° Gruppo Art. 75/18

Caporal magg. d'Artiglieria Antonio Dal Carobbo⁵⁶ di Andrea e Erminia Grotto, cl.21, nato a Thiene e residente a Montecchio Precalcino. Ha partecipato alle operazioni di *presidio-occupazione della Corsica '42-'43*. Dopo l'8.9.43, partecipa alle *operazioni di guerra contro i tedeschi a Casta S. Fiorenzo Biguglia, Colle del Teghime Bastia*, sino alla *Liberazione della Corsica*. È rimpatriato il 10.12.43 imbarcandosi a Bonifacio e sbarcando a *Palau in Sardegna*. Inquadrato nel *CIL*, si imbarca a Cagliari e sbarca a Napoli il 15.4.44. Assegnato il 15.11.44 al *Parco Mobile Gruppo di Combattimento "Friuli"*. È decorato con Croce al Merito di Guerra, Croce al Merito della 5^a Armata (Alexander) con Diploma d'Onore e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà".

225^a Divisione Costiera

(Vedi anche Cap. L'occupazione italiana della Corsica e della Francia meridionali e i Reparti e i militari da Montecchio Precalcino)

Dopo la fine delle operazioni in *Corsica* ed essere entrata nell'**Esercito Cobelligerante Italiano – Corpo Italiano di Liberazione (CIL)** la **225^a Divisione Costiera** è trasferita in Sardegna (imbarco a Bonifacio e sbarco a S. Teresa di Gallura tra il 10.10 e il 2.11.43), dove la Divisione è sciolta. Per il resto vedi la successiva 226^a Divisione.

⁵⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 107.

182° Reggimento fanteria costiera - 533° Btg. - 3ª Compagnia

Fante Mario Papini⁵⁷ di Angelo e Rosa Parise, cl.09, da Montecchio Precalcino (Via Togarello-Stivanelle). Ha partecipato alle operazioni di *presidio-occupazione della Corsica '42-'43*.

Dopo l'8.9.43, partecipa alle operazioni di guerra contro i tedeschi sino alla *Liberazione della Corsica*. È rimpatriato il 10.10.43 imbarcandosi a Bonifacio e sbarcando in Sardegna, a S. Teresa di Gallura; assegnato al *CIL-Difesa Territoriale in Sardegna*.

226ª Divisione Costiera

(Vedi anche Cap. L'occupazione italiana della Corsica e della Francia meridionali e i Reparti e i militari da Montecchio Precalcino)

Dopo l'annuncio dell'Armistizio di Cassibile, l'8 settembre 1943 la Divisione combatte, insieme alla 225ª Divisione Costiera, alla 20ª *Divisione fanteria "Friuli"*, alla 44ª *Divisione fanteria "Cremona"* e alle unità di resistenza locali contro la 16. *SS-Panzer Grenadier-Division "Reichsführer-SS"* e la 90. *leichte Afrika-Division* che si stanno ritirando attraverso la Corsica verso il porto di Bastia, nel Nord dell'isola.

Il 13 settembre 1943 elementi della 4ª *Divisione marocchina da montagna della Francia libera* sbarcano ad Ajaccio per supportare gli sforzi italiani per fermare i 30.000 soldati tedeschi in ritirata, ma nella notte tra il 3 e il 4 ottobre le ultime unità tedesche sono evacuate da Bastia lasciando dietro di sé 700 morti e 350 prigionieri di guerra.

Dopo la fine delle operazioni in Corsica ed essere entrata nell'*Esercito Cobelligerante Italiano – Corpo Italiano di Liberazione (CIL)*, la 226ª *Divisione Costiera* è trasferita in Sardegna (imbarco a Bonifacio e sbarco a S. Teresa di Gallura tra il 25.10 e il 2.11.43), dove la Divisione è ridotta e successivamente sciolta nell'Italia continentale nel luglio 1944.

Fante Domenico Boscato⁵⁸ di Gaetano e Maria Lanaro, cl.07, nato a Zugliano e residente a Montecchio Precalcino. Partecipa alle operazioni di *presidio-occupazione della Corsica* e ai combattimenti per la liberazione dell'isola dai tedeschi dall'8.9.43 al 4.10.43, poi CIL.

Sergente di Fanteria Francesco Gonzato⁵⁹ di Domenico e Teresa Todesco, cl.07, da Montecchio Precalcino. Partecipa alle operazioni di *presidio-occupazione della Corsica* e ai combattimenti per la liberazione dell'isola dai tedeschi dall'8.9.43 al 4.10.43, poi CIL.

Caporale di Fanteria Romualdo Pauletto⁶⁰ di Isidoro e Maria Giaretta, cl.07, da Montecchio Precalcino. Partecipa alle operazioni di *presidio-occupazione della Corsica* e ai combattimenti per la liberazione dell'isola dai tedeschi dall'8.9.43 al 4.10.43, poi CIL.

Fante Umberto Zanin⁶¹ di Luigi e Maddalena Pizzato, cl.11, nato a Fara Vicentino e residente a Montecchio Precalcino.

Partecipa alle operazioni di *presidio-occupazione della Corsica* e ai combattimenti per la liberazione dell'isola dai tedeschi dall'8.9.43 al 4.10.43, poi CIL.

⁵⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari e fasc. Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.108 e 186.

⁵⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Militari, b. 94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.351.

⁵⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁶⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁶¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.108 e 186.

Gli sbarchi Alleati nell'Italia meridionale:

Operazione "Baytown" in Calabria (3 settembre 1943)

Operazione "Avalanche" a Salerno (9 settembre 1943)

Operazione "Slapstick" a Taranto (9 settembre 1943)

Il **3 settembre 1943** l'**8ª Armata britannica** incomincia l'invasione dell'Italia continentale con i primi sbarchi in Calabria (Operazione "Baytown"), dalla quale i reparti tedeschi si sono ritirati senza avvisare gli italiani e sabotando le infrastrutture.⁶²

Secondo la pianificazione Alleata, l'uscita dalla guerra dell'Italia sarebbe dovuta avvenire contemporaneamente allo sbarco principale nella penisola, previsto nel settore di Salerno con l'Operazione "Avalanche" ("Valanga").

Il **9 settembre 1943** infatti le principali forze anglo-americane, che a bordo delle navi hanno festeggiato la presunta fine delle operazioni militari nel teatro italiano a seguito dell'Armistizio di Cassibile, sbarcano a Salerno mentre truppe britanniche mettono in atto un'azione secondaria occupando Taranto (Operazione "Slapstick").⁶³



La **1ª Divisione aviotrasportata britannica**, sotto la copertura delle forze navali, sbarca direttamente nel Porto di Taranto.

I reparti paracadutisti tedeschi presenti nel settore preferiscono ripiegare e non oppongono resistenza allo sbarco, ma per mancanza di mezzi di trasporto i paracadutisti britannici non possono avanzare subito verso Foggia e il vicino e ambito **Aeroporto di Amendola**, a quel tempo il più grande aeroporto militare d'Europa.

L'**11 settembre** le truppe britanniche raggiunsero Brindisi, dove si sono rifugiati Vittorio Emanuele e il maresciallo Badoglio.

Il **22 settembre** i paracadutisti britannici raggiungono via terra Bari, mentre un'altra divisione sbarca nel porto. La città è già stata sgomberata dai tedeschi sin dall'8 settembre.

Foggia e l'Aeroporto di Amendola sono infine occupati il **27 settembre**.⁶⁴

L'azione principale Alleata in Italia ha avuto inizio alle 03:30 del **9 settembre** quando la 5ª Armata statunitense guidata dal tenente generale Mark Clark sbarca su una sezione di costa larga 40 km, fra Minori e Paestum: il **6º Corpo d'Armata americano** prende terra a Sud, nei pressi di Paestum, il **10º Corpo d'armata britannico** sbarca a Nord, nella zona di Salerno e Minori.

Ciascuno dei **Corpi** comprendeva **2 Divisioni** per complessivi **200.000 uomini** circa.

All'inizio le operazioni procedono favorevolmente e l'**11 settembre** sbarca anche la **45ª Divisione americana** allargando la linea d'invasione a 70 km, fra Amalfi e Agropoli.⁶⁵

In realtà i tedeschi avevano mantenuto il possesso delle posizioni dominanti sulle colline, e il feldmaresciallo Kesselring e il generale Heinrich von Vietinghoff possono controllare la situazione facendo affluire numerose Divisioni mobili da Sud e da Nord.

⁶² R. Atkinson, *Il giorno della battaglia*, cit., pag.211-215.

⁶³ R. Atkinson, *Il giorno della battaglia*, cit., pag.231-341.

⁶⁴ B.H.L. Hart, *Storia militare della Seconda guerra mondiale*, cit., pag.655.

⁶⁵ E. Morris, *La guerra inutile. La campagna d'Italia*, cit., pag.169-184.

Dopo alcuni attacchi iniziali che misero in difficoltà le punte avanzate Alleate, la controffensiva tedesca ha inizio il **12 settembre** con l'intervento, in rinforzo alla **16. Panzer-Division** già presente sul posto, di **2 Divisioni Panzergrenadier** e di altre **2 Divisioni Panzer-Division**.

I tedeschi sfruttano il varco centrale lungo il corso del *fiume Sele* nella testa di ponte e ottengono alcuni importanti successi che fanno temere una catastrofe per gli Alleati.

Le truppe tedesche, molto più esperte e combattive, cacciano i britannici da *Battipaglia* e gli americani da *Persano*; alcuni reparti Alleati sono distrutti e la **Luftwaffe** attacca le navi Alleate al largo infliggendo sensibili perdite; le forze della **Wehrmacht** sono sul punto di ottenere una vittoria risolutiva.⁶⁶



Truppe statunitensi sbarcano a Salerno



Cannone anticarro tedesco in azione durante la battaglia di Salerno.

Gli anglo-americani devono ripiegare e il generale Clark, pur coordinando direttamente dalle spiagge la difesa e cercando energicamente di resistere, prende in considerazione la possibilità di un'evacuazione della **testa di ponte di Salerno**.⁶⁷

La situazione critica viene risolta dall'arrivo di rinforzi dal mare e dall'aria costituiti da **reparti di paracadutisti americani** e da **una Divisione corazzata britannica**; anche il massiccio bombardamento aereo-navale del **14 e 15 settembre** sulle posizioni tedesche ha un ruolo fondamentale, oltre al fatto che in questa fase il feldmaresciallo Rommel rifiuta, in accordo con le disposizioni di Hitler, di inviare in aiuto a Sud le **2 Divisioni corazzate** di cui egli ha il comando in Italia settentrionale.⁶⁸

Kesselring rinuncia a ulteriori attacchi alla **testa di ponte di Salerno** ritenendo ormai impossibile ricacciare in mare gli Alleati e il **16 settembre** dà l'ordine di ripiegare verso la linea del *fiume Volturno*.

Le truppe della **Wehrmacht** perdono a Salerno **3.500 uomini** ma hanno catturato 5.000 prigionieri e inflitto perdite molto più elevate agli anglo-americani.

Il generale von Vietinghoff afferma che *“ancora una volta i soldati tedeschi hanno dato prova della loro superiorità sul nemico”*.⁶⁹

In *Calabria* la manovra diversiva dell'**8ª Armata britannica** non raggiunge grandi risultati: i tedeschi si ritirano ordinatamente e riescono a concentrare le loro forze nella **zona di Salerno**; i britannici avanzano lentamente per 300 km verso Nord senza trovare resistenza.

Il 16 settembre infine elementi della **5ª** e dell'**8ª Armata** si ricongiungono presso il *Vallo della Lucania*, mentre nel frattempo in *Puglia* i **paracadutisti britannici** occupano l'**Aeroporto di Gioia del Colle**.

I tedeschi arretrano metodicamente con abili manovre delle loro retroguardie, abbandonano *Foggia* il **27 settembre** dopo aver effettuato molte demolizioni.

⁶⁶ Ivi, pag.187-199.

⁶⁷ M. Clark, *Le campagne d'Africa e d'Italia della 5ª armata americana*, cit., pag.213-224.

⁶⁸ M. Clark, *Le campagne d'Africa e d'Italia della 5ª armata*, cit., pag.224-228; E. Bauer, *Storia controversa della Seconda guerra mondiale*, Vol. V, cit., pag.227-228.

⁶⁹ E. Morris, *La guerra inutile*, cit., pag.224; *Il Terzo Reich*, Vol. *Il fronte meridionale*, cit., pag.116.

Il **29 settembre** il generale Montgomery entra in città con il grosso della sua **Armata**. Il **1° ottobre** elementi del **Popski's Private Army**⁷⁰ completano la liberazione degli **Aeroporti della zona di Foggia**, ritenuti essenziali dall'alto comando Alleato per poter raggiungere con i bombardamenti aerei le **regioni meridionali della Germania e l'Europa sud-orientale**. Nel frattempo i reparti tedeschi presenti in **Sardegna**, ricevono l'ordine di evacuare l'isola e ripiegare in **Corsica**.

Le truppe della Wehrmacht effettuano con successo la ritirata, conclusa il **18 settembre** nonostante il contrasto dei reparti italiani; infine i tedeschi completano il **4 ottobre** anche l'evacuazione della **Corsica** ripiegando su Piombino, e ciò malgrado l'opposizione delle truppe italiane e lo sbarco di reparti francesi.⁷¹

Le Forze Armate italiane in Puglia e Basilicata⁷²

In Puglia e Basilicata sono presenti reparti della **1ª Divisione paracadutisti e di altre unità tedesche**. Questi si ritirano rapidamente dalla **penisola salentina**, mentre oppongono resistenza agli attacchi nel resto della **Puglia**.

La **mattina del 9 settembre** piccole unità si impadroniscono di alcuni edifici pubblici di Bari, ma, quando tentarono di occupare le Poste, sono respinti da elementi della **Milizia**. Paracadutisti penetrano nel porto attraverso l'edificio della Dogana e iniziano a far saltare cariche esplosive sui mercantili presenti, colpendone altri con il cannone di una delle navi. I **Finanzieri** in servizio al porto aprono il fuoco con i loro moschetti dando, nel contempo, l'allarme alla vicina Caserma del Comando di Circolo.



Truppe inglesi sbarcano a Salerno

Il generale Bellomo, comandante della **XII Zona della Milizia**, accortosi della incerta azione del Comando di Corpo d'Armata, assume personalmente la guida di un reparto raccoglietico (2 ufficiali e 40 legionari, 15 guardie di Finanza, alcuni marinai, un piccolo distaccamento del 9° Genio) e attacca i tedeschi del porto.

La prima azione non ha successo e il reparto lamenta alcune perdite. Pur se personalmente

ferito, Bellomo riesce a fare affluire altri rinforzi (48 legionari, una dozzina di Genieri, qualche Fante, un plotone di Finanzieri, vigili urbani e un civile) e ripete l'attacco, avendo stavolta ragione degli avversari.

Gli italiani ebbero 4 morti (un ufficiale, un sergente di Marina, un Finanziere e un legionario) e vari feriti; i tedeschi 7 morti, 45 feriti e vari prigionieri.

L'intervento di rinforzi italiani fece cessare i combattimenti: gli ex alleati si arrendono e sono disarmati. Successivamente, per intervento dei Comandi Superiori italiani, vengono condotti alla Stazione ferroviaria, riarmati e fatti allontanare in treno.

Nella zona di Bari si hanno ulteriori scontri che portano alla perdita di un ufficiale e 23 tra sottufficiali e soldati italiani (oltre a 9 ufficiali e 56 uomini feriti), mentre i tedeschi lamentarono 24 uomini tra morti e feriti, oltre alla perdita di molte armi e di 33 automezzi.

⁷⁰ **Popski's Private Army - l'Esercito Privato di Popski**, ufficialmente *No. 1 Demolition Squadron (PPA)*, è un'unità delle Forze Speciali britanniche istituita al Cairo nell'ottobre del 1942 dal maggiore Vladimir Peniakoff, un ufficiale ebreo belga di origine russa. L'Esercito Privato di Popski è una delle numerose unità d'incursione formate nel Deserto Occidentale durante la Seconda guerra mondiale. Lo squadrone presta servizio anche in Italia ed è sciolto nel settembre del 1945.

⁷¹ E. Bauer, *Storia controversa della Seconda guerra mondiale*, Vol. V, cit., pag.222-223.

⁷² G. Manzari, *La partecipazione delle Forze Armate Alla Guerra di Liberazione e Resistenza*, cit., pag.41-44.

Per porre fine agli atti terroristici messi in atto dai tedeschi lungo la *Bari-Bitetto* sono inviati reparti del **Deposito 48° Reggimento Fanteria** che intervengono con decisione, tanto che hanno 18 morti; l'azione è interrotta per mancanza di munizioni, ma gli avversari si ritirano.

Scontri si hanno anche a **FrancaVilla, Fontana e Putignano**, con 8 morti e 7 feriti.

Altri soprusi sono compiuti a **Rodi Garganico, Foggia, Lucera, Cerignola e Apricena**, provocando la reazione dei reparti italiani.

Alle ore 16:30 una formazione navale Alleata giunge a **Taranto**, iniziando lo sbarco della **1ª Divisione Airhonze britannica**, e con essa inizia l'**Operazione "Lipstick"**; sbarca anche il generale Montgomery, Comandante della **8ª Armata**.

Alle **ore 14:00 del 10 settembre** la **Corvetta "Baionetta"**, dopo aver incontrato l'**Incrociatore leggero "Scipione Africano"**, procede per **Brindisi**, che risulta libera. Nel primo pomeriggio la nave raggiunge la città e le alte personalità sbarcano.

L'**11 settembre**, nuclei motocorazzati tedeschi, provenienti da **Andria e Corato**, cercano di penetrare a **Barletta**, ma sono respinti dalle unità presenti: il **IX Battaglione mitraglieri**, il **XLVI Battaglione Costiero**, la **132ª Batteria del CIL Gruppo d'Artiglieria Costiera**, il **Deposito Misto Egeo**. I tedeschi hanno 30 morti, 31 feriti, 30 prigionieri e perdono 4 autoblindo.

Il **12 settembre**, il colonnello Dalla Chiesa, Comandante della **Legione Carabinieri di Bari**, i cui militari hanno già partecipato agli scontri del 9, costituisce il **Comando Carabinieri Italia Meridionale**, comprendente i reparti della Puglia, della Calabria, della Basilicata e dei territori a mano a mano liberati. Il pomeriggio di quello stesso giorno truppe britanniche entrarono a **Bari**.

I tedeschi, con nuove forze e l'appoggio aereo, attaccano ancora **Barletta** e la occupano: per rappresaglia alla reazione italiana, **fucilano 12 guardie municipali e 2 civili**.

Il **DXLI Battaglione Costiero** li affronta a **Canosa di Puglia** e fa 50 prigionieri.

Scontri isolati si hanno a **Matera, Potenza e Monopoli**.

Nei giorni immediatamente successivi all'Armistizio i **reparti dell'Aeronautica** presenti sulle basi pugliesi controllano la ritirata delle colonne tedesche verso Nord.

Incidenti si hanno presso l'**Aeroporto di Gioia del Colle**, dove la Germania aveva ancora consistenti forze, ma il fermo atteggiamento del Comandante del **4° Stormo italiano**, colonnello François, riesce a scongiurare lo scontro.

Il grosso degli aerei è fatto affluire, nel frattempo, verso le più sicure basi del Brindisino e del Lecce.

I tedeschi causano danni all'**Aeroporto di Gioia del Colle** e una **Compagnia del DXXXVII Battaglione Costiero** li attacca, catturandone una cinquantina.

Il **13 settembre**, accompagnato dal Ministro dell'Aeronautica, generale Sandalli, il re passa in rassegna i reparti schierati sull'**Aeroporto di Brindisi** nella sua **prima "uscita" ufficiale** dopo l'arrivo nella città pugliese.

Il **mattino del 14 settembre** un'unità corazzata germanica intima la resa al **presidio di Trani**: la richiesta viene respinta.

Inizia, quindi, l'attacco con l'appoggio delle forze aeree. I reparti locali (il **CCIX Battaglione mitraglieri e le truppe dei depositi del 207° Fanteria e del 9° Genio**) resistono vigorosamente, ma infine devono soccombere. Cadono 2 ufficiali, un sottufficiale, 3 fanti e 7 genieri; 12 furono i feriti.

I tedeschi occuparono la città distruggendo le caserme e gli impianti telegrafici e telefonici.

Lo stesso giorno si costituisce a **Bari** il **LI Corpo d'Armata**.

A **Trani**, il **16 settembre**, si verificarono nuovi scontri fra truppe italo-britanniche e tedesche.

Queste ultime si allontanano, ma il **18 settembre** si ripresentano in città e prelevano 50 ostaggi per fucilarli. Il misfatto è impedito grazie all'intervento dell'Arcivescovo e del Sindaco.

A ristabilire la situazione è il **235° Reggimento Fanteria "Piceno"**.

Contatti con le autorità militari Alleate permettono di definire il raggio d'azione degli aerei italiani, che non deva andare oltre il settore *Isole Jonie-Albania*.

Il **17 settembre**, *truppe britanniche del V Corpo d'Armata* occupano *Gioia del Colle*. Fra il **17 e il 23 settembre** i tedeschi sono respinti a Nord dell'*allineamento Corato-Potenza*.

Alle operazioni tra il **18 e il 20 settembre** prendono parte la *Divisione "Piceno"*, del *LI Corpo d'Armata*, due Battaglioni della *Divisione "Legnano"* e il *LI Battaglione d'istruzione*.

Il **19 settembre**, forze italiane raggiungono l'*allineamento Martina Franca-Fasano*, ma la loro azione è fermata per ordine delle autorità britanniche, che applicano con fiscalità le clausole d'armistizio, impedendo così ai comandi italiani di impiegare le irrisorie risorse militari a loro disposizione in aiuto delle unità che ancora resistono sulla sponda orientale dell'Adriatico e dello Jonio.

Lo stesso giorno i tedeschi attaccano un grande deposito di munizioni fra *Andria e Corato* e vengono ricacciati dal **336° Reggimento Fanteria "Piceno"**. Hanno 45 morti e 40 feriti, mentre gli italiani contarono 2 morti e 5 feriti.

A *Matera*, il **21 settembre**, i Finanziari del locale Comando del Corpo, unitamente a militari del presidio, intervengono contro alcuni militari tedeschi intenti a saccheggiare i negozi della città. Ne nasce un conflitto a fuoco che si estende per l'intervento di reparti organici, sempre tedeschi, che sono, però, respinti, lasciando sul terreno numerosi morti e feriti.

Il **28 settembre**, le truppe britanniche occupano *Foggia*, togliendo alle forze della Germania uno dei principali aeroporti impiegati per il contrasto aereo allo sbarco Alleato a Salerno.

Lo strano caso del generale Bellomo, che dopo l'Armistizio combatte i tedeschi ed è fucilato dagli inglesi di Pasquale Martino (Patria Indipendente)

L'11 settembre 1945, unico alto ufficiale italiano, viene condannato da un tribunale britannico e giustiziato per *crimini di guerra*.

Non una voce si è levata in sua difesa, nonostante il 9 settembre 1943 abbia salvato lo strategico porto di Bari dalla distruzione tedesca, senza aver ricevuto ordini superiori e sebbene esulasse dalle competenze assegnate.

Durante il Primo conflitto sembra abbia evitato la corte marziale a Giuseppe Di Vittorio, che aveva abbandonato il reparto a Caporetto.

E nel successivo è stato durissimo con i fascisti impenitenti.

Una vicenda paradigmatica di un tempo di sconvolgimenti in cui è possibile compiere improvvisamente gesti che oggi si definirebbero eroici e, d'altra parte, restare impigliati nell'intreccio di episodi oscuri in cui l'errore o l'ingenuità confinano con la colpa e prestano l'occasione opportuna all'intrigo e alla vendetta [...].

E va detto che – nonostante il favore popolare acquistato dal generale soprattutto nella sua Bari Vecchia – anche i vertici dell'antifascismo barese si mostrano poco riconoscenti verso Bellomo, quando in un documento nel novembre del '43, firmato dal CLN provinciale, lo definiscono senza nominarlo,

«un generale nevrastenico che era stato fascista, ma aveva dato opera nel combattimento contro i tedeschi al porto di Bari».



Generale Nicola Bellomo
(Bari, 2 febbraio 1881 – Nisida, 11 settembre 1945).

Nevrastenico forse, in ragione della sua rigidità non di rado irosa («era in servizio un superiore terrorizzante», scriverà il giornalista Agostino Degli Espinosa); ma fascista non più di tutti gli alti ufficiali, e certo molto meno di molti.

E sapere che «aveva dato opera» alla Resistenza di Bari, non esitando, per di più, ad armare i civili (come gli antifascisti stessi hanno chiesto la sera prima al prefetto, ottenendone un diniego) non dovrebbe indurre i capi dei partiti democratici a guardarlo in una luce più favorevole? [...]

L'oggetto del procedimento è ciò che è avvenuto nel campo di internamento di Torre Tresca in un brutto giorno di novembre del '41. [...]

Udita la sentenza di condanna a morte, Bellomo ha rifiutato di inoltrare la domanda di grazia al maresciallo Alexander, istanza che – gli fu detto – aveva buone probabilità di essere accolta; ma ciò avrebbe comportato un'ammissione di colpa.

La famiglia si adopera senza esito presso le autorità italiane affinché intervengano.

Lo scrittore Ruggero Zangrandi punta il dito contro le gerarchie militari italiane, accusate da lui di aver complottato per far condannare lo scomodo generale.

Si è pensato anche a ufficiali della MVSN, furibondi contro Bellomo che, da comandante liquidatore della Milizia, è stato durissimo con i fascisti impenitenti: i quali, dopo aver tentato invano di riaprire la strada a un ritorno dei tedeschi a Bari, si sarebbero vendicati istigando gli inglesi a riaccendere i riflettori sul caso di Torre Tresca.

Sebbene manchino prove documentali, è verosimile che Bellomo sia vittima di intrighi da parte italiana.

Ne è convinto il generale Puntoni, aiutante di campo del re, che guardando da un osservatorio privilegiato annota nel suo diario:

«Le vendette politiche continuano con l'appoggio delle autorità alleate», e puntualizza che Bellomo è stato arrestato «in seguito a delazioni».

È vero, inoltre, che nessun documento indica un intervento purchessia degli alti gradi dell'esercito per mitigare la sorte dell'unico ufficiale italiano che è trascinato sul banco degli imputati.

E questo silenzio parla. [...]⁷³

Accusato di *crimini di guerra*, viene fucilato dagli inglesi, ma nel 1951 è poi decorato dalla Repubblica Italiana con la **Medaglia d'Argento al Valor militare**.

⁷³ <https://www.patriaindipendente.it/.../lo-strano-caso-del.../>

Le Forze Armate italiane in Campania e Napoli ⁷⁴

Fin dalla sera dell'8 settembre i tedeschi conducono azioni intese a prendere il controllo diretto delle zone costiere e dei nodi stradali e ferroviari della *Campania*.

Il generale Gonzaga del Vodice, Comandante della **222^a Divisione costiera**, schierata fra *Eboli e Battipaglia*, rifiuta di arrendersi ai reparti della **16^a Divisione corazzata tedesca**, verso le 20:45, è ucciso da una raffica di mitra sparatagli a bruciapelo da un militare nemico che voleva disarmarlo. Alla mezzanotte gli Alleati iniziano con i preliminari di **sbarco nel Golfo di Salerno**, dando il via all'**Operazione "Avalanche"**.

Due ore più tardi inizia anche lo sbarco della **5^a Armata**.

L'obiettivo è quello di sconfiggere rapidamente le forze tedesche e costringerle a ritirarsi verso il Nord Italia, sulla *linea difensiva La Spezia-Rimini*, puntando allo stesso tempo alla conquista del *porto di Napoli*, essenziale per il rifornimento delle truppe Alleate.

Scontri a fuoco si verificarono nelle *zone di Aversa, Avellino e Villa Literno* fra italiani e tedeschi.

A Napoli azioni sporadiche di questi ultimi, che sparano all'impazzata da autoveicoli in corsa, provocano la risposta dei **militari italiani e della popolazione civile**: in *via Foria* sono catturati alcuni ufficiali e 15 soldati, una autoblindo, due autovetture e quattro autocarri.

Il tentativo tedesco di impossessarsi della **Base Navale** è frustrato dal rapido intervento dei **reparti della Marina**. Si hanno morti e feriti da ambo le parti.

La reazione delle **Forze Armate italiane** non è supportata da alcuna dichiarazione ufficiale del Governo, il che le pone, rispetto agli ex alleati, in una posizione ambigua. Se a questo si aggiunge la presenza di **civili armati**, diviene plausibile la convinzione dei tedeschi che gli italiani agiscano contro di loro a titolo individuale, e quindi siano da considerarsi "*franchi tiratori*".

Pertanto, e in ciò confortati anche da precisi ordini di Hitler, si sentono autorizzati a fucilare i militari italiani catturati con le armi in pugno. È ciò che avviene a **Pomigliano d'Arco** (Napoli), a 2 ufficiali e 7 soldati; a **Bellona-Villa Literno** (Caserta), a un capitano della Guardia di Finanza; a **San Giovanni a Teduccio** (Napoli) e a **Castel Volturno** (Caserta), a due Finanzieri e, in seguito, quasi ovunque.

L'azione dei tedeschi a **Castellammare di Stabia** (Napoli) ha due scopi: il primo, impossessarsi del munizionamento di loro proprietà presente a bordo del **Mercantile Maddaloni**; il secondo, prendere il *Cantiere e la Corderia*, per neutralizzare le navi in allestimento, eventualmente farle proprie ed occupare il litorale, situato poco a settentrione della zona dello *sbarco anglo-americano*. Ma l'energico intervento del capitano di Corvetta Baffigo, che coordina la difesa del Cantiere e delle navi, infligge loro delle perdite.

I combattimenti si sviluppano, sporadici, fino all'**11 settembre**, quando il Comandante del Presidio, colonnello Olivieri, con il suo Aiutante Maggiore, e Baffigo, con un altro ufficiale di Marina che fungeva da interprete, sono invitati dai tedeschi a parlamentare. Catturati proditoriamente, e sembra sottoposti a un processo sommario, i quattro ufficiali sono in seguito trucidati: i loro corpi non sono mai stati ritrovati.

I tedeschi si impadronirono delle navi in allestimento, ma, per la vicinanza alla zona dello sbarco Alleato, decisero di distruggerle sul posto.

A **Salerno**, invece, le unità germaniche cercano di occupare il porto della città, ma sono contrastate ancora una volta dalla **222^a Divisione Costiera italiana**.

La loro **10^a Armata** impiega la **16^a Divisione corazzata** del **XIV Corpo d'Armata** per contenere le operazioni anglo-americane: sono fatti affluire altri rinforzi, e sfuma così la possibilità di una rapida avanzata degli Alleati verso *Napoli*.

Nei giorni successivi, il generale Clark prenderà seriamente in considerazione la possibilità di reimbarcare, ma il contrattacco tedesco viene fermato dal tiro navale.

⁷⁴ G. Manzari, *La partecipazione delle Forze Armate Alla Guerra di Liberazione e Resistenza*, cit., pag.39-41.

Viceversa, riorganizzate le truppe dopo i duri scontri nella pianura salernitana, il generale Clark ordina di riprendere l'avanzata verso Nord.

Clark ha stabilito che le truppe britanniche, dopo aver occupato **Napoli**, avrebbero raggiunto il fiume Volturno attestandosi sulla sua riva sinistra fino a **Capua**, da dove si sarebbero ricongiunte agli statunitensi che si sarebbero posizionati alla loro destra fino a **Benevento**.

Ma l'avanzata si rivela più lenta del previsto anche a causa delle innumerevoli distruzioni stradali, fatto che consente ai tedeschi di minare ulteriormente, e in maniera massiccia, sia le arterie stradali che portavano a **Napoli**, sia le numerose strutture della città stessa, nonché di compiere rastrellamenti che provocano la resistenza di civili e soldati italiani sbandati durante le cosiddette "**Quattro giornate di Napoli**".⁷⁵

Il 10 settembre , a Napoli, si verificano scontri nei quali rimangono uccisi un sottufficiale e due soldati italiani. I tedeschi attaccano **Castel dell'Ovo**, sede del **Comando Autonomo Regia Marina**, e sono respinti perdendo un ufficiale e tre soldati.

Una forte resistenza si sviluppa sia attorno alla **Caserma dell'Arma "Pastrengo"**, difesa da **51 tra sottufficiali e Carabinieri**, sia attorno al **Palazzo delle Poste e dei Telefoni** e alla **Galleria "Umberto I"** anch'essi difesi dai **Carabinieri**.

Lo stesso giorno a **Maddaloni** (Caserta) giungono reparti della **Divisione corazzata Hermarzrt Goering**, veterana della Sicilia: si verificarono episodi di fucilazioni isolate e di presa di ostaggi.

A Nola (Napoli) si trovano i **Depositi del 12° e 48° Reggimento Artiglieria**. Alle 15:30, da un'autoblinda tedesca giunta nella Piazza d'Armi, è intimato a tre ufficiali di consegnare le armi individuali; ne nasce una discussione che attira l'attenzione di civili e militari e dall'autoblinda si inizia a sparare; immediata è la reazione dei militari della vicina caserma e dei civili armati.

Intervengono altri mezzi blindati e ne scaturiscono vari episodi di fuoco, nei quali perde la vita almeno un tedesco. Gli italiani tentano di parlamentare, ma l'ufficiale che procede con la bandiera bianca viene ucciso a sua volta. Lo scontro si va affievolendo con il calare della sera.

Alle 10:30 dell'11 settembre, reparti della **Divisione corazzata Goering**, al comando di un maggiore mutilato di un braccio, adducendo pretesti, con dei carri armati riescono ad entrare nelle locali caserme mentre è in corso un rapporto ufficiali, e le occuparono: i soldati sono fatti riunire nel cortile e poi nella Piazza d'Armi. I tedeschi effettuano una spietata decimazione degli ufficiali e ne fucilarono 10, tra cui il Comandante del Presidio e il Comandante del **Deposito del 48° Artiglieria**, davanti alla truppa. Altri 40 ufficiali sono avviati alla deportazione, ma molti riescono ad allontanarsi durante il trasferimento. I soldati sono lasciati liberi.

La brutale aggressione da parte delle truppe germaniche presenti a **Napoli** si sviluppa in una serie di saccheggi effettuati da singoli o da piccoli gruppi di soldati tedeschi a magazzini militari, ma anche a negozi privati, con veri e propri furti e rapine. Tale comportamento esaspera i militari e anche alcuni civili italiani, che non esitano ad intervenire con le armi per scoraggiare gli aggressori.

La reazione tedesca è feroce e porta all'esecuzione immediata dei catturati: è questo il caso di 9 militari delle tre Armate, che, presi nei pressi di **Castel dell'Ovo**, vengono fucilati davanti al **Comando in Capo della Marina** e, sorvegliati da una sentinella armata, lasciati insepolti per qualche giorno.

Successivamente, di fronte ad una folla di civili prelevati a forza dalle case circostanti, la stessa sorte tocca a 2 Finanziere e 2 Marinai, uccisi a colpi di mitragliatrice, sulla scalinata davanti al **Palazzo della Borsa**; e ad altri ancora nei pressi dell'**Università**, che è data alle fiamme.

Alle ore 12:00 dell'11 settembre, forze blindo-corazzate tedesche si impadronirono del porto di **Napoli**: unità della **Gocring** entrano in città e la occuparono.

⁷⁵ G. Rocca, *L'Italia invasa 1943-1945*, cit., pag.118.

Il giorno seguente, 14 Carabinieri che hanno contrastato l'occupazione del *Palazzo delle Poste* sono trasferiti a *Teverola* e fucilati alla presenza di diversi militari rastrellati, che, comunque, dopo l'esecuzione vengono rilasciati.

Il **29 settembre** il feldmaresciallo Kesselring è informato dal Comando della **10^a Armata tedesca** che «*Napoli è in piena rivolta*» e il **1^o ottobre**, con l'entrata dei primi reparti blindati britannici in città, i tedeschi completano l'evacuazione delle loro truppe.⁷⁶

Dopo la **Liberazione di Napoli** gli Alleati sperano di poter rapidamente raggiungere e occupare **Roma**, un prestigioso obiettivo, fortemente ambito sia da Clark sia da Montgomery il quale, dopo la delusione per la sua esclusione dal teatro salernitano, intravede l'opportunità per l'**8^a Armata** di entrare per prima nella capitale.⁷⁷

Il generale britannico ritiene di essere in posizione più favorevole rispetto al suo rivale: risalendo la *Costa adriatica* e avendo alle spalle il sicuro *porto di Bari* per i rifornimenti, era convinto di poter raggiungere rapidamente *Pescara* e proseguire verso Ovest in direzione della *Conca di Avezzano*, il cui possesso avrebbe aperto le porte di *Roma* e reso possibile una grande manovra di accerchiamento delle forze tedesche.⁷⁸

Sul **Fronte Adriatico** nella notte fra il **2 e 3 ottobre 1943** gruppi di **commando britannici** giunti via mare presso **Termoli** ne occupano sia il porto sia l'abitato, in attesa che l'**8^a Armata**, varcato il *fiume Biferno*, li raggiunga.

Tuttavia sono contrattaccati dai tedeschi della **16. Panzer-Division** che li mettono in difficoltà.

Dopo due giorni di combattimenti finalmente arriva il grosso dell'**8^a Armata**, ritardata dalla distruzione dei ponti sul *fiume Biferno*, e i tedeschi si ritirano sulle posizioni difensive del *fiume Trigno*.⁷⁹

Sul **Fronte Tirrenico** il generale Clark raggiunge il *fiume Volturno*, dove riceve rapporti sui lavori di consolidamento delle posizioni tedesche lungo la cosiddetta **Linea "invernale" o "del Volturno"**.

Il generale decide di anticipare l'offensiva fissando il superamento del *fiume Volturno* per la **notte del 12 ottobre** con **3 Divisioni statunitensi**.⁸⁰

Le Divisioni riescono a superare il fiume in vari punti fra *Capua* e *Caiazzo*, mentre una divisione del **10^o Corpo britannico** si trova in difficoltà nel settore costiero.



Truppe britanniche in marcia nell'ottobre 1943

In ogni caso il generale Clark riprende gli attacchi e dopo sette giorni di combattimenti i tedeschi decidono di ritirarsi ordinatamente verso la successiva linea difensiva.⁸¹

Dopo il riuscito sfondamento della **Linea del Volturno**, le **Armate anglo-americane** si trovarono in crescente difficoltà a causa dell'impervio territorio appenninico e del peggioramento delle condizioni climatiche che rende quasi impraticabile il terreno.

Anche le **retroguardie tedesche**, mantenendo il controllo delle alture dominanti, contribuiscono a ritardare l'avanzata Alleata agendo dagli avamposti della linea principale di resistenza, la cosiddetta **Linea Gustav**.⁸²

In questa fase sorgono di nuovo forti contrasti tra Rommel, che ritiene opportuno *rinunciare a difendere Roma* e costituire invece la *principale linea di resistenza sugli Appennini tosco-emiliani a*

⁷⁶ Ivi, pag.119.

⁷⁷ Ivi, pag.120-121.

⁷⁸ Ivi, pag.121.

⁷⁹ Ivi, pag.122.

⁸⁰ Idem.

⁸¹ Ivi, pag.123.

⁸² M. Clark, *Le campagne d'Africa e d'Italia della 5^a armata*, cit., pag.247.

Sud della Pianura Padana, e Kesselring che invece, più ottimista, è sicuro di poter *organizzare a Sud della capitale una solida difesa*, capace di fermare l'avanzata Alleata.

Hitler rimane a lungo indeciso e sembra inizialmente concordare con il parere di Rommel, ma infine preferisce dare fiducia al feldmaresciallo Kesselring che perciò, dal **21 novembre 1943**, assunse il **Comando supremo di tutte le forze tedesche in Italia**, raggruppate nel nuovo **Gruppo d'Armata C** con l'ordine di resistere a oltranza a Sud di **Roma**, mentre Rommel è richiamato in *Germania*.⁸³

Il 4 novembre, di fronte alle difficoltà dell'avanzata a causa del maltempo e della limitatezza delle risorse disponibili, incominciano le prime discussioni su una eventuale nuova operazione anfibia.⁸⁴

A metà novembre la 5ª Armata ha ormai raggiunto le postazioni montuose di fronte alla **Linea Gustav**, mentre sul lato Adriatico il **2 e 3 novembre** le truppe di Montgomery, superato il *fiume Trigno*, avevano dovuto arrestarsi davanti alle postazioni difensive tedesche lungo il *fiume Sangro (Battaglia del Sangro)*, il torrente Moro e l'abitato di Ortona.⁸⁵

La Campagna nel Sud Italia dopo l'8 settembre e i 21 militari da Montecchio Precalcino

Artigliere Bortolo Silvio Dall'Osto di Giacinto e Domenica Moro, cl.07
Fante Gaetano Martini di Giuseppe e Anna Valtiero, cl.09
Artigliere Bortolo Tagliapietra di Gio Batta e Maria De Vicari, cl.09
Caporale d'Artiglieria Francesco Caretta di Francesco e Virginia Rodella, cl.13
Fante Giuseppe Parise di Bortolo e Isabella Bianchini, cl.15
Sergente magg. armiere silur. aeronautico Angelo Spadini di Pietro e Giovanna Severi, cl.15
Fante Angelo Marchiorato di Giuseppe e Santa Moresco, cl.16
Fante Antonio Pobbe di Gio Batta e Dosio Angela Maria, cl.16
Fante Luigi Todeschin di Giuseppe e Maria Rosa Salin, cl.16
Sanitario Girardo Costalunga di Girardo e Caterina Moserle, cl.17
Paracadutista Pacifico Zanin

di Luigi e Maddalena Rizzati, cl.18
Artigliere Giuseppe Lonitti "Marcon" di Bortolo e Caterina Marcon, cl.20
Artigliere Giovanni Viero "Cielo" di Maddalena, cl.20
Mitragliere Enrico Saccardo di Girolamo ed Elisabetta De Poi, cl.21
Autiere Livio Campagnolo di Valentino e Margherita Martini, cl.22
Fante Riccardo Comparin di Bortolo e Maria Ronzani, cl.22
Caporal magg. Autiere Rino Dall'Osto di Giacinto e Domenica Moro, cl.22
Fante Bortolo Zanin di Pietro e Angela Bassan, cl.22
Fante Pasquale Carlo di Bortolo e Angela Garzaro, cl.23 † 1943
Caporale d'Artiglieria Pio Rodella di Giovanni e Teresa Pigato, cl.23
Fante Bruno Monticello di Oreste e Francesca Todeschin, cl.24

La Campagna nel Sud Italia dopo l'8 settembre: i Reparti e i 21 militari di Montecchio Precalcino

Settore costiero "Squillace" in Calabria

Reggimento Costiero "Squillace" - XI Gruppo Art. di posizione

151ª Batteria a Catanzaro Marina

Artigliere Giovanni Viero "Cielo"⁸⁶ di Maddalena, cl.20, nato a Sandrigo e residente a Montecchio Precalcino. (Vedi Vol. V, Cap. *Il Regio Esercito Cobelligerante italiano di Liberazione*).

⁸³ E. Bauer, *Storia controversa della Seconda guerra mondiale*, Vol. V, cit., pag.228-229.

⁸⁴ M. Clark, *Le campagne d'Africa e d'Italia della 5ª armata*, cit., pag.249-251.

⁸⁵ Ivi, pag.253.

⁸⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale - Documentazione trasferita al Distretto Militare di Firenze il 9.4.84 con minuta prot. 54/03CD; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.118 e 125.

222ª Divisione Costiera in Calabria

14° Raggruppamento Batterie - 147° Gruppo "A. Felice" a Fontana d'Ischia (Napoli)

Artigliere Giuseppe Lonitti "Marcon"⁸⁷ di Bortolo e Caterina Marcon, cl.20, nato a Sandrigo e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Francia nel '40*.

Dal 18.4.41 è trasferito alla *222ª Divisione Costiera, 14° Raggruppamento Batt., 147° Gruppo "A. Felice" in Fontana d'Ischia (Napoli)*.

In seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'8 settembre '43, prima di lasciare i cannoni della sua batteria ai tedeschi gli rende inservibili; "sbandato" riesce a rientrare in famiglia; "renitente" non risponde ai bandi di leva della RSI ed entrare nella Resistenza.



104ª Divisione di Fanteria "Mantova" in Calabria

Sciolta al termine del conflitto nel novembre del 1919 la Grande unità viene ricostituita a livello di Divisione il **15 marzo 1940** a Verona come **104ª Divisione fanteria "Mantova"** con i reggimenti **113° e 114° di fanteria ed 11° di artiglieria**.

Dislocata in *Piemonte* alle dipendenze del *XXII Corpo d'Armata* prima nei pressi di Saluzzo con compiti di **difesa territoriale**, viene poi ridislocata da ottobre a dicembre del 1942 fra *Asti e Torino* e inquadrata nel I Corpo d'Armata.

Nel gennaio 1943 viene **trasferita in Calabria** alle dipendenze del *XXXI Corpo d'Armata* della *7ª Armata*, con sede del comando a *Nicastro*, con compiti di **difesa costiera** del settore compreso fra *Catanzaro e Sant'Eufemia*.

Alla proclamazione dell'Armistizio è in fase di movimento per assumere la difesa di un ampio settore della *bretella difensiva di Marcellinara*.

La Divisione superate le difficili giornate dell'Armistizio, partecipa alla costituzione del *1º Raggruppamento Motorizzato* cedendo l'**11º Artiglieria**. Anche il *113º* reggimento fanteria viene perso di forza e la Divisione nel 1944 si trasforma in **Gruppo di Combattimento "Mantova"** con il **76º Reggimento fanteria "Napoli"**, il **114º Reggimento fanteria "Mantova"** ed il **155º Reggimento Artiglieria**, già della *Divisione "Emilia"*, reduce dalla *Dalmazia*.

11º Reggimento Artiglieria "Mantova"

Mobilitato nella *guerra d'aggressione all'Etiopia* nel 1936, assumendo la denominazione di *11º Reggimento Artiglieria del "Monferrato"*.

Dal maggio 1939 assume la denominazione *11º Reggimento Artiglieria "Ravenna"* per la *3ª Divisione "Ravenna"*, con cui opera durante la breve *guerra di aggressione alla Francia* del '40 e alla Jugoslavia del '41.



Nel 1942 è in Italia dove dal 29 marzo passa alla **Divisione "Mantova"**, in corso di formazione, di assumendone nome e colori.

Strutturato su 4 Gruppi di calibri diversi, **nel 1943 è schierato in Calabria** dove nei giorni dell'8 settembre resiste ai tedeschi.

Il 26 settembre 1943 il Comando di Reggimento e due Gruppi da 17/18 e il Gruppo di C.d'A. da 149/19 sono assegnati al **1º Raggruppamento**, con la denominazione di **11º reggimento artiglieria motorizzato**.

Da quel momento lascia definitivamente la Divisione "Mantova" per seguire le sorti del *Raggruppamento*. Dall'aprile '44 è inserito nei supporti del **Corpo Italiano di Liberazione (CIL)**.

⁸⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.24, 120 e 253-254; Foto in CSSAU, b.8.

Nell'ottobre '44 concorre alla costituzione del **Gruppo di Combattimento "Legnano"** che dopo la guerra sarà ridenominato Divisione "Legnano".

160° Gruppo Art. C. d'A. cannoni 149/19 OTO Mod 37⁸⁸

Artigliere Bortolo Silvio Dall'Osto⁸⁹ di Giacinto e Moro Domenica, cl.07, da Montecchio Precalcino. Il 26.12.27 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 8156Bis, è chiamato alle armi il 1.5.28 presso 23° Regg. Art. Campale, Gruppo Someggiato, Div. "Re" in Udine; congedato il 12.9.29. Esonerato dal richiamo perché occupato presso la SAREB; cessa l'esonero il 30.10.41. Richiamato il 26.12.42 presso Deposito 11° Regg. Art. di C. d'A. in Cormons (Gorizia). Trasferito il 15.5.43 al **160° Gruppo Art. C. d'A. cannoni 149/19 mobilitato**, è aggregato il 27.7.43 all'**11° Regg. Art.** della Div. "**Mantova**" in **Calabria**, dove nei giorni dell'8 settembre resiste ai tedeschi. Poi Corpo italiano di Liberazione (CIL).

113° Reggimento Fanteria

Il 16 ottobre 1943 il Reggimento viene trasferito a Napoli a disposizione della **5ª Armata americana** con compiti di *protezione di impianti*; successivamente passa alle dipendenze della **227ª Divisione costiera** e del **212° Comando italiano**.

Fante Antonio Pobbe⁹⁰ di Gio Batta e Dosio Angela Maria, cl.16, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino. Ha partecipa *alle guerra di aggressione contro la Grecia e Jugoslavia* e alle *operazioni in Balcania -territori ex-jugoslavi*. Trasferito alla *Compagnia Comando - 1° Btg. - 113° Regg. Fanteria, Div. "Mantova"*, è in **Calabria**, dove nei giorni dell'8 settembre resiste ai tedeschi, poi Corpo italiano di Liberazione (CIL).

184ª Divisione Paracadutisti "Nembo" in Calabria

A seguito dell'Armistizio dell'8 settembre 1943, con conseguente dichiarazione di non belligeranza e denuncia dell'alleanza con la Germania nazista, nella Divisione esplosero violenti contrasti tra gli elementi fedeli al giuramento al re, che intendevano attenersi alle direttive impartite del Regno del Sud, ed elementi che invece rifiutavano di accettare il cambio di alleanze. Tra le **unità schierate in Sardegna** si verificano numerosi episodi di ammutinamento che sono sedati con difficoltà. L'episodio più grave è la diserzione del **XII Battaglione** con elementi del **X Battaglione**, una **Compagnia controcarro** ed una **Compagnia mortai**, che si uniscono alla **90. Panzergrenadier-Division tedesca** seguendola prima in **Corsica** e poi sul continente.

La **Divisione**, ridotta a soli **5 Battaglioni** e profondamente scossa nel morale, non può quindi che essere poco impiegata per contrastare le truppe tedesche presenti in Sardegna.

Anche tra le unità del **185° Reggimento** della Divisione **schierato in Calabria** si verificano gravi disordini e sbandamenti, e la maggior parte del **III Battaglione** si unisce alle forze tedesche nella zona, ripiegando verso la Campania con la **29. Panzergrenadier-Division**.

185° Reggimento paracadutisti

Paracadutista Pacifico Zanin⁹¹ di Luigi e Maddalena Rizzati, cl.18, nato a Fara Vicentino e residente a Montecchio Precalcino.

Il 2.6.38 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 4461, è chiamato alle armi il 2.4.39, presso il 232° Regg. Fanteria, Div. "Brennero" in Bolzano; aggregato alla *Scuola Militare di Paracadutismo presso l'Aeroporto di Tarquinia*; trasferito il 1.10.41 al *Deposito Misto Divisione Paracadutisti "Folgore"* in

⁸⁸ Il **149/19 OTO** è un obice usato in Italia nel corso della Seconda guerra mondiale e successivamente fino al 1974. È uno dei pezzi più moderni dell'artiglieria del Regio Esercito, ed il suo utilizzo proseguì praticamente fino all'entrata in servizio del cannone-obice FH-70.

⁸⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁹⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, fasc. Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.117 e 184-185.

⁹¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, fasc. Militari, b.94.

Viterbo dove nasce la seconda *Scuola di Paracadutismo* e una seconda *Divisione Paracadutisti: la "Nembo"*.

Inserito in unità del *185^o Reggimento della Divisione*, è schierato in *Calabria*, dove nei giorni dall'8 settembre '43 resiste ai tedeschi. Poi Corpo italiano di Liberazione (CIL).

213^a Divisione Costiera in Calabria

553^a Compagnia Mitraglieri G.a.F.

Mitragliere Enrico Saccardo⁹² di Girolamo ed Elisabetta De Poi, cl.21, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *operazioni di occupazione e antipartigiane in Balcania - territori ex jugoslavi e Sicilia*.

La *553^a Compagnia Mitraglieri G.a.F.* (PM 166), l'8.9.43 si trova in *Calabria*, in provincia di *Cosenza con la 213^a Divisione Costiera*. Poi Corpo italiano di Liberazione (CIL).

152^a Divisione di Fanteria d'occupazione "Piceno" in Puglia

A partire dal 1941, durante la Seconda guerra mondiale, vengono costituite le *Divisioni di fanteria da occupazione*; si trattava di normali divisioni di fanteria, *prive della legione di camicie nere*, le cui dotazioni prevedevano un *numero inferiore di artiglierie* ma una quantità maggiore di mitragliatrici. La denominazione "da occupazione" venne abolita nel 1942, ma rimasero comunque immutate le loro caratteristiche di organica e gli scopi operativi.

Tra queste, il 20 febbraio 1942, a Chieti, viene costituita la *152^a Divisione fanteria da occupazione "Piceno"*, con in organico il *235^o Reggimento fanteria "Piceno"*, il *236^o Reggimento fanteria "Piceno"* ed il *152^o Reggimento artiglieria per Divisione di fanteria*.

La grande unità fu assegnata alla *difesa costiera della Puglia*, nelle zone di Brindisi, Otranto, Santa Maria di Leuca, Gallipoli e Leporano.

A giugno 1942 il 236^o Reggimento viene inviato in Sardegna e sostituito dal neocostituito 336^o Reggimento fanteria "Piceno".

A settembre dello stesso anno, i battaglioni di quest'ultimo reggimento vengono aggregati alla 16^a Divisione fanteria "Pistoia", partecipando alla campagna di Tunisia. Il reggimento, ricostituiti i battaglioni, tornò operativo in dicembre.

Con l'annuncio dell'Armistizio di Cassibile, la divisione si sposta, senza sbandarsi, a *Grottaglie, Montemesola e Massafra*, a difesa del **Fronte Nord della Piazza Militare Marittima di Taranto**, insidiata dalla **1. Fallschirmjäger-Division tedesca**.

Passata sotto il comando dell'Esercito Cobelligerante Italiano del Regno del Sud, il 10 ottobre 1944 si trasforma nel **Gruppo di Combattimento "Piceno"** ed infine, il 25 gennaio 1945, in **Centro Addestramento Complementi per le Forze Italiane in Combattimento** (C.A.C.F.I.C.).

Ordine di battaglia: 1943

- **Comandante della fanteria divisionale generale di brigata Silvio Brisotto (dal 7 febbraio 1943)**
- **235^o Reggimento fanteria "Piceno"**
- **336^o Reggimento fanteria "Piceno"**
- **152^o Reggimento artiglieria "Piceno"**
 - **I Gruppo artiglieria da 75/18**
 - **II Gruppo da 75/18**
 - **III Gruppo da 100/17**
 - **IV Gruppo da 100/17**
- **CLII Battaglione mitraglieri sommeggiato**
- **Truppe di corpo d'armata:**
 - **CCIX Battaglione mitraglieri di C.d'A.**

⁹² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

- IX Battaglione di istruzione
- 811ª Batteria motorizzata da 75/13
- 454º Distaccamento difesa aeroportuale
- 464º Distaccamento difesa aeroportuale
- 466º Distaccamento difesa aeroportuale

336° Regg. Fanteria “Piceno” - 2° Btg. - 7ª Compagnia

Fante Giuseppe Parise⁹³ di Bortolo e Isabella Bianchini, cl.15, da Montecchio Precalcino.

Il 20.5.35 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 42280, è chiamato alle armi il 16.4.36 presso il 232° Regg. Fanteria, Div. “Brennero”; congedato il 20.9.37.

Richiamato alle armi il 14.9.39 presso il 57° Regg. Fanteria, Div. “Piave” in Vicenza; trasferito il 14.5.42 presso il 336° Regg. Fanteria “Piceno”, 2° Btg., 7ª Compagnia, Div. “Pistoia” (PM92).

L'8.9.43 tutta la Divisione è in Puglia, a Campo di Mesagne (Brindisi). Poi Corpo italiano di Liberazione (CIL).

562° Battaglione Costiero a Pulsano (Taranto)

Fante Gaetano Martini⁹⁴ di Giuseppe e Anna Valtiero, cl.09, da Montecchio Precalcino.

Il 26.11.31 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 15158 bis, è chiamato alle armi il 4.3.43 presso Deposito 57° Regg. Fanteria, Div. “Piave” e assegnato al 562° Btg. Costiero, 3ª Compagnia, dal 15.6.43.

All'atto dell'Armistizio si trova a Pulsano (Taranto); il 24.9.43 è ricoverato Ospedale Militare di Bari, poi Corpo italiano di Liberazione (CIL).

Aeroporto Gioia del Colle (Bari)

1ª Base Siluristi

Sergente magg. armiere silurista aeronautico Angelo Spadini⁹⁵ di Pietro e Severi Giovanna, cl.15, nato a Genova e residente a Roma; coniugato con Elsa Garzaro di Michele, ha tre figli, sfollati a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle operazioni di guerra sui fronti del Mediterraneo e alla guerra di aggressione alla Grecia.

Il 1.5.41 è trasferito al 1° Nucleo Addestramento Aerosiluranti presso l'Aeroporto di Capodichino; dal 15.8.41 è nominato armiere silurista; trasferito all'Aeroporto di Gabini; sergente armiere dal 25.1.42; trasferito il 14.12.41 all'Aeroporto di Castel Vetrano; sergente magg. dal 10.2.43 il 6.9.43 risulta alla 1ª Base Siluristi, presso Aeroporto Gioia del Colle (Bari); dopo l'8.9.43 è nel Corpo italiano di Liberazione (CIL).

9° Reggimento Autieri – Bari

Officina Autonoma Tedesca in Brindisi

Caporal magg. Autiere Rino Dall'Osto⁹⁶ di Giacinto e Domenica Moro, cl.22, da Montecchio Precalcino.

⁹³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.118 e 188.

⁹⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; in ACMP-Ruoli Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b. 94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.121-122 e 187.

⁹⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁹⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari, PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.261-263 e 332-333.

Il 19.2.41 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 21566, è ammesso alla ferma di anni 2 presso il 1° Centro Automobilistico in qualità di aspirante allievo motorista il 3.12.41. Nominato Autiere scelto l'1.3.42, Specializzato Motorista l'1.4.42, caporale l'1.5.42, poi caporal magg.

Trasferito al 5° Centro Automobilistico il 6.5.42; trasferito nel 9° Regg. *Autieri di Bari per l'Officina Autonoma Tedesca di Brindisi* il 4.10.42. “Sbandato” dopo gli avvenimenti dell'8 settembre '43 riesce a rientrare in famiglia; “renitente” non risponde ai bandi di leva della RSI ed entra nella Resistenza.

281ª Compagnia Presidiaria d'Artiglieria in Brindisi

Artigliere Bortolo Tagliapietra⁹⁷ di Gio Batta e Maria De Vicari, cl.09, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia*.

Successivamente appartiene alla *281ª Compagnia Presidiaria d'Art. (PM 181)* in Brindisi.

Dopo il 9.9.43 è “sbandato” e ospitato presso una famiglia di Brindisi. Arruolato nel Corpo italiano di Liberazione (CIL).

29ª Divisione di Fanteria “Piemonte” in Sicilia (Complementi)

Complementi del 24° Reggimento Artiglieria - 329ª Batteria.

Caporale d'Artiglieria Pio Rodella⁹⁸ di Giovanni e Teresa Pigato, cl.23, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *operazioni di guerra in Sicilia*. Dopo l'8 settembre, imbarcato sulla nave “Rampino”, da Messina sbarca a Brindisi il 10.9.43. Poi nel Corpo italiano di Liberazione (CIL).

Btg. Complementi presso Comando Zona di Bari

Fante Riccardo Comparin⁹⁹ di Bortolo e Maria Ronzani, cl.22, da Montecchio Precalcino.

Il 19.2.41 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 21564, è chiamato alle armi il 31.1.42 presso il 57° Regg. Fanteria, Div. “Piave”, in Vicenza e assegnato al *Btg. Complementi presso il Comando Zona di Bari (Divisione di Fanteria “Rovigo” - 227° Regg. Fanteria)*; “sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 settembre '43, riesce a tornare a casa; “renitente” non risponde ai bandi di leva della RSI

Sanitario Girardo Costalunga¹⁰⁰ di Girardo e Caterina Moserle, cl.17, da Montecchio Precalcino.

Il 23.10.37 è dichiarato “abile arruolato”, n. mat.1886, ma dispensato perché all'estero (Francia). Presentatosi spontaneamente, è assegnato all'8° Regg. Bersaglieri di Verona il 26.10.37. Collocato in congedo illimitato provvisorio il 25.12.37. Richiamato alle armi il 4.11.42 presso il 79° Regg. Fanteria, Div. “Pasubio” in Verona, è trasferito alla *9ª Compagnia Sanità in Bari* il 9.2.43. Denunciato al tribunale militare di guerra di Lecce per il reato di *diserzione* il 4.4.43.

1ª Divisione di Fanteria “Superga” (in ricostituzione)

5° Reggimento Artiglieria “Superga” - 7ª Batteria a Salerno

Caporale d'Artiglieria Francesco Caretta¹⁰¹ di Francesco e Virginia Rodella, cl.13, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione contro l'Etiopia come “camicia nera”*.

Richiamato il 25.11.40 presso il 57° Regg. Fanteria, Div. “Piave” in Vicenza; congedato il 27.12.41. Richiamato, l'8.9.43, è caporale presso la *7ª Batt., 5° Regg. Art., Div. “Superga”* in fase di ricostituzione dopo l'annientamento subito in Tunisia; è catturato dai tedeschi a Salerno l'11.9.43 e internato in Germania (IMI).

⁹⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁹⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.118 e 185.

⁹⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

¹⁰⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

¹⁰¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.121 e 143.

55ª Divisione di Fanteria “Savona” (in ricostituzione)

15° Reggimento Fanteria

Btg. Complementi a Cava dei Tirreni (Salerno)

Fante Pasquale Carolo¹⁰² di Bortolo e Angela Garzaro, cl.23, † **1923**, da Montecchio Precalcino.

Il 16.4.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 27922, è chiamato alle armi il 4.1.43 presso il Btg. Complementi del 15° Regg. Fanteria, Div. “Savona” in fase di ricostituzione dopo l’annientamento subito in Egitto. Deceduto per incursione aerea a Cava dei Tirreni (Salerno) il **28.7.43**.

10° Raggruppamento Autieri

2° Reparto - 11° Gruppo Motocarri a Caserta

Autiere Livio Campagnolo¹⁰³ di Valentino e Margherita Martini, cl.22, da Montecchio Precalcino; studente universitario di economia e commercio.

Il 16.4.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 25681, è chiamato alle armi il 7.9.42 presso il 61° Regg. Fanteria, Div. Motorizzata “Trento”, 11° Gruppo Motocarri; trasferito il 9.12.42 al Deposito del 15° Regg. Fanteria, Div. “Savona” in Salerno; successivamente *10° Raggruppamento Autieri, 2° Reparto, 11° Gruppo Motocarri a Caserta*; “sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all’armistizio dell’8 settembre '43, riesce a tornare a casa; “renitente” non risponde ai bandi di leva della RSI ed entra nella Resistenza.

51ª Divisione di Fanteria “Siena” (di presidio sull’Isola di Creta)

Il 10 giugno, la Divisione risulta *dislocata in Piemonte con compiti di riserva*.

Nel mese di settembre, la Divisione viene *trasferita in Albania* dove dal 28 ottobre è dislocata fra *Delvino e Konispoli*, nel settore epirota, e opera nel settore montano, fra Monte Stugara e Monte Sarakin, per concorrere all’attacco contro la città di Janina.

Dal 1° novembre, la Divisione tenta il forzamento del *fiume Kalamas* e dopo vari tentativi, il 6 novembre alcuni reparti della Divisione superano il fiume ma devono poi assumere atteggiamento difensivo.

Dal 14 dicembre respinge altri attacchi nel suo settore.

Il 19 si ritira sulla linea da *Himara a Kallarar*. A fine mese la G. U. è costretta a ripiegare sotto la spinta offensiva dei greci che mirano alla conquista del *porto di Valona*.

La resistenza si stabilizza lungo la *linea Mali Gramit, testata Val Shushitza, pendici nord del Mali Papatia* dove si infrangono i rabbiosi attacchi dell’avversario.

Il 26 dicembre le unità della Siena fortemente provate dai combattimenti vengono ritirate dal fronte e rilevate dalla **Divisione Acqui**.

1941 - Il 25 gennaio, la Divisione ritorna in linea nella *zona di Chiaff, di Chiciocut e di Monastero* per essere nuovamente impegnata in aspri combattimenti che continuano ininterrotti fino all’8 febbraio quando viene ritirata dalla prima linea e inviata in riordinamento.

Prende parte alla controffensiva italiana del 9 marzo e all’offensiva finale del mese di aprile.

Terminate le operazioni di guerra le unità della Divisione si raccolgono prima nella *Valle dell’Osum* e poi, in maggio, si trasferiscono nel *Peloponneso* costituendo presidi a *Corinto, Nemea, Argos, Nafplion*.

A fine settembre la **“Siena”** inizia il trasferimento nell’**isola di Creta**.

1942 - La Divisione svolge compiti di presidio e controlla la parte orientale dell’**isola di Creta**.

1943 - Il 18 aprile reparti della divisione respingono un attacco di unità di assalto nemiche sbarcate

¹⁰² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d’Onore*, cit., pag.21.

¹⁰³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d’Onore*, cit., pag.20 e 245-250; CSSAU, b.2, fasc. L. Campagnolo e in b.8.

di sorpresa nell'*isolotto di Cufonisi*. Si scioglie a Creta dopo l'8 settembre in conseguenza degli eventi che determinarono l'armistizio.

32° Reggimento Fanteria – Btg. Complementi in Caserta

Fante Bruno Monticello¹⁰⁴ di Oreste e Francesca Todeschin, cl.24, da Montecchio Precalcino. Il 26.11.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 34948, è chiamato alle armi il 24.8.43 presso il Btg. Complementi del 32° Regg. Fanteria, Div. “Siena” in Caserta; “sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 settembre '43 riesce a rientrare in famiglia; risponde ai bandi di leva della RSI, ma poi diserta.

9ª Divisione di Fanteria “Pasubio” (ricostituita in Campania)

La ricostituita divisione in maggio viene trasferita in Campania e schierata fino all'8 settembre nella zona di *Avena, Grazzanise, Sparanise, Santa Maria Capua Vetere*, quale unità di manovra del **XIX Corpo d'Armata** operante in *difesa costiera*. Si scioglie l'8 settembre in conseguenza dei fatti che determinarono l'Armistizio.

80° Regg. Fanteria - 8ª Compagnia in Canello Arnone (Caserta)

Fante Bortolo Zanin¹⁰⁵ di Pietro e Angela Bassan, cl.22, da Montecchio Precalcino. Il 16.4.42 è dichiarato “abile arruolato”; iscritto Aeronautica; n. mat. 25683, è chiamato alle armi l'11.8.42 presso l'8ª Compagnia - 80° Regg. Fanteria - Div. “Pasubio” in Mantova; il 10.3.45 è aggregato al *Comando Stazione di Vipiteno* e torna al corpo il 6.7.43; l'8 settembre '43, si trovava presso l'8ª Compagnia - 80° Regg. Fanteria - Div. “Pasubio” di stanza a *Canello Arnone (Caserta)*. “Sbandato” riesce a rientrare in famiglia; “renitente” non risponde ai bandi di leva della RSI.

Compagnia Provvisoria Casermette di Barletta

Fante Angelo Marchiorato¹⁰⁶ di Giuseppe e Santa Moresco, cl.16, da Montecchio Precalcino. Trasferito al 265° Regg. Fanteria, Brigata “Lecce” in Creta il 12.7.41. Ricoverato presso l'Ospedale Militare da Campo, il 26.6.43 ottiene *30 gg di convalescenza*, si imbarca a Creta e rientra in Italia da Bari.

L'8.9.43, all'atto dell'Armistizio, si trova presso il *Comando Tappa di Bari* in attesa di rientrare al Corpo. Inquadrato provvisoriamente presso la *Compagnia Provvisoria Casermette di Barletta (Ba)*, non trovandosi in territorio occupato dai nazi-fascisti entra a far parte del Corpo italiano di Liberazione (CIL).

18° Regg. Fanteria “Acqui” - 2° Btg.

Fante Luigi Todeschin¹⁰⁷ di Giuseppe e Maria Rosa Salin, cl.16, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Francia e Grecia nel'40 e '41* e alle operazioni *d'occupazione della Grecia (Isole Ioniche)*. Dopo l'8.9.43 partecipa ai combattimenti contro i tedeschi presso *l'Isola di Corfù*. “Sbandato” dal 27.9.43; riesce a rientrare in Italia, in Puglia, grazie a pescatori greci. Poi Corpo italiano di Liberazione (CIL).

¹⁰⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari

¹⁰⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, fasc. Militari, b.94.

¹⁰⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

¹⁰⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personali.

TEVEROLA (Caserta) : UN ECCIDIO DA RICORDARE

Il 13 settembre 1943, a Teverola, 14 Carabinieri sono vilmente fucilati dai nazisti.

Sono tutti effettivi alla *Stazione Carabinieri Napoli- Porto*, che, dopo aver difeso il *Palazzo dei telefoni di Napoli*, si barricano nella loro caserma, dove si oppongono strenuamente agli attacchi esterni.

Sono poi costretti ad arrendersi avendo terminato le munizioni e a camminare per chilometri fino a Teverola, dove vengono fucilati con due civili in località "Madama Vincenza".

Non dimentichiamo i loro nomi: Brigadiere Egidio LOMBARDI (da Latronico - Potenza), Appuntato Emilio AMMATURO (da Contrada - Avellino), Carabiniere Giuseppe PAGLIUCA (21 anni da Montefalcione - Avellino), Carabiniere Giovanni RUSSO (22 anni da Messina), Carabiniere Emidio SCOLA (40 anni da Casalvelino - Salerno), Carabiniere Ciro ALVINO (da Avellino), Carabiniere Antonio CARBONE (da Montecorvino Rovella Salerno), Carabiniere Giuseppe COVINO (da Roccabascerana - Avellino), Carabiniere Michele COVINO (da S. Martino Valle Caudine - Avellino), Carabiniere Nicola CUSATIS (da Roccagloriosa - Salerno), Carabiniere Domenico DUBINI (da Brignano - Como), Carabiniere Domenico FRANCO (da Pannarano - Benevento), Carabiniere Martino MANZO (da Taviano - Lecce), Carabiniere Giuseppe RICCA (da Acireale - Catania).

Sono tutti decorati con la *Medaglia di Argento al Valor Militare*, con la seguente motivazione:

"In periodo di eccezionali eventi bellici seguiti dall'armistizio, preposto con gli altri militari della sua Stazione alla difesa di importante centrale telefonica, assolveva coraggiosamente il suo dovere opponendosi al tentativo di occupazione e di devastazione da parte delle truppe tedesche. Catturato per rappresaglia e condannato a morte con i suoi compagni, affrontava con ammirevole stoicismo il plotone di esecuzione. Nobile esempio di virtù militari e di consapevole sacrificio.

Le Forze Armate italiane nel Lazio¹⁰⁸

I tedeschi mirano a neutralizzare i forti contingenti di truppe italiane presenti nella *zona di Roma* e ad impossessarsi della città, mettendo in stato di arresto il Governo ed il re.

Dalle 20.30 dell'8 settembre, tentano di prendere il controllo delle maggiori vie d'accesso attorno alla capitale (in particolare *Aurelia, Cassia, Laurentina e Ostiense*). I reparti della **2ª Divisione paracadutisti** s'impadroniscono degli importanti **Depositi di carburanti di Mezzocamino e Valleranello**, sulla *via Ostiense*.

Alle 21:10 altri paracadutisti della stessa Divisione cercano di fare proprio con l'inganno il **ponte della Magliana**, controllato da reparti del **1º Reggimento Granatieri di Sardegna**.

Ne nasce un conflitto a fuoco, in cui muoiono 8 granatieri.

I combattimenti intorno al ponte, ai quali prendono parte unità del **Reggimento Lancieri di Montebello** della **Divisione corazzata Ariete**, una **Compagnia del II Battaglione Allievi Carabinieri**, un contingente del **Gruppo Squadroni Carabinieri a cavallo Pastrengo** ed una **Compagnia della PAI (Polizia Africa Italiana)**, durano fino al mattino.

Verso mezzanotte si estendono all'*Ostiense*, alla "Casetta Rossa" delle *Tre Fontane*, e all'intero asse della *Laurentina*.

Sempre i paracadutisti tedeschi hanno scontri con la **220ª e 221ª Divisione Costiera** lungo il *litorale laziale* e, nella *zona meridionale dei Colli Albani*, con i reparti della **Divisione Piacenza**.

Alle ore 5:00 del 9 settembre, vista svanire la speranza di una rapida ritirata tedesca da Roma, il Governo e la famiglia reale decidono di lasciare la città in automobile. Poiché il piano inizialmente predisposto - raggiungere *Civitavecchia e Fiumicino* - non può essere attuato per la presenza di truppe germaniche nella parte Ovest della città, e risultando invece libera la *via Tiburtina*, il

¹⁰⁸ G. Manzari, *La partecipazione delle Forze Armate Alla Guerra di Liberazione e Resistenza*, cit., pag.35-38.

convoglio, composto da circa 60 autovetture, dirige verso *Pescara*; qui dovrebbero confluire le **corvette Baionetta**, partita alle 10:30 da *Pola*, e **Scimitarra**, uscita da *Brindisi* alle 14:25, e l'**Incrociatore Scipione Africano** che, partito alle 12:27 da *Taranto*, procedeva ad alta velocità.

Fin dal primo mattino la **3ª Divisione Panzer Grenadier** avanza lungo la *Cassia* e la *Claudia*, contenuta dalla **Divisione corazzata Ariete**.

Negli scontri di **Monterosi, Bracciano e Manziana** caddero 35 italiani e 110 furono i feriti.

Alcuni campi d'aviazione in torno alla capitale sono già stati occupati dai tedeschi. A *Cerveteri* e alla *Marcigliana*, dove sono presenti velivoli del **3° Stormo** e dei **Servizi Aerei Speciali**, il personale li rende inutilizzabili per evitare la requisizione da parte delle truppe germaniche.

La mancata difesa di Roma

La locuzione **mancata difesa di Roma** si riferisce agli eventi accaduti nella capitale italiana e nell'area circostante, a partire dall'**8 settembre 1943** e nei giorni immediatamente successivi, a seguito dell'**Armistizio di Cassibile** e dell'immediata reazione militare delle forze tedesche della *Wehrmacht* schierate a Sud e a Nord della città, secondo le direttive operative stabilite da Adolf Hitler in caso di defezione italiana (**Operazione Achse - Asse**).¹⁰⁹

A causa dell'**assenza di un piano organico per la difesa della città** e di una conduzione coordinata della resistenza militare all'occupazione tedesca, nonché della contemporanea fuga di Vittorio Emanuele III assieme alla corte, al capo del governo e ai vertici militari, la città è velocemente conquistata dalle truppe della Germania nazista, cui si oppongono vanamente e in modo disorganizzato le truppe del Regio Esercito e i civili, privi com'erano di ordini coerenti e di collegamenti, lasciando sul campo **circa 1.300 caduti**.

Da più parti si incolpano del rapido crollo delle forze italiane i vertici militari e politici, accusati di aver volontariamente omesso di disporre quanto necessario perché la città fosse adeguatamente difesa.¹¹⁰

Il proclama di Badoglio è stato diffuso attraverso la radio alle **ore 19:42**.

Intorno alle **ore 21:00** il re con la regina accompagnati dal figlio Umberto e da numerosi aiutanti di campo, ufficiali d'ordinanza, personale di servizio e un voluminoso bagaglio, si sono trasferiti al ministero della Guerra; sul posto sono già presenti il maresciallo Badoglio e il duca Acquarone e poco dopo giunge anche il generale Ambrosio.¹¹¹

Le prime notizie sulle eventuali reazioni tedesche sembrano tranquillizzanti e all'inizio i convenuti non prendono decisioni.

Alle **ore 22:00** Badoglio si ritira per riposare mentre il generale Ambrosio convoca al ministero il generale Carboni e diede disposizioni per non ostacolare il passaggio pacifico delle truppe tedesche verso Nord attraverso le linee del suo Corpo d'Armata.¹¹²

Nelle prime ore tra i dirigenti italiani, in particolare il generale Ambrosio e il generale Roatta, predomina l'illusoria convinzione che in assenza di atti ostili, l'esercito tedesco avrebbe rinunciato a occupare la capitale e avrebbe invece ripiegato senza combattere a Nord evacuando spontaneamente gran parte del territorio italiano.¹¹³

Il generale Carboni manifesta inizialmente grande ottimismo e assicura il generale Ambrosio che i tedeschi stanno battendo in ritirata; giungono notizie dall'ambasciata tedesca di una precipitosa

¹⁰⁹ G. Rochat, *Le guerre italiane*, cit., pag.426; R. De Felice, *Mussolini l'alleato - La guerra civile*, cit., Vol. II, pag.82 e 84.

¹¹⁰ R. Zangrandi, *1943: 25 luglio - 8 settembre*, cit.

¹¹¹ R. Zangrandi, *L'Italia tradita - 8 settembre 1943*, cit., pag.145.

¹¹² Ivi, pag. 153-154.

¹¹³ Ivi, pag.163.

evacuazione in corso; il Comandante del Corpo d'Armata motocorazzato non prende alcun provvedimento operativo e non mette in allarme i suoi reparti.¹¹⁴

La situazione diventa invece molto più preoccupante a partire dalle **ore 23:00** quando cominciano a giungere al Comando dello Stato Maggiore dell'esercito del generale Roatta che si è trasferito da Monterotondo al ministero della Guerra in via XX Settembre, informazioni sempre più numerose sugli attacchi delle truppe tedesche.

Arrivano continue comunicazioni su attacchi anche dai comandi delle forze stanziato nei territori occupati e tutti i comandanti domandavano quale condotta devono tenere nei confronti dei tedeschi.

Il generale Ambrosio tuttavia decide di non attivare subito la famosa direttiva segreta "**O.P. Memoria 44**" e alle **ore 0:20 del 9 settembre**, fa inviare il **telescritto n. 24202** a tutte le forze armate in cui si conferma l'esigenza di estrema prudenza e cautela e si ordina di non prendere "*iniziativa di atti ostili contro i germanici*".¹¹⁵

In precedenza il generale Ambrosio ha inviato un *fonogramma al feldmaresciallo Kesselring* invitandolo a sospendere gli "*atti ostili*" delle truppe tedesche al fine di evitare un "*conflitto tra i due eserciti*".

Solo alle **ore 0:45** il Capo di Stato Maggiore invia una disposizione tardiva e insufficiente in cui si ordina: "*ad atti di forza reagire con atti di forza*".

La **2ª Divisione paracadutisti tedesca**, che può contare su 14.000 uomini, inizia il suo avanzamento dall'**Aeroporto di Pratica di Mare** e si appropria del **Deposito militare di Mezzocamino**, mentre i combattimenti sono già cominciati sin dalle **ore 22:10** nei pressi del **ponte della Magliana**.

Più tardi, il Capo di Stato Maggiore ritiene che l'ordine alle forze armate di attuazione dalla circolare op. 44 dovesse essere firmato dal maresciallo Badoglio, ma non riesce a rintracciarlo.¹¹⁶

Un timido tentativo lo effettua intorno alle **ore 5:00**, senza alcun esito.¹¹⁷

Badoglio avrebbe posto un veto assoluto a quella diramazione, anche se, successivamente, il maresciallo avrebbe escluso che gli fosse mai stata chiesta alcuna autorizzazione.¹¹⁸

Alle **ore 4:00 del 9 settembre**, a battaglia in corso, in una riunione con il Maresciallo Badoglio, il principe Umberto, il ministro della Guerra Antonio Sorice, il Capo di Stato Maggiore Ambrosio, l'aiutante di campo del re Paolo Puntoni ed altri, il generale Mario Roatta prospetta la necessità dell'allontanamento del re, del governo e dei comandi militari dalla capitale, rinunciando alla difesa di Roma, in vista dell'aggravamento della situazione.

Alle ore 5:15, il generale Roatta, alla presenza del generale Giacomo Zanussi, impartisce al generale Giacomo Carboni, comandante del **Corpo d'Armata motocorazzato posto a difesa di Roma**, l'ordine di spostare su **Tivoli** la **135ª Divisione corazzata "Ariete II"** e la **10ª Divisione fanteria "Piave"** e di disporre una linea di fronte escludente la difesa della Capitale.

Roatta informa inoltre Carboni che a **Tivoli** avrebbe ricevuto ulteriori ordini dallo Stato Maggiore che si sarebbe provvisoriamente insediato a **Carsoli**.¹¹⁹

Nel frattempo (ore 5:10 e successive), Vittorio Emanuele III e la sua famiglia, il Primo ministro maresciallo Badoglio, i capi di Stato Maggiore Ambrosio e Roatta e i ministri militari (tranne il generale Antonio Sorice) sono già in fuga, alla volta di Brindisi.

¹¹⁴ Elena Aga Rossi, *Una nazione allo sbando*, cit., pag.116-117.

¹¹⁵ R. Zangrandi, *L'Italia tradita*, cit., pag.145.

¹¹⁶ Il maresciallo non passa la notte nella sua residenza, essendosi ritirato a dormire in una stanza del Ministero della Guerra (R. Zangrandi, *L'Italia tradita*, cit., pag.486).

¹¹⁷ I. Montanelli, M. Cervi, *L'Italia della disfatta*, cit., pag.409-411.

¹¹⁸ R. Zangrandi, *L'Italia tradita*, cit., pag.486-487.

¹¹⁹ Ivi, pag.488 e succ.ve.

Poco dopo le ore 7:30, il generale Carboni si reca a *Tivoli* per organizzare il nuovo schieramento di truppe e ricevere gli ulteriori ordini.

Non riuscendo a rintracciare Roatta prosegue sino ad *Arsoli* dove apprende che la colonna dei sovrani e del maresciallo Badoglio è ormai lontana e che l'ordine di Roatta delle ore 5:15 era stato confermato. Carboni, pertanto, provvede a insediare il suo comando a ***Tivoli***, cioè lontano da ***Roma***.

La mattina dell'8 settembre, ufficialmente per "*affari privati*", è giunto a Roma il maresciallo d'Italia Enrico Caviglia che ha ottenuto un'udienza da parte del re, alle ore 9:00 del giorno successivo.

Il giorno 9, tuttavia, essendo stato informato dell'assenza del re, Caviglia si dirige al Ministero della Guerra e, in virtù del grado gerarchicamente più elevato, assume autonomamente il ruolo di supplente del capo del governo, con l'assenso di Antonio Sorice, ministro della Guerra del Governo Badoglio.

L'anziano maresciallo si attiva subito a contattare i tedeschi per la cessazione del fuoco e, mentre i combattimenti infuriano, fa annunciare dalla radio che "*la città era tranquilla e che si trattava con le autorità tedesche*".¹²⁰

Nel **pomeriggio del 9 settembre**, il generale Giorgio Carlo Calvi di Bergolo, genero del re e il colonnello Giuseppe di Montezemolo, inviati da Caviglia a ***Frascati***, incontrano il comandante tedesco Albert Kesselring che chiede, quali condizioni per il prosieguo delle trattative, la resa dell'intero ***Corpo d'Armata motocorazzato italiano***.¹²¹

In seguito a tali contatti, ***tra le 16:00 e le 17:00 del 9 settembre***, da *Roma*, è verbalmente ordinato alla ***Divisione Granatieri di Sardegna*** di lasciare il conteso ***ponte della Magliana*** per un concordato transito delle truppe germaniche verso il Nord.

In serata, le nuove posizioni su cui si sono attestati i ***granatieri*** sono nuovamente investite dalla ***Divisione tedesca*** che continua a procedere verso il ***centro di Roma***.

Durante la notte la ***Polizia*** sequestra gran parte delle armi fatte distribuire in precedenza ai civili dal generale Giacomo Carboni.

La ***matina del 10 settembre***, le strade della capitale ormai assediata sono tappezzate di manifesti che avvertono la popolazione che le trattative con i tedeschi sono a buon punto.

L'accordo di resa è firmato al Ministero della Guerra alle ***ore 16:00 del 10 settembre***, tra il tenente colonnello Leandro Giaccone, per conto del generale Calvi di Bergolo e il feldmaresciallo Kesselring.

Immediatamente dopo l'annuncio dell'***Armistizio***, effettuato da Pietro Badoglio ***via radio alle 19:42 dell'8 settembre 1943***, i tedeschi cominciano le operazioni volte all'occupazione del territorio italiano, inclusa la capitale, e alla neutralizzazione delle truppe italiane schierate su tutti i fronti, secondo i piani già precedentemente elaborati dell'***Operazione Achse***.

Attorno alla capitale, alla vigilia dell'occupazione tedesca è infatti presente un forte dispositivo di truppe italiane le quali, tuttavia, rimaste senza ordini coerenti e prive di un piano di difesa, sono sopraffatte o disarmate con relativa facilità da truppe germaniche inferiori per numero anche se non per armamenti.

Già alle ***prime ore del 9 settembre*** le unità italiane disposte sulla costa sono state neutralizzate dai colpi di mano tedeschi e il capo del governo Pietro Badoglio e il re (che rivestiva la carica di comandante delle Forze Armate) sono in fuga verso Pescara.

Il generale Mario Roatta, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, al momento di partire per seguire il re, ordina il ripiegamento verso *Tivoli* di ***tutte le Divisioni del dispositivo di protezione della capitale***, esclusa la sola ***Granatieri di Sardegna*** che è già sotto attacco, di fatto rinunciando a una effettiva difesa della città.

¹²⁰ Ivi, pag.665-666.

¹²¹ Ivi, pag.666.

Nella **mattinata del 10 settembre** le avanguardie tedesche investono **Roma**, contrastate in vari punti della cintura urbana e, in qualche caso, a ridosso del centro, dalla reazione spontanea e non coordinata di singoli reparti militari e di civili in armi che, assieme, opposero resistenza all'urto organizzato e concertato delle truppe germaniche, **lasciando sul campo 1.167 caduti tra i militari e circa 120 civili**, incluse decine di donne e persino una suora impegnata come infermiera in prima linea.

Le forze italiane

Lo schieramento delle truppe italiane attorno e nella città di Roma poco prima dell'attacco tedesco comprendeva:¹²²

- **Il Corpo d'Armata di Roma**,¹²³ incaricato della **“difesa interna” di Roma**
 - **12ª Divisione fanteria “Sassari”**¹²⁴
 - **Comando e Compagnia Comando**
 - **151º Reggimento fanteria “Sassari”**
 - **152º Reggimento fanteria “Sassari”**
 - **34º Reggimento Artiglieria**
 - **XII Battaglione Mortai da 81 mm**
 - **XII Battaglione Semoventi da 47/32**
 - **V Battaglione Guastatori di Fanteria**
 - **CXII Battaglione Misto del Genio**
 - **2º Battaglione Chimico**¹²⁵
 - **8º Reggimento del Genio**
 - **XXI Battaglione del Genio**
 - **Aliquote Carabinieri del Gruppo Squadroni della Legione territoriale di Roma e Btg. Allievi Carabinieri**¹²⁶
 - **Aliquote della Guardia di Finanza**¹²⁷
 - **Deposito e Battaglione di formazione 2º Reggimento bersaglieri**
 - **Deposito e Gruppo Squadroni di formazione, Reggimento “Genova Cavalleria”**
 - **Deposito, 81º Reggimento fanteria “Torino”**
 - **Colonna “Cheren” della Polizia dell’Africa Italiana**¹²⁸
 - **Battaglione d’Assalto Motorizzato**¹²⁹
 - **Numerosi reparti logistici, di addestramento e di presidio entro la città di Roma, incluso il personale della difesa contraerea, avieri, marinai e finanziari.**
- **Corpo d'Armata Motocorazzato**, incaricato della **“difesa esterna” di Roma**
 - **135ª Divisione corazzata “Ariete II”**¹³⁰

schierata attorno al *Lago di Bracciano* tra la congiungente *Monterosi-Manziana* a Nord e il *bivio de La Storta* a Sud, su:

 - **Comando e Squadrone Comando**
 - **10º Reggimento Corazzato Lancieri di Vittorio Emanuele II**
 - **16º Reggimento Motorizzato Cavalleggeri di Lucca**

¹²² B. Pafi, B. Benvenuti, *Roma in Guerra*, cit.

¹²³ **Corpo d'Armata di Roma**, agli ordini del generale Umberto di Giorgio che aveva appena sostituito il collega Alberto Barbieri, ed è comandante anche del Presidio militare della capitale.

¹²⁴ **Divisione “Sassari”** ha una forza di 14.500 uomini, 24 semoventi, 80 pezzi d'artiglieria. La **“Sassari”** è una delle pochissime Divisioni di fanteria italiane a essere state convertite secondo il nuovo ordinamento Mod. 43, con una buona disponibilità di veicoli corazzati.

¹²⁵ **2º Battaglione Chimico** consiste in 1.100 uomini, con armamento leggero.

¹²⁶ **Carabinieri** presenti a Roma ammontano a 4.500 uomini, con armamento leggero.

¹²⁷ **Finanzieri** presenti a Roma ammontano a circa 2100 uomini, con armamento leggero.

¹²⁸ **Colonna “Cheren” della PAI**, articolata sui Btg. **“Savoia”**, **“Bottego”** e **“Ruspoli”** e su una **Compagnia blindo-corazzata**, consiste in 858 uomini, 12 carri L6/40, 14 Camionette Sahariane AS42, 6 pezzi Breda 20/65 Mod. 1935.

¹²⁹ **Battaglione d’Assalto Motorizzato** consiste in 420 uomini con 32 Camionette Sahariane AS42.

¹³⁰ **Divisione corazzata “Ariete II”**, ha in forza 9.500 uomini, 45 carri armati, 190 semoventi, 46 autoblindo, 84 pezzi d'artiglieria.

- **8^o Reggimento "Lancieri di Montebello"** ¹³¹
- **135^o Reggimento Artiglieria Corazzata**
- **235^o Reggimento Artiglieria Semovente**
- **CXXXV Battaglione Semoventi Controcarro**
- **XXXV Battaglione Misto del Genio**

- **10^a Divisione fanteria motorizzata "Piave"** ¹³²
distribuita ad arco immediatamente a Nord di Roma, tra la *località di Ottavia* sulla *via Trionfale*, la *Giustiniana* sulla *via Cassia* e le due sponde del *fiume Tevere*, tra *via Flaminia* e *via Salaria* nei pressi di *Castel Giubileo*, su:
 - **Comando e Compagnia Comando**
 - **57^o Reggimento fanteria "Abruzzi"**
 - **58^o Reggimento Fanteria**
 - **20^o Reggimento Artiglieria**
 - **X Battaglione Mortai da 81 mm**
 - **X Battaglione Controcarro**
 - **X Battaglione Misto Genio**

- **136^a Divisione corazzata "Centauro II"** ¹³³
schierata ad arco a oriente del centro, lungo la *via Tiburtina*, tra le *località di Lunghezza* e *Monte Celio*, poco a occidente di *Tivoli*, su:
 - **Comando e compagnia comando**
 - **131^o Reggimento fanteria Carrista**
 - **Reggimento Legionario Motorizzato**
 - **136^o Reggimento Artiglieria**
 - **136^o Battaglione Misto Genio**
 - **18^o Reggimento bersaglieri**, ¹³⁴ *con elementi in afflusso*

- **21^a Divisione fanteria "Granatieri di Sardegna"** ¹³⁵
disposta ad arco immediatamente sul fianco meridionale di Roma, tra la *Magliana* e *Tor Sapienza*, a controllare le *vie Aurelia*, *Ostiense*, *Appia* e *Casilina*, su:
 - **Comando e Compagnia Comando**
 - **1^o Reggimento "Granatieri di Sardegna"**
 - **2^o Reggimento "Granatieri di Sardegna"**
 - **13^o Reggimento Artiglieria "Granatieri di Sardegna"**
 - **XXI Battaglione Mortai da 81 mm**
 - **CCXXI Battaglione Controcarri**
 - **XXI Battaglione Misto Genio**

- **Reparto Motocorazzato del Corpo d'Armata** ¹³⁶
- **1^o Reggimento Artiglieria Celere "Eugenio di Savoia"** ¹³⁷
- **Deposito e Battaglione di formazione, 4^o Reggimento Fanteria Carrista** ¹³⁸
- **11^o Reggimento del Genio.**

¹³¹ **8^o Reggimento "Lancieri di Montebello"** in configurazione di Reparto Esplorante Corazzato.

¹³² **Divisione "Piave"** consiste in 7.500 uomini, 4 autoblindo, 80 pezzi d'artiglieria.

¹³³ **Divisione corazzata "Centauro II"** (generale Carlo Calvi di Bergolo, genero del re), composta prevalentemente da ex "camicie nere", ancora in addestramento e a equipaggiamento ridotto (anche se moderno e di ottima qualità per la parte fornita dai tedeschi), consisteva in 6.000 uomini, 24 carri armati, 12 semoventi, 4 autoblindo, 44 pezzi d'artiglieria. È l'ex **1^a Divisione corazzata camicie nere "M"**, rinominata "**Centauro**" a seguito della defascistizzazione attuata dal governo Badoglio. Questa Divisione, è considerata dal suo stesso comandante come non affidabile nell'eventualità di dover combattere contro i tedeschi: per tale motivo tutti gli ufficiali superiori sono da poco stati sostituiti e si sta provvedendo al rimpiazzo degli ufficiali inferiori e all'amalgama con altri reparti dell'Esercito Regio, e viene dislocata in posizione decentrata rispetto alle difese della capitale senza prendere parte attiva ai combattimenti.

¹³⁴ **18^o Reggimento bersaglieri**, in configurazione di Reparto Esplorante Corazzato. Gli elementi presenti a Roma consistono in 400 uomini, 24 carri armati L6/40 e semoventi L40 e 4 autoblindo.

¹³⁵ **Divisione "Granatieri di Sardegna"** consiste in 12.000 uomini e 54 pezzi d'artiglieria.

¹³⁶ **Rep. Motocorazzato di C.d'A.** consiste in 250 uomini e 8 semoventi.

¹³⁷ **1^o Reggimento Artiglieria celere "Eugenio di Savoia"** consisteva in 1 200 uomini e 24 pezzi d'artiglieria.

¹³⁸ **Battaglione di Formazione del 4^o Reggimento Fanteria Carrista** consisteva in 1.700 uomini, 31 carri armati, 11 semoventi e 18 autoblindo.

• **XVII Corpo d'Armata**,¹³⁹ incaricato della "**difesa costiera**" di Roma

- **103ª Divisione Fanteria autotrasportabile "Piacenza"**,¹⁴⁰

disposta nel quadrante sudoccidentale della campagna romana, tra *via Ostiense* e *via Appia*, sulla congiungente tra il lido di Ostia e Velletri, su:

- **Comando e Compagnia Comando**
- **111º Reggimento Fanteria**
- **112º Reggimento Fanteria**
- **36º Reggimento Artiglieria**
- **CXII Battaglione Mortai da 81 mm**
- **CXII Battaglione Controcarrò**
- **CXI Battaglione Misto Genio**

- **220ª Divisione Costiera**,¹⁴¹

schierata tra *Orbetello* e *Fiumicino*, su:

- **Comando e Compagnia Comando**
- **111º Reggimento Fanteria Costiera**
- **152º Reggimento Fanteria Costiera**
- **Quattro Gruppi Squadroni appiedati "Genova Cavalleria"**
- **CCCXXV Battaglione Fanteria Costiero**
- **CVIII Gruppo Artiglieria Costiero**

- **221ª Divisione Costiera**,¹⁴²

schierata tra *Fiumicino* e *Anzio*, su :

- **Comando e Compagnia Comando**
- **4º Reggimento Fanteria Costiera**
- **8º Reggimento Fanteria Costiera**
- **Un Gruppo Squadroni appiedato "Savoia Cavalleria"**
- **Scuola di Artiglieria di Sabaudia**
- **Scuola di Artiglieria Costiera di Torre Olevola**
- **Scuola di Artiglieria Costiera di Gaeta**

- **10º Reggimento arditi**

Questi reparti vengono rinforzati il **mattino del 9 settembre** dall'arrivo di :

- elementi della **7ª Divisione fanteria "Lupi di Toscana"**,¹⁴³ schierati sulla *via Aurelia* a ridosso di *Ladispoli*, sul *litorale Tirrenico Nord*;
- elementi della **13ª Divisione fanteria "Re"**,¹⁴⁴ sulla *via Cassia*, in *località La Storta*, poco a Nord della capitale.

Queste unità fanno parte dell'afflusso delle rispettive Divisioni, in viaggio da Nord per rinforzare il dispositivo italiano a protezione della capitale, che sono colte dall'Armistizio ancora in viaggio e si sbandano prima di arrivare a destinazione.

Il totale delle **forze italiani disponibili per la difesa di Roma** ammonta complessivamente a **88.137 uomini, 124 carri armati, 257 semoventi, 122 tra autoblindo e camionette Sahariane e 615 pezzi d'artiglieria**.¹⁴⁵

Si trattava di un complesso di forze di composizione e qualità eterogenea ma numeroso e comprendente unità bene equipaggiate (come la **Ariete II** e la **Sassari**) o comunque solidamente

¹³⁹ Agli ordini del generale Giovanni Zanghieri

¹⁴⁰ **Divisione "Piacenza"** consiste in 8.500 uomini e 44 pezzi d'artiglieria.

¹⁴¹ **220ª Divisione costiera** consiste in 4.000 uomini e 74 pezzi d'artiglieria.

¹⁴² **221ª Divisione costiera** consiste in 3.800 uomini e 62 pezzi d'artiglieria.

¹⁴³ Gli elementi della **Divisione "Lupi di Toscana"** presenti nella zona di Roma consistono in 1.400 uomini.

¹⁴⁴ Gli elementi della **Divisione "Re"** presenti nella zona di Roma consistevano in 2500 uomini e 13 pezzi d'artiglieria.

¹⁴⁵ B. Pafi, B. Benvenuti, *Roma in Guerra*, cit., pag.257.

inquadrate (come la **Granatieri di Sardegna** o il **10^o Reggimento arditi**), che se utilizzato in modo deciso e unitario potrebbero contrastare validamente le forze tedesche presenti nell'area.

Le forze tedesche

Le truppe tedesche, oltre al personale in transito verso Sud e un numero non elevato di effettivi del personale di Polizia, collegamento e supporto presente in città e presso le installazioni militari e le vie di comunicazione con il fronte (allora in *Calabria*, ma nel frattempo avviene anche lo sbarco alleato a Salerno), erano infatti presenti solo con due grandi unità, così inquadrate :

- **XI Corpo d'armata aviotrasportato** (generale Kurt Student)

- **2^a Divisione Paracadutisti**,¹⁴⁶

schierata nelle vicinanze dell'Aeroporto di Pratica di Mare, di fronte alla Divisione "Piacenza", su:

- **2^o Reggimento Paracadutisti**
- **6^o Reggimento Paracadutisti**
- **7^o Reggimento Paracadutisti**
- **2^o Reggimento Artiglieria Paracadutisti**
- **2^o Battaglione Controcarro Paracadutisti**
- **2^o Battaglione Genio Paracadutisti**

La Divisione è stata aviotrasportata senza preavviso dalla *Provenza* immediatamente dopo il 25 luglio e ha di fatto assunto il controllo dell'importante scalo aereo immediatamente a Sud di Roma. L'8 settembre 1943 il **II Battaglione del 6^o Reggimento** è distaccato presso l'Aeroporto di Foggia. Il **I Battaglione del 7^o Reggimento** e la **Compagnia semoventi del Battaglione Controcarro** sono invece distaccati a *Frascati*.¹⁴⁷

- **3^a Divisione Panzergrenadier**,¹⁴⁸

disposta a Nord di Roma di fronte alla Divisione "Ariete II", tra Orvieto e il Lago di Bolsena, su:

- **8^o Reggimento Granatieri**
- **29^o Reggimento Granatieri** ¹⁴⁹
- **3^o Reggimento Artiglieria**
- **103^o Battaglione Semoventi**
- **103^o Battaglione Esplorante**
- **3^o Battaglione Controcarro**
- **3^o Battaglione Genio**
- **Kampfgruppe Büsing**,¹⁵⁰ distaccato dalla **26. Panzer-Division**.

Si trattava di una unità di recente ricostituzione (giugno 1943, dopo essere stata annientata a *Stalingrado*), ancora in fase di addestramento e con organici, dotazioni ed equipaggiamenti parzialmente incompleti.

A queste unità va aggiunto il personale di supporto e protezione del **Comando tedesco per il Sud Italia** del Feldmaresciallo Albert Kesselring sito in *villa Torlonia a Frascati*, che tuttavia è stato completamente distrutto in un pesante bombardamento aereo Alleato eseguito dalle **12:00 alle 14:00 dell'8 settembre 1943** da parte di 130 B-17 statunitensi.

Il bombardamento provoca la morte di circa **500 civili italiani e 200 soldati tedeschi**, e devasta la storica cittadina, ma lascia illeso il Comandante tedesco e gran parte del suo Stato maggiore.

Occorsero comunque diverse ore per ristabilire in pieno i contatti con le **8 Divisioni tedesche** (comprese le due schierate a Sud e a Nord della capitale) in quel momento agli ordini di Kesselring, sebbene quelle attorno a Roma fossero ben collegate via radio e con telefoni da campo.

¹⁴⁶ **2^a Divisione Paracadutisti** consiste in 8.000 uomini, un veicolo blindato e 42 pezzi d'artiglieria.

¹⁴⁷ I dodici cacciacarri Marder III della **Compagnia semoventi controcarro** sono schierati a difesa del Comando del Feldmaresciallo Kesselring, mentre il **I/7^o Paracadutisti** è in riserva, destinato all'**Operazione Eiche** - la liberazione di Mussolini.

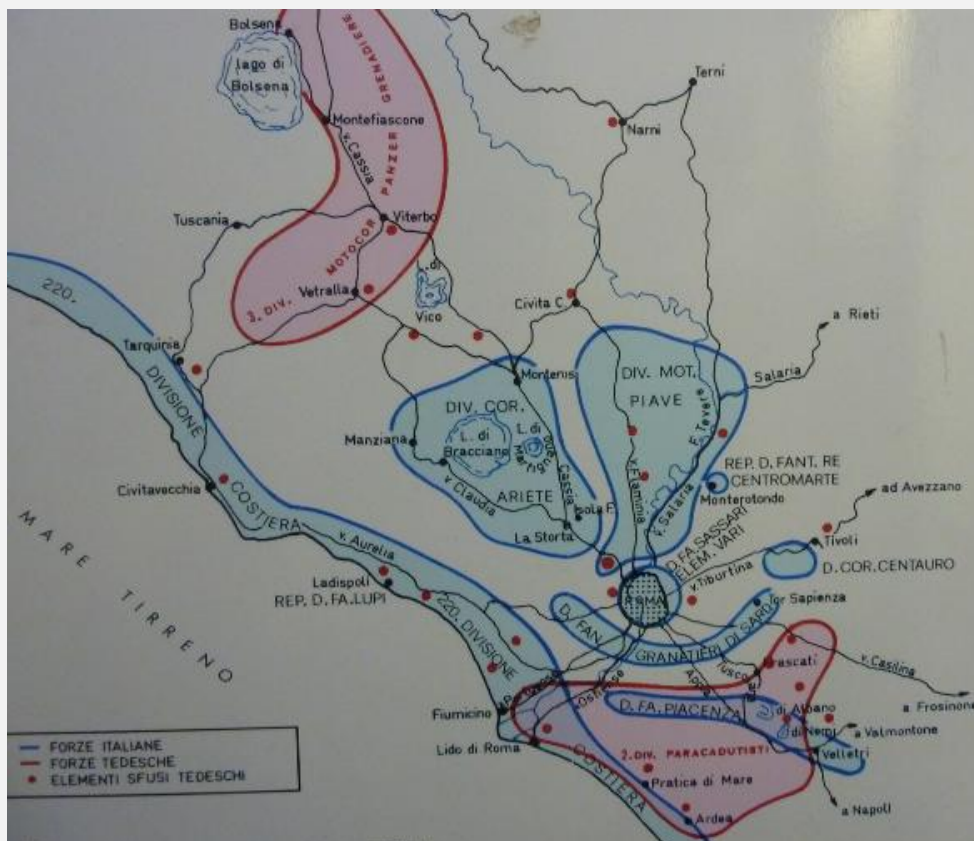
¹⁴⁸ **3^a Divisione Panzergrenadier** consiste in 14.885 uomini, 3 carri armati, 42 semoventi, 195 tra autoblindo e veicoli blindati, 99 pezzi d'artiglieria.

¹⁴⁹ I reggimenti di fanteria della Divisione assumono la qualifica di **Panzergrenadier** solo il 1^o dicembre 1944.

¹⁵⁰ **Kampfgruppe Büsing** consiste in 2.178 uomini, 68 carri armati, 12 semoventi e 24 veicoli blindati, 99 pezzi d'artiglieria.

Le **2 Divisioni tedesche** possono quindi contare su un totale di 25.033 uomini, 71 carri armati, 54 semoventi, 196 tra autoblindo e veicoli blindati, e 165 pezzi d'artiglieria.¹⁵¹

Queste forze costituiscono un insieme dislocato in modo poco omogeneo, con la concentrazione della quasi totalità degli equipaggiamenti pesanti a Nord di Roma inquadrati in una **Divisione** di qualità non ancora ottimale, e una **Divisione** di alta qualità ma con soli armamenti leggeri a Sud.



I combattimenti di Roma

La manovra a tenaglia delle **2 Divisioni tedesche** che convergono sulla città, rispettivamente da Sud e da Nord, travolge in breve tempo la reazione dei pochi reparti che, per iniziativa di singoli ufficiali e con il supporto della popolazione civile, li hanno attaccati da *La Storta*, alla *Montagnola*, a *Porta San Paolo*, e i tedeschi prendono il controllo della capitale in breve tempo, mentre le grandi unità italiane nel loro complesso - due volte più numerose di quelle nemiche in quanto a numero di effettivi - restano paralizzate in mancanza di ordini coerenti e senza collegamenti, e cadono quindi preda dell'ex-alleato, senza neanche poterlo davvero combattere.

Ciò malgrado, i reparti che di propria iniziativa si oppongono all'invasore non si risparmiano nella difesa estrema della città: **1.167 furono i militari caduti** e, tra essi, **13 sono decorati con Medaglia d'oro al Valor Militare**, e **27 con Medaglia d'argento al Valor Militare**.

A Monterosi, Bracciano, Manziana

Sulla *via Cassia*, la **Divisione corazzata "Ariete II"** sta apprestando un caposaldo difensivo, a protezione del quale il sottotenente Ettore Rosso¹⁵² e un gruppo di genieri del **CXXXIV Battaglione misto genio** stanno posando un campo di mine.

¹⁵¹ B. Pafi, B. Benvenuti, *Roma in Guerra*, cit.

¹⁵² **Sottotenente Ettore Rosso** in <https://www.arsmilitaris.org/pubblicazioni/eroe.pdf>.

All'arrivo del **kampfgruppe Grosser**¹⁵³ della **3ª Panzergrenadier-Division**, costituito da una trentina di veicoli corazzati e due Battaglioni di fanteria motorizzata, Rosso mette due autocarri di traverso sulla strada a bloccare il passo.

I tedeschi intimano allora di sgombrare la strada entro quindici minuti: Rosso, invece di obbedire, insieme a quattro volontari che ha tenuto con sé dopo aver rimandato indietro il resto del reparto, ultima le opere difensive e, all'avanzare dei tedeschi, apre il fuoco e poi fa brillare lo sbarramento, coinvolgendo nello scoppio gli italiani; nel tempo impiegato dai tedeschi per riorganizzarsi, il caposaldo viene apprestato alla difesa.

Nello scontro che ne segue, il **2º Reggimento Cavalleggeri di Lucca** e il **III Gruppo del 135º Reggimento Artiglieria su obici da 149/19** contrastano l'avanzata tedesca, con perdite da ambo le parti; il bilancio è di *4 carri persi, 20 morti e una cinquantina di feriti* da parte italiana, altrettanti uomini circa e qualche carro in più da parte tedesca; l'avanzata tedesca è fermata per il resto della giornata.

Questo e altri episodi di **Resistenza** da parte di elementi della **Divisione Ariete II** nella *zona di Bracciano e della Manziana* bloccano gli attacchi della **3ª Panzergrenadier-Division**, che, anche a seguito dell'ordine di arretramento e concentrazione dell'intero **Corpo d'Armata Motocorazzato** nella zona di **Tivoli** sul lato orientale di Roma, preferisce limitarsi ad aggirare il perimetro difensivo della capitale dal lato occidentale e dirigersi indisturbata a Sud verso la **zona di Salerno** per contrastare gli sbarchi anglo-americani.

A Monterotondo

Nel 1943, *Palazzo Orsini Barberini* è sede per alcuni mesi dello **Stato Maggiore del Regio Esercito Italiano**.

All'**alba del 9 settembre 1943**, a seguito dell'Armistizio con gli angloamericani, i tedeschi con un lancio di 800 paracadutisti provenienti da *Foggia*, tentano la cattura del **Capo di stato maggiore dell'esercito** Mario Roatta, convinti della sua presenza nel palazzo: egli se ne è invece andato la sera precedente, immediatamente dopo la dichiarazione di Armistizio da parte di Badoglio.

La sede è contesa strenuamente dai reparti italiani dell'esercito (tra questi i reparti delle **Divisioni "Piave" e "Re" e la 2ª Compagnia d'Assalto araba**) presenti nelle vicinanze, dai **Carabinieri** di presidio e anche da **cittadini armati** intervenuti nel frattempo, e **costa ai tedeschi 33 morti e 88 feriti**, mentre gli **italiani hanno 125 caduti e 145 feriti**, tra i quali **14 Carabinieri**.¹⁵⁴

Al momento della resa stipulata a *Roma* i paracadutisti tedeschi, asserragliati nel palazzo da loro conquistato, sono sotto lo stringente assedio delle truppe italiane.

A Sud di Roma

All'annuncio dell'Armistizio (19:45 dell'8 settembre), la **2ª divisione paracadutisti tedesca**, di stanza all'*Aeroporto di Pratica di Mare* e forte di circa 14.000 uomini, si muove subito, diretta verso *Roma* e lasciandosi alla propria destra la **Divisione "Piacenza"**, attestata a Lanuvio, Albano e Ardea.¹⁵⁵

Alle 20:30 i paracadutisti tedeschi s'impadroniscono del **Deposito d'Armata di Mezzocammino**, con milioni di litri di carburante, blandamente sorvegliato dal **2º Battaglione Chimico**.

¹⁵³ **Kampfgruppe** (Gruppo da combattimento) è una unità di dimensioni variabili, spesso formata in occasione di singole operazioni, che usualmente prende il nome dal suo comandante. È caratterizzata dall'essere formata di sole unità da combattimento, senza quindi unità logistiche e di supporto.

¹⁵⁴ *Storia & Battaglie*, n.81/giugno 2008, cit..

¹⁵⁵ Solo nella mattina del 9 settembre alcuni militari della **Divisione Piacenza**, ormai superata, s'impegnarono in uno scontro tra Albano e Cecchina, ove gli italiani ebbero 27 morti e i tedeschi 11 (M. Picone Chiodo, *In nome della resa.*, cit., pag.371-372).

Continuando ad avanzare sulle vie che dal litorale convergono su *Roma*, i tedeschi si trovano di fronte il perimetro difensivo disposto dalla **Divisione "Granatieri di Sardegna"** .

L'arco coperto dalla **"Granatieri"** si stende dalla *via di Boccea* fino alla *via Collatina* con **11 capisaldi**. I tedeschi, per prendere tempo, tentano subito delle trattative, ma come risposta ottengono solo la concessione di un *"passaggio inoffensivo"* verso il Nord a condizione del rilascio del *Deposito di Mezzocammino*, delle armi e dei prigionieri catturati.

Al tergovversare dei tedeschi, la **"Granatieri"** apre il fuoco esattamente alle **ore 22:10** da una batteria di mortaio installata sulla collina dell'Esposizione E42 (Caposaldo n. 5), che controlla l'accesso al **ponte della Magliana** (unico punto di attraversamento del Tevere al di fuori della cerchia urbana).¹⁵⁶

La battaglia si accese ai capisaldi n. 5, 6 (*Tre Fontane*), 7 e 8.

Il primo caduto italiano è la ventunenne guardia PAI (*Polizia dell'Africa italiana*) Amerigo Sterpetti, combattendo nei pressi del ponte della Magliana.



Fallschirmjäger tedeschi della 2ª Divisione paracadutisti nella zona Sud di Roma

Il ponte viene perso alle **ore 1:00**, riconquistato e riperduto nella nottata, e infine riconquistato dagli italiani alle **ore 7:00 del 9 settembre**, da un contingente composto anche da **Lancieri di Montebello, Carabinieri e guardie PAI**.¹⁵⁷

A partire **dalla sera del 9**, in seguito ai contatti presi fra gli Alti comandi italiano e tedesco, la **Divisione "Granatieri di Sardegna"** comincia il ripiegamento ordinato verso posizioni più interne, in maniera da lasciare il conteso **ponte della Magliana** per un concordato transito delle truppe germaniche verso il Nord.

In totale, i granatieri e le altre formazioni aggregate hanno lasciato **27 morti al Ponte della Magliana**.¹⁵⁸

Le nuove posizioni su cui si sono attestati i **granatieri** sono tuttavia nuovamente investite dalla **Divisione tedesca** che, contrariamente agli accordi, continua a procedere verso il **centro di Roma**.

I combattimenti riprendono attorno alla *collina dell'Esposizione* (attuale quartiere EUR), dove si hanno altri 16 caduti, sulla *via Laurentina* (4 caduti), in *località Tre Fontane* e al *Forte Ostiense* (cosiddetta *"Montagnola di San Paolo"*)

dove, a seguito dei contraddittori ordini provenienti dagli Alti comandi, le truppe italiane non riescono a disporre una difesa organica.¹⁵⁹

Le più esperte e meglio condotte truppe tedesche hanno così buon gioco a sopraffare o ad aggirare uno dopo l'altro gli avamposti italiani.

La **mattina del 10 settembre**, tra le **Tre Fontane, il Forte Ostiense e la Montagnola**, i militari contarono **altri 42 caduti**.¹⁶⁰

¹⁵⁶ G. Solinas, *I Granatieri di Sardegna nella difesa di Roma*, cit.

¹⁵⁷ <https://www.arvaliastoria.it/dblog/guida.asp>.

¹⁵⁸ Ass. fra i Romani, *Albo d'oro dei caduti nella difesa di Roma*, cit.

¹⁵⁹ Idem.

¹⁶⁰ <https://web.archive.org/web/20140116062807/http://www.granatieridisardegna.it/tiraboschi240705.htm>.

Intorno **a mezzogiorno del 10 settembre**, la linea difensiva della **“Granatieri”** si era ridotta alle **Mura Aureliane**, presso **Porta San Paolo, Porta San Sebastiano e Porta San Giovanni**.

L'estrema resistenza è alimentata dall'intervento dei **Lancieri di Montebello**, del **4° Reggimento**



Roma, 9 settembre 1943. Marzani del Forte Ostiense, una batteria del 108 tedesco, (di pezzi e cannoni della 2ª Divisione Kesselring) colgono i metri neri che avanzano con grande.

fanteria carrista, del **Genova Cavalleria**, del **II Bersaglieri** e degli **Allievi Carabinieri**, con la partecipazione anche di **volontari civili** agli scontri. Quando è firmato l'accordo di resa delle forze italiane e stabilito il cessate il fuoco, le truppe tedesche stanno ormai irrompendo incontrastate nel centro storico: gli ultimi combattimenti significativi avvennero alla **passeggiata archeologica**, mentre i tentativi di **altri reparti della “Ariete II” e della “Centaurio”** di raggiungere il teatro degli scontri a Sud vengono interrotti dal sopraggiungere dell'esito delle trattative fra gli Alti comandi.

La resa

Il documento di resa è firmato il **10 settembre, alle ore 16:00**, dal tenente colonnello Leandro Giaccone, mentre per conto del feldmaresciallo Albert Kesselring firma il suo Capo di Stato Maggiore, il generale Siegfried Westphal.¹⁶¹



Paracadutisti tedeschi in Corso Trieste durante il disarmo della Divisione Piave, successiva alla fine dei combattimenti

L'accordo prevede che **Roma** resti **città aperta**, ma la città è poi occupata dalle truppe tedesche che affluiscono rapidamente sia da Sud che da Nord. Subito dopo, tutte le unità del Regio esercito nella zona sono disarmate e sciolte, esclusa **parte della Divisione Piave**, che resta in armi per garantire l'ordine pubblico nell'ambito del **“Comando della Città aperta di Roma”** (affidato allo stesso generale Giorgio Carlo Calvi di Bergolo), finché anche queste truppe vengono disarmate dai tedeschi il **23 settembre 1943** dopo la proclamazione della **Repubblica Sociale Italiana**.

Conseguenze storiche

Tra le conseguenze della **occupazione tedesca di Roma** vi è la deportazione di numerosi civili, oltre che l'eccidio delle Fosse Ardeatine e altre violenze.

La circostanza che il re Vittorio Emanuele III e i vertici politici e militari siano fuggiti a Brindisi, agli occhi della popolazione non scarica della responsabilità gli ufficiali incaricati di coordinare la difesa della capitale, specialmente considerando che, in un promemoria consegnato il 24 aprile 1943 ai membri del gabinetto inglese dal ministro degli Esteri Anthony Eden, si legge che *«la serie di sconfitte dell'Asse in Russia e in Africa settentrionale e la difficile condizione del suo corpo di spedizione in Tunisia spingevano gli Italiani ad auspicare una rapida vittoria degli Alleati per poter uscire dalla guerra»*, e che attorno a Roma siano comunque presenti truppe italiane per un totale di

¹⁶¹ A. Parisiella, *La prima resistenza a Roma e nel Lazio*, cit., pag.158.

oltre 80.000 uomini, che potrebbero contrastare i tedeschi nel loro obiettivo di assicurarsi il controllo della capitale italiana.¹⁶²

La commissione d'inchiesta

Circa questi fatti il **19 ottobre 1944** è creata una *Commissione d'inchiesta* che il **5 marzo 1945** comunica i suoi risultati al presidente del consiglio Ivanoe Bonomi e al ministro della guerra Alessandro Casati.

La Commissione è presieduta dal sottosegretario alla Guerra Mario Palermo, e per questo anche detta "*Commissione Palermo*", e composta dai generali Pietro Ago e Luigi Amantea.

Entrambi questi generali sono stati nominati senatori durante il fascismo e hanno aderito alla Repubblica Sociale Italiana nel periodo dell'occupazione tedesca di Roma.¹⁶³

Una buona parte dei verbali vengono coperti da **segreto di Stato**, per esigenze della difesa militare, e solo nel 1965 resi pubblici.¹⁶⁴

Si compongono di 190 fascicoli contenenti verbali di interrogatorio, relazioni di servizio, questionari compilati sulla base delle dichiarazioni rese da circa un centinaio di persone informate dei fatti che vengono contattate.

Parte del materiale è costituito da relazioni originariamente prodotte per la "Commissione per l'esame del comportamento degli ufficiali generali e colonnelli" oppure per lo Stato Maggiore, per il SIM o per altri enti militari.¹⁶⁵

Per quanto riguarda la **responsabilità militare della caduta di Roma** vengono imputati i generali Mario Roatta e Giacomo Carboni che sono processati e, il 19 febbraio 1949, assolti da ogni accusa.

La difesa di Roma e i 16 militari da Montecchio Precalcino

Caporale dei Granatieri Ermenegildo Grazian di Giuseppe e Rosa Martini, cl.09
Autiere Luciano Stella "Casari" di Valentino e Maria Valtiero, cl.11
Granatiere Olivo Boscato di Gaetano e Maria Lanaro, cl.12
Sergente di Fanteria Davide Gasparotto di Andrea e Maria Salin, cl.12
Fante Giuseppe Pobbe di Giuseppe e Rosa Dall'Osto, cl.13
Panettiere Giuseppe Zanuso di Angelo e Maria Carli, cl.13
Caporal magg. di Fanteria Bernardino Balasso di Antonio e Angela Sbalchiero, cl.14
Fante Romano Campagnolo di Giuseppe e Regina De Vicari, cl.15
Artigliere Quinto Guerrino Stella "Casari"

di Valentino e Valtiero Maria, cl.16
Fante Antonio Barbieri di Domenico e Maria Pesavento, cl.18
Carrista Adelino Farinea di Giuseppe e Maria De Menego, cl.18
Fante Ferdinando Bassan di Ferdinando e Angela Caretta, cl.19
Sergente Magg. Carrista Antonio Squarzon di Antonio e Anna Cortese, cl.19
Artigliere Primo Duso di Antonio e Caterina Dalle Carbonare, cl.21
Artigliere Giovanni Gabriele "Moraro" di Giuseppe e Maria Caretta, cl.21
Caporal magg. Carrista Albino Squarzon di Antonio e Maria Cortese, cl.24

¹⁶² *Internal Situation in Italy. Memorandum by the Secretary of State for Foreign Affairs, NAK, CAB/66/36/26 - Situazione interna in Italia. Memorandum del Segretario di Stato per gli Affari Esteri*: vi si legge anche che Vittorio Emanuele III è «un uomo invecchiato, privo di iniziativa, terrorizzato dall'idea che la fine del fascismo avrebbe aperto un periodo di anarchia incontrollabile», che il suo erede Umberto è incapace di passare all'azione (nonostante le pressioni della consorte, Maria José, che costituisce «l'elemento più energico della coppia reale») e che Casa Savoia avrebbe appoggiato un rovesciamento del regime solo in un secondo momento (quando si fosse verificata una sollevazione dell'esercito provocata da Badoglio e dal vecchio Maresciallo Caviglia, o una congiura di Palazzo orchestrata rtuda «fascisti oppositori», come Dino Grandi, da industriali e finanziari, come il conte Giuseppe Volpi, che mirano, comunque, a far sopravvivere un «fascismo senza Mussolini» per salvaguardare i loro personali interessi).

¹⁶³ **Mario Palermo**, comunista, ha ricoperto lo stesso incarico anche nel governo Badoglio a Salerno (Silvio Bertoldi, *Apocalisse italiana: otto settembre 1943: fine di una nazione*, Ed. Rizzoli, Milano 1998, pag.49; R. Zangrandi, *L'Italia tradita*, cit., pag.13)

¹⁶⁴ In ottemperanza alla richiesta del Tribunale di Varese e dietro pressione di alcuni deputati. Dinanzi al Tribunale di Varese è imputato del reato di diffamazione a mezzo stampa Ruggero Zangrandi, querelato da un giudice dell'Alto commissariato per la punizione dei delitti fascisti in merito ad alcuni apprezzamenti contenuti in un suo libro. La sollevazione del segreto si rende necessaria ai fini dell'accertamento della consistenza delle affermazioni dello Zangrandi.

¹⁶⁵ Commissione presieduta dal medesimo generale Luigi Amantea.

La difesa di Roma

i Reparti e i 16 militari di Montecchio Precalcino

Quartier Generale dello Stato Maggiore Regio Esercito (S.M.R.E.) in Roma

Battaglione del Quartier Generale dello S.M.R.E.

Granatiere Olivo Boscato¹⁶⁶ di Gaetano e Maria Lanaro, cl.12, nato a Zugliano e residente a Montecchio Precalcino. Il 12.11.32 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 30498, è chiamato alle armi il 3.3.33 presso 1° Regg. *Granatieri di Sardegna in Roma*; congedato il 26.8.34. Richiamato per istruzione il 15.4.39 presso 1° Regg. *Granatieri*; congedato il 26.6.39.

Richiamato dal 31.1.41 presso 1° Regg. *Granatieri, Reparto Autonomo Mostra Italiana all'Estero presso Addetto Militare in Monaco di Baviera (Germania)*; successivamente rimpatriato e aggregato al Btg. *Quartier Generale S.M.R.E.* (Stato Maggiore Regio Esercito) in Roma dal 13.10.42 all'8.9.43. “Sbandato” dal 10.9.43, riesce a rientrare in famiglia; “renitente” non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato con Croce di guerra.

Corpo d'Armata Motocorazzato, incaricato della “difesa esterna” di Roma

21ª Divisione fanteria “Granatieri di Sardegna”

1° Regg. “Granatieri di Sardegna”

Caporale dei Granatieri Ermenegildo Grazian¹⁶⁷ di Giuseppe e Rosa Martini, cl.09, da Montecchio Precalcino. Richiamato il 26.2.42 presso 1° Regg. *Granatieri di Sardegna, 1° Btg. Complementi*, in Parma; ha partecipato dal 19.5.42 all'18.11.43 alle *operazioni di occupazione e antipartigiane in Balcania- territori ex-jugoslavi*; nella primavera del 1943 partecipa alla *difesa della capitale*.

“Sbandato” dal 10.9.43, riesce a rientrare in famiglia; “renitente non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce di guerra.

135ª Divisione corazzata “Ariete II”

Aggregata al Corpo d'Armata Motocorazzato

La **135ª Divisione cavalleria corazzata “Ariete”** è costituita a Ferrara il 1º aprile 1943 sul comando della 2ª Divisione Celere e unità di cavalleria corazzata. Non avendo ancora finito il periodo di addestramento, il 26 luglio è spostata a Nord di Roma, per sostituire in quella zona la **136ª Divisione corazzata “Centauro” (ex 136ª Divisione Corazzata “M”)**.

Partecipa il 9 settembre ed il 10 settembre ai combattimenti contro le unità tedesche nella *zona del Lago di Bracciano e di Porta San Paolo*. È sciolta ufficialmente il 12 settembre 1943.

8º Reggimento “Lancieri di Montebello”¹⁶⁸

(Medaglie d'argento al Valor Militare alla Bandiera - Via Ostiense - Porta S. Paolo – 8/15 settembre 1943)

Sergente Magg. Carrista Antonio Squarzon¹⁶⁹ di Antonio e Anna Cortese, cl.19, da Montecchio Precalcino. Il 14.2.39 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 8413, è volontario, aspirante Allievo

¹⁶⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; in ACMp, Militari, b.94.

¹⁶⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

¹⁶⁸ **8º Reggimento “Lancieri di Montebello”** in configurazione di Reparto Esplorante Corazzato.

¹⁶⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Militari, b.94.

sottufficiale con ferma di anni due dal 9.4.40. Assegnato prima al 4° *Squadrono Budoia in Belluno*, poi dal 20.6.40 al 1° *Gruppo Carri "S. Giusto" in Codroipo*; trasferito il 9.7.40 alla *Scuola del 2° Gruppo Carri "S. Marco" in Casalecchio di Reno (Bo)*; promosso sergente il 9.2.41; ha frequentato il *Corso per Armieri Carristi* riportando la classifica di "buono" il 10.7.42. Promosso sergente maggiore dal 20.4.43, è Trasferito il 31.3.43 all'8° *Regg. Lancieri "Montebello" in Montelupo (Roma)*.

Dopo l'8.9.43 partecipa col suo Reparto alla *Difesa di Roma*: alla *Magliana, Cecchignola, E 42, Laurentina, Ostiense, Porta S. Paolo*.

"Sbandato" dall'15.9.43, riesce a tornare in famiglia; "renitente non risponde alla chiamata alle armi della RSI e lavora 10 gg per la Todt; "non appartenni alle formazioni partigiane, ovvero fui saltuario informatore". È decorato con Croce di guerra.

10° Reggimento Corazzato Lancieri "Vittorio Emanuele II"

5° Gruppo Carri Leggeri - Squadrono Comando

Carrista Adelino Farinea¹⁷⁰ di Giuseppe e Maria De Menego, cl.18, nato a Quinto Vicentino e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia*.

Trasferito il 9.2.42 al *Reggimento Corazzato Lancieri "Vittorio Emanuele II"*, 5° *Gruppo Carri Leggeri, Squadrono Comando, in Bologna* sino al maggio '43.

L'8 settembre '43 è a *Bagni di Tivoli* in movimento verso Roma; partecipa alla *difesa di Roma* sino al 16.9.43.

"Sbandato", rientra in famiglia il 20.9.43; "renitente" non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce di guerra.

4° Reggimento Carri

Nel luglio '43 viene costituito in Roma un "*Reparto Auto corazzato per Comando Gruppo Armate Sud*", ed il 1° settembre inizia la formazione del *II Battaglione corazzato P* dotato di nuovissimi carri P26/40. L'8 settembre 1943, in seguito agli avvenimenti determinati dall'Armistizio, dopo aver valorosamente partecipato alla difesa della Capitale, il 4° Reggimento venne sciolto e la bandiera di guerra messa in salvo dal sottotenente Raffaello Parri, Alfiere del reggimento, che la custodisce presso la propria abitazione di piazza Bologna, fino alla liberazione della Capitale. Il 10 ottobre 1953 la bandiera del 4° Carristi venne decorata di Medaglia d'oro al valor militare.



Carro P26/40 nella fabbrica dell'Ansaldo

Caporal magg. Carrista Albino Squarzon¹⁷¹ di Antonio e Maria Cortese, cl.24, da Montecchio Precalcino. Il 26.11.42 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 34953, è volontario alle armi dal 9.1.43 presso il 4° Regg. Carri; caporale nell'aprile '43 e caporal maggiore nel luglio '43; l'8 settembre '43 è a *Roma, al campo specialisti del 4° Regg. Carristi*. Dopo aver combattuto nella difesa della capitale, "sbandato" riesce a rientrare in famiglia; "renitente" non risponde alla chiamata alle armi della RSI, ed entra nella Resistenza.

È decorato con Croce di guerra.

¹⁷⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.100 e 314.

¹⁷¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; PL. Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.309.

10ª Divisione di Fanteria motorizzata "Piave"

aggregata al Corpo d'Armata Motocorazzato

(Vedi Vol. II, Cap. *Il Fronte jugoslavo: invasione e occupazione i Reparti italiani con militari da Montecchio Precalcino – Fronte Nord*: Vol. III, Cap. *L'occupazione italiana della Corsica e della Francia meridionale i Reparti e i militari da Montecchio Precalcino*)

X Battaglione artiglieria controcarro da 47/32

Sergente di Fanteria Davide Gasparotto¹⁷² di Andrea e Maria Salin, cl.12, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione contro la Jugoslavia*, poi di *presidio in Liguria* e all'*occupazione-presidio della Francia meridionale*.

Con la *10ª Compagnia - X Battaglione Artiglieria controcarro da 47/32 - 10ª Divisione Motorizzata "Piave"*, partecipa alla *difesa di Roma* dal 5.1.43 al 8.9.43; dal 10.9.43 è "sbandato" e riesce a rientrare in famiglia; "renitente" non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato con Croce di guerra.

57º Reggimento fanteria "Abruzzi"

Fante Giuseppe Pobbe¹⁷³ di Giuseppe e Rosa Dall'Osto, cl.13, da Montecchio Precalcino (Preara in via S. Francesco, 26); coniugato con Maria Lorenzi nel '39. È deceduto nel 1998

Ha partecipato alla *guerra di aggressione contro la Jugoslavia*, poi in servizio di *difesa costiera in Liguria* e all'*occupazione-presidio della Francia meridionale*.

Partecipa alla *difesa di Roma* dal 5.1.43 al 8.9.43; dal 10.9.43 è catturato dai tedeschi e internato in Germania; aderisce al Terzo Reich prestando servizio con reparti tedeschi dal 13.12.43; probabilmente nella *Flak, la contraerea tedesca: Feldpost 59679 - Lg. Pa. Muenchen II – Monaco di B., Divisione Ferroviaria Tedesca*. Dal 4.10.1944 è rimpatriato e occupato presso la *Direzione Ferroviaria Tedesca di Vicenza*.

Caporal magg. di Fanteria Bernardino Balasso¹⁷⁴ di Antonio e Angela Sbalchiero, cl.14, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione contro la Francia nel '40*, al servizio di *Difesa costiera in Sicilia nel '41-'42*, poi all'*occupazione-presidio della Francia meridionale*.

Partecipa dal 5.1.43 alla *difesa di Roma*; dislocato a *Priverno (Littoria, ora Latina)*; il 29.9.43 è catturato da paracadutisti tedeschi, dopo che il suo reparto aveva opposto resistenza a Monterotondo; è internato in Germania (IMI).

È decorato con Croce al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà" e Medaglia d'Onore quale ex internato in lager nazista.

Fante Romano Campagnolo¹⁷⁵ di Giuseppe e Regina De Vicari, cl.15, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione contro la Jugoslavia*, poi in servizio di *difesa costiera in Liguria* e alle operazioni di *occupazione-presidio della Francia meridionale*.

Partecipa dal 5.1.43 alla *difesa di Roma*; dislocato a *Priverno (Littoria, ora Latina)*; il 23.9.43, dopo che il suo reparto ha opposto resistenza ai tedeschi a Monterotondo, è "sbandato" e riesce a rientrare in famiglia;

"renitente" non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce di guerra.



¹⁷² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, fasc. Militari, b.94.

¹⁷³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e fasc. Militari, b.91 e 93.

¹⁷⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit. pag.114-115 e 142.

¹⁷⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

Fante Antonio Barbieri¹⁷⁶ di Domenico e Maria Pesavento, cl.18, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione contro la Francia e la Jugoslavia*, e alle operazioni di *occupazione-presidio della Francia meridionale*.

Partecipa dal 5.1.43 alla *difesa di Roma*; dislocato a *Priverno (Latina)*, dopo che il suo reparto ha opposto resistenza ai tedeschi a Monterotondo, è "sbandato" e riesce a rientrare in famiglia; "renitente" non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato con Croce di guerra.

Fante Ferdinando Bassan¹⁷⁷ di Ferdinando e Angela Caretta, cl.19, da Montecchio Precalcino; orfano di guerra (Bassan Ferdinando di Battista e Vendramin Orsola; n. mat. 20323; muore il 30.10.18 a Riese S. Pio X -Treviso; apparteneva al 64^a Colonna Carreggio e Salmerie, 418^a Sezione, del 5° Regg. Art. da Campagna).

Il 2.6.38 è dichiarato con anticipazione, "abile arruolato"; n. mat. 7084, è chiamato alle armi il 29.3.39 presso il 57° Regg. Fanteria, Div. "Piave" in Vicenza; congedato il 30.11.41. Richiamato alle armi il 22.2.43 presso il 57° Regg. Fanteria – Divisione "Piave", prima ad Ancona poi zona Roma.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio, riesce a rientrare in famiglia; "renitente non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

XVII Corpo d'Armata, incaricato della ***"difesa costiera" di Roma***

103^a Divisione di Fanteria Motorizzata "Piacenza"

aggregata al XVII Corpo d'Armata

Nel luglio '43 la grande unità viene trasferita in *Lazio*, inserita nel *XVII Corpo d'armata*, con l'incarico di realizzare la seconda linea di difesa costiera tra la *foce del Garigliano e quella dell'Ardea*.

Qui costituisce i capisaldi di sbarramento di *Priverno, Cisterna, Sezze, Velletri, Gaeta e Scauri*.

Spostata a difesa della zona dei *Castelli romani* nel mese di agosto viene sorpresa dall'Armistizio dell'8 settembre 1943, è tra le prime unità ad essere attaccate nelle prime ore del giorno successivo per mano della 2^a Divisione paracadutisti tedesca. Alle 06:05 del 9 settembre *Villa Doria ad Albano* è attaccata da un distaccamento della 2^a Divisione di paracadutisti, gli scontri durano fino alle ore 08:00, terminando con la resa degli italiani del 111^o Fanteria.

La "Piacenza" paga lo scontro con *27 morti e 32 feriti gravi*. I militari sopravvissuti furono tenuti prigionieri dai tedeschi fino al 20 settembre, quando furono forniti di foglio di legittimazione e messi in libertà.

In seguito a questi eventi, la divisione si considera sciolta il 9 settembre 1943.

37° Reggimento Artiglieria - 64° Gruppo Art. da 100/17

Artigliere Primo Duso¹⁷⁸ di Antonio e Caterina Dalle Carbonare, cl.21, nato a Fara Vicentino e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione contro la Jugoslavia*, alle *operazioni di guerra e repressione antipartigiana in Balcania - territori della ex Jugoslavia* e all'*occupazione della Francia meridionale*.

Rientra in Italia il 9.12.42 col 64° Gruppo Art. da 100/17 al 37° Regg. Art., Div. "Piacenza" di stanza a *Velletri a difesa di Roma*.

"Sbandato" a seguito degli avvenimenti dell'8-10 settembre '43, riesce a tornare in famiglia; "renitente non risponde alla chiamata alle armi della RSI, ma va a lavorare per la Todt a Merano per 4 mesi, poi rientra in famiglia per malattia. È decorato di Croce al Merito di Guerra.

¹⁷⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.305.

¹⁷⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

¹⁷⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

Artigliere Giovanni Gabriele Moraro¹⁷⁹ di Giuseppe e Maria Caretta, cl.21, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione contro la Jugoslavia, alle operazioni di guerra e repressione antipartigiana in Balcania - territori della ex Jugoslavia* e all'*occupazione della Francia meridionale*.

Rientra in Italia il 9.12.42 col *64° Gruppo Art. da 100/17 al 37° Regg. Art., Div. "Piacenza"* di stanza a Velletri a *difesa di Roma*, in servizio presso *Ufficio di Collegamento Corso "M"* (PM145).

Catturato dai tedeschi il 9 settembre '43 e internato in Germania (IMI).

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

303ª Compagnia Cannoni controcarro da 47/32

Artigliere Quinto Guerrino Stella "Casari"¹⁸⁰ di Valentino e Valtiero Maria, cl.16, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipa alla *guerra di aggressione contro la Francia nel '40 e Grecia nel '40-41, e all'occupazione della Francia meridionale dal '42*.

Rientra in Italia il 9.12.42 con la *303ª Compagnia Cannoni controcarro da 47/32 della Div. "Piacenza"* di stanza a Velletri a *difesa di Roma*. "Sbandato", a seguito degli avvenimenti dell'8-10 settembre '43, riesce a tornare in famiglia; "renitente" non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra.

13ª Compagnia Sussistenza per la Frazione V.A.F.P.L.

Panettiere Giuseppe Zanuso¹⁸¹ di Angelo e Maria Carli, cl.13, nato a Thiene e residente a Montecchio Precalcino (viale Vittorio Emanuele III); fornaio con attività famigliare.

Il 16.5.33 è dichiarato "abile arruolato", ma *destinato ai servizi sedentari*; n. mat. 32686, è chiamato alle armi è congedato il 11.7.34. Richiamato il 20.3.40 presso la *14ª Compagnia Sussistenza, 38ª Squadra Panettieri*, aggregato al *24° Regg. Fanteria, Div. "Isonzo" in Postumia, Distaccamento di Vipacco-Vipava*; congedato il 13.8.40. Richiamato il 10.12.42 presso l'*8ª Compagnia di Sussistenza*; trasferito il 2.2.43 presso *13ª Compagnia Sussistenza in Genova*; aggregato dal 18.6.43 al *37° Regg. Art. per la Frazione V.A.F.P.L. della Div. "Piacenza"*, con cui ha partecipato sino al 20.7.43 alle *operazioni nello Scacchiere Mediterraneo*, quale reparto alle dipendenze di G.U. per la *difesa costiera della Liguria, poi per la difesa di Roma*.

L'8.9.43 è "sbandato" e riesce a rientrare in famiglia; "renitente" non risponde alla chiamata alle armi della RSI e collabora con la Resistenza. È decorato di Croce al Merito di Guerra.

10° Auto-raggruppamento

Autiere Luciano Stella "Casari"¹⁸² di Valentino e Maria Valtiero, cl.11, da Montecchio Precalcino.

Partecipa alla *guerra d'aggressione contro l'URSS* dall' 8.8.42 e rimpatriato il 7.5.43.

Trasferito al *10° Auto-raggruppamento* in Roma, partecipa alla difesa dall'8 al 10 settembre 1943.

"Sbandato" dal 13.9.43 riesce a rientrare in famiglia; "renitente" non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce di guerra.

¹⁷⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.97 e 145.

¹⁸⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale.

¹⁸¹ ASVI, CAS, b.26 fasc.1813, Ruoli Matricolari, Liste Leva e Libri Matricolari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.376.

¹⁸² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

La Squadra Navale italiana a La Spezia e le Forze Armate italiane in Liguria dopo l'8 settembre

La Squadra Navale italiana

L'8 settembre 1943 alla Spezia, considerato che molte famiglie sono sfollate nei dintorni di campagna, ci sono forse più militari che civili, soprattutto marinai, con la maggior parte della flotta ancorata in rada. Nella tarda serata di quel giorno l'EIAR (l'attuale RAI) dirama un famoso comunicato "straordinario" che includeva un passaggio ambiguo:

"[...] Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza [...]".

A nessuno è chiaro che cosa si deve fare: il proclama è, volutamente, poco esplicito.

I primi a pagarne le spese sono i soldati. Ordinando alle Forze Armate italiane di reagire solo se attaccate, il proclama sottintende la speranza – dimostratasi illusoria – che gli americani avrebbero guidato loro un attacco contro i tedeschi nei punti nevralgici del Paese. Ma questo non avviene. Quindi, usciamo dalla guerra, sì, pronti a reagire però contro chiunque ce lo impedisse.

Subito dopo la dichiarazione dell'Armistizio, come pianificato in precedenza, è dato l'ordine ai **Cacciatorpediniere Da Noli e Vivaldi** di salpare dai porti liguri e dirigersi verso *Civitavecchia*.

Ai primi chiarori del giorno dopo comincia lo sbandamento: la flotta salpa al completo «per destinazione ignota», mentre tutti sanno che la Marina è attesa a *Malta*, in ossequio alla resa pattuita.

La reazione dei tedeschi è immediata, l'occupazione delle zone militari della Spezia, affidata a poche pattuglie che marciano cantando al centro delle strade, fulminea.

Gli spezzini, già evacuati al principio della guerra, non possono più tornare nelle loro abitazioni urbane distrutte o pericolanti per i pesantissimi bombardamenti dell'aprile e del giugno 1943.

La Spezia è una città fortemente devastata nelle sue strutture sociali e produttive, tanto che al termine della guerra risulta terza per distruzioni subite, dopo *Cassino* e *Rimini*.

Ma bisogna riconoscere che la partenza della **Squadra Navale** agli ordini dell'ammiraglio Carlo Bergamini è un fatto inciso "per sempre", e nelle vicende della *Spezia* e nella storia italiana di quel periodo.

Nella notte tra l'8 e il 9 settembre 1943 la flotta italiana lascia La Spezia dov'è ormeggiata per raggiungere **La Maddalena**, destinazione concordata dalle clausole armistiziali.

Prendono il mare **23 navi** tra cui la **Corazzata "Roma"** su cui è imbarcato l'ammiraglio Carlo Bergamini, comandante in capo della **flotta italiana** composta da:

- **9ª Divisione** (corazzate *Roma, Vittorio Veneto e Italia*);
- **7ª Divisione** (incrociatori *Eugenio di Savoia, Duca d'Aosta e Montecuccoli*);
- **8ª Divisione** (incrociatori *Duca degli Abruzzi, Garibaldi e Attilio Regolo*);
- **12ª Squadra cacciatorpediniere** (le navi *Mitragliere, Fuciliere, Carabiniere e Velite*);
- **14ª Squadra cacciatorpediniere** (le navi *Legionario, Oriani, Artigliere, Grecale, e la torpediniera Libra*);
- **Squadriglia torpediniere «Pegaso»** (*Pegaso, Orsa, Orione, Impetuoso e Ardimentoso*).

La flotta parte dalla *Spezia* alle **ore 03:40 del 9 settembre** per una breve sosta a **La Maddalena**, come ordinato da **Supermarina**, e dove Bergamini avrebbe trovato i documenti armistiziali e gli ordini per il porto di destinazione finale che, comunque, sarebbe stato in una zona controllata dagli



Real Torpediniera "Orsa"

anglo-americani.

Numerosi mezzi leggeri (torpediniere e VAS) lasciano a loro volta *La Spezia* diretti verso i porti della *Toscana*, in particolare a *Portoferraio*.

Alle ore 14:37, in prossimità delle **Bocche di Bonifacio**, Bergamini riceve la notizia che l'isola è stata occupata dai tedeschi e gli viene ordinato di invertire la rotta e di dirigersi su **Bona** (in *Algeria*).

L'Ammiraglio, alle 14:41, effettua l'inversione per sottrarre le navi alla cattura, assume la rotta 284°, che è quella di

sicurezza, per uscire dal **golfo dell'Asinara** e proseguire per **Bona**.

La manovra è stata compiuta da pochi minuti, quando la formazione navale viene attaccata da bombardieri tedeschi.

La storiografia ufficiale e, in buona parte, le *"Memorie dell'Ammiraglio de Courten"*, Capo di Stato Maggiore, Ministro della Difesa dal luglio 1943 al 1946, pubblicate dall'Ufficio storico della Marina, non mettono in discussione la fedeltà di Bergamini agli ordini impartiti dal Ministero della Marina.

Lo stesso Ammiraglio Raffaele de Courten, nelle sue Memorie, afferma infatti di avere trovato nelle ore dell'armistizio *"grande conforto nel colloquio telefonico avuto con l'Amm. Bergamini, il quale dalla Spezia mi assicurò che la flotta intera era pronta ad eseguire qualunque ordine venisse impartito..."*.

Certamente, però, c'è, da parte di Bergamini, una reazione alla notizia dell'armistizio (dicendo lo stesso Bergamini di non voler andare a fare il guardiano di navi in consegna al nemico), ma, secondo gli storici, è la reazione del marinaio, dell'ufficiale, del Comandante in Capo delle Forze Navali da battaglia, tenuto ingiustamente all'oscuro del tragico evolversi della situazione.

Bergamini è insomma profondamente e umanamente colpito dal fatto che la Marina non fosse stata messa al corrente di tutte le fasi e di tutte le condizioni delle trattative:

"la Marina che ha conquistato con il suo sangue e con il suo valore il diritto di essere la prima fra i primi nell'albo d'oro dei benemeriti della Patria"

(dal discorso di Bergamini il 1° agosto 1943 all'equipaggio della corazzata *"Italia"* (già *"Littorio"*).

Come responsabile delle Forze Navali si sente mortificato, ma non mette in discussione gli ordini superiori.

Nessuna unità della flotta deve cadere nelle mani del nemico. L'autoaffondamento in alti fondali, a cui Bergamini pensa, è nella tradizione militare. Ma tale gesto, se aveva uno spiccato valore ed è doveroso in pieno stato di guerra, ad armistizio concluso e a condizioni, pur assai gravose, accettate, voleva dire ribellarsi agli ordini e distruggere, consegnandolo ai tedeschi, un patrimonio vero che ancora esisteva per il popolo italiano.

L'Ammiraglio, posto di fronte alla necessità di salvaguardare, anche nell'umiliazione della sconfitta, il bene di tutti, non esita a rivedere le sue idee, a smorzare la sua reazione e ad eseguire gli ordini con fedeltà e lealtà.

Con quale stato d'animo affronta questi momenti e prenda queste decisioni, si può immaginare, soltanto immaginare. Non si conoscono altri ordini e atteggiamenti documentati da parte del Comandante in quelle ore caotiche e drammatiche. Basti pensare che la tragica cronologia dell'8 e 9 settembre 1943, segna un seguirsì spasmodico di ordini e contrordini, di tensioni e di reazioni, di vita e di morte.

Certamente l'Ammiraglio è molto deluso dell'Armistizio, tanto da ripetere ai suoi collaboratori *"Non era questa la via immaginata"*, ma resta comunque il fatto che parte, è bombardato dai tedeschi e muore.

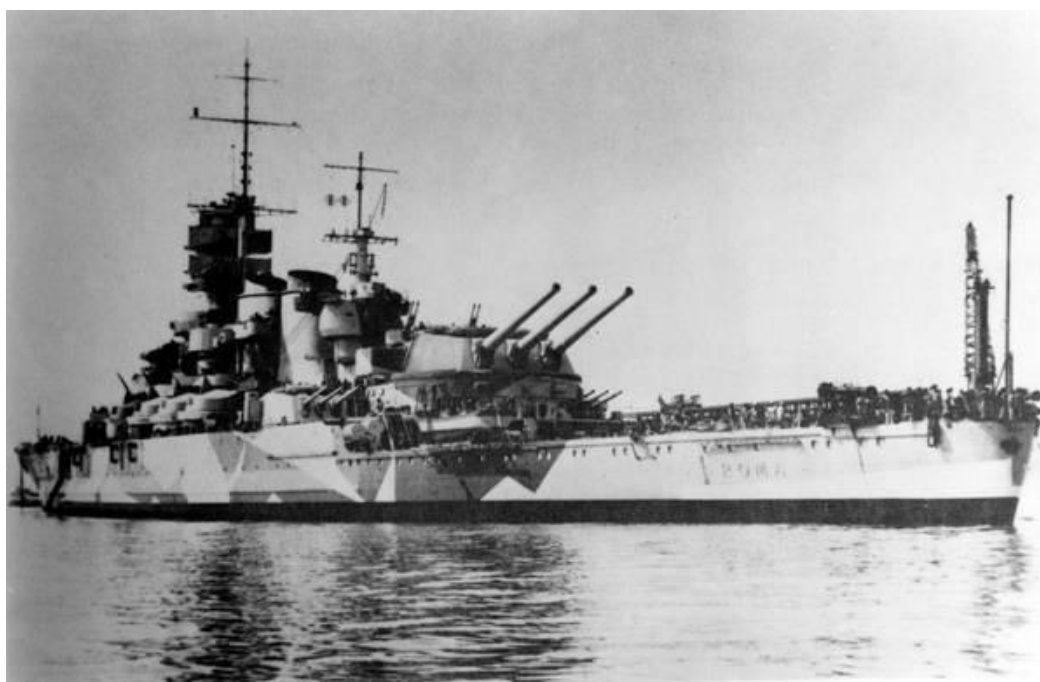
Un sacrificio che conta 1.393 marinai tra ufficiali, sottufficiali, sottocapi e comuni, con loro anche l'ammiraglio Carlo Bergamini e il comandante della **"Roma"**, capitano di vascello Adone Del Cima.

A titolo informativo, pare che la **Corazzata "Roma"** sia stata colpita da una bomba a razzo radiocomandata, usata per la prima volta dai tedeschi, e il fatto che secondo il figlio di Bergamini, Pier Paolo, *"quella bomba a razzo deriverebbe da studi e da prove fatte da nostro padre presso il balipedio di Nettuno"*.

È giusto ricordare la Medaglia d'oro Carlo Bergamini, i suoi ufficiali, ma anche, e soprattutto, i marinai caduti. Penso inoltre che sia importante, nel citare Bergamini, mantenere vivo il ricordo di altre figure delle Forze Armate, tutte perite in quei giorni o a causa di avvenimenti successi proprio in quei giorni, per mano tedesca e/o fascista.

E proprio la Resistenza, con il suo sacrificio di sangue, in cui si annoverano moltissimi esponenti della Marina, avrebbe reso infatti possibile tale passaggio.

Tra esse, solo pochi esempi, tratti da una lista lunghissima di caduti per un'idea di patria che, progressivamente priva di ogni retorica fascista e nazionalista, si sarebbe faticosamente avviata ad assumere le caratteristiche insite ad un concetto di patria democratica.



Le Forze Armate italiane in Liguria

8-9 settembre: i tedeschi occupano in genere senza difficoltà il *territorio ligure*. Ci sono tentativi, in parte organizzati e in parte spontanei, per opera di alcuni, soprattutto ex militari e antifascisti, di nascondere le armi, che possono servire in seguito.

A **Genova**, il **combattimento di Cremeno** è il primo vero atto della Resistenza genovese: a poche ore dall'annuncio dell'Armistizio, con la decisione di alcuni reparti dell'**89° Reggimento Fanteria**, attraverso anche un confronto tra di loro, soldati, sottufficiali e ufficiali, decidono di resistere all'intimazione della resa tedesca intimata dalla **77ª divisione germanica**.

Sono 12 le vittime di quella battaglia durissima, cui partecipano anche cittadini della zona, nella **Valpolcevera**. Gli scontri durarono fino a sera, quando, a causa della scarsità di munizioni e sotto la minaccia dei bombardamenti tedeschi, gli italiani sono costretti ad arrendersi.

Nelle vicinanze di **La Spezia**, le **Divisioni "Alpi Graie" e "Rovigo"**, con la loro Resistenza in punti strategicamente importanti, rallentano l'azione delle truppe tedesche, consentendo alla Forza Navale da Battaglia, nella notte tra l'8 e il 9, di lasciare la rada.

Intorno a mezzogiorno del 9 settembre **La Spezia è occupata** dalle forze germaniche che si impossessano della **Base Navale e dell'Arsenale**, ma tutte le navi in condizioni di operare erano già salpate e le altre erano state danneggiate o autoaffondate (8 sommergibili e 3 incrociatori).

Rimane invece alla Spezia, alla guida della **X Flottiglia MAS**, Junio Valerio Borghese che il 14 settembre prenderà la decisione di allearsi con i nazisti, continuando a combattere contro gli Alleati.

La Marina Militare, Squadra Navale italiana a La Spezia e le Forze Armate italiane in Liguria l'8 settembre: i 13 militari da Montecchio Precalcino

Artigliere Angelo Stella "Casari" di Valentino e Maria Valtiero, cl.08
Marinaio Giuseppe Alessandro Benvenuto Mussi di Vittorio e Angela Altissimo, cl.19, † 1943
Sommergibilista Aiutante Capo Silvio Armando Martini "Brusolo" di Bortolo e Bassan Elisabetta, cl.20
Marinaio Rino Cozza di Giuseppe e Maria Pia Trevisan, cl.21
Marinaio meccanico Leonida Fortuna di Giuseppe e Angela Mazzolin, cl.21
Fante Luigi Sbalchiero di Antonio e Maria Mazzaggio, cl.22
Marinaio Luigi Tosin

di Antonio e Maria Albarelli, cl.22
Alpino Emilio Antonio Campese di Dionisio e Maria Bonin, cl.23
Alpino Bortolo Fina di Lorenzo e Amabile Campana, cl.23
Alpino Francesco Narciso Poletto di Gio Maria e Maddalena Sartori, cl.23
Alpino Napoleone Valtiero di Gio Batta e Gonzato Maria, cl.23
Caporale Alpino Giuseppe Zancan di Sante e Francesca Dal Ferro, cl.23
Marinaio cannoniere Stefano Antonio Artuso di Arcangelo e Giustina Dalla Valle, cl.24

La Marina Militare, Squadra Navale italiana a La Spezia e le Forze Armate italiane in Liguria dopo l'8 settembre: i Reparti e i 13 militari di Montecchio Precalcino

Corazzata "Roma" – Ammiraglia della Flotta Militare italiana

Il *Roma* è stata una *nave da battaglia della Regia Marina*, terza e ultima unità entrata in servizio della classe Littorio: rappresenta il meglio della produzione navale bellica italiana della Seconda guerra mondiale.

Costruita dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico e consegnata alla Regia Marina il 14 giugno 1942, è danneggiata da un bombardamento aereo statunitense quasi un anno dopo mentre era alla fonda

a La Spezia, subendo in seguito altri danni che la costringono a tornare operativa solamente il 13 agosto 1943. L'8 settembre 1943 diventa la *nave ammiraglia della flotta da battaglia italiana*, imbarcando il comandante ammiraglio Carlo Bergamini e il suo Stato maggiore.

Marinaio Giuseppe Alessandro Benvenuto Mussi¹⁸³ di Vittorio e Angela Altissimo, cl.19, † **1943**, da Montecchio Precalcino; è dichiarato "disperso in mare" il 9 settembre 1943 per l'affondamento da parte tedesca, al largo della Sardegna, della *Corazzata "Roma"*, nave ammiraglia della Flotta Militare Italiana.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra.

IV Squadriglia Torpediniere «Pegaso»

Torpediniera "Orsa"

Nel suo iniziale periodo di servizio la nave subisce una riclassificazione: già nel 1938, infatti, anno della sua entrata in servizio, la nave, inizialmente classificata *avviso scorta*, subisce la riclassificazione a torpediniera.

Alla data dell'ingresso dell'Italia nella Seconda guerra mondiale l'*Orsa* fa parte della *VI Squadriglia Torpediniere di base a Napoli*, che formava insieme alle gemelle *Procione*, *Orione* e *Pegaso*. Successivamente la formazione prese nome di *XIV Squadriglia o IV Squadriglia*.

Essendo, con le tre unità gemelle, una delle pochissime navi della Regia Marina appositamente progettate per il compito di scorta ai convogli (ed essendo in grado di trascorrere lunghi periodi in mare), durante il conflitto la nave ebbe intenso impiego sulle rotte per il Nordafrica.

In seguito all'annuncio dell'Armistizio, nella prima mattina del 9 settembre 1943, la nave salpa da La Spezia insieme a *Pegaso*, *Orione*, *Ardimentoso* ed *Impetuoso*, seguita, ad un'ora di distanza, dal resto della squadra navale. Alle 8:40 le cinque torpediniere avvistano la *squadra da battaglia*, ponendosi in avanguardia rispetto ad essa, ed alle 10:30, in seguito all'avvistamento di ricognitori tedeschi, si uniscono ad essa, procedendo a zig-zag. Poco dopo mezzogiorno le torpediniere giungono nelle acque prospicienti La Maddalena, ma a quel punto ricevettero la comunicazione che la base stava venendo occupata dai tedeschi: le navi devono quindi invertire la rotta insieme al resto della flotta, che diresse a nord dell'Asinara. Alle 15:15 del 9 settembre, tuttavia, la formazione è attaccata da *bombardieri Dornier Do 217 tedeschi*: dapprima è leggermente danneggiata la *Corazzata Italia*, poi, alle 15:42, la corazzata *Roma* è raggiunta da una bomba-razzo che, perforati tutti i ponti, scoppia sotto la chiglia provocando gravi danni tra i quali una falla nello scafo, danni alle artiglierie contraeree e un locale macchine fuori uso (con riduzione della velocità a 16 nodi); dieci minuti più tardi la stessa nave è centrata da una seconda bomba in corrispondenza di un deposito munizioni: devastata da una colossale deflagrazione, la *Roma* si capovolge ed affonda, spezzandosi in due, in 19 minuti, portando con sé 1.393 uomini. Alle 16:09 *Pegaso*, *Impetuoso* ed *Orsa* sono inviate, insieme ai cacciatorpediniere *Mitragliere*, *Fuciliere* e *Carabiniere* ed all'incrociatore *Attilio Regolo*, a soccorrere la nave in affondamento; l'*Impetuoso* recupera 47 superstiti, *Orsa* e *Pegaso* 55, il *Regolo* 17, i tre cacciatorpediniere trassero in salvo in tutto 503 uomini.

Dopo aver vanamente ispezionato la superficie del mare alla ricerca di altri sopravvissuti, le tre torpediniere fanno rotta verso nordovest, ma alle 19 sono attaccate da un gruppo di caccia e bombardieri tedeschi, che le mitragliarono e bombardano: manovrando ad elevata velocità e facendo fuoco con tutto l'armamento contraereo, le tre navi, evitate di strettissima misura parecchie bombe, escono quasi indenni dall'attacco alle 20.30.

¹⁸³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit. pag.25 e 124.

L'Orsa abbatte con le proprie mitragliere due velivoli tedeschi, riducendo il munizionamento antiaereo a meno della metà. Nelle ore successive le tre torpediniere, rimaste isolate e senza ordini, cercarono di ricongiungersi alla Squadra italiana, senza sapere dove fosse, tentarono infruttuosamente di soccorrere il cacciatorpediniere *Vivaldi*, poi l'Orsa, ormai a corto di carburante (alla torpediniera non restava combustibile che per dieci ore di navigazione), alle 20:30 del 9 settembre fa rotta per le Baleari (seguita, all'1.30 del 10 settembre, anche da *Pegaso* ed *Impetuoso*). Alle 10.23 del 10 settembre l'Orsa diede fondo tra la spiaggia e l'isolotto di Formentera, nella baia di Pollenza.

Mentre nella notte tra l'11 ed il 12 settembre *Pegaso* ed *Impetuoso* ripartirono per autoaffondarsi, il comandante Del Pin decise di restare all'ormeggio sperando che le autorità spagnole gli avrebbero concesso una proroga oltre le ventiquattr'ore previste per la sosta in porti neutrali, e che gli avrebbero permesso di rifornirsi di acqua e nafta. Tuttavia gli spagnoli ordinano dapprima all'Orsa di trasferirsi a Palma per rifornirsi di combustibile, poi, prima della partenza, di attendere, poi di recarsi a Mahón, in ultimo di attendere ancora; continuando a tenere in funzione i generatori di elettricità, la torpediniera consuma il poco carburante rimasto, rimanendo così impossibilitata a muovere.

Trainata qualche giorno dopo a Palma di Maiorca, l'Orsa viene internata dalle autorità spagnole insieme ai cacciatorpediniere della squadriglia «*Mitragliere*» e rimase in tali condizioni sino al 15 gennaio 1945, quando ha potuto ripartire per trasferirsi dapprima ad *Algeri* e quindi fare rotta su *Taranto*, rientrando in Italia, ove giunge il 23 gennaio.

Nel dopoguerra l'Orsa e la gemella *Orione* prestarono servizio nella neonata Marina Militare italiana. Negli anni Cinquanta le due unità vengono riclassificate *fregate antisommergibili* e sottoposte a profondi lavori di rimodernamento. Con l'introduzione della classificazione NATO l'Orsa assunse il distintivo ottico *F 558*.

Nel 1957-1958 le due unità cessano l'impiego di squadra e vennero invece assegnate a compiti di rimorchio bersagli. Radiata il 1º luglio 1964, l'Orsa venne avviata alla demolizione.

Marinaio cannoniere Stefano Antonio Artuso¹⁸⁴ di Arcangelo e Giustina Dalla Valle, cl.24, nato a Fara Vicentino e residente a Montecchio Precalcino Via Vignole 6.

N. mat. 186bis (Lista Leva di Fara); già volontario della 44^a *Legione della milizia fascista a Schio*, il 17.8.43 si arruola volontario nella Regia Marina presso il CREM di Venezia; dal 19.8.43 è al *Comando Difesa Marina Militare di Taranto*, dove agevola lo sbarco inglese. Poi nel *CIL*.

Corvetta cacciasommergibili "Pellicano"

La classe *Gabbiano* di corvette è progettata e costruita durante la Seconda guerra mondiale dall'Italia fascista per rimediare alla cronica deficienza, nella Regia Marina, di un'unità adatta ai compiti di scorta dei numerosi convogli verso la *Libia*.

Dopo aver fatto fronte a questa necessità utilizzando le navi più disparate, dai cacciatorpediniere di squadra alle vecchie torpediniere della Prima guerra mondiale, nel 1941 viene decisa la costruzione di sessanta unità delle corvette classe *Gabbiano*, adatte alla scorta dei convogli e alla caccia dei sommergibili nemici.

Delle 60 unità ordinate, solo 29 di esse furono consegnate alla Regia Marina prima dell'8 settembre 1943. Di queste, tre furono perdute per cause di guerra prima dell'Armistizio mentre quattro furono catturate dai tedeschi, una affondata sempre dai tedeschi e due si autoaffondarono per evitare la cattura.

Le 19 superstiti servono sotto la nuova bandiera della Marina Militare ancora per molti anni dopo

¹⁸⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.123.

la fine della guerra (sottoposte a numerosi ammodernamenti), insieme ad altre due completate dopo il 1945 (*Crisalide* e *Farfalla*) e ad una recuperata (*Bombarda*) dal fondo a Venezia.

Delle corvette che non entrarono in servizio con la Regia Marina, la quasi totalità viene catturata dalle forze Tedesche nei giorni successivi i fatti armistiziali. Alcune vengono autoaffondate o distrutte dopo poco tempo (quelle catturate in allestimento o costruzione a Castellammare di Stabia), mentre per altre ne viene proseguita la costruzione e molte entrano in servizio sotto bandiera tedesca.

Per sei delle unità catturate dai tedeschi non è possibile portare a termine la loro costruzione.

Delle unità entrate in servizio con la *Kriegsmarine*, alcune vengono affondate in scontri navali o in porto in seguito ad attacchi aerei Alleati, altre vennero autoaffondate alla fine della guerra dagli stessi tedeschi in ritirata.

Marinaio Rino Cozza¹⁸⁵ di Giuseppe e Maria Pia Trevisan, cl.21, nato a Quinto Vicentino e residente a Montecchio Precalcino.

Cancellato dalla Lista di Leva perché iscritto come Marittimo nel Compartimento di Venezia il 22.9.39; n. mat. 21235 bis, è chiamato alle armi il 15.8.41 presso il CREM di Venezia; imbarcato sulla *R. Nave da battaglia "Giulio Cesare"* dal 24.8.41 al 3.3.43 e partecipando allo *scontro navale della Sirte*.

Imbarcato sulla *Corvetta "Pellicano"* dal 17.3.43 al 4.6.44; a terra al Porto di Tolone, l'8.9.43 riesce a sfuggire ai tedeschi, raggiungere il Sud Italia, e militare nel CIL.

4° Gruppo Sommergibili - 13ª Squadra Sommergibili

Sommergibile costiero "Onice"

Prese clandestinamente parte alla *guerra di Spagna*; dalla fine di settembre 1937 al febbraio 1938 presta servizio, con sigla *L. 4* e nome *Aguilar Tablada*, nella *Legione spagnola*.

Dislocato nel *Mar Rosso* dal 16 giugno 1939 nella *base di Massaua*, ritorna in Italia alla fine di aprile 1940, poco prima dell'inizio delle ostilità con Francia e Gran Bretagna.

Durante la Seconda guerra mondiale opera soprattutto nel *canale di Sicilia*.

Dopo lo *sbarco Alleato in Sicilia* è trasferito a *Taranto*. Agli inizi di settembre 1943, nell'ambito del «Piano Zeta» di contrasto all'imminente sbarco anglo-americano a Salerno, è dislocato nelle acque della *Calabria ionica*. In tutto svolge, dal giugno 1940 al settembre 1943, 36 missioni, percorrendo 22.693 miglia in superficie e 5206 in immersione.

Alle 18:30 dell'8 settembre, tuttavia, è informato dell'avvenuto Armistizio e si dirige quindi a *Malta* unendosi agli altri cinque sommergibili dello Ionio, giungendo a destinazione il 17 settembre.

Il 6 ottobre 1943 lascia l'isola insieme a varie altre unità (6 sommergibili, due torpediniere, un cacciatorpediniere e due unità ausiliarie) per rientrare in Italia; il giorno seguente arriva a *Napoli*, dove è impiegato per la produzione di elettricità destinata alle strutture portuali. Nel 1944 è inviato in Atlantico dove prende parte ad esercitazioni antisommergibile per conto degli Alleati, con base a New London, effettuando 128 missioni addestrative. Il 1º febbraio 1948 è radiato e quindi avviato alla demolizione.

Sommergibilista Aiutante Capo e Furiere di Marina Silvio Armando Martini "Brusolo"¹⁸⁶ di Bortolo e Elisabetta Bassan, cl.20, da Montecchio Precalcino.

Il 14.2.39 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 11129. Trasferito il 11.4.40 dai ruoli del R. Esercito a quelli della R. Marina perché ammesso a prestare servizio militare marittimo quale volontario nel

¹⁸⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.124.

¹⁸⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit. pag.124 e 182.

CREM con la ferma di anni 5.

Sommergibilista Aiutante Capo e Furiere, 4° Gruppo Sommergibili, 13ª Squadra Somm., Sommergibile Costiero "Onice", di stanza a Taranto.

Dopo l'8.9.43, scorta e raggiunge Malta e successivamente opera in appoggio alle marine Alleate nel CIL.

Mari-distretto di Gaeta (Latina)

Torpediniera armata "Lira"

Marinaio Luigi Tosin¹⁸⁷ di Antonio e Maria Albarelli, cl.22, nato a Dueville e residente a Montecchio Precalcino (Via Marocchino 2).

Il 19.2.41 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 21580 e ferma volontaria nella R. Marina dal 10.6.40; dal 15.8.41 è al *Mari-deposito Venezia*, dal 21.8.41 alla *Mari-scuola di Pola*; imbarcato sulla *R. Nave Marco Polo* dall'1.1.42; imbarcato sulla *Torpediniera "Lira" armata* dal 27.3.42; dal 13.5.43 è al *Mari-distretto di Gaeta*; "sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 settembre '43, da Gaeta riesce a tornare in famiglia; "renitente" non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra.

Scuola Meccanici di Marina in Venezia

Marinaio meccanico Leonida Fortuna¹⁸⁸ di Giuseppe e Angela Mazzolin, cl.21, nato a Lonigo e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *Battaglia dei convogli nel Mediterraneo*.

Imbarcato nel *Real Incrociatore "Eugenio di Savoia"* dal 24.5.41 al 10.4.43; trasferito alla *Scuola Meccanici di Venezia* dal 11.4.43 al 8.9.43. "Sbandato" dopo l'Armistizio riesce a rientrare in famiglia; "renitente" non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra.

6ª Divisione Alpina "Alpi Graie" a presidio del Porto di La Spezia

Il 10 agosto 1943, la *Divisione Alpina "Alpi Graie"* con il 3° e 4° Gruppo Alpini "Valle", il 6° Regg. Art. Alpina (Gruppo Art. Val d'Adige e Val Chisone) e il 6° Btg misto Genio, rientra in Italia ed è dislocata a presidio del *Porto della La Spezia*, ma con l'8 di settembre 1943 giunge l'Armistizio e le truppe si trovarono ora di fronte ad un nuovo nemico, i tedeschi.

In particolare, il 3° Gruppo "Valle", schierato a *Sarzana*, e il 4° Gruppo "Valle", schierato alla destra del *fiume Magra*, resistono strenuamente per sei giorni all'assalto di un'intera *Divisione corazzata tedesca*, consentendo il primo giorno alla *Squadra Navale italiana* di prendere il largo indenne sottraendosi alla cattura, e nei giorni seguenti fra *Carrara* e *La Spezia*.

Tra l'altro, in località "*Piana Maggio*", nel valico della foce tra *Massa* e *Carrara*, combatte sino al 14 settembre anche il *Battaglione Alpino "Val di Fassa"*: nel pomeriggio del 9 arriva una camionetta tedesca che chiede la resa del Reparto: il maggiore *Amedeo Cordero* di *Montezemolo*, comandante del Battaglione, è sparito, ne prende il comando un capitano, che sentito il parere dei suoi uomini, rifiuta la resa. Il "Val di Fassa", pur formato in gran parte da giovani reclute al loro "battesimo del fuoco", contrastano i tedeschi fino al 14, mantenendo sino ad allora il controllo del transito sull'*Aurelia*, poi la battaglia si sposta sull'Appennino ancora per alcuni giorni.

Ormai a corto di munizioni, invece di arrendersi, gli Alpini nascondono le armi (che verranno poi recuperate dai partigiani), e a piccoli gruppi si sganciano e si disperdono fra i monti.

¹⁸⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali.

¹⁸⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali.

Inizia così la lunga strada che dovrebbe portare verso casa anche alcuni dei nostri concittadini, Alpini del Btg. Alpino "Val di Fiemme" – Divisione Alpina "Alpi Graie".

3° Gruppo Alpini "Valle" (Val Pelice-Val Dora-Val di Fassa- Gruppo Artiglieria Val Chisone) Battaglione Alpini "Val di Fassa"

Alpino Emilio Antonio Campese¹⁸⁹ di Dionisio e Maria Bonin, cl.23, da Montecchio Precalcino.

Il 16.4.42 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 27918, è chiamato alle armi l'11.1.43 presso l'11° Regg. Alpini, 2°Btg. Istruzione Btg. "Bassano" a Strigno (Trento); assegnato il 15.6.43 al 3° Gruppo Alpini "Valle" (Val Pelice-Val Dora-Val Fassa- Gruppo Art. Val Chisone) mobilitato, Btg. "Val di Fassa", 273ª Compagnia (PM 103) e giunto a Marina di Carrara il 1.7.43.

Dopo aver opposto resistenza ai tedeschi dal 9.9.43 al 18.9.43, è "sbandato" e catturato dai tedeschi il 20.8.43 a Reggio Emilia ed internato in Germania (IMI).

È decorato con Croce al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà" e Medaglia d'Onore quale ex internato militare in lager tedesco.

Alpino Bortolo Fina¹⁹⁰ di Lorenzo e Amabile Campana, cl.23, nato a Vicenza e residente a Montecchio Precalcino (Levè – Via Levè). Il 16.4.42 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 27928, è chiamato alle armi l'11.1.43 presso l'11° Regg. Alpini, 2°Btg. Istruzione Btg. "Bassano" a Strigno (Tn); trasferito al Btg. "Val di Fassa" mobilitato il 25.6.43; a Massa Carrara dal 1.7.43.

Dopo aver opposto resistenza ai tedeschi dal 9.9.43 al 18.9.43, è "sbandato" e riesce a tornare in famiglia; "renitente" non risponde alla chiamata alle armi della RSI ed entra nella Resistenza.

È decorato con Croce al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà".

Alpino Francesco Narciso Poletto¹⁹¹ di Gio Maria e Maddalena Sartori, cl.23, nato a Rovigo e residente a Montecchio Precalcino. Il 16.4.42 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 27936, è chiamato alle armi il 13.1.43 presso l'11° Regg. Alpini, 2°Btg. Istruzione Btg. "Bassano" a Strigno (Tn); trasferito al Btg. "Val di Fassa", 234ª Compagnia, mobilitato il 20.3.43; trasferito alla Scuola di Alpinismo di Cervinia (corso sciatori), rientra a Strigno, alla 237ª Compagnia, il 22.5.43; trasferito a Massa Carrara il 1.7.43.

Dopo aver opposto resistenza ai tedeschi dal 9.9.43 al 18.9.43; è "sbandato" e catturato dai tedeschi il 22.9.43 a Peschiera (Verona); collabora con i tedeschi come autiere in un Reparto della Speer con officina mobile.

Alpino Napoleone Valtiero¹⁹² di Gio Batta e Gonzato Maria, cl.23, da Montecchio Precalcino.

Il 16.4.42 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 27939, è chiamato alle armi il 14.1.43 presso l'11° Regg. Alpini, 2°Btg. Istruzione "Bassano", 2ª Compagnia, Plotone Mortai; trasferito per mobilitazione alla 237ª Compagnia, Btg. "Val di Fassa", "3° Gruppo Valle", Div. "Alpi Graie" a Savona il 1.7.43, poi a Marina di Carrara.

Dopo aver opposto resistenza ai tedeschi dal 9.9.43 al 18.9.43, è "sbandato" e riesce a tornare in famiglia; "renitente" non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato con Croce al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà".

Caporale Alpino Giuseppe Zancan¹⁹³ di Sante e Francesca Dal Ferro, cl.23, da Montecchio Precalcino.

Il 16.4.42 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 27940, è chiamato alle armi il 14.1.43 presso l'11° Regg. Alpini, 2°Btg. Istruzione Btg. "Bassano", 3ª Comp., Plotone Mitraglieri, in Strigno (Trento);

¹⁸⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.111 e 152.

¹⁹⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, fasc. Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.111 e 308.

¹⁹¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.111 e 160.

¹⁹² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

¹⁹³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; CSSAU, b.8 – doc. Foglio Notizie "Monterosa"; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.311.

promosso caporale il 15.4.43; trasferito per mobilitazione il 25.7.43 al Btg. "Val di Fassa", prima a S. Giuseppe di Caire (Alessandria), poi a Marina di Carrara il 30.8.43.

Dopo aver opposto resistenza ai tedeschi dal 9.9.43 al 18.9.43; è "sbandato" e catturato dai tedeschi il 22.8.43 a Peschiera (Verona); è costretto al "lavoro coatto" presso la ferrovia, ma riesce a fuggire e a rientrare in famiglia; "renitente" non risponde alla chiamata alle armi della RSI e collabora con la *Resistenza*.

È decorato con Croce al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà".

105ª Divisione "Rovigo" in supporto alla 201ª Divisione costiera in Liguria

La *Divisione "Rovigo"* si costituisce a Padova il 15 marzo 1942, assumendo alle proprie dipendenze i ricostituiti 227º e il 228º *Reggimento fanteria* ed il 117º *Reggimento artiglieria* per Divisione di fanteria.

Dalla zona di guarnigione di Treviso-Padova, nel giugno 1942 viene trasferita in *Val di Susa e Val Chisone* e a novembre in *Liguria occidentale*, a copertura della fascia costiera compresa tra le località di *Loano, Albenga, Imperia, Sanremo e Ventimiglia*, in supporto alla 201ª *Divisione costiera*. Qui rimane fino a quando, in seguito all'Armistizio di Cassibile, si scioglie il 9 settembre 1943.

Battaglione Mortai da 81 - 2ª Compagnia, 205º Batteria Mortai da 81 in La Spezia

Fante Luigi Sbalchiero¹⁹⁴ di Antonio e Maria Mazzaggio, cl.22, da Montecchio Precalcino.

il 19.2.41 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 21577, è chiamato alle armi il 25.1.42 presso il 58º *Regg. Fanteria, Div. "Piave" in Padova*; trasferito il 15.11.42 al 228º *Regg. Fanteria, 2ª Compagnia, 205º Batteria Mortai da 81, Div. "Rovigo" in Padova mobilitata* per la difesa costiera ad *Imperia*.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, da *La Spezia* riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato con Croce al Merito di Guerra.

30º Gruppo Artiglieria Contraerea a Savona

1327ª Batteria di C. d'A. 88/55

Le cronache registrano anche uno scontro a fuoco sostenuto per alcuni giorni dagli autieri del 15º *Reggimento* a Savona, spalleggiati da una batteria contraerea, fino all'esaurimento delle munizioni: 9 alcuni di essi sono uccisi dai Tedeschi, altri internati.

Artigliere Angelo Stella "Casari"¹⁹⁵ di Valentino e Maria Valtiero, cl.08, da Montecchio Precalcino.

Il 26.12.27 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 13551, è chiamato alle armi il 27.4.30 presso 5º *Regg. Art. Pesante* in Verona; congedato il 9.9.31. richiamato il 10.12.42 presso 5º *Regg. Art. Contraerea* in Padova. Trasferito a Savona in *Difesa Costiera* con la 1327ª *Batt. di C. d'A. 88/55*,

30º *Gruppo Art. Contraerea*. Catturato dai tedeschi il 10.9.43, è internato in Germania (IMI).

¹⁹⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale.

¹⁹⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; in ACMP-Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; in ACSSMP; in PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.112 e 146.

Le Forze Armate italiane del Centro e Nord Italia dopo l'8 settembre e i 147 militari da Montecchio Precalcino

Carabiniere Pietro Bonollo di Francesco e Bianca Marangonzin, cl.01
Carabiniere Attiliano Bassan di Paolo e Lucia Moro, cl.02
Carabiniere Antonio Carolo di Pasquale Luigi e Maria Caretta, cl.02
Carabiniere Desiderio Guglielmi di Giuseppe e Lucia Pasqualotto, cl.02
Carabiniere Giovanni Maria Pigato di Angelo Domenico ed Elisabetta Pauletto, cl.02
Carabiniere Guerrino Giuseppe Dall'Osto di Gio Batta e Martini Margherita, cl.03 - †1943
Vicebrigadiere dei Carabinieri Carlo Peruzzo di Massimiliano e Caterina Gabriele, cl.03
Carabiniere Ferdinando Guglielmi di Giovanni e Elisabetta Bassan, cl.04 † 1943
Carabiniere Antonio Parise di Giuseppe e Anna Maria Mussi, cl.04 (Cr.G. V.M.)
Carabiniere Giuseppe Retis "Same" di Antonio e Maria Maddalena Parisotto, cl.04
Carabiniere Gio Batta Caretta di Domenico e Maria Grazian, cl.05
Appuntato dei Carabinieri Ottavio Danazzo di Vincenzo e Maria Garzaro, cl.05
Carabiniere Umberto Dal Zotto di Giuseppe e Angela Dall'Osto, cl.06
Carabiniere Giuseppe Giovanni Lavarda di Girolamo e Anna Saccardo, cl.06
Guardia scelta della Guardia di Finanza Desiderio Tessari di Giuseppe e Maria Bettanin, cl.07
Sergente istruttore di Fanteria Desiderio Viero "Derio" di Marco e Emilia Segalina, cl.07
Caporal magg. del Genio Romano Dal Lago di Sante Amedeo e Rosa Campagnolo, cl.08
Fante Giovanni Stefano Fortuna di Fortunato e Fontana Bortola, cl.08
Brigadiere della Guardia di Finanza Angelo Antonio Torrente (MBVM) di n.n., cl.08
Geniere Iginio Berlato di Pietro e Orsola Caretta, cl.09
Caporale Artigliere Natale Gonzato "Consatelo" di Domenico e Maria Tedesco, cl.09
Fante Giuseppe Buttiron di Giovanni e Regina Saggini, cl.10
Fante Antonio Caretta "Rigati" di Giuseppe e Maria Rasotto, cl.10
Carabiniere Isidoro Peruzzo di Massimiliano e Caterina Gabriele, cl.10
Autiere Marco Borin di Giovanni e Angela Menara, cl.11
Fante Iginio Buzzacchera di Giuseppe e Teresa Marchiorato, cl.11
Carabiniere Antonio Campagnolo "Camparo" di Valentino e Angela Carlesso, cl.11
Alpino Primo Antonio Dall'Osto di Nicola e Angela Zubiolo, cl.11
Carabiniere Vincenzo Undecimo Danazzo di Vincenzo e Garzaro Maria, cl.11
Fante Antonio Fabris di Pietro e Orsola Dall'Igna, cl.11
Sottotenente Art. Carrista Francesco Martini "Petenea" di Giuseppe e Claudia Pietrobelli, cl.11
Caporale Alpino Francesco Baccarin di Francesco e Teresa Baio, cl.12

Fante Angelo Campagnolo di Giuseppe e Regina De Vicari, cl.12
G.a.F. Sante Castello di Girolamo e Teresa Garzaro, cl.12
Fante Natale Dal Lago di Sante Amedeo e Rosa Campagnolo, cl.12
Fante Egidio Garzaro di Francesco e Anna Festaro, cl.12
Fante Antonio Aver di Giuseppe e Margherita Venzo, cl.13
Artigliere Giovanni Dal Carobbo di Andrea e Erminia Grotto, cl.13
Fante Pietro Grigoletto di Giuseppe e Giuseppina Soardi, cl.13
Sergente del Genio Antonio Marangoni di Agostino e Caterina Gonzato, cl.13
Fante Antonio Nemo di Francesco e Giulia Bendonini, cl.13
Artigliere G.a.F. Pietro Todeschin di Giuseppe e Maria Rosa Salin, cl.13
Francesco Giovanni Bonato di Antonio e Maria Moro, cl.14
Autiere Bortolo Clavello "Repubblica" di Bortolo e Antonia Valerio, cl.14
Sergente Mitragliere Antonio Moro "Secco" di Giacomo e Carolina Parisotto, cl.14
Geniere Ferroviario Bruno Dal Lago di Sante Amedeo e Rosa Campagnolo, cl.15
Fante Guerrino Fina di Bortolo e Maria Grigoletto, cl.15
Artigliere Alpino Olinto Folladore di Giuseppe e Valentina Rizzotto, cl.15
Fante Giovanni Garzaro "Gianni Millearte" di Ottone Antonio e Antonia Leoncin, cl.15
Geniere Giuseppe Matteazzi di Marco e Santa Piagato, cl.15
Caporal magg. di Fanteria Bortolo Valerio di Vincenzo e Maria Meneghini, cl.15
Fante Giovanni Vendramin di Prosdocimo e Maria Busetto, cl.15
Fante Gino Bonora di Luigi e Giustina Florio, cl.16
Artigliere Iginio Caretta di Francesco e Virginia Rodella, cl.16
Fante Aleardo Castello di Girolamo e Teresa Garzaro, cl.16
Autiere Alpino Battista Tullio Vaccari di Stefano e Maria Todeschin, cl.16
Caporal magg. Bersaglieri Angelo Bertacco di Paolo e Teresa Fioravanzo, cl.17
Caporale del Genio (artiere) Lino Garziera di Olinto Gaetano e Delicata Magatini, cl.17
Carabiniere Gaetano Gnata di Bortolo e Maria Marzari, cl.17
Fante Sergio Monticello di Oreste e Francesca Todeschi, cl.17
Sergente magg. Carrista Bernardo "Lelio" Parise di Emilio e Erminia Balasso, cl.14.
Caporal magg. di Fanteria Antonio Carlesso di Domenico e Carollo Maria, cl.17
Sergente magg. Pilota Giuseppe Garibaldi Vittorio Emanuele Sabin (MBVM) di Gio Batta e Livia Gardellin, cl.17
Sergente magg. Pilota Angelo Paolino Squarzon di Antonio e Anna Cortese, cl.17

Autiere Alpino Giovanni Fogliato "Rosso Baracca" (M.A.V.M.) di Pasquale e Maria Caretta, cl.18
Artigliere Alpino Bruno Leoni "Maiareti" (MBVM) di Sante Bortolo e Graziosa Rebellato, cl.18
Artigliere Domenico Augusto Marchiorato di Pietro e Maria Retis, cl.18
Lanciere a cavallo Girolamo Meneghin di Francesco e Angela Marchiorato, cl.18
1° Aviere motorista Alessandro Parise di Bortolo e Isabella Bianchini, cl.18
Artigliere Alpino Giovanni Battista Baccharin di Gio Batta e Teresa Frigo, cl.19
Artigliere G.a.F. Rosimbo Bassan di Pietro e Caterina Fina, cl.19
G.a.F. Francesco Bertacco di Paolo e Teresa Fioravanzo, cl.19
Alpino Augusto Binotto di Gio Batta e Santa Tessaro, cl.19
Geniere Giuseppe Costa di Gio Batta e Angela Peretti, cl.19
G.a.F. Francesco De Rizzo di Giovanni e Maria Grazian, cl.19
Caporal magg. G.a.F. Girolamo De Vicari "Momi Toresan" di Lorenzo e Caterina Rossetto, cl.17
Caporale Artiglieria G.a.F. Angelo Fantinato di Teresa, cl.19
Artigliere Giuseppe Frigo di Giovanni ed Elisabetta Vendramin, cl.19
Fante Paolo Gallio di Paolo e Angela Dall'Osto, cl.19
Alpino Alfredo Nemo di Francesco e Giulia Bendonini, cl.19
Artigliere Alpino Eugenio Parise di Augusto e Anna Grotto, cl.19
Fante Secondo Vittorio Buttiron di Giuseppe e Zanotto Caterina, cl.20
Artigliere G.a.F. Felice Amedeo Caretta di Nicola e Angela Baio, cl.20
Sanitario Alpino Modesto Dall'Igna di Germano e Maria Zanin, cl.20
Aviere Sc. montatore Sebastiano Dal Zotto di Giuseppe e Maddalena Parise, cl.20
Geniere Alessandro Garzaro di Antonio e Maria Pigato, cl.20
Fante Sante Garzaro di Giuseppe e Stella Masetto, cl.20
Allievo Ufficiale di Fanteria Angelo Giaretta di Vittorio e Giovanna Perdoncin, cl.20
Artigliere G.a.F. Giuseppe Francesco Grotto "Bepin" di Giuseppe e Angela Duso, cl.20
Autiere Giuseppe Parise di Giovanni e Maddalena Grazian, cl.20
Artigliere G.a.F. Erminio Paulin di Giovanni e Lucia Guglielmi, cl.20
Guastatore del Genio Giovanni Retis "Same" di Domenico e Amelia Ferretto, cl.20
Autiere Adamo Todeschin " Germano Broca" di Luigi e Teresa Conte, cl.20
Alpino Lorenzo Gio Batta Bassan di Pietro e Caterina Fina, cl.21
Fante Luigi Bortoli "Coa" di Pietro e Luigia Fantinato, cl.21
Guardia di Finanza Decimo Campagnolo "Camparo" di Valentino e Angela Carlesso, cl.21
Carabiniere Pasqualino Carolo di Giuseppe e Maria Garzaro, cl.21
Artigliere Giovanni Battista Dalla Fontana di Vittorio e Meneghin Maria, cl.21
Artigliere Alpino Gaetano Garzaro di Paolo e Angela Dall'Osto, cl.21

G.a.F. Pietro Grazian "Rino" di Giovanni e Orsola Graziani, cl.21
Alpino Pietro Bruno Grigoletto di Giuseppe e Giuseppina Soardi, cl.21
Autiere sc. Pellegrino La Notte di Raffaele e Girolama D'Errico, cl.21
Aviere Scelto – aiuto montatore Silvio Papini di Angelo e Parise Rosa, cl.21
Sergente nocchiere Quinto Parise di Augusto e Anna Grotto, cl.21
Artigliere Giuseppe Pauletto "Mistri" di Gilmo e Maria Brotto, cl.21
G.a.F. Gio Batta Baccharin "Titela" di Gio Batta e Teresa Frigo, cl.22
Geniere Alpino radio-telegrafista Pietro Boscato di Michele e Maria Moro, cl.22
Fante Antonio Caretta di Nicola e Angela Baio, cl.22
Alpino Silvano Dal Lago di Romano e Amelia Roncolato, cl.22
Alpino Francesco Dall'Amico di Bortolo e Maria Boarotto, cl.22
Geniere Antonio Francesco Dall'Osto "Toni" di Margherita, cl.22
Sanitario Giovanni Battista Fraccaro di Antonio Remo e Antonina Golati, cl. 22
Carabiniere Luigi Gonzato (già Luigi Stalvini) di Maria, cl.22
Sergente dell'Aeronautica Silvio Fortunato Laggioni "Pauletto" di Angelo e Maria Fantinato, cl.22
Fante Giuseppe Limosani di Elia e Adelaide Longo, cl.22
Fante Giovanni Moro di Giacomo e Lucia Guglielmi, cl.22
G.a.F. Silvio Pobbe di Giuseppe e Rosa Dall'Osto, cl.22
Artigliere Bruno Saccardo di Girolamo ed Elisabetta De Poi, cl.22
Carabiniere Emilio Velgi di Miro e Stella Farina, cl.22
Fante Enzo Bettanin di Eugenio e Amalia Meda cl.23
Caporale Carrista e motorista spec. Antonio Buzzacchera di Francesco e Caterina Zanella, cl.23
Fante Alessandro Campagnolo di Orsola, cl.23
Fante Guido Caretta di Pietro e Maria Dal Ferro, cl.23
Carabiniere Giovanni Carollo di Giovanni e Orsola Cappelozzo, cl.23
Caporal magg. meccanico del Genio Antonio Garzaro di Antonio e Maria Pigato, cl.23
Fante Giovanni Tretti di Cesare e Maria Alessi, cl.23
Geniere Alpino radio-telegrafista Giuseppe Filippetto di Domenico ed Elisabetta Maran, cl.23
Autiere Alpino Giuseppe Gnata di Bortolo e Maria Marzari, cl.23
Cavallegero Gregorio Felice Zanin di Pietro e Angela Bassan, cl.23
Fante Giovanni Battista Ferdinando Bassan di Gio Batta e Maria Dalle Mezze, cl.24
Alpino Domenico Carollo di Giovanni e Orsola Cappelozzo, cl.24
G.a.F. Sante Carolo di Giuseppe e Maria Garzaro, cl.24
Fante Alberto Dal Santo "Marusco" di Francesco e Caterina Sandonà, cl.24
Fante Andrea Valentino Doria di Valentino ed Elena Gardellini, cl.24

Artigliere Alpino Bortolo Faccio di Antonio e Giovanna Guzzonato, cl.24
Fante Luigi Gabriele "Gino Baci Moraro" di Antonio e Maria Dall'Osto, cl.24
Fante Giovanni Garzaro di Giuseppe e Margherita Zanin, cl. 24
Fante Savino Giaretta di Girolamo e Rosa Caretta, cl.24
Fante Vasco Grendene di Giovanni e Teresina Tracanzan, cl.24
Fante Girolamo Marchiorato di Giacomo e Isabella Salbego, cl.24
Artigliere G.a.F. Emilio Isidoro Pauletto "Mistri"

di Gilmo e Maria Concetta Brotto, cl.24
Fante Bortolo Giuseppe Persico di Guerrino e Apollonia Caretta, cl.24
Fante Igino Pobbe di Giuseppe e Rosa Dall'Osto, cl.24
Artigliere Mariano Saccardo di Valentino e Zuccato Italia, cl.24
Alpino Silvio Zanotto di Agostino e Erminia Callegaro, cl.24
Autiere Sergio Zanuso di Angelo e Maria Carli, cl.24
Allievo Carabiniere Francesco Vendramin di Antonio e Lucia Pesavento, cl.25

Le Forze Armate italiane nelle Marche e Abruzzo¹⁹⁶

Il 12 settembre 1943 ad Ascoli Piceno vi è una violenta reazione al tentativo tedesco di impossessarsi della città. Gli italiani contano 8 morti e 18 feriti, ma respingono le forze germaniche che subiscono numerose perdite, e hanno alcuni prigionieri. I combattimenti attorno alla città si protraggono fino al 4 ottobre.

Pescara è occupata. A Teramo invece si sviluppano scontri ai quali partecipano anche prigionieri anglo-americani liberati. Nella zona i militari di alcuni reparti costituiscono poi delle bande partigiane, che raggiungono la forza di circa 300 uomini; la loro presenza porta ad una forte controffensiva dei tedeschi, con aspri combattimenti. Una volta avuta ragione della resistenza, essi effettuano una rappresaglia, fucilando tre Carabinieri e un sottufficiale degli Alpini.

La Resistenza di Bosco Martese (Teramo)

Il 25 settembre 1943, a *Teramo*, il Capitano dei Carabinieri Ettore Bianco inizia a guidare eroicamente una strenua resistenza, che vede protagonisti Carabinieri e cittadini come *Combattenti per la Liberà*, per tre giorni a *Bosco Martese*.

Inizia, anche nel teramano, una guerra di Liberazione che subito si propaga nelle province limitrofe. Il Capitano Ettore Bianco, a soli 26 anni, è per questo decorato di *Medaglia d'Argento al Valor Militare*, con la seguente motivazione:

"Comandante della Compagnia Carabinieri di Teramo all'atto dell'armistizio, con fedeltà, con decisione e con pronta iniziativa, raccoglieva forze per contrastare l'invasione tedesca. Nella località di Bosco Martese radunava militari in servizio, cittadini volontari e qualche decina di ex prigionieri alleati, organizzando un complesso di 1500 e disponendo di numerosi automezzi e di una batteria. Attaccato il 25 settembre da un battaglione tedesco, volgeva in fuga il nemico, infliggendogli serie perdite e facendo prigioniero il comandante. Nei giorni successivi respingeva nuovi attacchi di forze sempre crescenti e dotate di numerose artiglierie. Convinto di non poter resistere ulteriormente in battaglia campale, mutava la formazione in gruppi di guerriglia, distruggeva i materiali non trasportabili, rompeva il contatto con il nemico e gettava il seme della lunga e valorosa lotta partigiana successivamente combattuta nella zona".

Le Forze Armate italiane in Emilia-Romagna¹⁹⁷

Alle 5:30 del 9 settembre '43 le caserme e i comandi di **Reggio Emilia** oppongono resistenza all'azione tedesca, ma devono cedere. Si registrano perdite da ambo le parti.

Il pomeriggio dello stesso giorno conflitti a fuoco si hanno a *Forlì* e *Pavullo-Lama Mocogno*, ad opera di **due Battaglioni e uno Squadrone degli Allievi dell'Accademia delle Armi di Fanteria e**

¹⁹⁶ G. Manzari, *La partecipazione delle Forze Armate Alla Guerra di Liberazione e Resistenza*, cit., pag.54.

¹⁹⁷ Idem.

Cavalleria di Modena, e a **Sassuolo**, da parte dei frequentatori del **Corso Accertamento Sottufficiali**.

A **Fidenza** le truppe italiane si aprono la strada combattendo per raggiungere **Parma**. Qui si svilupparono violenti scontri, anche in pieno centro della città, con impiego di carri armati e artiglierie. Cadono 2 ufficiali e 3 soldati; 21 sono i feriti. Unità germaniche occupano la città.

Il 10 settembre, dopo accanita resistenza lungo le rive del *fiume Trebbia* e le diverse rotabili, e quindi attorno alla caserme, cade **Piacenza**. Gli italiani perdono 3 ufficiali, 24 militari e 5 civili; i tedeschi contarono 33 uomini tra morti e feriti.

Dopo scontri attorno al gazometro e alla polveriera cadde anche **Pavia**.

La sera, oltre **200 ferrovieri del Reich** vengono insediati per assicurare la manovra degli impianti nella stazione di **Bologna**. Alcuni carristi resistono. Un ufficiale catturato è fucilato.

A **Imola e Rimini**, **l'11 settembre**, truppe corazzate tedesche bloccano gli ultimi convogli ferroviari della **Divisione di Fanteria Legnano**, provenienti da Bologna e diretti in Puglia.

Alle ore 10:00 del 16 settembre, a **Imola**, il Comando della **3ª Divisione Celere**, che aveva trattato per un ordinato scioglimento delle truppe dipendenti, ormai isolate, viene circondato da reparti blindati tedeschi e costretto a cedere le armi; gli ufficiali sono catturati e avviati all'internamento.

Le Forze Armate italiane in Toscana¹⁹⁸

A **Stagno**, vicino **Livorno**, nella **notte tra l'8 e il 9 settembre**, si sviluppa un aspro combattimento fra **reparti di Artiglieria** e **forze germaniche**. Gli italiani hanno 13 morti e 40 feriti.

Nel **porto di Piombino** sono presenti una decina di unità navali tedesche da sbarco e costiere. All'atto della dichiarazione dell'Armistizio, il Comandante della **DICAT** (Difesa Contraerea Territoriale) fa prigionieri i 7 o 8 marinai della stazione radar e allerta la difesa.

Quando, poco più tardi, ci si accorge che i tedeschi, scesi dalle unità navali, stanno procedendo al disarmo delle sentinelle italiane, il Comandante locale della **Marina** invia un reparto di mitraglieri per intimare agli ex alleati di salire a bordo e lasciare il porto; di fronte all'atteggiamento aggressivo di questi, ordina di aprire il fuoco, il che viene fatto anche dal personale delle batterie con i suoi cannoni.

Il combattimento cessa solo quando i tedeschi rientrano a bordo, lasciando a terra parecchi prigionieri. Grazie all'intervento del Comando della **215ª Divisione Costiera** e del generale comandante il Presidio, essi hanno potuto poi recuperarli, insieme ai morti e ai feriti, e rianno indietro le armi loro requisite.

Verso mezzogiorno del 9 settembre le forze germaniche lasciarono il porto, avendo perso almeno 4 motozattere (un'altra affonda poco dopo per i danni subiti), e contando parecchi morti e feriti; tra gli italiani i feriti furono 3.

Nelle acque tra **Gorgona**, **Livorno** e **Castiglioncello** si verificano scontri navali fra posamine, motosiluranti e motozattere tedesche e navi italiane in transito dirette al Sud; alcune di queste ultime sono costrette con la forza a raggiungere **Livorno**. Sulla **Vedetta antisommergibile (VAS) 234**, durante un conflitto a fuoco nei pressi dell'*isola di Gorgona*, è colpito a morte l'ammiraglio Martinengo; l'unità salta in aria.

Nelle acque a Sud di **Livorno** affondano l'*Incrociatore ausiliario "Pietro Foscari"* e il *Piroscafo "Valverde"*; gravemente danneggiata è la *Nave trasporto munizioni "Buffoluto"*.

La **Stazione ferroviaria di Chiusi**, già presa da truppe germaniche, è rioccupata da elementi della **Divisione "Ravenna"**.

Alle 4:30 del 10 settembre, un *convoglio di navi tedesche* (due torpediniere che scortano un grosso mercantile armato) si presenta davanti a **Piombino** chiedendo di entrare in porto per rifornirsi di acqua e combustibile.

Nonostante il parere contrario del *Comandante di Marina*, il *Comandante del Presidio* accorda il permesso: la popolazione, fra cui molti operai degli stabilimenti e delle acciaierie, inizia a rumoreggiare e ad armarsi con mezzi di fortuna.

Il convoglio dirige verso la zona commerciale: qui prende sotto tiro **4 VAS italiane** provenienti da **Imperia**, costringendole ad entrare in porto a loro volta. I tedeschi chiedono che venga interrotto il servizio di

¹⁹⁸ Ivi, pag.49-51.

traghettaggio con l'*isola d'Elba* e continuano , con ogni pretesto, a far sbarcare uomini armati.

Alle 11:30 istituiscono un doppio posto di guardia fra il molo delle acciaierie ed il porto, dove, a **mezzogiorno**, giungono altre loro piccole unità.

Per contrastare tale traffico intervengono **3 corvette italiane** da **Portoferraio**, dove si trovano ancora, in attesa di ordini, le torpediniere e le unità leggere giunte da *La Spezia*.

Ciononostante, fino a sera continuano ad attraccare piccole unità germaniche.

Sotto la pressione della popolazione, il *Comandante del Presidio* è costretto ad intimare ai tedeschi di lasciare *Piombino*.

Prendeva nel frattempo posizione anche il **XIX Battaglione corazzato italiano**, con **20 carri armati M/42 e 18 semoventi**, ma tutti senza il munizionamento per i cannoni.

I tedeschi, da parte loro, mettono a terra molti reparti e, **alle 21:00**, invece di lasciare il porto, effettuano il primo attacco contro i carri.

La difesa, assicurata anche da personale civile, reagisce prontamente, e la battaglia coinvolge i *carri armati*, le **batterie costiere della Marina e dell'Esercito**, marinai, finanziari di servizio al Porto vecchio e civili.

Il fuoco termina solo verso le ore 3:00 del mattino del 12 settembre.

Gli italiani, ai quali sono affondate le **4 VAS**, hanno pochi morti (fra cui 2 marinai) e una decina di feriti.

I tedeschi perdono **una torpediniera, 2 dragamine, 7 unità da sbarco**, e molte altre loro imbarcazioni rimangono danneggiate; contano oltre 100 morti, e da 150 a 250 prigionieri.

Le loro navi superstiti, molte delle quali con incendi a bordo, si allontanano.

Certo si tratta di uno dei maggiori scontri fra gli ex alleati dell'Asse attorno alla data d'armistizio.

La situazione in città rimane incerta poiché le **batterie costiere** sono a corto di munizionamento. Essendo nel frattempo caduta in mano nemica quasi tutta la costa circostante, si ritiene opportuno , su ordine del *Comandante la Divisione costiera*, rilasciare i prigionieri germanici.

Alle 12:00 dell'11 settembre mattina, i Comandi italiani liberarono i propri prigionieri e, quando i tedeschi iniziano il *bombardamento di Piombino dal mare*, i difensori la abbandonano.

Le truppe germaniche, con delle colonne motorizzate provenienti dalla *Statale di Lucca* ed una colonna corazzata scesa dal *Passo della Futa*, occuparono *Firenze*.

La lotta ora si sposta sull'*Isola d'Elba*. **All'alba del 10 settembre** le batterie della parte orientale dell'isola respingono un tentativo di sbarco dei tedeschi.

Il 13 settembre mattina, un violento fuoco incrociato fa fallire il primo attacco condotto dai loro bombardieri.

A questo punto gli inglesi chiedono che le **navi da guerra italiane** proseguano per *Palermo*, mettendo ulteriormente in crisi la *difesa dell'Elba*.

Un ultimatum tedesco è respinto dai militari sostenuti e spronati dal *Comitato di Resistenza e dalla popolazione*.

Il 16 settembre, allora, **poco prima di mezzogiorno**, le forze germaniche effettuano un pesante bombardamento aereo che causa oltre 100 morti e 150 feriti, con gravi danni alla rete di comunicazione fra le batterie.

A quel punto cambia l'atteggiamento della popolazione, spaventata per i danni subiti e sotto la minaccia di ulteriori bombardamenti. L'intimazione di resa è accettata, e il **17 settembre** i tedeschi effettuano sbarchi dal mare e dal cielo, occupando l'isola.

Le Forze Armate italiane in Piemonte¹⁹⁹

Nel pomeriggio dell'8 settembre due compagnie tedesche attaccano il *caposaldo del Frejus*, difeso da reparti di formazione che comprendono anche personale della *Guardia alla Frontiera*: sono respinte.

Il 10 settembre combattimenti si svilupparono al *Colle del Moncenisio*, difeso dal **Battaglione Alpini sciatori "Moncenisio"**²⁰⁰ e da **batterie della Guardia alla Frontiera**, che vanificano l'attacco dei tedeschi, infliggendo loro gravi perdite (72 uomini fra morti e feriti): il *Colle* resta sotto controllo italiano. Lo stesso giorno il **I Gruppo del Reggimento Piemonte Reale** carica i tedeschi tra *Saluzzo* e *Savigliano*.

¹⁹⁹ G. Manzari, *La partecipazione delle Forze Armate Alla Guerra di Liberazione e Resistenza*, cit., pag.54-55. Vedi anche Cap. *L'8 settembre nella Francia meridionale e i Reparti e i militari da Montecchio Precalcino*.

²⁰⁰ Vedi Cap. *L'8 settembre nella Francia meridionale e i Reparti e i militari da Montecchio Precalcino*.

Scontri a fuoco si hanno anche tra le truppe germaniche e i reparti di formazione, comprese le Guardie alla Frontiera, che difendono il *Ponte di Nava*, e che, alle 18:30, le respingono.

Altri combattimenti si svilupparono allo *sbarramento di Ormea*, sulla strada che da *Val di Tanaro porta ad Imperia*: qui a respingere i tedeschi sono truppe di formazione italiane della 4ª Armata.

Gli italiani hanno 2 morti e 3 feriti, i tedeschi 150 uomini fra morti e feriti.

L'11 settembre unità delle SS provenienti da *Milano* giungono nei pressi di Torino; il Comando della città che ritiene inutile la resistenza e *Torino* cade in mano tedesca.

I reparti che tengono il *Colle del Moncenisio* ricevono l'ordine di ripiegare in *Piemonte*, manovra resa difficile dalla presenza di numerose forze nemiche.

Molti uomini riescono però a sfuggire alla cattura e nuclei di essi daranno vita alle prime bande partigiane piemontesi. Una parte del **Battaglione Alpini Sciatori "Moncenisio"** si rifugia in Svizzera, dove viene internata.

Nella notte tra l'11 e il 12 settembre il generale Vercellino ordina lo **scioglimento della 4ª Armata**, nonostante le unità di questa continuino a controllare importanti posizioni, quali il *Colle di Tenda*, ma molte città del *Piemonte* e della *Liguria* sono ormai in mano dei tedeschi.

Le Forze Armate italiane in Italia Settentrionale e Orientale²⁰¹

Già la sera dell'8 settembre la **44ª Divisione di Fanteria tedesca**, rinforzata da mezzi corazzati, attacca la *caserma di Colle Isarco*, e *Vipiteno venne occupata*.

I combattimenti proseguirono per tutta la notte a *Bressanone*; alcuni reparti della **Divisione Alpina "Tridentina"** cercarono di raggiungere il Sarentino e la Val di Non.

Il **14º Comando della Guardia alla Frontiera** blocca il transito da *Tarvisio* dei treni tedeschi diretti in Italia.

Incidenti si verificarono, **nella notte tra l'8 e il 9 settembre**, alla *Stazione ferroviaria di Fortezza*, dove i **Finanziari** reagirono all'intimazione di disarmo: uno di essi è ucciso.

Per diverse ore, resiste il *caposaldo di Monte Forno*, presidiato da **due Compagnie del Battaglione Alpino "Morbegno"** della **"Tridentina"**, aiutate dai **Finanziari** del distaccamento, uno dei quali cade in combattimento.

Le unità germaniche iniziano il movimento verso *Trieste*.

La **Divisione Alpina Cuneense** riceve l'ordine di portarsi al *Passo della Mendola* per operare in *Val d'Adige e su Bolzano*. In questa città ingenti forze tedesche attaccano il **Comando del XXXV Corpo d'Armata**, difeso da un **Nucleo Carabinieri rinforzato**; immediata e tenace la resistenza, che dove però cessare di fronte alla superiorità nemica: i **Carabinieri** contano 6 morti e 11 feriti; il Comandante e il Comando sono catturati. Contemporaneamente, con l'appoggio di carri armati, è attaccata anche la caserma dell'Artiglieria. **Alle ore 4:00 del mattino** i tedeschi chiedono di fermare l'azione della **"Cuneense"**.

A mezzanotte dell'8 settembre, è intimata la resa al **Presidio di Verona**, che respinge la richiesta. Nella notte vennero attaccati il *ponte di Parona*, la *chiusa di Ceraino* e l'*Aeroporto di Boscomantico*: qui gli **Avieri** resistono e la situazione è ristabilita grazie all'arrivo di rinforzi.

Le forze germaniche si impossessarono invece di *Merano*. Distaccamenti del Settore, isolati, si difendono a lungo, alcuni accanitamente, come a *Prati di Gufra*, *Resia* e *Pian dei Morti*.

All'alba del 9 settembre, un reggimento corazzato tedesco attacca il **Presidio di Trento**, che resiste fino a quando gli è possibile, considerata la sproporzione di forze. Le perdite italiane sono gravi: 2 ufficiali, 2 carabinieri e 39 uomini tra sottufficiali e truppa muoiono; 2 ufficiali e 250 militari rimangono feriti, 132 dei quali vengono ricoverati in ospedale, dove muoiono ancora 7 uomini.

Data la particolare importanza che rivestiva, per la Germania, la zona nord-orientale nei collegamenti con l'Austria e la Slovenia, immediata e improvvisa è l'azione per occupare, sempre **all'alba del 9 settembre**, i **Presidi di Tolmino** (che resiste fino alle 15:30) e lungo la *Val Baccia* e la *Val Fella*.

L'intervento dei reparti della **Divisione "Torino"** blocca, allo *sbarramento di Salano*, l'attacco lungo il *fiume Isonzo*, chiudendo, da quel lato, l'accesso a *Gorizia* e *Udine*.

²⁰¹ G. Manzari, *La partecipazione delle Forze Armate Alla Guerra di Liberazione e Resistenza*, cit., pag.51-53.

Cercando di aggirare la resistenza della Divisione, le forze degli ex alleati dirigono su *Gorizia* da *Postumia*, ma sono contrattaccate alla *Sella di Prevallo*: gli sbarramenti della **Divisione Alpina "Julia"** tengono. Gli italiani contano 19 morti e 61 feriti; i tedeschi 30 morti e 102 feriti.

Occupata la *Stazione ferroviaria di Tarvisio*, alle **ore 5:20** le unità germaniche iniziano l'attacco contro la locale *Caserma "Italia"*: tagliano le condutture dell'acqua e dell'energia elettrica e incendiano il tetto. Finite le munizioni, la Caserma è costretta a trattare la resa: agli ufficiali è concesso l'onore delle armi. Nelle zone limitrofe si sviluppano altri combattimenti. Tra gli italiani vi sono 26 morti e 47 feriti; tra i tedeschi 50 morti e 70 feriti.

Falliti i tentativi di ottenere lo schieramento della **Divisione Alpina "Julia"** al loro fianco, i tedeschi iniziano le operazioni offensive e occuparono il *Deposito munizioni di Casarsa di Santa Lucia d'Isonzo*. Alcuni loro battaglioni, attaccati anche dai **partigiani sloveni**, si sganciano e ripiegano verso *Aidussina, Cividale e Gorizia*.

Le intimazioni a cedere le armi provocano la reazione dei **Finanzieri di Villa Opicina** e di *Trieste*. Quando, alle **ore 6:30**, i reparti germanici occupano il porto giuliano e catturarono i piroscafi presenti, la **Corvetta "Berenice"** cerca di allontanarsi, ma è colpita dal fuoco di una *batteria della Milizia* posta su un molo e catturata: la nave affonda con numerosi morti e dispersi.

Riesce invece ad allontanarsi il **naviglio della Guardia di Finanza**, che si dirige verso *Venezia*, con l'ordine di autoaffondarsi in caso di rischio di cattura; così, giunte le unità nei pressi del *Lido del Cavallino* e visto che la costa è già in mano tedesca, i comandanti affondano le proprie navi.

Alle ore 7:30, in *Alto Adige*, la **Divisione Alpina "Cuneense"** riceve l'ordine di tornare al *Passo della Mendola*. Dopo lunghe trattative è deciso il suo disarmo, ma alcuni reparti riescono a sganciarsi e, attraverso il *Passo del Tonale*, raggiungono la *Valtellina*. Qui costituiscono nuclei di resistenza e si uniscono alle neonate formazioni partigiane.

Altri reparti, isolati, continuano invece a resistere in zona: per tutta la **notte tra il 9 e il 10 settembre** il **Battaglione "Pieve di Teco"**, in *Valle Isarco*; il **"Ceva"** a *Cardano*; il **Comando del 2° Reggimento Alpini** a *Egna*; il **Battaglione "Saluzzo"** e il **Nucleo Sussistenza Reggimentale** a *Ora*, fino all'esaurimento delle munizioni.

Sempre il 9 settembre, a *Verona*, dopo vari rifiuti italiani ad accettare la resa, i tedeschi attaccano le caserme con carri e artiglierie. Aspra resistenza si ha da parte delle truppe al **Deposito del Reggimento Lancieri di Novara** e dell'**8° Reggimento Artiglieria**. Gli italiani hanno 10 morti e 23 feriti; i tedeschi 12 morti e 7 feriti.

Lo stesso giorno vengono rapidamente occupate *Trieste e Bolzano*, mentre a *Rovereto*, dove pure forze corazzate tedesche si scontrano con i reparti italiani, compreso il **Comando dell'8° Reggimento Bersaglieri**, l'attacco è respinto. Poi però il Presidio dovette arrendersi per esaurimento delle munizioni. **Alle ore 7:30 del 10 settembre**, termina la resistenza nella città: gli italiani hanno 15 feriti; i tedeschi 2 ufficiali e 43 tra sottufficiali e soldati morti, e 32 feriti.

A *Mantova*, il **9 settembre**, reparti germanici prendono la Stazione ferroviaria dopo aver ucciso il Comandante e ferito 5 soldati delle truppe che la presidiavano.

Altri reparti occupano i posti di blocco sulle rotabili, le centrali telefoniche e telegrafiche; sono attaccate le caserme che resistono fino al pomeriggio. Viene concluso un accordo, che prevede di consegnare le armi e di rimanere in caserma, riprendendo il servizio di ordine pubblico. Ma la mattina del 10, a ritiro delle armi ultimato, i tedeschi catturarono tutti gli ufficiali.

Il 10 settembre, dopo un breve scontro a fuoco, *Brescia venne occupata*.

Cremona cade invece in seguito a combattimenti attorno alle caserme dei depositi: almeno un ufficiale rimane ucciso.

Ancora il 10, forze corazzate della **Divisione SS "Adolf Hitler"** entrarono a *Milano*, occupandola.

L'11 settembre, la situazione alla frontiera orientale è ulteriormente complicata per la presenza di sbandati che rientrano dalla *Slovenia e dalla Croazia* provocando disordini, nonché di **partigiani jugoslavi**. A *Gorizia*, questi ultimi, senza scontrarsi con i tedeschi, si impadroniscono dei magazzini militari e dei depositi munizioni italiani, appropriandosi delle armi degli sbandati e, quindi, prendono il controllo della Stazione ferroviaria.

Alle ore 18:00 truppe corazzate germaniche entrano a *Padova*, dove il giorno successivo è occupato

il **Comando della II Squadra Aerea**, il cui titolare, generale Porro, per aver rifiutato ogni rapporto di collaborazione, viene arrestato e successivamente avviato alla prigionia.

In *Friuli-Venezia Giulia*, i Comandanti italiano e tedesco raggiungono un accordo: le truppe italiane devono continuare a mantenere *l'ordine pubblico nelle province di Gorizia e Udine*; quelle tedesche non avrebbero compiuto atti ostili, né avrebbero superato gli sbarramenti tenuti dalle **Divisioni "Julia" e "Torino"**.

I reparti della "Julia" si ritirano dagli sbarramenti, poiché, in base agli accordi stipulati, le unità devono radunarsi a *Udine*, in una zona libera. Alcuni altri si sbandarono. **Alle 18:30**, giunge in città una colonna motocorazzata tedesca proveniente da *Treviso*, che blocca tutte le caserme.

Il 12 settembre unità della "Torino" ripristinano la situazione a *Gorizia*, mantenendo il suo controllo e quello dello *sbarramento sull'Isonzo*. La sera una divisione corazzata tedesca diresse sulla città e, catturato il Comandante del **XXIV Corpo d'Armata**, la occupa il mattino seguente.

Il 14 settembre, infine, colonne motorizzate tedesche prendono *Fiume*.

Nel *Vicentino*, dopo alcuni tentativi di resistenza del **Regio esercito**, vede nel **pomeriggio del 9 settembre** l'occupazione di *Lonigo* e *Thiene*, nella **notte tra il 9 e il 10** di *Arzignano* e *Valdagno*, il **10 settembre** di *Schio* e *Montebello*, poi di *Vicenza*, infine, il 12 settembre tocca a *Bassano* e *Asiago*.²⁰²

I TESTIMONI DI BOVES

di Rinaldo Battaglia

Un giorno un giovane scrisse in poche righe l'essenza della nostra Resistenza:

"Dietro il milite delle Brigate nere più onesto, più in buona fede, più idealista, c'erano i rastrellamenti, le operazioni di sterminio, le camere di tortura, le deportazioni e l'Olocausto; dietro il partigiano più ignaro, più ladro, più spietato, c'era la lotta per una società pacifica e democratica, ragionevolmente giusta, se non proprio giusta in senso assoluto, ché di queste non ce ne sono".

Quel giovane – Italo Calvino - all'8 settembre '43 non ha ancora 20 anni, pochi mesi dopo per sfuggire alla leva di Graziani e non esser arruolato con la forza nei ranghi della Repubblica di Salò sale in collina e diventa partigiano, tra il basso Piemonte e la Liguria.

Le sue parole pertanto vengono dal *"di dentro"* non per *"aver sentito dire"* e rappresentano *"la differenza"* tra l'esser partigiano e l'esser fascista, dopo l'8 settembre 1943.

Perché le due cose sono all'opposto, una esclude l'altra, anzi una combatte l'altra per rimanere viva.

E sin da subito, pochi pochissimi giorni dopo l'8 settembre, quella differenza è chiara a chi vuole vedere e capire.

La prima testimonianza la si ha a Boves, nel cuneese. Dalle parti dove poi anche il giovane Calvino opera solo quattro mesi dopo.

I soldati italiani allora sono totalmente allo sbando, esiste la regola non scritta del *"si salvi chi può"*, bene espressa da Badoglio e dal Re.

I fascisti che vogliono continuare ad esser fedeli al *"duce"* non hanno ancora le idee chiare: Mussolini è appena stato liberato ma per l'organizzazione e la nascita ufficiale della RSI devono attendere ancora il giorno 23 settembre, quando il *"duce"* si prostra al *"fuhrer"*, accoppiando i suoi fascisti coi nazisti dell'altro.

I nazisti, che invece sono già bene istruiti e preparati dal *piano Achse* (o *'Alarico'* nella derivazione italiana), possono approfittare con facilità *"dell'anarchia disorganizzata"* del momento.

Ma la testimonianza di Boves mostra a tutti quali sono le regole del gioco.

E solo nella prima giornata del 19 settembre '43 a pagarne il conto e ad essere uccisi sono ben 23 innocenti, semplici civili, contadini con le loro famiglie per lo più.

Segue mesi dopo (il 31 dicembre) una seconda fase con un ferocissimo rastrellamento eseguito

²⁰² PL Dossi, *Il Cronistorico e le*, Vol. I, Cap. *Settembre 1943: le Forze Armate Italiane e la "prima Resistenza"*.

da tedeschi e fascisti sui civili di Boves, con altre 59 vittime.

Ma oramai l'eccidio di San Silvestro non fa più notizia, oramai è chiaro il *"modus operandi"* degli uomini del "duce" e del "fuhrer" in Italia.

Il 19 settembre invece non ancora, si è vergini, ingenui non si è capito bene cos'è il nazi-fascismo in Italia. E a Boves lo pagano bene. Boves ne è una testimonianza precisa e fonte di scuola.

Nel paese di Boves un gruppo di ex-soldati del Regio esercito – con riferimento nel sottotenente Ignazio Vian - costituiscono già nella prima settimana dopo l'8 settembre una delle prime formazioni partigiane italiane, rifugiandosi sulle colline della zona.

La domenica successiva – il 19 settembre – alcuni di loro scesero in paese per fare provviste e, quasi senza volerlo, si scontrano con tre soldati nazisti della *Divisione SS Leibstandarte "Adolf Hitler"*, appena arrivata sul luogo e probabilmente inesperti del territorio.

Chi inesperti del territorio e chi – i partigiani – inesperti di cosa vuole dire la parola guerra civile.

Due tedeschi vengono subito presi, catturati e portati in collina. Ma il terzo è ucciso nello scontro a fuoco (dove muore anche il partigiano Burlando) e, strada facendo, il suo corpo abbandonato lungo la strada dagli altri due prigionieri.

Per i nazisti, appena giunti, è un affronto.

Il kommandant delle SS, lo Sturmbannführer Joachim Peiper fa così occupare il paese di Boves. Chiamano subito a rapporto il parroco don Giuseppe Bernardi e – mancando quel giorno il commissario della prefettura o qualche altro funzionario statale – un "anziano" del paese, Antonio Vassallo, un industriale molto stimato da suoi concittadini.

Il messaggio è chiaro: andate dai *"ribelli"* e chiedete la liberazione immediata dei prigionieri tedeschi. Altrimenti sarà immediata rappresaglia sul paese.

Don Giuseppe chiede al comandante Peiper di mettere per iscritto che se i due tedeschi venissero



Sturmbannführer Joachim Peiper

liberati, non ci sarebbe nessuna violenza e di nessun tipo.

"Non c'è bisogno, la parola di un tedesco vale più di cento firme di italiani".

Questa la risposta ricevuta e probabilmente figlia di come si è comportata l'Italia per i tedeschi, con l'8 settembre e col tradimento del matrimonio stipulato nel Patto d'Acciaio.

Don Giuseppe e Antonio Vassallo quindi partono in un'auto con tanto di bandiera bianca, bene in vista.

Passano alcuni check-point dei nazisti, fino ad arrivare nella zona in cui operano come base i partigiani di Ignazio Vian.

La trattativa non è facile, come è ovvio. Ma la paura della rappresaglia sui civili di Boves alla fine convince i partigiani, che consegnano al parroco i prigionieri con tutta l'attrezzatura e anche la loro macchina, indicando anche il luogo dove è stato lasciato il terzo tedesco, quello ucciso nello scontro a fuoco. Che nel viaggio di ritorno è raccolto.

Per don Giuseppe la missione è conclusa positivamente.

Quanto richiesto dalle S.S. è stato realizzato, con difficoltà ma raggiunto.

Ma la guerra è guerra, e d'invasione ancora peggio. Mai fidarsi dei nazi-fascisti.

Molti civili di Boves lo hanno capito e alcuni, magari quelli senza la famiglia, cercano la salvezza prima del ritorno di don Giuseppe. Ma gli altri i vecchi, le donne e i bambini, no.

Le SS incendiarono così il paese, bruciarono oltre 350 case e uccidono a sangue freddo 25 persone compresi il parroco don Bernardi e Vassallo i quali vengono bruciati vivi.

Anche l'altro prete, don Mario Ghibaudò di soli 23 anni, viene ucciso mentre cerca di aiutare i più vecchi e i bambini a fuggire.

Testimoni diranno più precisamente che gli è sparato mentre sta dando l'assoluzione ad un anziano

morente, perché colpito da un tedesco.

Mesi dopo in zona tornano ancora i nazisti e sempre poi con i fascisti di Salò a far loro compagnia e guida.

È una delle zone più violentate e dove meglio di altre si è capita la differenza tra fascismo e antifascismo.

A guerra finita Joachim Peiper viene condannato a morte per crimini di guerra, avendo giustiziato 80 prigionieri americani a Malmedy in Belgio durante l'offensiva delle Ardenne di fine '44.

Ma la sentenza viene prima commutata in carcere a vita e poi con un'amnistia – una delle tante - viene rilasciato già nel 1956.

Si trasferisce in Francia, in Borgogna, nella cittadina di Traves sotto il falso nome di Rainer Buschmann.

Tuttavia, venne riconosciuto e denunciato da alcuni giornalisti finché il 13 luglio 1976 la sua casa viene incendiata a colpi di bombe molotov da ex partigiani francesi, mai identificati.

Il superiore di Peiper, il generale delle SS Theo-Helmut Lieb fece invece solo due anni di prigione e liberato già nel 1947.



Il primo eccidio nazista in Italia, la strage di Boves (19 settembre 1943)

Dopo l'8 settembre nel resto del Centro e Nord Italia: i Reparti e i 145 militari di Montecchio Precalcino

Aeroporto Militare di Orvieto - Castel Viscardo (Terni)

Ai primi del mese di giugno 1940, con l'imminenza dell'entrata in guerra del Regno d'Italia, avvenuta poi il 10 del mese, arrivano sull'Aeroporto i *bombardieri Savoia-Marchetti S.79 Sparviero del 42° Gruppo del 12° Stormo Bombardamento Terrestre*.

All'atto della partenza del 42° Gruppo è in atto un sostanziale ampliamento dell'Aeroporto che comprende la realizzazione di depositi e nuove aviorimesse.

Tale ampliamento termina nel corso del 1942, e il 7 gennaio dello stesso anno arriva il 18° Stormo Trasporti, dotato dei *Savoia-Marchetti S.M.82 Marsupiale*, che contribuisce a trasferimenti di personale militare in *Africa Settentrionale Italiana*, in *Unione Sovietica*, in *Grecia*, in *Sicilia*, in *Sardegna* ed *avio-rifornimenti* per i reparti che operavano in *Croazia*.

L'attività sul Campo d'aviazione è intensissima sino alla firma dell'Armistizio dell'8 settembre 1943, e già il giorno successivo i reparti della Wehrmacht si impadroniscono dell'Aeroporto complice la mancata resistenza dei reparti italiani presenti.

Il comandante dell'Aeroporto, cioè il comandante del 18° Stormo Trasporti, arriva a non consentire la partenza degli aerei e degli equipaggi ivi presenti per raggiungere le basi del Sud Italia, consegnando alle poche truppe tedesche sopraggiunte, l'intero Aeroporto che diviene una base aerea tedesca.²⁰³

12° Stormo BT - 56° Gruppo Bombardieri Terrestri - 223ª Squadriglia BT poi 18° Stormo Trasporti

Aviere Sc. montatore Sebastiano Dal Zotto²⁰⁴ di Giuseppe e Maddalena Parise, cl.20, da Montecchio Precalcino. Il 14.2.39 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 11118, è Aviere volontario Arma Aeronautica nel Centro L.R. II° ZAT di Padova in qualità di Allievo Montatore, ferma mesi 30 e obbligo continuativo di volo; assegnato dal 31.7.40 alla Scuola Specialisti R. Istituto Tecnico Industriale "G. Dal Molin" di Udine e ammesso al Corso Montatori. Trasferito alla Squadriglia Autonoma di volo della 2ª ZAT di Padova dal 15.9.40 al 13.5.41.

Trasferito alla 223ª Sq. Trasporti all'Aeroporto di Orvieto dal 24.5.41. Aviere Scelto Aiuto Montatore dal 3.12.41. "Sbandato" in seguito agli avvenimenti verificatisi dopo l'8.9.43, riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato con 3 Croci al Merito di Guerra.

Aeroporto Militare di Ghedi (Brescia)

Sergente magg. Pilota Angelo Paolino Squarzon²⁰⁵ di Antonio e Anna Cortese, cl.17, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alle *guerra di aggressione alla Francia, Grecia* e alle operazioni in *Mediterraneo, Iraq ed Egeo*.

Trasferito con il reparto a Brindisi il 13.5.42; passa agli apparecchi tedeschi Messerschmitt 200 dal 15.5.42. Partecipa alle *operazioni di guerra sul Mediterraneo* dal 6.6.41 al 1.5.43.

Trasferito al 1° Mag. Centrale R. Aeronautica di Ghedi (Brescia) il 2.5.43.

L'8.9.43, colto in licenza, è "renitente" e non risponde alla chiamata alle armi della RSI; collabora da subito con la Resistenza.

²⁰³ Si trattava di un capitano e circa una ventina di soldati giunti con una sola autoblinda e quattro motocarrozette.

²⁰⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Militari, b.94.

²⁰⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.126 e 309-310.

Aeroporto Militare di Campofornido “Magg. Ferdinando Bonazzi” (Udine – Udin)

1° MA.C. (Manovra e Controllo) - 2° Reparto Volo

Sergente magg. Pilota Giuseppe Garibaldi Vittorio Emanuele Sabin (MBVM)²⁰⁶ di Gio Batta e Livia Gardellin, cl.17, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra in Africa Settentrionale e alle operazioni di guerra nell'area del Mediterraneo dal '39 al '42*.

Trasferito al 54° Stormo, 169^a Squadriglia C.T. a Caselle Torinese (To) il 31.10.42; trasferito al 1° Gruppo Caccia di Udine; trasferito al 1° M.A.C., 2° Reparto Volo a Campofornido il 28.4.43.

Abilitato al pilotaggio degli apparecchi: A.S.1, Ca100 e 164, Ba25 e 35, C.R.20, 30, 32 e 42, A.P.1, F.N.305, Messerschmitt 200 e 202.

L'8.9.43, colto in licenza, è “renitente” e non risponde alla chiamata alle armi della RSI; collabora da subito con la Resistenza.

Aeroporto Militare di Treviso

1° Nucleo Addestramento Intercettori, 2^a Squadriglia

1° Aviere motorista Alessandro Parise²⁰⁷ di Bortolo ed Elisabetta Bianchini, cl.18, da Montecchio Precalcino. Il 2.6.38 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 4459, è chiamato alle armi il 12.2.39, in qualità di Aviere presso il *Centro d'affluenza di Vicenza della 2^a ZAT*; trasferito al *Centro Istruzioni di Catania*; trasferito alla *214^a Squadriglia Bombardieri Terrestri (B.T.) in Catania* e nominato *Aviere Scelto Motorista*. Trasferito alla *201^a Squadriglia B.T. (poi 39° Stormo B.T.) in Rodi* dal 15.9.40 al 2.9.42.

Trasferito nell'ottobre '42 alla *Sezione Caccia Notturna* e dall'aprile '43 al *1° Nucleo Addestramento Intercettori, 2^a Squadriglia, presso l'Aeroporto di Treviso*. Promosso 1° Aviere l'1.8.43. L'8.9.43, dopo aver sabotato alcuni aerei, riesce a sfuggire alla cattura e a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra.

Aeroporto Militare n.228 “Gino Allegri” di Padova

2^aCompagnia

Sergente dell'Aeronautica Silvio Fortunato Laggioni “Pauletto”²⁰⁸ di Angelo e Maria Fantinato, cl.22, da Montecchio Precalcino; diploma di perito industriale - capo tecnico a Vicenza presso l'ITI “A. Rossi” nell'anno 41-42.

Il 19.2.41 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 21571, è chiamato alle armi presso Arma Aeronautica-Centro Affluenza di Padova il 26.1.43; dal 26.7.43 frequenta il *5° Corso specializzazione* e promosso sergente; il 4.9.43 risulta presso *l'Aeroporto n. 228 di Padova, 2^a Compagnia (PM3200)*; è catturato a Padova il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

Aeroporto Militare “Tommaso Dal Molin” di Vicenza

Reparto meccanici del 47° Stormo – 63^a Squadriglia

Aviere Scelto – aiuto montatore Silvio Papini²⁰⁹ di Angelo e Parise Rosa, cl.21, da Montecchio Precalcino. Il 18.1.40 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 15887, è chiamato alle armi il 27.10.41 in qualità di aviere nella R. Aeronautica presso *2^a Z.A.T. di Vicenza*; trasferito al *CAR di Reparto*

²⁰⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; in PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.126 e 271-272.

²⁰⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.126.

²⁰⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari, PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.98 e 145.

²⁰⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali.

presso Torino il 27.10.41; trasferito al 7° Stormo Cameri (Novara) il 17.2.41; trasferito col Reparto all'Aeroporto di Sciacca (Agrigento) l'11.4.42. Nominato "aiuto montatore" e promosso Aviere scelto il 15.2.43.

Trasferito con il reparto all'Aeroporto di Lonato (Brescia) il 3.4.43; trasferito col Reparto (47° Stormo – 63ª Squadriglia) all'Aeroporto di Vicenza il 16.6.43.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti dell'8 settembre '43, rientra in famiglia; "renitente" non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

Ospedale Militare da Campo n. 62 in Postumia - Postojna (Trieste – Triest – Trst, ora Slovenia)

Sanitario Secondo Baio "Balanson"²¹⁰ di Primo e Anna Moro, cl.14, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia* e alle *operazioni di guerra in Balcania – ex territori jugoslavi*.

Dopo l'8.9.43 resta in servizio con i tedeschi e nel dicembre del '43 è a *Postumia* da dove viene posto in licenza illimitata. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

Ospedale Militare Territoriale in Vicenza

14ª Compagnia Sanitaria

Sanitario Alpino Modesto Dall'Igna²¹¹ di Germano e Maria Zanin, cl.20, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione all'URSS*, ed è rimpatriato il 14.2.43.

Dall'8.4.43, con la *14ª Compagnia Sanitaria di Padova*, è presso l'*Ospedale Militare Territoriale di Vicenza*. "Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra.

Ospedale Militare Territoriale in Oderzo (Treviso)

64° Reparto Sanità

Sanitario Giovanni Battista Fraccaro²¹² di Antonio Remo e Antonina Golati, cl. 22, nato ad Asiago e res. Montecchio Precalcino (via Levà, 30); emigra a Thiene nel 1940.

Il 27.2.41 è dichiarato "*abile arruolato, ma assegnato ai servizi sedentari*"; n. mat. 21779, è chiamato alle armi il 19.1.42 presso la *14ª Compagnia Sanitaria di Vicenza*; trasferito all'*Ospedale Militare territoriale di Oderzo* il 29.5.42, *64° reparto Sanità*.

"Sbandato" il 14.9.43 in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a tornare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato con Croce al Merito di Guerra.

215ª Divisione Costiera in Toscana

L'unità è attivata il 1º agosto 1943 (secondo altra fonte il 25 luglio) a Firenze tramite la trasformazione in *Divisione* della preesistente *XVI Brigata costiera*; il comando della *Divisione*, il cui quartier generale è collocato a *Massa Marittima*, è affidato al generale Cesare Maria De Vecchi, "*quadrumviro*" della *marcia su Roma* e membro dell'appena disciolto *Gran consiglio del fascismo*.

La *Divisione* è incaricata del *presidio delle zone costiere della Toscana*, coprendo tutta la costa compresa tra *Capo San Vincenzo* presso *Cecina* a Nord e la *stazione di Albinia* presso *Orbetello* a Sud, oltre a stabilire presidi sull'*Isola d'Elba* e sulle *isole minori dell'Arcipelago toscano*.

²¹⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; CSSAU, b.9/D.

²¹¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

²¹² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari.

Alla *Divisione* è anche aggregato temporaneamente il *XIX Battaglione carri*, in procinto di essere trasferito a Roma per unirsi alla *136ª Divisione corazzata "Centauro"*, con in organico 20 carri armati M15/42 e 18 cannoni semoventi ed acuartierato a *Venturina Terme*.

La *Divisione* fa organicamente parte del *II Corpo d'Armata della 5ª Armata italiana*.

Senza ancora essere stata completamente costituita, la *Divisione* si ritrova coinvolta negli eventi dell'*Operazione "Achse – Asse"*, lanciata dai tedeschi subito dopo la proclamazione dell'Armistizio dell'Italia con gli Alleati l'8 settembre 1943, finendo con il dissolversi nel giro di pochi giorni dopo aver offerto una resistenza effimera.

Solo a *Piombino* e sull'*Isola d'Elba* elementi della *Divisione*, unitamente a personale della *Regia Marina*, della *Guardia di Finanza* e a *gruppi di civili armati*, si oppongono con decisione al disarmo da parte dei tedeschi: un tentativo dei reparti della *Wehrmacht* di impossessarsi con un colpo di mano del *porto di Piombino* viene sventato dagli italiani nella notte tra l'8 e il 9 settembre, mentre una più violenta battaglia prende piede nella notte tra il 10 e l'11 settembre seguenti concludendosi con una vittoria italiana e pesanti perdite per i tedeschi.

Anche per intervento del generale De Vecchi, che impone il rilascio dei tedeschi presi prigionieri, il presidio di *Piombino* si sfalda nel corso del 12 settembre e la città capitolò il giorno dopo,

214° Btg. Costiero sull'Isola d'Elba

Fante Gino Bonora²¹³ di Luigi e Giustina Florio, cl.16, nato a Dueville e residente a Montecchio Precalcino. Ha partecipato alle *operazioni di guerra d'aggressione alla Francia* nel '40.

Richiamato il 21.3.41 presso *248° Btg. territoriale mobilitato, 3ª Compagnia (PM46)*; aggregato il 19.7.43 al *Comando Deposito del 232° Regg. Fanteria – Div. "Brennero" in Bolzano per complementi destinati Isola d'Elba*.

Trasferito il 30.7.43 presso il *Deposito del 17° Regg. Fanteria, Div. "Acqui" in Cremona*, per conto del *214° Btg. Costiero mobilitato*.

L'8 settembre è a *Portoferraio sull'Isola d'Elba*, dove partecipa ai combattimenti contro i tedeschi.

Catturato dai tedeschi il 16.9.43, riesce a fuggire e a raggiungere la famiglia nel febbraio '44; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato con Croce al Merito di Guerra.

311° Battaglione Costiero in Alto Adriatico

Fante Antonio Aver²¹⁴ di Giuseppe e Margherita Venzo, cl.13, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *guerre d'aggressione all'Etiopia e Jugoslavia* e alle *operazioni antipartigiane in Balcania – territori ex jugoslavi*.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti successivi all'8.9.43, riesce a rientrare in famiglia il 12.9.43; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato con 3 Croci al Merito di Guerra.

Fante Giuseppe Buttiron²¹⁵ di Giovanni e Regina Saggin, cl.10, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra d'aggressione alla Jugoslavia* e alle *operazioni antipartigiane in Balcania – territori ex jugoslavi*.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti successivi all'8.9.43, riesce a rientrare in famiglia il 12.9.43; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croci al Merito di Guerra

²¹³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Militari, b.94; CSSAU, b.8 – Comunicazione Ditta Costantini.

²¹⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

²¹⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

10° Battaglione Costiero in Rimini

Fante Giovanni Vendramin²¹⁶ di Prosdocimo e Maria Busetto, cl.15, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Francia nel '40*.

Richiamato alle armi il 17.2.43 presso *56° Regg. Fanteria "Marche" – Div "Piave" in Mestre*; trasferito il 25.5.43 al *10° Regg. Costiero in Rimini*.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti successivi all'8.9.43, riesce a rientrare in famiglia il 12.9.43; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

12° Battaglione Costiero in Alto Adriatico

Geniere Igino Berlato²¹⁷ di Pietro e Orsola Caretta, cl.09, da Montecchio Precalcino.

In Libia nel 1937-38, ha partecipato alla *guerra di aggressione all'URSS dal 1941-43*, è rimpatriato il 5.4.43.

Trasferito il 22.7.43 al *12° Btg. Costiero* per scioglimento del *218° Btg. Territoriale*.

In seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio, il 9.9.43 è "sbandato" e riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra.

10° Settore di Copertura G.a.F. "Baltea-Orco-Sture" (Aosta)

Caporal magg. G.a.F. Girolamo De Vicari "Momi Toresan"²¹⁸ di Lorenzo e Caterina Rossetto, cl.17, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Francia nel '40*, poi di *presidio in Valle d'Aosta*.

"Sbandato" dopo l'8 settembre '43 riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

15° Settore di Copertura G.a.F. "Pusteria "

in Brunico – Bruneck - Bornech (Bolzano – Bozen - Balsan)

Compagnia "Val Cosies" in Monguelfo - Welsberg (Bolzano – Bozen - Balsan)

Sbarramento Planca di sopra-Sperre Oberplanken

G.a.F. Francesco Giovanni Bonato²¹⁹ di Antonio e Maria Moro, cl.14, da Montecchio Precalcino.

Già *Lavoratore volontario* in Germania. Richiamato alle armi il 21.6.43; ricollocato in congedo il 23.6.43. Richiamato il 5.7.43 e assegnato al *15° Settore G.a.F. di Brunico, Compagnia "Val Cosies" in Monguelfo (Bolzano)*. Catturato dai tedeschi nei pressi di *Brunico (Bolzano)* il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

17° Settore di Copertura G.a.F. "Tarvisio"

Sottosettore 1/D "Val Romana" in Fusine Valromana (Udine - Udin)

Artigliere G.a.F. Rosimbo Bassan²²⁰ di Pietro e Caterina Fina, cl.19, da Montecchio Precalcino.

Richiamato alle armi il 15.2.43 presso il *17° Settore di Copertura G.a.F. "Tarvisio", Sottosettore 17/D "Fusine Valromana" - 17° Regg. Art.*

L'8 settembre è dislocato a *Tarvisio, località Fusine Laghi, 2ª Batt. Fortificazioni*; "sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio, il 30.9.43 riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

²¹⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale.

²¹⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

²¹⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Militari, b. 94.

²¹⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSAU, b.8, foto; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.99 e 143.

²²⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Militari, b.94.

G.a.F. Silvio Pobbe²²¹ di Giuseppe e Rosa Dall'Osto, cl.22, da Montecchio Precalcino. Il 19.2.41 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 21575, è chiamato alle armi il 24.1.42 presso il 56° Regg. Fanteria Div. "Marche" in Venezia; trasferito al 17° Settore di Copertura G.a.F. il 13.6.42. "Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43 si trova a Fusine, Val Romana (Udine) e riesce a tornare in famiglia il 1.10.43; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

21° Settore di Copertura G.a.F. "Alto Isonzo" in Tolmino – Tolmin - Tulmin (Gorizia - Guriza - Gorica, ora Slovenia)

G.a.F. Pietro "Rino" Grazian²²² di Giovanni e Orsola Graziani, cl.21, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia*; mandato in congedo provvisorio del 31.12.41. Richiamato alle armi il 9.1.43 presso il 21° Settore di Copertura G.a.F. a Tolmino (Gorizia); "sbandato" dopo gli avvenimenti dell'8 settembre '43, riesce a tornare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI ed entra nella Resistenza.

Deposito in Cividale del Friuli – Cividât - Čedad (Udine - Udin)

Artigliere G.a.F. Giuseppe Francesco "Bepin" Grotto²²³ di Giuseppe e Angela Duso, cl.20, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia e alle operazioni svolte in Balcania - territori ex-Jugoslavia*.

Il 25.8.42 rientra al Deposito del XXI Settore di Copertura G.a.F. in Cividale del Friuli perché giudicato idoneo ai soli servizi sedentari per ernia contratta in servizio.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'8 settembre 43 riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI ed entra nella Resistenza.

9° Raggruppamento Artiglieria G.a.F. - 52° Gruppo Artiglieria - 191ª Batteria in Postumia - Postojna (Trieste – Triest – Trst, ora Slovenia)

Artigliere G.a.F. Felice Amedeo Caretta²²⁴ di Nicola e Angela Baio, cl.20, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia e alle operazioni di guerra in Balcania-territori ex jugoslavi*.

Dopo vana resistenza è catturato dai tedeschi a Postumia il 19.9.43 e internato in Germania (IMI).

Artigliere Sc. G.a.F. Antonio Luciano Borin²²⁵ di Giovanni e Angela Menara, cl.20, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia e alle operazioni antipartigiane svoltesi in Balcania-territori ex-jugoslavi*.

Dopo vana resistenza è catturato dai tedeschi a Postumia il 19.9.43 e internato in Germania (IMI).

137° Nucleo Anti-paracadutisti in Postumia - Postojna (Trieste – Triest – Trst, ora Slovenia)

Artigliere G.a.F. Erminio Paulin²²⁶ di Giovanni e Lucia Guglielmi, cl.20, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia e poi in provincia di Gorizia e Lubiana*.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'8 settembre '43, riesce a rientrare in

²²¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale.

²²² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.96 e 309.

²²³ ASVI, CLNP, b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.344 del 7 febbraio '45; ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.97 e 266-269.

²²⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 97 e 152-153; *Il Giornale di Vicenza*, 22.9.2009, Kahla, *l'inferno del lavoro coatto*, pag.45; Amici Resistenza, *Le porte della memoria 2009*.

²²⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSAU, b.8, lettera da lager; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 96 e 152.

²²⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag.97 e 309; Foto in CSSAU, b.8.

famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI.
È decorato con Croce al Merito di Guerra.

9° Raggruppamento Artiglieria G.a.F. – Deposito in Gorizia - Guriza - Gorica

Artigliere G.a.F. Pietro Todeschin²²⁷ di Giuseppe e Maria Rosa Salin, cl.13, da Montecchio Precalcino. Il 16.5.33 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 32191, è chiamato alle armi il 6.4.34 presso il 9° *Regg. Art. Pesante d'Armata in Gorizia*; congedato il 1.7.36.
Richiamato il 3.9.39 presso 9° *Deposito Misto G.a.F.*; congedato il 31.3.40. Richiamato il 12.7.41 presso 21° *Settore di Copertura G.a.F., 9° Regg. Art. G.a.F. in Gorizia*.
Dopo l'8.9.43 è “sbandato” e riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra.

22° Settore di Copertura G.a.F. “Idra” - 9° Raggruppamento Artiglieria G.a.F. Sottosettore/B in Idra - Idrija 56° (oggi Slovenia) - Gruppo Artiglieria GaF - 161ª Batteria da 147/35

Caporale Artiglieria G.a.F. Angelo Fantinato²²⁸ di Teresa, cl.19, nato a Vicenza, residente a Montecchio Precalcino.
Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia* e alle operazioni antipartigiane in *Balcania – territori ex-jugoslavi*.
“Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio riesce a rientrare in famiglia; “renitente” non risponde alla chiamata alle armi della RSI e dal '44 al '45 lavora per la Todt a Quistello (Mantova) e a Ferno (Varese).

25° Settore di Copertura G.a.F. “Timavo” – Deposito di Gorizia- Guriza - Gorica

G.a.F. Gio Batta Baccarin “Titela”²²⁹ di Gio Batta e Teresa Frigo, cl.22, da Montecchio Precalcino. Il 19.2.41 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 21559, è chiamato alle armi il 15.1.42 presso il 151° *Regg. Fanteria*; trasferito al 25° *Settore di Copertura G.a.F. a Gorizia*.
“Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a tornare in famiglia; “renitente” non risponde alla chiamata alle armi della RSI ed entra nella Resistenza.

26° Settore di Copertura GaF “Carnaro” Sottosettore/A in Trestenico - Trstenik (oggi Croazia)

G.a.F. Francesco Bertacco²³⁰ di Paolo e Teresa Fioravanzo, cl.19, da Montecchio Precalcino.
Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia* e alle operazioni antipartigiane in *Balcania – territori ex-jugoslavi*.
Dopo l'8.9.43 è “sbandato” e riesce a rientrare in famiglia; “renitente” non risponde alla chiamata alle armi della RSI ed entra nella Resistenza.

G.a.F. Sante Castello²³¹ di Girolamo e Teresa Garzaro, cl.12, da Montecchio Precalcino.
Ha partecipato alle operazioni di occupazione e antipartigiane in *Balcania – territori ex-jugoslavi (Croazia)*.
Dopo l'8.9.43 è “sbandato” e riesce a rientrare in famiglia; “renitente” non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

²²⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

²²⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

²²⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.236.

²³⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 57 e 311.

²³¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

27° Settore di Copertura G.a.F. “Fiume” – Deposito in Fiume – Rijeka (ora Croazia)

Artigliere G.a.F. Emilio Isidoro Pauletto “Mistri”²³² di Gilmo e Maria Concetta Brotto, cl.24, da Montecchio Precalcino. Il 26.11.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 34949 – Chiamato alle armi il 22.6.43 e destinato al *Deposito del 27° Settore di Copertura G.a.F., 1° Btg. Art. Reclute, 4ª Comp., Caposaldo Ruivizza in Fiume*; catturato dai tedeschi il 19.9.43 a Fiume e internato in Germania (IMI).

G.a.F. Sante Carlo²³³ di Giuseppe e Maria Garzaro, cl.24, da Montecchio Precalcino. Il 26.11.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 34937, è chiamato alle armi il 12.5.43 presso *Deposito 27° Settore di Copertura G.a.F., 3ª Compagnia, 1° Btg. Reclute, a Fiume*; “sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a tornare in famiglia. Il 15.1.44 è costretto a presentarsi al Distretto di Vicenza ed è destinato al *26° Dep. Misto Provinciale - Btg. Reclute dell'Aeronautica (Feldpost 859)* da dove “diserta” il 13.3.44 ed entra nella Resistenza.

3ª Divisione Alpina “Julia” - 4ª Divisione Alpina “Cuneese” (in ricostruzione)

1° Gruppo Alpini “Valle” in Gorizia - Guriza – Gorica (reparto aggregato)

(Btg. Val Tagliamento, Val Natisone, Val Fella)

Il 1° maggio 1943 il 1° Gruppo Alpini “Valle” lascia la *Divisione “Alpi Graie”* ed è impiegato a Gorizia per avviare il processo di ricostituzione delle distrutte *3ª Divisione Alpina “Julia” e 4ª Divisione Alpina “Cuneense”*.

Alpino Primo Antonio Dall'Osto²³⁴ di Nicola e Angela Zubiolo, cl.11, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alle *guerre di aggressione all’Etiopia e alla Grecia* e alle *operazioni di occupazione-presidio della Francia meridionale*.

Il 1° maggio 1943 è trasferito al 9° Regg. Alpini, Btg. “Vicenza” – Div. Alpina “Julia” in *Gorizia*, dove partecipa alle *operazioni antipartigiane in quel territorio*.

Dopo l'8 settembre 1943 è “sbandato” e riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

Caporale Alpino Francesco Baccarin²³⁵ di Francesco e Teresa Baio, cl.12, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alle *operazioni di occupazione-presidio della Francia meridionale*.

Il 1° maggio 1943 è trasferito al 9° Regg. Alpini, Btg. “Vicenza” – Div. Alpina “Julia” in *Gorizia*, dove partecipa alle *operazioni antipartigiane in quel territorio*.

Dopo l'8 settembre 1943 è “sbandato” e riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

Alpino Augusto Binotto²³⁶ di Gio Batta e Santa Tessaro, cl.19, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra d’aggressione alla Francia, alla Grecia e alla Jugoslavia (Montenegro)*, partecipa alle *operazioni di occupazione-presidio della Francia meridionale*.

Il 1° maggio 1943 è trasferito al 9° Regg. Alpini, Btg. “Vicenza” – Div. Alpina “Julia” in *Gorizia*, dove partecipa alle *operazioni antipartigiane in quel territorio*.

L'8 settembre '43 è con la 12ª Sezione Sanità, aggregato all'8° Regg. Alpini a *Gians del Torre* (Udine). “Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

²³² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari; CSSMP, b.8 – Foto; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.57 e146.

²³³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; in ACMP, Militari, b. 94; CSSAU, b.8 - Foto; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.56 e 255.

²³⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.351.

²³⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

²³⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, fasc. Militari, b.94.

9° Reggimento Alpini

Btg. "Vicenza" - 59ª Compagnia (in ricostituzione)

Alpino Alfredo Nemo²³⁷ di Francesco e Giulia Bendonini, cl.19, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle fasi finali della *guerra di aggressione alla Grecia*. Rimpatriato, si imbarca a Durazzo e sbarca a Bari il 22.12.41; trasferito al 9° Regg. Alpini, Btg. "Val Leogra" e collocato in congedo.

Richiamato alle armi il 12.8.42, è assegnato il 30.9.42 al 1° Gruppo Alpini "Valle", Btg. "Val Tagliamento", 278ª Compagnia, poi nel 9° Regg. Alpini, Btg. "Vicenza", 59ª Compagnia; partecipa alle operazioni di guerra in provincia di Gorizia dal 18.11.42 all'8.9.43. Catturato dai tedeschi, è internato in Germania (IMI).

3° Reggimento Artiglieria Alpina (in ricostituzione)

Artigliere Alpino Olinto Folladore²³⁸ di Giuseppe e Valentina Rizzotto o Bizzotto, cl.15, nato a Sandrigo, residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione contro la Francia*.

Richiamato alle armi il 27.4.43, è assegnato dal 16.5.43 al Gruppo Art. "Val Piave", nel ricostituito 3° Regg. Art. Alpina della Div. "Julia" in Gorizia.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

Autiere Alpino Battista Tullio Vaccari²³⁹ di Stefano e Maria Todeschin, cl.16, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia e all'URSS*, è rimpatriato con Treno Ospedale n.32; giunto all'Ospedale Militare di Milano il 14.2.43. Rientra al Corpo in Gorizia il 1.6.43.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

Artigliere Alpino Bruno Leoni "Maiareti" (M.B.V.M.)²⁴⁰ di Sante Bortolo e Graziosa Rebellato, cl.18, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia e all'URSS*, da dove è rimpatriato con Treno Ospedale n.17. Ricoverato ad Arezzo presso l'Ospedale Militare Territoriale "Colonia AGIP". Rientra al Corpo in Gorizia il 17.6.43.

"Sbandato" in seguito agli avvenimento dell'8 settembre '43, riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI ed entra nella Resistenza.

Artigliere Alpino Giovanni Battista Baccarin²⁴¹ di Gio Batta e Teresa Frigo, cl.19, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia e all'URSS*, da dove è rimpatriato in Italia con Tradotta Ospedale n.35; ricoverato all'Ospedale Militare di Pavia il 1.3.43, è dimesso ed inviato in licenza di convalescenza di 180 gg. Rientra al Corpo in Gorizia il 1.9.43.

"Sbandato" in seguito agli avvenimento dell'8 settembre '43, riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra.

²³⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.111 e 162.

²³⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali.

²³⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

²⁴⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.316.

²⁴¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

Artigliere Alpino Eugenio Parise²⁴² di Augusto e Anna Grotto, cl.19, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione all'URSS*, ed è rimpatriato con il congelamento 2° piede dix, giungendo al campo contumaciale di Bressanone il 19.3.43; è inviato in licenza il 2.4.43; rientra al Corpo nella *18ª Batteria in Gorizia*, il 2.5.43.

“Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio, riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato con Croce al Merito di Guerra.

Artigliere Alpino Gaetano Garzaro²⁴³ di Paolo e Angela Dall'Osto, cl.21, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione all'URSS*, ed è rimpatriato il 19.3.43; ricoverato all'Ospedale Militare di Bolzano per congelamento II grado ai piedi; rientra al Corpo a Gorizia il 14.8.43.

Dopo l'8 settembre '43 e “sbandato” e riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI. Catturato dai tedeschi è *deportato ai “lavori coatti” in Germania*.

Artigliere Alpino Bortolo Faccio²⁴⁴ di Antonio e Giovanna Guzzonato, cl.24, da Montecchio Precalcino. Il 26.11.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 34940, è chiamato alle armi il 17.5.43 presso il Deposito *3° Regg. Art. Alpina, Gruppo “Udine”, 1ª Batt. Istruzione, Div. Alpina “Julia”, in Gorizia*. “Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43 e riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

8° Reggimento Alpini - Deposito in Trento

Alpino Silvano Dal Lago²⁴⁵ di Romano e Amelia Roncolato, cl.22, nato a Nogarole Vicentino, residente a Sandrigo (al momento dell'arruolamento), poi a Sarcedo durante la guerra, ed infine a Montecchio Precalcino nel 1963.

Chiamato alle armi il 29.1.42 nell'*11° Regg. Alpini di Bolzano*, poi *8° Regg. Alpini, Deposito di Trento*. Catturato dai tedeschi l'9.9.43 in Trento è internato in Germania (IMI).

11° Reggimento Alpini - Deposito in Trento

Battaglione Alpini “Bassano”

Alpino Lorenzo Gio Batta Bassan²⁴⁶ di Pietro e Caterina Fina, cl.21, da Montecchio Precalcino. Il 18.1.40 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 15873, è chiamato alle armi il 12.1.41 presso l'*11° Regg. Alpini, Btg. “Bassano” in Trento*; aggregato al *15° Settore di Copertura G.a.F. in Brunico* dal 14.1.42 al 3.5.42, quando rientra all'*11 Regg. Alpini, Compagnia Deposito in Trento*.

È catturato dai tedeschi il 9.9.43 a Trento e internato in Germania (IMI).

Alpino Francesco Dall'Amico²⁴⁷ di Bortolo e Maria Boarotto, cl.22, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione all'URSS*, ed è rimpatriato il 14.3.43; arriva a Brunico (Bz) presso il Campo Contumaciale; è trasferito al Deposito del Btg. Alpini “Bassano” il 20.8.43.

“Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 settembre '43, riesce a tornare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato con Croce al Merito di Guerra.

²⁴² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

²⁴³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 346; R. Covolo, *Elenco detenuti politici*, cit., pag.80, n.1160.

²⁴⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale.

²⁴⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali.

²⁴⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari, Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.87 e 142.

²⁴⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.313.

Alpino Domenico Carollo²⁴⁸ di Giovanni e Orsola Cappozzo, cl.24, nato a Lugo e residente a Montecchio Precalcino; emigra in Francia nel '47.

L'8.1.43 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 35701, è chiamato alle armi il 12.5.43 presso l'11° Regg. Alpini, Btg. "Bassano".

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a tornare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI ed entra nella Resistenza.

Alpino Silvio Zanotto²⁴⁹ di Agostino e Erminia Callegaro, cl.24, da Montecchio Precalcino.

Il 26.11.42 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 34954, è chiamato alle armi il 31.8.43 e destinato all'11° Regg. Alpini, Btg. Bassano.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43 riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

340ª Compagnia Alpina Presidiaria (11° Regg. Alpini) in zona Fiume – Rijeka

Alpino Pietro Bruno Grigoletto²⁵⁰ di Giuseppe e Giuseppina Soardi, cl.21, da Montecchio Precalcino (via Levà). Il 18.1.40 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 15884, è chiamato alle armi il 23.1.42 presso l'11° Regg. Alpini, Btg. "Bassano" di stanza a Trento; assegnato dal 1.9.42 alla 340ª Compagnia Presidiaria - 11° Regg. Alpini mobilitato di stanza a Rovavo e Giordani (Fiume).

"Sbandato" dopo gli avvenimenti dell'8 settembre '43, riesce a tornare in famiglia; "renitente" non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

4° Regg. Genio Alpino in Bolzano – Bozen – Balsan

4° Btg. Misto Genio Alpino, 1ª Comp. Telegrafisti

Geniere Alpino radio-telegrafista Pietro Boscato²⁵¹ di Michele e Maria Moro, cl.22, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione all'URSS*; è rimpatriato il 1.4.43 e rientra al Corpo. "Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio dell'8 settembre '43, riesce a tornare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato con Croce al Merito di Guerra.

Geniere Alpino radio-telegrafista Giuseppe Filippetto²⁵² di Domenico ed Elisabetta Maran, cl.23, nato a Bolzano Vicentino e residente a Montecchio Precalcino.

Il 16.4.42 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 27927, è chiamato alle armi il 19.9.42 presso il 4° Regg. Genio Alpini, 4° Btg. Misto Genio Alpino di Bolzano, 1ª Comp. Telegrafisti (Cap. Munari).

In seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43 è catturato a Bolzano dai tedeschi il 9.9.43 (Comando Genio 35° C.d'A. - PM222) e internato in Germania (IMI).

Distaccamento di Appiano - Eppan (Bolzano – Bozen - Balsan)

Autiere Alpino Giuseppe Gnata²⁵³ di Bortolo e Maria Marzari, cl.23, da Montecchio Precalcino.

Il 16.4.42 è dichiarato "abile arruolato, ma assegnato ai servizi sedentari"; n. mat. 27930, è chiamato alle armi il 16.9.42 presso il 4° Centro Automobilistico in Verona; trasferito il 15.11.42 al Distaccamento del 4° Regg. Genio ad Appiano (Bz).

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a

²⁴⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.233.

²⁴⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale.

²⁵⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

²⁵¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACSSAU, b.8 - 2 lettere dal fronte.

²⁵² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; CSSAU, b.8-Certificato da Internato a "libero lavoratore"; ACMp, fasc. Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.100 e 162.

²⁵³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.100 e 256.

rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI ed entra nella Resistenza.

Genio Ferrovieri

2ª Compagnia del Deposito Ferroviario di Barbaricina (Pisa)

Geniere Ferroviario Bruno Dal Lago²⁵⁴ di Sante Amedeo e Rosa Campagnolo, cl.15, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alle *guerre di aggressione alla Francia, alla Jugoslavia e all'URSS*.

Rimpatriato il 19.3.43 presso il Campo Contumaciale di Vipiteno (Bz), è assegnato alla *33ª Compagnia e dal 5.6.43 alla Compagnia del Deposito Ferroviario di Ivrea; dal 20.7.43 trasferito alla 2ª Compagnia P.M.S. in Barbaricina (Pisa)*.

“Sbandato” dopo i noti avvenimenti successivi all'8.9.43, riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

1° Reggimento del Genio in Verona

Compagnia Artieri in Castelnuovo Veronese

Caporale del Genio (artiere) Lino Garziera²⁵⁵ di Olinto Gaetano e Delicata Magatini, cl.17, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipa alle *guerre di aggressione alla Francia e alla Jugoslavia, poi alle operazioni antipartigiane e d'occupazione in Balcania – territori ex jugoslavi, infine alla guerra di aggressione all'URSS*.

Rimpatriato il 21.2.43; caporale dal febbraio '43, è di stanza a *Castelnuovo Veronese*.

Dopo l'8.9.43 è “sbandato”, e riesce a tornare in famiglia a Fontaniva (Pd); “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra.

1° Regg. Genio Pontieri in Verona

Pontiere del Genio Giuseppe Costa²⁵⁶ di Gio Batta e Angela Peretti, cl.19, nato a Crespadoro e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Francia, alla Jugoslavia e all'URSS*.

È richiamato alle armi il 16.2.43 presso il *14° Regg. Genio - 1ª Compagnia Artieri in Belluno*; il 12.4.43 rientra al *1° Regg. Genio Pontieri in Verona*.

“Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

4° Autocentro in Verona

Autiere Bortolo Clavello “Repubblica”²⁵⁷ di Bortolo e Antonia Valerio, cl.14, nato a Sandrigo e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra d'aggressione contro la Francia, in Balcania – territori ex jugoslavi e contro l'URSS*.

Rimpatriato presso il *Comando Tappa 106* per contumacia il 20.3.43; l'8.9.43 è presso il *4° Autocentro di Verona*; catturato dai tedeschi il 16.9.43, è internato in Germania, ma aderisce alla RSI per poter rientrare in Italia.

Arruolato dalla *GNR di Vicenza; diserta* ma viene catturato dalla GNR del Comando di Brescia il 10.7.44 e immediatamente deportato come *lavoratore coatto in Germania*.

²⁵⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 375-376.

²⁵⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale.

²⁵⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Militari, b.94; ACSSAU, b.8 e foto.

²⁵⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; in ACMp, Ruoli e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.63 e 345.

9° Autocentro in Trento

Autiere Adamo "Germano" Todeschin "Broca"²⁵⁸ di Luigi e Teresa Conte, cl.20, da Montecchio Precalcino (Preara, in Via Maglio, 53). Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Francia nel '40* e nel *'41 alla guerra in Africa Settentrionale*; rientra al 9° Autocentro in Trento il 17.9.42. L'8 Settembre '43 è a casa in licenza e vi rimane, aderendo poi alla RSI e al PFR.

14° Autocentro in Treviso

Autiere Giuseppe Parise²⁵⁹ di Giovanni e Maddalena Grazian, cl.20, da Montecchio Precalcino. Il 16.4.42 è dichiarato "*abile arruolato, ma assegnato ai servizi sedentari*"; n. mat. 15386. Chiamato alle armi il 20.9.42 presso il 14° Centro Automobilistico a Treviso. "Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'8 settembre '43, riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

4° Reggimento Genio Guastatori in Verona

Guastatore del Genio Giovanni Retis "Same"²⁶⁰ di Domenico e Amelia Ferretto, cl.20, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alle *guerre di aggressione contro la Francia nel, '40 e in Africa Settentrionale nel '41-42*. Ferito in combattimento il 6.7.42, rientra in Italia il 28.8.42; ed è assegnato al Deposito del 4° Regg. Genio Guastatori di Verona – S. Zeno. "Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'8 settembre '43, riesce a tornare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

5° Reggimento Genio in Trieste – Triest – Trst

Deposito in Cervignano del Friuli - Çarvignan (Udine - Udin) - 6ª Compagnia

Autiere Sergio Zanuso²⁶¹ di Angelo e Maria Carli, cl.24, da Montecchio Precalcino (via Vittorio Emanuele III); fornaio ditta familiare; dopo la guerra risiede ad Arsiero, via della Vignata, 31. Il 26.11.42 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 34955, è chiamato alle armi il 31.5.43 e destinato al *Deposito 5° Regg. Genio Autieri a Cervignano del Friuli* (Udine), 6ª Compagnia (12.7.43). "Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43 riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

Squadra Panettieri - Deposito in Trieste – Triest – Trst

Geniere Alessandro Garzaro²⁶² di Antonio e Maria Pigato, cl.20, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alle *operazioni di guerra svoltesi in Balcania-territori ex jugoslavi* dal 11.5.41 al 22.5.43. Trasferito al *Deposito 5° Ragg. Genio in Trieste mobilitato*. "Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuto all'8 settembre '43 riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

²⁵⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Sussidi Militari; CSSMP, b. 8 - Dichiarazione SAREB.

²⁵⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali.

²⁶⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale.

²⁶¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ASVI, CLNP, b.17 fasc.26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.283 del 122 novembre '44; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari.

²⁶² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Militari, b.94.

6° Reggimento Genio - Deposito in Bologna

Geniere Antonio Francesco Dall'Osto "Toni" (MBVM)²⁶³ di Margherita, cl.22, da Montecchio Precalcino (via Bastia); già pompiere a Torino.

Il 16.4.42 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 25682, è chiamato alle armi il 18.9.42 presso il 4° Regg. Genio, 2° Autieri, 4° Btg. Alpini in Bolzano; trasferito al 15° Regg. Genio a Chiavari (Genova) il 27.10.42; trasferito al Deposito del 6° Regg. Genio in Bologna il 10.12.42.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti dell'8 settembre '43, riesce a rientrare a Torino e torna in servizio nel Corpo dei VV.FF., allo stesso tempo aderisce alla Resistenza.

7° Reggimento Genio in Firenze

Sergente del Genio Antonio Marangoni²⁶⁴ di Agostino e Caterina Gonzato, cl.13, da Montecchio Precalcino. Nel '39 ha partecipato all'occupazione dell'Albania e nel '40 alla guerra di aggressione alla Francia; congedato il 18.10.40.

Richiamato il 20.12.40 presso 7° Regg. Genio in Firenze e sergente dal 24.10.42.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio dell'8 settembre '43, riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

11° Reggimento del Genio in Udine - Udin

1ª Compagnia Artieri

Caporal magg. del Genio Romano Dal Lago²⁶⁵ di Sante Amedeo e Rosa Campagnolo, cl.08, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle guerre di aggressione alla Francia, alla Jugoslavia e alle operazioni antipartigiane e di occupazione in Balcania - territori ex-jugoslavi, poi il Fronte Orientale contro l'URSS.

Richiamato alle armi il 4.5.43 presso 11° Regg. Genio, 1ª Compagnia Artieri in Udine.

L'11.9.43 è catturato dai tedeschi e internato in Germania (IMI).

1ª Compagnia Autieri in Postumia - Postojna (Trieste – Triest – Trst - ora in Slovenia)

Autiere Marco Borin²⁶⁶ di Giovanni e Angela Menara, cl.11, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla guerra di aggressione all'Etiopia.

Richiamato il 19.6.40 presso 4° Regg. Genio in Bolzano; congedato il 3.7.41. Richiamato il 4.6.43 presso l'11° Regg. Genio in Udine; aggregato dal 12.6.43 alla 106ª Compagnia, 104° Regg. Alpini di Marcia "Chiesa S. Giorgio" (Regg. complementi per la Div. Alpina "Cuneense" - Venuta meno l'esigenza sul fronte russo, il Regg. viene trasferito nella zona di Gorizia per la lotta contro i partigiani slavi); il 31.7.43 rientra al Corpo: 11° Regg. Genio, 1ª Compagnia Autieri in Postumia.

Catturato dai tedeschi a Postumia il 12.9.43, è internato in Germania (IMI).

123ª Compagnia Autieri in Udine - Udin

Autiere Alpino Giovanni Fogliato "Rosso Baracca" (M.A.V.M.)²⁶⁷ di Pasquale e Maria Caretta, cl.18, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla guerra di aggressione alla Grecia e all'URSS, aggregato al 3° Battaglione Misto Genio - 3ª Divisione Alpina "Julia".

²⁶³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.21-22 e 276-277.

²⁶⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; in ACMp, fasc. Militari, b.94.

²⁶⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.98, 148, 201-203.

²⁶⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.97 e 143.

²⁶⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.94; CSSAU materiale vario.

Rientra al Corpo il 23.2.43, *123ª Compagnia Autieri - 11° Regg. Genio in Udine*.

“Sbandato” in seguito agli avvenimenti dell’8 settembre '43, riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare (Fronte Russo – Karkov - Ospedale n.° 8 - gennaio 1942), Pubblica Benemerenzza al Valor Civile (Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, Roma, 13 aprile 1987) e 2 Croci al Merito di Guerra.

15° Reggimento del Genio Autieri in Savona

Caporal magg. meccanico del Genio Antonio Garzaro²⁶⁸ di Antonio e Maria Pigato, cl.23, da Montecchio Precalcino. Il 16.4.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 27929, è volontario, ammesso alla ferma di anni due il 16.11.42 nel *1° Regg. Genio-Autieri in Torino*, in qualità di aspirante *allievo meccanico tornitore*; aggregato al *15° Regg. Genio, Reparto Autieri in Genova* per il corso; autiere scelto l'11.2.43, caporale il 30.4.43, meccanico tornitore, caporal maggiore e rientrato al *1° Regg. Genio-Autieri in Torino* l'1.6.43; trasferito a Savona presso il *15° Regg. Genio-Autieri*. “Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

1ª Divisione celere “Eugenio di Savoia”

Regg. Cavalleggeri “Saluzzo”

Alla vigilia della Seconda guerra mondiale il Reggimento ha sede a *Pordenone*, presso la *Caserma “Vittorio Emanuele III”*, inquadrato nella *1ª Divisione celere “Eugenio di Savoia”* del *Corpo d'Armata celere*, con i *“Cavalleggeri di Alessandria”*, il *1° Regg. Artiglieria celere* e l'*11º Reggimento bersaglieri*.

5° Squadrone Cavalleggeri mitraglieri in Tarvisio - Tarvis - Trbiž (Udine - Udin)

Cavalleggero mitragliere Gregorio Felice Zanin²⁶⁹ di Pietro e Angela Bassan, cl.23, nato a Sandrigo e residente a Montecchio Precalcino. N. mat. 2794, è chiamato alle armi il 9.1.43 presso *71° Regg. Fanteria, Div. “Puglie” in Sacile*; aggregato dal 7.7.43 al *60° Gruppo Squadroni Appiedati “Palermo”*, poi al *64° Gruppo Squadroni Appiedati “Palermo”* in Pontebba, infine al *5° Squadrone Cavalleggeri del Regg. Cavalleggeri “Saluzzo” in Tarvisio*.

Dopo l'8 settembre, presso la *Caserma “Italia”*, combatte contro i tedeschi sino al 13.9.43; arresi è catturato e internato in Germania (IMI).

1ª Divisione di Fanteria “Superga” – Deposito di Borgo di Susa (Torino)

92° Reggimento Fanteria “Basilicata”

Fante Vasco Grendene²⁷⁰ di Giovanni e Teresina Tracanzan, cl.24, da Montecchio Precalcino.

Il 26.11.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 34946, è chiamato alle armi il 22.8.43 *presso la 1ª Comp., 92° Regg. Fanteria, Div. “Superga” a Borgo di Susa in Piemonte*; “sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a rientrare in famiglia.

Chiamato alle armi con *Bando RSI* del 4.11.43, è costretto a presentarsi al Distretto l'7.3.44; è destinato alla *Divisione alpina “Monterosa”* in Germania per l'addestramento; il 10.12.44 *diserta* da *Levanto (La Spezia)*, dove il suo reparto è a presidio sul mare; rientra in famiglia e collabora con la Resistenza.

²⁶⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

²⁶⁹ ASVI, Ruoli Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e fasc. Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.99 e 161; *Il Giornale di Vicenza*, del 2.6.46, pag.4.

²⁷⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.279-280 e 315.

Fante Savino Giaretta²⁷¹ di Girolamo e Rosa Caretta, cl.24, da Montecchio Precalcino.

Il 26.11.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 34945, è chiamato alle armi il 22.8.43 presso la *1ª Comp., 92° Regg. Fanteria, Div. “Superga” a Borgo di Susa in Piemonte*.

“Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre, riesce a rientrare in famiglia.

Chiamato alle armi con *Bando RSI* del 4.11.43, è costretto a presentarsi al Distretto l'7.3.44; è destinato alla *Divisione alpina “Monterosa”* in Germania per l'addestramento; *diserta* il 3.11.44 dal fronte sul *Serchio in Garfagnana, a Perpoli, Alta Valle del Serchio* e rientra in famiglia.

Fante Giovanni Battista Ferdinando Bassan²⁷² di Gio Batta e Maria Dalle Mezze, cl.24, da Montecchio Precalcino. Il 26.11.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 34936, è chiamato alle armi il 16.8.43 al *92° Regg. Fanteria, Div. “Superga” a Borgo di Susa in Piemonte*.

“Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a rientrare in famiglia.

Chiamato alle armi con *Bando RSI* del 4.11.43, si arruola volontario a domanda nella Polizia di Vicenza ed è assegnato al Reparto Agenti Ausiliari dal 28.2.44; giura fedeltà alla RSI il 5.4.44, ma in realtà è un patriota infiltrato, un preziosissimo informatore per la Resistenza.

2ª Divisione di Fanteria da montagna “Sforzesca”

257ª Sezione CC.RR. (aggregata)

Carabiniere Gio Batta Caretta²⁷³ di Domenico e Maria Grazian, cl.05, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia* e poi alle *operazioni in Balcania – territori ex-jugoslavi* con la Div. Novara e dal 7.6.43 con la Div. “Sforzesca”.

L'8.9.43 è a *Pola, in Istria*; “sbandato” riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra.

139ª Sezione Mista Carabinieri Reali (aggregata)

Carabiniere Gaetano Gnata²⁷⁴ di Bortolo e Maria Marzari, cl.17, da Montecchio Precalcino.

Il 12.6.37 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 672, il 9.9.37 è chiamato volontario alle armi con ferma di tre anni come Allievo Carabiniere presso la Scuola di Roma.

Dal 21.5.38 è assegnato alla *Legione di Trieste* e dal 6.4.41 è in *territorio dichiarato in stato di guerra*; il 10.3.42 è assegnato alla 139ª Sezione Mista CCRR addetta alla *Div. di Fanteria “Novara”* e dal 7.6.43 alla *Div. “Sforzesca”*. L'8 settembre '43 è a *Pola*, come Carabiniere, e dal 15.8.43 è arruolato nella *Landesschutz – Milizia Difesa Territoriale “Adelsberg - Postumia” (ex Compagnia Carabinieri “Postumia”)*.²⁷⁵

53° Regg. Fanteria “Umbria” – Deposito di Biella

Fante Antonio Fabris²⁷⁶ di Pietro e Orsola Dall'Igna, cl.11, nato a Saluzzo (Cn) e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia e all'URSS*.

²⁷¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 279-280.

²⁷² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; CSSMP, b.8 - Tessera e Foto PAR; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.305-306.

²⁷³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Militari, b.94.

²⁷⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.23 e 209.

²⁷⁵ *Operationszone Adriatische Küstenland - Zona di Operazioni Land del Litorale Adriatico*: le ex province italiane di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume, alcune delle aree della ex Jugoslavia precedentemente amministrate dall'Italia come le province di Lubiana, Sušak e Buccari e già amministrate dalla Germania come la Carinzia e Carniola.

²⁷⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

Rimpatriato con il Treno Ospedale n.41 il 13.2.43; dopo vari ricoveri e convalescenze rientra al Corpo il 20.7.43. Il 9 settembre '43 è catturato dai tedeschi, tradotto alle carceri di Torino e poi rilasciato per motivi di salute; rientra in famiglia. È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra.

390ª Compagnia Presidiaria in Pallanza sul Lago Maggiore (Novara - oggi Verbano-Cusio-Ossola)

Fante Enzo Bettanin²⁷⁷ di Eugenio e Amalia Meda cl.23, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino. Il 16.4.42 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 27912, è chiamato alle armi il 4.1.43 presso il *53° Regg. Fanteria, Div. "Sforzesca" in Biella*; aggregato il 10.7.43 alla *390ª Comp. Presidiaria in Pallanza sul Lago Maggiore*.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI e collabora con la Resistenza.

3ª Divisione di Fanteria da montagna "Ravenna" – Deposito di Alessandria

37° Regg. Fanteria

Fante Angelo Campagnolo²⁷⁸ di Giuseppe e Regina De Vicari, cl.12, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato come "camicia nera" alla *guerra di aggressione all'Etiopia* e nel Regio Esercito contro l'URSS.

Rimpatriato con Treno Ospedale n.16 il 4.6.43; ricoverato Ospedale Militare di Merano e dimesso il 6.7.43; dopo licenza di convalescenza rientra al Corpo, in Alessandria, il 6.9.43.

Dopo l'8.9.43 è catturato ad Alessandria dai tedeschi e internato in Germania (IMI); liberato l'8.5.45; rimpatriato il 22.8.45.

Fante Alberto Dal Santo "Marusco"²⁷⁹ di Francesco e Caterina Sandonà, cl.24, da Montecchio Precalcino (Preara); già operaio SAREB, il 26.11.42 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 34938, è chiamato alle armi il 20.4.43 presso la *4ª Compagnia, 37° Regg. Fanteria, Div. "Ravenna" in Alessandria*. "Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI; rastrellato è arruolato a forza nel 119° battaglione genio fortificazioni a Schio, poi in Centro-Italia.

Fante Giovanni Garzaro²⁸⁰ di Giuseppe e Margherita Zanin, cl. 24, da Montecchio Precalcino (via San Pietro, 13); coadiuvante Az. Agricola famigliare; coniugato con Sandrina Monticello, a Montecchio il 14 Luglio 1956. Emigra a Dueville nel 1953.

Il 26.11.42 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 34943, è chiamato alle armi il 22.8.43 presso il *37° Regg. Fanteria, Div. "Ravenna" in Alessandria*.

L'8 settembre '43, è catturato dai tedeschi in *Alessandria*, ma dopo pochi giorni riesce a fuggire. "Sbandato", riesce a rientrare in famiglia; è richiamato alle armi con il *Bando RSI* del 4.11.43 e destinato alla *Divisione "Monterosa"* in addestramento in Germania.

11° Reggimento Artiglieria da Campagna - 2° Battaglione

Caporale Artigliere Natale Gonzato "Consatelo"²⁸¹ di Domenico e Maria Tedesco, cl.09, da Montecchio Precalcino. Il 23.12.29 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 18202, è chiamato alle armi il 26.4.30 presso il *5° Regg. Art. Pesante*; caporale dal 31.3.31; congedato il 9.9.31.

²⁷⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, fasc. Militari, b. 94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 307.

²⁷⁸ <https://collections.arnos-archives.org/en/search/person/66753988?s=Campagnolo%20Angelo%20&t>; ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

²⁷⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; CSSAU, b.8/A- 2 lettere alla mamma del 23.11.44 e 13.3.45.

²⁸⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.279-280.

²⁸¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.99 e 145; CSSAU, foto con fratelli.

Richiamato il 17.6.40 presso il 5° Regg. Art. d'Armata in Verona; congedato il 15.10.40. Richiamato il 10.4.42 presso 5° Regg. Art. d'Armata in Verona; congedato il 25.4.42 per aver altri fratelli alle armi. Richiamato il 4.3.43 presso il Deposito dell'11° Regg. Art., 2° Btg. (PM 3500) in Alessandria; il 9.9.43 è catturato dai tedeschi ad Alessandria e internato in Germania (IMI).

9ª Divisione di Fanteria "Pasubio" (in ricostituzione)

79° Regg. Fanteria in Verona

Fante Igino Pobbe²⁸² di Giuseppe e Rosa Dall'Osto, cl.24, da Montecchio Precalcino.

Il 26.11.42 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 34951, è chiamato alle armi il 26.8.43 e destinato al 79° Regg. Fanteria, Div. "Pasubio" in Verona.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a rientrare in famiglia. Chiamato alle armi con Bando RSI del 4.11.43, si presenta al Distretto Militare di Vicenza e l'8.3.44 è destinato al Centro Aereo di Asti.

10ª Divisione di Fanteria "Piave"

57° Regg. Fanteria "Abruzzo" in Vicenza – Thiene e Schio

Sergente istruttore di Fanteria Desiderio Viero "Derio" ²⁸³ di Marco ed Emilia Segalina, cl.07, nato a Costabissara e residente a Montecchio Precalcino (via Preara, 86).

Ha partecipato alla *guerra di aggressione all'Etiopia come "camicia nera"*.

Richiamato il 20.7.43 come sergente istruttore della 1ª Compagnia Reclute del 57° Regg. Fanteria "Abruzzo", Div. "Piave" in Vicenza. Dopo l'8.9.43 è catturato dai tedeschi e internato in Germania (IMI).

Fante Natale Dal Lago²⁸⁴ di Sante Amedeo e Rosa Campagnolo, cl.12, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia* nel '40.

Richiamato presso 57° Regg. a Vicenza, dopo l'8.9.43 è "sbandato" e riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

Fante Antonio Peruzzo²⁸⁵ di Antonio e Anna Matteazzi, cl.12, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia* nel '40.

Trasferito il 23.6.42 presso il 10° Reparto Complementi mobilitato; aggregato al 7° Btg. Costiero il 20.7.42; aggregato al 57° Regg. Fanteria – Div. "Piave" il 4.6.43.

Dopo l'8.9.43 è "sbandato" e riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

Fante Antonio Caretta²⁸⁶ di Nicola e Angela Baio, cl.22, da Montecchio Precalcino.

Il 19.2.41 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 21563, è chiamato alle armi il 29.1.42 presso il 57° Regg. Fanteria, Div. "Piave" in Vicenza e assegnato al 227° Regg. Fanteria, Div. "Rovigo"; mobilitato il 1.4.42; ricoverato in vari ospedali; trasferito al 57° Regg. Fanteria a Vicenza.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a tornare a casa; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

Fante Alessandro Campagnolo²⁸⁷ di Orsola, cl.23, da Montecchio Precalcino.

Il 16.4.42 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 27917, è chiamato alle armi l'8.1.43 presso il 57°

²⁸² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale.

²⁸³ ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.91, 93 e 94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.147.

²⁸⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

²⁸⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

²⁸⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali.

²⁸⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.311-312, 368 e 374.

Regg. Fanteria, Div. Motorizzata "Piave", in Schio.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI e collabora con la Resistenza.

Fante Aleardo Castello²⁸⁸ di Girolamo e Teresa Garzaro, cl.16, da Montecchio Precalcino

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Francia e Grecia*.

Ricoverato in Ospedale Militare da Campo il 5.9.41; rimpatriato via terra, giunge a *Postumia* il 4.7.42; ricollocato in congedo il 22.7.42. Richiamato alle armi il 9.5.43 presso il *57° Regg. Fanteria in Vicenza*; l'8.9.43.

"Sbandato", riesce a rientrare in famiglia il 19.9.43; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

58° Regg. Fanteria "Abruzzo" in Padova

Fante Pietro Grigoletto²⁸⁹ di Giuseppe e Giuseppina Soardi, cl.13, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia e alla Jugoslavia, e alle operazioni di guerra in Balcania - territori greco-albanesi*; congedato il 17.8.42.

Richiamato il 4.2.43 presso *Deposito 58° Regg. Fanteria, Div. "Piave" in Padova*.

"Sbandato" dopo l'8.9.43, riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra.

Fante Giovanni Moro²⁹⁰ di Giacomo e Lucia Guglielmi, cl.22, da Montecchio Precalcino (Contrà S. rocco); ex bracciante agricolo stagionale, poi fornaio; dopo la guerra emigra in Belgio e muore a Vivegnis (Belgio), nel 1958.

Il 13.7.41 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 25378, è chiamato alle armi il 5.2.42 presso il *58° Regg. Fanteria, Div. "Piave" in Padova*; trasferito il 6.2.42 al *228° Regg. Fanteria, Compagnia Mortai da 81 - Div. "Rovigo" a Padova*; trasferito al *Deposito 58° Regg. Fanteria, Div. "Piave" il 19.3.42*; è ricoverato in *Ospedale Militare di Vicenza* quando è colto dagli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43. "Sbandato", riesce a rientrare in famiglia; risponde alla chiamata alle armi della RSI.

Fante Andrea Valentino Doria²⁹¹ di Valentino ed Elena Gardellini, cl.24, nato a Sandrigo e residente a Montecchio Precalcino.

Il 26.11.42 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 34939, è chiamato alle armi il 15.5.43 presso il *41° Regg. Fanteria, Div. "Modena" ad Imperia*; trasferito il 15.8.43 al *Deposito 58° Regg. Fanteria - 10° Reparto Complementi Fanteria, Div. Motorizzata "Piave" in Padova*.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a rientrare in famiglia. Chiamato alle armi con Bando RSI del 4.11.43, si presenta al Distretto il 23.2.44; è destinato al *26° deposito Misto Provinciale, 119° Btg. Genio Fortificazioni a Schio*; diserta il 10.6.44 ed entra nella Resistenza.

20° Reggimento Artiglieria in Padova

Artigliere Bruno Saccardo²⁹² di Girolamo ed Elisabetta De Poi, cl.22, da Montecchio Precalcino (Contrà S. Rocco). Il 19.2.41 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 21576, è chiamato alle armi il 16.1.42 presso il *20° Regg. Art., Div. "Piave", 40ª, 39ª, 35ª e 31ª Batteria, in Padova*.

²⁸⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali.

²⁸⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Militari, b.94.

²⁹⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.94.

²⁹¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.275-276.

²⁹² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.272-273 e 339.

“Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43 si trova a Padova e riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI ed entra nella Resistenza, poi deportato come “*lavoratore coatto*”.

1ª Divisione Celere “Eugenio di Savoia”

1° Reggimento Artiglieria – Deposito di Vicenza

2° Battaglione Reclute

Artigliere Mariano Saccardo²⁹³ di Valentino e Zuccato Italia, cl.24, da Montecchio Precalcino.

Il 26.11.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 34952, è chiamato alle armi il 28.8.43 e destinato al 2° Btg. Reclute - 1° Regg. Art. - Divisione Celere “Eugenio di Savoia” in Vicenza.

“Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI, ed entra nella Resistenza.

3° Reggimento Artiglieria terrestre "a cavallo"

Distaccamento di Firenze

Artigliere Iginò Caretta²⁹⁴ di Francesco e Virginia Rodella, cl.16, da Montecchio Precalcino. Il 12.6.37 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 49805, è ammesso dal 1.12.37 alla ferma di anni due presso il 3° Regg. Art. Celere “Amedeo di Savoia, Duca d'Abruzzo”, in qualità di *aspirante automobilista conduttore. Specialista nella categoria conduttori automezzi speciali*, è nominato caporale il 1.5.38 e caporal maggiore il 20.12.38.

Degradato a *soldato semplice* per motivi disciplinari l'11.7.40; imbarcato a Napoli con destinazione Tunisi l'11.11.42 è rimpatriato in seguito a naufragio e sbarca a Trapani il 15.11.42 e assegnato al Distaccamento di Firenze del 3° Regg. Art. Celere.

“Sbandato” in seguito agli avvenimenti successivi all'8.9.43; riesce a rientrare in famiglia il 12.9.43; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

11ª Divisione di Fanteria da montagna “Brennero” di Bolzano - Bozen - Balsan

232° Regg. Fanteria – Btg. Complementi - 3ª Compagnia Reclute

Fante Bortolo Giuseppe Persico²⁹⁵ di Guerrino e Apollonia Caretta, cl.24, da Montecchio Precalcino. Il 26.11.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 34950, è chiamato alle armi il 27.8.43 presso la 3ª Comp. Reclute - 232° Regg. Fanteria - Div. “Brennero” in Bolzano.

In seguito, agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43 è catturato dai tedeschi il 10.9.43 a Bolzano e internato in Germania (IMI).

È decorato con Croce al merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

CXI Btg. misto genio - 36ª Compagnia Chimica NCA Mobile

Geniere Giuseppe Matteazzi²⁹⁶ di Marco e Santa Piagato, cl.15, da Montecchio Precalcino.

Richiamato alle armi il 24.6.40 presso il 232° Regg. Fanteria, Div. “Brennero” in Bolzano; è assegnato alla 36ª Compagnia Chimica NCA Mobile.

Ha partecipato alle *operazioni di guerra svoltesi in Sicilia*, presso il *Porto di Palermo*, dal 18.11.42 al 2.8.43; con lo sbarco Alleato il reparto ripiega sino a Bolzano.

²⁹³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale.

²⁹⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale.

²⁹⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.101 e 162.

²⁹⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.55 e 153.

È catturato dai tedeschi il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

13ª Divisione di Fanteria "Re" – Deposito in Udine - Udine

5ª Compagnia - 2° Btg. Complementi - 2° Regg. Fanteria "Re"

Fante Luigi Bortoli "Coa"²⁹⁷ di Pietro e Luigia Fantinato, cl.21, da Montecchio Precalcino.

Il 16.4.42 è dichiarato "rivedibile"; n. mat. 20990, è chiamato alle armi l'11.5.43, presso la *5ª Compagnia - 2° Btg. Complementi - 2° Regg. Fanteria - Div. "Re" Deposito in Udine*.

"Sbandato" dal 12.9.43 in seguito agli avvenimenti dell'8 settembre '43, riesce a rientrare in famiglia; "renitente" non risponde alla chiamata alle armi della RSI, ma è poi costretto a presentarsi il 5.5.44, presso il *27° Regg. Art. da Campagna controcarro*; diserta.

14ª Divisione di Fanteria "Isonzo" - 24° Reggimento di Fanteria "Como"

11° Btg. AUC (Allievi Ufficiali di complemento) "Cravatte azzurre" ad Altopascio (Lucca)

Il 11° Btg. AUC è trasferito ai primi di luglio del 1943 da Gradisca d'Isonzo (Gorizia) in Toscana, posto a difesa degli Aeroporti Militari di Livorno, Pisa e Lucca). L' 11° Btg. AUC è ad *Altopascio (Lucca)*, nelle vicinanze dell'Aeroporto Militare di Lucca-Tassignano, quando il 9 settembre 1943 riceve l'ordine di "rompere le righe".

Allievo Ufficiale di Fanteria Angelo Giaretta²⁹⁸ di Vittorio e Giovanna Perdoncin, cl.20, da Montecchio Precalcino. Il 19.2.41 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat.15082. Figlio di Vittorio Giaretta, antifascista e Sindaco provvisorio di Montecchio Precalcino nel '45. Chiamato alle armi il 10.2.43, in ritardo per motivi di studio (Facoltà di Economia e Commercio a Venezia), è Allievo Ufficiale di Complemento (AUC) nell'11° Btg. d'Istruzione ("cravatte azzurre"), 24° Regg. Fanteria, Div. "Isonzo" in Gradisca d'Isonzo. Il Reparto viene trasferito all'inizio di luglio a *Sesto Fiorentino (Firenze)*, poi a *Ardenza (Livorno)*, a *Pisa* e infine ad *Altopascio (Lucca)*, dove il 10.9.43 ricevono l'ordine di "rompere le righe". "Sbandato" riesce a tornare in famiglia il 15.9.43; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI e collabora con la Resistenza.



15ª Divisione di Fanteria "Bergamo" in Laurana-Lauran (Istria)

Artigliere Giovanni Battista Dalla Fontana²⁹⁹ di Vittorio e Meneghin Maria, cl.21, nato a Udine e residente a Montecchio Precalcino.

Il 19.2.41 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 20038, è chiamato alle armi il 29.1.42 presso il *4° Regg. Art. "Carnaro" - Divisione di Fanteria "Bergamo" in Laurana-Lauran (Istria)* e il 3.7.42 è aggregato al *55° Gruppo campale*; trasferito alla *315ª Batteria da 20mm Contraerei*. Il 15.10.42; mobilitato il 13.12.42.

"Sbandato" a seguito agli eventi sopravvenuti all'armistizio dell'8 settembre '43; "renitente" non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

²⁹⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale.

²⁹⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, Albo d'Onore, pag.112 e 303.

²⁹⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale.

16ª Divisione di Fanteria “Pistoia” (in ricostituzione)

35° Reggimento Fanteria - Deposito in Bologna

Caporal magg. di Fanteria Bortolo Valerio³⁰⁰ di Vincenzo e Maria Meneghini, cl.15, nato a Dueville e residente a Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione in Africa Settentrionale* nel '42.

Ferito, è rimpatriato il 21.11.42 dalla *Libia* presso il *Deposito del 35° Regg. in Bologna*.

“Sbandato” in seguito agli avvenimenti successivi all'8.9.43, riesce a rientrare in famiglia il 12.9.43; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

20ª Divisione di Fanteria “Friuli” – Deposito in Fornacelle (Prato)

35° Regg. Artiglieria - 4° Gruppo da 75/18

Artigliere Giovanni Dal Carobbo³⁰¹ di Andrea e Erminia Grotto, cl.13, nato a Thiene e residente a Montecchio Precalcino. Il 10.6.36 è dichiarato “riformato”; n. mat. 32406, è chiamato alle armi il 6.4.34 presso *9° Regg. Art. Pesante d'A. in Gorizia*; congedato il 1.7.36. Richiamato il 30.8.39 presso il *14° Regg. Art. di C. d'A. in Treviso*; congedato il 11.12.39.

Richiamato il 21.5.40 presso il *14° Regg. Art. di C. d'A.*; congedato il 9.8.40. Richiamato il 17.6.42 e subito congedato. Richiamato nel *35° Regg. Art., Div. “Friuli”, 4° Gruppo da 75/18 (PM 79)*.

“Sbandato” in seguito agli avvenimenti successivi all'8.9.43, riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

32ª Divisione di Fanteria “Marche” – Deposito di Mestre (Venezia)

56° Reggimento Fanteria

Fante Pietro Rino Barbieri³⁰² di Pietro e Angela De Vei, cl.11, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino. Ha partecipato *alla guerra di aggressione contro l'Etiopia e la Grecia*.

Richiamato è a Pontebba (Ud) presso *5° Squadrone Cavalleggeri, 11° Btg.*; trasferito dal 22.2.43 al *56° Regg. Fanteria, Div “Marche”, 3ª Compagnia, in Mestre*.

Dopo l'8.9.43 è catturato a Mestre dai tedeschi ed internato in Germania (IMI).

Fante Iginò Buzzacchera³⁰³ di Giuseppe e Teresa Marchiorato, cl.11, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra d'aggressione all'Etiopia '35-'37 come “camicia nera”*.

Richiamato il 12.12.41 presso *57° Regg. Fanteria, Div. “Piave” in Vicenza*; congedato il 17.12.41.

Richiamato il 19.2.43 presso *56° Regg. Fanteria, Div. “Marche” in Mestre*; assegnato alla sorveglianza di *prigionieri sudafricani nel Campo di prigionia in Badoere (Treviso)*.

Dopo l'8.9.43 è “sbandato” e riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

Fante Egidio Garzaro³⁰⁴ di Francesco e Anna Festaro, cl.12, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia*; congedato il 6.10.41.

Richiamato presso la *Div. “Marche”, 56° Regg., 6ª Compagnia in Mestre*; dopo l'8.9.43 è “sbandato” e riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

³⁰⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale.

³⁰¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

³⁰² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari e fasc. Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.97 e 160.

³⁰³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

³⁰⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Militari, b.94.

33ª Divisione Fanteria “Acqui” – Deposito di Merano - Meran (Bolzano – Bozen - Balsan)

18° Regg. Fanteria

Fante Secondo Vittorio Buttiron³⁰⁵ di Giuseppe e Zanotto Caterina, cl.20, da Montecchio Precalcino.

Il 14.2.39 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 11110, è chiamato alle armi il 11.3.40 presso il 79° Regg. Fanteria, Div. “Pasubio” in Verona; trasferito il 6.1.41 al 18° Regg. Fanteria, Div. “Acqui” a Merano (Bz). “Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio, riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI ed entra nella Resistenza.

38ª Divisione Fanteria “Puglie” – Deposito in Sacile (Udine, ora Pordenone)

71° Reggimento - 2° Battaglione complementi

Fante Guerrino Fina³⁰⁶ di Bortolo e Maria Grigoletto, cl.15, da Montecchio Precalcino.

Il 12.6.37 è dichiarato “abile e arruolato”; n. mat. 46240, chiamato alle armi il 20.3.40 presso il 71° Regg. Fanteria, Div. “Puglie” in Sacile; convalescenze e ricoveri per tutto il periodo.

Dall'8.9.43 è “sbandato” e rientra in famiglia; non risponde alla chiamata alle armi della RSI; infiltrato e incorporato nella PAR il 10.5.44, nel dicembre '44 è in distacco per i servizi di vigilanza notturna presso il Ministero dell'interno in Valdagno; collabora con la Resistenza.

Fante Sante Garzaro³⁰⁷ di Giuseppe e Stella Masetto, cl.20, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *operazioni di occupazione e antipartigiane in Balcania - ex territori jugoslavi (Croazia)*; rientra nel settembre '42 al Deposito in Sacile del 71° Regg. Fanteria “Puglie”.

“Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuto all'8 settembre '43, si nasconde in Friuli.

È decorato con Croce al Merito di Guerra.

Fante Luigi Gabriele “Moraro” detto “Gino Baci”³⁰⁸ di Antonio e Maria Dall'Osto, cl.24, da Montecchio Precalcino. Il 26.11.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 34941, è chiamato alle armi il 17.6.43 presso il 71° Regg. Fanteria, Div. “Puglie” a Sacile, 2° Btg, 4ª Compagnia.

“Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio dell'8 Settembre '43 riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI. Catturato su delazione è deportato ai lavori coatti nell'agosto '44.

Fante Girolamo Marchiorato³⁰⁹ di Giacomo e Isabella Salbego, cl.24, da Montecchio Precalcino.

Il 26.11.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 34947, è chiamato alle armi il 20.6.43 presso il 71° Regg. Fanteria, Div. “Puglie” in Sacile.

“Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

71° Regg. Fanteria - Distacco Autonomo in Casarsa della Delizia (Udine, ora Pordenone)

Caporal magg. di Fanteria Antonio Carlesso³¹⁰ di Domenico e Carollo Maria, cl.17, da Montecchio Precalcino. Il 14.2.39 è dichiarato “abile e arruolato ai servizi sedentari”; n. mat. 2883, è chiamato alle armi il 19.3.40 presso il 71° Regg. Fanteria, Div. “Puglie” in Sacile; caporale dall'11.4.4; trasferito

³⁰⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.100 e 257-258.

³⁰⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ASVI, CLNP, b.20 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana; CSSAU, b.8 – Fototessera.

³⁰⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

³⁰⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSAU, B.8/A- “Passaporto provvisorio per stranieri” e Foto; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.98 e 339; B. Gramola e D. Vidale, *Sulla giacca ci scrissero IMI*, cit., pag.133-135.

³⁰⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali.

³¹⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, fasc. Militari, b.94.

al *Distaccamento Autonomo del 71° Regg. Fanteria in Casarsa della Delizia* il 25.4.42; caporal Magg. dal 11.6.42.

“Sbandato” dal 12.9.43 in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio, riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

37° Regg. Fanteria - 1° Btg. - 1ª Compagnia fucilieri in Deposito in Conegliano (Treviso)

Fante Antonio Caretta “Rigati”³¹¹ di Giuseppe e Maria Rasotto, cl.10, da Montecchio Precalcino.

Il 4.1.30 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 20752. Chiamato alle armi il 13.4.31 e non giunto; dichiarato “disertore” il 19.4.31 e denunciato al Tribunale Militare di Verona il 6.6.3. Si costituisce il 9.7.31; assegnato al *36° Regg. Fanteria, Div. “Pistoia” in Modena* e il 16.11.31 è assolto e congedato. Richiamato il 20.8.39 presso *232° Regg. Fanteria, Div. “Brennero”*; congedato il 16.12.39.

Richiamato il 29.5.42 presso *57° Regg. Fanteria, Div. “Piave” in Vicenza*; trasferito al Deposito Div. “Puglie” in Conegliano e aggregato al *3° Regg. di Marcia, Btg. Complementi* dal 20.6.42 al 26.8.42 e dal 16.9.42 all'8.9.43 al *37° Regg. Fanteria, 1° Btg. 1ª Compagnia fucilieri (PM53)*.

Dopo l'8.9.43 è catturato dai tedeschi a *Conegliano (Treviso)* e internato in Germania (IMI).

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

56° Regg. Fanteria a Numana (Ancona)

356° Btg. Costiero di Riserva

Fante Paolo Gallio³¹² di Paolo e Angela Dall'Osto, cl.19, da Montecchio Precalcino; “Orfano di guerra”.

Ha partecipato alle *guerre di aggressione a Francia e Grecia*.

Richiamato alle armi il 22.2.43 e assegnato al *356° Btg. Costiero di Riserva* del *56° Regg. Fanteria a Numana (Ancona)*.

“Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

59ª Divisione di Fanteria “Cagliari”

63° Regg. Fanteria - Deposito in Vercelli

Fante Antonio Nemo³¹³ di Francesco e Giulia Bendonini, cl.13, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione all'URSS*.

Rimpatriato con Treno Ospedale n.1 il 25.1.43 e ricoverato presso Ospedale Militare di Lecco il 18.2.43. Rientra al Corpo il 23.5.43 (Div. Sforzesca – 53° Regg.).

Trasferito al *Deposito 63° Regg. Fanteria, Divisione “Cagliari” in Vercelli*.

“Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio, riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato con Croce al Merito di Guerra.

57ª Divisione di Fanteria “Lombardia” – Deposito in Palmanova (Udine – Udin)

74° Reggimento Fanteria

Fante Giovanni “Gianni” Garzaro “Millearte”³¹⁴ di Ottone Antonio e Antonia Leoncin, cl.15, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *operazioni di guerra in Balcania-terr. ex-jugoslavi in Croazia*.

³¹¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.98 e 143.

³¹² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personale.

³¹³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

³¹⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.314-315, 369-370, 374 e 376.

Trasferito al 74° Regg. Fanteria, Div. "Lombardia" in Palmanova (Udine).

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti dell'8 settembre '43, riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI; già del PCI clandestino, collabora con la Resistenza.

12° Reggimento Bersaglieri – Deposito di Reggio Emilia

Aggregato al *Carcere Militare di Pizzighettone (Piacenza)*

Caporal magg. Bersaglieri Angelo Bertacco³¹⁵ di Paolo e Teresa Fioravanzo, cl.17, nato a Breganze e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato all'*invasione e occupazione dell'Albania nel '39* e alla *guerra di aggressione alla Francia nel '40*; partito per il *Fronte Orientale* è ricoverato a Trieste, e tra ricoveri e convalescenze rientra al Deposito del *12° Regg. Bersaglieri a Reggio Emilia* il 7.7.42; è aggregato al *carcere Militare di Pizzighettone (Piacenza)*.

L'8 settembre '43 è ricoverato all'*Ospedale Militare di Cremona*, da dove, "sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio, riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

4° Reggimento Artiglieria contraerea in Modena

37° Gruppo Artiglieria contraerea

Artigliere Giuseppe Pauletto "Mistri"³¹⁶ di Gilmo e Maria Brotto, cl.21, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione all'URSS* ed è rimpatriato il 18.3.43.

Trasferito al *37° Gruppo Art. - 4° Regg. Art. Contraerei in Modena*.

In seguito, agli eventi dell'8 settembre '43, il 10.9.43 è "sbandato" e rientra in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

5° Lancieri "Novara" in Verona

Il Gruppo Squadroni - 5° Squadrone

Lanciere a cavallo Girolamo Meneghin³¹⁷ di Francesco e Angela Marchiorato, cl.18, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione all'URSS*.

Rimpatriato, rientra al Corpo in Verona, dove è aggregato al 5° Squadrone.

"Sbandato" per gli eventi dell'8 settembre '43, riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

88° Battaglione di Fanteria Territoriale Bis in Mantova

Fante Giovanni Tretti³¹⁸ di Cesare e Maria Alessi, cl.23, da Montecchio Precalcino (Contrà S. Rocco). Il papà Cesare, eletto con i Liberali, è stato Consigliere Comunale dal 1910 al 1920, e Sindaco per brevissimi periodi nel '14 e nel '20. Durante il fascismo è nominato Podestà dal 1939 al 1940.

Il 23.5.42 è dichiarato "*abile arruolato, ma assegnato ai servizi sedentari*"; n. mat. 28680, è chiamato alle armi il 6.1.43 presso *Deposito 80° Regg. Fanteria, Div. "Pasubio", 2ª Compagnia in Mantova*; aggregato all'*88° Btg. Territoriale Bis in Mantova* mobilitato il 29.7.43.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a rientrare in famiglia, dando anche ospitalità a due suoi commilitoni pugliesi: Giuseppe Limosani e Pellegrino La Notte; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI e collabora con la Resistenza.

³¹⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

³¹⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari.

³¹⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Militari, b.94.

³¹⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag.304-305.

Fante Giuseppe Limosani³¹⁹ di Elia e Adelaide Longo, cl.22, da S. Giovanni Rotondo (Foggia); studente magistrale; n° mat. 27360, è chiamato alle armi il 27.1.42 presso il *Deposito 80° Regg. Fanteria, Div. "Pasubio" in Mantova*. Dopo visita medica del 8.3.42, presso l'Ospedale Militare di Verona il 25.7.43 è riconosciuto *"idoneo ai soli servizi sedentari"*.

In servizio presso il *Distaccamento dell'80° Regg. Fanteria – Uff. Matricola in Goito (Mantova)*, il 23.8.43 è aggregato all'*88° Btg Territoriale Bis mobilitato in Mantova*.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti successivi all'8 settembre 1943, assieme ai commilitoni Pellegrino La Notte e Giovanni Tretti, è accolto in casa di quest'ultimo, a Montecchio Precalcino; entra nella Resistenza. È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà".

Autiere sc. Pellegrino La Notte³²⁰ di Raffaele e Girolama D'Errico, cl.21, nato a Foggia; coniugato dopo la guerra con Teresita Galeazzo, risiede a Montecchio Precalcino (Preara, via Colombarini, 2). Ha partecipato alle *operazioni di guerra a seguito degli sbarchi Alleati in Sicilia* del luglio '43.

Rientra al Deposito del *4° Centro Automobilistico di Verona* il 15.8.43; il 23.8.43 è aggregato all'*88° Btg Territoriale Bis mobilitato in Mantova*.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti successivi all'8 settembre 1943, assieme a Giuseppe Limosani e Giovanni Tretti ripara a *Montecchio Precalcino*, trovando alloggio in *Corte dei Gallio di Preara*; collabora con la Resistenza. È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà".

98° Battaglione di Fanteria Territoriale Bis in Trieste – Triest – Trst

4ª Compagnia

Fante Giovanni Stefano Fortuna³²¹ di Fortunato e Fontana Bortola, cl.08, da Montecchio Precalcino. Il 26.12.27 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 13536, è chiamato alle armi il 4.5.29 presso *73° Regg. Fanteria, Div. "Lombardia" in Trieste*; congedato il 29.7.30. Richiamato il 1.11.42 presso *56° Regg. Fanteria, Div. "Piave" in Vicenza*; assegnato il 12.11.41 al *98° Bis Btg. Fanteria Territoriale, 4ª Compagnia mobilitato in Trieste*.

Ha partecipato alle *operazioni di guerra nella provincia di Trieste*.

Catturato dai tedeschi a Trieste il 10.9.43 e internato in Germania (IMI).

14ª Brigata Costiera G.a.F. a Bastia – Baštija (oggi Croazia)

G.a.F. Francesco De Rizzo³²² di Giovanni e Maria Grazian, cl.19, da Montecchio Precalcino.

Già del 26° Settore di Copertura G.a.F. e ricoverato all'Ospedale Militare di Treviso nei primi giorni del luglio '43.

All'8.9.43 faceva parte della *14ª Brigata Costiera G.a.F. a Bastia di Fiume*.

"Sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI perché lavora per la Todt - Impresa Semenzato Antonio, lavori ferroviari di Mestre, presso la Stazione Ferroviaria di Vicenza.

³¹⁹ ASFG, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 – Pratiche politiche – Elenco detenuti rilasciati, 29.8.45; ASVI, CAS, b.4 fasc.255; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari e fasc. Militari, b.91, 93 e 94; CSSAU, b.2, fasc. Limosani-La Notte e b.3, b.8 - Elenco del 28.3.44, b. varie fam. Scaroni, Liste Leva, Rimpatriati e sfollati, Archivio nazifascisti - Btg. Genio "Freccia" X^ Mas e Di Viesti Matteo; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.269-271; U. Scaroni, *Soldato dell'Onore*, cit., pag.77-78, 165-176; R. Covolo, *Elenco detenuti politici Antifascisti*, cit., pag.82 e 164.

³²⁰ ASFG, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; CSSAU, b.2, fasc. Limosani-La Notte; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.316.

³²¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; in ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.96 e 144.

³²² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; CSSAU, b.8 - Dichiarazione Ditta Semenzato.

Comando Tappa di Vipiteno - Sterzing (Bolzano – Bozen)

4° Btg. Contumaciale, Compagnia Servizi

Fante Guido Caretta³²³ di Pietro e Maria Dal Ferro, cl.23, da Montecchio Precalcino.

Il 16.4.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 27919, è chiamato alle armi il 4.1.43 presso l'80° Regg. Fanteria, Div. “Pasubio” (dovevano essere i complementi per la “Pasubio” in Russia); è aggregato al *Comando Tappa di Vipiteno* il 29.3.43, 4° Btg. Contumaciale, Compagnia Servizi.

In seguito, agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43 è catturato dai tedeschi il 9 e internato in Germania (IMI).

32° Reggimento Carristi in Verona

Sergente magg. Carrista Bernardo “Lelio” Parise³²⁴ di Emilio ed Erminia Balasso, cl.14, nato a Montegaldella, residente a Montecchio Precalcino (Via Astichello, 9); coniugato con Albina Zocche. Trasferito al *Deposito 32° Regg. Carristi, 16° Btg. Carri Medi 14/41 in Peschiera* dal 6.10.41 al 14.9.42; trasferito al 1° Btg. Addestramento, Compagnia Comando.

Dopo l'8.9.43 è “sbandato” e riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI, perché lavora per la Todt presso l'Aeroporto di Vicenza.

Caporale Carrista e motorista spec. Antonio Buzzacchera³²⁵ di Francesco e Caterina Zanella, cl.23, da Montecchio Precalcino. Il 16.4.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 27916: “di buona condotta morale e politica, senza precedenti e pendenze penali, ariano e cattolico, iscritto alla GIL e di sentimenti favorevoli al Regime” è arruolato nelle “camicie nere” della 42ª Legione “Berica” di Vicenza il 1.8.42, ma subito dopo è ammesso alla ferma volontaria di due anni nel 3° Regg. Fanteria Carrista in Bologna, in qualità di aspirante allievo motorista il 14.11.42; carrista scelto il 13.1.43; caporale il 16.2.43; motorista specializzato il 13.5.43; aggregato al 32° Regg. Fanteria Carrista in Verona il 14.5.43.

“Sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

132ª Compagnia Bersaglieri Cannoni Controcarro da 47/32 motorizzata (del 132° Regg. Art. “Ariete” - Div. “Ariete” in Rovereto)

Sottotenente Carrista Francesco Martini “Petenea”³²⁶ di Giuseppe e Claudia Pietrobelli, cl.11, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla guerra d'aggressione dell'Etiopia; divenuto ufficiale è di scorta alle tradotte militari dirette in Jugoslavia e Grecia dal 5.6.43 al 3.8.43. Rientrato al Corpo presso il Deposito del 132° Regg. Art. “Ariete” – Div. “Ariete” a Rovereto (Trento).

Dopo l'Armistizio, “sbandato” riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

4° Reggimento Artiglieria di C.d'A. - Deposito in Verona

Artigliere Domenico Augusto Marchiorato³²⁷ di Pietro e Maria Retis, cl.18, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipa alla guerra di aggressione alla Francia nel '40.

³²³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; CSSAU, b.8/A - Certificato da internato a “libero lavoratore”; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.100 e 159.

³²⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari, e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag.25.

³²⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale.

³²⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

³²⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; CSSAU, b.8 - Tesserini “lavoratore coatto”; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e fasc. Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.101 e 317 e 347.

Giudicato idoneo ai soli servizi sedentari diventa effettivo al *Deposito 5° Regg. Art. d'Armata di Verona*. "Sbandato" in seguito agli eventi del settembre '43 riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI. e collabora con la Resistenza; catturato è deportato come "*Lavoratore coatto*" in Germania.

14° Reggimento Artiglieria di C.d'A. – Deposito in Treviso

110° Gruppo 149/13, 40ª Batteria - Compagnia Art. Difesa Territoriale

Artigliere Giuseppe Frigo³²⁸ di Giovanni ed Elisabetta Vendramin, cl.19, da Montecchio Precalcino. Il 16.4.42 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 10662, è chiamato alle armi il 17.1.42 presso il *20° Regg. Art. Div. di Fanteria "Piave" a Padova*; trasferito al *Deposito 14° Regg. Art. di C.d'A., 110° Gruppo 149/13, 40ª Batt., Compagnia Art. Difesa Territoriale in Treviso* (PM 3500). Catturato dai tedeschi e internato in Germania (IMI).

CCXXV (225°) Battaglione Mitraglieri di C.d'A.

Sergente Mitragliere Antonio Moro "Secco"³²⁹ di Giacomo e Carolina Parisotto, cl.14, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alle *operazioni di occupazione e antipartigiane in Balcania - territorio montenegrino*.

Rientrato in territorio nazionale, via terra il 26.6.43, l'8 settembre '43 è in zona *Fiume* ed è catturato dai tedeschi; internato prima a *Trieste*, poi a *Lubiana* presso un Dulag (lager di smistamento), il 20.12.43 riesce a fuggire e a rientrare in famiglia il 28.12.43; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI e collabora con la Resistenza.

Corpo Reali Equipaggi di Marina (CREM) in Venezia

Sergente nocchiere Quinto Parise³³⁰ di Augusto e Anna Grotto, cl.21, da Montecchio Precalcino. Partecipa alla *guerra di aggressione alla Grecia e ad altre operazioni nel teatro del Mediterraneo*. L'8 giugno 1942, dopo l'affondamento (per fuoco amico) del suo *Cacciatorpediniere "Antoniotto Usodimare"*, è posto a riposo "*post-naufragio*" ed accasermato in Venezia, da dove l'8 settembre 1943, "sbandato", riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con tre Croci al Merito di Guerra.

Distretto Militare di Trento

92ª Compagnia Distrettuale

Fante Sergio Monticello³³¹ di Oreste e Francesca Todeschin, cl.17, da Montecchio Precalcino. Il 14.2.39 è dichiarato "*abile e arruolato ai servizi sedentari*"; n. mat. 2884, è chiamato alle armi il 2.2.40 presso il Reparto del *distretto militare di Trento, 92ª Compagnia Distrettuale*. Catturato dai tedeschi a *Trento* dopo l'8.9.43, è internato in Germania (IMI).

Legione Territoriale Carabinieri di Trieste

Carabiniere Isidoro Peruzzo³³² di Massimiliano e Caterina Gabriele, cl.10, da Montecchio Precalcino.

Il 23.12.29 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 20767, è volontario Allievo Carabiniere a piedi per

³²⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.88 e 151.

³²⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., cit., pag.54 e 317

³³⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale

³³¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; CSSAU, b.8 - doc internamento; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.101 e 146.

³³² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag.56, 146 e 209.

la ferma di tre anni dal 13.2.30; Carabiniere a piedi dal 15.8.30 e assegnato alla *Legione di Trieste* dal 20; congedato il 12.2.33.

Richiamato il 15.10.35 presso la *Legione di Verona*; congedato il 18.5.38.

Richiamato il 28.8.40 presso la *Legione di Trieste*; continua a restare in servizio anche dopo l'8.9.43; è catturato dai tedeschi a *Fiume*, durante la "caccia al Carabiniere" il 25.7.44 e internato in Germania (IMI). È liberato l'11.5.45 e torna a casa nel settembre '45.

Nel dopo-guerra entra nella Polizia Municipale di *Monfalcone (Gorizia)*.

Legione Territoriale Carabinieri di Milano

Carabiniere Pietro Bonollo³³³ di Francesco e Bianca Marangonzin, cl.01, nato a Fara Vicentina e residente a Montecchio Precalcino. Il 5.10.26 è dichiarato da "renitente" ad "abile arruolato"; n. mat. 33608, è chiamato alle armi il 27.12.20 presso 2° *Regg. Art. Pesante Campale*; trasferito il 4.5.21, come *Carabiniere Ausiliario alla Legione di Verona* con ferma di 2 anni; congedato il 26.6.26. Richiamato il 10.6.40 presso *Legione di Milano*, collaborando con il movimento clandestino dell'Arma; è congedato per sottrarlo alla cattura da parte di tedeschi e repubblicani il 26.6.44. È decorato con una Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà".

Carabiniere Attiliano Bassan³³⁴ di Paolo e Lucia Moro, cl.02, da Montecchio Precalcino.

N. mat. 35143, è volontario nei CCRR. dal 24.9.20, presso la *Legione Allievi in Torino*, per ferma di 3 anni; Carabiniere a piedi dal 28.2.21 e assegnato alla *Legione di Verona – Btg. Mobile Autonomo*; congedato il 23.9.23.

Richiamato alle armi il 16.6.40 presso la *Legione di Milano*; rimane in servizio durante la RSI; è congedato il 5.6.44, nel tentativo di sottrarlo alla cattura da parte tedesca e repubblicana.

Legione Territoriale Carabinieri di Padova

Vicebrigadiere dei Carabinieri Carlo Peruzzo³³⁵ di Massimiliano e Caterina Gabriele, cl.03, da Montecchio Precalcino. Il 4.12.22 è dichiarato "abile arruolato"; n. matr. 39624. Volontario CCRR dal 10.1.23 presso la Legione allievi di Torino per ferma di 3 anni; Carabiniere a piedi dal 14.8.23 e assegnato alla *Legione di Trento*; congedato il 9.1.26.

Richiamato il 10.6.40 presso la *Legione di Verona*; assegnato alla *Stazione di Rossano Veneto* dal 2.5.41; corso per vicebrigadiere presso la *Legione di Padova* da novembre a dicembre '42; vicebrigadiere dal 31.12.42; resta in servizio anche dopo l'8 settembre ed è congedato il 15.10.43.

Dopo la Liberazione è ripreso in forza dalla *Legione di Verona*; dal 3.10.46 è trasferito alla Legione di Napoli; promosso Brigadiere dal 31.5.46; congedato il 12.11.47.

Legione Territoriale Carabinieri di Verona

Stazione Principale di Verona

Carabiniere Giovanni Maria Pigato³³⁶ di Angelo Domenico ed Elisabetta Pauletto, cl.02, da Montecchio Precalcino (via Capodisotto,5); coniugato con Maria Comparin nel '36; deceduto a Romagnano Sesia (No) nel 1982.

Ha partecipato alla *guerra d'aggressione all'URSS*; rimpatriato 24.4.43, è assegnato alla Stazione CCRR. Principale di Verona; congedato il 25.9.43. Richiamato durante la RSI, il 28.10.43.

³³³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

³³⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

³³⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

³³⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.213; CSSAU, fasc. Paolo Martini.

Carabiniere Antonio Carolo³³⁷ di Pasquale Luigi e Maria Caretta, cl.02, da Montecchio Precalcino. Il 10.10.21 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 37104, è volontario CCRR presso la Legione allievi di Torino con ferma di 3 anni; Carabiniere a piedi dal 15.10.22 e assegnato alla *Legione di Verona*; trasferito al *Btg. Mobile di Verona* dal novembre '22 all'aprile '23 e successivamente alla *Stazione di Schio*; trasferito alla *Legione di Roma* il 17.10.23; congedato il 28.11.24.

Richiamato in servizio dal 2.8.40 alla primavera '43. Richiamato il 2.11.43, con la RSI, presso la *Legione CCRR di Verona*. L'8.7.44 è congedato per sottrarlo alla cattura da parte tedesca e repubblicana e la deportazione in Germania.

Appuntato dei Carabinieri Ottavio Danazzo³³⁸ di Vincenzo e Garzaro Maria, cl.05, da Montecchio Precalcino.

Il 18.11.25 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 2167. volontario Allievo Carabiniere dal 28.5.26 presso la Legione Allievi di Torino; Carabiniere dal 18.10.26. Assegnato il 20.11.26 alla Legione di Verona. Dal 28.5.32 è trasferito alla Legione CCRR di Roma; dal 30.7.37 torna alla Legione di Verona; Appuntato dal 31.8.42.

Dopo l'8.9.43 resta in servizio e il 9.2.44 è costretto a giurare fedeltà alla RSI; presta servizio al Comando Provinciale della GNR di Verona dal 30.6.44 e il 31.7.44 è costretto ad abbandonare il servizio per sfuggire alla cattura da parte tedesca. Componente della struttura clandestina dell'Arma, con il fratello entra nella Resistenza.

Carabiniere Giuseppe Giovanni Lavarda³³⁹ di Girolamo e Anna Saccardo, cl.06, da Montecchio Precalcino.

Il 27.2.26 è dichiarato “abile arruolato”; n. matr. 6674, è volontario Allievo Carabiniere dal 5.2.27 presso Legione Allievi in Roma con ferma di anni tre; Carabiniere a piedi dal 15.7.27 e assegnato alla *Legione CCRR di Milano*; licenza di convalescenza di un anno dal 23.1.28 al 23.1.29; congedato per fine ferma il 4.2.30.

Richiamato per istruzione il 2.4.38 presso *Legione CCRR di Verona*; congedato il 19.5.38.

Richiamato presso *Legione CCRR di Verona* il 7.9.39 e congedato il 16.

Richiamato presso *Legione CCRR di Verona* resta in servizio anche dopo l'8.9.43,

Catturato il 5.8.44 (“caccia al carabiniere”), viene internato in Germania.

Carabiniere Vincenzo Undecimo Danazzo³⁴⁰ di Vincenzo e Garzaro Maria, cl.11, da Montecchio Precalcino. N. mat. 25010, è volontario Allievo Carabiniere dal 14.1.30 presso Legione di Verona; dal 3.5.33 presso la legione di Roma; dal 18.3.39 presso la Legione di Verona. Dopo l'8 Settembre 1943 resta in servizio, il 9.2.44 presta giuramento alla RSI; dal 30.6.44 è presso il Comando Provinciale della GNR di Verona. Il 31 Luglio 1944, in previsione della retata nazi-fascista, abbandona il servizio e grazie alla struttura clandestina dell'Arma entra nella Resistenza.

Carabiniere Pasqualino Carolo³⁴¹ di Giuseppe e Maria Garzaro, cl.21, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia* e alle *operazioni di occupazione e antipartigiane in Balcania – territori greco-albanesi*.

Carabiniere ausiliario a piedi presso la *Legione di Bolzano* dal 3.7.43, rimane in servizio anche dopo l'8 settembre '43; trasferito alla *Legione di Verona* il 27.8.43, è catturato dai tedeschi alla *Stazione CCRR di S. Michele Extra* il 6.6.44 e internato in Germania (IMI).

È decorato con 3 Croci al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà” e gli spetta la Medaglia d'Onore in quanto deportato in lager nazista.

³³⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, fasc. Militari, b.94; CSSAU, b.8 – fasc. in Martini Paolo; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.211.

³³⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 209 e 314.

³³⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 212.

³⁴⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.209 e 314.

³⁴¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; in PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.211 e 344.

Stazione di Roncà (Verona)

Carabiniere Umberto Dal Zotto³⁴² di Giuseppe e Angela Dall'Osto, cl.06, da Montecchio Precalcino. Rimpatriato dalla Jugoslavia con il *XII Btg. CCRR* il 17.9.43, è ricoverato presso l'Ospedale Militare di Trieste il 12.12.43; tra convalescenze e nuovi ricoveri, rientra alla *Legione CCRR di Verona, Compagnia Comando* il 25.2.44.

Dopo l'8 settembre 1943 resta in servizio. È catturato dai tedeschi il 3.6.44 presso la *Stazione di Roncà* e internato in Germania (IMI).

È decorato con 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Stazione di Soave (Verona)

Carabiniere Giuseppe Retis "Same"³⁴³ di Antonio e Maria Maddalena Parisotto, cl.04, da Montecchio Precalcino. Il 18.11.25 è dichiarato "abile arruolato"; n. matr. 44474, è chiamato alle armi anni 1925-26. Volontario nei Carabinieri, il 10.6.40 è presso la *Stazione CCRR di Soave*.

Rimane in servizio anche dopo l'8 settembre 1943 e collabora con la Resistenza dell'Arma.

Stazione di Castiglione delle Stiviere (Mantova)

Carabiniere Guerrino Giuseppe Dall'Osto³⁴⁴ di Gio Batta e Martini Margherita, cl.03 - †1943, da Montecchio Precalcino. N. matr. 39615, è volontario nei CCRR presso la *Legione Allievi di Torino* con ferma di 2 anni dal 22.4.23; Carabiniere dal 30.9.23 e assegnato alla *Legione di Milano*.

Nel Dicembre 1923 ottiene un *Encomio solenne* per aver:

"Concorso nell'azione coraggiosa compiuta dall'Arma sui luoghi colpiti dal disastro causato dalla rottura della diga del Lago di Gleno per la quale la Legione di Milano fu premiata con attestato di pubblica esistenza" Darfo (Brescia) – Valle del Dezzo (Bergamo).

È congedato il 29.3.25.

Richiamato il 1.5.39 presso la *Legione di Verona, Stazione di Ris di Peri - S. Ambrogio*; trasferito dal 13.8.40 presso la *Stazione di Castiglione delle Stiviere*; ricoverato in Ospedale Civile di Castiglione il 24.8.43, è trasferito all'Ospedale Militare di Verona il 2.9.43; **deceduto per malattia il 23.9.43.**

Stazione Principale di Cremona

Carabiniere Emilio Velgi³⁴⁵ di Miro e Stella Farina, cl.22, da Montecchio Precalcino (via Marconi - Contrà Giudea, 10).

Mobilizzato da Verona con il *XIV Btg. CCRR in Balcania - territori ex jugoslavi*; all'Armistizio dell'8 settembre '43 si trova a *Trebnje in Slovenia*, a sud-est di *Lubiana*; "sbandato" riesce a rientrare in famiglia.

Si presenta alla *Legione Carabinieri di Verona*; è assegnato alla *Stazione di Cremona P/le* il 29.2.44 e collabora con l'organizzazione clandestina resistenziale dell'Arma; il 28.7.44 abbandona il Reparto per sottrarsi alla cattura da parte dei tedeschi, rientra a Montecchio Precalcino ed entra nella Resistenza.

Stazione di Oppeano (Verona)

Carabiniere Antonio Parise (CrGVM)³⁴⁶ di Giuseppe e Maria Mussi, cl.04, nato ad Arluno (Mi) e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione in Africa Settentrionale* dove è decorato con *Croce di*

³⁴² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Militari, b.94.

³⁴³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

³⁴⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; PL Dossi, *Albo d'onore*, cit., pag.22.

³⁴⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.213 e 273-274.

³⁴⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

Guerra al Valor Militare sul "campo".

Rimpatriato per *"deperimento organico"*, dopo altri ricoveri e convalescenze il 10.7.43 rientra al Corpo, assegnato alla *Stazione di Oppeano (Verona)*.

Resta in servizio anche dopo l'8.9.43, ma è catturato da tedeschi e repubblicani il 5.6.44 (*"caccia al carabiniere"*) e *"internato"* in Germania (IMI).

Stazione di San Ambrogio Valpolicella (Verona)

Carabiniere Desiderio Guglielmi³⁴⁷ di Giuseppe e Lucia Pasqualotto, cl.02, da Montecchio Precalcino.

N. mat. 35209, è volontario a ferma di anni due nei CCRR. dal 2.6.21 presso la Legione Allievi in Torino; Carabiniere a piedi dal 7.12.21, è assegnato alla *Legione CCRR di Verona*; trasferito alla *Legione di Treviso* il 1.4.24; congedato il 1.6.24.

Richiamato il 1.7.40 presso la *Legione di Verona* e assegnato alla *Comando Zona militare di Mantova e Cremona*; trasferito dal 26.5.42 alla *Stazione di Marostica* e dal 19.3.43 alla *Stazione di San Ambrogio Valpolicella (Verona)*; resta in servizio anche dopo l'8.9.43 con la RSI; dopo un ricovero e una convalescenza, è assegnato al *Gruppo Autonomo CCRR. di Trento – Stazione Principale di Trento*. Accusato di collusione con la Resistenza, è catturato dai tedeschi il 7.8.44 e *"deportato ai lavori coatti"* a Trento; riesce a fuggire e a rientrare in famiglia nel novembre '44, collaborando con la Resistenza.

Stazione di Malo (Vicenza)

Carabiniere Antonio Campagnolo "Camparo"³⁴⁸ di Valentino e Angela Carlesso, cl.11, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *guerre di aggressione a Francia e Jugoslavia e alle operazioni antipartigiane e di occupazione in Balcania – territori ex jugoslavi e contro l'URSS*.

Trasferito alla *Legione CCRR di Verona*, dal maggio 1943 è assegnato alla *Stazione di Malo*, dove resta in servizio anche dopo l'8.9.43.

È catturato dai tedeschi il 5.8.44, durante la *"caccia al Carabiniere"*, e internato in Germania (IMI).

Legione Territoriale Carabinieri di Bolzano

Stazione di Bolzano

Carabiniere Giovanni Carollo³⁴⁹ di Giovanni e Orsola Cappelletto, cl.23, nato a Lugo e residente a Montecchio Precalcino.

Il 16.4.42 è dichiarato *"abile arruolato"*; n. mat. 27920, è giunto alle armi il 4.6.42 per anticipazione come Allievo Carabiniere a piedi, Legione Allievi per la ferma di tre anni a Torino; assegnato alla *Legione di Bolzano - 121ª Sezione CCRR mobilitata* nel dicembre '42; trasferito l'8.3.43 alla *Stazione CCRR di Bolzano*. *"Sbandato"* da Bolzano in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43, riesce a rientrare in famiglia. Il 3.3.44 è costretto a presentarsi alla chiamata alle armi della RSI, diserta, ed entra nella Resistenza.

Scuola Allievi Carabinieri di Torino

Allievo Carabiniere Francesco Vendramin³⁵⁰ di Antonio e Lucia Pesavento, cl.25, da Montecchio Precalcino. Il 19.4.43 è dichiarato *"abile arruolato"*; n. mat. 38604, chiamato alle armi come *Allievo Carabiniere a Torino* il 7.9.43.

³⁴⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.91e 94; in CSSAU, fasc. Martini Paolo; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 212 e 347.

³⁴⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.210-211 e 343.

³⁴⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.233.

³⁵⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale.

“Sbandato” in seguito agli eventi del settembre '43 riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

210ª Sezione Mista Carabinieri aggregata al XI Corpo d'Armata in Jugoslavia

Carabiniere Ferdinando Guglielmi³⁵¹ di Giovanni e Elisabetta Bassan, cl.04 † **1943**, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia* e alle *operazioni antipartigiane in Balcania – Territori ex jugoslavi*.

Ricoverato in Ospedale Militare di Riserva di Vicenza per TBC polmonare; trasferito presso l' Ospedale Militare di Padova il 22.2.43, muore il **31.5.43**.

15° Battaglione Carabinieri in Postumia - Postojna (Trieste – Triest – Trst, ora Slovenia)

Carabiniere Luigi Gonzato³⁵² (già Luigi Stalvini) di Maria, cl.22, da Montecchio Precalcino.

A *Zara in Balcania - territori ex-jugoslavi*, è rimpatriato l'1.1.43, sbarcando a *Fiume*, poi trasferito a *Postumia* in contumacia.

“Sbandato” in seguito agli eventi del settembre '43 riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

Legione Territoriale della Guardia di Finanza di Milano

Brigadiere della Guardia di Finanza Angelo Antonio Torrente (MBVM)³⁵³ di n.n., cl.08, nato a Lonigo e residente a Montecchio Precalcino; coniugato con Bice Franchi il 11.12.39; muore a Sondrio nel '65.

Ha partecipa alla *guerra di aggressione alla Francia* nel '40, alle *operazioni di difesa costiera in Liguria* nel '41 e alle *operazioni antipartigiane e dei occupazione in Balcania - territori greco-albanesi nel '42*.

Trasferito il 10.12.42 alla *Legione Territoriale di Milano*; brigadiere dal 1.4.43; dopo l'8.9.43 resta in servizio e collabora con la Resistenza.

È decorato di *Medaglia di Bronzo al Valor Militare* (Regio Decreto 13.1.34 – Foglio d'Ordine n. 7 anno 1935 del Comando Generale), di 2 Croci al Merito di Guerra ed è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore della Guerra di Liberazione.

Legione Territoriale della Guardia di Finanza di Trento

Guardia scelta di Finanza Desiderio Tessari³⁵⁴ di Giuseppe e Maria Bettanin, cl.07, nato a Gazzo Padovano (Pd), residente a Montecchio Precalcino; coniugato con Marcella Balasso il 20.1.41. Congedato per limiti di età il 19.2.55 e risiedendo a Prato dello Stelvio, Via Roma, 143.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia* e alle *operazioni di occupazione e antipartigiane in Balcania - territori albanesi*. Rimpatriato e imbarcato sulla *nave Ospedale “Sicilia”* il 25.2.42; dopo altri ricoveri e convalescenze è trasferito per motivi di salute alla *Legione della G. di F. di Trento*.

Resta in servizio anche dopo l'8.9.43 ma entrando nella Resistenza.

Guardia di Finanza Decimo Campagnolo “Camparo”³⁵⁵ di Valentino e Angela Carlesso, cl.21, da Montecchio Precalcino. Partecipa alla *guerra in Africa Settentrionale*.

³⁵¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.23-24.

³⁵² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

³⁵³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

³⁵⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

³⁵⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 208 e 344.

Trasferito alla *Legione di Trento* il 6.3.43 - *Stazione di Anterselva (Bolzano)*.

"Sbandato" l'11.9.43 a seguito degli avvenimenti a seguito dell'armistizio, è catturato dai tedeschi e internato in Germania (IMI).

Forze Armate italiane dopo l'8 settembre nella Francia meridionale

Con la caduta del fascismo, il **25 luglio 1943**, le attività da parte della *Resistenza francese* si fanno più determinate anche nella zona di occupazione italiana, fino ad allora risparmiata da scontri violenti.

I partigiani, infatti, cercano di approfittare della confusione politica e militare seguita all'allontanamento dal governo di Mussolini per generare, con azioni militari precise e ben mirate, ulteriore scoramento e caos tra le linee italiane.

Per fronteggiare questa nuova situazione, il Comando italiano dirama il **16 agosto 1943** disposizioni severissime a tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza delle Forze Armate italiane nei territori occupati della Francia, invertendo così la linea morbida della politica di occupazione fino ad allora condotta dalle autorità militari italiane.³⁵⁶

Tali nuove disposizioni restrittive in materia di ordine pubblico, però, non fanno in tempo ad essere effettivamente attuate, a causa della fine imminente dell'occupazione italiana del territorio francese.

Il nuovo governo italiano guidato da Pietro Badoglio avvia subito un progressivo disimpegno delle forze del Regio Esercito dalla Francia.

Già il **10 agosto 1943** alcune unità fino ad allora impegnate nel teatro francese vengono ridislocate in Italia:

- la **Divisione Alpina "Alpi Graie"** è trasferita a *La Spezia*;
- la **Divisione fanteria "Legnano"** a *Bologna*;
- la **Divisione fanteria "Rovigo"** a *Torino*.

Nell'ambito del successivo "*Accordo di Casalecchio*" tra i Comandi Supremi tedesco e italiano (**15 agosto 1943**), si dispone la completa evacuazione del territorio francese da parte della **4ª Armata italiana**, che sarebbe rientrata in territorio italiano.

L'unico lembo di terra francese che sarebbe rimasto ancora sotto il controllo del *Regio Esercito* sarebbe stato il *saliente nizzardo* compreso tra il confine e la cosiddetta *linea Tinea-Varo*.

I termini dell'Accordo prevedono la cessione ai tedeschi di ogni responsabilità difensiva dell'area in precedenza occupata dagli italiani, oltre alla consegna di tutto il materiale di preda bellica francese, delle fortificazioni, dell'artiglieria, delle armi automatiche e del relativo munizionamento.

Secondo il calendario delle operazioni, la **XIX Armata tedesca** dovrebbe assumere il pieno controllo dell'area entro il 9 settembre 1943, mentre il completamento delle operazioni di evacuazione da parte della **4ª Armata italiana** è previsto per il 25 settembre 1943.

L'annuncio dell'Armistizio l'8 settembre 1943 coglie la **4ª Armata** di sorpresa: l'evacuazione delle truppe italiane non è ancora stata completata, lasciando così circa 100.000 uomini (dei quali solo 60.000 effettivamente combattenti) alla mercé della prevedibile reazione tedesca.

Il **Comando supremo della Wehrmacht** ordina immediatamente un'offensiva contro le posizioni italiane nel *Sud della Francia*; per quest'operazione sono impegnate **3 Divisioni della XIX Armata**, fornite, a differenza dei loro avversari, di mezzi corazzati e motorizzati.

³⁵⁶ S. Orlando, *La presenza ed il ruolo della 4ª Armata italiana in Francia meridionale prima e dopo l'8 settembre 1943*, cit.

Le posizioni italiane nei territori della *Francia* occupata sono facilmente costrette alla resa da parte delle forze tedesche.

Pur in un quadro di generale disfaccimento, si segnalano comunque episodi di alto valore militare da parte dei soldati italiani, che cercano come possono di resistere alle preponderanti forze nemiche in numerosi scontri presso *Nizza, Grenoble, Gap* o il *Passo del Fréjus*.

Con la loro sconfitta termina definitivamente l'occupazione militare italiana nel *Sud della Francia*, cui seguono

“deportazioni dei militari italiani in Germania, finalizzate al lavoro coatto e motivate principalmente da contrasti ideologici come la mancata adesione alla Repubblica Sociale Italiana e insubordinazione agli ordini dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943”.³⁵⁷

Ciò che rimane della **4ª Armata** cerca di riorganizzarsi in territorio italiano; il **Comando d'Armata** ordina un vasto ripiegamento nella zona di *Cuneo-Mondovì*, in modo da costruire una linea di difesa al di là del confine.

Le truppe tedesche, però, sono già penetrate in profondità nel territorio francese, occupando valichi strategici per far valere la loro supremazia di uomini e di mezzi nello scontro con gli italiani.

Qualsiasi tentativo di evitare l'invasione tedesca è inutile: l'11 settembre, dopo aver isolato il grosso delle truppe italiane, i tedeschi hanno già conquistato *Torino, Alessandria, Asti, Alba, Bra e Vercelli*. Il numero complessivo dei militari italiani catturati nel settembre del 1943 in territorio francese è di circa **60.000**.³⁵⁸

L'8 settembre nella Francia meridionale e Alpi Occidentali e i 23 militari da Montecchio Precalcino

Alpino Modesto Dal Ferro di Gio Batta e Caterina Balasso, cl.10
Artigliere Antonio Danazzo di Antonio e Amalia De Vicari, cl.10
Sergente Alpino Luigi Peron di Antonio e Maria Grotto, cl.10
Artigliere della Guardia alla Frontiera Bernardo Campagnolo di Giuseppe e Regina De Vicari, cl.11
Caporale d'Artiglieria G.a.F. Francesco Caretta "Rigati" di Giovanni e Rosa Marzaro, cl.14
Sergente magg. Alpino Giovanni Folladore di Giuseppe e Valentina Bizzotto, cl.17
G.a.F. Alessandro Armellin di Rodolfo e Eufrosina Accolati, cl.18
G.a.F. Giovanni Caretta "Rigati" di Giovanni e Marzaro Rosa, cl.18
Caporal magg. della G.a.F. Alessandro Dal Santo "Marusco" di Nicola e Francesca Vidale, cl.18
Caporal magg. d'Artiglieria Ferruccio Fontana di Antonio e Angela Dal Pozzo, cl.19
Alpino Antonio Fabrello di Bortolo e Maria Marchiorato, cl.20
Artigliere Francesco Bortoli "Checo Coa" di Giuseppe e Regina Grazian, cl.21

Aviere Sperandio Anzolin di Giuseppe e Paola Pauletto, cl.21
Alpino Girolamo Campagnolo "Momi" di Luigi e Angela Rossetto, cl.22
Alpino Vittorio De Vicari di Lorenzo e Caterina Rossetto, cl.22
Alpino Mario Martini "Brusolo" di Bortolo e Elisabetta Bassan, cl. 22
G.a.F. Giovanni Battista Vincenzo Valerio "Battistin Marangon" di Luigi e Italia Dal Zotto, cl.22
Alpino Espedito Biasi di Lorenzo e Maria Luigia Cattelan, cl.23
Alpino Andrea Carolo di Bortolo e Angela Parise, cl.23
Alpino Giuseppe Dall'Osto di Giuseppe e Maddalena Gallio, cl.23
Caporal magg. Alpino Orazio Decalli di Felice e Maria Vittoria Balasso, cl.23
Alpino Riccardo Pesavento di Secondo e Caterina Colmetti, cl.23
Alpino Antonio Zordan di Francesco e Angela Zordan, cl.23

³⁵⁷ Giovanni Cecini, *L'occupazione italiana della Provenza (novembre 1942-settembre 1943)*, in *Il Secondo Risorgimento d'Italia*, n. 3/2005, pag. 7-42; *Occupazione italiana della Provenza, La Relazione Brocchi. Febbraio-marzo 1945*, in *MemoriaWeb - Trimestrale dell'Archivio storico del Senato della Repubblica*, 29 (Nuova Serie), marzo 2020 - https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/file/Relazione_Brocchi.pdf.

³⁵⁸ Fonti tedesche forniscono i seguenti dati: 58.722 prigionieri, di cui 2.733 ufficiali, in Gerhard Schreiber, *I militari italiani internati nei campi di concentramento del Terzo Reich. 1943-1945*, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, Roma 1992.

L'8 settembre nella Francia meridionale e Alpi Occidentali: i Reparti e i 23 militari da Montecchio Precalcino

5ª Divisione Alpina "Pusteria"³⁵⁹

11° Reggimento Alpini – Btg. "Bassano"

Alpino Modesto Dal Ferro³⁶⁰ di Gio Batta e Caterina Balasso, cl.10, da Montecchio Precalcino. Partecipa al 26.1.43 al 27.5.43 alle operazioni di *occupazione-presidio della Francia meridionale*. Dopo il 9 settembre, ormai giunto in territorio italiano, è "sbandato" e riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

Sergente Alpino Luigi Peron³⁶¹ di Antonio e Maria Grotto, cl.10, nato a Schio e residente a Montecchio Precalcino. Ha partecipato alle *operazioni di occupazione-presidio dell'Albania* nel '39, alla *guerra di aggressione alla Grecia '40-'41* e *occupazione-presidio della Francia meridionale '43*. Dopo l'8 settembre 1943 è catturato dai tedeschi in Savoia e internato in Germania (IMI).

Alpino Antonio Fabrello³⁶² di Bortolo e Maria Marchiorato, cl.20, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra d'aggressione alla Francia e alla Grecia*, poi alle *operazioni antipartigiane in Balcania – territori montenegrini* e alle *operazioni di occupazione-presidio della Savoia francese*. Catturato dai tedeschi a Grenoble il 9.9.43, è internato in Francia (IMI), prima a Marsiglia, poi Istres, e infine nel Lager di Knutange-Moselle; evade il 1.9.44 e collabora con la *Resistenza francese*.

Alpino Girolamo Campagnolo "Momi"³⁶³ di Luigi e Angela Rossetto, cl.22, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle operazioni di *occupazione-presidio della Savoia francese*. Ormai in territorio italiano, è "sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 settembre '43, e riesce a tornare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

Alpino Vittorio De Vicari³⁶⁴ di Lorenzo e Caterina Rossetto, cl.22, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alle operazioni di *occupazione-presidio della Savoia francese*. In seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 settembre '43, è catturato dai tedeschi il 9.9.43 a Grenoble e internato in Francia (IMI).

Alpino Espedito Biasi³⁶⁵ di Lorenzo e Maria Luigia Cattelan, cl.23, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alle operazioni di *occupazione-presidio della Savoia francese*. A Grenoble, in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 settembre '43, partecipa al combattimento per la liberazione di 4.000 italiani prigionieri dei tedeschi; in tale combattimento è catturato e internato in Francia (IMI). Evade il 1.9.44 dal Lager presso Knutange Moselle collaborando con la *Resistenza francese*.

³⁵⁹ Vedi anche: Vol. II, *La Battaglia delle Alpi Occidentali e Il Fronte jugoslavo: invasione e occupazione. I Reparti italiani con militari da Montecchio Precalcino – Fronte Sud*; Vol. III, *L'occupazione italiana della Corsica e della Francia meridionale: i Reparti e i militari da Montecchio Precalcino*; PL Dossi, *La Campagna di Grecia*, cit. pag.151-159, in <https://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2022/02/14/la-campagna-di-grecia-28-ottobre-1940-23-aprile-1941/>.

³⁶⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

³⁶¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

³⁶² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMP-Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.87 e 164.

³⁶³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali.

³⁶⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari, CSSAU, b.8, 2 lettera da lager; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.87 e 164.

³⁶⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.87 e 163.

Alpino Andrea Carolo³⁶⁶ di Bortolo e Angela Parise, cl.23, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle operazioni di *occupazione-presidio della Savoia francese*.

Già in territorio italiano (*Mondovì* dove presta servizio al Comando 4^a Armata), è “sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 settembre '43 e riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato con Croce al Merito di Guerra.

Alpino Giuseppe Dall'Osto³⁶⁷ di Giuseppe e Maddalena Gallio, cl.23, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle operazioni di *occupazione-presidio della Savoia francese*.

Già in territorio italiano (a Torino), è “sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 settembre '43, riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

Caporal magg. Alpino Orazio Decalli³⁶⁸ di Felice e Maria Vittoria Balasso, cl.23, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alle operazioni di *occupazione-presidio della Savoia francese*.

In seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 settembre '43, è catturato dai tedeschi il 12.9.43 a Grenoble e internato (IMI) prima a Marsiglia, poi destinato in Germania, ma a Beaune, 60 km da Digione, salta dal treno e riesce a fuggire.

È ospitato e lavora per tutto il conflitto da una famiglia di contadini francesi, in comune di Pezzè, in Borgogna, nella Côte d'Or, e collabora con la *Resistenza francese*.

Alpino Riccardo Pesavento³⁶⁹ di Secondo e Caterina Colmetti, cl.23 a Villaverla e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle operazioni di *occupazione-presidio della Savoia francese*.

In seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 settembre '43, è catturato dai tedeschi il 12.9.43 a Grenoble e internato (IMI) presso aeroporto di Istres, poi trasferito in un Lager in *Lussemburgo*, dove è liberato dalla *Resistenza francese* il 10.1.44 e collabora con loro.

Alpino Antonio Zordan³⁷⁰ di Francesco e Angela Zordan, cl.23, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle operazioni di *occupazione-presidio della Savoia francese*.

Già in territorio italiano, è “sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 settembre '43 e riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

11° Reggimento Alpini – Btg. “Trento”

Sergente magg. Alpino Giovanni Folladore³⁷¹ di Giuseppe e Valentina Bizzotto, cl.17, nato a Breganze e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *guerre di aggressione alla Francia e Grecia*, poi alle operazioni di *occupazione-presidio della Savoia francese*.

Dopo l'8 settembre 1943 è catturato dai tedeschi a *Grenoble* il 13.9.43; riesce a fuggire e aiutato dalla *Resistenza francese*; riesce a raggiungere l'Italia, ma a Cesano Torinese è però catturato da una pattuglia tedesca e internato in Germania (IMI).

³⁶⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.312.

³⁶⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

³⁶⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.87 e 164.

³⁶⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.146.

³⁷⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

³⁷¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli, Sussidi Militari e Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.87 e 144.

20° Raggruppamento Alpini Sciatori “Susa” (ex 3° Gruppo Alpini “Valle”)³⁷²

Il Raggruppamento, rimpatriante dalla Francia, viene impiegato al *Colle del Moncenisio e del Monginevro* oltre che a *Bardonecchia* per sbarrare i valichi e interrompere la rotabile del Frejus.

Btg. Alpini sciatori “Moncenisio”

Alpino Mario Martini “Brusolo”³⁷³ di Bortolo e Elisabetta Bassan, cl. 22, da Montecchio Precalcino (Levè, Via Vegre, 20); barbiere, 5^a Elementare, celibe; dopo la guerra emigra a Dueville, Via Roma, 9.

Partecipa alle operazioni di *occupazione-presidio della Savoia francese*.

L'8 settembre è con il suo Reparto sul *Colle del Moncenisio* e lo difende dagli attacchi tedeschi.

Dal 12.9.43, una parte del suo Btg. si rifugia in Svizzera e altri tentano di rientrare in Italia. Mario, partendo da *Thonon-les-Bains*, in Alta Savoia, riesce a tornare in famiglia; risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con Croce al Merito di Guerra.

Reparti dipendenti dalla 4^a Armata in Francia meridionale

Aeroporto N. 69 di Salon de Provence - Bocche del Rodano

Nucleo Recuperi

Aviere Sperandio Anzolin³⁷⁴ di Giuseppe e Paola Pauletto, cl.21, da Montecchio Precalcino.

Trasferito l'8.1.43 all'*Aeroporto N. 69 di Salon de Provence - Bocche del Rodano (Francia), Nucleo Recuperi (PM 3100)*.

Catturato dai tedeschi il 9.9.43 a *Salon de Provence* e poi internato a *Cognac (IMI)*

Dal 1.1.44 aderisce alla RSI o Terzo Raich, ma nel *luglio 44 diserta* e si nasconde presso italiani a *Latouche de Jouliè Gernac*, Dip. Serante.

Fatto prigioniero dai Francesi collaborazionisti il 20.7.44 è tradotto a *Angoulême*; nel luglio '45 è trasferito a *Poitiers* e poi a *Tolosa*; è rilasciato e rimpatriato il 20.12.45.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra.

164° Gruppo Obici - 14° Raggruppamento Art. di C. d'A.

Caporal magg. d'Artiglieria Ferruccio Fontana³⁷⁵ di Antonio e Angela Dal Pozzo, cl.19, nato a Dueville e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia* e alle operazioni di *presidio-occupazione della Francia meridionale* dal 2.7.43 all'8.9.43. Catturato dai tedeschi l'11.9.43, è internato in Germania (IMI).

5° Reggimento Artiglieria d'Armata

68° Gruppo Obici 152/13 - Monte Ottion

Artigliere Francesco Bortoli “Coa”³⁷⁶ di Giuseppe e Regina Grazian, cl.21, da Montecchio Precalcino (Via Bassana -Sghirbizzo).

Ha partecipato alle operazioni di *presidio-occupazione della Francia meridionale e Alpi*, di stanza sul *Monte Ottion (?)* con il *68° Gruppo Obici 152/13 - 5° Regg. Art. d'Armata- aggregato al 1° Settore -*

³⁷² Vedi anche precedente Reparto: 6^a Divisione Alpina “Alpi Graie”.

³⁷³ ASVI, CLNP, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale, b.20, fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana; Foto in CSSAU, b.8.

³⁷⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.142.

³⁷⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.88 e 158.

³⁷⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.88 e 311.

4ª Armata.

“Sbandato” dal 13.9.43 in seguito agli avvenimenti dell'8 settembre '43, riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI e collabora con la Resistenza.

163° Gruppo Obici 149/19

Artigliere Antonio Danazzo³⁷⁷ di Antonio e Amalia De Vicari, cl.10, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato all'occupazione dell'Albania, alle operazioni antipartigiane in Balcania e al presidio-occupazione della Francia meridionale.

Dopo il 9 settembre 1943 è catturato dai tedeschi e internato in Germania (IMI).

È Decorato con 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “internato” nei lager nazisti.

11° Raggruppamento Artiglieria G.a.F.

(Vedi: Vol. III, *L'occupazione della Corsica e della Francia meridionale: i Reparti e i militari da Montecchio Precalcino*)

Artigliere della G.a.F. Bernardo Campagnolo³⁷⁸ di Giuseppe e Regina De Vicari, cl.11, da Montecchio Precalcino.

Partecipa al presidio-occupazione della Francia meridionale il 10.11.42, con l'11° Raggruppamento Artiglieria G.a.F. a presidio la frontiera occidentale sulle Alpi Marittime, e aggregato al 2° Settore/XV Corpo d'Armata - 4ª Armata. Dopo il 9 settembre 1943 è catturato dai tedeschi e internato in Germania (IMI).

È Decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “internato” nei lager nazisti.

2° settore di Copertura G.a.F. – Alta Roja-Gessi

15° Reggimento d'Artiglieria, Divisione “Puglie” (aggregato)

2° Reparto Munizioni e Viveri - Tenda

Caporale d'Artiglieria G.a.F. Francesco Caretta “Rigati”³⁷⁹ di Giovanni e Rosa Marzaro, cl.14, da Montecchio Precalcino.

Richiamato presso il 15° Regg. Art., 2° Reparto Munizioni e Viveri (PM 12); aggregato al 2° settore di Copertura G.a.F., il 15.9.43 è catturato a Boves (Cuneo) e internato (IMI).

È Decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “internato” nei lager nazisti.

Sottosettore 2/A – Tenda (Cuneo)

2° Gruppo, 10ª Compagnia

G.a.F. Giovanni Caretta “Rigati”³⁸⁰ di Giovanni e Marzaro Rosa, cl.18, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla guerra di aggressione alla Francia nel '40.

Dal 10.6.42 è presso il Comando 2° Settore di Copertura G.a.F. in Tenda (Cuneo), e sino all'8.9.43 in zona operazioni presso Fontano - Fontan.

“Sbandato” da Boves (Cuneo) in seguito agli avvenimento del settembre '43, rientra in famiglia il 28.9.43; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI ed entra nella Resistenza, poi è deportato ai lavori coatti in Germania.

³⁷⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp-Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.88 e 144.

³⁷⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

³⁷⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.89 e 143.

³⁸⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.89 e 312.

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà, gli spetta la Medaglia d'Onore in quanto “deportato” in lager nazista.

Sottosettore 2/B – Valdieri (Cuneo)

G.a.F. Giovanni Battista Vincenzo “Battistin” Valerio “Marangon”³⁸¹ di Luigi e Italia Dal Zotto, cl.22, da Montecchio Precalcino. N. matr. 1404 (Lista Leva Somma Lombarda - Varese), è chiamato alle armi il 3.2.42 presso *Deposito 38° Regg. Fanteria in Lucca* per il *2° Settore/B di Copertura G.a.F., Distaccamento di Valdieri (Cuneo)*.

Dopo l'8.9.43, “sbandato”, riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

G.a.F. Antonio Milani³⁸² di Giuseppe e Maria Retis, cl.19, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla guerra *di aggressione alla Francia nel 1940*.

L'8 settembre '43 è nel Sottosettore 2/B – Valdieri; “sbandato” in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio riesce a rientrare in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con 3 Croci al Merito di Guerra.

3° settore di Copertura G.a.F. “Val Stura” – Vinadio (Cuneo)

G.a.F. Alessandro Armellin³⁸³ di Rodolfo e Eufrosina Accolati, cl.18, nato a Montecchio Precalcino, residente a res. Pistolesa (Vercelli).

Partecipa alla *guerra di aggressione alla Francia nel '40* dal *3° Settore G.a.F. in Val Stura* e vi rimane sino al 9.9.43.

“Sbandato” in seguito agli avvenimento del settembre '43, rientra in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con 3 Croci al Merito di Guerra.

Sottosettore 3/A – Collalunga - San Salvatore (Cuneo)

Btg. “Tenda” - 6ª Compagnia - Colle della Maddalena (Cuneo)

Caporal magg. della G.a.F. Alessandro Dal Santo “Marusco”³⁸⁴ di Nicola e Francesca Vidale, cl.18, nato a Bergamo e residente a Montecchio Precalcino. Nel 1949 emigra in Australia.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Francia nel '40* e sino all'8 settembre 1943, a *Maison Méane (Francia)* e *Colle della Maddalena (Cuneo)* con la *6ª Compagnia, Btg. “Tenda”, 3° Settore di Copertura G.a.F.*

“Sbandato” in seguito agli avvenimento del settembre '43, rientra in famiglia; “renitente”, non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato con 3 Croci al Merito di Guerra.



³⁸¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.90 e 310.

³⁸² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali.

³⁸³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali.

³⁸⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSAU, Foto; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag.313 e 333-334.

Forze Armate italiane dopo l'8 settembre in Grecia, nelle isole dell'Egeo e dello Jonio ³⁸⁵

Isole dell'Egeo (Sporadi Meridionali³⁸⁶ – Cicladi³⁸⁷ – Creta)

Alle ore 23:00 dell'8 settembre 1943 il *Comando Superiore delle Forze Armate dell'Egeo* passa alle dirette dipendenze del *Comando Supremo italiano*.

L'ammiraglio Campioni, che riveste anche la carica di *Governatore del Dodecaneso*, sorpreso dalla dichiarazione dell'Armistizio, ordina alle truppe italiane, molto frazionate e senza una riserva generale, di concentrarsi e prepararsi ad interventi manovrati.

I tedeschi hanno truppe a *Rodi e Scarpanto* che, con *Coo*, sono le uniche isole a disporre di *Aeroporti*. Mentre l'ammiraglio Campioni tratta con il Comandante della *Sturmbrigade Rhodos*, reparti di quest'ultimo si portano nelle vicinanze degli *Aeroporti dell'isola di Rodi* e chiedono agli italiani di non effettuare spostamenti e lasciare a loro la difesa costiera dell'isola.

Il mattino del 9 settembre, a *Rodi*, il Comandante della *Divisione di Fanteria "Regina"*, mentre rientra al suo Presidio dopo una riunione con i comandanti dipendenti, è catturato da mezzi blindati degli ex alleati.

Sfruttando la sorpresa e la loro superiorità in mezzi motorizzati e corazzati, i tedeschi conducono attacchi contro i reparti italiani e si impadroniscono della parte centrale dell'isola.

A *Samo* e a *Nicaria* le truppe della *Divisione di Fanteria "Cuneo"* sono alle prese con forti formazioni partigiane, che tentano di impossessarsi della seconda isola; la situazione è ripristinata con l'invio da *Samo* di elementi della Milizia.

Durante la notte a *Rodi* è paracadutata una *Missione Alleata* per prendere contatto con l'ammiraglio Campioni; i colloqui sono deludenti perché gli Alleati dichiarano che non dispongono di forze, né aeree, né terrestri, immediatamente impiegabili.

Alle ore 10.30 del 10 settembre una colonna motorizzata tedesca attacca le posizioni italiane nei settori di *San Giorgio e di Calato*.

Queste, sostenute dal tiro delle batterie, resistono strenuamente, ma devono ripiegare verso Nord, dove vengono sopraffatte dall'improvviso attacco di un'altra formazione di autoblindo e semoventi tedeschi. Alle **ore 16:00** la resistenza, che è accanita anche in altri settori dell'isola, cessa in quello di *San Giorgio*.

Nella notte tra il 10 e 11 settembre, i tedeschi, con un violento bombardamento aereo, attaccano le batterie italiane di *Monte Paradiso*, di *Monte Fileremo* e nel settore *Calitea*, riducendole al silenzio.

Fra le ore 7:00 e le 10:30 sono effettuate altre due incursioni aeree, che infliggono gravi perdite alla difesa. L'ammiraglio Campioni, vista la difficile situazione e non potendo attendersi aiuti esterni, decide di trattare. Gli è intimato un ultimatum, ma viene accettato che mantenga la carica di *Governatore Civile del Dodecaneso*.

Alle ore 17:00 cessano le ostilità a Rodi e Scarpanto.

Nei combattimenti a *Rodi* gli italiani hanno *8 ufficiali e 135 sottufficiali e soldati uccisi, e oltre 300 feriti*.

Si verificarono anche qui vili uccisioni di ufficiali dopo la cattura.

Quasi tutte le unità navali presenti raggiungono altre isole (*Lero e Castelrosso*).

La *vedetta Postiglioni*, della *Guardia di Finanza*, raggiunse *Haifa*, dove è impiegata dagli Alleati fino

³⁸⁵ G. Manzari, *La partecipazione delle Forze Armate Alla Guerra di Liberazione e Resistenza*, cit., pag.62-74.

³⁸⁶ *Sporadi Meridionali*, che comprendono anche le Isole del Dodecaneso: *Rodi, Scarpanto, Coo, Symi, Lero, Castelrosso, Calimno, Samo e Nicaria*

³⁸⁷ *Cicladi*: *Samos, Siros, Santorini, Andros*

alla fine della guerra in Oriente.

L'**11 settembre** arriva a *Samo*, sede del **Comando Italiano delle Cicladi**, una **missione britannica**. Il Comandante dell'Aeronautica dell'Egeo, generale Briganti, dopo aver invitato il personale dipendente a mantenere fede al giuramento prestato al Re e a non aderire al bando emanato dai tedeschi, è fatto prigioniero insieme agli altri ufficiali generali e portato in campo di prigionia in *Polonia*.

A *Creta* le truppe germaniche sono decisamente superiori ai reparti italiani, che si trovano, principalmente, nella parte orientale dell'isola.

Nell'impossibilità di raggiungere il continente senza l'aiuto sostanziale degli ex alleati, è scelta la via della trattativa, sulla falsariga di quanto fatto dal Comandante dell'11ª Armata.

I militari italiani rimangono inizialmente sulle loro posizioni, e poi ricevono l'ordine di concentrarsi, cedendo l'armamento pesante; in seguito i tedeschi procedono al loro disarmo e al loro trasporto verso la Grecia.

Non tutti i comandanti seguirono questa via. Il **12 settembre**, il colonnello Lodi, Comandante del **265° Reggimento di Fanteria della Divisione "Siena"**, con le proprie truppe e un **Battaglione della Guardia di Finanza**, raggiunge la *zona montana di Kanclras*, per resistere ai tedeschi.

Fallito il tentativo di collegarsi con il **Comando Alleato del Medio Oriente** e non sostenuto dalla popolazione locale, è costretto a desistere e a cedere le armi.

Comunque, nella grande isola, molti sono gli italiani che scelgono di rimanere in montagna, sempre braccati dai tedeschi e alla mercé di collaborazionisti locali, per continuare la lotta armata.

Il 13 settembre una **missione britannica** è paracadutata a *Coo*.

Il giorno dopo cominciano ad arrivare rinforzi, anch'essi britannici, per contribuire alla difesa contraerea dell'isola e sfruttarne l'aeroporto, costruendo pure un'altra pista.

In totale, entro settembre, giungono oltre 1.000 uomini.

Il 18 settembre i tedeschi iniziano a bombardare difese e piste di atterraggio.

Dieci giorni dopo le piste sono neutralizzate: vanno distrutti, in combattimento o al suolo, i velivoli italiani **CR.42 e G.50** della **396ª Squadriglia caccia del 154° Gruppo**.

Nella notte tra il 2 e il 3 ottobre forze germaniche provenienti dalla *Grecia* e da *Creta* sbarcano in tre punti diversi dell'*isola di Coo*, appoggiate da intensi bombardamenti aerei e dal lancio di paracadutisti che prendono terra sull'*Aeroporto di Antimachia*, impossessandosene.

La sera i contingenti britannici presenti nell'isola sono autorizzati a cercare di raggiungere la costa turca con ogni mezzo; le truppe italiane resistono fino alla **sera del 4 ottobre**.

Molti uomini del presidio riescono a sfuggire alla cattura riparando in Turchia.

I britannici catturati a *Coo – Kos* sono considerati prigionieri di guerra, gli italiani traditori dell'alleanza: sono perciò rinchiusi nel castello e concentrati sul campo di aviazione.

Gli ufficiali, divisi dai soldati, sono in gran parte trucidati dopo la cattura; da otto fosse comuni sono stati riesumati i corpi di 66 di essi, ma secondo fonti britanniche gli ufficiali fucilati sono 90, compreso il colonnello Leggio, Comandante delle forze italiane dislocate nell'isola e del **10° Reggimento Fanteria "Regina"**.

Il 18 ottobre i tedeschi fanno partire un convoglio con 700 prigionieri, che viene attaccato da aerei britannici e rientra nell'isola avendo perso 160 uomini.

Il 7 ottobre cadde nelle mani degli ex alleati l'*isola di Calimno*; parte delle truppe lì presenti, con varie imbarcazioni, raggiungono la costa turca.

Lo stesso giorno i tedeschi decisero di impadronirsi anche del piccolo presidio di *Symi* che, composto di circa 150 uomini, ha accolto altrettanti sbandati provenienti dalle isole vicine e dove, il 17 settembre, è arrivato anche un rinforzo britannico.

Coperte da un violento bombardamento aereo, le forze germaniche vi sbarcano con le stesse modalità adottate per *Coo*.

Qui però la difesa ha la meglio ed esse devono ripiegare avendo avuto almeno 8 morti, una trentina di feriti e 6 prigionieri.

D'ordine del **Comando Alleato del Medio Oriente**, il presidio lascia comunque *Symi*: il **23 ottobre** partono i britannici, il **24 ottobre** gli italiani che, con armi e vestiario, su alcuni motovelieri raggiungono *Castelrosso*, l'unica isola a non essere stata presa dai tedeschi.

L'isola principale dell'Egeo, dopo *Rodi*, è *Lero*, con un'importante *Base Navale*, comandata dal capitano di vascello Mascherpa, e difesa da un **Battaglione del 10° Reggimento della Divisione "Regina"**.

Il presidio dell'isola è costituito in totale da circa 9.500 uomini: 7.203 della Marina, 717 militarizzati, circa 1.200 dell'Esercito, compresi carabinieri e guardie di finanza, e 400 avieri.

La difesa è appoggiata da numerose batterie antinave e antiaeree.

Con la **caduta di Rodi**, il generale Soldarelli, Comandante della **Divisione Fanteria "Cuneo"**, che presidia le *Sporadi settentrionali* e le *Ciclad*i (con sede del Comando a Samo), assume il Comando Superiore in Egeo e Mascherpa il Comando delle Forze Militari Marittime.

Fra il 12 e il 14 settembre si alternano nell'isola ben tre **missioni militari britanniche**.

Il **13 settembre** i tedeschi effettuano un primo bombardamento aereo su *Lero*.

Il **14 settembre**, *Siros*, nelle *Ciclad*i, si arrende.

Fra il 16 e il 20, a *Lero*, sbarcano consistenti forze britanniche: onde non dover lasciare loro il governo dell'isola, all'arrivo del generale Brittorous, Mascherpa si autoproclama contrammiraglio.

Dal 26 settembre i tedeschi scatenano una importante offensiva aerea contro *Lero*, causando gravi danni alle difese (edifici, comandi, batterie) e alle navi, anche Alleate; nel corso dei bombardamenti affonda il **Cacciatorpediniere Euro**, oltre ad uno britannico e uno greco.

Lo stesso **26 settembre** vi è lo sbarco ad *Andros* e la sua occupazione .

Le *Ciclad*i meridionali cadono una dopo l'altra.

Il presidio dell'*isola di Lero* è stato rinforzato da oltre 3.000 soldati britannici; il generale Brittorous è sostituito dal brigadiere generale Tilney, che assume direttamente il comando dell'isola, in pratica esautorando le forze italiane che, a parte le batterie della Marina, sono poco impiegate e mal coordinate con quelle britanniche.

L'offensiva aerea tedesca viene condotta con intensi bombardamenti, intesi a fiaccare le difese, in special modo le batterie costiere.

Lo sbarco delle truppe germaniche che dovrebbero procedere alla conquista di *Lero* è ritardato per la distruzione, ad opera di navi Alleate, del convoglio che le trasporta: sostenuto da pesanti bombardamenti e dal lancio di paracadutisti, esso avviene il **12 novembre**.

Dopo cinque giorni di aspri combattimenti, i tedeschi riescono a tagliare in due l'isola ed hanno ragione delle difese; Tilney si arrende e provoca anche la resa di Mascherpa e delle truppe italiane, le cui perdite sono inferiori a quelle britanniche e tedesche: 12 ufficiali, distinti nelle azioni di difesa, vengono fucilati dopo la cattura.

Molte centinaia di uomini riescono a salvarsi raggiungendo, con mezzi diversi, la costa turca.

A *Samos* il generale Soldarelli, dopo la **caduta di Rodi**, si adopera per migliorare la situazione con i partigiani locali, nel comune intento di contrastare i tedeschi.

A fine settembre sbarca nell'isola un primo **contingente britannico**, circa 600 uomini, con il generale Baird, che insedia subito un Governo provvisorio ellenico; in seguito giungono due compagnie di paracadutisti.

Dopo un primo periodo di stasi, caratterizzato dalla mancanza di viveri, a metà ottobre ne inizia un secondo, reso difficile dagli attacchi aerei tedeschi e dal pericolo di sbarchi.

A fine ottobre gli inglesi raggiungono la forza di circa 2.000 uomini.

L'**11 novembre** arriva nell'isola, da *Lero*, il generale britannico Hall, comandante le **Forze Alleate dell'Egeo**.

La *caduta di Lero* da un serio colpo alla difesa , poiché il generale Soldarelli si rende conto della mancanza di volontà da parte britannica di impegnarsi seriamente nella difesa delle *isole dell'Egeo*. Il **17 novembre** un violento bombardamento aereo tedesco si abbatte sul **Comando Divisione** e distrugge buona parte delle case lungo il porto; il generale Hall lascia l'isola.

Avuta conferma dell'impossibilità degli inglesi di aiutare la guarnigione e dell'ordine da essi ricevuto di evacuare l'isola, Soldarelli si porta in Turchia e, con i generali britannici Baird e Arnold (che lì è *Addetto Militare*), riesce ad ottenere l'autorizzazione al transito attraverso quello Stato delle sue truppe armate, per raggiungere la *Siria*.

La partenza dei reparti inizia la notte tra il **20** e il **21 novembre** , con sbarchi a *Scalanova (Kusadasi)* e a *Punta Canapizza*.

Le operazioni si svolgono regolarmente fino al mattino del **22 novembre**, quando siluranti tedesche giungono a *Samos* e intimano la resa alla circa metà del presidio ancora sul posto.

Alcuni militari, che in precedenza hanno chiesto di passare dalla Milizia all'Esercito, sono fucilati.

La **24ª Legione della Milizia** si unisce ai tedeschi.

Nonostante ciò, circa 4.000 soldati della **Divisione "Cuneo"** (*8° Fanteria, 27° Artiglieria, Battaglione arditi, Comando Divisione ed elementi vari*) arrivano in Turchia entro il 23 novembre.

Fino al 3 dicembre, 2.320 uomini partono in treno per la *Siria* , da dove sono inviati in Palestina e in Egitto; qui giunti , contrariamente a quanto assicurato dai britannici, gli italiani non sono impiegati come combattenti, ma come *cooperatori in compagnie pionieri* (alla stessa stregua dei prigionieri collaboratori).

Le *Sporadi meridionali*, dopo la resa di *Lero*, sono abbandonate a sé stesse.

L'ultima isola a cadere in mano tedesca è *Santorini*, occupata il **27 novembre**.

Alcune migliaia di uomini, a piccoli gruppi o isolatamente, riescono a lasciare le *isole greche dell'Egeo* arrivando sulle coste della *Turchia*: in parte possono proseguire per basi britanniche, in particolare di *Cipro o del Medio Oriente*; altri sono internati in *Turchia*.

Parecchie migliaia di uomini raggiungono le montagne delle varie isole o del continente, unendosi ai partigiani.

Gli ammiragli Campioni e Mascherpa sono rapidamente trasportati ad *Atene* e , quindi, in *Germania*, nel **Lager per ufficiali generali di Schokken (64/ Z)**.

Agli inizi del 1944 vengono trasferiti in *Italia* e consegnati alle autorità della *Repubblica Sociale*, che, a *Parma*, li sottopongono a processo. Condannati a morte, **i due ammiragli sono fucilati il 24 maggio 1944**.



L'ITALIA DI COO - KOS

di Rinaldo Battaglia

Il grande storico tedesco, George Mosse, nel suo studio *La nazionalizzazione delle masse*,³⁸⁸ ha scritto una frase che mi ha sempre colpito:

“il fascismo non è un problema del passato, bensì un problema del futuro”.

È il 1974 e Mosse non pensa al passato e tanto meno al ritorno del “duce” o del suo migliore allievo, il “fuhrer”, che lo ha costretto a fuggire da casa sua, subito dopo il '33, perché colpevole di essere ebreo.

Studia solamente cos'è successo oltre 50 anni prima, in Italia con Mussolini e dopo in Germania, per



capire come sarà l'Europa, e quindi la Germania e l'Italia, 50 anni dopo.

E di certo su un punto non sbaglia, soprattutto per quanto riguarda il nostro paese: la volontà continua di riscrivere il passato e parificare il fascismo con l'Antifascismo, talvolta sostenendo che il primo non sia mai esistito in quanto tale o banalizzandolo al massimo. Mi spiego meglio.

Vi ricordo un qualcosa che vi fa capire come il fascismo e l'Antifascismo siano due cose opposte e sta a noi, italiani figli di quest'Italia, scegliere dove stare: di qua o di là del fiume.

Vi racconto così la storia di due ufficiali di Kos, la cui vita è cambiata in quel 3 ottobre 1943.

Poi ad ognuno la scelta di capire chi dei due merita onori e gloria e, ancora, se le “gesta” dei due vanno parificate.

Nella piccola *isola di Coo (Kos)* la situazione non è ancora del tutto tragica, fino all'alba di quella mattina di inizio ottobre.

Kos, come *Rodi* e *Leros*, è uno dei capisaldi italiani del *Dodecaneso*, passati all'Italia nel 1912 dopo averli vinti ai turchi e confermati dopo la Grande Guerra, col trattato di Losanna del 1923.

Kos risulta lontana, vicina alle coste turche e persino l'avviso dell'Armistizio di Badoglio dell'8 settembre è arrivato in colpevole ritardo, oltre due ore dopo che i tedeschi sono stati informati e per ordine del gen. Lohr - l'uomo di Hitler, padrone assoluto della Grecia – hanno messo già in atto il *piano Achse*. Come a *Rodi*.

Ma *Rodi* ha resistito solo 3 giorni e già all'alba dell'11 settembre il nostro ammiraglio Inigo Campioni si deve arrendere, prima che i nazisti dal cielo bombardino e distruggano l'intera capitale, com'è già in corso.

Caduta *Rodi*, poi le ire di Lohr si muovono inevitabilmente sulla vicina *Kos*.

Qui, già dal 1937, sono stanziati i fanti del 10° *Reggimento della Divisione “Regina”*, con almeno 4.000 militari presenti in quell'8 settembre fatidico.

Gerarchicamente dipendono dal *Comando di Rodi* e sono affiancati da un *Gruppo misto di artiglieria* e da piccoli reparti di *marina, aeronautica, carabinieri, finanziari e fanatiche camicie nere*.

Tutti agli ordini, a *Kos*, del colonnello Felice Leggio.

Felice Leggio: ricordatevi questo nome.

Un grande uomo, militare tutto d'un pezzo, non molto diverso dall'ammiraglio Campioni, con cui si

³⁸⁸ GL Mosse, *La nazionalizzazione delle masse*, cit.

intende anche senza parlare, formatosi anch'egli nella Grande Guerra e poco amante del fascismo e del "duce".

È un servitore della Patria e del Re, i soli ai quali ha giurato fedeltà sin dal primo giorno di arruolamento. Soltanto dopo di loro, dopo, viene il "duce".

Se *Rodi* cade dopo 3 giorni, *Kos* dopo 25 giorni resiste ancora.

Fatto più unico che raro, solo *Leros* riesce a fare meglio e combatte fino a metà novembre.

Poi anche lì la catastrofe.

E a *Leros*, nell'Operazione "*Leopard*" in quei giorni del mese successivo ci sarà anche un certo generale Friedrich Wilhelm Müller, passato alla Storia come "*il macellaio di Creta*".

Lo ritroveremo presto.

E il merito di quei 25 giorni va ascritto alle scelte del colonnello Leggio.

Appena resosi conto di cosa volesse dire la parola "*armistizio*" da ordine di disarmare subito i pochi tedeschi presenti nell'isola e da tempo stanziati presso l'*Aeroporto di Antimachia*.

E controllando il cielo ed il mare – il porto è già di competenza italiana anche prima – può sperare in un aiuto degli inglesi, ora "*amici*".

Questi arrivano, all'incirca con 1.500 uomini, solo il 13 settembre al comando del colonnello L.F.R. Kenyon, ma già dal giorno 11 i nostri devono da soli resistere agli *aerei della Luftwaffe* vogliosi anche qui di usare la stessa strategia, vincente per loro, di *Rodi* e parimenti, in quei giorni, a *Cefalonia*, a *Spalato*, a *Korika* o a *Scarpanto*.

Seguono giorni feroci, ma - ora su ora - le truppe naziste si rafforzano e accerchiano l'isola.

Il momento '*clou*' avviene in quel 3 ottobre, quando il gen. Lohr da avvio all'Operazione "*Eisbär*" (Orso Polare).

In poche ore, prima che nascesse il sole, quel generale Friedrich Wilhelm Müller, "*il macellaio di Creta*" – prima incontrato - sbarca sull'isola, in tre diversi punti, i suoi uomini della *22ª Divisione di fanteria aviotrasportata* (oltre un migliaio di uomini), mentre dal cielo arrivano in sinergia reparti di *incursori e paracadutisti del Reggimento Brandenburg*.

La battaglia è terribile e malgrado gli sforzi eroici del nostro col. Leggio e col. alleato Kenyon alla fine questi devono arrendersi. Come a *Rodi* a suo tempo.

Probabilmente dicono gli storici

"mancò il necessario coordinamento tra le forze italiane e quelle inglesi, la RAF non riuscì a fornire l'indispensabile copertura aerea e l'artiglieria antiaerea non riuscì a impedire che la Luftwaffe potesse agire incontrastata".

Il numero dei soldati italo-alleati è infatti sulla carta nettamente superiore ai nazisti.

Siamo su un rapporto di 3 a 1, ma del tutto isolati e soli. E quindi perdenti.

Tantissimi i morti da entrambe le parti (almeno 100 Alleati e 800 italiani, non noto il numero dei tedeschi), ma già il giorno 4 i nazisti possono vantare 4.533 prigionieri, di cui ben 3.145 italiani.

E qui proseguono i dolori per i nostri.

Il *piano Achse* parla chiaramente: gli inglesi sono '*prigionieri di guerra*' con i loro diritti – più o meno poi applicati - gli italiani invece solo '*vili traditori*' del Patto d'Acciaio tra Mussolini e quindi privi di ogni tutela o convenzione di Ginevra. Ma non per tutti.

E qui entra in scena un altro ufficiale italiano, anzi a dire il vero era già entrato in scena il giorno prima, all'arrivo delle prime truppe naziste.

E anche quello, probabilmente, ha inciso sull'esito della battaglia, creando inevitabilmente confusione, sfiducia, demoralizzazione tra le truppe del col. Leggio.

Durante le prime battaglie, infatti, tra gli italiani non mancano – cosa non successa né prima a *Rodi* e né poi a *Leros* - gravi episodi di '*collaborazionismo*' coi nazisti.

Il caso più eclatante riguarda la **62ª Batteria di artiglieria**, nei pressi dell'*Aeroporto di Antimachia*

comandata da un certo capitano Camillo Nasca.

Camillo Nasca: ricordatevi questo nome.

Questi, all'arrivo degli uomini del *'macellaio di Creta'* e di fronte all'avanzare di questi reparti, rifiuta di aprire il fuoco sui tedeschi e tira fuori da non si sa dove una bandiera del Terzo Reich, quella con tanto di croce uncinata.

La sventola bene in evidenza e immediatamente dopo ordina ai propri subalterni – soldati di truppa, sottoufficiali e ufficiali – di sparare non contro gli invasori nazisti ma bensì contro gli altri italiani e gli alleati inglesi.

Tutti si rifiutano, a parte tre: il suo braccio destro, un certo sottotenente Perrymond (non noto il nome), il centurione Tetro, delle *"camicie nere"* della Milizia e il capomanipolo della stessa formazione Mortillaro.

I quattro così iniziano personalmente loro a sparare contro i connazionali, contro gli italiani.

Il cap. Camillo Nasca, palermitano, classe 1911, è il classico figlio del fascismo, allevato a *"Dio, Patria & Famiglia"*, anestetizzato col motto di *"spezzeremo le reni alla Grecia"*, *"la Nazione deve essere pronta alla guerra, non domani, ma oggi"*, solo chiacchiere e distintivo.

Non ha avuto il coraggio di dichiararsi fascista e uomo di Mussolini alla tarda sera dell'8 settembre. Sono allora in pochi; vigliaccamente non gli conveniva.

Aspetta che arrivassero i nazisti e di certo sapeva cosa vuole dire. E questo non può assolutamente fargli onore. Anzi.

È provato che a *Kos*, dopo la resa di *Rodi*, siano arrivati almeno due nostri soldati riusciti a fuggire dopo la resa dell'ammiraglio Campioni e di certo hanno informato delle stragi successive sui nostri soldati e di come tutti siano già stati presi prigionieri e trattati da traditori.

Non è escluso, sebbene non accertato, che magari qualche voce tramite gli inglesi sia arrivata anche del destino degli italiani di *Cefalonia*, uccisi come bestie al macello soprattutto verso il 24 settembre, ossia 10 giorni prima.

A battaglia finita (sera 4 ottobre), separati gli alleati inglesi dagli italiani del col. Felice Leggio, come da prassi del *piano Achse*, il generale Müller, il *'macellaio di Creta'* - dall'alto del castello del capoluogo (*Kos Town*), dove prima solo i nostri vengono concentrati - chiede chi di loro voglia continuare la guerra al fianco dei tedeschi.

Come ha già deciso a Monaco Mussolini il 23 settembre con la nascita della RSI di Salò, chi non accettava ha davanti un tragico destino: se ufficiali la morte, se soldati di truppa i lager.

Come a *Rodi*, come a *Leros*, come in mille altri luoghi.

Vengono così separati gli ufficiali dalla truppa e creati, per i primi, altri due gruppi e quindi nuovamente suddivisi e deportati in due diverse località: un primo gruppo, il più piccolo, nella *zona di Lambi*, nella parte nordorientale dell'isola; il secondo gruppo, più numeroso, nella *piana di Linopoti*, un'area paludosa più all'interno.

Tutti, tranne chi aderisce all'offerta tedesca: in prima fila il capitano Camillo Nasca e il suo sottotenente Pierraimond del *10° Reggimento della Divisione "Regina"*, i due ufficiali della Milizia delle *"camicie nere"* Tetro e Mortillaro, nove ufficiali medici in quanto non combattenti e il comandante dei Carabinieri di *Kos*.

Vengono tutti separati dal gruppo, liberati e assegnati ad incarichi, a seconda del loro ruolo e grado, tra le file del Terzo Reich, ai totali ordini dello stesso *'generale-macellaio'*.

Per gli altri, rimasti fedeli al col. Leggio, tra quella serata e il giorno successivo – il 5 ottobre – sono individuati circa 148 ufficiali che sono portati, scortati e sbeffeggiati, negli uffici del nuovo comando di Müller.

Si racconta che

"da prigionieri furono sottoposti a sommari e arbitrari processi di discriminazione, presumibilmente basati sull'aver partecipato o meno ai combattimenti appena conclusi. Quindi, tra tanta

confusione, molte arbitrarietà e alcune fughe, i tedeschi stilano liste di «colpevoli» e tra questi 103 dei 110 ufficiali del 10° Reggimento Regina che con il loro comandante colonnello Leggio erano stati portati nella caserma Vittorio Egeo dove, dal generale Müller in persona era stato chiesto loro di restare a combattere con i tedeschi e dove solo 7 di loro avevano accettato. Poi, a tutti i 103 «colpevoli» fu ordinato di preparare il bagaglio per l'immediato imbarco verso la prigionia».

Nella confusione – non è mai stato chiarito come – sembra infatti che tra i 148 “scelti”, ben 28 ufficiali ‘candidati alla morte’ siano riusciti a scappare arrivando poi nella vicina costa della neutrale Turchia.

Mentre altri 10 ritenuti dai nazisti ‘gravemente ammalati’ sono dapprima ricoverati in ospedale per poi essere deportati nei lager in Germania.

Come avviene per i soldati di truppa. Meno colpevoli – stando al *piano Achse* – in quanto meno responsabilizzati nel loro ruolo e grado.

Questo dettagliato resoconto nasce essenzialmente dalle lettere di alcune mogli o parenti di ufficiali uccisi e soprattutto dalle memorie postume di un tenente - Enzo Aiello, uno di quei 7 dichiaratosi collaboratore dei tedeschi e quindi salvatosi – ma il destino di quei 103 italiani è ben diverso e, strada facendo, lo stesso tenente Aiello amaramente lo ha capito.

E capisce anche il valore della parola dei nazisti e il ruolo non secondario del suo ufficiale fascista, il capitano Camillo Nasca, sempre più non solo fascista dichiarato e aderente alla Repubblica di Salò, ma vero ‘uomo di fiducia dei tedeschi’ a Kos.

Tutto questo, malgrado un rapporto dello Stato Maggiore dell'esercito, compilato subito dopo l'eccidio da uno dei fascisti passati coi nazisti (mai identificato), certifica che quei 103 ufficiali siano stati indirizzati ‘a distanza di tempo e a gruppetti di 8-10 avviati verso la costa per imbarcarsi’.

Ma quel bagaglio e quell'imbarco verso la Germania ordinato dal generale Müller, infatti, non ha mai prosieguo.

Solo 18 mesi dopo, nel marzo del '45, quando i nazisti ancora occupano l'isola ma oramai con la fine all'orizzonte (Kos sarà liberata il 9 maggio), civili del posto riesumano a Ciflicà, località nei pressi di Linopoti, alcuni resti in enormi fosse comuni.

Dalle mostrine, divise e quant'altro è facile risalire a quei 103 ufficiali italiani del decimo Regina, di cui non si è saputo più nulla dalla prima settimana di ottobre del '43.

L'imbarco verso la prigionia non è stato altro che un ordine di immediata fucilazione, eseguita – a quanto poi riscontrato – tra il giorno 5 e il 7 ottobre.

I 103 ufficiali sono stati, probabilmente con false promesse per tenerli calmi, portati a piccoli gruppi presso le saline di Alikì, vicine alla stessa caserma Vittorio Egeo, e lì (in segreto dagli altri italiani) fucilati dagli uomini della Wehrmacht e, quindi, sepolti clandestinamente in improvvisate fosse comuni. Sulla falsariga di Cefalonia, due/tre settimane prima.

Nella riesumazione e riconoscimento delle salme dei nostri ufficiali ha contribuito, in maniera determinante - oltre a padre Michelangelo Bachecca, il parroco della chiesa Agnus Dei di Kos - anche il tenente Enzo Aiello.

Dopo il persistere delle voci che davano in quel luogo – già dalla primavera '44 - i resti di molti militari italiani, il 13 marzo 1945, approfittando della momentanea assenza dall'isola del suo capitano Camillo Nasca, sempre più ‘culo e camicia’ coi nazisti del ‘macellaio di Creta’, il tenente Aiello arriva a scoprire la verità sul destino dei suoi ex-commilitoni, fino a quel maledetto 3 ottobre '43 suoi compagni ed amici.

Ed è il ten. Aiello a seguire il disseppellimento dei primi corpi, il riconoscimento ove possibile dei loro nomi e, con la gente di Kos, depositarli in una fossa unica presso il cimitero cattolico del capoluogo, la città di Kos.

Nelle precedenti fosse, ben 8, sono ritrovati 66 corpi, ma per soli 42 si arriva ad una identità.

I resti degli altri 37 corpi, probabilmente sepolti in altre tre fosse (dopo la liberazione più di qualcuno

parlò di complessive 11 fosse, quali tombe iniziali dei nostri ufficiali) non sono purtroppo mai più trovati. Come il cadavere del col. Leggio.

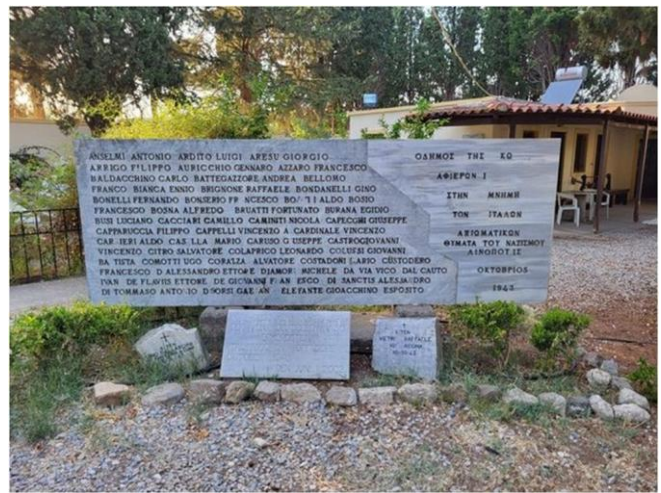
A guerra finita, già nel '46 padre Michelangelo Bacheca, fece collocare una piccola, ma significativa, lapide di marmo su quella tomba del cimitero cattolico. Con una scritta che non abbisognava di ulteriori parole:

«*Piamente sottratti alle fosse di Linopoti riposano qui dal marzo 1945 i resti mortali di sessantasei dei più che cento ufficiali italiani che la mitraglia tedesca clandestinamente trucidava nell'ottobre 1943*».

Più tardi, nell'ottobre 1992, in occasione del 49° anniversario dell'eccidio ordinato dal 'macellaio di Creta', il Comune e la Comunità di Kos hanno voluto rendere omaggio a quei 103 ufficiali italiani, con una nuova lapide che riporta in bronzo i nomi di tutti loro.

Simbolicamente perché già dal 1954, i corpi di quei 66 martiri identificati sono stati riesumati e tumulati nel *Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari*, assieme, anni dopo, agli eroi del gen. Gandin di *Cefalonia*.

Ma la vicenda degli uomini del colonnello Felice Leggio e parimenti del capitano fascista Camillo



Nasca è venuta alla luce del sole, e resa nota, solamente 50 anni dopo, quando nel 1994 è casualmente scoperto il solito vecchio 'Armadio della Vergogna'.

E qui in quell'archivio, nascosto nella sede prestigiosa a Roma della Procura Generale Militare, in Via degli Acquasparta, tra i 695 fascicoli delle 2.273 «*stragi brutali compiute dai nazisti e dai fascisti di Salò lungo tutto il territorio del nostro paese*» - come bene riporta Franco Giustolisi (lo storico che ha dedicato la sua vita a quell'Armadio) - più capitoli trattano la **vergogna di Kos** (paragrafo 35, pagina 5 e seguenti).

Trattano, fanno nomi e cognomi, evidenziano i comportamenti opposti tra i due ufficiali, il col. Felice Leggio e il cap. Camillo Nasca.

Ma 50 anni prima non è comodo per l'Italia - post-fascista sulla carta, ma ancora molto fascista nei fatti - conoscere quella criminale strage.

Sono gli anni della *guerra fredda*, delle *amnistie* che devono salvare losche figure, criminali fascisti che devono essere utili alla causa antisovietica.

Abbiamo salvato il gen. *Rodolfo Graziani*, assassini come *Junio Valerio Borghese*, antisemiti e razzisti come *Giorgio Almirante*. Figuriamoci alcuni pochi 'rinnegati' in una sperduta isola del Mediterraneo! Solo dopo, ancora dopo, qualcosa è cambiato e nuovi nomi come **Cefalonia, Rodi, Leros, Kos, Scarpantos**, sono stati inseriti nel nostro vocabolario.

Nel 2009 – ad esempio - la *Provincia di Latina* ha donato la *Campana della Memoria al 9° Reggimento fanteria di Trani* in quanto erede delle tradizioni dell'allora *Divisione "Regina"* del col. Felice Leggio e fatta collocare (ottobre 2010) nel cimitero a fianco della lapide commemorativa del 1992.

A presenziare, e partecipare personalmente a quella *cerimonia a Kos*, vi è Maria Franzini, vedova di uno di quei 103 ufficiali assassinati.

Il 25 Aprile 2014 il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - nelle cerimonie della Liberazione dal nazismo tedesco e dal fascismo italiano, nella liberazione dai vari generali Friedrich Wilhelm Müller macellai a Creta, Leros e a Kos e dai tanti capitani Camillo Nasca, fascisti dentro e fuori – ha ricordato gli eroi dell'isola lontana

“rilevando nel comportamento di quegli ufficiali caduti un esempio di fedeltà ai valori essenziali di coerenza, fierezza e amor di Patria”.

L'anno dopo, nel luglio 2015, grazie alla *“Associazione per i caduti di Kos”*, è stata attivata nell'isola, un'iniziativa (chiamata *Operazione “Lisia”*) alla ricerca delle restanti tre fosse comuni, contenenti i resti dei 37 ufficiali ancora ‘mancanti’.

È composta da un gruppo di circa 20 ricercatori volontari, greci e italiani, sotto la guida del colonnello in pensione Pietro Giovanni Liuzzi.³⁸⁹

Ma 70 anni sono troppi per trovare quello che si cerca.

Qualche frutto comunque è ugualmente realizzato: venne trovata – dissero gli organizzatori –

“una nona fossa e nella ricerca furono recuperati numerosi oggetti appartenenti agli ufficiali dispersi: bottoni delle divise, stelletta militari, fibbie di vario tipo, monete italiane, medagliette d'oro e d'argento, un paio di occhiali da vista, una penna stilografica e alcuni reperti dentali in oro. Infine, furono anche rinvenuti alcuni frammenti di ossa che furono analizzati in un laboratorio dell'Università di Trieste dove furono dichiarati – in base all'esame del DNA – essere compatibili con i resti degli ufficiali ancora dispersi”.

Tali resti umani sono stati inseriti all'interno di un'urna marmorea presso l'ossario sempre del cimitero cattolico dell'isola di Kos.

Il 31 luglio 2018 inoltre, per la prima volta, nell'occasione del 75° anniversario, quei 103 ufficiali italiani del col. Felice Leggio hanno ricevuto gli *onori militari*, alla solenne presenza di una rappresentanza della Nave Palinuro e autorità civili e militari greche di Kos.

Poco dopo anche la città di Brindisi ha onorato il suo *‘martire di Kos’*, il giovane tenente Vincenzo Andrea Cappelli, il cui corpo non è mai stato identificato (i suoi resti riposano oggi assieme ai ‘senza nome’ nel Sacrario dei Caduti d'oltremare a Bari).

Il 3 ottobre il ten. Cappelli è al comando della **725ª Batteria**, appostata con altre due sulla *collina di Ambavri*.

È l'ultima ad arrendersi e solo perché presa alle spalle dai tedeschi giunti improvvisamente dal mare, dopo che avevano appena liberato l'*Aeroporto di Antimachia*, quello non difeso dal capitano fascista Camillo Nasca, l'ufficiale fedele al “duce” e al suo fascismo, anche dopo l'8 settembre 1943.

E dopo la resa degli Italiani nell'isola è altra catastrofe, come a *Rodi*, anche verso le comunità ebraiche da secoli lì radicate. Sempre con anche la collaborazione degli uomini fedeli al cap. Nasca. Basterebbe solo conoscere le memorie del parroco di Kos, don Michelangelo Bachecca, per capirlo.

«L'occupazione da parte delle truppe alemanne fu affare di soli due giorni (...) ma per circa 20 mesi regnò il terrore, la violenza, l'arbitrio. Non si dovrebbe parlare di saccheggio come fattore continuato, perché questo, triste inerenza di ogni occupazione violenta di guerra, dovrebbe risolversi nel giro di pochi giorni. Invece a Coò – Kos divenne un sistema».

«Una continua sparatoria imperversò per tutta l'isola a tutte le ore del giorno e della notte per oltre due mesi, un mortaio sparava ininterrottamente sul porto ogni cinque minuti... Il colono italiano Eugenio Lovari il 7 ottobre veniva atterrato sulla porta di casa con un colpo di pistola a bruciapelo per aver tentato di salvare la sua donna dall'oltraggio (...). Un soldato prigioniero veniva fatto correre per essere il macabro bersaglio delle rivoltelle di due sottufficiali (...). Un altro fante, chiamato a far parte di una corvè di lavoratori, assentatesi con il debito permesso per soddisfare un bisogno, venne freddato sul posto perché si era ripresentato in un luogo diverso da quello dal quale si era allontanato. La sua salma fu seppellita a fior di terra sotto una palma alla porta del Castello. I nostri soldati erano alla fame, vilipesi, angariati, bastonati. I prigionieri inglesi, invece venivano trattati secondo le regole di guerra».

³⁸⁹ PG Liuzzi, *Kos, una tragedia dimenticata*, cit.

Storia di una tragedia dimenticata, come scriverebbe Pietro Giovanni Liuzzi, storia di una tragedia di cui in Italia oggi non si parla e poco o nulla prima si è parlato.

Conveniva? Convieni?

Storia di due ufficiali con vite e scelte opposte, non parificabili. Né prima, dopo e durante, quelle giornate di ottobre a Kos.

A guerra finita, infatti, ognuno dei protagonisti ha avuto vita diversa.

A parte ovviamente il colonnello Felice Leggio, il grande uomo, il militare tutto d'un pezzo, la cui vita si è fermata in quel 5 ottobre '43, e che all'ennesimo rifiuto di restare al fianco di nazisti di Hitler e tantomeno convincere con la sua autorevolezza gli altri suoi ufficiali a farlo, è preso, personalmente dal gen. Müller fatto uscire dal suo Comando e lasciato alla mercé dei suoi nazisti di fiducia.

Non si è saputo più nulla e più nessuno ha identificato mai i suoi resti.

E l'altro ufficiale? Il capitano Nasca?

Non vi sono molti documenti dopo la resa dei nazisti a Kos il 9 maggio '45.

Qualche autore come Diego Zandel, anni dopo scrive che è stato subito degradato.³⁹⁰

Altri parlarono di una presunta sua prigionia ad Algeri e ritorno in Italia nel maggio 1946.

Quel che è certo resta il fatto che, nel 1947, è processato per tradimento in Italia e condannato a 16 anni di carcere.

Ma solo un anno dopo, in seguito al riesame del processo post amnistia Togliatti, è rilasciato in libertà vigilata. E da lì fa improvvisamente perdere le sue tracce.

Probabilmente, ma è solo un'ipotesi, ha seguito molti altri fascisti e sfruttando le opportunità del momento (Rat-line o Via dei topi di Alois Hudal, il non-noto vescovo di Pio XII) è riparato in Sud America.

Hanno fatto così almeno 30.000 nazifascisti, che sull'esempio del "duce" sono scappati come ladri dopo un colpo andato male.

Nello stesso processo del 1947 il sottotenente Pierraimond (ancora e sempre senza nome per così meglio nascondere) è assolto da subito e decide volontariamente di ritirarsi dalla vita militare.

Delle altre "camicie nere" di Kos non se ne è parlato mai.

Non vi sono molti documenti sul cap. Nasca ma qualcosa rimane del suo credo fascista e del suo modus operandi.

Perché sapeva di certo il destino degli altri ufficiali, prima fino a quel 3 ottobre suoi amici, commilitoni, fratelli di guerra.

Sapeva, come è facile capire dalle parole più volte scritte dal ten. Aiello e dalle modalità in cui questi ha cercato la verità a Ciflicà, nella *piana di Linopoti*, quando il suo capitano è momentaneamente assente.

Sapeva e come direbbe Bertolt Brecht

"chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia è un delinquente".

Perché il cap. Nusca sapeva e mentiva.

Documenti provano infatti che nel maggio '44 l'allora fidanzata dell'ufficiale Franco Bosio, Matilde (Tilde) Gay di Perosa Argentina, ne chiede con insistenza notizie ai comandi di Kos.

Le risponde proprio il capitano Nusca:

«Riguardo il vostro fidanzato posso dirvi che dopo alcuni giorni, dopo l'occupazione, è partito assieme a tutti gli altri ufficiali per la Grecia per essere, a sua volta, concentrati in Germania. Null'altro posso dirvi e mi meraviglio come non vi abbia mai scritto [...] State tranquilla soprattutto. Il fatto che è in vita è già tanto per voi».

³⁹⁰ D. Zandel, *Manuale sentimentale dell'isola di Kos*, cit.

Questa lettera è stata trovata, anni fa, dalla storica Isabella Insolubile e pubblicata.³⁹¹
Va detto peraltro che, pochi mesi dopo aver ricevuto quella lettera, ignobile quanto colma di falsità, Tilde viene a sapere che, anche suo fratello Enrico Gay, partigiano in val Chisone, è stato ucciso il 19 agosto 1944 combattendo contro le truppe fasciste di Salò.

Sempre in quel suo libro è resa pubblica anche parte della memoria difensiva del cap. Nusca nel processo del 1947, in cui

“rinneva con disinvoltura il suo passato di fascista e collaboratore dei tedeschi”.

«Traditore, spia, collaborazionista – concludeva la storica Insolubile – la sua figura resta come emblema del piccolo fascista, un bugiardo succube del potente e prepotente alleato tedesco».

In ogni caso il cap. Nusca ha avuto una vita diversa da quella del suo comandante fino al 3 ottobre 1943, il col. Leggio, e anche di quello successivo, *‘il macellaio di Creta’*.

Quando infatti il 9 maggio del 1945 gli inglesi liberano Kos, il grande generale Friedrich Wilhelm Müller, il comandante militare dell'intera isola, non è trovato.

È scappato qualche settimana prima – forse lo stesso giorno in cui da Milano scappa il nostro Mussolini – abbandonando i suoi uomini al loro destino, tra cui anche il nostro Nusca.

Lo trovano mesi dopo ancora in fuga in *Jugoslavia*, ma a trovarlo questa volta sono gli uomini di Tito. Lo prendono e lo consegnarono ai greci. Processato per crimini di guerra da un tribunale militare greco, viene condannato a morte e fucilato il 20 maggio 1947 ad Atene.

La data scelta non è casuale.

È il 6° anniversario dell'invasione nazista di Creta, dove il generale Friedrich Wilhelm Müller acquisisce sul campo il soprannome di *‘macellaio’*.

Anche quel nome è bene evidenziato nelle pagine dei fascicoli nascosti *‘nell’Armadio della vergogna’*.

In particolare, in documenti completi, datati 14 gennaio 1960, dove il nostro capitano di fregata, Luigi Re accusa Müller – documentando il tutto - dell'assassinio di un altro prigioniero di guerra, il tenente Antonio Lo Presti, comandante della *Batteria 211 a Leros, sul Monte Rahi*, durante l'operazione nazista *‘Leopard’* di metà novembre '43.

Il tenente Lo Presti ha resistito a lungo ai tedeschi e viene fucilato insieme a moltissimi altri (87 uccisi più altri 167 dispersi), subito dopo essere stato fatto prigioniero.

Come il *macellaio di Creta* fece a Kos il mese prima.

Müller, quindi, paga con la vita l'esser stato tedesco e nazista, il nostro Nusca in quanto italiano e fascista no. Perché si è in Italia, non altrove.

Non solo: tutto possiamo dire per quanto criminale fosse il gen. Friedrich Wilhelm Müller, ma questi uccideva e sterminava in nome della sua Germania.

Il nostro cap. Camillo Nusca per chi uccideva e faceva uccidere? Per quale Italia? Quella del “duce” e dei suoi gerarchi criminali di guerra o quella per cui si è sacrificato il col. Claudio Leggio?

Noi oggi, dopo il crimine di Kos, possiamo analizzare meglio la realtà di allora e di adesso.

E di scegliere, in piena conoscenza e coscienza, da che parte stare.

Decidere se siamo più vicini al *cap. Nusca* o al *col. Leggio* e se peggio riteniamo corretto – umanamente, storicamente, eticamente – parificare i due ufficiali di Kos.

E se mi guardo attorno non sono così convinto che tutti la pensino allo stesso modo.

Siamo un paese strano.

L'11 agosto 2012, un ministro e già cognato, festeggia il *mausoleo di Affile dedicato al gen. Rodolfo Graziani*.

Abbiamo la seconda carica dello Stato che si vanta di baciare il *busto del “duce”* tutte le sere.

Abbiamo un premier che ha dichiarato nel passato che *Mussolini è stato il più grande statista*

³⁹¹ I. Insolubile, *Kos 1943-1948*, cit.

italiano del secolo scorso; abbiamo nelle sedi del suo partito fotografie della *X Mas di Borghese*, quello del golpe dell'Immacolata, esaltato da leghisti ex generali.

Abbiamo dedicato vie a *Giorgio Almirante*, a Roma, a Carini, Mazzara del Vallo, Castellamare del Golfo, Castelvetro, persino dal 2016 a Noventa Vicentina, nella mia bella terra vicentina.

Abbiamo intitolato porti, ex-idroscali, porticcioli a gerarchi del fascismo.

Che memoria vendiamo ai nostri figli?

Siamo un paese strano.

Se ci chiedessero duemila anni dopo di scegliere – sapendo chi fossero – tra Cristo e Barabba preferiremmo ancora convintamente il secondo. Perché ci conviene di più.

Un giorno Pier Paolo Pasolini scrisse una poesia:

“Non potranno mentire in eterno.

Dovranno pur rispondere,

prima o poi,

alla ragione con la ragione,

alle idee con le idee,

al sentimento col sentimento.

E allora taceranno:

il loro castello di ricatti,

di violenze, di menzogne

crollerà”.

Oggi, ho paura che Pasolini per quanto ci riguarda sia troppo ottimista.

Isole Ionie

(Corfù – Paxos - Leucade - Itaca – Cefalonia – Zante - Cerigo)

All'alba del 9 settembre 1943, a Cefalonia, reparti della **Divisione Acqui**, agli ordini del generale Gandin, prendono posizione per fermare i movimenti delle truppe tedesche dell'isola, che avanzano verso la città di Argostoli per bloccare il **Comando Divisione**.

Il generale Gandin informa il comandante tedesco delle direttive dell'**11ª Armata**, pervenutegli tramite l'**VIII Corpo d'Armata**. Alla sera giungono le ulteriori comunicazioni, relative alla cessione dell'armamento pesante, che Gandin ritiene fasulle. Cominciano i colloqui con il comandante tedesco, con il rifiuto di cessione delle armi.

Il colonnello Lusignani, comandante del **Presidio di Corfù** - costituito dal **18° Reggimento di Fanteria** e reparti del **33° Artiglieria della Divisione Acqui**, da elementi della **Marina e dell'Aeronautica**, da una **Compagnia di Carabinieri** e un **Battaglione di Finanziari** -, dopo aver preso gli opportuni provvedimenti, respinge la richiesta del comandante delle forze germaniche di cedere i poteri e libera i prigionieri politici greci.

Le unità dipendenti sono opportunamente schierate.

Alle ore 13:00 dell'11 settembre giunge a Corfù un motoveliero con bandiera bianca, con a bordo parlamentari tedeschi che, **alle ore 16:00**, vengono incontrati da Lusignani: le loro richieste sono respinte e viene specificato che non sarebbe stato consentito alcun movimento ai loro reparti presenti nell'isola.

Il mattino del 12 settembre, viene dato l'ordine alle **batterie italiane** di non autorizzare l'atterraggio



di aerei e l'approdo di natanti tedeschi.

Nel pomeriggio giunge un nuovo motoveliero con parlamentari della **1ª Divisione da montagna** e del **Comando Gruppo Armate Sud-Est**: le loro richieste sono ancora una volta respinte.

La sera, i **reparti tedeschi** dislocati nella parte occidentale di **Cefalonia** sopraffanno il personale di **due Batterie e i Carabinieri e i Finanziari** delle stazioni presenti nella **penisola di Lixuri**.

Nella notte tra il 12 e il 13 settembre, il colonnello Lusignani informa il **Comando dell'Acqui** di aver respinto le richieste degli ex alleati, i cui aerei, all'alba, bombardano il **porto e la città di Corfù**, nonché le navi che stanno traghettando il **Presidio di Saranda** in **Albania**.

Alle ore 7:45, Lusignani dà l'ordine di attaccare i tedeschi presenti nell'isola: un loro tentativo di atterraggio di aeroplani è sventato e **4 aerei sono abbattuti**.

Alle ore 10:00, giunge un altro motoveliero con parlamentari, che non ottengono nulla di nuovo.

Alle ore 11:30, è avvistato **un convoglio di motovelieri e motozattere** diretto verso **Coritza**.

Dopo averlo fatto avvicinare, le **batterie italiane** aprono il fuoco affondando **una motozattera e 2 motovelieri** e danneggiandone altri 3, con gravi perdite fra il personale trasportato. Un secondo convoglio, che segue il primo, inverte la rotta.

Continua invece lo sbarco di personale italiano proveniente da **Saranda (Porto Edda)** in **Albania**: **5 battaglioni**, dei quali uno della **Divisione "Parma"** e uno della **"Brennero"**, un **Gruppo di Artiglieria**, un **Ospedale da campo**, reparti minori con personale della **Marina** e della **Guardia di Finanza**; in totale circa **3.500 uomini**, cosicché il **Presidio di Corfù** sale ad oltre **8.000** uomini.

A sera, buona parte delle truppe tedesche si arrende. Contemporaneamente giungono, da Brindisi, le **Torpediniere Sirtori e Stacco**, per cooperare alla difesa.

Il colonnello Lusignani comunica al generale Gandin di aver sopraffatto e catturato il **Presidio tedesco di Corfù**.

Nell'isola giungono sbandati dall'**Isola di Leucade (Santa Maura)**, che comunicano l'avvenuta sua conquista da parte delle truppe germaniche: i reparti della **Divisione "Casale"** e della stessa **Divisione "Acqui"** lì presenti, dopo una resistenza nella quale è caduto il comandante del **12° Reggimento Fanteria "Casale"**, colonnello Ottalevi, sono stati catturati.

Da questo momento, le azioni tedesche contro le truppe italiane sono caratterizzate dall'impiego di aerei (caccia, bombardieri e Stukas) senza incontrare contrasto da parte dell'aviazione Alleata, ma solo da quella italiana.

All'alba del **13 settembre**, a **Cefalonia**, **2 motozattere tedesche** cariche di soldati e artiglierie, che dirigono verso **Argostoli**, sono prese sotto tiro dalle **batterie della "Acqui"**: una è affondata e l'altra, con 5 morti e 8 feriti, si arrende.

Presente nell'isola è anche una **Compagnia semoventi tedesca** ed il tiro proseguì contro di essa: venne sospeso quando la Compagnia chiese di riprendere le trattative, che continuano anche con il generale Lanz, Comandante del **22° Corpo da montagna**, giunto in idrovolante a **Lixuri**.

Il **14 settembre** gli ultimi reparti germanici dislocati a **Corfù** si arrendono: cadono così in mano italiana 12 ufficiali e 414 militari.

Alle ore 9:00 comincia un nuovo bombardamento aereo e la **Torpediniera Sirtori** viene colpita in modo grave; l'unità, sbandata fortemente, è portata ad incagliare.

La **Torpediniera Stacco** esce dal porto e, dopo aver incrociato per tutto il giorno a Sud dell'isola, rientra a **Brindisi**, assumendo il compito di scortare i convogli fra la **costa albanese** e la stessa **Brindisi**.



A *Cefalonia* si opta, da entrambe le parti, per la lotta armata.

La difesa italiana abbatte **2 idrovolanti nemici**. Aerei tedeschi sorvolano ripetutamente l'isola: il



15 settembre effettuano una manovra avvolgente contro *Argostoli*, con violenti bombardamenti.

Si sviluppano attacchi e contrattacchi, anche all'arma bianca.

Alla sera il *Monte Telegraphos*, che è stato occupato, è riconquistato dagli italiani.

A sua volta *Argostoli*, occupata con l'appoggio del **Gruppo semoventi**, viene riconquistata con la cattura, alle **ore 23:00**, del **Gruppo Fauth** e della **202ª Batteria semoventi**.

I tedeschi hanno morti e feriti, oltre a **470 uomini fatti prigionieri**, ai **6 semoventi catturati**, all'**abbattimento di un aereo** e all'**affondamento di circa 15 mezzi da sbarco**.

Gli italiani perdono quasi **2 Compagnie** distrutte da attacchi aerei, oltre a una **Sezione di Artiglieria**. Sempre il **15** si ha a *Corfù* un nuovo tentativo di sbarco delle forze germaniche, con una quindicina di navi, respinto dal tiro delle batterie.

I marinai della *Sirtori*, non necessari all'uso delle artiglierie contraeree di bordo, sono impiegati a terra. Per tutto il giorno si susseguono i bombardamenti aerei. I feriti sono sgombrati impiegando velivoli dell'idrosoccorso.

Il 16 settembre, a *Cefalonia*, i tedeschi sbarcarono **3 battaglioni di cacciatori da montagna** e **2 Batterie di obici del III Gruppo del 9° Reggimento di Artiglieria da montagna**.

Intanto le loro forze già impegnate in combattimento si sganciano e si ridislocano: i bombardamenti aerei continuano per tutto il giorno su entrambe le isole.

A *Corfù* si accentua la carenza di generi alimentari. Il colonnello Lusignani completa la distribuzione di armi ai partigiani greci in funzione anti-paracadutista e rischia le proprie unità per presidiare le zone di possibili approdi.

Si rinnovano le richieste al **Comando Supremo** di inviare missioni aeree per contrastare l'offensiva aerea nemica, oltre che munizioni e viveri.

Per tutto il 17 settembre, a *Cefalonia*, continuano l'arrivo di truppe tedesche e i bombardamenti aerei su quelle italiane.

Le prime attaccano le posizioni del **III Battaglione del 317° Fanteria "Acqui"**, che ha circa 100 morti.

Il contrattacco italiano ripristina la situazione.

Il 18 settembre, il generale Lanz ordina l'**Operazione "Verrat"** (tradimento), che prevede l'attacco e la distruzione del **Presidio italiano di Corfù**.

L'operazione è però differita fino alla *caduta di Cefalonia*.

I tedeschi, con violento appoggio aereo, riprendono allora l'offensiva contro tale isola: il **I Battaglione del 317° Reggimento italiano** ha 400 uomini fra morti e feriti e perse varie armi.

Poiché continua l'afflusso di truppe germaniche, l'**Aviazione italiana**, a partire dal **17 settembre**, conduce ricognizioni aeree per *proteggere il Presidio* e *colpire i mezzi da sbarco nemici*.

Nella tarda mattinata del **18 settembre**, velivoli **RE.2002 del 5° Stormo** bombardano ripetutamente tali mezzi nel porto di *Igoumenitsa* in *Grecia*.



Il giorno successivo, il primo caduto: il tenente Fox, che, dopo aver sganciato le due bombe del suo RE. 2002 sulle imbarcazioni tedesche, prosegue la propria azione con le mitragliatrici sul *campo di Paramithia* in *Grecia*, ma è centrato dalla contraerea nemica.

Il 19 settembre continua il bombardamento aereo di *Corfù*.

L'**Aeronautica italiana** effettua una missione di ricognizione e una di bombardamento a tuffo.

Si hanno anche scontri di artiglieria con le batterie tedesche poste sulla costa greca e giunge segnalazione del concentramento di mezzi navali nella *baia di Igoumenitsa*, di fronte a *Corfù*.

Nell'isola arrivano da *Brindisi* la **MS 33**, con medicinali, e la **motonave Prohitas**, scortata dalle **Torpediniere Clio e Siria**, le quali proseguono per *Santi Quaranta* in *Albania*, dove imbarcano 1.760 soldati che trasportarono a *Brindisi*.

Il 20 settembre una **missione inglese di collegamento** è paracadutata su *Corfù*, ma il contatto radio con *Il Cairo* non riesce.

Velivoli dell'**Aeronautica italiana** bombardano con spezzoni e mitragliano le imbarcazioni presenti nella *baia di Plataria*, sempre in *Grecia* e di fronte a *Corfù*.

Alle ore 5:45 del 21 settembre, forti formazioni aeree tedesche impegnano in combattimento le posizioni dell'artiglieria italiana a *Cefalonia*, prevenendo il loro programmato attacco.

Questo è portato ugualmente, ma fallisce, e vi sono anche gravi perdite, perché gli avversari sono difesi da truppe fresche.

In soccorso di quelle italiane vi sono sporadici interventi aerei, il cui scopo è di battere e sorvegliare la *penisola di Lixuri*, *Capo Manta* e la *baia di Vazza*; nel pomeriggio vengono effettuate azioni di mitragliamento e di lancio di spezzoni, specialmente sul nodo stradale a Nord dell'*Aeroporto di Bliote*.

I tedeschi contrattaccano e occupano, di sorpresa, *Plaraklata* e *Phrankata*, dove liberano i propri soldati, fatti prigionieri in precedenza.

Iniziano le uccisioni dei soldati italiani catturati.

Nello stesso giorno sono condotti violenti bombardamenti aerei sulle postazioni meridionali dell'*isola di Corfù*.

La **Torpediniera Sagittario**, inviata a richiesta delle autorità britanniche, contribuisce validamente alla difesa antiaerea e antisbarco.

Alle ore 18:00 si interrompono i collegamenti radio con *Cefalonia*.

Sempre a *Cefalonia*, **il mattino del 22 settembre**, si verificarono gli attacchi di **3 colonne tedesche**, appoggiate da **Stukas**, contro i resti della "**Acqui**": **alle ore 11:00** gli obiettivi sono raggiunti e i superstiti catturati sono trucidati sul posto.

A nulla serve l'intervento degli aerei italiani, con spezzoni, nella *zona di Kardakata*.

Il generale Gandin chiede la resa. Termina, così, la battaglia.

I **caduti italiani nei combattimenti** sono stati calcolati in **65 ufficiali e 1.250 soldati**.

In base agli ordini di Hitler dell'**11 settembre** e alle direttive del **Comando Supremo tedesco** del **15 settembre**, gli ufficiali che hanno resistito agli ex alleati devono essere passati per le armi, i sottufficiali e i soldati deportati nelle regioni orientali del Reich.

Nel corso dei combattimenti **155 ufficiali e 4.750 sottufficiali** soldati sono uccisi sul posto, dopo



la cattura, con le armi in pugno; poco più di **5.000 uomini** sono catturati al termine della lotta.

Il 22 settembre continua invece il bombardamento aereo e lo spezzonamento delle posizioni meridionali di Corfù.

Il 23 settembre, mentre a Cefalonia il generale Lanz dispone per la **fucilazione di tutti gli ufficiali della "Acqui"**, ad eccezione di «*fascisti, altoatesini, medici e cappellani*», su Corfù prosegue per tutto il giorno il bombardamento aereo, in vista dell'imminente azione contro l'isola.

Poco dopo mezzanotte sbarcano, infatti, nella sua parte sudoccidentale, il **II Battaglione del 98° Reggimento Cacciatori tedesco**, con **una batteria di artiglieria da montagna**.

Nonostante la reazione, a sera le postazioni di artiglieria italiane, sottoposte a intenso bombardamento aereo, vengono ridotte al silenzio. Le loro perdite ammontarono a circa **500 uomini**.

A Cefalonia cominciano le eliminazioni dei catturati dopo la resa. Per primo è fucilato il generale Gandin, quindi, nei pressi della "**Casetta Rossa**", gli altri ufficiali, compresi quelli della Marina e della Guardia di Finanza e alcuni medici.

PERDITE A CEFALONIA

	Ufficiali	Sottufficiali e truppa
Forza iniziale presente nell'isola	525	11.500
<i>Caduti in combattimento</i>	65	1.250
<i>Trucidati sul posto nel corso della lotta</i>	155	4.750
<i>Fucilati dopo la resa (fra il 24 e il 28 settembre)</i>	225	17
<i>fra cui:</i>		
• Marina	10 su 17	29 su circa 200
• Esercito (batterie dipendenti dalla Marina)	9 su 12	
• Carabinieri	4	17
• I Battaglione mobilitato Guardia di Finanza	4 su 8	49 su 257 <i>(compreso personale presente a Itaca)</i>
• 44ª Sezione Sanità		75
Totale fucilati	380	circa 5.000
Vittime 28 settembre - 13 ottobre	3.000 <i>(morti nel naufragio delle navi che li trasportano, prigionieri, in Grecia)</i>	
Totale perdite	9.695	

Alle prime ore del 25 settembre altri due gruppi tattici tedeschi sbarcano nella parte sudorientale di Corfù.

Dopo l'alba si ha un intervento aereo italiano, con spezzonamento e bombardamento di natanti.³⁹² Per contrastare lo sbarco, la **Torpediniera Stacco** è distaccata da un convoglio che scortava.

Quando però giunge in zona lo sbarco è già ultimato e non vi sono unità navali germaniche: dirige allora per ricongiungersi al convoglio, ma è attaccata a più riprese da aerei nemici; nonostante ne abbattesse qualcuno, la nave alle **ore 17:15** è affondata, con gravi perdite umane.

Dall'isola partono, in due motovelieri, con scorta, tutti i prigionieri tedeschi in mano italiana, raggiungendo prima *Leuca* e poi *Brindisi*.

Il giorno 24 settembre, caccia MC 205 e bombardieri a tuffo RE.2002 colpiscono ripetutamente mezzi navali tedeschi.

Un **RE.2002**, pilotato dal sergente maggiore Zaffagnini, impegna in combattimento **6 aerei Ju.87**, riuscendo ad abbatte uno nei pressi di *Corfù città*.

Il 25 settembre, due **Macchi del 4° Stormo**, durante un attacco a moto zattere nemiche, vengono a

³⁹² **Spezzonamento e bombardamento:** Lo spezzonamento è una tattica militare in cui si sganciano dall'aereo ordigni che non hanno lo scopo di danneggiare edifici, ma di esplodere al suolo per disperdere frammenti metallici (spezzoni) a corto raggio, causando danni diretti alle persone. Il bombardamento, invece, è l'attacco aereo condotto con bombe che mirano a distruggere infrastrutture, obiettivi militari, centri abitati o a costringere alla resa.

loro volta attaccati da alcuni **Messerschmitt**; uno dei due piloti italiani, il capitano Annoni, riesce ad abbattere un caccia nemico.

L'appoggio dell'**Aeronautica ai presidi di Cefalonia e Corfù** si concretizza in oltre 100 missioni, con 3 velivoli tedeschi abbattuti e 6 persi. L'intervento si rivela certo insufficiente, ma esso va giudicato anche in relazione alla scarsa consistenza numerica e alla qualità dei mezzi disponibili.

La supremazia aerea garantita dai velivoli della Luftwaffe permette ai tedeschi l'avanzata verso la parte centro-settentrionale dell'*isola di Corfù*.

L'attacco decisivo inizia **subito dopo mezzogiorno**.

Alle ore 17:00 essi giungono all'altezza di *Corfù città*, catturano il colonnello Lusignani e lo fucilano.

A mezzanotte l'isola è nelle loro mani.

Gli italiani, nei combattimenti, hanno 625 morti e parecchie centinaia di feriti.

I tedeschi 40 morti e 160 feriti, e perdono 17 aerei.

I **1.280 ufficiali** catturati sono rinchiusi nella fortezza della città; la truppa è concentrata nell'Aeroporto.

Il 26 settembre, i reparti germanici completano l'occupazione dell'isola.

Alla fine dei combattimenti risultarono fucilati o dispersi 28 ufficiali italiani.

Alcuni altri (65 secondo qualche fonte) sono trucidati una volta trasportati a *Igoumenitsa*, sulla costa greca, e gettati in mare entro sacchi di tela.

SE QUALCUNO VI CHIEDESSE PERCHÉ È MORTO IL GEN. GANDIN

“Se qualcuno vi chiedesse perché siamo morti, rispondete perché i nostri padri mentirono”

di Rinaldo Battaglia

Sono parole di Joseph Rudyard Kipling, nate dopo che aveva perso nella battaglia di Loos di fine settembre 1915 il figlio primogenito John.

È quello il 'clou' dell'ennesimo fallimento nella cosiddetta *Terza battaglia dell'Artois* – una fotocopia anglo/francese delle nostre infinite *battaglie dell'Isonzo* – che costa tra morti, dispersi e mutilati oltre *50.000 vite* solo tra i suoi connazionali inglesi.

Joseph in quella guerra, sebbene già affermato autore (premiato col Nobel per la Letteratura nel 1907) e malgrado i suoi 50 anni, si era arruolato volontario come autista di ambulanze militari sul fronte francese e aveva visto, coi suoi occhi, l'inferno.

“Se qualcuno vi chiedesse perché siamo morti, rispondete perché i nostri padri mentirono”.

Mi permetto di aggiungere, quasi di nascosto ed ignobilmente, altre due parole a quella sua importante citazione:

“perché i nostri padri mentirono e se ne fregarono, sapendo di farlo”.

Padri intesi come superiori, comandanti, governanti ma anche generazione precedente.

Quel giorno, il **24 settembre 1943**, infatti si arriva al 'clou' dell'*eccidio di Cefalonia*, con l'uccisione del gen. Antonio Gandin, uomo simbolo di quel massacro. E assieme ad altre migliaia di nostri connazionali, i suoi soldati e i suoi ufficiali.

Non ci sono, e mai ci saranno, numeri esatti sui *martiri di Cefalonia*.

Ognuno in merito ha detto e ancora dice la sua, ma la sostanza non cambia.

Anche se sarebbe storicamente corretto distinguere chi è morto combattendo i nazisti tra il **15 settembre '43** ed il giorno ufficiale della nostra resa del **22 settembre**.

E dopo quella data, tutti coloro che sono stati uccisi senza armi in pugno e solo per rappresaglia – essenzialmente dal **23 al 28 settembre '43** – o morti in seguito, causa gli affondamenti delle navi

tedesche che li trasportano verso i lager di Hitler, ad integrare le migliaia di IMI che già stavano lì arrivando. E chissà quanti altri, tra questi, non sono più ritornati a casa.

Perché anche quelli contano. Eccome!

Tutto parte – per così sintetizzare - alle ore 19:45 di mercoledì 8 settembre 1943, quando nella più totale incompetenza ed impreparazione il maresciallo Badoglio alla radio dice che l'armistizio è stato accettato dal nemico anglo/americano (loro hanno, i vincitori, accettato, non noi, gli sconfitti, a suo dire) e ha dettato un ulteriore ordine, ancora più ambiguo del resto:

“le truppe italiane dovranno reagire a eventuali attacchi di qualunque altra provenienza”.

Quindi anche sparando ai tedeschi, sebbene non nominati, fino ad un minuto prima nostri alleati, se da questi attaccati, però. Solo se attaccati, ovviamente.

Le parole contano, specie quando sono ordini militari e in tempo di guerra.

A *Cefalonia*, a noi assegnata dopo che Hitler il 21 aprile 1941 aveva conquistato la Grecia (arrivando causa il fallimento della nostra invasione del 28 ottobre precedente), in quel momento vi sono *12 mila italiani*.

Quasi tutti della *33ª Divisione fanteria "Acqui"* del generale Antonio Gandin (17º e 317º Reggimento fanteria da montagna - quest'ultimo giunto nell'isola già dal maggio 1942 - e dal 33º Reggimento artiglieria).

Ma non solo: anche importanti reparti di *Carabinieri* (la 2ª Compagnia del VII Battaglione Carabinieri Mobilitato più la 27ª Sezione Mista Carabinieri), reparti del *1º Battaglione Finanziari* mobilitato, il *110º Battaglione mitraglieri di Corpo d'armata*, (con tre batterie da 155/14), il *3º Gruppo contraereo da 75/27 C.K.*, i marinai che presidiano le *Batterie costiere* (una da 152/40 e una da 120/50) oltre al personale del locale *Comando Marina* e di tre *Ospedali da campo*.

In estrema sintesi: un imponente gruppo di persone, mezzi, armamenti per il controllo di un'importante e strategica via di passaggio nel basso Adriatico e quindi del Mediterraneo.

Solo che vi è una piccola anomalia, secondaria per molti, quasi trascurata in Italia, perché scomoda.

Tutti i reparti presenti a *Cefalonia* all'8 settembre '43 sono inquadrati sotto l'*11ª Armata italiana* comandata dal generale Carlo Vecchiarelli – con sede di comando però ad *Atene*, zona di pertinenza e controllo solo dei nazisti – ma (e questo ma va sottolineato) dipendente a sua volta, direttamente e gerarchicamente, dal tedesco *Heeresgruppe E* – Gruppo Armate E.

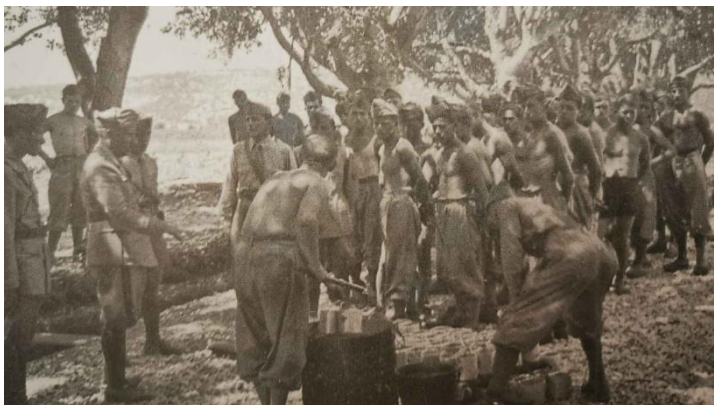
Così ha deciso Badoglio, 40 giorni prima, per tacitare i nazisti dopo la caduta di Mussolini e far capire che dopo il 25 luglio *“la guerra con l'alleato germanico proseguiva”*, come nulla fosse cambiato.

Almeno inizialmente.

Così ha deciso Badoglio, per mantenere fede e continuità al *Patto d'Acciaio*, firmato dal “duce” a Berlino il 22 maggio 1939 che, di fatto, ha aperto la porta alla nostra guerra mondiale.

Il Comandante supremo, pertanto, degli uomini di *Cefalonia* non è, in realtà, il nostro gen. Vecchiarelli, ma bensì il generale nazista della *Luftwaffe* Alexander Löhr, uomo di assoluta fiducia di Hitler, padrone della Grecia occupata e ‘numero 1’ dello *Heeresgruppe E*.

Di conseguenza, quando arriva via radio la notizia dell'Armistizio e del cambio delle alleanze, a chi deve ubbidire il generale Gandin coi suoi 12 mila uomini?



Al governo di Badoglio e al Re, a cui tutti hanno giurato fedeltà, o al loro comandante nazista Alexander Löhr, gerarchicamente il loro diretto superiore tramite la figura, molto opaca, del gen. Vecchiarelli?

Non è una domanda di poco conto perché quella domanda racchiude la vita di *12 mila uomini*.

È la risposta decideva alla loro sorte.

Ed è un bivio secco, senza altre alternative possibili. O di qua o di là del fiume.

A *Cefalonia*, in quell'8 settembre, ovviamente vi sono anche già presenti i nazisti, sebbene in misura molto più limitata. Precisamente un presidio del *Festungs-Infanterie-Regiment 966* (966° Reggimento Fanteria da fortezza) composto da *due battaglioni* (Festungs-Bataillon 909 e Festungs-Bataillon 910) al comando dell'oberstleutnant (tenente colonnello) Hans Barge, e dalla *2ª batteria dello Sturmgeschütz-Abteilung 201* (201° Battaglione Semoventi d'assalto) posizionati insieme con una Compagnia del 909° nel pieno centro di *Argostoli*, il capoluogo dell'isola.

Complessivamente i nazisti contano quasi *1.800 uomini*, in un rapporto se vogliamo dare un senso ai numeri di 1 a 7. Un tedesco contro 7 italiani. A nostro totale ed assoluto vantaggio.

Solo che vi è una seconda piccola anomalia, marginale per molti, quasi trascurata in Italia, perché anch'essa scomoda.

I *1.800 tedeschi* hanno ordini precisi ricevuti dal loro gen. Lohr in base al *piano Achse* (a cui peraltro aveva, già dal 9 maggio 1943, personalmente lavorato col feldmaresciallo Wilhelm Keitel), mentre i nostri *12.000 italiani* brancolano nel buio, malgrado gli sforzi continui ed eroici sul campo del loro comandante Gandin.

Il gen. Gandin - sicuramente consapevole della situazione nell'isola - riceve infatti ordini diversi ed opposti, perché arrivati da comandi diversi ed opposti.

La notte tra l'8 ed il 9 settembre, il gen. Vecchiarelli – su ordine ovviamente del gen. Lohr (che dopo lo arresta) - dal Comando della *11ª Armata di Atene* dette ordine *a tutte le Divisioni italiane presenti in Grecia* – e quindi anche agli uomini di *Cefalonia* – di *“cedere le armi pesanti”* ai nazisti.

«Seguito mio ordine dell'8 corrente ... Presidi costieri devono rimanere attuali posizioni fino a cambio con reparti tedeschi non oltre però ore 10 giorno 10 ... Siano lasciate ai reparti tedeschi subentranti armi collettive e tutte artiglierie con relativo munizionamento ... Consegna armi collettive per tutte Forze Armate Italiane in Grecia avrà inizio a richiesta Comandi tedeschi a partire da ore 12 di oggi. Generale Vecchiarelli».

Di fatto così, gli equilibri di forze anche nell'isola inevitabilmente cambiano all'istante, in attesa che poi arrivino sul luogo altri imponenti reparti tedeschi. Ordine che è frutto dei vincoli del Patto d'Acciaio di Mussolini (art. 3 e 5) e delle gerarchie codarde ed ambigue decise dal suo successore, Badoglio, dopo il 25 luglio 1943.

Il tutto, sia con Mussolini prima che con Badoglio dopo, col totale e attivo consenso del Re.

L'ordine del gen. Vecchiarelli, però, contrasta totalmente col giuramento fatto dai nostri soldati ed ufficiali verso l'Italia, il Re e il suo allora legittimo governo.

E non è pertanto accettato da molti generali sul campo.

Sarà così a *Rodi* con l'Ammiraglio Inigo Campioni, sarà così a *Leros* con l'ammiraglio Luigi Mascherpa. Ed entrambi pagano con la vita quello che Mussolini definisce come tradimento (li farà fucilare il 24 marzo 1944 a Parma dai suoi fascisti di Salò, tanto per ribadire ancora una volta quanto criminale sia *'quell'Uomo della Provvidenza'* ancora oggi onorato da molti a *Predappio*).

Sarà così per il colonnello Felice Leggio a *Kos* o il Gen. di divisione Ernesto Chiminello ad *Argirocastro* e il col. Gustavo Lanza a *Kuç in Albania*, fucilati dai nazisti come nemici vigliacchi perché contrari al *“fuhrer”* e al *“duce”*.

Fa così anche Antonio Gandin. Ma prima, cerca di recuperare tempo sul campo col presidio nazista, avviando contatti ed incontri diplomatici già dal giorno 10 con l'oberstleutnant Hans Barge.

Nel frattempo, sin dall'alba del 9, si mette in contatto più volte con gli uomini di Badoglio e Roatta, in fuga verso Brindisi.

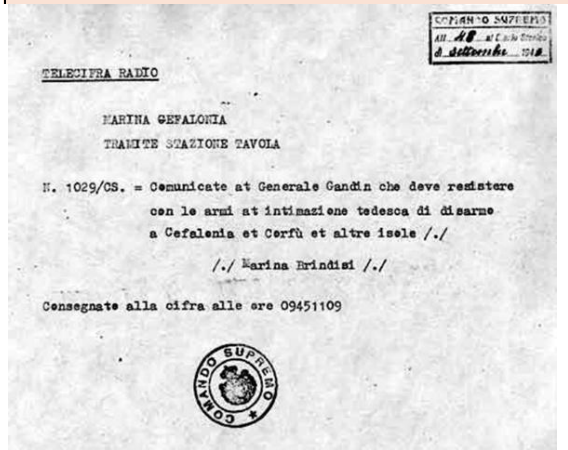
Ma evidentemente nessuno dei due ha tempo per rispondere.

Succede solo quando, giunti al sicuro, lontano dai tedeschi e protetti dagli Alleati, fanno i 'duri e puri'.

Solo alla mattina del giorno 11 settembre, alle 9 e 45, il gen. Gandin riceve un ordine chiaro e tassativo (n. 1029/08).

Solo al Comandante Gandin di Cefalonia, peraltro, diretto e personale.

E gli altri a Rodi, Leros, Kos e in mille altri luoghi della Grecia, Albania ed Jugoslavia? Perché a loro no?



L'ordine categorico è di

“resistere con le armi at intimidazione tedesca di disarmo a Cefalonia et Corfù et altre isole”.

Corfù e le piccole isole vicine perché dipendevano dal gen. Gandin o altre isole lontane, come Rodi, Kos e Leros, su cui Gandin non aveva nessuna competenza e nessuna giurisdizione?

Non sembra che Campioni, Mascherpa e Leggio, ad esempio, abbiano ricevuto analoghi ordini, e non è ipotizzabile che anche loro non abbiano rotto le scatole a Brindisi per avere chiarimenti sul da farsi.

Resistere con le armi, poi? Coi tedeschi che stanno arrivando in massa nell'isola, armati fino al collo come da 'piano Achse' e con la bava alla bocca per il 'tradimento' del Patto d'Acciaio?

Il piano Achse, del resto, è semplice e prevede:

«Dove vi sono reparti italiani o nuclei armati che oppongono resistenza bisogna dare un ultimatum a breve scadenza. Nell'occasione occorrerà dire con veemenza che gli ufficiali responsabili di questo tipo di resistenza verranno fucilati quali franchi tiratori se, alla scadenza dell'ultimatum, non avranno dato alle loro truppe l'ordine di consegnare le armi».

E i tedeschi contavano oltre 300.000 uomini tra l'Epiro e la Jugoslavia.

Già entro il giorno 15 arrivano sull'isola il 3° battaglione del 98° Reggimento da montagna e il 54° Battaglione da montagna, appartenenti alla 1. Gebirgs-Division Edelweiss, il 3° battaglione del 79° Reggimento artiglieria da montagna, e il 1° battaglione del 724° Reggimento cacciatori, quest'ultimo inquadrato nella 104. Jäger-Division, sotto il comando del Maggiore Harald von Hirschfeld. Il tutto coadiuvato dalla presenza in cielo dell'aviazione tedesca.

Testimoni e documenti affermano che il gen. Gandin ha espressamente richiesto al Comando di Roma, allora in trasferta a Brindisi, come è naturale ipotizzare,

“immediato aiuto aereo per affrontare la nuova situazione”.

Che fare quindi?

Il gen. Gandin, eroe nella guerra italo/turca del 1912, “uomo tutto d'un pezzo” nella Grande Guerra del '15/'18 e superstite nella Campagna di Russia, convocato un Consiglio di Guerra e sentiti anche i suoi subalterni e gli uomini della truppa (non tutti ovviamente perché non possibile) - che addirittura mettono ai voti il “cosa fare” - decide di lottare contro il “nuovo” nemico. Costi quel che costi. Decidono assieme convintamente ed è guerra totale.

La battaglia vera dura una settimana, poi le forze militari naziste, soprattutto aeree, non permettono di andare oltre.

Hanno salvato la dignità del nostro Paese per quanto soli ed isolati, dimostrato che si può anche reagire all'oppressione nazista, ma anche che, se non hai ordini coerenti e direttive precise, non puoi che fermarti.

Il 22 settembre il grande gen. Gandin decide di convocare un nuovo Consiglio di Guerra, dove a malincuore si sceglie di arrendersi ai tedeschi.

Come bandiera bianca, da issarsi sul balcone della 'casetta rossa', sede provvisoria del comando, vuole che fosse usata una tovaglia: quella dove tutte le sere i suoi comandanti cenano e dove talvolta sono stati presenti, come graditi ospiti, anche l'oberstleutnant Barge e altri ufficiali nazisti.



Piccolo dettaglio. Ma di grande valore: si è alleati, si mangia assieme. Ora il tempo è cambiato e quella medesima tovaglia, che prima ha unito due soci, adesso serve per separare i tedeschi dagli italiani.

Ma il piano Achse non considera tovaglie e retaggi sentimentali del passato.

Interviene di persona anche il "fuhrer", che due giorni prima ha incontrato a Monaco il "duce" e con cui il giorno dopo firma la nascita della Repubblica di Salò.

Gandin è un traditore, come per Mussolini saranno traditori Mascherpa e Campioni.

Tutti meritano la morte per il "duce".

Il Gen. Gandin poi chi è? Non gli era mai stato simpatico e tanto meno un suo seguace fanatico, è un militare come Badoglio ben prima della marcia su Roma.

E dei 12 mila di Cefalonia: chi se ne frega?

A Monaco ci sono cose più importanti, come definire i dettagli per l'esercito da consegnare al gen. Rodolfo Graziani, per la sua lotta urgente all'Antifascismo.

Mussolini non spende una parola.

E così parte la mattanza. I soldati italiani che, nella battaglia dei giorni precedenti, sono stati catturati e fatti prigionieri vengono subito uccisi.

Si racconta che qualche soldato o ufficiale nazista – che probabilmente ha instaurato nei mesi precedenti un rapporto di amicizia con qualche italiano – è minacciato di morte dai superiori se non esegue gli ordini ricevuti.

Tutti gli altri italiani dell'isola vengono cercati e rastrellati e chi trovato fucilato sul posto.



Senza pietà, come si fa quando in autunno si caccia la lepre. La mattina del 24 settembre tocca anche al generale Antonio Gandin.

La furia assassina si calma e solo in parte verso il giorno 28.

I tedeschi iniziano a bruciare i corpi dei nostri uomini, molti altri vengono buttati, ove comodo, in mare. Ma sono talmente tanti, tantissimi, troppi, che molti sono lasciano insepolti o gettati come spazzatura nelle cisterne dell'isola, alcune destinate alla raccolta dell'acqua piovana.

Altrove, altri, le chiamano foibe.

Il corpo del gen. Gandin non è mai trovato e identificato.

Se fosse successo in *Jugoslavia* oggi qualcuno direbbe che è stato infoibato.
E magari strumentalmente, elettoralmente esaltato il *10 febbraio* di ogni anno.
Nemmeno questo, qui.

Chi rimane vivo – terrorizzato e morto “dentro” - è caricato su navi destinate ai porti greci col biglietto in treno verso i *lager in Polonia*, tra cui anche *Auschwitz e Treblinka*.

Ma molti nemmeno vi arrivano, perché quelle navi vengono colpite da mine (come la ‘*Sinfra*’ e la ‘*Ardena*’) o dagli aerei Alleati (come la ‘*Mario Roselli*’).

Dei *12 mila italiani* presenti all’8 settembre gli storici affermano che neanche *3 mila*, neanche il *25%*, si salvano.

Ai *mille morti* nella battaglia prima della resa del 22 settembre, seguono almeno altre *5 mila* passati dopo per le armi dai nazisti e altre *3 mila* scomparsi in mare.

Non si hanno invece dati su chi si è salvato dai lager di Hitler.

Se qualcuno vi chiedesse *perché sono morti il gen. Gandin e altre 9 mila uomini di Cefalonia*, la risposta è *perché i loro capi o governanti hanno mentito e se ne sono fregati, sapendo di fregarsene*. Pensate: *9 mila, forse 10 mila morti*.

Quasi lo stesso numero delle vittime delle foibe, come qualcuno spesso ricorda.

Numeri spaventosi e peraltro vittime entrambe poi del silenzio assassino, che ha regnato nell’Italia dopo il 1945.

E che non è mai del tutto scomparso. Uccisi tutti, due volte.

Anche per i *martiri di Cefalonia* si è aperto il velo con molta fatica solo negli anni ‘90, 50 anni dopo.

Dopo la caduta del Muro di Berlino, dopo la fine dalla ‘*guerra fredda*’, la scoperta improvvisa dell’*Armadio della Vergogna* a Roma nel 1994, nella sede prestigiosa della Procura Generale Militare, in Via degli Acquasparta, dove in molte delle 2.273 “voci” e in molti dei 695 “fascicoli” nascosti si parla dell’*Eccidio di Cefalonia*.

E fa male saperlo. Perché nei 50 anni precedenti si poteva far luce e far giustizia. Forse.

Ma è servito? È stato utile alla causa di chi è stato al potere, quando sono servite amnistie per pulire e dimenticare le colpe di quegli anni? E purificare fior fiore di assassini e criminali?

È stato utile per tener vivo il fascismo e farlo così crescere indisturbato, tra una Piazza Fontana e l’altra.

Pensate che Ormar Muhlhauser, un sottotenente del *724° Reggimento cacciatori*, che è uno dei più assetati di sangue a Cefalonia e al comando spesso di numerosi plotoni di esecuzione nei pressi della “*casetta rossa*”, è stato interrogato in Germania nel 1967, accusato per altri crimini nazisti.

Ma non ci fece nulla.

Viene ripreso e reinterrogato 40 anni dopo su *Cefalonia*, ma – scherzo del destino o chissà cos’altro? – solo qualche mese prima (il 27 luglio 2007 per la precisione) sono scaduti, per prescrizione, i termini idonei a proseguire la fase processuale.

E – duole da italiano dirlo – a portare quel criminale davanti ad un giudice, almeno nelle intenzioni, non sono stati magistrati o uomini di legge italiani, ma bensì solo inchieste di giornalisti indipendenti tedeschi.

In via autonoma, seguendo la regola della propria professione, facendo inchieste e spendendo energie. Quello che da noi non si sa nemmeno, da tempo, cosa sia.

Ad uno di quei giornalisti e in più occasioni in sede processuale – sebbene poi resa inutile – quel *sottotenente di Cefalonia* (o macellaio se si preferisce) ha detto che nell’isola i “*soldati italiani erano traditori*”. Parole testuali.

E faceva riferimento al *Patto d’Acciaio* del 22 maggio 1939, quando Mussolini ha condannato a morte l’Italia, tra gli applausi di molti ed il silenzio di tutti.

Silenzio vigliacco che ancora oggi regna sovrano su quella firma criminale ed assassina.



Se qualcuno vi chiedesse *perché a Cefalonia è morto il gen. Gandin assieme ai suoi uomini*, avete ora una parola in più per rispondere.

Non certo tutta la verità, perché solo a Dio quella è concessa. Solo un qualcosa di più.

Ma non preoccupatevi: in Italia nessuno vi domanderà mai nulla, nemmeno oggi.

Non è che con la scoperta *“dell’Armadio della Vergogna”* la vergogna morale e l’ignoranza storica italiana siano state eliminate.

Anzi: parlare oggi di *Cefalonia* dà fastidio, non è

utile alla causa patriottica, non è utile ai fini elettorali domandarsi il perché di quelle colpe, chiedersi il peso delle scelte del “duce”, di Badoglio, del Re.

Del silenzio assordante che ne seguì.

E di chi ha permesso e supinamente accettato tutto questo, con Mussolini, durante Mussolini, dopo Mussolini. Col fascismo, durante il fascismo, dopo il 25 aprile 1945.

“Se qualcuno vi chiedesse perché siamo morti, rispondete perché i nostri padri mentirono e se ne fregarono sapendo di farlo”.

Sembrano parole del gen. Antonio Gandin e dei suoi uomini.

Invece è solo una stortura di una frase dolorosa di Joseph Rudyard Kipling.

Sembrano storie del passato, invece nascondono molto del presente.

E guardando i politici di oggi, ex generali compresi, volto del futuro.

In ricordo di Vittorio Peruzzo: La Battaglia di Corfù

La *Battaglia di Corfù* si svolge tra il 13 e il 26 settembre 1943, nell'ambito dei più vasti eventi dell'*Operazione Achse* della Seconda guerra mondiale.

Occupata dall'Italia nell'aprile 1941, al momento dell'annuncio dell'Armistizio tra italiani e Alleati l'8 settembre 1943 *l'isola di Corfù in Grecia* è presidiata da una numerosa guarnigione del Regio Esercito posta agli ordini del colonnello Luigi Lusignani, parte della *33ª Divisione fanteria "Acqui"* dislocata per il resto nella non lontana *Cefalonia*.

Mentre l'annuncio dell'Armistizio lascia nell'incertezza i comandi italiani, le truppe della *Wehrmacht* tedesca si muovono rapidamente per impossessarsi dell'intero arcipelago delle Isole Ionie, ritenuto essenziale per mantenere il controllo della Germania sul resto della Grecia.

Sono avanzate varie proposte di resa alla guarnigione italiana, tutte seccamente respinte da Lusignani che sceglie invece di resistere, rafforzato dall'evacuazione sull'isola di altri reparti italiani dalla costa della vicina *Albania*.

Gli scontri iniziano quindi il 13 settembre, con un attacco aereo dei tedeschi contro la *città di Corfù*; truppe tedesche tentano di sbarcare sull'isola il 13 e il 15 settembre, ma sono in entrambi i casi respinte dalle artiglierie italiane.

Assorbiti dalla conquista di *Cefalonia*, dove anche il resto della *Divisione "Acqui"* ha scelto di opporre resistenza, i tedeschi accantonano per il momento la conquista di *Corfù*; la Luftwaffe sottopone comunque l'isola a costanti bombardamenti aerei che logorano la guarnigione, lasciata quasi del tutto priva di aiuti.

Conquistata *Cefalonia*, i tedeschi tornano a concentrarsi su *Corfù*: sbarcati in forze il 24 settembre, grazie allo schiacciante supporto aereo riescono ben presto ad avere ragione della resistenza italiana, cessata nelle prime ore del 26 settembre.

Il colonnello Lusignani e altri 26 ufficiali del presidio italiano sono fucilati dai tedeschi dopo la cattura, mentre il resto della guarnigione viene in massima parte deportato in Germania come internati militari italiani (IMI).

Oltre ai 426 prigionieri evacuati dagli italiani poco prima della capitolazione dell'isola, le perdite tedesche nella *Battaglia di Corfù* sono variamente indicate in 200 morti inclusi quelli registrati nel fallito sbarco del 13 settembre (9); le perdite tedesche della battaglia intercorsa tra il 24 e il 25 settembre sono indicate in 52 tra morti e feriti, oppure 40 morti e 160 feriti.

Le perdite in fatto di mezzi sono indicate in 17 o 18 aerei abbattuti dalla contraerea dell'isola e altri tre abbattuti dai caccia italiani, oltre a cinque mezzi navali affondati durante le varie operazioni di sbarco.

I caduti italiani nella battaglia ammontano a circa 600 o 700, di cui approssimativamente una metà giustiziati subito dopo essersi arresi, mentre i feriti ammontano a 700 o 1200; il resto dei militari italiani, salvo le poche decine fortunatamente fuggite in Italia, cade prigioniero dei tedeschi: circa 8.000 o 9.000 uomini.

La *Regia Aeronautica* perse 6 aerei nelle operazioni connesse alla battaglia, mentre la *Regia Marina* deve registrare l'affondamento di 2 Torpediniere e alcuni mezzi minori.

I circa 280 ufficiali italiani caduti prigionieri vennero separati dal resto degli uomini e concentrati nella Fortezza Nuova, dove sono sottoposti a duri interrogatori.

Il 21 settembre precedente il quartier generale dell'*Heeresgruppe E*, responsabile di tutte le truppe tedesche in Grecia, ha diramato l'ordine di trattare gli italiani di Corfù «*allo stesso modo in cui sono stati trattati a Cefalonia*»; il generale Stettner Ritter von Grabenhofen trasmette il 22 settembre un dettagliato ordine scritto ai reparti della *1. Gebirgs-Division* sul comportamento da tenere nei confronti degli italiani catturati, mentre il 26 settembre il comandante del *XXII. Gebirgs-Korps* Lanz ordina di procedere con la fucilazione di tutti gli ufficiali rimasti coinvolti negli scontri a eccezione di quelli appartenenti a certe categorie (fascisti, uomini di origine germanica, ufficiali medici e cappellani militari), iniziando dai membri più importanti del presidio.

Le esecuzioni sono portate a termine il 27 settembre, parte nella *Fortezza Vecchia*, parte nella piazza centrale della città di Corfù e parte nell'entroterra; non è chiaro se altre esecuzioni siano state eseguite anche successivamente, ma già il 28 settembre il comandante dell'*Heeresgruppe E* generale Alexander Löhr interviene per vietare altre fucilazioni: la più facile cattura dell'isola rispetto a *Cefalonia* potrebbe aver contribuito a temperare la rappresaglia tedesca.

Sono fucilati in tutto 27 ufficiali italiani: oltre ai colonnelli Lusignani e Bettini, vengono fucilati altri undici ufficiali del 18^o Reggimento, uno del 49^o Reggimento, dieci delle unità di artiglieria, uno della Regia Marina, uno della Regia Aeronautica e uno dei Carabinieri.

Per ordine di Lanz, i corpi dei fucilati sono zavorrati e gettati in mare, andando completamente perduti; ai colonnelli Lusignani e Bettini è poi concessa, nel dopoguerra, la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

Il primo gruppo di 1000-1500 prigionieri italiani lascia Corfù il 30 settembre o il 4 ottobre, venendo trasferito via mare a *Igoumenitsa* e da qui a *Giannina*; il 10 ottobre i prigionieri sono interpellati in merito alle loro scelte: solo due accettano di tornare a combattere a fianco dei tedeschi, mentre una cinquantina sceglie di essere arruolata in unità da lavoro.

Il resto dei prigionieri, caricato sui treni merci il 13 ottobre, è deportato in Germania o in altre regioni controllate dai tedeschi e posto in detenzione nei campi di concentramento come "internati militari italiani".

Altri 5.500 prigionieri italiani, tra cui l'artigliere Vittorio Peruzzo, sono caricati, tra il 9 e il 10 ottobre, sulla *Motonave "Mario Roselli"* per essere trasferiti a Patrasso.

Il mattino del 10 ottobre, mentre si appresta a lasciare il *porto di Corfù*, la *Roselli* viene bombardata e mitragliata da quattro cacciabombardieri britannici: con due grosse falle nello scafo, la motonave è portata a incagliare su un bassofondo a circa 800 metri dalla costa.

L'11 ottobre, nel corso di una nuova incursione aerea britannica su *Corfù* (che provoca anche 35 morti e 100 feriti tra i prigionieri italiani rinchiusi in un campo di concentramento nei pressi dell'Aeroporto dell'isola), la *Roselli* è colpita nuovamente iniziando ad affondare: si contarono moltissimi morti tra i prigionieri a bordo, uccisi dalle bombe britanniche oppure colpiti dalle guardie tedesche o annegati mentre tentavano di mettersi in salvo, con un totale di vittime indicato tra un minimo di 500 e un massimo di 1.302.

Altri 2.000 prigionieri sono evacuati da *Corfù* il 14 ottobre su un mercantile che li conduce al Pireo, mentre i restanti sono evacuati nelle settimane seguenti tramite imbarcazioni più piccole; portati in *Grecia*, sono da qui trasferiti nei campi di concentramento tedeschi, dove sono rimasti in detenzione fino alla fine della guerra nel maggio 1945.

Alcuni militari italiani, mai calcolati con precisione, riescono a sfuggire alla cattura e a disperdersi per l'isola, nascondendosi alle retate dei tedeschi e dei collaborazionisti anche con l'aiuto della popolazione locale; l'*isola di Corfù* rimase sotto occupazione fino all'ottobre 1944 quando, dopo la ritirata generale dei tedeschi dalla *Grecia*, è liberata dalle truppe britanniche.

"Diario d Guerra del XXII C.A. da Montagna"

Direttiva del Gen. Lanz per la fucilazione degli ufficiali italiani del presidio di Corfù e per il trattamento delle salme:

KTB. 52 A

Allegato N.142

ORDINE del Generale Comandante in data 26.IX alla 1° Divisione da Montagna Gruppo Tattico Remold.

1. *Sepoltura dei caduti italiani in fosse singole, non in fosse comuni.*
2. *Raccogliere le armi e portarle nei pressi della città di Corfù. Ove non impiegabili, gettare in mare la munizioni. In ogni caso, evitare che entrino in possesso delle bande.*
3. *Prendere in consegna e custodire depositi e magazzini. Trasferire verso Corfù.*
4. *Ufficiali dei reparti che hanno combattuto contro i tedeschi devono essere fucilati secondo il diritto statario.*

Eccezioni:

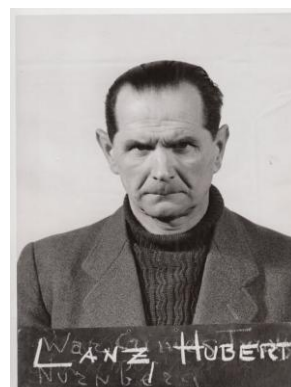
- a- *Fascisti*
- b- *Ufficiali di origine tedesca*
- c- *Ufficiali medici*
- d- *Sacerdoti*
- e- *Oltre questi, in casi singoli, secondo ordini del Ten. Col Remold*

5. *Condotta della fucilazione in forma degna, fuori della città. Comando di 8 uomini agli ordini di un ufficiale, elmetto, nessuna spiegazione dei motivi, Ufficiali di SM singolarmente, gli altri Ufficiali a due o a tre per volta.*

Nessuna presenza di soldati tedeschi o stranieri o della popolazione civile.

6. *Non seppellire sull'isola, ma uscire in mare con battelli e affondare dopo aver appesantito in parecchi posti.*

Elenco degli Ufficiali e piastrine di riconoscimento al Comando di Remold.



7. Effettuare rastrellamento sull'isola per il ricupero delle armi dopo ingiunzione alla popolazione di consegnare i materiali dell'Esercito italiano. Intervenire contro i saccheggi.
8. Sorvegliare che non vi sia alcuna trasmittente clandestina in collegamento con l'Italia.
9. Cedere i mezzi navali in porto alla Marina. Mantenere un mezzo a disposizione del Generale Comandante e un secondo per il Generale von Stettner".

Nella foto Hubert Lanz durante il processo di Norimberga. Per una serie di motivi ottenne una pena di 12 anni ma viene liberato nel 1951.

La Grecia continentale

In *Grecia* la situazione si presenta particolarmente complicata perché l'**11ª Armata italiana**, con *Comando ad Atene*, si trova, dal 28 luglio, alle dipendenze operative del **Comando tedesco a Salonico del Gruppo Armate del Sud-Est (Heeresgruppe E)**, e tutti i **Corpi d'Armata italiani** da essa dipendenti hanno al loro interno **Divisioni tedesche**.

Le truppe italiane sono schierate a cordone, frantumate in piccoli e numerosi presidi, mentre quelle germaniche sono concentrate, e schierate in posizioni di particolare importanza strategica. Inoltre, dalla *caduta del regime fascista*, tutto il *movimento partigiano* è andato intensificandosi, pur essendo costituito da organizzazioni di diversa connotazione politica, spesso in lotta fra di loro.

Alle 21:30 dell'8 settembre, ad Atene, il Comando dell'**11ª Armata** invia alle truppe dipendenti (**7.000 ufficiali e 165.000 uomini**) l'ordine di

«non attaccare i tedeschi, non far causa comune con i partigiani né con le truppe anglo-americane, in caso queste sbarcassero; reagire a qualsiasi tipo di attacco».

I reparti tedeschi effettuano colpi di mano contro i **campi di aviazione italiani di Kalamaki, Tatoi e Atene**, impadronendosi degli aerei.

Con loro vengono iniziate trattative, intese a lasciare le truppe italiane in difesa costiera per 14 giorni e, quindi, a rimpatriarle con armamento da definirsi.

Alle ore 4:00 del 9 settembre, sempre ad Atene, il **Comando tedesco** comunica l'accettazione del *rimpatrio dell'Armata italiana*, ma con il solo armamento leggero.

Scontri a fuoco si hanno nell'**Aeroporto di Larissa**, con una quindicina di feriti fra i tedeschi e 13 avieri italiani catturati.

Tra le ore 9:00 e le ore 10:00, all'**11ª Armata** sono diramati degli ordini, concordati con rappresentanti tedeschi, per radunare le truppe dipendenti in vista del loro successivo trasferimento in Italia e per le modalità di cessione dell'armamento pesante e collettivo.

Nel primo mattino del 10 settembre giungono a Larissa altri reparti tedeschi.

Alle ore 10:00, in Tessaglia, è ingiunto ad alcuni reparti della **Divisione Pinerolo** di consegnare le armi: il Comandante, generale Infante, rifiuta di ubbidire.

Il generale italiano pensa di concentrare le proprie truppe alle **pendici del Pindo** e, tramite la **Missione britannica in Grecia**, si mette in contatto con la resistenza locale.

Nel pomeriggio incontra, oltre al colonnello Hill, il generale Sarafis e il colonnello Raptopulos, rispettivamente rappresentanti delle **formazioni partigiane dell' ELAS** (Ethnikos Laikos Apeleftherotikon Stratos - Esercito Nazionale Popolare di Liberazione) e dell'**EDEs** (Ethnikos Dimokratikos Ellinikos Syndesmos - Lega Democratica Nazionale Greca).

Vi è un accordo per il quale le truppe italiane, disposte a combattere contro i tedeschi, che riescono a raggiungere la montagna avrebbero mantenuto il proprio armamento e sarebbero state rimpatriate non appena possibile. Il patto è sanzionato il 25 settembre dal generale Wilson, comandante le **Forze Alleate nel Medio Oriente**.

Nella notte del 10 settembre, inizia il trasferimento delle truppe della "**Pinerolo**" (oltre 20.000 uomini) verso zone controllate dai **partigiani dell'EDEs**. I tedeschi effettuano voli di ricognizione aerea per individuarle.

Il 16 settembre si verificano scontri al *passo di Kalabaka* fra uno **Squadroni dei Lancieri di Aosta**, appoggiati da una Batteria, ed **elementi motorizzati germanici**: gli scontri si protraggono anche per il giorno successivo.

Il 20 settembre, il generale Infante costituisce, con i reparti della "**Pinerolo**" rimasti con lui, il **Comando Forze Armate Italiane in Grecia**: in totale circa **8.000 uomini**, compresi Carabinieri e Guardie di finanza e 1.000 quadrupedi.

Il 22 settembre, a *Beletzi*, una **colonna motorizzata tedesca** attacca le posizioni difese dal **Gruppo appiedato Lancieri di Aosta**, e dal **I e III Battaglione del 313° Regg. Fanteria Pinerolo**, una **Sezione cannoni** ed una **autoblindo**. I tedeschi contano un centinaio di uomini fra morti e feriti.

Il 23 settembre, nuovi scontri avvennero a *Kalabaka*.

Intanto, l'11 settembre, il primo scaglione di uomini dell'**11ª Armata** ha raggiunto le stazioni ferroviarie di Atene ed è stato imbarcato su treni-tradotta per il rimpatrio in Italia.

Lungo il tragitto quei convogli sono deviati, come i successivi, verso lontani campi di concentramento. Gradualmente tutto il territorio greco passa sotto il controllo tedesco.

Alle truppe italiane viene posta l'alternativa: affiancarsi a quelle germaniche (*arruolandosi in esse o cooperando in reparti ausiliari o di lavoratori*) o essere internati.

Entro la prima decade di ottobre rimangono sul territorio continentale greco circa **25.000 uomini unitisi ai reparti partigiani**, e **35.000 nascosti alla macchia o presso famiglie amiche**.

Molti di questi, senza più mezzi di sussistenza, dopo grandi privazioni sono costretti a presentarsi ai tedeschi, che li trasferiscono in lager o li adibiscono a lavori gravosi.

Circa 60.000 uomini dell'11ª Armata, delle **Divisioni Cagliari, Casale, Forlì, Modena e Piemonte**, sottrattisi alla cattura, creano isole di resistenza contro i tedeschi.

LA LEZIONE DELLA PINEROLO

di Rinaldo Battaglia

Esiste una Divisione militare nella Storia del nostro Paese che, meglio di altre, fotografa il nostro passato, le sue ombre e le sue luci.

Nella sua '*carriera*' si possono trovare momenti di gloria e fasi di assoluta criminalità o vergogna, momenti da dimenticare e fasi di evidente riscatto.

Eppure, in Italia è tutto finito nel dimenticatoio, così ogni cosa passa senza lasciare traccia, senza insegnare niente, come non fosse mai nulla successo. Acqua che scorre nel fiume.

Annullando pertanto il primo vero scopo della Storia: quello di insegnare affinché il futuro sia migliore del passato.

La Divisione militare di cui vi parlo è la **24ª Divisione fanteria "Pinerolo"**, una delle più grandi unità di fanteria del Regio Esercito durante la Seconda Guerra Mondiale.

Ma anche una delle peggiori in fatto di atrocità e vigliaccheria e con ben 5 comandanti o alti ufficiali inseriti – con merito, purtroppo con merito - nell'elenco *CROWCASS del 1947* (Central Registry of War Criminals and Security Suspects) compilato dagli Alleati anglo-americani per le persone ricercate per **crimini di guerra nella campagna di Grecia** e, peggio ancora, nell'elenco della

War Crimes Commission, rilasciato il 5 marzo 1948, tra coloro che vennero giudicati definitivamente quali **“criminali di guerra”**.

Tra i 1.283 italiani figurano infatti i comandanti Cesare Benelli, Adolfo Infante suo successore, e i generali Del Giudice, Antonio Festi e Antonio Vali.

Peraltro, del generale Del Giudice, criminale nei massacri del '42 e '43 a *Kastoria, Nestorica, Argos e Orestikoa* non si è mai saputo né scritto il nome di battesimo.

Sembra impossibile che questo sia avvenuto nell'esercito italiano; eppure, così risulta ancora oggi, in tutti gli archivi esistenti.

Sarà stato raccomandato o chissà cosa per meglio vigliaccamente *‘nascondarlo’* al mondo.

La *24ª Divisione fanteria “Pinerolo”* – durante la Seconda Guerra Mondiale - viene spedita dal “duce” il 18 gennaio 1941 *tra la Grecia e l'Albania* in soccorso alle nostre truppe dopo il fallimento militare dei primi mesi d'invasione.

Si comporta bene e viene premiata dal “duce” tanto da esser assegnata coi tedeschi – dopo l'8 aprile 1941 – *all'invasione anche della Macedonia* in territorio jugoslavo: un cimitero di morti civili e un massacro di villaggi contadini.

Ma il peggio avviene poco dopo, quando nel giugno 1941 la Divisione è trasferita in *Grecia*, nella *Tessaglia*, nella *zona di Larissa*, città che diventa il terrore dei greci in quanto sede di uno dei peggiori campi di concentramento italiani.

Uno dei tanti di cui in Italia c'è da sempre assoluto silenzio ed è quasi vietato parlarne.

E è qui che, sotto l'alto comando del generale Cesare Benelli, il *16 febbraio del 1943*, quale rappresaglia ad un attacco partigiano – dove sono morti 9 nostri soldati – la *Pinerolo* si macchia di uno dei peggiori massacri di civili.

Il *villaggio di Domenikon* è distrutto e bruciato e gli abitanti – quasi tutti donne vecchi e molti bambini - uccisi senza alcuna pietà.

Nel massacro si parla di oltre 150 civili, ma i numeri non sono mai stati accertati e probabilmente solo *‘ridimensionati’*.

Molti storici greci parlarono di oltre 200 innocenti.

Un vero massacro, uno dei tanti di cui in Italia c'è da sempre assoluto silenzio ed è quasi vietato parlarne.



Si pensi addirittura che un documentario della affermata storica Lidia Santarelli della Columbia University che ampiamente lo tratta (*‘La guerra sporca di Mussolini’*) viene acquistato nel 2008 in esclusiva per l'Italia dalla RAI, che però mai lo ha trasmesso nella sua interezza.

Nel documentario sono presenti interviste soprattutto - ma non solo - ad un figlio di vittime della *strage di Domenikon* – Stathis Psomiadis – ed altri superstiti allora bambini o ragazzi.

Come a Sant'Anna, come a Marzabotto: criminalità allo stato puro.

Ma qui sono italiani, solo italiani: i nostri fanti della *Pinerolo* di Cesare Benelli.

Ma vi ho anticipato anche pagine bianche nella *‘carriera nera’* della *Pinerolo*.

E sono pagine importanti e vanno conosciute.

Portano due date: il *6 giugno 1943* e l'*8 settembre 1943*, tre mesi dopo.

Si deve sapere che prima della nostra invasione del *28 ottobre 1940*, in *Grecia* già dal *4 agosto 1936* al potere è salito - come aveva fatto Mussolini da noi nel '22 – un seguace ed allievo del “duce” medesimo: il generale Ioannis Metaxas.

Il nostro dittatore è il suo riferimento, la strada maestra da seguire ed imitare.

È così convinto dell'amicizia e della stima reciproca col "duce" che mai avrebbe pensato che un giorno il maestro lo invadesse con ben 516.000 uomini.

Peraltro, proprio il giorno in cui aveva, la sera prima, onorato l'anniversario della marcia su Roma con l'ambasciatore italiano, ad Atene, al suono della Madame Butterfly di Puccini.

La classica italiana presa per il sedere degli altri.

Sin dall'inizio, come Mussolini, anche Metaxas usa le maniere forti contro i suoi oppositori, con uccisioni e carceri a destra e a manca.

Uno soprattutto è in quel periodo il suo acerrimo nemico, l'intellettuale di sinistra Pandelis Pouliopoulos, un uomo molto colto (parlava più lingue), molto amato dai contadini ed operai ma anche alquanto lontano dai comunisti greci che tifano per Stalin.

Una specie forse del nostro Antonio Gramsci o, meglio, dei fratelli Rosselli.

Nel 1938 venne nuovamente arrestato da Metaxas e imprigionato nel duro carcere di *Acronauplia*, dove comunque non smette mai la sua *'opposizione non violenta'* al regime fascista.

Ebbene dopo 5 anni di carcere – anche i nuovi padroni, sia italiani che tedeschi, lo lasciano ancora di più a marcire nelle galere greche – il 6 giugno 1943 viene fucilato presso *Nezero*, vicino *Domokos* sulla strada che porta a *Larissa*, terra di occupazione e di competenza italiana.

Qualche giorno prima i partigiani greci hanno distrutto il *tunnel di Kournovo* a *Gorgopotamos*, strategicamente molto importante, facendosi in modo quasi ridicolo beffe delle difese italiane.

Arriva immediatamente dal nostro Comando l'ordine di una rappresaglia, usando la massima severità.

Gli italiani prendono *105 prigionieri greci* a caso e li portarono davanti al plotone di esecuzione.

A caso, tranne la figura di Pandelis Pouliopoulos: è arrivato il momento di fargli fare la fine dei fratelli Rosselli.

L'Antifascismo non è evidentemente patriottico e va punito anche in terra altrui.

Ma davanti al plotone di esecuzione, in quel *6 giugno 1943*, succede una cosa imprevista per il Comando italiano.

Il condannato Pandelis Pouliopoulos si rivolge in perfetto italiano ai soldati italiani pronti a sparargli: parla loro di libertà, di pace, di solidarietà tra i popoli.

Di Antifascismo, in altre parole.

I soldati del plotone rimangono fermi e muti. Lo ascoltano in silenzio.

Alla fine, i nostri soldati – in gran parte della *Pinerolo*, ma non solo – si rifiutarono di sparare.

Strano a dirsi. Ma *"la guerra deve continuare"*.

Interviene subito il Comando centrale e da l'ordine di procedere ugualmente: se i fanti si fossero rifiutati, si sarebbero utilizzati i Carabinieri reali per quel lavoro sporco.

E i Carabinieri presero il loro posto giustiziando, come nulla fosse, 105 civili.

Non meravigliamoci: come hanno imparato nella Grande Guerra, quando fucilano i soldati scelti a caso per la decimazione, quando sparano sui nostri che negli assalti non ce la fanno ad avanzare, quando ubbidiscono ciecamente a tutti i crimini imposti dagli alti comandi.

Non possiamo dimenticare – prima dell'*8 settembre 1943* - che nello *Yekatit 12*, a massacrare - anche i bambini - a *Adis Abeba* (*19 febbraio 1937*) oltre ai fascisti di Guido Cortese vi sono loro, senza pietà e senza cuore.

Non possiamo dimenticare che i peggiori comandanti dei nostri campi di concentramento sono Carabinieri (Melada, Rab, Visco, Gonars, Vò Vecchio).

Ma dobbiamo pure esaltare quello che hanno fatto dopo l'*8 settembre 1943*, con molti di loro che si sacrificano per salvare civili e prigionieri, che diventano partigiani, che diventano esempio di giustizia e solidarietà.

E soprattutto gli oltre 2.000 (forse 2.500) Carabinieri che il generale Graziani consegna ai lager nazisti il 7 ottobre 1943 (prima della retata degli ebrei) per liberarsene in fretta, perché non si fida più di loro.

E molti, moltissimi non ritornano mai a casa. Sono eroi, sono IMI.

I soldati della *Pinerolo* – tornando a loro - non ne possono più di uccidere per niente civili innocenti, donne e bambini e quanto successo il 6 giugno 1943 non passa inosservato anche a Roma. Poco dopo, il 18 luglio 1943, il comandante Cesare Benelli venne chiamato a casa dal “duce” con altro incarico e sostituito nella *Pinerolo* dal suo braccio destro, il gen. Adolfo Infante.

Ma vi parlavo anche di un'altra data: l'8 settembre 1943.

Come noto, appena viene ufficializzato l'armistizio, soprattutto in *Grecia*, iniziano i primi arresti dei tedeschi sui nostri soldati.

Sappiamo come è quel momento: re, governo e comandi in fuga, abbandono totale dei grandi generali, ognuno lasciato al proprio destino in preda ai nazisti.

Al molo di Ortona – da dove parte la grande fuga di chi comanda allora l'Italia – esiste ancora oggi una targa molto significativa di quella vergogna.

Significativa ma ovviamente poco conosciuta, quasi cancellata dalla memoria nazionale.

Ognuno lasciato al proprio destino in preda ai nazisti e per chi era in *Grecia* la situazione risulta ancora più tragica: il comando è nelle mani del generale Alexander Lohr, uno dei più spietati e crudeli.

Ma si deve sapere che subito dopo la notizia dell'armistizio chi non viene arrestato, è costretto ad arrendersi e si arrende, più o meno tradito dalle promesse dell'ex alleato.

Come fecero le Divisioni "*Piemonte*", "*Forlì*", "*Modena*" e "*Casale*".

Tutte le Divisioni militari, tutte le Divisioni ma tranne una: la 24^a Divisione fanteria "*Pinerolo*", quella che ha massacrato a *Domenikon*, quella dell'ex generale Benelli.

La *Pinerolo* è l'unica Divisione italiana di stanza sulla *Grecia continentale* a rifiutare di consegnare le armi ai nazisti subito dopo l'8 settembre.

Diverso è il caso delle isole (Cefalonia, Kos, Rodi, Leros) dove il tempo e la distanza permettono soluzioni diverse e meno urgenti, sebbene altrettanto eroiche e disperate.

La *Pinerolo* dopo l'8 settembre si difende a *Larissa* e difende dagli attacchi nazisti la città finché è in grado, ritirandosi poi sulla *catena montuosa del Pindo*.

Qui venne aiutata dai partigiani greci – i nemici di prima – e già tre giorni dopo - l'11 settembre 1943 – formalmente viene accolta a *Pertula* aggregandosi all'Esercito popolare greco di liberazione.

Ma non sempre i fanti della *Pinerolo* sono accolti bene e non tutti i partigiani – divisi anche lì, più che altrove, in mille gruppi e mille brigate, spesso in contrasto tra di loro a seconda delle ideologie – li accettano senza diffidenza.

Il passato brucia troppo, il passato contava ancora. Il *sangue di Domenikon* è fresco di soli sette mesi.

Alcuni uomini della *Pinerolo* vengono disarmati e deportati nei campi di prigionia greci, ma molti si guadagnano la fiducia combattendo i nazisti e partecipando attivamente alla resistenza greca.

Tra questi giova ricordare il capitano Alfonso Volpi (geniere poi aggregato alla *Pinerolo*) che si distingue sin da subito e che muore in uno scontro a fuoco coi nazisti in Tessaglia il 10 ottobre 1943 (è insignito della Medaglia d'oro al valore militare).

Molti fanti della *Pinerolo* dopo l'8 settembre '43 muoiono combattendo, altri nei campi greci.

Chi si salva torna a casa solo a guerra finita.

Ma nell'Italia di oggi pochi sanno che molti della *Pinerolo* passano coi partigiani locali contro i nazifascisti. Ma non solo loro.

Al di là dei 40 mila italiani che entrano dopo l'8 settembre nelle file partigiane di Tito - e partecipano attivamente alla liberazione di Spalato, Dubrovnik e perfino di Belgrado - e di cui qualcuno ne sa qualcosa, pochissimi sono a conoscenza di cosa parimenti è avvenuta in Albania.³⁹³

Qui a Liberazione avvenuta, il 17 novembre 1944, il Capo di Stato maggiore dell'Armata Albanese di Liberazione e "numero uno" del LNÇ (Lëvizje nacional çlirimtare - Movimento di Liberazione Nazionale), il maggiore generale Spiro Moisiu, nella sfilata della "vittoria contro l'invasore" (cioè, i fascisti del "duce" dal 1939 e i nazisti di Hitler dal 1941) volle a Tirana la presenza anche dei soldati italiani che hanno combattuto insieme ai suoi partigiani nel battaglione "Antonio Gramsci".

Ma torniamo alla nostra Pinerolo e alla nostra analisi a posteriori. Perché la scelta dei fanti della Pinerolo ci lascia – alla fine - una doppia morale.

La prima, la più importante, è che ad ogni caduta, ad ogni crimine commesso (per ordine dei tuoi comandanti), la vita concede delle possibilità di riscatto.

Basta volerle cogliere e saperle cogliere.

Ma ci vuole coraggio e decisione.

Anche in guerra perché uccidere degli innocenti e massacrare donne e bambini, come è avvenuto a Domenikon, non fa onore a nessun esercito.

Allora come ora, in qualsiasi disperato angolo del mondo dove si combatte e si uccide.

La seconda, meno tenera, è che per quanto "il male" esista e tu cerchi di non cedere ad esso ci sarà sempre qualcuno peggiore di te, che non fa altrettanto e ti sostituisce senza alcuno scrupolo.

In nome della Patria, del "duce" o di chi volete voi.

Ti sostituisce e uccide prendendo il tuo posto. Come fecero i Carabinieri reali a Nezero il quel 6 giugno 1943. Nell'ottica del principio che "la guerra deve continuare".

Pertanto, se vogliamo imparare la lezione della Pinerolo, serve sempre intervenire prima e per tempo, lavorando più sulle menti e sui cuori e meno sui portafogli.

Ora come allora.

Credo – se permettete - anche raccontando vicende opache come questa, dimenticate, nascoste, cancellate dalla memoria.



Sfilata d'una compagnia del « Gramsci » in occasione d'una cerimonia ufficiale svoltasi nei pressi di Tirana.

Il capo di Stato maggiore dell'Armata albanese di Liberazione, Spiro Moisiu, decora un partigiano italiano.



³⁹³ F. Benanti *La guerra più lunga*, cit.

L'8 settembre in Grecia, nelle isole dell'Egeo e dello Ionio: i 29 militari da Montecchio Precalcino

Caporale Carabinieri Vittorio Lavarda di Primo e Anna Bassi, cl.04
Geniere Giovanni Meneghin di Domenico e Rosa Gallio, cl.08
Fante Pietro Campana di Andrea e Luigia Martini, cl.09 - † 1943
Fante Umberto Gaggioni di Leone e Anna Tagliapietra, cl.10
Fante Antonio Angelo Bonato di Antonio e Maria Moro, cl.12
Alpino Stefano Gasparella di Giacomo e Maria Balasso, cl.12
Alpino Pietro Testolin di Giovanni e Angela Calgaro, cl.12
Granatiere Pietro Costa di Giovanni e Melania Dal Pozzo, cl.13
Caporal magg. Alpino Gino Guido Dall'Osto di Giacinto e Domenica Moro, cl.13
Alpino Guerrino Peruzzo di Pietro e Lucia Novello, cl.13
Caporale di Fanteria Alberto Todeschini di Gio Batta e Angela Sasso, cl.13
Alpino Giovanni Danazzo di Antonio e Amalia De Vicari, cl.15
Alpino Domenico Faccio di Vittorio e Maria Borgo, cl.15
Alpino Angelo Martini "Brusolo" di Bortolo e Elisabetta Bassan, cl.15
Caporal magg. Alpino Silvano Trbaldo

di Giuseppe e Amanda Andriolo, cl.15
Caporal magg. di Fanteria Guerrino Gnata di Luigi e Giovanna Parisotto, cl.16
Fante Luigi Todeschin di Giuseppe e Maria Rosa Salin, cl.16
Autiere Umberto Giovanni Tonta di Ostilio e Maria Garzaro, cl.16
Sergente del Genio Beniamino Decalli di Felice e Maria Balasso, cl.17
Caporal magg. Mitraglieri Valentino Campagnolo "Oriano" di Gio Batta e Anna Dall'Osto, cl.18
Artigliere Vittorio Peruzzo di Massimiliano e Caterina Gabrieleletto, cl.18
Artiere Massimiliano Peruzzo di Massimiliano e Erminia Gabrieleletto, cl.19
Fante Silvio Centofante di Giovanni e Lucilia Campagnolo, cl.20
Alpino Silvio Vittorio Faccio di Antonio e Giovanna Guzzonato, cl.20 (Cr.G.V.M.)
Francesco Bortoli "Coa" di Gio Batta e Seconda Trevisan, cl.21
Artigliere Alpino Luigi Dall'Osto di Giuseppe e Maddalena Gallio, cl.21
Fante Arturo Cesare Grotto di Giuseppe e Angela Duso, cl.22
Autiere Beniamino Antonio Francesco Pesavento di Giuseppe e Margherita Martini "Sguai", cl.22
Artigliere Giovanni Dal Santo "Marusco" di Francesco e Teresa Pertile, cl.23

L'8 settembre in Grecia, nelle isole dell'Egeo e dello Ionio: i Reparti e i 29 militari da Montecchio Precalcino

Quartier Generale "Supergrecia" – Atene

Ufficio Propaganda

Fante Silvio Centofante³⁹⁴ di Giovanni e Lucilia Campagnolo, cl.20, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia* e alle *operazioni di guerra in Balcania - territori greco-albanesi*. Catturato dai tedeschi ad Atene il 10.9.43 è internato in Germania (IMI). È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale internato nei lager nazisti.

17° Autoreparto pesante

Autiere Beniamino Antonio Francesco Pesavento³⁹⁵ di Giuseppe e Margherita Martini "Sguai", cl.22, da Montecchio Precalcino.

N. mat. 25925 (Lista Leva di Isola Vic.), è chiamato alle armi il 19.9.42 presso Deposito succursale del 4° Centro Automobilistico in Trento; trasferito il 3.11.42 al 4° Autocentro, 1^a Compagnia (PM 146) in Verona.

³⁹⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.70, 143 e 372.

³⁹⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.71 e 159.

Partito via terra per la Grecia il 1.8.43 e il 19.8.43 risulta al 17° Autoreparto pesante presso Q.G. Atene (PM23).

È catturato dai tedeschi il 13.9.43 ad Atene e internato in Germania (IMI).

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale internato nei lager nazisti.

Comando Piazza di Atene

210ª Compagnia Presidiaria Speciale

Fante Antonio Angelo Bonato³⁹⁶ di Antonio e Maria Moro, cl.12, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia* e alle operazioni di guerra in *Balcania - territori greco- albanesi*.

Trasferito alla 210ª Compagnia Presidiaria Speciale del Comando Piazza di Atene (PM 23).

Il 15.9.43 è catturato dai tedeschi ad Atene e internato in Germania (IMI).

È decorato con 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

3° Reggimento "Granatieri d'Albania" in Atene

2° Btg., 8ª Compagnia Complementi

Granatiere Pietro Costa³⁹⁷ di Giovanni e Melania Dal Pozzo, cl.13, nato a Rotzo e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia* e alle operazioni di guerra in *Balcania - territori greco-albanesi*.

Catturato dai tedeschi ad Atene il 10.9.43, è internato in Germania (IMI).

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti

1° Centro Automobilistico d'Armata in Atene

Autiere Umberto Giovanni Tonta³⁹⁸ di Ostilio e Maria Garzaro, cl.16, da Montecchio Precalcino (Preara, via Strada Romana,8); coniugato con Maria Velgi; autista.

Ha partecipato alle *guerre di aggressione alla Francia, alla Grecia* e alle operazioni antipartigiane e di occupazione in *Balcania - territori greco-albanesi e dell'Egeo*.

Catturato dai tedeschi ad Atene presso 1° Parco Automobilistico ed internato in Germania, ma aderisce al Terzo Raich il 1.1.44.

2° Gruppo Alpini "Valle" in Ioannina (Epiro)

(Btg. Val Leogra - Btg. Val Pescara - Gruppo Art. Valle Isonzo)

Battaglione Alpini "Val Leogra"

(259ª, 260ª e 261ª Compagnia)

Alpino Stefano Gasparella³⁹⁹ di Giacomo e Maria Balasso, cl.12, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino (Via Levà, 21).

Ha partecipato alle operazioni di occupazione e repressione antipartigiana in *Balcania - territori montenegrino e albanese-greco* dal 15.7.41 al 8.9.43.

³⁹⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.62 e 156.

³⁹⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.71 e 159.

³⁹⁸ ASVI, Ruoli Militari, Schede Personali; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.91.

³⁹⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.92; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.72 e 150; <https://collections.arolsen-archives.org/en/search/person/82853570?s=Gasparella%20Stefano&t>.

Catturato dai tedeschi a *Ioannina* (Epiro-Grecia) e internato in Germania (IMI).

È decorato con 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Alpino Pietro Testolin⁴⁰⁰ di Giovanni e Angela Calgaro, cl.12, nato a Piovene Rocchette e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle operazioni di occupazione e repressione antipartigiana in *Balcania - territori montenegrino e albanese-greco* dal 15.7.41 al 8.9.43.

Catturato dai tedeschi a *Ioannina* (Epiro-Grecia) e internato in Germania (IMI).

È decorato con 5 Croci al Merito di Guerra, e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Caporal magg. Alpino Gino Guido Dall'Osto⁴⁰¹ di Giacinto e Domenica Moro, cl.13, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia* e alle *operazioni antiguerriglia in Balcania - territori montenegrini e poi nei territori greco-libanesi* sino al 8.9.43.

Catturato dai tedeschi a *Ioannina* (Epiro - Grecia) il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

È decorato con 2 Croci per Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà" e gli spetta la Medaglia d'Onore quale internato in lager nazista.

Alpino Guerrino Peruzzo⁴⁰² di Pietro e Lucia Novello, cl.13, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia* e alle *operazioni antiguerriglia in Balcania - territori montenegrini e poi nei territori greco-libanesi* sino al 8.9.43.

Il 21.9.43 è catturato dai tedeschi a *Ioannina* (Epiro - Grecia) alcuni giorni dopo la resa del suo Reparto, quando già combatte con i partigiani greci; è internato in Germania (IMI).

Alpino Giovanni Danazzo⁴⁰³ di Antonio e Amalia De Vicari, cl.15, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia* e alle *operazioni antiguerriglia in Balcania - territori montenegrini e poi nei territori greco-libanesi* sino al 8.9.43.

Catturato a *Ioannina* (Epiro - Grecia) il 9.9.43 è internato in Germania, ma dal 20.10.1943 aderisce alla RSI, poi diserta.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra.

Alpino Domenico Faccio⁴⁰⁴ di Vittorio e Maria Borgo, cl.15, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia* e alle *operazioni antiguerriglia in Balcania - territori montenegrini e poi nei territori greco-libanesi* sino al 8.9.43.

È catturato dai tedeschi a *Ioannina* (Epiro - Grecia) il 9.9.43, e internato in Germania (IMI).

È decorato con 3 Croci al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà" e Medaglia d'Onore quale ex internato in lager nazista.

Alpino Angelo Martini "Brusolo"⁴⁰⁵ di Bortolo e Elisabetta Bassan, cl.15, nato a Lugo Vicentino e residente a Montecchio Precalcino (Levà - via Vegre, 35); coniugato con Margherita Garbinelli, a Montecchio, il 30 Settembre 1946; emigra a Dueville nel 1947, a Roana nel 1966 e a Breganze nel 1970.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia* e alle *operazioni antiguerriglia in Balcania - territori montenegrini e poi nei territori greco-libanesi* sino al 8.9.43.

⁴⁰⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

⁴⁰¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.73 e 150.

⁴⁰² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit.pag.111 e 162.

⁴⁰³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari.

⁴⁰⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale. ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.73 e 150, foto in pag.75.

⁴⁰⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.71-72, 278 e 281.

Catturato dai tedeschi l'9.9.43 a *Ioannina* (Epiro - Grecia), presso il locale Ospedale Militare perché colpito da malaria, e internato in Germania, ma aderisce alla RSI.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra.

Caporal magg. Alpino Silvano Trabaldo⁴⁰⁶ di Giuseppe e Amanda Andriolo, cl.15, nato a Camisano Vicentino e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia* e alle *operazioni antiguerriglia in Balcania – territori montenegrini e poi nei territori greco-libanesi* sino al 8.9.43.

Catturato dai tedeschi a *Ioannina* (Epiro - Grecia) il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

È decorato con 3 Croci al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà” e Medaglia d'Onore quale ex internato in lager nazista.

Alpino Silvio Vittorio Faccio (Cr.G.V.M.)⁴⁰⁷ di Antonio e Giovanna Guzzonato, cl.20, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia* e alle *operazioni antiguerriglia in Balcania – territori montenegrini e poi nei territori greco-libanesi* sino al 8.9.43.

Catturato dai tedeschi a *Ioannina* (Epiro - Grecia) il 12.9.43 è internato in Germania (IMI).

È decorato con Croce di Guerra al Valor Militare, 3 Croci al Merito di Guerra, Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà” e Medaglia d'Onore quale ex internato in lager nazista.

Gruppo d'Artiglieria “Val Isonzo” - 37ª Batteria

Artigliere Alpino Luigi Dall'Osto⁴⁰⁸ di Giuseppe e Maddalena Gallio, cl.21, da Montecchio Precalcino (via Preara, 29); fabbro; coniugato con Teresa Barbieri a Dueville il 22 Marzo 1945 dove va subito a risiedere. È deceduto a Dueville nel 1999.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia* e alle *operazioni antiguerriglia in Balcania – territori montenegrini e poi nei territori greco-libanesi* sino al 8.9.43.

Catturato dai tedeschi a *Ioannina* (Epiro - Grecia) il 12.9.43 è internato in Germania, ma dal 23.10.43 aderisce al Terzo Reich.

Nel dopoguerra, ottiene con documenti e dichiarazioni false, la “Croce al Merito di Guerra” spettante agli IMI (sic!), ma la sua adesione alla Terzo Reich è comprovata dai “sussidi militari” che la famiglia ha ricevuto dal 1.1.44 alla Liberazione e dalle comunicazioni tra il Distretto Militare e il Comune di Montecchio Precalcino.

24ª Divisione di Fanteria motorizzata “Pinerolo” in Larissa (Macedonia Occ.)

13° Reggimento Fanteria – 2° Battaglione, 5ª Compagnia

Fante Arturo Cesare Grotto⁴⁰⁹ di Giuseppe e Angela Duso, cl.22, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *operazioni di occupazione della Grecia e antipartigiane nei territori greco-albanesi*.

Catturato il 9.9.43 dai tedeschi a *Kastoria* (Macedonia occidentale - Grecia), è internato in Germania (IMI).

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale internato nei lager nazisti.

33ª Divisione di Fanteria “Acqui” – Isole Ionie (Corfù, Itaca, Cefalonia e Zante)

⁴⁰⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.73 e 150, foto in pag.74-76.

⁴⁰⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag.73 e 150, foto in pag.66, 68, 70, 135, 138 e 147.

⁴⁰⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari.

⁴⁰⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSAU, b.8- lettera dal fronte e dal lager; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.119 e 145.

7° Btg Carabinieri della 27ª Sezione Mista CC.RR

Caporale dei Carabinieri Vittorio Lavarda⁴¹⁰ di Primo e Anna Bassi, cl.04, nato a Dueville e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia* e alle *operazioni di occupazione e presidio delle isole Ionie*.

Dopo l'8 settembre partecipa ai combattimenti contro i tedeschi a *Cefalonia*; catturato, è internato in Germania (IMI).

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti

18° Regg. Fanteria "Acqui" - 2° Btg.

Fante Luigi Todeschin⁴¹¹ di Giuseppe e Maria Rosa Salin, cl.16, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Francia, alla Grecia* e alle *operazioni di occupazione e presidio delle isole Ionie*.

Dopo l'8.9.43 combatte a *Corfù* contro i tedeschi; riesce a non essere catturato e a rientrare in Sud Italia grazie a pescatori greci.

Dal 27.12.44 milita nel CIL (Fronte Sud) con la *Divisione Italiana Ausiliaria, 413° Regg. Pionieri Italiani, 2° Gruppo, 256° Btg.*

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà".

33° Regg. Artiglieria "Acqui"

Artigliere Vittorio Peruzzo⁴¹² di Massimiliano e Caterina Gabriele, cl.18, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *operazioni di occupazione e presidio delle isole Ionie*.

Dopo l'8.9.43 combatte a *Corfù* contro i tedeschi. Catturato il 24.9.43, all'alba di domenica 10.10.43, al largo di *Corfù*, la *Motonave "Mario Roselli"*, colpita da aerei Alleati; da parte tedesca nessun tentativo di difesa antiaerea, né di soccorso per i naufraghi, che annegano a centinaia. Viceversa Vittorio, esperto nuotatore, si spoglia nudo e si getta in mare; dopo un paio di chilometri a nuoto riesce a raggiungere la riva; è tra i pochissimi sopravvissuti, ma è nuovamente catturato dai tedeschi e costretto, come lavoratore coatto (IMI), a seguirli su vari fronti a costruire fortificazioni e trasportare materiali.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

33° (110°) Btg. mitraglieri

Caporal magg. Mitraglieri Valentino "Oriano" Campagnolo⁴¹³ di Gio Batta e Anna Dall'Osto, cl.18, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Francia e alla Grecia* e alle *operazioni di occupazione e presidio delle isole Ionie (Cefalonia)*.

Dopo l'8.9.43 partecipa alla resistenza contro i tedeschi.

Catturato il 22.8.43, è internato in Germania (IMI).

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

⁴¹⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; Ass. Naz. Superstiti Reduci e Famiglie Caduti Divisione "Acqui", Sez. Reg. del Lazio, *Onore ai Caduti*.

⁴¹¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personali.

⁴¹² ACMP, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.77 e 165-166.

⁴¹³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.91; CSSAU, b. 8 – doc. internamento; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.77 e 143, foto in pag. 79-80.

37ª Divisione di Fanteria da montagna “Modena” in Prevesa (Epiro)

41° Regg. Fanteria “Modena”

Caporal magg. di Fanteria Guerrino Gnata⁴¹⁴ di Luigi e Giovanna Parisotto, cl.16, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia* e alle *operazioni antipartigiane nei territori greco-albanesi*.

Catturato l'11.9.43 dai tedeschi a *Prevesa* (Epiro - Grecia) ed è internato in Germania (IMI).

È Decorato con 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “internato” nei lager nazisti.

42° Regg. Fanteria “Modena”

Fante Umberto Gaggioni⁴¹⁵ di Leone e Anna Tagliapietra, cl.10, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipa alla *guerra di aggressione alla Grecia* e alle *operazioni di occupazione e antipartigiane nei territori greci*.

Catturato l'11.9.43 dai tedeschi a *Prevesa* (Epiro - Grecia), è internato in Germania (IMI).

È Decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “internato” nei lager nazisti.

426° Batteria Autonoma da 87-6/27 (aggregata)

Artigliere Giovanni Dal Santo “Marusco”⁴¹⁶ di Francesco e Teresa Pertile, cl.23, nato a Caltrano e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *operazioni antipartigiane nei territori greci e albanesi*. In seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio dell'8 Settembre '43 è catturato dai tedeschi a *Prevesa* (Grecia) il 13.9.43 e internato in Germania (IMI).

59ª Divisione di Fanteria da montagna “Cagliari”

363° Regg. Fanteria

Caporale di Fanteria Alberto Todeschini⁴¹⁷ di Gio Batta e Angela Sasso, cl.13, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia* e alle *operazioni antipartigiane nei territori greci e albanesi*.

In seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'Armistizio dell'8 Settembre '43 è catturato dai tedeschi nel Peloponneso e internato in Germania (IMI).

È decorato con Croce al Merito di Guerra, e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

50ª Divisione fanteria “Regina” – Isole del Dodecaneso

31° Reggimento Fanteria “Modena”– Isola di Scarpanto (aggregato dalla Div. “Siena)

Fante Pietro Campana⁴¹⁸ di Andrea e Martini Luigia, cl.09 †1943; nato a Montecchio Precalcino e residente a Roma.

Ha partecipato alle *operazioni di occupazione della Grecia*.

Trasferito il 28.1.43 presso *l'Isola di Scarpanto- Kárpáthos* nel *Dodecaneso*, tra *Rodi e Creta*.

⁴¹⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.74 e 161.

⁴¹⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁴¹⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 64 e 157.

⁴¹⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁴¹⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.20 e 81.

In seguito alle vicende del settembre '43, il suo Reparto non si arrende ai tedeschi e oppone resistenza.

È dichiarato **“disperso” in combattimento** sull'*Isola di Scarpanto*, a q.731.

51ª Divisione di Fanteria “Siena” – Isola di Creta

II Battaglione Mortai da 81 - 11ª Compagnia

Fante Francesco Bortoli “Coa”⁴¹⁹ di Gio Batta e Seconda Trevisan, cl.21, da Montecchio Precalcino (Levè - via Contralonga, 18); operaio Az. Agricola della Tenutaria. Deceduto il 26 gennaio 1995 a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *operazioni di occupazione della Grecia*.

Si imbarca al *Porto del Pireo di Atene* il 21.1.43, destinazione *l'isola di Creta*.

Dopo l'8.9.43, catturato dai tedeschi; è trasferito a *Irapetra - Creta* in Campo di prigionia, da dove accetta di aderire al Terzo Reich.

4° Reggimento del Genio in Atene

13ª Compagnia Lavoratori Zappatori Minatori

Geniere Giovanni Meneghin⁴²⁰ di Domenico e Rosa Gallio, cl.08, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia* e alle *operazioni di occupazione e antipartigiane in Balcania - territori greco-albanesi*.

Catturato dai tedeschi in Grecia il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

26° Raggruppamento Genio - 19° Btg del Genio Pontieri - 31ª Compagnia

Sergente del Genio Beniamino Decalli⁴²¹ di Felice e Maria Balasso, cl.17, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *operazioni di occupazione e antipartigiane in Grecia*.

Catturato dai tedeschi il 9.9.43 ad *Atene* è internato in Germania (IMI).

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

6° Reggimento del Genio in Ioannina (Epiro)

24° Btg. Genio Artieri, 1ª Compagnia

Artiere Massimiliano Peruzzo⁴²² di Massimiliano e Erminia Gabriele, cl.19, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *operazioni di occupazione e antipartigiane in Grecia*.

Dopo l'Armistizio è catturato dai tedeschi il 13.9.43 a *Ioannina* e internato in Germania (IMI).

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale internato caduto in lager nazista.

⁴¹⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; in ACMp, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari Sussidi Militari e in “Militari”, b.91 e 93; in www.lexikon-der-wehrmacht.de; in www.zimmerit.com, copia in ACSSMP, b. 10 – reparti RSI.

⁴²⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.101 e 145.

⁴²¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.64 e 153.

⁴²² ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.25, 74 e 163.

Forze Armate italiane dopo l'8 settembre in Albania e Jugoslavia⁴²³

In Albania

L'8 settembre, un migliaio di soldati tedeschi sbarcano a *Cattaro* dal *piroscafo Città di Milano*.

Il 9 settembre, una **Brigata corazzata tedesca**, diretta a *Ioannina*, in *Grecia*, intima la resa ai reparti della **Divisione "Perugia"**, che presidiano *Jergucat* (Gjorgucati), *Argirocastro* e *Tepeleni*.

Ricevuto un rifiuto, prosegue nella sua marcia, ma lascia distaccamenti per controllare i reparti con l'aiuto di **bande di collaborazionisti albanesi**.

A loro volta le unità della **Divisione "Parma"**, isolate e frazionate, che controllano i settori di *Valona* e *Saranda* (Porto Edda), sostengono numerosi combattimenti contro quelle germaniche e contro i **nazionalisti albanesi**, finendo però per soccombere, in gran parte trucidate, in varie località, specie a *Gjakova* (Drakovica) in *Kosovo*.

Stessa sorte tocca alle unità della **Divisione "Puglie"**, che presidiano il settore *Scutari-Kosovo*.

Sempre il 9, alle ore 6:00, i tedeschi attaccano le unità della **18ª Brigata costiera** nella zona *Vrgorac-Visici*.

I reparti italiani ripiegano verso *Metkovic*, e da qui, poi, si concentrarono nell'*isola di Curzola-Korčula*.

Alle ore 12:00, truppe della **100ª Divisione Cacciatori tedesca** occupano *Elbasan*.

Molti militari italiani raggiungono le **bande partigiane albanesi** con l'intenzione di unirsi ad esse nella lotta contro le forze germaniche, mentre altri sono disarmati.

Valona viene occupata. La **Divisione "Firenze"**, che presidia il vasto settore *del Dibrano*, riceve l'ordine di concentrarsi a *Burreli-Burel*.

Il 10 settembre, ad *Argirocastro* i tedeschi si scontrano con i reparti della **Divisione "Perugia"**, che hanno **18 feriti** e qualche disperso.

Lo stesso giorno loro forze motorizzate entrano a *Durazzo* e cercano di occupare il porto e di impossessarsi delle navi che vi si trovano: nonostante l'immediata reazione di un **Battaglione mitraglieri** e delle **batterie della Marina**, hanno il sopravvento.

Gli italiani contano **20 uomini tra morti e feriti, i tedeschi 15**.

Si giunge ad un accordo: le navi italiane non devono lasciare il porto o autoaffondarsi e i tedeschi si fermano.

Anche alla *Stretta della Vojussa* si sviluppano combattimenti tra reparti della **Divisione "Perugia"** e i tedeschi.

Gli italiani hanno **11 uomini tra morti e feriti**. I circa **350 superstiti** si dirigono verso *Valona*, dove feriti e ammalati sono caricati su un *piroscafo* che però non giunge mai in Italia, perché, danneggiato da batterie tedesche a *Saseno*, deve invertire la rotta ed è affondato da un sommergibile, anch'esso tedesco.

I **ribelli nazionalisti albanesi** occupano *Argirocastro* e chiedono la consegna delle armi.

La **Divisione "Firenze"**, con un **Battaglione della "Brennero"**, due della **"Arezzo"**, varie unità dei **Carabinieri**, della **Guardia alla Frontiera** e della **Guardia di Finanza**, raggiunge *Burreli*: nel suo lungo movimento fa saltare i *ponti di Dibra, Mogorce e Topiani*.

Il suo Comandante, generale Azzi, respinge due proposte, avanzate dalla **Missione di collegamento britannica**, di cedere le armi ai **partigiani di Axhi Uescbi** (Esercito nazionale albanese) e, fra il **16 e**

⁴²³ G. Manzari, *La partecipazione delle Forze Armate Alla Guerra di Liberazione e Resistenza*, cit., pag.56-62.

il 18 settembre, raggiunge *Qafa Shtames* per effettuare un attacco coordinato con la **Divisione "Brennero"**, allo scopo di liberare *Tirana*.

Il mattino del 14 settembre, la **Divisione "Perugia"** ricaccia i **ribelli nazionalisti albanesi** dalla città di *Argirocastro* con gravi perdite.

Il **Comando della Divisione tedesca** intima al generale *Chiminello*, Comandante della **Divisione "Perugia"**, di raggiungere *Tepeleni*, occupata dalle truppe germaniche: l'ultimatum scade alle 17. Il generale interpella i reparti, compresi il **I Gruppo del 14° Reggimento Artiglieria della Divisione "Ferrara"** e contingenti della **Divisione "Parma"**, ed è deciso di muovere verso la costa, a *Santi Quaranta*, che risulta libero.

Viene dato ordine alle forze di *Argirocastro* di ripiegare verso *Valona*.

Il 19 settembre, da *Brindisi*, il **Comando Supremo italiano** incita la **Divisione "Perugia"**, forte di 400 ufficiali e 6.000 uomini, in sosta a *Delvino*, presso *Saranda*, di raggiungere tale porto e difenderlo: la **Divisione** risponde che non dispone di viveri e che le resta scarso munizionamento.

Mentre il 20 settembre, a *Valona*, 500 superstiti del **130° Regg. Fanteria**, dopo una disperata resistenza, stremati e senza rifornimenti sono catturati, il **22 settembre** le unità agli ordini del generale *Chiminello* raggiungevano *Saranda* e si sistemano a difesa.

A sera giungono dall'Italia due piroscafi che imbarcano circa 2.000 "sbandati".

Il 23 settembre, dopo accordi con l'**Esercito nazionale albanese**, la **Divisione "Firenze"**, su due colonne, punta su *Kruia*, dove è accolta dall'intenso fuoco dell'artiglieria tedesca.

Si sviluppano aspri combattimenti - specie a *Giuraj*, in cui si distinguono le **Batterie del 41° Reggimento Artiglieria da campagna** - che si protraggono fino al **24 settembre**.

L'attività dell'Aeronautica in Albania inizia a partire dalla metà del mese di settembre.

Sono effettuate numerose missioni, soprattutto al fine di stabilire collegamenti con i reparti dell'Esercito là schierati, sfidando ogni volta l'aviazione e la contraerea tedesche.

Nel corso di una di queste missioni, il giorno **21**, due **MG.205 del 4° Stormo**, decollati da *Brindisi* alla volta di *Coritza* per portare messaggi destinati alle truppe italiane, sono fatti oggetto di tiro da parte della contraerea nemica.

Uno dei due caccia, quello del sottotenente *Negri*, venne colpito; il pilota, riuscito ad atterrare, proprio mentre cerca di consegnare il messaggio ai soldati italiani viene catturato, e pochi giorni dopo fucilato.

Il 24 settembre, a *Durazzo*, i rimanenti reparti della **Divisione "Brennero"** sono disarmati dai tedeschi.

La **Divisione "Firenze"**, dopo aver subito gravi perdite, ripiega in direzione di *Barbanesk* e, quindi, su *Qafa Shtames*, dove, per ragioni logistiche, si divide in quattro blocchi.

Alle ore 21.30 tre piroscafi portano viveri e munizioni dall'Italia a *Saranda*.

All'alba del giorno seguente ripartono con a bordo 2.000 soldati. Una delle navi è attaccata e affondata. **Alle ore 19:00 del 25 settembre**, cinque mercantili catturati dai tedeschi, diretti nell'Adriatico settentrionale, scortati dall'**Incrociatore ausiliario Arborea** e dalle **Torpediniere Missori e Rosolino Pila**, sotto il comando nemico lasciano *Durazzo* con a bordo reparti della **Divisione "Brennero"**, diretti in Italia. Durante la navigazione l'**equipaggio della Pila** blocca gli 8 uomini della scorta tedesca presente a bordo, ne uccide 4, e dirige verso *Brindisi*, dove giunse il **26**. Il pomeriggio dello stesso giorno, **bande di collaborazionisti albanesi**, su natanti che inalberano bandiera bianca, operando in appoggio alle forze germaniche si avvicinano a *Saranda* e aprono il fuoco. Immediata è la reazione italiana: gli attaccanti sono respinti, uomini e armi catturati.

Alle ore 16:00 un aereo italiano lancia un messaggio, avvertendo che i mercantili adibiti al trasporto delle truppe verso l'Italia sarebbero arrivati a *Porto Palermos* anziché di *Saranda*, troppo esposto dopo la caduta di *Corfù*.

28 settembre, in seguito ad accordi intercorsi con la *Missione di collegamento britannica*, il generale Azzi costituisce il **Comando Truppe Italiane della Montagna (TIMO)**, con sede ad Arbona, in gran parte formato da reparti della *Divisione "Firenze"*.

Vi è inquadrato anche personale dell'*Aeronautica*, e precisamente del **38° Stormo**, che, dopo essere stato costretto a lasciare la *base di Scjak*, aveva seguito il comandante, tenente colonnello Barbi Cinti, nella sua volontà di opporsi ai tedeschi.

Intorno al **TIMO** si raccolgono oltre **25.000 uomini**, che combattono contro i tedeschi per quasi tutta la durata della guerra.

Alle sue dipendenze sono costituiti i **Comandi di Zona Militare di Dibra, Peza, Elbasan, Dajti e Berat**, tutti affiancati ai corrispondenti **Comandi partigiani**.

Il 9 novembre, in aspro combattimento contro la **100ª Divisione Cacciatori**, nella zona di Peza, vengono catturati il tenente colonnello Zignani, già *Capo di Stato Maggiore del TIMO* ed ora Comandante di un Battaglione da lui costituito, e il Comandante della Zona Militare, colonnello Raucci, che sono successivamente fucilati dai tedeschi.

Le forze residue della *Divisione "Perugia"*, aprendosi la strada tra i **collaborazionisti albanesi**, raggiungono *Porto Palermos* e sono impegnate a fronteggiare, a *Borsch*, una colonna motorizzata tedesca che già controllava la località: avendo dovuto cedere le armi pesanti ai partigiani, subiscono gravi perdite e sono costretti ad arrendersi.

Il 10 ottobre il generale Chiminello è fatto prigioniero con quasi tutte le forze che avevano preso parte al combattimento di *Borsch*: le truppe vengono disarmate.

Il 5 novembre ha luogo, a *Saranda*, una **esecuzione in massa di ufficiali e sottufficiali**, che sono mitragliati e gettati a mare. In totale sono assassinati **120 ufficiali dei reparti e tutti quelli del Comando della Divisione "Perugia"**.

Le salme dei fucilati a terra sono cosparse di benzina e bruciate. Prima della resa, molti ufficiali e soldati italiani si sono dati alla montagna; i tedeschi effettuano rastrellamenti e il **5 novembre** catturano, presso *Kalarat*, alcuni ufficiali, che massacrano nel *vallone di Kucj*.

Nel frattempo, a *Porto Palermo*, insieme ad altri, sono fucilati il colonnello Lanza, Comandante del **129° Reggimento Fanteria "Perugia"**, e il tenente colonnello Cirino, che hanno contestato la legittimità delle fucilazioni.

In totale risultano giustiziati **137 ufficiali della Divisione**, ma probabilmente sono molti di più.

Circa 3.000 uomini sfuggono ai rastrellamenti; altri riescono a raggiungere le **Truppe della Montagna**, seguendone le sorti.

CHI DI VOI CONOSCE I DISUBBIDIENTI D'ALBANIA?

"La guerra è essere una marionetta nelle mani dei burattinai che non ti conoscono, non ti apprezzano, non vali nulla, ti ignorano".

Sono parole di Melania Gaia Mazzucco, a cui mi permetto di aggiungere un'altra riga:

"che fanno pagare a te il conto per i crimini da loro cercati, provocati, voluti".

Ci sono mille esempi, mille esempi correnti e mille esempi passati, a totale conferma.

Basta oggi guardare ad est dove in Ucraina si muore e ci uccide.

O nel Medio Oriente dove dopo l'attacco di Hamas ai kibbutz israeliani, con tutte le conseguenze successive e peggio ancora col successivo genocidio palestinese di Gaza.

Vi racconto una vicenda tragica il cui apice si conclude perfettamente coerente con quanto prima detto.

Avviene nell'Albania da noi occupata.

Come non-noto, proseguendo la sua guerra al mondo, non contento di aver schiavizzato gli italiani, Mussolini, uno dei più grandi guerrafondai mai esistiti, il 7 aprile 1939 invade quel paese e, usando il massimo della violenza sulla popolazione locale, la trasforma in una 'colonia' italiana. Dando il potere assoluto ad un suo uomo di fiducia, squadrista sin dalle prime ore, il fascistone Giuseppe Bottai.

Tutto rientra nel piano della nuova grande guerra e neanche 50 giorni dopo, il 22 maggio 1939, il "duce" col "fuhrer" firma il *Patto d'Acciaio* con vincoli e conseguenze precise, in caso di rese o armistizi separati e non condivisi.

Poi, con l'*invasione della Grecia* del 28 ottobre '40, è un susseguirsi di crimini e tragedie per gli albanesi, per frenare l'inevitabile resistenza contro gli oppressori, cioè noi.

Per esser chiari e riprendendo dati e documenti dello storico Davide Conti,⁴²⁴ gli albanesi nel periodo di Mussolini '39-'43 pagano con

«28.000 morti, 12.600 feriti, 43.000 deportati ed internati nei campi di concentramento, 61.000 abitazioni incendiate, 850 villaggi distrutti, 100.000 bestie razziate, centinaia di migliaia di alberi da frutto distrutti».

Se pensiamo che, a quel tempo, l'Albania ha neanche 2 milioni di abitanti e su un'area grande come il Veneto esistono ben 7 campi di concentramento fascisti (*Kukes, Klos, Kavaje, German, Scutari, Vermoshi e Porto Romano-Durazzo*), è comprensibile capire l'astio verso di noi alla sera dell'8 settembre 1943.

Quel giorno è ancora presente nell'aria il fumo dei massacri nella *regione di Mallakasha*, dove il nostro gen. Alessandro Pirzio Biroli – pupillo del "duce" e onorato persino dal "fuhrer" con tanto di medaglia della *Gran Croce dell'Aquila tedesca* - il 14 luglio 1943 aveva raso al suolo almeno 80 villaggi, causando la morte di imprecisate centinaia di civili. Passa, nella storia del paese invaso, come la "*Marzabotto albanese*".

Neanche due mesi dopo a pagare il conto sono le nostre truppe e, già dalla sera dell'8 settembre 1943, la situazione diviene per noi subito un inferno. I grandi generali fascisti, Pirzio Biroli in testa, trovano opportuno scappare, lasciando senza ordini e senza speranze i soldati e gli ufficiali lì presenti.

Senza tante speranze perché i nazisti ora sono diventati '*il nemico numero uno*' a contendersi il ruolo con i nemici di prima, gli albanesi.

Furiosi, vendicativi e desiderosi di farsi giustizia in nome di quanto prima subito e sofferto.

Come sono i nazisti altrettanto furiosi, vendicativi e desiderosi di farsi giustizia in nome del nostro '*tradimento*' del *Patto d'Acciaio*.

Fortuna vuole che non tutti i nostri comandanti, anche in Albania, siano come il fascistone Gen. Alessandro Pirzio Biroli, ma che tra gli Alti Ufficiali figurino anche persone per bene, legati ai propri uomini e ai valori della Patria ben prima che Mussolini fondasse il partito fascista e diventasse il "duce".

Di certo il generale di divisione Ernesto Chiminello è di questa pasta.

Pensate: fino al 30 giugno 1943 è stato al comando della *33ª Divisione fanteria "Acqui"*, di stanza a *Cefalonia*, poi massacrata dopo l'8 settembre.

Con la sua promozione dal 15 agosto è nominato dal Capo di Stato Maggiore, Generale Vittorio Ambrosio – uomo di Mussolini poi mantenuto lì, al suo posto, anche da Badoglio - comandante della *151ª Divisione fanteria "Perugia"* di stanza ad *Argirocastro*, nell'Albania centro meridionale.

Il Gen. Chiminello è nato militare: crede nel concetto di Patria, nella responsabilità del comando, nel dialogo coi suoi subordinati, nel valore dei soldati in quanto '*uomini*', e tutto il suo '*curriculum vitae*' lo conferma.

⁴²⁴ Davide Conti, *L'occupazione italiana dei Balcani. Crimini di guerra e mito della «brava gente» 1940-1943*, Ed. Odradek, Roma 2008.

Si è arruolato volontario a 18 anni, nel lontano 1908, poi le prime promozioni e le prime guerre. Nel 1913 combatte in *Libia* col grado di tenente. Poi altre guerre e altre promozioni. Con il 1915 eccolo capitano, con la guerra successiva, pochi giorni dopo il 10 giugno 1940 promosso, non ancora cinquantenne, al grado di generale di brigata. Mesi dopo è inviato dal “duce” nella famosa *campagna di Grecia*, a ‘rompere le reni’ a quel paese.

E sarà qui ad *Argirocastro* che lo sorprende l’*Armistizio di Badoglio*, con la sua Divisione inquadrata nel *4ª Corpo d’Armata* del generale Carlo Spatocco.

E immediatamente si mette in contatto col suo diretto superiore, non fuggito con la coda tra le gambe (anzi, questi, sarà preso prigioniero 13 giorni dopo dai nazisti e deportato subito nel *lager 64Z di Schokken*, dove prima che arrivi l’Armata Rossa, il 28 gennaio 1945 è ucciso dalle SS).

Si mette in contatto e poi condivide coi suoi generali il rifiuto di proseguire la guerra coi tedeschi e di rispettare le scelte del suo Re e del suo Governo.

E così è, pur lasciando dialogo e libera scelta ai suoi sottoposti.

Ma – a dire il vero - dell’intera *Armata di stanza in Albania* quasi nessuno ha preferito continuare col fascismo, col “duce” e con i loro soci e padroni di Berlino.

A parte qualcuno di importante: il Comandante ‘numero 1’ della *9ª Armata* medesima e quindi il diretto superiore del Gen. Carlo Spatocco e, a cascata, del nostro Gen. Ernesto Chiminello.

Mi riferisco al Gen. Lorenzo Dalmazzo che, anch’egli preso prigioniero dai nazisti il 25 settembre e deportato in Germania, a differenza di *700.000 IMI* accetta subito di ritornare sotto il “duce” e sotto il “fuhrer” e combattere per loro.

Si racconta addirittura che Mussolini abbia preso in seria considerazione il suo nome per il ministero della Difesa di Salò – quindi il numero 2, inferiore solo al “duce” – incarico poi andato al Gen. Rodolfo Graziani.

Non sarà un caso, ma degli Alti Generali, legati alle tragiche vicende albanesi, gli unici a sopravvivere alla guerra risultano, alla fine, proprio Alessandro Pirzio Biroli e Lorenzo Dalmazzo.

A differenza degli altri.

Probabilmente oggi qualche ministro, se interrogato a riguardo, userebbe la solita sua frase: “*ma questi se la sono cercata!*”.

Sono loro che hanno rifiutato l’offerta dei soci di prima, sono loro i *disubbidienti d’Albania* e i traditori del *Patto d’Acciaio*.

Che pensano?

Ma il Gen. *Chiminello*, deciso di non arrendersi e di rispettare fedelmente il senso dell’armistizio, cerca con le buone di limitare subito il raggio d’azione dei tedeschi tenendoli calmi (in quel momento i nazisti sono pochi e dispiegati in più zone, quindi militarmente deboli), concordando con l’ufficiale responsabile di zona, già il 9 settembre, un accordo in base al quale i reparti della sua *Divisione* sarebbero rimasti ad *Argirocastro*, insieme a un piccolo contingente di soldati tedeschi.

Senza spararsi in altre parole, ma ognuno libero ed autonomo.

Inizia e coordina persino contatti con l’*ufficiale inglese Harold William Tilman*, che raggiunge un primo accordo con il vicecomandante della Divisione, colonnello Giuseppe Adami, responsabile della *zona di Tepeleni*, la più meridionale, tramite il maggiore Simone Ciampa.

Tale accordo prevede che i reparti della Divisione operino in montagna, a fianco di gruppi di partigiani albanesi. Invita, quindi, sempre il colonnello Giuseppe Adami ad intraprendere trattative dirette coi partigiani locali.

Ma questo non funziona: tra il 10 e l’11 settembre, gli albanesi anzi circondano *Argirocastro* costringendo i nostri soldati ad una difficile reazione.

È troppo forte il rancore verso quanto fatto dagli italiani sin dal ’39.

Capito questo, coi tedeschi in fase di rafforzamento, gli Alleati lontani e gli albanesi vogliosi di approfittare della nostra critica situazione, il *Gen. Chiminello* sceglie di dirigersi verso *Valona*, con obiettivo *Porto Edda - Saranda*.

Sente fortemente sulle sue spalle la responsabilità dei 6.400 uomini (6.000 di truppa e 400 ufficiali) della *151ª Divisione fanteria "Perugia"*, spediti in guerra dal "duce" tre anni prima, e a lui da poco assegnati.

La loro salvezza è diventata ora lo scopo della sua vita, del suo operare.

Quegli uomini sono la sua patria: deve portarli a casa. Tutto il resto veniva dopo.

Dopo mille insistenze, finalmente riesce a mettersi in contatto con Brindisi e col gen. Vittorio Ambrosio.

Verso il 20 settembre, ecco arrivare un messaggio:

'Mantenete salda la compagnia, resistete ed attendete fiduciosi i soccorsi che stanno per giungere a Saranda per restituirvi alla Patria che vi attende orgogliosa'.

È dalla tarda sera dell'8 settembre che si aspettano ordini o almeno idee per una soluzione.

In *Albania* non si è come a *Brindisi* con gli Alleati a coprirti le spalle e a salvarti il fondoschiena.

Le prime navi arrivano due giorni dopo, il 22 settembre, ma si riesce ad imbarcare solo una piccola, piccolissima parte.

Ne servono di più. 6.400 persone, 6.400 vite non sono poche coi tedeschi in arrivo: dal cielo, dal mare e da terra.

Ma – peggio - tutto si blocca il 24 settembre.

Le truppe della *Werhmacht* del gen. Walter Stettner Ritter von Grabenhofen e del Maggiore Siegfried Dodel hanno preso *Corfù* e quindi la strada per *Saranda* è segnata.

Gli aerei della *Luftwaffe* bloccavano tutto.

E i soldati del *Gen. Chiminello*?

È l'ultimo pensiero adesso del maresciallo Badoglio, del generale Roatta e del generale Ambrosio.

Non ci hanno pensato (né a *Chiminello* né a tutti gli altri generali) quando hanno firmato a Cassibile la resa il 3 settembre, figuriamoci ora.

Specie adesso che Mussolini è resuscitato e da Monaco il 23 settembre – il giorno prima - ha firmato con Hitler la nascita della RSI, di un'altra Italia a loro dire, togliendo a tutti la speranza di una pace immediata, vera ed effettiva.

È la legge del "si salvi chi può" che governa l'Italia e gli italiani da quell'8 settembre.

A confermarlo in modo inequivocabile è un messaggio ufficiale sempre del Capo di Stato Maggiore Ambrosio, arrivato dal cielo, tramite un *Macchi 205*, nel pomeriggio del 26 settembre:

"Corfù occupata dai tedeschi. Impossibile raggiungere Porto Edda con navi. Portatevi a Porto Palermo dove procureremo di imbarcavi".

Non so se il generale *Chiminello* si sia sentito preso per il sedere, ma credo poco ci mancasse, malgrado il suo innato rispetto per le Istituzioni e i suoi Superiori, malgrado il suo consolidato "senso del dovere".

Perché portare quel che resta dei suoi 6.400 uomini da *Porto Edda* a *Porto Palermo*, per oltre 40 chilometri a piedi sotto il rischio dei bombardamenti nazisti, è pressoché impossibile.

La delusione è forte, ma cerca di reagire. Non per sé, ma per i suoi uomini.

Ha condiviso col colonnello *Gustavo Lanza* di dividere gli uomini e lasciare che le mille anime del suo *129° Reggimento Fanteria "Perugia"* (a cui si sono aggiunti altri reparti collegati) proseguano per altre strade, in direzione di *Kuç*, un'altura più facilmente difendibile e possibilmente allearsi coi partigiani del luogo.

Dividere gli uomini può forse facilitare la salvezza o, meglio, a frazionare i rischi inevitabili.

Il resto, il 'grosso' della *151ª Divisione fanteria "Perugia"* prosegue ugualmente alla volta di *Porto Palermo*, dove – stando ad altre notizie dal Comando di Ambrosio, più o meno verificate, più o meno inventate per tenere calmi gli animi – dovrebbero arrivare altre navi. Chissà da dove, peraltro?

Vi giungono la sera del 27 settembre, con 40 chilometri di sofferenze, ma le navi promesse dall'ufficio di Brindisi dal Capo di Stato Maggiore generale del Regio Esercito non arrivarono mai. Al loro posto invece all'alba del giorno dopo, il 29 settembre, giungono i soldati del **1° Battaglione, 99ª Reggimento della 1ª Divisione Gebirgjäger**, con obiettivo mirato di rastrellare le truppe italiane con *'Unternehmen Spaghetti'* (Operazione Spaghetti), colpevoli di aver rotto e tradito il *Patto d'Acciaio*.

Una parte del battaglione è appena stata trasferita in *Albania* dopo gli *eccidi di Cefalonia*, dove ad essere massacrati sono stati i precedenti subordinati del Gen. Chiminello.

Solo 5 giorni prima, il 24, è stato fucilato il generale Antonio Gandin, con cui è legato da profonda amicizia sin dal primo corso ufficiali, frequentato assieme 35 anni prima.

Gli avvenimenti delle ultime giornate costano molto al fisico del generale, ma peggio al suo *'essere'*.

Ha sempre creduto nei suoi Superiori, ha - da buon soldato - ubbidito anche quando non condivideva le azioni di guerra.

Non possono lasciarlo così con 5/6.000 vite da salvare.

Altroché i falsi discorsi del "duce" da Piazzale Venezia del 18 novembre '40:

«Affermai cinque anni fa: spezzeremo le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto assoluta, vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia in due o dodici mesi poco importa, la guerra è appena cominciata!».

Solo chiacchiere e distintivo. Solo chiacchiere e disonore.

Secondo le memorie di un cappellano della *Divisione*, Padre Scanagatta, dopo quei giorni il generale entrò *"in uno stato di grave psicosi depressiva"*.

Ma non ha voluto cedere.

Non per sé, ma per i suoi uomini. Cercano salvezza nelle foreste e nei boschi verso *Saranda*, perché lì si è più difendibili. Soli ed abbandonati da tutti.

Ma dura poco.

Il 3 di ottobre, dopo aver subito continui attacchi dai partigiani albanesi, sono alla fine quasi tutti circondati dai nazisti e nell'ottica di non provocare altre morti, il generale Chiminello si arrende.

Sa il suo destino: gli ufficiali giustiziati subito, i soldati di truppa spediti come schiavi nei lager del Terzo Reich.

Ma, almeno apparentemente, ancora vivi.

E così avviene il giorno dopo, il **4 ottobre**.

Viene fucilato sulla spiaggia di *Baia Limione a Porto Edda*, assieme al solo suo braccio destro e Capo di stato maggiore della *Divisione*, il maggiore Sergio Bernardelli.

Nella stessa mattinata tocca lo stesso agli altri **118 ufficiali**, vicino alla cittadina di *Saranda*.

I cadaveri dei **disubbidienti d'Albania del generale Chiminello** – rubo le parole allo storico Andrea Bianchi, vengono

"portati al largo e gettati in mare zavorrati con delle pietre legate alle gambe".⁴²⁵

Disprezzo allo stato puro.

Altrove queste condotte senza dignità le chiameranno *'foibe'*.

⁴²⁵ A. Bianchi (, *Gli ordini militari di Savoia e d'Italia*, cit.

Tre giorni dopo, il **7 ottobre** anche gli uomini del gruppo del col. Gustavo Lanza fanno la stessa fine: la truppa in Germania, il **colonnello e 31 altri ufficiali** fucilati nella piana ai bordi del fiume *Shushica*, vicino a *Kuç*.

I disubbidienti d'Albania pagano la loro scelta per un'Italia migliore.

Pagano con la vita il conto delle scelte criminali di Mussolini e del gruppo di suoi gerarchi che poi – con la massima incompetenza, totale menefreghismo, assoluta mancanza del senso di responsabilità nonché forte disprezzo della vita dei 2 milioni di soldati e ufficiali mandati in guerra – seduti nel Consiglio della Corona del 31 agosto, assieme al Re, decidono in quel modo di arrendersi. Preparandosi loro, senza preparare gli altri per non compromettere la loro fuga verso Brindisi. Il loro 'sedere'.

A volte sarebbe da chiedersi, in tutta coscienza e conoscenza, come saremmo usciti da questa guerra se non avessimo avuto tanti generali ed ufficiali, come *Ernesto Chiminello*, e tanti soldati di truppa che hanno preferito restare nei lager nazisti piuttosto che ritornare a combattere per il "duce", come i **700.000 IMI**.

Quante macerie in più, quante *Dresda* avremmo subito?

"La guerra è essere una marionetta nelle mani dei burattinai che non ti conoscono, non ti apprezzano, non vali nulla, ti ignorano".

Ma che fanno pagare a te il conto per i crimini da loro cercati, provocati, voluti.

La scelta e l'eroismo dei **disubbidienti di Albania** ed in primis il loro *generale di divisione Ernesto Chiminello* dovrebbero essere in Italia conosciuti, soprattutto oggi.

Invece di dedicare vie a criminali fascisti o esaltare personaggi assassini come Junio Valerio Borghese e la sua X Mas, dovremmo parlarne spesso. Con onore e rispetto.

Ma - ditemi - chi di Voi oggi sa qualcosa dei **disubbidienti d'Albania** massacrati il 4 ottobre 1943?

In Jugoslavia

Drammatica appare la situazione della **2ª Armata italiana**, che presidia la *Slovenia*, parte della *Croazia* e la *Dalmazia*.

La presenza di agguerrite **formazioni partigiane**, di forti **reparti tedeschi** e di **truppe croate** costringe i comandanti a fronteggiare molteplici minacce.

I partigiani, anche quando appartenenti a formazioni favorevoli agli italiani, assumono un atteggiamento infido, pretendendo il disarmo e la consegna delle armi e dei materiali.

Le unità dislocate in *Slovenia* e *Croazia* ricevono l'ordine di **ripiegare verso la Venezia Giulia** e di restringere le aree occupate raggiungendo le *Piazze di Sebenico, Zara e Spalato*.

I comandi sono incerti sul da farsi, e ciò porta ad un progressivo dissolvimento dei reparti da loro dipendenti.

Molti soldati del **V e XI Corpo d'Armata** sono disarmati da partigiani jugoslavi.

Migliore è la situazione sulla *costa dalmata meridionale*, dove le **truppe tedesche** erano più lontane e mancavano quelle **croate**.

Alle ore 3:00 del 9 settembre, unità della **7ª Divisione motocorazzata SS Prinz Eugen**, su due colonne, attaccarono *Ragusa Vecchia - Cavtat*, difesa dalla **Divisione Messina**.

Anche la **Divisione Marche** resiste agli attacchi tedeschi, disarmando tra gli altri un **Reggimento croato**.

Alle ore 5:00 è effettuato un **attacco tedesco-croato** contro il **Comando della Divisione Lombardia** a *Karlovac*: tenace è la resistenza, con perdite da ambo le parti, ma alle ore 13:00 colonne motorizzate germaniche conquistano la città.

In **Montenegro** la **118ª Divisione tedesca**, dopo aver intimato la resa alle truppe italiane, circonda il **Gruppo Aosta** della **Divisione alpina Taurinense**, a **Niksic**.

Il **Gruppo**, rimasto isolato con il **Comando del 4° Reggimento Alpini** in una zona presidiata da **cetnici**, pur assediato da preponderanti forze partigiane e germaniche, oppone un'accanita difesa, che si protrae fino alla fine di ottobre.

A **Spalato - Split**, dove sono presenti reparti del **XVIII Corpo d'Armata** e la **Divisione Bergamo**, oltre ai contingenti ripiegati dai presidi vicini sgombrati (in totale circa 20.000 uomini), all'atto della dichiarazione dell'Armistizio si hanno manifestazioni popolari in favore dei partigiani, che assaltano i magazzini di armi e di materiali.

Alle ore 16:30 del 9 settembre, perviene l'ordine di far partire le navi militari e mercantili.

A sera, aerei tedeschi bombardarono violentemente il porto.

Frattanto i tenenti colonnelli dei Carabinieri Venerandi e Venosta costituirono una **formazione di militari dell'Arma** e di altri soldati che si unisce all'**esercito jugoslavo di liberazione**, a fianco del quale combatte sino al termine della guerra, con il nome di **Battaglione Carabinieri Garibaldi**, al comando del tenente colonnello Venerandi: è il primo reparto italiano a combattere contro i tedeschi con formazioni di un altro esercito.

Il 10 settembre il **Presidio di Porto Tolero - Ploče** viene evacuato verso l'Italia.

All'alba di quello stesso giorno i tedeschi riprendono il loro movimento in **Herzegovina**, dirigendo verso la costa su tre colonne, che attaccano le posizioni tenute dalle **Divisioni Messina e Marche**: queste resistono, ritirandosi verso la costa.

La colonna settentrionale, contrastata dalla **Divisione Messina**, procede a Sud di **Metkovic**, verso **Ploče** e **Slano**.

Quella centrale, partita da **Bileca**, nella **zona di Trebinje**, è fermata da reparti della **Divisione Marche** e dal **Battaglione Alpino Pinerolo**, ai quali, dopo avere aspramente combattuto, giunge però l'ordine di ritirarsi: il **55° Reggimento Fanteria Marche** ripiega su **Ragusa - Dubrovnik** (intanto sottoposta a violento bombardamento aereo), il **Pinerolo** marcia verso **Cattaro - Kotor/Komop**, per riunirsi al proprio Reggimento ma al confine fra **Herzegovina e Montenegro** è attaccato da aerei nemici e perde 4 ufficiali e 70 Alpini.

L'**11 settembre**, truppe tedesche occupano **Sebenico - Šibenik**.

A seguito di accordi cessano anche le ostilità a **Ragusa - Dubrovnik**.

Nella notte, però, con un colpo di mano, gli ufficiali italiani vengono catturati e le truppe disarmate. Vi sono scontri a fuoco con reparti della **Divisione Marche** e si hanno morti e feriti da ambo le parti.

In Montenegro la Divisione Taurinense, agli ordini del generale Vivalda, inizia a spostarsi dall'interno verso la costa.

Alle ore 6:00 del 12 settembre, i reparti sull'**isola di Curzola- Korčula**, circa **2.600 soldati**, si imbarcano su un convoglio che giunge a **Brindisi** il giorno successivo; ad esso ne seguono altri due, che permettono a loro volta di mettere in salvo altri 5.500 uomini, sbarcandoli a **Vieste** e a **Bari**.

Sempre il 12, a Ragusa - Dubrovnik, i tedeschi prelevano il generale Amico, **Comandante della Divisione Marche**, ma l'intervento di un Comandante di Battaglione riesce a liberarlo, Amico assume allora il comando delle truppe presenti e attacca la città vecchia.

Ai combattimenti partecipa anche una **Compagnia del XIV Battaglione della Guardia di Finanza**, che perde un ufficiale, un sottufficiale e 4 finanzieri.

L'afflusso di altre forze germaniche da **Mostar** e la presenza di aerei convinse il **Comandante del VI Corpo d'Armata italiano** a parlamentare.

Alle ore 10:00 è deciso il cessate il fuoco.

Alle ore 14:00 il **Comando di Corpo d'Armata** è fatto prigioniero e trasportato a **Mostar** per essere inviato in Germania per l'internamento.

La sera del 13 settembre, il generale Amico è ucciso con un colpo alla testa mentre veniva trasferito verso l'interno in autovettura.

Molti militari italiani, sfuggiti alla cattura, si affiancano ai partigiani di Tito.

In Montenegro, il 14 settembre, dopo una serie di accordi iniziali sul mantenimento della situazione, di fronte alle notizie degli atti ostili dei tedeschi, la **Divisione Emilia**, presi accordi con il **Comando Marina** di *Teodo - Tivat*, decide di effettuare un attacco contro di essi per consolidare le proprie posizioni. **Alle ore 5:00** interviene contro le unità della **Divisione Prinz Eugen**, affluite dalla vicina **Herzegovina**, a *Kobila, Teodo - Tivat* e all'**Aeroporto di Gruda (Canali)**, mentre i **reparti della Marina**, unitamente ad alcuni militari della **Compagnia Carabinieri** di *Teodo*, attaccavano le forze sbarcate, concentrate a *Lepetane*.

La giornata è favorevole alle truppe italiane.

Il 15 settembre la Divisione Taurinense, interrotti i ponti sulle rotabili per *Niksic e Podgorica*, cerca di raggiungere la **Divisione Emilia** alle *Bocche di Cattaro - Boka Kotorska*.

Lo stesso giorno riprendono i combattimenti in **Montenegro**.

I tedeschi ricevono un sostanziale apporto dalla loro aviazione, specie con l'impiego di aerei Stukas, ma alla sera 500 di essi devono arrendersi.

Alle ore 20:00, sotto la protezione dei **Battaglioni Alpini Exilles e Fenestrelle** e di un reparto di formazione (200 fra finanzieri, alpini e artiglieri), comandato da un capitano della Guardia di Finanza, inizia l'imbarco su navi militari e mercantili della maggior parte delle rimanenti forze della **Divisione Emilia**, del **3° Reggimento Alpini**, del **Gruppo Artiglieria Susa**, del personale delle **Batterie della Marina**.

Le navi lasciano il **porto di Teodo - Tivat** alle ore 23:00, raggiungendo regolarmente l'Italia, mentre gli Alpini dei due battaglioni, impegnati in retroguardia, si rifugiano sulle montagne.

In questa sola giornata i tedeschi ebbero 75 morti, 31 feriti e 67 prigionieri; invece nei combattimenti tra il **14 e il 15 settembre**, la **Divisione Emilia** conta 597 morti, 963 feriti e 1.020 dispersi; le forze dipendenti dalla **Marina** persero 50 uomini, fra morti e feriti.

Gli ufficiali italiani catturati dai tedeschi sono passati per le armi il 18 settembre.

A **Spalato - Split**, il **16 settembre**, si prese contatto con la **Missione militare britannica**, per assicurare i viveri ai civili ed il trasferimento in Italia di quei militari che non intendevano prendere parte alla lotta partigiana (alla quale invece avevano aderito circa 1.500 uomini).

Lo stesso giorno la **Divisione Alpina Taurinense** attaccò i tedeschi a *Cekanje e Kresta*, occupando le due località.

Vista la situazione che si è venuta a creare in **Montenegro**, tutti i reparti dispersi della **Divisione Emilia** si arroccano su posizioni difensive.

Il 18 settembre, i 704 uomini che componevano le **truppe di Traù** cedono le armi ai partigiani e si imbarcano su 4 motovelieri diretti in Italia: uno di essi è dirottato dai tedeschi, gli altri 3 raggiunsero *Pescara*.

Il giorno seguente, nell'area di **Spalato - Split**, aerei tedeschi bombardarono e mitragliarono le zone di *Spinut e Cappuccini*, ove si trovano forze italiane.

Le perdite sono notevoli: secondo il Comandante della **Divisione Bergamo**, 205 morti e circa 300 feriti; secondo altri molte di più.

Dall'Italia, il 23 settembre, giungono a **Spalato - Split** cinque piroscafi, che sbarcano viveri e prendono a bordo 2.940 uomini della **Divisione Bergamo** e del **Presidio**.

Il convoglio salpa il 24 settembre alle 3:20 per far ritorno in Patria. Il generale Comandante della Divisione si imbarca sulla **Torpediniera Arefusa**.

Le cinque navi vengono sottoposte ad attacchi aerei che causano circa 40 morti e 50 feriti: approdano a *Bari* il **25 alle ore 2:00**.

In **Montenegro**, a **Ledenice-Grkovac**, il **24 settembre**, un reparto del **Battaglione Ivrea della Divisione Taurinense**, con la **Compagnia Comando del 4° Reggimento Alpini**, sostiene contro le forze germaniche accaniti combattimenti, che si protraggono fino al **2 ottobre**.

Le truppe italiane hanno 21 morti, 53 feriti e 102 dispersi.

Il 26 settembre sono attaccati dai tedeschi altri reparti della stessa **Divisione**, che dopo tre giorni di scontri riescono a respingere il nemico.

La **Divisione** italiana è però costretta a ripiegare nella **regione di Gornje Polje** (a nord di **Niksic**), già controllata dai partigiani.

Sempre il 26 settembre si va accentuando la pressione tedesca su **Spalato - Split**, dove sono ancora presenti circa **8.000 soldati italiani**.

All'alba del giorno seguente truppe della **7ª Divisione corazzata da montagna SS Prinz Eugen** entrano in città e la occupano.

Il Comandante della Divisione sottopose a Corte Marziale, da lui presieduta, gli ufficiali italiani catturati. Dopo un sommario interrogatorio, sono inflitte varie condanne a morte.

Il 10 ottobre, a **Signo**, finirono davanti al plotone di esecuzione i generali Cigala-Fulgosi, Pelligra e Policardi, mentre a **Trily** è effettuata l'esecuzione in massa, con mitragliatrici, di **46 ufficiali della Divisione Bergamo**. I superstiti sono internati in Germania e in Polonia.

L'8 settembre in Albania e Jugoslavia: i 44 militari da Montecchio Precalcino

Autiere Serafino Lubian di Giuseppe e Isabella Polli, cl.07	di Giovanni e Maria Silvia Volpato, cl.14
Caporale Autiere Pietro Cristiano Vaccari di Gaetano e Orsola Lorenzi, cl.08	Fante Bruno Veroncelli di n.n., cl.14
Bersagliere Francesco Garzaro di Giuseppe e Vittoria Variopinto, cl.09	Fante Marco Zordan di Francesco e Angela Zordan, cl.14
Fante Ernesto Caretta di Giovanni e Angela Maccà, cl.10	Autiere Luigi Pietro Bortoli "Coa" di Pietro e Caterina Gallio, cl.15
Artigliere Luigi Cubalchini "Ruaro" di Gio Batta e Angela Soffia, cl.10	Sergente magg. d'Artiglieria Mario Cerbaro di Vito Modesto e Ida Bristot, cl.15
Caporale Fanteria Santo Campagnolo di Valentino e Giacomina Vettori, cl.11	Alpino Gio Batta Pasqualotto di Giuseppe e Teresa Gonzato, cl.15
Sanitario Umberto Dall'Osto di Giuseppe e Maddalena Gallio, cl.11	Artigliere Pietro Peron di Gio Batta e Innocenza Lanaro, cl.15
Fante Bernardino Gonzato "Consatelo" di Domenico e Maria Moresco, cl.11	Sergente di Fanteria Giuseppe Vaccari di Eugenio e Ida Marchetti, cl.16
G.a.F. Arturo Pigato di Gregorio e Giovanna Perdoncin, cl.11	Caporal magg. G.a.F. Antonio Zanin "Siricati" di Antonio e Maria Tagliapietra, cl.16
Caporal magg. del Genio Aldo Bruno Sebastiano Giuseppe Sabin di Gio Batta e Livia Gardellin, cl.11	Caporale dei Granatieri Pietro Balasso di Attilio e Maria Fabris, cl.17
Fante Antonio Bortoli "Coa" di Pietro e Luigia Fantinato, cl.12	Fante Emilio Gabriele "Moraro" di Antonio e Italia Campagnolo, cl.17
Autiere ambulanze Paolo Gnata di Bortolo e Maria Marzari, cl.12	Caporal magg. Fanteria Giulio Grigoletto di Giovanni e Luigia Garzaro, cl.17
Fante Valentino Borriero di Giovanni e Anna Pobbe, cl.13	Sergente magg. Artiglieria Alpina Rodolfo Valerio di Tullio e Maria Dalla Ricca, cl.17
Fante Paolo Giulio Campana di Gaetano e Maria Moro, cl.13	Fante Domenico Casarotto di Gio Batta e Maddalena Cortese, cl.18
Alpino Giacomo Barbieri di Domenico e Maria Pesavento, cl.14	Artigliere G.a.F. Giovanni Baccarin "Nani" di Francesco e Elisabetta Covolo, cl.20
Caporale Fanteria Bortolo Borin di Giovanni e Angela Menara, cl.14	Fante Giuseppe Gonzato "Consatelo" di Domenico e Maria Tedesco, cl.20
Fante Pietro Campagnolo "Rino Checonia" di Pietro e Maria Qualbene, cl.14	Fante Giuseppe Anzolin di Giuseppe e Maddalena Moro, cl.21
Fante Francesco Dall'Osto di Giacinto e Caterina Pauletto, cl.14	Fante Gaetano Viero "Nello Pesete" di Francesco e Angela Franzan, cl.21
Fante Antonio Peron di Gio Batta e Innocenza Lanaro, cl.14	Caporal magg. Artigliere Giovanni Giaretta di Faustino e Maria Giorio, cl.22
Fante Pietro Soardi	Fante Francesco Baio di Nicola e Maria Vendramin, cl.23

Fante Modesto Bortoli "Coa" di Giuseppe e Regina Grazian, cl. 23
Artigliere Pierino Boscato di Giovanni e Angela Valtiero, cl.23
Bersagliere Fortunato Laggioni "Pauletto"

di Angelo e Maria Fantinato, cl.23
Artigliere Antonio Pesavento di Sperandio e Caterina Peruzzo, cl.23
Artigliere Mario Giaretta di Faustino e Maria Gioria, cl.24

L'8 settembre in Albania e Jugoslavia: i Reparti e i 44 militari da Montecchio Precalcino

Quartier Generale C.T.M. (Comando Trasporti e Materiali) – Tirana

Caporale Fanteria Santo Campagnolo⁴²⁶ di Valentino e Giacomina Vettori, cl.11, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *Guerra di aggressione all'Etiopia 35-'36* e alle *operazioni antiguerriglia in Balcania – Territori greco-albanesi*.

Catturato dai tedeschi in *Albania*, è internato in Germania (IMI).

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

3° Reggimento "Granatieri d'Albania"

Caporale dei Granatieri Pietro Balasso⁴²⁷ di Attilio e Maria Fabris, cl.17, nato a Grisignano di Zocco e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *Guerra di aggressione alla Francia nel '40, alla Grecia nel '40-'41 e alle operazioni antipartigiane in Balcania – territori greci '41-'43*.

Catturato dai tedeschi il 9.9.43 in *Jugoslavia, a Belgrado*, mentre in licenza si trova in sosta alla stazione ferroviaria per continuare il viaggio di rimpatrio; è internato in Germania (IMI).

È decorato di 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

1ª Divisione Alpina "Taurinense"

1° Reggimento artiglieria Alpina - Gruppo "Aosta" - 5ª Batteria

Sergente magg. Artiglieria Alpina Rodolfo Valerio⁴²⁸ di Tullio e Maria Dalla Ricca, cl.17, nato a Breganze e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Francia nel '40*, poi di presidio del *territorio francese occupato* e alle *operazioni antipartigiane in Grecia e Montenegro*.

L'8.9.43 fa parte della *343ª Compagnia Presidiaria Alpina – 5ª Batt. - Gruppo "Aosta" - 1° Regg. Art. Alpina, Div. "Taurinense" in Croazia*; è catturato dai tedeschi il 9.9.43, perché ricoverato presso l'*Ospedale Militare tedesco di Belgrado*, e deportato in Germania (IMI).

4° Reggimento Alpini - Btg. Alpini "Aosta"

Alpino Gio Batta Pasqualotto⁴²⁹ di Giuseppe e Teresa Gonzato, cl.15, nato a Montecchio Precalcino e residente a Valle Mosso (Vercelli); operaio presso il Lanificio Giuseppe Simone & Figlio – Valle Mosso (Vercelli); rientra a Montecchio Precalcino (Levà - Via Terraglioni, 184); coniugato con Lorenzina Tosin.

⁴²⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁴²⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

⁴²⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; CSSAU, b.8–doc. internamento e tesserino "lavoratore coatto".

⁴²⁹ ASVC, Registro Matricolare; ACMp- Sussidi Militari.

Ha partecipato all'occupazione della Francia nel '40-'42 e nelle operazioni antipartigiane in Croazia - Montenegro '42-'43. Dopo l'8.9.43, con il suo reparto si oppone ai tedeschi, ma è catturato in Montenegro l'11.10.1943.

Internato inizialmente in Albania, finge successivamente di collaborare con i tedeschi (Feldpost n°32205 E), ma diserta l'11.11.44, entrando nella Resistenza greca.

11ª Divisione di Fanteria da montagna “Brennero”

Compagnia Comando Divisionale

Sergente di Fanteria Giuseppe Vaccari⁴³⁰ di Eugenio e Ida Marchetti, cl.16, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla guerra di aggressione alla Francia e Grecia nel '40-'41 e alle operazioni di occupazione e antipartigiane in Grecia e in Balcania – territori greco-albanesi.

Il 9.9.43 si arrende ai tedeschi a Atene e accetta di collabora con loro.

232° Regg. Fanteria “Avellino”

Fante Domenico Casarotto⁴³¹ di Gio Batta e Maddalena Cortese, cl.18, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino (Via Maglio).

Ha partecipato alla guerra di aggressione alla Grecia e alle operazioni antipartigiane in Balcania – territori greco-albanesi.

Catturato dai tedeschi a Durazzo il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

È decorato di 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

Fante Gaetano “Nello” Viero⁴³² di Francesco e Angela Franzan, cl.21, nato a Breganze e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle operazioni d'occupazione della Grecia e alle operazioni antipartigiane in Balcania - territori greco-albanesi.

Catturato dai tedeschi il 29.9.42 a Durazzo e internato in Germania (IMI).

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

15ª Divisione fanteria “Bergamo”

7ª Batteria di Artiglieria contraerea in Spalato - Split

Artigliere Mario Giaretta⁴³³ di Faustino e Maria Gioria, cl.24, da Montecchio Precalcino (via Stivanelle, 14). Il 26.11.42 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 34944, è chiamato alle armi il 22.8.43 presso 4° Regg. Art. Contraerei in Mantova.

È aggregato alla Div. “Bergamo” di stanza a Spalato - 7ª Batt. Art. Contraerei, in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 settembre '43, con il suo reparto resiste sino al 27.9.43 agli attacchi tedeschi, poi è catturato e internato in Germania (IMI).

È decorato di Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

⁴³⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

⁴³¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.63 e 156.

⁴³² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag.63 e 157, foto in pag.157.

⁴³³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMP, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.22, 55, 156.

19ª Divisione di Fanteria da montagna “Venezia”

L'Armistizio dell'8 settembre 1943 coglie la divisione nella zona assegnatale di *Podgorica*.

La Divisione rifiuta di consegnare le armi alla *118. Jäger-Division* ed ai *Cetnici*, mantenendo, nonostante le incertezze del momento, l'unità organica dei reparti.

Dai primi giorni di ottobre, la Divisione inizia a collaborare con i partigiani jugoslavi, conducendo dal 13 del mese vere e proprie azioni di guerra contro la Wehrmacht nelle zone di *Brodarevo*, *Murina*, *Berane* e *Kolašin*.

Per adattarsi al particolare tipo di lotta, la Divisione muta il proprio ordinamento, costituendo delle Brigate, a livello di battaglione, che conservano il nominativo "Venezia".

La Divisione si scioglie infine il 1º dicembre 1943, dando vita, insieme ad altri reparti della *1ª Divisione alpina "Taurinense"*, alla **Divisione italiana partigiana “Garibaldi”**.

83° Regg. Fanteria da montagna “Venezia”

Caporal magg. Fanteria Giulio Grigoletto⁴³⁴ di Giovanni e Luigia Garzaro, cl.17 a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *guerre di aggressione alla Francia nel '40 e alla Grecia nel '41 e poi alle operazioni antipartigiane in Montenegro* dal 27.7.41 al 9.9.43.

Dopo l'Armistizio diventa partigiano combattente all'estero con la Div. “Venezia”, poi *Div. Partigiana Italiana “Garibaldi”, 4ª Brigata, II° Korpus dell'EPLJ*.

Catturato dai tedeschi a *Passo Fabrica* presso *Pljevlja* in Montenegro il 5.12.43 dopo una drammatica battaglia che ha opposto reparti della “Garibaldi” ad ingenti forze nemiche (IMI).

23ª Divisione di Fanteria “Ferrara”

47º Reggimento addestramento volontari "Ferrara"- 2º Btg. - 11ª e 5ª Compagnia

Fante Francesco Baio⁴³⁵ di Nicola e Maria Vendramin, cl.23, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *guerre di aggressione alla Francia nel '40 e alla Grecia nel '41 e poi alle operazioni antipartigiane in Montenegro* dal 2.3.43 all'8.9.43.

È catturato dai tedeschi il 20.9.43 a *Cetinje in Montenegro* e internato in Germania (IMI).

Artigliere Pierino Boscato⁴³⁶ di Giovanni e Angela Valtiero, cl.23, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *guerre di aggressione alla Francia nel '40 e alla Grecia nel '41 e poi alle operazioni antipartigiane in Montenegro* dal 2.3.43 all'8.9.43.

È catturato il 17.9.43 a *Cetinje in Montenegro* e internato in Germania (IMI).

32ª Divisione di Fanteria “Marche”

Autiere Serafino Lubian⁴³⁷ di Giuseppe e Isabella Polli, cl.07, nato a Monticello C. Otto e residente a Montecchio Precalcino, Contrà Giudea-Marconi; n. matr. 10256 (Lista Leva Monticello C. Otto), è chiamato alle armi il 3.5.27 presso 231° Regg. Fanteria; congedato il 7.11.27.

Richiamato il 10.12.42 presso 4° Regg. *Genio Autieri in Verona*; dal 1.1.43 è assegnato alla Compagnia Deposito in Trento.

L'8.9.43 è a *Ragusa* aggregato alla *Divisione “Marche”*; catturato dai tedeschi l'12.9.43 è internato in Germania (IMI).

⁴³⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.60, 166 e 196; PL Dossi, *La Campagna di Grecia*, cit., pag.102, 174.

⁴³⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.60 e 161.

⁴³⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.99 e 143;

<https://collections.arolsen-archives.org/en/search?s=Boscato%20Pierino>.

⁴³⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.93; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 54 e 153.

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale internato nei lager nazisti.

55º Reggimento fanteria "Marche"

Fante Ernesto Caretta⁴³⁸ di Giovanni e Angela Maccà, cl.10, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia* e alle *operazioni antipartigiane in Balcania - territori ex-jugoslavi*. È catturato dai tedeschi il 12.9.43 a Ragusa e internato in Germania (IMI).

È decorato di Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

32ª Compagnia mista telegrafisti/marconisti

Caporal magg. del Genio Aldo Bruno Sebastiano Giuseppe Sabin⁴³⁹ di Gio Batta e Livia Gardellin, cl.11, da Montecchio Precalcino.

Partecipa alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia da Sud* e alle *operazioni antipartigiane in Balcania – territori ex-jugoslavi*. È catturato dai tedeschi il 12.9.43 a Zara e internato in Germania (IMI).

È decorato di Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

38ª Divisione di Fanteria da montagna “Puglie”

71° Regg. Fanteria “Puglie” in Scutari (Albania)

Fante Valentino Borriero⁴⁴⁰ di Giovanni e Anna Pobbe, cl.13, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *Guerra di aggressione alla Grecia e Jugoslavia, alle operazioni di occupazione e antipartigiane nei territori greco-albanesi*.

Catturato dai tedeschi a *Scutari* (Albania) il 12.9.43, è internato in Germania (IMI).

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

Fante Paolo Giulio Campana⁴⁴¹ di Gaetano e Maria Moro, cl.13, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *Guerra di aggressione alla Grecia e Jugoslavia, alle operazioni di occupazione e antipartigiane nei territori greco-albanesi*.

Catturato dai tedeschi a *Scutari* (Albania) il 12.9.43, è internato in Germania (IMI).

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

Caporale Fanteria Bortolo Borin⁴⁴² di Giovanni e Angela Menara, cl.14, nato a Fara Vicentina e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *Guerra di aggressione alla Grecia e Jugoslavia, alle operazioni antipartigiane in Balcania – territori greco-albanesi*.

Catturato dai tedeschi a *Scutari* (Albania) il 12.9.43, è internato in Germania (IMI).

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

⁴³⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁴³⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.55 e 153.

⁴⁴⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.63 e 151.

⁴⁴¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.64 e 151.

⁴⁴² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.63 e 150.

Fante Pietro “Rino” Campagnolo “Checonia”⁴⁴³ di Pietro e Maria Qualbene, cl.14, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *Guerra di aggressione alla Grecia e Jugoslavia, alle operazioni antipartigiane in Balcania – territori greco-albanesi*.

Catturato dai tedeschi a *Scutari* (Albania) il 12.9.43, è internato in Germania (IMI).

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

Fante Francesco Dall'Osto⁴⁴⁴ di Giacinto e Caterina Pauletto, cl.14, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *Guerra di aggressione alla Grecia e Jugoslavia, alle operazioni antipartigiane in Balcania – territori greco-albanesi*.

Catturato dai tedeschi a *Scutari* (Albania) il 12.9.43, è internato in Germania (IMI).

Fante Antonio Peron⁴⁴⁵ di Gio Batta e Innocenza Lanaro, cl.14, nato a Schio e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *Guerra di aggressione alla Grecia e Jugoslavia, alle operazioni antipartigiane in Balcania – territori greco-albanesi*.

Catturato dai tedeschi a *Scutari* (Albania) il 12.9.43, è internato in Germania (IMI).

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

Fante Pietro Soardi⁴⁴⁶ di Giovanni e Maria Silvia Volpato, cl.14, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *Guerra di aggressione alla Grecia e Jugoslavia, alle operazioni antipartigiane in Balcania – territori greco-albanesi*.

Catturato dai tedeschi a *Scutari* (Albania) il 12.9.43, è internato in Germania (IMI).

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

Fante Marco Zordan⁴⁴⁷ di Francesco e Angela Zordan, cl.14, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *Guerra di aggressione alla Grecia e Jugoslavia, alle operazioni antipartigiane in Balcania – territori greco-albanesi*.

Catturato dai tedeschi a *Scutari* (Albania) il 12.9.43, è internato in Germania (IMI).

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

15° Regg. Artiglieria “Montenero”

Sergente magg. d'Artiglieria Mario Cerbaro⁴⁴⁸ di Vito Modesto e Ida Bristot, cl.15, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *Guerre di aggressione alla Grecia, Jugoslavia e alle operazioni antipartigiane in Balcania – territori montenegrini-greco-albanesi*.

Catturato dai tedeschi il 14.9.43 a *Prizren in Kosovo* e internato in Germania (IMI).

È decorato di 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di “Volontario della Libertà”, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “Internato” nei lager nazisti.

⁴⁴³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.63 e 151.

⁴⁴⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.64 e 151.

⁴⁴⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.64 e 151.

⁴⁴⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; in PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.74 e 161.

⁴⁴⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 64 e 151, foto in pag.151.

⁴⁴⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali.

Artigliere Luigi Cubalchini "Ruaro"⁴⁴⁹ di Gio Batta e Angela Soffia, cl.10, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alle *guerre di aggressione alla Grecia e Jugoslavia alle operazioni antipartigiane in Balcania – territori montenegrini-greco-albanesi*.

Prima dell'8.9.43 è di stanza a *Prizren in Kosovo*; il 9.9.43 collabora con i tedeschi e aderisce al Terzo Reich entrando a far parte di un *reparto italiano di Waffen SS* (Feldpost n°27277B).

Artigliere Pietro Peron⁴⁵⁰ di Gio Batta e Innocenza Lanaro, cl.15, nato a Schio e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *Guerre di aggressione alla Grecia e Jugoslavia alle operazioni antipartigiane in Balcania – territori montenegrini-greco-albanesi*.

Catturato dai tedeschi il 10.9.43 a *Prizren in Kosovo* e internato in Germania (IMI).

È decorato di 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Caporal magg. Artigliere Giovanni Giaretta⁴⁵¹ di Faustino e Maria Giorio, cl.22, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *operazioni antipartigiane in Balcania – territori montenegrini-greco-albanesi*.

Catturato dai tedeschi il 14.9.43 a *Kukes (Albania)* e internato in Germania (IMI).

È decorato di Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Artigliere Antonio Pesavento⁴⁵² di Sperandio e Caterina Peruzzo, cl.23, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *operazioni antipartigiane in Balcania – territori montenegrini-greco-albanesi*.

Catturato dai tedeschi il 20.9.43 a *Prizren in Kosovo* e internato in Germania (IMI).

53ª Divisione di Fanteria da montagna "Arezzo"

225º Reggimento fanteria da montagna "Arezzo" - Compagnia Complementi

Fante Modesto Bortoli "Coa"⁴⁵³ di Giuseppe e Regina Grazian, cl. 23, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *operazioni antipartigiane in Balcania – territori albanesi* dal 25.8.43 all'8.9.43.

Catturato a *Durazzo* il 19.9.43 e internato in Germania (IMI).

154ª Divisione di Fanteria da occupazione "Murge"

260º Reggimento fanteria "Murge" in Fiume

Fante Antonio Bortoli "Coa"⁴⁵⁴ di Pietro e Luigia Fantinato, cl.12, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Francia nel '40* e alle *operazioni di occupazione e antipartigiane in Balcania – territori ex jugoslavi nel '41-'42*.

Nel mese di gennaio 1943 il 260° assume compiti di *Difesa costiera fra Ragusa-Dubrovnik e Trebinje*; a febbraio opera in *Erzegovina* nella zona del *fiume Neretva a Prozor e Jablanica*.

Da marzo ad agosto '43, il 260° Regg. Fanteria, *Compagnia Cannoni 47/32 (PM154)* viene trasferito, assieme al resto della Divisione, nella *Croazia nordoccidentale*.

⁴⁴⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.91 e 94; CSSAU, b. Fascisti Montecchio Precalcino; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.21.

⁴⁵⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 121 e 146.

⁴⁵¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; CSSMP, b.8, due lettere dal lager; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.64 e 158.

⁴⁵² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Militari b.91, 93 e 94; CSSAU, b.8 – lettere dal fronte e dal lager; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.64 e 166.

⁴⁵³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.120 e 142.

⁴⁵⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.56 e 152, foto pag.57 e 152.

L'8.9.43 è in movimento verso l'Italia: il 260° Regg. Fanteria, dopo aver ceduto parte dell'armamento ai partigiani del EPLJ, tenta di sganciarsi dai tedeschi che tentano di sbarrargli la strada; nei pressi di Fiume, i nazisti introducono inizialmente alcuni reparti di "camicie nere" italiane e collaborazioniste, per poi essere costretti ad intervenire direttamente per costringerlo, il 14 settembre '43, alla resa. Catturato dai tedeschi a Fiume il 18.9.43, è internato in Germania (IMI).

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti

158ª Divisione fanteria da occupazione "Zara" in Zara - Zadar

11° Regg. Bersaglieri - Btg. Bersaglieri "Zara" - 6ª Compagnia

Bersagliere Fortunato Laggioni "Pauletto"⁴⁵⁵ di Angelo e Maria Fantinato, cl.23, da Montecchio Precalcino (via S. Pietro, 14); coadiuvante Az. Agricola famigliare; emigra a Milano nel 1949; coniugato con Maria Carolo, a Dueville il 20 gennaio 1954, emigra a Dueville nel 1955.

Aggregato al Btg. Bersaglieri "Zara", 6ª Comp., l'11.3.43 partecipa alle *operazioni antipartigiane in Balcania - territori ex-jugoslavi*; è catturato dai tedeschi a Zara il 9.9.43; internato nei Balcani presso Bihac in Bosnia; aderisce al Terzo Reich dal 1.12.44, al seguito di una compagnia tedesca (Nachschub Komp. - Compagnia rifornimenti - Federpost 48394); catturato dagli jugoslavi che lo consegnano agli inglesi; è rimpatriati via Tunisia il 9.6.45. Deceduto a Dueville, il 9 Marzo 2005.

84ª Sezione Sanità di Corpo d'Armata in Albania

Autiere ambulanze Paolo Gnata⁴⁵⁶ di Bortolo e Maria Marzari, cl.12, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipa alla *Guerra d'aggressione all'Etiopia 1935-'36, alla Grecia 1940-'41* e alle *operazioni di guerra in Balcania - territori greco-albanesi*.

Catturato dai tedeschi a Durazzo il 10.9.43 è internato in Germania (IMI)

È decorato di 3 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

4ª Compagnia Chimica di Corpo d'Armata in Ragusa - Dubrovnik

Caporale Autiere Pietro Cristiano Vaccari⁴⁵⁷ di Gaetano e Orsola Lorenzi, cl.08, da Montecchio Precalcino (Preara - via Maglio, 52); coniugato con Maria Cavaliere; autista Ditta Vaccari"; deceduto nel 1983.

Ha partecipato alle *operazioni di guerra in Balcania – territori ex jugoslavi e greco-albanesi*.

È catturato dai tedeschi il 12.9.43 a Ragusa ed internato in Germania, ma poi collabora con i tedeschi.

17° Raggruppamento Art. G.a.F. in Lubiana - Ljubljana

Artigliere G.a.F. Giovanni "Nani" Baccarin⁴⁵⁸ di Francesco e Elisabetta Covolo, cl.20, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia* e alle operazioni antipartigiane svoltesi in *Balcania - territori ex-jugoslavi*, poi alle *operazioni di guerra svoltesi nelle province di Lubiana, Gorizia, Trieste e Fiume*.

Catturato dai tedeschi il 9.9.43 a Lubiana e internato in Germania (IMI).

⁴⁵⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Militari b.9; CSSAU, b.8, lettera da lager; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.55.

⁴⁵⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.96 e 145.

⁴⁵⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Sussidi Militari e Militari, b.91 e 93; PL Dossi, *Albo d'Onore*, "omissis" di pag. 55.

⁴⁵⁸ ASVI, Ruoli Matricolari,

È decorato di 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

Caporal magg. G.a.F. Antonio Zanin "Siricati"⁴⁵⁹ di Antonio e Maria Tagliapietra, cl.16, nato a Chions (Pordenone) e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia* e alle *operazioni di occupazione e antipartigiane in Balcania - territori ex jugoslavi*.

Dopo l'8 settembre collabora con i tedeschi prima a *Lubiana* e poi a *Postumia*.



43° Settore di Copertura G.a.F. in Kosovo

Sottosettore/B – 11° Gruppo d'Artiglieria

Fante Giuseppe Anzolin⁴⁶⁰ di Giuseppe e Maddalena Moro, cl.21, da Montecchio Precalcino.

Partito per l'*Albania* è trasferito il 30.11.42 nel *43° Settore di Copertura in Albania/Kosovo - Sottosettore/B - 11° Gruppo (PM 12)*.

Con l'Armistizio dell'8.9.43, combatte contro i tedeschi e si aggrega alla *Div. "Venezia", 83° Regg. Fanteria*; l'1.10.43 passa in forza alla *Div. Partigiana Italiana "Garibaldi"*.

Compagnia Presidiaria sull'Isola di Arbe – Rab (oggi Croazia)

(dalla Div. "Brennero" – 232° Regg. Fanteria)

Fante Giuseppe Gonzato "Consatelo"⁴⁶¹ di Domenico e Maria Tedesco, cl.20, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione contro l'URSS*.

Rimpatriato il 17.2.42, viene dimesso dall' Ospedale Militare di Padova il 7.5.42.

È trasferito il 31.8.42 al Deposito 232° Regg. Fanteria, Divisione "Brennero" in Bolzano, Compagnia Presidiaria.

Partito per la Jugoslavia - Isola di Arbe il 30.6.42; "sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuto all'8 settembre '43 riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI ed entra nella Resistenza.

È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà".

75ª Compagnia Presidiaria a Mattuglie – Matulji (oggi Croazia)

(del 71° Regg. Fanteria, Div. "Puglie")

Fante Bruno Veroncelli⁴⁶² di n.n., cl.14, nato a Sossano e residente a Montecchio Precalcino; coniugato con Maria Elvira Mogentale (cl.17, da Dueville)

Ha partecipato alle *guerre di aggressione all' Etiopia, Grecia, Jugoslavia* e alle *operazioni antipartigiane in Balcania – territori istriano-croati*.

Dopo l'8 settembre '43 è catturato dai tedeschi a *Pola* il 12.8.43, è internato in Germania (IMI).

284ª Compagnia Presidiaria in Montenegro

G.a.F. Arturo Pigato⁴⁶³ di Gregorio e Giovanna Perdoncin, cl.11, da Montecchio Precalcino.

⁴⁵⁹ ASVI, Ruoli Militari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ASVI, CLNP, b.11 fasc.3 – Elenco componenti GNR e Elenco iscritti PFR; ACMp, Ruoli Militari e Sussidi Militari.

⁴⁶⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.59, 142 e 238.

⁴⁶¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.101 e 308; CSSAU Foto con fratelli.

⁴⁶² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 56 e 158.

⁴⁶³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari ACMp, Militari, b. 94.

Richiamato il 5.1.42 è trasferito il 5.5.42 alla *284ª Compagnia Presidiaria* mobilitata per il *Montenegro*; ha partecipato alle *operazioni antipartigiane in Balcania - territori ex-jugoslavi-montenegrini*.

Dopo l'8 settembre '43 è "sbandato" e riesce a rientrare in famiglia; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

È decorato di Croce al Merito di Guerra.

Fante Emilio Gabriele "Moraro"⁴⁶⁴ di Antonio e Italia Campagnolo, cl.17, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *operazioni di antipartigiane in Balcania - territori ex jugoslavi e montenegrini*.

Catturato dai tedeschi il 15.9.43 in *Montenegro*, è internato a Belgrado, poi entra nella Resistenza jugoslava – *Div. partigiana italiana "Garibaldi"*.

285ª Compagnia Presidiaria in Montenegro

Fante Bernardino Gonzato "Consatelo"⁴⁶⁵ di Domenico e Maria Moresco, cl.11, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *operazioni di occupazione e antipartigiane in Balcania - territori ex-jugoslavi - montenegrini*. Il 25.9.43 è catturato in Montenegro dai tedeschi e internato in Germania (IMI).

291ª Compagnia Presidiaria Bersaglieri a Zara

Bersagliere Francesco Garzaro⁴⁶⁶ di Giuseppe e Vittoria Variopinto, cl.09, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *guerre di aggressione alla Jugoslavia e alle operazioni antipartigiane in Balcania, territori ex-jugoslavi*.

Catturato dai tedeschi a *Zara* il 12.9.43 e internato in Germania (IMI).

329ª Compagnia Presidiaria Alpina a Belgrado

Alpino Giacomo Barbieri⁴⁶⁷ di Domenico e Maria Pesavento, cl.14, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino.

Il 26.8.41, dopo vari ricoveri e convalescenze, è trasferito alla *329ª Compagnia Presidiaria Alpina* (PM 700) in Belgrado da dove *partecipa alle operazioni di guerra in Balcania – territori serbi* sino all'8.9.43. Catturato dai tedeschi il 9.9.43 a Belgrado (IMI).

94ª Sezione Sanitaria in Montenegro

Sanitario Umberto Dall'Osto⁴⁶⁸ di Giuseppe e Maddalena Gallio, cl.11, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alle *guerre di aggressione alla Grecia e Jugoslavia e alle operazioni antipartigiane in Balcania, territori ex-jugoslavi e montenegrini*.

Dopo l'8 settembre è catturato dai tedeschi e internato in Germania (IMI).

Reparti del 4° Reggimento Genio aggregati al XIV Corpo d'Armata

21° Btg. Autieri - 2ª Compagnia

Autiere Luigi Pietro Bortoli "Coa"⁴⁶⁹ di Pietro e Caterina Gallio, cl.15, nato a Breganze e residente a Montecchio Precalcino (via Feo, 5); già operaio Ditta Cita dott. Luigi, poi agricoltore, coniugato con

⁴⁶⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; CSSAU, b.8-lettera Pesavento Antonio dal lager; in ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.65, 165, 184 e 195-196.

⁴⁶⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari, Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.99 e 145; CSSAU Foto con fratelli.

⁴⁶⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.55 e 145.

⁴⁶⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag.73, 150 e 376.

⁴⁶⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag. 144.

⁴⁶⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; in ACMp, Militari, b.91 e 94.

Rosa Pesavento e in seconde nozze con Amalia Pesavento; si trasferisce a Dueville nel '59. Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia* e alle *operazioni antipartigiane in Balcania - territori montenegrini*. Dopo l'Armistizio, è catturato dai tedeschi il 17.9.43 in *Montenegro* e internato in Germania, collaborando poi con i tedeschi.

PROZOR NON ESISTE

di *Rinaldo Battaglia*

Nel 1998, una "*Commissione parlamentare di inchiesta*" - istituita per capire le cause che hanno portato all'insabbiamento del famoso "*armadio della vergogna*" scoperto casualmente solo nel 1994, dopo la caduta del muro di Berlino – ammette la dura realtà sulle motivazioni politiche in merito al silenzio sui crimini delle foibe e parimenti dei massacri italiani e fascisti in terra di Jugoslavia.

Viene scritto nero su bianco che, nell'immediato dopoguerra

"il governo italiano si trovava nell'imbarazzante situazione da un lato di negare l'estradizione di presunti criminali italiani, richiesta da altri Paesi, e dall'altro di procedere alla richiesta, proveniente dalla magistratura militare italiana, per l'estradizione di militari e criminali di guerra tedeschi".

Verrebbe da dire che non è mai troppo tardi.

Da De Gasperi in poi, tutti i nostri governi decidono, per convenienza, di dormire.

Il verdetto della *Commissione*, a riguardo, non usa perifrasi:

"è responsabilità dei governi dell'epoca, che condivisero la difesa ad oltranza dei presunti criminali italiani, e sacrificarono sull'altare dell'onore dell'esercito italiano la punizione dei gravi crimini commessi dai nazifascisti in Italia".

Ma non solo.

Se non si può parlare di Mussolini, Roatta, Robotti & C., se non si deve neanche nominare sottovoce *Rab* e *Podhum*, devi "*obtorto collo*" nascondere le foibe, necessariamente sottodimensionare il dramma degli esodi dall'Istria e Dalmazia, cancellare dai '*media*' anche i massacri e gli eccidi che vedono gli italiani non più come "*carnefici*" e gli slavi come "*vittime*", ma anche quelli – e non mancano - in ruolo invertiti.

Podhum non esiste, l'ho scritto più volte.

Ma, anche *Prozor* è stato sacrificato nell'altare dell'ipocrisia e del silenzio assoluto.

Anche *Prozor* non esiste.

Qualcuno di noi sa qualcosa dei *martiri di Prozor*?

Il *massacro di Prozor* avviene a metà febbraio del 1943, nell'attuale *Bosnia-Erzegovina*, in una zona montuosa e molto boschiva, sulla strada che da *Spalato* porta a *Sarajevo*.

La data è una ricorrenza molto triste e volutamente dimenticata per diversi motivi: il 14, il 15 ma soprattutto il 16 febbraio 1943.

A 800 km di distanza a *Domenikon*, nella Grecia centrale, i fanti della Divisione "*Pinerolo*" comandati dal gen. Cesare Benelli, altro criminale di guerra per la War Crimes, quel giorno sterminano gli abitanti del piccolo villaggio.

Quasi tutti vecchi, donne e molti bambini. Si parla di oltre 150 civili uccisi. Un'altra *Podhum*. La *Podhum greca*.

Il motivo? Una rappresaglia per alcune azioni dei partigiani locali, che si oppongono alla nostra invasione.

E se non riesci a sconfiggere i militari, è più facile sfogarsi sui civili, magari solo pastori, armati di pecore e capre.

La realtà di *Prozor* è invece completamente diversa.

Qui non è questione di civili, inermi e non preparati alla guerra.

A *Prozor* sono soldati contro altri soldati.

Ma ciò non toglie che anche in guerra non ci siano regole da rispettare e dignità da mantenere.

E poco conta se i primi a “non rispettare” le regole siano stati proprio i nostri generali.

Fino alla Grande Guerra, prima di invadere un territorio nemico – giova ripeterlo - si inoltrava la dichiarazione di guerra.

Era un atto formale, ma aveva il suo valore: siamo soldati, ma prima ancora ‘uomini’.

Anche l’invasione della Serbia, da parte dell’Austria, il 28 luglio 1914 è anticipata da un ultimatum, da un atto formale, per quanto inaccettabile.

Lo stesso il Kaiser col Belgio il 4 agosto.

Ma con l’arrivo di Hitler e di Mussolini tutto cambia.

Vi è il disprezzo totale verso il nemico, che non meritava nulla.

Chi conosce la nostra invasione della Grecia il 28 ottobre ‘40 e la stessa guerra di Jugoslavia il 6 aprile ‘41, non può che condividere.

Il Führer ha aperto la porta alla più grande tragedia mai avvenuta al mondo, il 1 settembre 1939, senza preavvisare il governo di Varsavia.

Crimine nei fatti e crimine nei modi, in perfetto stile fascista.

Ma a dire il vero, il pioniere del mancato rispetto non va indicato in Hitler, ma bensì al “duce” e per la solita legge, non scritta, che prima viene il fascismo italiano e dopo, dopo tutti gli altri, nazismo tedesco compreso.

Il primo caso risale, infatti, alla notte tra il 2 ed il 3 ottobre 1935 quando, senza nessuna formale né ufficiale dichiarazione di guerra, Mussolini dà ordine al gen. Emilio De Bono di invadere l’*Etiopia*, Stato allora sovrano, indipendente e presente, come l’Italia, nella Società delle Nazioni, Organizzazione che punta all’assoluto rispetto delle regole internazionali e dei confini in essere.

Come va a finire è storia nota, raggiungendo vette di orrore e crudeltà degne del peggior nazismo del Terzo Reich e dove la figura del gen. Rodolfo Graziani si avvicina molto a quella dei più spietati carnefici di Hitler.

E non è un caso che a Salò, dopo Mussolini il numero due sia proprio il gen. Graziani, con ovvio consenso di Berlino.

Rodolfo Graziani proprio quello che ad *Affile*, vicino a Roma nel 2012 i nostri politici (in primis l’attuale ministro Francesco Lollobrigida) con fondi pubblici (160 mila euro si dice) gli hanno costruito un grande mausoleo a ricordo.

Probabilmente se oggi si cercano delle ‘matrici’ sarebbe facile trovarne, anche alle porte di Roma. Basterebbe volerlo.

Il *massacro di Prozor* avviene nella più complessa battaglia passata, sui libri di storia, come la “*Battaglia del fiume Neretva*” (o ‘Narenta’), oggetto peraltro anche di film famosi.

Da una parte, i nazi-fascisti tedeschi ed italiani, supportati dagli ustasha croati e da gruppi di cetnici, acerrimi nemici dei comunisti.

Dall’altra, i partigiani ora più che mai sotto gli ordini di Tito, fino a questo momento in seria difficoltà, sia come strategia che forze in campo, ma ancora decisi a cacciare gli invasori.

L’offensiva nazifascista - denominata “*Weiss*” dai tedeschi ossia “*Bianca*” in contrapposizione ad un’altra analoga allora in corso in terra slovena, chiamata “*Schwarz*” (nera) – sta maturando con un forte successo.

I partigiani vengono spinti in un angolo, chiusi da una parte - a valle - dalla *Neretva* e dall’altra - a monte - da oltre 100.000 soldati, ben dotati di mezzi corazzati.

L’unico ponte sul fiume è saldamente, poi, in mano a 20.000 cetnici, bene armati soprattutto

dagli italiani di Roatta.

Se c'è una via d'uscita per gli uomini di Tito, resta solo quella che portava a *Prozor*, piccola cittadina, bene fortificata ed in mano da tempo alle truppe italiane e precisamente il 3° *Battaglione del 259° Reggimento Murge* (della 154ª *Divisione di fanteria "Murge"* costituita ad hoc per la guerra d'invasione nei Balcani), integrato da fanatiche "*camicie nere*".

Al comando il col. Enrico Molteni, militare tutto d'un pezzo e molto stimato dalla sua truppa. I partigiani di Tito attaccano *Prozor*, dopo una minima preparazione e una lunga marcia del giorno 14, la notte tra il 15 ed il 16 febbraio '43, col massimo delle loro energie, spinti anche dalla forza della disperazione per come le cose si stanno mettendo per loro.

È una battaglia all'ultimo sangue, senza sconti per nessuno, ma l'attacco viene respinto dai soldati italiani, manifestando molto coraggio e altrettanta capacità strategica.

Nelle ore successive e prima della notte, i partigiani slavi vengono tuttavia rinforzati da nuove truppe (*5ª Brigata d'assalto montenegrina*) e con partecipazione diretta sul campo del loro comandante, Sava Kovačević.

Per i nostri soldati è un macello, ma riescono a lottare finché hanno dotazione di munizioni e forse anche dopo, visto che vi sono non pochi combattimenti "*all'arma bianca*", come oramai non si vede da decenni sui campi di battaglia. Forse dalla grande guerra precedente.

Non è mai stato quantificato da nessuno il numero dei nostri soldati uccisi con le "*armi in pugno*", prima che siano costretti, inevitabilmente, ad arrendersi.

Sono in 771 il giorno precedente. Ma a battaglia finita, dopo che il Reggimento, col colonnello Molteni in testa, disarmato si arrende, i sopravvissuti sono tutti sterminati.

Tutti: soldati di truppa ed ufficiali. Feriti e non feriti. Mutilati e sani. Uno ad uno.

Per ordine diretto del giovane comandante di zona, uomo di fiducia di Tito, Milovan Gilas. Senza alcun rispetto delle normali e minime regole di guerra o di leggi internazionali, firmate a suo tempo anche dal Regno di Jugoslavia, prima che sia invaso, a tradimento - a tradimento, *repetita iuvant* - dai nazisti tedeschi e dai soldati del "duce".

Disprezzo su disprezzo. Odio su odio, odio sugli italiani dopo che gli italiani hanno ancora vent'anni prima odiato gli slavi.

Nelle sue memorie, il comandante Gilas parla di 740 soldati uccisi, tra i morti nell'attacco e quelli dopo giustiziati.⁴⁷⁰

Il resto riguardava alcuni ufficiali che, con Molteni in testa, vengono portati nella vicina Jablanica e fucilati in pubblica piazza.

Molteni viene addirittura freddato con un colpo di pistola alla nuca, sparato direttamente proprio da Sava Kovačević, come fosse un criminale comune, come fosse un animale da macello.

La vicenda viene alquanto penalizzata anche da storie anomale di delazioni e tradimenti, solitamente sempre presenti da entrambe le parti.

Nel caso specifico risulterebbe l'azione di un ufficiale triestino, convinto antifascista, passato a collaborare coi partigiani comunisti: il capitano Riccardo Illeni.

Il 'tradimento' potrebbe apparire strano, se non raro, ai profani di questa guerra, nata in disprezzo di tutte le regole militari e proseguita su quel terribile sentiero, giorno dopo giorno. Va subito detto però che, dopo l'armistizio dell'8 settembre '43 - che cambia le carte in tavola - almeno 40.000 soldati italiani scelgono di combattere i nazifascisti, unendosi ai partigiani di Tito.

Talvolta in ordine sparso, talvolta in gruppi ben definiti come la Brigata Garibaldi, che con le sue migliaia di uomini provenienti soprattutto dalle divisioni Venezia e Taurinense è partecipe,

⁴⁷⁰ M. Gilas, *La guerra rivoluzionaria jugoslava*, cit., pag. 276-277.

peraltro, anche alla liberazione della capitale Belgrado nell'ottobre '44. 40.000 volontari italiani che formano da soli 3 divisioni, con 15 brigate e 7 battaglioni, come ben raccontano molti affermati storici.⁴⁷¹

La vicenda tuttavia è sempre stata, ai più, nascosta e vista in negativo, quasi da traditori. A pesare in questo giudizio, sarà stato il ruolo avuto da alcuni di loro, i più fanatici e politicamente i più integralisti, nel seguire gli ideali di Tito e di Stalin, anche in terra d'Istria e a Trieste, nel periodo tragico delle foibe. Contro altri italiani.

In questa fredda analisi, tuttavia, non vengono mai considerati, proprio, gli *"italiani di confine"* inseriti da Roatta nei *"Battaglioni speciali"*.

Emblematico è il caso di un istriano purosangue, Joakim Rakovic, che con l'arrivo degli italiani è stato battezzato in 'Gioacchino Racozi'.

Arruolato nel 1941 nel nostro Regio Esercito, alla prima occasione utile – la licenza di Natale del '42 - ritorna nella sua Istria e assieme ad un altro compaesano – Giuseppe Suran – si rifugia nella zona montagnosa del Gorski Kotar, tra Fiume e Zagabria ben difesa da foreste e fitta vegetazione.

Costituisce una brigata di partigiani, molto imponente che poi sfocia nella *13° Divisione croata* al servizio di Tito.

Prima di esser preso e fucilato dai nazisti, ad inizio '45, darà loro il filo da torcere e sarà uno dei riferimenti nella lotta partigiana per i croati.

Joakim Rakovic nella statistica della guerra come andrebbe etichettato?
"Italiano traditore" oppure *"eroe croato"*?

Probabilmente andrebbe quanto meno parificato ad un altro istriano doc, Nazario Sauro, nato a Capodistria ai tempi di Francesco Giuseppe, arruolatosi nella 'nostra' marina anziché nel 'suo' esercito, ma poi catturato dagli austriaci e giustiziato il 10 agosto 1916 a Pola.

Medesimo destino di Cesare Battisti o Fabio Filzi nel Castello di Trento.

Eroi o traditori? O forse – perché no – solo uomini. Solo uomini di valore, che credevano negli ideali del cuore e meno nei confini, segnati da altri con un tratto di penna, in una cartina geografica.

Si racconta nei documenti ufficiali che, il 15 e 16 febbraio '43, nella confusione legata alla resa di *Prozor*, un ufficiale, un giovane tenente, riesce a sfilarsi e a scappare.

Ma i partigiani sembra abbiano nelle loro mani l'elenco degli ufficiali (consegnato dal cap. Illeni, forse?) e, individuato, fanno subito girare la voce che se non si fosse liberamente consegnato ai vincitori, subito altri 20 ufficiali sarebbero stati fucilati al suo posto.

L'anonimo tenente ritorna così indietro, manifestando lealtà e coraggio.

Non è servito né l'uno e né l'altro: è preso, messo al muro e fucilato assieme a tutti gli altri soldati ed ufficiali italiani.

Quando mesi dopo, *Jablanica* sarà ripresa dai nazifascisti, in una fossa comune trovano i corpi degli uomini della *"Murge"*.

Alcuni risultavano persino squartati. Senza alcun rispetto. Disprezzo su disprezzo.

La *"Battaglia di Neretva"* prosegue e, in virtù anche di scelte strategiche molto opportune di Tito, i nazifascisti sono dapprima sconfitti e devono, momentaneamente, abbandonare la zona.

Il gen. Roatta, in seria difficoltà verso Mussolini per l'esito negativo della battaglia, scarica l'attenzione solo sulla sorti del Battaglione di Molteni, esaltando l'eroica difesa di *Prozor*. Parallelamente rafforza, nelle sue truppe, la politica del *"Non dente per dente, ma testa per"*

⁴⁷¹ Giacomo Scotti, *"Bono Taliano". Militari italiani in Jugoslavia dal 1941 al 1943: da occupatori a "disertori"*, Ed. Odradek, Roma 2012; Luciano Monzali, *L'occupazione italiana della Jugoslavia 1941/1943*, Ed. Le Lettere, Firenze 2008.

dente” incitandoli alla massima violenza verso tutti gli slavi, militari, partigiani e civili che fossero.

Senza pietà o giustificazione alcuna.

È la fase del *“Si ammazza troppo poco”*, già brevettata un anno prima dal gen. Robotti ai tempi infami della *Circolare 3 C*.

Fase non degna di un paese civile, per quanto impegnato in una guerra assassina e di occupazione, e pertanto volutamente dimenticata e nascosta nella pieghe della nostra storia. Disprezzo su disprezzo. Ipocrisia su ipocrisia.

E nel nascondere i crimini di Roatta, inevitabilmente viene cancellato dalla memoria anche l’eroismo degli uomini di Molteni.

A dire il vero, se *Podhum* non esiste e non esiste *Prozor*, anche l’immediata reazione delle nostre truppe venne, vergognosamente, dimenticata e nascosta dal nostro conoscere.

Il riferimento è la strage di *Alpe Golobar* o, per gli slavi, di *Kal-Koritnica* di fine aprile ‘43, due mesi dopo *Prozor*.

Anche qui la vicenda è di soldati (partigiani titini) contro altri soldati (Alpini del Battaglione Vicenza, al comando del magg. Attilio Cilento).

Ma non è il numero che solo qui conta: una quarantina di partigiani slavi uccisi.

Anche qui è, invece, il modo disumano di disprezzare i nemici che, dopo esser stati legati cin il fil di ferro e poi ammazzati, vengono vilipesi e trascinati per il paese, sotto gli occhi dei civili, terrorizzati nel vedere un tale scempio dei loro ‘difensori’, dei loro eroi.

È già successo – spinti dall’odio viscerale dei nostri generali – anche ad inizio mese a pochi chilometri di distanza, nella *valle di Malga Bala*.

Anche in questo caso sempre gli uomini del *‘Battaglione Alpini di Vicenza’* e sempre comandati dal magg. Cilento, che riescono a circondare 130 partigiani di Tito - sembra - impegnati in una sorta di festa popolare, con canti, balli e suoni.

È un macello: oltre la metà vengono subito uccisi dalle mitragliatrici, colti di sorpresa.

Il resto, i feriti e chi si è arreso, giustiziati senza pietà sul posto.

Disprezzo su disprezzo.

I cadaveri di almeno 29 dei caduti jugoslavi vengono utilizzati a scopo propagandistico dai nostri generali per spaventare i civili:

“legati come tronchi e trascinati a valle sino al villaggio di Cal Coritenza, furono poi ammassati nei cassoni di alcuni camion e portati a Bovec tra canti e suoni di fisarmonica per essere esposti in piazza prima che ne fosse concessa la sepoltura”.⁴⁷²

«La strage di Malga Bala è spesso anche posta in relazione con l’eccidio che era stato perpetrato dai nazisti per rappresaglia in una frazione di Bretto di Sopra nell’ottobre 1943, uccidendo circa 15 persone, lasciandone esposti i corpi come monito alla popolazione e dando alle fiamme tutte le abitazioni. Altri richiamano infine anche lo scontro tra partigiani e reparti dell’Esercito italiano avvenuto sul vicino monte Golobar nell’aprile ancora precedente, in cui rimasero uccisi circa 40 combattenti sloveni, le cui salme sarebbero state trascinate a valle legate con fil di ferro».⁴⁷³



colonnello Enrico Molteni, comandante del III Battaglione “Murge”
(foto: copia in CSSAU)

⁴⁷² A. Russo, *Planina Bala*, cit.; A. Buvoli, *Foibe e deportazioni*, cit., pag. 70.

⁴⁷³ A. Della Nebbia, *L’eccidio di Malga Bala*, cit., pag. 10.

La guerra è veramente solo ipocrisia, la guerra è solo odio, la guerra è solo menzogna. Del resto se ti lavano il cervello con nuovi comandamenti, basati sul falso vangelo del, *“So che a casa vostra siete dei buoni padri di famiglia, ma qui voi non sarete mai abbastanza ladri, assassini e stupratori”*,

come scriveva, mesi prima, Mussolini ai soldati della Seconda Armata, cosa puoi ottenere? Niente da meravigliarsi, quindi, se dopo il 25 luglio 1943, arrestato Mussolini, vi sono azioni difficili da catalogare nel nostro esercito e pertanto volutamente dimenticate nei nostri libri di storia.

Perché se *Podhum* non esiste nel comune conoscere, se *Prozor* è stata cancellata, molte altre vicende sono sparite.

Chi sa qualcosa dei 28 Alpini di *Bol*, nell'*Isola di Brazza a sud di Spalato*, fucilati poco dopo il 25 luglio 1943 per sentenza del nostro Tribunale Militare di Sebenico?

Sono dei nostri, sono italiani.

Hanno solo festeggiato la caduta del “duce”, che li ha spediti lontano da casa a combattere e morire.

E ad usare metodi criminali contro i civili, drogati come sono da generali fanatici.

A *Bol*, il 5 agosto '43 i partigiani di Tito, esaltati anche loro per l'arresto del “duce” e convinti che la guerra fosse oramai segnata nel suo destino e a loro favore, si scontrano con gli Alpini del presidio locale.

Sono del 3° Reggimento, agli ordini del capitano Leo Banzi e del sottotenente Renzo Raffo. Poco armati e colti di sorpresa, i 70 alpini sopravvissuti allo scontro, alla fine si arrendono. I partigiani li lasciarono liberi, disarmati sì ma liberi di andarsene.

Niente vendette, niente uccisioni vigliacche come a *Prozor* o a *Jablanica*, niente uomini ammazzati e usati come trofei di caccia. Liberi di tornare verso i loro Comandi.

Ma se talvolta il nemico non è nemico, talvolta sono i tuoi ad esserlo.

Nell'agosto '43 non si capiva bene chi fosse fascista e chi no, chi fosse ancora legato a “duce” e chi meno.

Per il capitano Balzi e il sottotenente Raffo la confusione di ruoli durò poco.

Per direttissima vengono processati e assieme ad altri 26 Alpini condannati a morte e fucilati da altri italiani a *Punta Maddalena*, lì poco lontano.

Altri 22, invece, condannati a “solo” 15 anni di reclusione.

Solo i feriti gravi vengono assolti.

La colpa: essersi arresi al nemico, prima di aver finito le munizioni.

O forse meglio: aver festeggiato la fine di un tiranno criminale che aveva ingrassato un'élite di militari assassini.

Dopo l'8 settembre '43 – ma ci sono anche casi nello stesso mese di agosto – molti soldati al momento di scegliere con chi combattere e soprattutto contro chi, preferiscono “il nemico”.

Storie nascoste, storie dimenticate.

Storie a metà strada tra la 'loro' *Neretva*, da noi invasa ed occupata, e la 'nostra' ipocrisia, quella degli invasori.

Storie non in linea col pensiero generale da tramandare ai posteri: gli eroi sono gli italiani, i criminali gli slavi, quelli poi assassini nelle foibe sul Carso, quelli maledetti ogni 10 febbraio dall'opinione pubblica italiana. Anche quest'anno.

Storie a metà strada tra il passato e l'attualità, tra battaglie di morte e l'ipocrisia della propaganda.

Noi siamo la “ragione”, gli altri il “torto”.

La milizia fascista e l'8 settembre

LE "CAMICIE NERE" COLLABORANO CON I TEDESCHI⁴⁷⁴

Nelle ricostruzioni storiche degli eventi successivi all'Armistizio dell'8 settembre 1943, nonostante la dovizia di dettagli sul comportamento delle nostre Forze Armate, continua a permanere un invitato di pietra, del quale poco o nulla si continua a sapere: la **MVSN (Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale)**.

In realtà, per essere più esatti, nella storiografia ufficiale dello SME (*Stato Maggiore dell'Esercito*), come nella bibliografia e nella memorialistica più accreditata presso le *Forze Armate italiane*, esistono cronache che, curiosamente, assomigliano al mantello di un leopardo: di alcuni episodi che hanno coinvolto la milizia fascista si conosce e si narra tutto, di altri pare che non si sia potuto ricostruire praticamente nulla.

Gli storici dello SME, per essere chiari, hanno sempre accentrato la loro attenzione su di un unico episodio, ossia quello dei *battaglioni della MVSN che in Corsica si opposero ai tedeschi al fianco delle altre truppe dell'Esercito regio*.

Immancabilmente, i memorialisti militari fanno seguire alla descrizione di questi fatti lo stesso commento, ossia che la Milizia, dopo l'Armistizio, ha condiviso la sfortunata sorte di tutti gli altri reparti del nostro esercito, dimostrando così di non essere una forza armata di parte, bensì di essere perfettamente integrata nel resto delle altre Forze Armate.

In realtà, è bastato avvalersi della vasta produzione scientifica sulla *Lotta di Liberazione* in Italia e all'estero, unendo ad essa la ricerca di fonti documentarie pubblicate e no, per constatare come le *camicie nere*, dopo l'8 settembre, hanno nella loro generalità ben altro comportamento.

Dal quadro che emerge appare chiaro che il comportamento dei *battaglioni della MVSN* dopo l'8 settembre si può soltanto definire in questo modo:

"il più vasto ammutinamento di massa delle forze armate italiane post-unitarie, con l'aggravante del passaggio, armi e bagagli, agli ordini dell'ex alleato tedesco".

Il singolare addolcimento di fatti che invece sono assai amari e dolorosi, si inizia in genere con la descrizione del **comportamento della Milizia dopo il 25 luglio**; anche in questo caso, diversi studiosi dello SME ed un notevole numero di memorialisti appartenenti al mondo militare, hanno più volte sottolineato come *la MVSN abbia rispettato la disciplina militare*, obbedendo ovunque agli ordini del neocostituito governo del maresciallo Pietro Badoglio.

Che la *Milizia* non abbia operato contro le altre Forze Armate già dopo la caduta di Mussolini, è indubbiamente vero; meno vero che il cambio di governo sia stato vissuto in modo indolore dalle *camicie nere*, le quali, invece danno vita a manifestazioni minacciose.

Già il 26 luglio, infatti, si manifestano diversi casi, anche gravi, di insubordinazione.

Il **16° Battaglione "M"**, di stanza a *Ponte Galeria*, nei pressi di *Roma*, marcia sulla capitale, venendo fermato soltanto grazie ad un provvidenziale intervento di un ufficiale di collegamento inviato dal già ex-capo di stato maggiore della Milizia Enzo Galbiati, il quale, con parecchie difficoltà, riesce a far desistere il comandante del reparto, console Gustavo Marabini, dal proseguire l'azione.

A *Tivoli* (Roma), lo Stato maggiore della **Divisione corazzata "M"**, interamente formata da *camicie nere*, dotata di carri armati tedeschi Tigre e pesantemente armata, concorda con gli ufficiali istruttori tedeschi presenti nel reparto, di mettersi in contatto con la vicina **3ª Divisione panzergrenadieren** per organizzare una azione militare nella capitale. Anche in questo caso ci volle il provvido

⁴⁷⁴ A. Rossi, *Le guerre delle camicie nere*, cit..

intervento di Galbiati presso il generale della Milizia Alessandro Lusana, comandante della Divisione, per disinnescare il pronunciamento.

All'estero avvengono episodi altrettanto preoccupanti, puntualmente segnalati dai locali comandi germanici (sia della Wehrmacht, sia delle "SS" e soprattutto dal Sicherheitsdienst, il servizio di sicurezza nazista):

- a *Zagabria* e a *Lubiana*, nei locali distaccamenti delle *camicie nere*, si è inneggiato a Hitler e si distruggono i ritratti del re;
- a *Spalato*, come anche a *Cefalonia* e *Corfù* i fascisti prendono contatti diretti con le forze armate tedesche, nell'eventualità di un prossimo cambio di alleanze.

Lo stesso Himmler, incuriosito da tutti questi abbozzamenti, ancora non coordinati, ma senz'altro (nella sua ottica) promettenti, dispone che presso *Graz*, in *Austria*, venga creato un campo di raccolta per tutte le *camicie nere* che volessero servire in armi i nazisti, come singoli o in reparti organici.

Al di là, quindi, delle velleità dei gerarchi fuggiti in Germania dopo il 25 luglio (come ad esempio Alessandro Pavolini, Roberto Farinacci, Vittorio Mussolini ed altri), sono i **soldati politici della MVSN** i primi a creare le condizioni per la realizzazione di *forze armate collaborazioniste*, in molti casi diverse settimane prima dell'Armistizio.

L'ammutinamento diventa generalizzato e palese dopo la comunicazione radiofonica dell'Armistizio, come emerge dalla descrizione seguente che dipinge, sia pure per sommi capi, il *comportamento delle formazioni della Milizia dopo l'8 settembre*.

Partiamo dal territorio italiano, e più precisamente dai dintorni della capitale.

A *Tivoli*, i **battaglioni della ex Divisione corazzata "M", ora "Centaurio II"**, nonostante il cambiamento avvenuto ai vertici dell'unità, con l'inserimento di ufficiali appartenenti all'esercito regio, una volta raggiunti dalla **2ª Divisione paracadutisti tedesca** decidono in gran parte di unirsi a queste truppe.

Avviene senz'altro qualche dispersione nei ranghi, ma i seguenti fatti parlano chiaro:

- il **63º battaglione "M"**, comandato dal seniore Merico Zuccari, raccolti elementi del **79º e del 41º battaglione cc.nn.** con cui costituisce il **Gruppo Tagliamento**, si mette agli ordini dei tedeschi, procedendo su *Roma*;
- qui, assieme al **16º battaglione "M"**, di cui abbiamo detto poco fa, dà vita, già a metà settembre alla **1ª legione d'assalto "M"**.

Zuccari, in seguito, ricostituisce ad Alessandria la **Legione Tagliamento**, nota per le sue atrocità nei confronti dei partigiani e dei civili.

Dalla **ex Divisione "M"** trae origine anche il **Battaglione "M" Montebello** della RSI, formato nell'inverno 1943 a Novara con gli elementi del **6º, 30º e 12º battaglione "M"** del **Gruppo Montebello** e conosciuto anch'esso per la sua attività antipartigiana.

Sempre proveniente dalla stessa grande unità, si unisce ai tedeschi il **Gruppo carri Leonessa**, passato alla RSI senza neppure cambiare il nome.

Ovunque, nel Centro-nord Italia, si ribellano agli ordini del governo legittimo tutte le **milizie speciali** (ferroviaria, forestale, portuale, confinaria, stradale), che assieme alle cosiddette "coorti territoriali" (o depositi delle legioni), che nessuno aveva pensato di disarmare dopo il 25 luglio, offrono gli uomini che riaprono le federazioni fasciste.

Non a caso sono numerosi i federali, prefetti e questori del risorto fascismo che arrivavano dalla **MVSN**: Aldo Resega a Milano, Igino Ghisellini a Ferrara, Davide Fossa a Piacenza, Michele Morsero a Vercelli, Armando Rocchi a Perugia ed il feroce Pietro Caruso a Roma (solo per citare i più noti).

Ancora in Italia (ma per poco, visto che la zona passerà sotto controllo germanico), nel *Friuli-Venezia Giulia*, passano immediatamente ai tedeschi le **legioni della Milizia di Udine (63ª), Gorizia (62ª)**,

Trieste (58ª), Pola (60ª) e Fiume (61ª). Le quali restano sotto pieno controllo nazista fino alla fine della guerra, mutando il nome in **Reggimenti della Milizia per la Difesa Territoriale - Landesschutz (MDT).**

All'estero il panorama appare se possibile ancora più fosco:

- a **Tolone** in Francia, gli elementi ribelli dei **Battaglioni cc.nn. da sbarco 50° e 42°** (di Vicenza) si raggruppano in un reparto chiamato inizialmente **Compagnia Zardo**, dal nome del comandante, e dopo poco **1° Battaglione "M" 9 settembre**, ai diretti ordini del feroce **Reggimento Brandenburg**, e adibito esclusivamente ad azioni antipartigiane. Si tratta, per intenderci, degli impiccatori del patriota romagnolo Silvio Corbari.
- A **Lubiana** in Slovenia, passa ai nazisti, sia pure non in modo integrale, il **Raggruppamento cc.nn. XXI aprile**, i cui reparti costituenti vengono poi inviati alle province di appartenenza; destino analogo avranno altre legioni cc.nn., che nel corso di settembre rientrano presso le loro sedi originarie (come la **75ª Legione di Ferrara**).
- A **Spalato** in Croazia, la **89ª Legione cc.nn. di Siena** passa al nemico, venendo poi inviata in Germania per essere riaddestrata: diventa il nucleo portante della **Brigata d'assalto "SS" italiana**, distinguendosi nella lotta antipartigiana in Piemonte e Lombardia.
- A **Zara** in Croazia, si aggrega agli occupanti tedeschi il **107° Battaglione cc.nn.**, che in seguito, con parziali trasformazioni, diventa il **Battaglione "Venezia Giulia" della GNR**, impiegato contro i patrioti nella Val d'Ossola.
- Nel **Montenegro** gli ammutinamenti avvengono a pioggia; passano infatti alla Wehrmacht i seguenti **battaglioni: 33°, 40° e 49°** (Legione S. Marco), **72°, 81°, 82°, 86°, 94°, 144° e 162°**. Tutti questi reparti già presenti nei Balcani rimangono in **Croazia** fino al termine della guerra, impegnati in continue azioni contro i partigiani di Tito.
- In **Albania** si uniscono praticamente subito ai nazisti il **29° Battaglione "M"** e la **92ª Legione di Firenze**. Il primo, dopo una serie di peripezie che lo portano anche in Germania, rientra in Italia dove viene impiegato nella zona di Novara. I fascisti fiorentini, riuniti in un unico battaglione (**92°**), e rivestiti in divisa tedesca, vengono impiegati addirittura contro i **Sovietici**, in **Ungheria**, tornando in Italia solo alla fine di dicembre 1944.
- Desolante il quadro della **Grecia e delle sue isole**: si pronunciarono a favore dell'ex alleato tutti i **13 Battaglioni della MVSN ivi dislocati**.

Di alcuni siamo in grado di ricostruire le vicende post-armistiziali:

il **19° battaglione "M"** passa direttamente alle "SS" e, una volta rientrato in Italia, è aggregato alle **"SS" italiane**;

il **36°** viene inviato in Germania, dove fa parte della futura **Divisione repubblicana "Italia"**; destino analogo hanno altri due battaglioni (probabilmente il **23°** ed il **28°**), su cui viene costituita la **Divisione repubblicana "San Marco"**.

Gli **altri Battaglioni**, constatato il loro basso livello di addestramento ed equipaggiamento, vengono sciolti dopo poche settimane dalle autorità germaniche.

Restano invece al servizio dei nuovi padroni fino al maggio 1945 le **unità della Milizia nelle isole greche**; il **141° Battaglione** opera a **Creta**, mentre l'intera **24ª Legione di Milano** resta dislocata fra **Rodi** e le **altre isole del Dodecaneso**, che hanno visto la dura lotta dei nostri fanti contro le truppe naziste nei giorni successivi all'armistizio.

Restano da definire, specie in quest'ultimo teatro operativo, le responsabilità dei fascisti nelle terribili persecuzioni antiebraiche avvenute nell'arcipelago sotto l'occupazione nazista.

In conclusione, è possibile, grazie anche ad alcune documentazioni di fonte tedesca, fare i **"conti della serva"** per offrire alcuni dati numerici relativi all'ammutinamento; quelli che il comando

supremo della Wehrmacht definì “*recuperati immediatamente all’alleanza*”, sono circa **90.000 italiani**, appartenenti a tutte le forze armate.

Divisi per aree geografiche, risultano: **13.000 sul territorio nazionale, 45.000 in Francia**, circa **32.000 nei Balcani**.

Con buona approssimazione, seguendo questa divisione, si può affermare che, in Italia, la cifra di 13.000 può essere addebitata quasi interamente alla Milizia, mentre in Francia gli appartenenti alle camicie nere sono solo gli uomini della base di Tolone (non più di 500). Nei Balcani ed in Grecia, su 32.000 optanti per i tedeschi, gli appartenenti alla MVSN sono circa 20.000.

Arrotondando quindi per difetto, sono non meno di **33.000** gli appartenenti alle **camicie nere** che decidono, successivamente all’Armistizio, di ribellarsi agli ordini del governo legittimo, passando contestualmente agli ordini dell’ex-alleato, quasi sempre prima ancora della costituzione della RSI. Ciò avviene spesso in situazioni in cui le nostre truppe già si trovano in contingenze difficili: senza ordini dei diretti superiori (comandi d’armata e corpo d’armata), senza contatti con altri reparti amici, in presenza di truppe tedesche spesso agguerrite e minacciose.

L’insidia proveniente dagli ex commilitoni provoca ulteriore confusione e sbandamento, quando non veri e propri scampoli di guerra civile, come nel caso della **92ª Legione cc.nn.** unita alla **Divisione Firenze**, in **Albania**. Molti soldati della “Firenze” ricordano bene come a scortarli verso la deportazione in Germania abbiano avuto, assieme ai tedeschi, i fascisti fiorentini.

Come si è visto, è ben difficile, anche dopo una analisi sommaria come questa, poter sostenere che la Milizia, dopo l’8 settembre, si è trovata al fianco dei propri compagni d’arme.

Se ciò è avvenuto, alla luce del comportamento dei Battaglioni composti da fascisti, i nostri poveri soldati hanno potuto ben dire, dai nemici mi guardi Iddio, che dagli amici mi guardo io...

La milizia fascista dopo l’8 settembre e le 30 “camice nere” da Montecchio Precalcino

C.n. Felice Zuccato di Ferdinando e Maria Delai, cl.1890
C.n. Giovanni Battista Bonato di Andrea e Chiara Dalla Valle, cl.1897
Capo squadra c.n. Andrea Dal Sasso di Pietro e Caterina Pianezzola, cl.1899
C.n. caposquadra Romano Bernardo Ferdinando Guglielmi di Giovanni ed Elisabetta Bassan, cl.1899
C.n. Vittorio Saggin di Luigi e Maria Paiusco, cl.1899
C.n. capomanipolo (tenente) Renato Longoni di Antonio e Matilde Legnari, cl.04
Cn. caposquadra Igo Amerigo Valente di Giuseppe e Teresa Freschi, cl.04
C.n. Giordano Azzolin “Gino Montagnaro” di Marco e Marianna Dal Sasso, cl. 05
C.n. Sotto capomanipolo Paolo Martini “Brusolo” di Bortolo e Elisabetta Bassan, cl.08
C.n. Antonio Grotto di Carlo e Melchiora Zanin, cl.05
C.n. Antonio Caretta di Domenico e Maria Grazian, cl.07
C.n. Angelo Mantelli di n.n., cl.08
C.n. Giuseppe Garziera di Gaetano e Felicita Magattin, cl.09
C.n. Guido Benincà di Ernesto e Luigia Valente, cl.10
C.n. Luigi Costa di Gio Batta e Angela Peretti, cl.10

C.n. Arturo Meneghini di Giovanni e Caterina Calgaro, cl.10
Capo squadra c.n. Giuseppe Moro “Secco” di Giacomo e Carolina Parisotto, cl.10
C.n. Giuseppe Sella di Matteo e Maria Zanini, cl.11
C.n. Umberto Fortuna di Pietro e Candida Illibati, cl.10
C.n. Alberto Vicario di Giuseppe e Caterina Trento, cl.10
C.n. Gio Batta Todeschini di Gio Batta e Emma Dal Lago, cl.11
Cn Carlo Zanin “Siricati” di Antonio e Maria Tagliapietra, cl.11
C.n. Andrea Bassan di Pietro e Caterina Fina, cl.12
C.n. Giovanni Borriero di Antonio e Maria Savio, cl.12
C.n. Giovanni Costa di Gio Batta e Angela Peretti, cl.12
C.n. Giovanni Dal Zotto di Giuseppe e Angela Dall’Osto, cl.12
C.n. Antonio Brazzo di Mario, cl.14
C.n. Lelio Scandola di Simeone e Lucia Guglielmi, cl.23
C.n. Nicola Dall’Osto di Giuseppe e Maria Garzaro, cl.24
C.n. Luigi Chemello di Roberto e Anna Meda, cl.25

La milizia fascista dopo l'8 settembre i Reparti e le 29 "camice nere" da Montecchio Precalcino

61ª Legione "Carnaro" (Fiume)

442ª Coorte, 1ª Centuria in Pola – Pula (oggi in Croazia)

Cn Felice Zuccato⁴⁷⁵ di Ferdinando e Maria Delai, cl.1890, da Montecchio Precalcino (Contrà S. Rocco). N. matr. 37906, è chiamato alle armi il 26.10.10 presso 6ª Compagnia Sussistenza; caporale dal 30.4.12; declassato di 3ª Categoria è congedato il 5.8.12. Non partecipa alla Prima guerra mondiale, ma è volontario della Milizia fascista dal 1925. Dal 9.5.40 è presso la *Milizia Confinaria, 442ª Coorte, 1ª Centuria in Pola* e dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943 continua a collaborare con i tedeschi nella *Milizia per la Difesa Territoriale - Landeschutz (MDT)*.

2ª Legione Milizia Confinaria "Monte Rosa" (Como), Centuria di Luino (Va), Distaccamento di Cadegliano (Va)

Cn Giovanni Dal Zotto⁴⁷⁶ di Giuseppe e Angela Dall'Osto, cl.12, da Montecchio Precalcino; autista; coniugato con Appollonia Nobilini.

Trasferito il 1.7.43 alla *2ª Legione Milizia Confinaria "Monte Rosa" (Co), Centuria di Luino (Va), Distaccamento di Cadegliano (Va)*. Dopo l'8 settembre collabora con i tedeschi e aderisce alla RSI e al PFR.

4ª Legione Milizia Confinaria di Trieste

Coorte Confinaria di Novo Mesto, Dist. di Slanskilar (Lubiana)

Cn Carlo Zanin "Sericati"⁴⁷⁷ di Antonio e Maria Tagliapietra, cl.11, nato a Pramaggiore (Ve) e residente a Montecchio Precalcino (Via Astichello, 21); coniugato con Adalina Sericati nel '42; ex bracciante, manovale, operaio SAREB e autista; deceduto nel '62.

Ha partecipato volontario alle *guerre di aggressione all'Etiopia e Jugoslavia*, e alle *operazioni antipartigiane in Balcania – territori sloveni*. Dopo l'8 settembre '43 collabora con i tedeschi in Slovenia e poi con le SS italiane.

4° Gruppo Legioni della Milizia Artiglieria Contraerei (M.A.C.A.) – Roma

16ª Legione M.A.C.A. – Terni

14ª Batteria M.A.C.A. - Terni

Cn Luigi Chemello⁴⁷⁸ di Roberto e Anna Meda, cl.25, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino. Il 19.4.43 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 38584, è volontario a ferma anticipata nella *42ª Legione CN "Berica" di Vicenza*, poi trasferito alla *16ª Legione Milizia Artiglieria Contraerei (M.A.C.A.), 14ª Batt. in Terni*.

È catturato dai tedeschi il 13.9.43 a Terni e internato in Germania (IMI).

È Decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà, gli spetta la Medaglia d'Onore quale "internato" nei lager nazisti.

⁴⁷⁵ ACMp, fasc. Militari, b.94.

⁴⁷⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94.

⁴⁷⁷ ASVI, CAS, b.6 fasc.489 – Elenco arresti 25.5.45, b.26 fasc.1838 – Interrogatorio "Villa" del 4.10.45; ASVI, CLNP, b.15, fasc. 2 – Pratiche Politiche – Elenco detenuti presenti Caserma Sasso il 25.6.4, in fasc. Elenchi persone rilasciate dall'uff. Politico – Procura del Regno: Elenco detenuti discriminati, 10.8.45; ASVI, Ruoli Militari; ACMp, Ruoli Militari e Sussidi Militari; CSSAU, b. 1, fasc. Dueville e 3.

⁴⁷⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.21, 113 e 144.

Cn Nicola Dall'Osto⁴⁷⁹ di Giuseppe e Maria Garzaro, cl.24, da Montecchio Precalcino (Preara, via Maglio, 28). N. mat. 36954, è volontario a ferma anticipata nella 42ª Legione CN "Berica" di Vicenza, è precettato il 17.11.1942, il 26 è dichiarato "renitente". Chiamato alle armi il 22.8.43 e non giunto perché già arruolato nella *16ª Legione Milizia Artiglieria Contraerei a Terni*; dopo l'8.9.43, collabora con i tedeschi e poi aderisce alla Flak, la contraerea germanica.

18ª Legione M.A.C.A. – Roma

558ª Batteria M.A.C.A. – Roma

Cn Angelo Mantelli⁴⁸⁰ di n.n., cl.08, nato a Vicenza e residente a Montecchio Precalcino. Partecipa come "camicia nera" alle *guerre di aggressione all'Etiopia, alla Grecia e alla Jugoslavia*. Trasferito alla *98ª Compagnia Complementi CC.NN in Roma*, è poi trasferito al *62° Btg. CN in Nettuno*; ricoverato in più ospedali e in licenza di convalescenza sino al 10.2.43. Riconosciuto idoneo per la *Milizia Contraerea* passa in forza alla *558ª Batteria contraerea della 18ª Legione M.A.C.A. in Roma*; dopo l'8.9.43, collabora con i tedeschi, poi rientra in famiglia.

Cn Antonio Grotto⁴⁸¹ di Carlo e Melchiora Zanin, cl.05 da Montecchio Precalcino.

In Libia nel *Real Corpo Truppe coloniali della Cirenaica*, dal 1925-26 e nella *Milizia fascista* durante la *guerra di aggressione all'Etiopia* dal 1935-37.

Arruolato nel *2° Gruppo Legioni - 8ª Legione M.A.C.A. in Verona* dal 5.2.41; trasferito il 7.3.41 al *60° Manipolo Mitraglieri della Milizia*; trasferito dal 1.7.42 alla *324ª Batt., 5ª Legione M.A.C.A. in Taranto - 4° Gruppo Legioni - Napoli*; aggregato alla *26ª Legione M.A.C.A.*; dopo l'8.9.43 collabora con i tedeschi, poi rientra in famiglia.

8ª Legione M.A.C.A. di Verona

597ª Batteria M.A.C.A. – Bolzano

Cn Vittorio Saggin⁴⁸² di Luigi e Maria Paiusco, cl.1899, nato a Monticello C. Otto e residente a Montecchio Precalcino. N. mat. 25533 (Lista Leva di Monticello C. Otto), partecipa alla *1ª Guerra Mondiale*. Chiamato alle armi il 22.5.17 presso il *Deposito 1° Regg. Fanteria, Btg. di Marcia*. Trasferito il 20.12.17 al *2° Regg. Fanteria*; congedato il 6.3.21. Dal 1925 aderisce alla *Milizia fascista* di Vicenza, 42ª Legione. Il 1.9.43 risulta presso la *597ª Batt., 8ª Legione CN Art. Contraerei in Bolzano*.

Catturato dai tedeschi a Bolzano, è internato in Germania (IMI).

È Decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà, gli spetta la Medaglia d'Onore quale "internato" nei lager nazisti.

...ª Batteria M.A.C.A. – Verona

Cn Antonio Brazzo⁴⁸³ di Mario, cl.14, residente a Montecchio Precalcino. Aderisce alla *Milizia fascista* di Vicenza, 42ª Legione nel '33, successivamente è nell'*8ª Legione CN Contraerea*.

Catturato dai tedeschi a Verona il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

È decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di "Volontario della Libertà", gli spetta la Medaglia d'Onore quale "Internato" nei lager nazisti.

⁴⁷⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; in www.lexikon-de-wehrmacht.de.

⁴⁸⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁴⁸¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁴⁸² ACMP, Ruoli e Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.91; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.100-101 e 146.

⁴⁸³ ACMP, Ruoli e Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.92; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.101 e 162.

63ª Legione della Milizia “Tagliamento” di Udine - Udin

Cn Alberto Vicario⁴⁸⁴ di Giuseppe e Caterina Trento, cl.10, nato a Monticello C. Otto e res. Montecchio Precalcino (Levà, via Vignole, 9); coniugato con Rosa Gonzato Rosa; deceduto nel '49. Ha partecipato come “camicia nera” alle *guerre di aggressione all’Etiopia* e alla *Francia*. Nel '42 è con la *63ª Legione CN “Tagliamento” di Udine*. “Sbandato” dopo il 9 Settembre '43 riesce a rientrare in famiglia. Aderisce alla RSI e al PFR e milita nella GNR presso la SAREB, la “Polveriera” di Montecchio Precalcino.

XLII (42ª) Legione della Milizia “Berica” – Vicenza

Cn Giovanni Battista Bonato⁴⁸⁵ di Andrea e Chiara Dalla Valle, cl.1897, nato a Salcedo e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato come “camicia nera” alla *guerra di aggressione all’Etiopia ’35-’37, Spagna ’37-’39* e come territoriale alla *Francia ’40*.

Rientra nella *42ª Legione “Berica” di Vicenza*, e dopo l’8 settembre ‘43 aderisce alla RSI e al PFR.

Cn caposquadra Andrea Dal Sasso⁴⁸⁶ di Pietro e Caterina Pianezzola, cl.1899, nato a Pozzoleone e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato come “camicia nera” alle *operazioni territoriali in occasione della guerra di aggressione alla Francia come truppa territoriale*.

Trasferito il 3.12.40 ai Reparti Ordinari della *42ª Legione “Berica” di Vicenza*. Partecipa al corso per sottufficiali istruttori pre-legionari. Dopo l'8 settembre 1943 è dimissionato d'autorità perché non iscritto al PFR.

Cn caposquadra Romano Bernardo Ferdinando Guglielmi⁴⁸⁷ di Giovanni ed Elisabetta Bassan, cl.1899, da Montecchio Precalcino; macellaio.

Dal '25 nella *Milizia fascista, 42ª Legione “Berica” di Vicenza*. Ha partecipato come “camicia nera” alle *guerre d’aggressione all’Etiopia e in Africa Settentrionale*.

Rientra alla *42ª Legione “Berica” di Vicenza* il 28.5.41 perché non idoneo per l’A.S.I.

Trasferito all’*8ª Legione Milizia Contraerea di Verona* dal 22.10.41; smobilitato il 28.2.42, rientra alla *42ª Legione “Berica” di Vicenza*. Dopo l'8 settembre '43 aderisce alla RSI e al PFR.

Cn Giordano Azzolin “Gino Montagnaro”⁴⁸⁸ di Marco e Marianna Dal Sasso, cl. 05, nato a Salcedo e residente a Montecchio Precalcino (via Vignole, 2); coniugato con Maria Dal Molin Maria.

Ha partecipato come “camicia nera” alla *guerra di aggressione e occupazione all’Etiopia, Francia, Grecia (Cefalonia) e all’URSS*.

Ferito, è rimpatriato e ricoverato Ospedale Militare di Bologna. Dimesso, è assegnato alla *42ª Legione CN di Vicenza, reparti ordinari*, e dopo l’8 settembre ‘43 aderisce al PFR e alla RSI.

C.n. Sotto capomanipolo Paolo Martini “Brusolo”⁴⁸⁹ di Bortolo e Elisabetta Bassan, cl.08, da Montecchio Precalcino (Levà, in Via Vegre, 20); maestro elementare al “Pesso”.

⁴⁸⁴ ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in fasc. Militari, b.93.

⁴⁸⁵ ACMp, fasc. Militari, b.94.

⁴⁸⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁴⁸⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁴⁸⁸ ASVI, CAS, b.6, fasc.489 – Elenco arresti 25.5.45; ASVI, CLNP, b.11, fasc. 3 – Elenco fascisti disponibili a “mimetizzarsi” ed Elenco iscritti PFR, b.15, fasc.2 – Pratiche Politiche – Elenco detenuti presenti Caserma Sasso il 25.6.4, in fasc. 7 – Elenco fascisti fermati, in fasc. Elenchi persone rilasciate dall’uff. Politico – Procura del Regno: Elenco detenuti discriminati, 6.8.45; ACMp, fasc. Militari, b.93. CSSMP, b.1, fasc. Dueville e in b.3.

⁴⁸⁹ ASVI, CAS, b. 8, fasc. 566 – Questura, uff. Politico Militare, Interrogatorio Miola Guerrino, b.12 fasc.778, b.20 fasc.1247 – Promemoria Martini P e Dichiarazioni favorevoli, 10.9.45; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 – CLNP a Uff. politico Questura, 15.5.45, b.11 fasc.18 – CLNP a Uff. Recuperi, 15.5.45, fasc. 3 – Elenco ufficiali GNR, ruolo ONB – Elenco componenti GNR e Elenco iscritti PFR, b.15 fasc. 1 – Procuratore del Regno: Elenco detenuti discriminati, 12.9.45, fasc.2 Pratiche Politiche – Elenco fascisti incriminati e Elenco detenuti discriminati, 29.8.45, b.17 fasc. M – CLNP a Distretto Militare, 15.3.46; ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; CSSAU, b.2 - fasc. Martini P. e b.3 – Denuncia Eclì Cesare, 7.5.45 - CCRR Dueville alla Questura, 28.8.45 – Dichiarazione Bottazzi Nevio, 22.6.45 e 1.7.45; P. Gonzato – L. Sbabo, *C'eravamo anche noi*, cit., pag. 64-65; DL. Dossi, *Albo d’Onore*, cit., pag. 211-213, 266-269 e 310; *Il Giornale di Vicenza* del 13.9.45, pag. 2.

Ha partecipato come “camicia nera” sotto capomanipolo nella *Milizia fascista della 42ª Legione “Berica” C.N. di Vicenza alle operazioni territoriali in occasione della guerra di aggressione alla Francia come truppa territoriale.*

Il Martini ha dichiarato che, dopo il 25 luglio '43, quando la Milizia doveva essere incorporata nel R. Esercito (cosa che succede ben di rado), con il grado di sottotenente della *57ª Compagnia Presidiaria*, l'8 settembre '43 lui si trovava in Croazia. Ripiegato su Fiume, afferma di essere stato fatto prigioniero dai tedeschi e portato con altri 500 ufficiali, sulla nave “Eridania” a Venezia, da dove caricati su carri bestiame, sono avviati alla volta della Germania; ma a Treviso, assieme ad un altro ufficiale, riesce a fuggire e a tornare a casa.

Mancando totalmente le prove di questo suo racconto e vista la carriera da lui poi fatta durante la repubblica di Salò, è molto probabilmente che abbia aderito da subito alla RSI e al PFR; di certo c'è che il 18.12.43 rientra a Vicenza presentandosi al *26° Comando Militare Provinciale*; nel gennaio '44, quale tenente della GNR è inserito nella *Compagnia “OP” (Ordine Pubblico) della GNR di Vicenza* e nel febbraio '44 passa alla *GNR del Lavoro*, con l'incarico di *Vice Comandante della Compagnia di Vicenza*.

Cn Guido Benincà⁴⁹⁰ di Ernesto e Luigia Valente, cl.10, nato a Sommacampagna (Vr) e residente a Montecchio Precalcino (via Scamozzi, 3); agricoltore; coniugato con Emilia Sartori.

Partecipa alla *Guerra d'Etiopia 1935-'36* e alle operazioni di *guerra nel Mediterraneo - Isola di Rodi*. Rimpatriato nel '43 è assegnato alla *42ª Legione CN di Vicenza, reparti ordinari*.

Dopo l'8 settembre è “sbandato”, rientra in famiglia e non aderisce alla RSI e al PFR.

Cn Umberto Fortuna⁴⁹¹ di Pietro e Candida Illibati, cl.10, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato come “camicia nera” alle *guerre di aggressione all'Etiopia '35-37*, alla *Francia come truppa presidiaria territoriale e alle operazioni di occupazione della Grecia (Cefalonia)*.

Rientra il 7.1.42 alla *42ª Legione “Berica” reparti ordinari* perché padre di 4 figli minori a carico. Dopo l'8 settembre '43 sembrerebbe non aderire alla RSI e al PFR.

Capo squadra c.n. Giuseppe Moro⁴⁹² di Giacomo e Carolina Parisotto, cl.10, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato come “camicia nera” alle *guerre di aggressione all'Etiopia come “camicia nera” '35-37 e alla Francia nel '40*.

Volontario nella Milizia fascista, 42ª Legione “Berica” di Vicenza, dal '40 al '43. Dopo l'8 settembre '43 sembrerebbe non aderire alla RSI e al PFR.

Cn Arturo Meneghini⁴⁹³ di Giovanni e Caterina Calgaro, cl.10, nato ad Arsiero e residente a Montecchio Precalcino; coniugato con Linda Grande.

Ha partecipato come “camicia nera” alle *guerre di aggressione all'Etiopia '35-37 e alla Spagna '36-39*.

Della *42ª Legione “camice nere” “Berica” di Vicenza* dal '39 al '43 e dopo l'8 settembre '43 aderisce alla RSI e al PFR.

Cn Giuseppe Sella⁴⁹⁴ di Matteo e Maria Zanini, cl.11, da Montecchio Precalcino (Levè - via Levè, 66).

Ha partecipato come “camicia nera” alla *guerra di aggressione all'Etiopia con il Regio Esercito*.

Volontario nella Milizia fascista, 42ª Legione “Berica” di Vicenza, dal '29 al '40 ; smobilitato il 10.12.40 perché alle dipendenze della ditta militarizzata SAREB, la “polveriera” di Montecchio Precalcino.

⁴⁹⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL. Dossi, Albo d'Onore, cit., pag.375.

⁴⁹¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁴⁹² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁴⁹³ ACMp, Sussidi Militari.

⁴⁹⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Sussidi Militari.

Richiamato il 28.9.41 presso il *Deposito Lancieri "Novara" in Verona*; ricoverato in Ospedale Militare di Verona e "riformato".

Volontario nella *Milizia fascista, 42ª Legione "Berica" di Vicenza*, dal '42 al '43. Dopo l'8 settembre '43 aderisce alla RSI e al PFR.

XLII (42°) Battaglione "camicie nere" da Sbarco

Cn capomanipolo (tenente) Renato Longoni⁴⁹⁵ di Antonio e Matilde Legnari, cl.04, nato a Sondrio e residente a Vicenza, poi sfollato con la madre a Villaganzerla; ex impiegato presso la Cassa Malattie dell'Industria e del Lavoro di Vicenza.

Partito con il 42° Btg. "*camicie nere*" da Sbarco mobilitato - *Forza speciale navale italiana*, per le operazioni di *occupazione della Corsica* da Livorno a Bastia l'11.11.42; rimpatriato da Bastia a Livorno il 27.1.43.

Partito il 28.1.43 da *Livorno a Tolone* per il servizio di *presidio-occupazione della Francia meridionale*. Dopo l'Armistizio dell'8 settembre si mette a disposizione dei tedeschi.

Rientrato in Italia aderisce alla RSI e al PFR.

Cn caposquadra (sergente) Igo Amerigo Valente⁴⁹⁶ di Giuseppe e Teresa Freschi, cl.04, da Montecchio Precalcino (Preara, via Praoti); coniugato con Lorenzina De Lorenzoni.

Il 1.2.24 è dichiarato "abile arruolato", n. matr. 43405. Volontario dal 1.4.24 nel Reale Corpo Truppe Coloniali in Libia, 3° Btg. "Cacciatori d'Africa", 2ª Compagnia Cannonieri; imbarcato a Siracusa l'1, sbarca a Bengasi il 3.4.24; caporale dal 1.2.26. Rimpatriato da Bengasi il 27.2.26, sbarca a Siracusa il 1.3.26; congedato il 9.4.26.

Volontario nella *Milizia fascista - 42ª Legione "Berica" di Vicenza*, Amministratore locale fascista dal '32 al '37; nel '39, vicecapo squadra del 42° Btg. "*camicie nere*" da Montagna.

Il 12.7.40, è assegnato all'*VIII Legione "Cacciatori delle Alpi" - Varese.*, poi ancora alla 42ª Legione "*Berica*" di Vicenza - 42° Btg. "*camicie nere*" da Montagna.

Il 14.2.41 il 42° Btg. "*camicie nere*" da Montagna, cambia denominazione in 42° Btg. "*camicie nere*" da Sbarco mobilitato (PM 305) ed entra a far parte del *Gruppo Btg. CN da Sbarco della Forza Navale Speciale della Marina*.

Volontario, è trasferito il 7.10.41 presso il *Centro di Controllo e di Addestramento di Cesenatico (Forlì-Cesena)*; trasferito dal 9.10.41 al 42° Btg. *CN da Sbarco mobilitato* destinato all'*Operazione C3* per l'occupazione di *Malta* con il *Gruppo Btg. CN da Sbarco della Forza Navale Speciale della Marina*. Dal 28.4.42 al 16.5.42 frequenta in corso di addestramento sul cannone da 47/32 presso la 232ª Compagnia Cannoni in Castiglioncello di Rosignano Marittimo (Livorno); nominato "comandante di squadra combattenti fucilieri" dal 1.11.42.

Partito con il 42° Btg. "*camicie nere*" da Sbarco mobilitato - *Forza speciale navale italiana*, per le operazioni di *occupazione della Corsica* da Livorno a Bastia l'11.11.42; rimpatriato da Bastia a Livorno il 27.1.43.

Partito il 28.1.43 da *Livorno a Tolone* per il servizio di *presidio-occupazione della Francia meridionale*. Rimpatriato il 6.5.43, con trasferimento ai reparti ordinari della 42ª Legione "*Berica*" di Vicenza per provvedimenti a favore dell'agricoltura. Dopo l'8 settembre 1943 aderisce alla RSI e al PFR.

Cn Antonio Caretta⁴⁹⁷ di Domenico e Maria Grazian, cl.07, da Montecchio Precalcino (Levè, in Via Contralonga, 21).

⁴⁹⁵ 25 luglio 1943 – 7 luglio 1945 - *Cronistorico e vittime della Guerra di Liberazione nel Vicentino*, V Vol. – Tomo II, Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino, in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2024/05/17/quinto-volume-tomo-ii/>.

⁴⁹⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari, b.93 e 94, Registro deliberazioni del Consiglio 1954-1962, b.205 bis e b.131; ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; CSSMP, b.2, fasc. Valente Igo; PL. Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 373.

⁴⁹⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari, b.93 e 94.

Ha partecipato come “camicia nera” alle operazioni di *occupazione della Grecia - isola di Cefalonia*. Partito con il 42° Btg. “*camicie nere*” da Sbarco mobilitato - Gruppo Btg. CN da Sbarco della Forza Navale Speciale della Marina, per le operazioni di *occupazione della Corsica* da Livorno a Bastia l'11.11.42; rimpatriato da Bastia a Livorno il 27.1.43.

Partito il 28.1.43 da Livorno a Tolone per il servizio di *presidio-occupazione della Francia meridionale*. Rimpatriato per malattia il 12.4.43, è ricoverato presso l'Ospedale Militare di Riserva in Vicenza il 17.4.43; tra nuovi ricoveri e periodi di convalescenza, è congedato il 20.10.43; poi aderisce alla RSI e al PFR.

Cn Giuseppe Garziera⁴⁹⁸ di Gaetano e Felicità Magattin, cl.09, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato come “camicia nera” alle *guerre di aggressione all'Etiopia e alla Francia*, poi alle *operazioni di occupazione della Grecia - isola di Cefalonia, della Corsica e Francia meridionale*.

Dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943, è catturato dai tedeschi a Tolone il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

È Decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “internato” nei lager nazisti.

Cn Luigi Costa⁴⁹⁹ di Gio Batta e Angela Peretti, cl.10, nato a S. Pietro in Gù (Pd) e residente a Montecchio Precalcino.

Ha partecipato come “camicia nera” alle *guerre di aggressione all'Etiopia e alla Francia*, poi alle *operazioni di occupazione della Grecia - isola di Cefalonia, della Corsica e Francia meridionale*.

Dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943, è catturato dai tedeschi a Tolone il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

È Decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “internato” nei lager nazisti.

Cn Gio Batta Todeschini⁵⁰⁰ di Gio Batta e Emma Dal Lago, cl.11, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato come “camicia nera” alle *guerre di aggressione all'Etiopia, Francia e occupazione della Grecia - isola di Cefalonia e presidio-occupazione della Francia meridionale*.

Dopo l'Armistizio, è catturato dai tedeschi a Tolone il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

È Decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “internato” nei lager nazisti.

Cn Andrea Bassan⁵⁰¹ di Pietro e Caterina Fina, cl.12, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato come “camicia nera” alle operazioni di *occupazione della Grecia - isola di Cefalonia, della Corsica e Francia meridionale*.

Dopo l'Armistizio, è catturato dai tedeschi a Tolone il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

È Decorato con 2 Croci al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà, gli spetta la Medaglia d'Onore quale “internato” nei lager nazisti.

Cn Giovanni Borriero⁵⁰² di Antonio e Maria Savio, cl.12, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato come “camicia nera” alle *guerre di aggressione all'Etiopia, Francia e occupazione della Grecia - isola di Cefalonia e presidio-occupazione della Corsica e Francia meridionale*.

Dopo l'Armistizio, è catturato dai tedeschi a Tolone il 9.9.43 e internato in Germania (IMI).

È Decorato con Croce al Merito di Guerra e Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà, gli spetta

⁴⁹⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari, b.93 e 94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit. pag.89 e 155.

⁴⁹⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli e Sussidi Militari e in Militari, b.93 e 94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.88 e 153.

⁵⁰⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.89 e 162.

⁵⁰¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari, fasc. Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.88 e 152.

⁵⁰² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.88 e 152; *Il Giornale di Vicenza*, pag. 2.

la Medaglia d'Onore quale "internato" nei lager nazisti.

Cn Giovanni Costa⁵⁰³ di Gio Batta e Peretti Angela, cl.12, nato a S. Pietro in Gù (Pd) e residente a Montecchio Precalcino; emigra a Dueville nel '58.

Ha partecipato come "camicia nera" alle *guerre di aggressione all'Etiopia, Francia e occupazione della Grecia - isola di Cefalonia e presidio-occupazione della Corsica e Francia meridionale*.

Dopo l'Armistizio, è catturato dai tedeschi a Tolone il 9.9.43 e internato in Germania; poi accetta di collaborare con i tedeschi e diventa *Lavoratore volontario*.

Deposito 78° Regg. Fanteria "Lupi di Toscana" in Bergamo

4ª Compagnia "camice nere"

Cn Lelio Scandola⁵⁰⁴ di Simeone e Lucia Guglielmi, cl.23, da Montecchio Precalcino (Levà, via Contralunga); coniugato con Agnese Franzan.

Il 23.5.42 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 28677. Il 17.2.42 è volontario nella *Milizia fascista, 42ª Legione "Berica"*; il 18.1.43 è avviato come volontario all'addestramento per il trasferimento nelle unità delle "camice nere" mobilitate per il Regio Esercito, presso il *Deposito 78° Regg. Fanteria "Lupi di Toscana", 4ª Comp. "camice nere", in Bergamo*; ricoverato Ospedale Militare di Milano il 19.2.43 e dimesso il 21.2.43; ricoverato Ospedale Militare di Bergamo il 16.6.43; trasferito Ospedale Militare di Crema il 26.7.43 e dimesso il 10.9.43, con licenza di convalescenza rientra in famiglia; aderisce alla RSI e al PFR, entrando volontario nella GNR.

I 50 Militari di Montecchio Precalcino non più in organico l'8 settembre 1943

Carabiniere Santo Antonio Gallio di Antonio e Maria Grazian, cl.1895
Fante Giuseppe Todeschin di Adamo e Anna Campagnolo, cl.1898
Alpino Pietro Baio di Francesco e Anna Dall'Igna, cl.1898
Fante Ermenegildo Martini di Giovanni e Giovanna Giaretta, cl.1898
Caporale del Genio zappatori Giovanni Fortuna di Giovanni e Maria Lorenzato, cl.1899
Fante Antonio Fantinato di Giuseppe e Caterina Bottene, cl.02
Carabiniere Pietro Lavarda di Primo e Anna Bassi, cl.02
Fante Francesco Giuseppe Lavarda di Girolamo e Anna Saccardo, cl.03
Carabiniere Valentino Pesavento di Fortunato e Cesira Arambaldi, cl.04
Cn Giuseppe Leoni "Maiareti" di Sante Bortolo e Graziosa Rebellato, cl.06
Guardia di Finanza Giovanni Anapoli di Girolamo e Maria Meneghin, cl.07
Geniere Antonio Sperotto di Napoleone e Loredana Gonzato, cl.08
Fante Antonio Dal Balcon di Giuseppe e Maria Pigato, cl.09
Fante Pietro Borriero di Giovanni e Anna Pobbe, cl.10

Caporale di Fanteria Bernardo Boscato di Giuseppe e Maddalena Balasso, cl.10
Caporale d'Artiglieria Agostino Gnata di Paolo e Giulia Vimboni, cl.10
Sanitario Domenico Meneghin di Pacifico e Garzaro Seconda, cl.10
C.n. Giuseppe Pigato di Angelo Domenico ed Elisabetta Pauletto, cl.10
Fante Pietro Dall'Igna di Giovanni e Caterina Chemello, cl.11
Alpino Agostino Gnata di Luigi e Giovanna Parisotto, cl.11
Artigliere Gio Batta Gonzato "Consatelo" di Francesco e Maddalena Bassan, cl.11
Caporale Autiere Gio Maria Maragno di Giovanni e Eurasia Mattin, cl.11
Domenico Meneghin di Francesco e Angela Marchiorato, cl.11
Fante Ermenegildo Fina di Bortolo e Maria Grigoletto, cl.12
Artigliere Romano Bortolo Marcante ⁵⁰⁵ di Pietro e Luigia Lorenzato, cl.12
Fante Antonio Moro di Giuseppe e Maria Moro, cl.12
Alpino Giuseppe Poli di Girolamo e Santa Mulinari, cl.12
C.n. Pietro Anapoli di Gio Batta e Conte Vittoria, cl.13

⁵⁰³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Sussidi Militari e Militari, b.94; CSSAU, b.2, fasc. personali.

⁵⁰⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁵⁰⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; CSSAU, b.8 - Dichiarazione Ditta Marchioro.

Autiere Desiderio Folladore di Giuseppe e Valentina Rizzotto, cl.13
Fante Michele Gnata di Luigi e Giovanna Parisotto, cl.13
Fante Giovanni Giuseppe Martini di Gaetano e Maria Pigato, cl.13
Sergente meccanico dell'Aeronautica – civile militarizzato Angelo Francesco Papini di Angelo e Parise Rosa, cl.13
Fante Giulio Moro di Giacomo ed Elisabetta Peruzzo, cl.13
Milite della Sussistenza Francesco Moro di Pietro e Caterina Brunale, cl.13
Fante Pietro Bonin di Angelo e Anna Zanin, cl.14
Fante Pietro Brazzale "Pierino" di Riccardo e Caterina Marangoni, cl.14
Fante Giuseppe Caretta di Domenico e Maria Grazian, cl.14
Alpino Giuseppe Cerbaro di Domenico e Emilia Brotto, cl.15
Geniere Antonio Gabriele "Moraro" di Giuseppe e Maria Caretta, cl.15
Sergente di Fanteria Giuseppe Grigoletto

di Giovanni e Luigia Garzaro, cl.15
Sergente meccanico-aggiustatore Silvio Sbabo di Domenico ed Elisabetta Santagiuliana, cl.15
Alpino Sante Campagnolo di Luigi e Angela Rossetto, cl.16
Caporal magg. d'Artiglieria Antonio Costalunga "Bulo" di Gio Maria Antonio e Maddalena Zancan, cl.17
Allievo Ufficiale Pilota Serafino Dal Lago di Ettore e Livia Basso, cl.18
Autiere Giuseppe Gabriele "Moraro" di Giuseppe e Caretta Maria, cl.20
Alpino Gio Batta Marchiorato di Girolamo e Giovanna Gallio, cl.16
Fante Sefferino Sanson di Maria, cl.20 - † 1943
Artigliere Giuseppe Dalla Via di Giuseppe e Lucia Moro, cl.21 - †1942
Caporale d'Artiglieria Matteo Moro di Giacomo ed Elisabetta Peruzzo, cl.21
Alpino Valentino Borriero di Antonio e Maria Savio, cl.22

Carabiniere Santo Antonio Gallio⁵⁰⁶ di Antonio e Maria Grazian, cl.1895; n. matr. 3388, è chiamato alle armi il 15.1.15; Allievo Carabiniere dal 26.2.15; Carabiniere dal 15.5.15 e assegnato alla *Legione di Verona*; congedato il 11.2.19. Richiamato il 15.6.40 presso la *Legione di Verona*, presso *Gruppo Vicenza*; rimasto in servizio anche dopo l'8 settembre '43, è **congedato il 5.10.43**.

Richiamato in servizio dalla RSI il 12.11.43 presso la *Legione Terr. CCRR. di Verona*.

Trasferito alle dipendenze tedesche in *Alpenvorland*,⁵⁰⁷ prima presso la *Stazione CCRR di Avio (Trento)* e poi presso il *Comando Gruppo Autonomo Carabinieri di Trento*. Collocato in congedo il 12.7.44.

Fante Giuseppe Todeschin⁵⁰⁸ di Adamo e Anna Campagnolo, cl.1898, da Montecchio Precalcino. "Abile arruolato"; n. Matr. 20885, è chiamato alle armi nella Prima guerra mondiale presso l'*88° Regg. Fanteria e le Truppe Ausiliarie in Francia*.

Richiamato il 20.6.40 nel Btg. Territoriale; è **congedato il 11.10.40**.

Alpino Pietro Baio⁵⁰⁹ di Francesco e Anna Dall'Igna, cl.1898, da Montecchio Precalcino.

"Abile arruolato"; n. Matr. 20919, partecipa alla *Prima guerra mondiale* con l'*88° Regg. Fanteria* e successivamente nel *1° Regg. Alpini, Btg. "Vicenza"*.

Richiamato il 9.6.40 presso *248° Btg. Territoriale*; **congedato il 26.8.40**.

Fante Ermenegildo Martini⁵¹⁰ di Giovanni e Giovanna Giarretta, cl.1898, da Montecchio Precalcino.

"Abile arruolato"; n. matr. 20539, è chiamato alle armi nella Prima guerra mondiale il 27.3.18 presso Deposito *11° Fanteria*; congedato il 22.5.19.

Richiamato il 10.6.40 nel *302° Btg. Territoriale M., 2ª Compagnia*.

Richiamato il 19.6.41 presso il *98° Reparto Distrettuale*.

Caporale del Genio zappatori Giovanni Fortuna⁵¹¹ di Giovanni e Maria Lorenzato, cl.1899, da Montecchio Precalcino.

"Abile arruolato"; n. matr. 22574, *partecipa alla Prima guerra mondiale* dal 22.2.17 presso il *28° Btg. Milizia Territoriale, 5° Regg. Genio Minatori*, caporale dal 20.6.18. Trasferito al *1° Regg. Genio, 71ª*

⁵⁰⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.211-212; CSSAU, b.8 – fasc. Martini Paolo.

⁵⁰⁷ *Operationszone Alpenvorland - Zona d'Operazione Land delle Alpi*: le ex province italiane di Trento, Bolzano e4 Belluno.

⁵⁰⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁵⁰⁹ Idem.

⁵¹⁰ Idem.

⁵¹¹ Idem.

Compagnia Zappatori; congedato il 24.2.21. Emigra il 14.12.21 negli USA. Rimpatriato, è richiamato il 7.6.40 presso il 248° Btg. *Territoriale Mobile*; **congedato per rassegna** il 27.7.40.

Fante Antonio Fantinato⁵¹² di Giuseppe e Caterina Bottene, cl.02, da Montecchio Precalcino. Richiamato il 26.4.41 presso il 57° Regg. Fanteria, Div. "Piave" in Vicenza e aggregato alla Div. "Friuli" - 20° Btg. *Territoriale Bis* dal 23.6.41 in *Jugoslavia*. **Congedato il 16.12.42.**

Carabiniere Pietro Lavarda⁵¹³ di Primo e Anna Bassi, cl.02, da Montecchio Precalcino. N. matr. 37117, è volontario nei CCRR dal 6.3.22 presso la *Legione Allievi in Torino* per la ferma di 3 anni; Carabiniere a piedi dal 31.7.22 e assegnato alla *Legione di Verona* e al Btg. *Mobile*; congedato il 17.2.25. Richiamato il 6.8.40 presso la *Legione di Verona*; **il 28.2.41 è "riformato" e congedato.**

Fante Francesco Giuseppe Lavarda⁵¹⁴ di Girolamo e Anna Saccardo, cl.03, da Montecchio Precalcino.

Partecipa alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia* e alle *operazioni in Balcania - territori ex-jugoslavi* (Log in Prov. Lubiana) dal 19.4.41 al 28.4.42; **congedato il 7.11.42.**

Carabiniere Valentino Pesavento⁵¹⁵ di Fortunato e Cesira Arambaldi, cl.04, da Montecchio Precalcino.

Il 1.2.24 è dichiarato "abile arruolato", n. matr. 43399. Volontario nei CCRR dal 20.3.24 presso *Legione Allievi in Torino*; Carabiniere a piedi dal 30.9.24 e assegnato alla *Legione Terr. di Verona*; congedato il 9.3.27. Richiamato il 10.6.40 presso la *Legione di Verona* e assegnato alla *Stazione di Soave*; **congedato il 15.2.43.**

Cn Giuseppe Leoni "Maiareti"⁵¹⁶ di Sante Bortolo e Graziosa Rebellato, cl.06, nato a Caldogno e residente a Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra d'aggressione all'Etiopia* dal '36 al '39. Congedato il 2.5.39 e assegnato al 42° Btg. CN di Vicenza il 10.1.41; l'8.9.41 passa ai reparti ordinari e dal 12 è trasferito all'8ª *Legione CN di Varese* per cambio residenza, lo stesso giorno è **congedato (9.9.41).**

Guardia di Finanza Giovanni Anapoli⁵¹⁷ di Girolamo e Maria Meneghin, cl.07, da Montecchio Precalcino. Il 10.11.25 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 9748, dal 11.2.26, è Allievo Guardia di Finanza di terra nella *Legione Allievi di Roma*; Guardia dal 1.8.26. Assegnato dall'agosto '26 alla *Legione di Genova - Comando Provinciale di Savona* e dall'agosto del '28 presso la *Legione di Torino*; è congedato il 11.2.33. Richiamato alle armi il 25.6.40 presso la 7ª *Legione Territoriale della Guardia di Finanza "Due Piavi" in Venezia*, aggregato per la difesa delle coste: dal 2.8.40 al 4.9.40 alla Brigata "Sottomarina" mobilitata; dal 22.10.40 al 14.1.43 alla Brigata "S. Croce" mobilitata. Dal 14.1.43, trasferito alla Brigata "Giudecca"; è **congedato 5.5.43.**

Geniere Antonio Sperotto⁵¹⁸ di Napoleone e Loredana Gonzato, cl.08, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Francia*. Congedato il 18.10.40.

Richiamato l'11.4.41 presso il 14° Regg. *Genio in Belluno*; ricoverato presso l'Ospedale Militare di Conegliano (Tv) il 21.5.41, poi a Padova dove il 12.6.41 è riconosciuto idoneo ai soli servizi sedentari; **congedato il 14.6.41.**

Fante Antonio Dal Balcon⁵¹⁹ di Giuseppe e Maria Pigato, cl.09, da Montecchio Precalcino.

⁵¹² Idem.

⁵¹³ Idem.

⁵¹⁴ Idem.

⁵¹⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, fasc. Militari, b.94.

⁵¹⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁵¹⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.32, 301 e 368; vedi anche nella presente opera il Vol. I, Cap. *L'espatrio clandestino di Filippo Turati* e Cap. *Giovanni Anapoli da Montecchio Precalcino, e l'amicizia con Pertini e Nenni*.

⁵¹⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; in ACMp, Militari, b.94.

⁵¹⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; CSSAU, b.12-Neofascismo, foglio matricolare. e doc. Enas-Cisnal.

Già volontario “camicia nera” dal 24.9.29 al 10.10.31.

Partecipare alle *operazioni di guerra contro i partigiani in Balcania - territori montenegrini e croati*; il 5.4.43 è in licenza e il 9.8.43, risulta **collocato in congedo**. Aderisce alla RSI e al PFR.

Fante Pietro Borriero⁵²⁰ di Giovanni e Anna Pobbe, cl.10, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia*. **Congedato il 4.11.42**.

Caporale di Fanteria Bernardo Boscato⁵²¹ di Giuseppe e Maddalena Balasso, cl.10, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia*. **Congedato il 3.9.43**.

Caporale d'Artiglieria Agostino Gnata⁵²² di Paolo e Giulia Vimboni, cl.10, da Montecchio Precalcino. Il 23.12.29 è dichiarato “abile arruolato”; n. mat. 20760, è chiamato alle armi il 13.4.31 presso 4° *Regg. Art. Campale Someggiata, Div. “Bergamo” in Laurana-Lauran (Istria, ora Croazia)*; caporale dal 1.9.31; congedato il 21.12.31. Richiamato il 2.6.40, è comandato in *servizio militarizzato civile presso la Società Idrovolanti Alta Italia S.I.A.I. di Sesto Calende (Varese)*.

Sanitario Domenico Meneghin⁵²³ di Pacifico e Garzaro Seconda, cl.10, da Montecchio Precalcino.

Partecipa alla *guerra di aggressione all’Etiopia*.

Richiamato il 29.8.39 presso l'Ospedale Militare di Padova; assegnato il 13.9.39 alla 2ª Sezione Sanitaria; congedato il 20.12.39. Richiamato il 23.6.40 presso l'Ospedale Militare di Padova per la *guerra d’aggressione alla Francia*; in previsione di una mobilitazione per uno dei *vari fronti di guerra* (Africa – Grecia – Jugoslavia), è assegnato all' Ospedale Militare da Campo n. 163 l'11.1.41.

Ricoverato presso l'Ospedale Militare di Padova, ed è dichiarato idoneo ai soli servizi sedentari e **congedato il 10.7.41**.

C.n. Giuseppe Pigato⁵²⁴ di Angelo Domenico ed Elisabetta Pauletto, cl.10, da Montecchio Precalcino; coniugato con Iolanda Ramella; agricoltore e gestore con la moglie dell'omonima osteria di Preara. Ha partecipa alle *guerre di aggressione all’Etiopia 1935-'36 e Francia '40*, poi alle *operazioni di presidio nell’Isola di Cefalonia, Corsica e Francia meridionale*. **Smobilitato l'11 Agosto 1943**. Dopo l'8 settembre 1943 aderisce alla RSI e al PNF.

Fante Pietro Dall'Igna⁵²⁵ di Giovanni e Caterina Chemello, cl.11, da Montecchio Precalcino.

Partecipa con il 72° *Regg. Fanteria, Div. “Puglie” alle operazioni antipartigiane in Balcania – territorio montenegrino-greco-albanese* in quel territorio dal 22.3.42 al 28.10.42; è rimpatriato da *Antivari - Bar*, sbarca a *Fiume* il 28.10.42; è **congedato il 2.11.42**.

Alpino Agostino Gnata⁵²⁶ di Luigi e Giovanna Parisotto, cl.11, da Montecchio Precalcino.

Partecipa alla *guerra di aggressione alla Grecia e alle operazioni di guerra in Balcania-territori montenegrini*.

Ricoverato in vari Ospedali Militari dal 25.1.42, è rimpatriato e ricoverato in Italia dal 25.3.42; mandato in convalescenza l'11.11.42, è **congedato il 28.6.43**.

Artigliere Gio Batta Gonzato “Consatelo”⁵²⁷ di Francesco e Maddalena Bassan, cl.11, da Montecchio Precalcino. Partecipa alla *guerra d’aggressione all’Etiopia nel '35-37*.

Richiamato il 25.2.41 presso il 15° *Regg. Art., Div. “Puglie”*; riconosciuto *idoneo ai soli servizi sedentari*, è collocato in **congedo il 13.5.41**.

È decorato con Croce al Merito di Guerra.

⁵²⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁵²¹ Idem.

⁵²² Idem.

⁵²³ Idem.

⁵²⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari e in Militari, b.94.

⁵²⁵ Idem.

⁵²⁶ Idem.

⁵²⁷ Idem.

Caporale Autiere Gio Maria Maragno⁵²⁸ di Giovanni e Eurasia Mattin, cl.11, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione contro l'Etiopia*.

Richiamato il 4.10.39 presso il 4° Centro Automobilistico di Verona ed è congedato il 20.1.40. **Esonerato** dal 3.5.42.

È decorato con Croce al Merito di Guerra.

Domenico Meneghin⁵²⁹ di Francesco e Angela Marchiorato, cl.11, da Montecchio Precalcino.

Il 12.11.32 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 22142 bis, è chiamato alle armi l'8.3.33 presso 4° Regg. Art. *Contraerei in Mantova*; congedato dal 3.2.34. Richiamato il 10.4.35 presso 4° Regg. Art. *Contraerei in Mantova*; congedato dal 27.2.36. Richiamato il 26.6.41 presso 4° Regg. Art. *Contraerei* e assegnato dal 9.2.42 al 37° Gruppo mobilitato; ricoverato Ospedale Militare di Verona il 17.5.42; dopo licenza di convalescenza, il 24.8.42 è **congedato perché lavoratore militarizzato ausiliario assegnato al "Silurificio Willitekaad" di Fiume** ad incrementare la produzione.

Fante Ermenegildo Fina⁵³⁰ di Bortolo e Maria Grigoletto, cl.12, da Montecchio Precalcino.

Partecipa alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia*. Richiamato l'8.10.42 presso 57° Regg. Fanteria; **congedato il 18.11.42**.

Artigliere Romano Bortolo Marcante⁵³¹ di Pietro e Luigia Lorenzato, cl.12, da Montecchio Precalcino (via Vegre, 21); n. matr. 30908 (Lista Leva di Sarcedo), è chiamato alle armi il 9.3.33 presso

l'8° Regg. Art. *da Campagna*; trasferito alla *Scuola d'Art. e Genio* il 1.4.33; congedato il 27.8.34. Richiamato il 6.4.39 presso il 15° Regg. Art., *Div. Fant. "Puglie" in Conegliano*; congedato il 30.6.39. Richiamato il 21.6.40 presso il 15° Regg. Art., *Div. Fant. "Puglie" in Conegliano*, e trasferito il 26 al 32° Regg. Art. *"Marche"*; congedato il 20.10.40. Richiamato il 19.4.41 presso il 15° Regg. Art., *Div. Fant. "Puglie" in Conegliano* e trasferito il 14.9.41 al *Deposito 20° Regg. Art., Div. "Piave"*; assegnato il 25.10.41 al 120° Regg. Art. *Motorizzata*; trasferito il 16.4.42 al 5° Regg. Art. *Contraerei in Padova, 34^ Batt. 20/35*; trasferito il 15.6.42 al *Deposito 5° Regg. Art. "Superga" in Venaria Reale (Torino)*. Ricoverato presso l'*Ospedale Militare di Torino* il 6.10.42; dopo periodi di convalescenza e nuovi ricoveri è dichiarato *idoneo ai soli servizi sedentari* e il **15.3.43 è congedato**.

Fante Antonio Moro⁵³² di Giuseppe e Moro Maria, cl.12, da Montecchio Precalcino.

Il 10.12.32 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 30516, è chiamato alle armi il 1.3.33 presso 9° Regg. Alpini, *Btg. "Vicenza" in Gorizia*; *assegnato ai servizi sedentari* è congedato il 7.5.33.

Richiamato il 1.4.40 presso 232° Regg. Fanteria, *Div. Brennero" in Bolzano*; è ricollocato in congedo il 16.8.40; Richiamato il 27.7.42 è congedato perché **"riformato" il 29. 7.42**.

Alpino Giuseppe Poli⁵³³ di Girolamo e Santa Mulinari, cl.12, nato a Breganze e residente a Montecchio Precalcino. Partecipa alla *guerra di aggressione all'Etiopia come "camicia nera"*; rimpatriato l'8.8.36.

Richiamato alle armi per istruzione il 29.5.39 presso *Btg. "Bassano" in Bassano*; congedato il 15.6.39.

Richiamato il 5.2.41 presso *Btg. "Bassano" in Bassano*; ricoverato in vari ospedali e in **convalescenza** dal 6.2.41 al 8.9.43.

C.n. Pietro Anapoli⁵³⁴ di Gio Batta e Conte Vittoria, cl.13, da Montecchio Precalcino; manovale; coniugato con Angela Fantinato. Ha partecipato come "camicia nera" alle *guerre di aggressione alla Francia e occupazione della Corsica*.

⁵²⁸ Idem.

⁵²⁹ Idem.

⁵³⁰ Idem.

⁵³¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; CSSAU, b.8 - Dichiarazione Ditta Marchioro.

⁵³² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁵³³ Idem.

⁵³⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Militari, b.94; CSSAU, b. Fascisti Montecchio Precalcino.

Smobilitato il 31.1.43. Dopo l'8 settembre 1943 aderisce alla RSI e al PFR.

Autiere Desiderio Folladore⁵³⁵ di Giuseppe e Valentina Rizziotto, cl.13, nato a Sandrigo e residente a Montecchio Precalcino.

Partecipa alla *guerra di aggressione all'URSS*, rimpatriato il 12.3.43, è **congedato il 31.7.43.**

Fante Michele Gnata⁵³⁶ di Luigi e Giovanna Parisotto, cl.13, da Montecchio Precalcino.

il 16.5.33 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 32150, è chiamato alle armi il 4.4.34 presso 1° *Regg. Fanteria, Div. "Re" in Cividale*; congedato il 21.3.36. Richiamato il 12.4.39 per istruzioni presso 57° *Regg. Fanteria, Div. "Piave" in Vicenza*; congedato 26.8.39. Richiamato il 3.9.39 per istruzioni presso 57° *Regg. Fanteria*; congedato il 19.10.39.

Richiamato il 20.5.40 presso 57° *Regg. Fanteria mobilitato per la guerra di aggressione alla Francia*; **congedato il 16.10.40.**

Fante Giovanni Giuseppe Martini⁵³⁷ di Gaetano e Maria Pigato, cl.13, da Montecchio Precalcino.

Il 20.5.35 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 37077 bis, è chiamato alle armi il 17.4.36 presso 4° *Regg. Genio* è congedato il 31.4.36. Richiamato il 20.3.40 presso 71° *Regg. Fanteria* è congedato 4.8.40. Richiamato il **16.6.42 e subito congedato.**

Sergente meccanico dell'Aeronautica Angelo Francesco Papini⁵³⁸ di Angelo e Parise Rosa, cl.13, da Montecchio Precalcino (via Togarello,4).

Partecipa *guerra di aggressione all'Etiopia* ed è promosso sergente dal 28.2.38.

Esonerato dal richiamo alle armi perché a disposizione della *Società Au. Riparazioni Aeronautiche (SARA)* e successivamente, sino all'ottobre '44 presso il reparto di Vicenza della *Fabbrica Automobili Isotta Fraschini (motori aeronautici)*; causa bombardamento lavora poi per la Todt presso l'Aeroporto di Vicenza; **morto il 18.11.44** in Viale Monte Grappa in Vicenza, mentre rientra a casa con il cugino Parise Bernardo, a seguito bombardamento Alleato su aeroporto di Vicenza e sue piste succursali.

Fante Giulio Moro⁵³⁹ di Giacomo ed Elisabetta Peruzzo, cl.13, da Montecchio Precalcino.

Partecipa alla *guerra di aggressione alla Grecia e alla sua occupazione*; partecipa alle *operazioni di guerra d'aggressione e occupazione della Balcania – territori greco-albanesi*.

Partito per l'Italia con **licenza speciale** il 20.7.43; "renitente", non risponde alla chiamata alle armi della RSI. È decorato con 2 Croci al Merito di Guerra.

Milite della Sussistenza Francesco Moro⁵⁴⁰ di Pietro e Caterina Brunale, cl.13, da Montecchio Precalcino. Il 25.5.34 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 32167, è chiamato alle armi il 6.4.35 presso la 4ª Compagnia di Sussistenza; congedato il 1.7.36. Richiamato l'11.4.39 e congedato il 15.6.39. Richiamato il 1.9.39 presso 17ª Compagnia Sussistenza e congedato 7.11.39. Richiamato il 5.6.40 presso la 9ª Compagnia Sussistenza; congedato 1.10.40. Richiamato 1.7.41 presso 11ª Compagnia Sussistenza; dopo vari ricoveri in ospedale e convalescenze è **congedato il 17.10.42.**

Fante Pietro Bonin⁵⁴¹ di Angelo e Anna Zanin, cl.14, da Montecchio Precalcino.

Partito per il *Montenegro* con il 120° *Regg. Fanteria, 155ª Div. "Emilia"*, partecipa alle *operazioni antipartigiane in Balcania – territori montenegrini*.

⁵³⁵ Idem.

⁵³⁶ Idem.

⁵³⁷ Idem..

⁵³⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Ruoli Matricolari, e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag.25; ASVI, Danni di guerra, b.194, fasc.13229.

⁵³⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari; ACMp, Militari, b.94.

⁵⁴⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari.

⁵⁴¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda Personale.

Ricoverato il 17.2.43 presso l'Ospedale Militare da Campo n.482; dopo vari ricoveri e convalescenze è congedato definitivamente il 29.10.43 a *Bari*.

Fante Pietro Brazzale "Pierino"⁵⁴² di Riccardo e Caterina Marangoni, cl.14, nato a Villaverla e residente a Montecchio Precalcino.

Partecipa alla *guerra d'aggressione all'Etiopia*; è rimpatriato per malattia (epilessia), in licenza di convalescenza, poi l'8.11.36 è congedato.

Richiamato per istruzione presso il 232° Regg. Fanteria, Div. "Brennero", dal 16.9.39 al 16.5.40.

Richiamato il 13.6.40 presso il 232° Regg. Fanteria, Div. "Brennero"; "riformato" per epilessia e congedato il 2.8.40. Richiamato dalla RSI, non si presenta alla chiamata alle armi; "renitente", collabora con la Resistenza.

Fante Giuseppe Caretta⁵⁴³ di Domenico e Maria Grazian, cl.14, da Montecchio Precalcino.

Il 27.5.34 è dichiarato "abile arruolato e assegnato ai servizi sedentari", n. mat. 37244, è chiamato alle armi il 29.3.40 presso il 57° Regg. Fanteria, Div. "Piave" in Vicenza; congedato il 14.8.40.

Richiamato il 6.6.42 è assegnato ai servizi sedentari. "Renitente" alla leva della RSI del 26.4.44.

Alpino Giuseppe Cerbaro⁵⁴⁴ di Domenico e Emilia Brotto, cl.15, nato a Marano Vicentino e residente a Montecchio Precalcino.

Partecipa alla *guerra di aggressione alla Grecia '40-'41*; ferito è trasferito in Italia presso l'Ospedale Militare di riserva "Murri" a Rimini; dopo varie licenze di convalescenza e ricoveri, è congedato definitivamente il **7.2.42**.

Geniere Antonio Gabriele "Moraro"⁵⁴⁵ di Giuseppe e Maria Caretta, cl.15, da Montecchio Precalcino.

Il 20.5.35 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 42273, è chiamato alle armi il 10.6.36 presso il 2° Regg. Genio Pontieri in Casale Monferrato; congedato il 12.6.37. Richiamato alle armi l'8.7.40 presso il 2° Regg. Genio Pontieri; ricollocato in congedo il 21.8.40. Richiamato alle armi il 15.1.41 presso il 2° Regg. Genio Pontieri; ricollocato in congedo il 30.11.41. Richiamato alle armi il 19.2.43 presso il 14° Regg. Genio in Belluno; ricollocato in congedo il **24.5.43**.

Sergente di Fanteria Giuseppe Grigoletto⁵⁴⁶ di Gio Batta e Luigia Garzaro, cl.15, da Montecchio Precalcino. Partecipa alla *guerra di aggressione alla Francia nel '40*.

Trasferito al 32° Regg. Fanteria Carrista in Verona il 22.8.40; aggregato alle *Carceri Militari in Verona* il 23.11.41; aggregato al *Centro di Addestramento di Riva del Garda* il 29.9.42; rientrato al Corpo è nominato sergente l'1.12.42.

Ha partecipato dal 14.2.43 al 24.5.43 alle *operazioni di guerra in zona costiera* con la 305ª *Compagnia Cannoni da 47/32 Controcarro*, Div. "Rovigo"; rientra all'incarico di segreteria presso il *Tribunale - Carceri Militari in Verona*. Ammalato, è in licenza di convalescenza l'8.9.43 e "riformato" per malattia. Collabora con la Resistenza.

Sergente meccanico-aggiustatore Silvio Sbabo⁵⁴⁷ di Domenico ed Elisabetta Santagiuliana, cl.15, nato a Valli del Pasubio e residente a Montecchio Precalcino.

Il 20.5.35 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 42282. Ammesso il 1.3.36 alla ferma di anni due presso il 3° *Centro Automobilistico in Milano* in qualità di *aspirante meccanico-aggiustatore*; nominato *specialista* il 1.7.36. Assegnato al 65° Regg. Fanteria, Div. Motorizzata "Trieste" in

⁵⁴² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari e Scheda personale; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.307.

⁵⁴³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

⁵⁴⁴ Idem.

⁵⁴⁵ Idem.

⁵⁴⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.315-316 e 369.

⁵⁴⁷ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

Piacenza il 21.7.36 e aggregato al 21° Regg. Art. Motorizzata, Div. "Trieste" dal 6.10.36; caporale dal 1.11.36 e caporal magg. il 31.12.36; congedato il 28.2.38. Richiamato alle armi il 18.9.39 presso il 57° Regg. Fanteria, Div. Motorizzata "Piave" in Vicenza; messo in licenza illimitata il 20.4.40. Richiamato alle armi il 17.5.40, presso il 57° Regg. Fanteria; sergente dal 15.11.41; **congedato il 20.4.42.**

Alpino Sante Campagnolo⁵⁴⁸ di Luigi e Angela Rossetto, cl.16, da Montecchio Precalcino.

Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Grecia 40-'41 e nel '41-'42 alle operazioni di guerra svoltesi in Balcania – territorio montenegrino, alle operazioni di occupazione della Francia Meridionale – Savoia nel '42*; impatriato l'1.1.43, per ricoverato in Ospedale Militare ad Alessandria il 10.2.43; dopo convalescenze e nuovi ricoveri, il **7.1.44 è posto in licenza speciale.**

È decorato con Croce al Merito di Guerra.

Caporal magg. d'Artiglieria Antonio Costalunga "Bulo"⁵⁴⁹ di Gio Maria Antonio e Maddalena Zancan, cl.17, da Montecchio Precalcino.

Partecipa alla *guerra di aggressione all'URSS.*

Rimpatriato l'11.12.42, è collocato in **congedo illimitato.**

Allievo Ufficiale Pilota Serafino Dal Lago⁵⁵⁰ di Ettore e Livia Basso, cl.18, da Montecchio Precalcino.

Il 2.6.38 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 4453, è giunto alle armi ed assegnato in qualità di *Aviere nella R. Aeronautica* il 3.2.41, presso il *Centro di Affluenza di Mirafiori, centro L.R. della 1^ ZAT*; assegnato al *Centro L. e R. della 1^ ZAT Milano in qualità di Allievo Ufficiale Pilota*, perché già in possesso di "*Brevetto Civile 1°*"; promosso *1° Aviere All. Ufficiale* e depennato dai ruoli del R.E. ed iscritto a quelli della R.A con n. Mat. 101432 o 191432. Inviato in congedo illimitato provvisorio in attesa di essere avviato ad una scuola di pilotaggio per il conseguimento del "*Brevetto di Pilota Militare*". Dopo l'8 settembre, "renitente non risponde alla chiamata alle armi della RSI.

Autiere Giuseppe Gabrieleto "Moraro"⁵⁵¹ di Giuseppe e Caretta Maria, cl.20, da Montecchio Precalcino. Ha partecipato alla *guerra di aggressione alla Jugoslavia e alle operazioni antipartigiane in Balcania-territori ex jugoslavi* Si ammala di pleurite e il 12.8.42 è ricoverato all'Ospedale Militare di Gorizia.

È collocato in **congedo il 22.4.43.**



Alpino Gio Batta Marchiorato⁵⁵² di Girolamo e Giovanna Gallio, cl.16, da Montecchio Precalcino.

L'11.10.40 è mobilitato in zona di *guerra contro la Francia*, e poi a *presidio del territorio francese occupato*. Collocato nel '41 in **congedo perché colono immigrato in Libia.**

Fante Sefferino Sanson⁵⁵³ di Maria, cl.20 **†1943**, nato a Sarcedo e residente a Montecchio Precalcino.

Il 14.2.39 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 11132, chiamato alle armi il 10.3.40 presso il 57° Regg. Fanteria, 9° Btg. Misto, Div. Motorizzata "Piave" in Vicenza; trasferito il 25.9.41 al 71° Regg. Fanteria, Btg. Complementi, 2^ Compagnia, Div. "Puglie" in Sacile; trasferito il 22.11.41 alla Div. "Casale", 11° Regg. Fanteria, 153° Btg. Mitraglieri someggiati, in Faenza (Ravenna).

⁵⁴⁸ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

⁵⁴⁹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari e Militari, b.94; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.307-308.

⁵⁵⁰ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

⁵⁵¹ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; Foto in CSSAU, b.8.

⁵⁵² ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; Foto di famiglia in ACSSAU, b. 8.

⁵⁵³ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda personale; ACMp, Ruoli Matricolari Leva, Libri Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.26.

Morto di malattia (tubercolosi polmonare contratta in servizio) presso l'Ospedale Militare di a Padova il **6.1.43**.

Artigliere Giuseppe Dalla Via⁵⁵⁴ di Giuseppe e Lucia Moro, cl.21 - †**1942**, da Montecchio Precalcino. Il 31.1.42 è dichiarato "renitente residente all'estero" (Belgio). N. mat. 20790, è chiamato alle armi il 1.5.42 presso il 4° Regg. Art. *Contraerei in Mantova*. Trasferito il 25.7.42 al 152° Gruppo "Villafranca" mobilitato, 8° Regg. Art., Div. di Fanteria "Pasubio" di Verona.

È morto per una caduta dalla bicicletta a Tavernelle di Altavilla (Vicenza) il **10.10.42**.

Caporale d'Artiglieria Matteo Moro⁵⁵⁵ di Giacomo ed Elisabetta Peruzzo, cl.21, da Montecchio Precalcino; esercente, dopo la guerra si trasferisce a Fara.

Ha partecipato alle operazioni di *presidio-occupazione della Corsica*.

Ricoverato presso l'Ospedale Militare di Bastia il 15.2.43; rimpatriato, tra ricoveri e convalescenze, è collocato in **congedo assoluto il 30.3.44**.

Alpino Valentino Borriero⁵⁵⁶ di Antonio e Maria Savio, cl.22, da Montecchio Precalcino.

Il 22.3.41 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 22244, è chiamato alle armi il 15.1.42 presso il 9° Regg. Alpini, Btg. "Vicenza" a Caporetto; ricoverato in vari ospedali e in licenze di convalescenza dal 4.2.42, dal 27.8.42 è degente presso Ospedale Psichiatrico Provinciale di Vicenza; è **congedato anticipatamente per motivi speciale del 31.12.42**, pur rimanendo degente, ma a carico dell'Amm. Provinciale di Vicenza.

LA GRANDE COLPA DEL GENERALE AMICO

di Rinaldo Battaglia

Ci sono voluti 80 anni, ma finalmente lo scorso 30 marzo 2023 la *Fondazione Gariwo*, con la fattiva collaborazione dello Stato Maggiore dell'Esercito, a Napoli ha inaugurato presso il Comando di Palazzo Salerno, in Piazza del Plebiscito 34, il 'Giardino dei Giusti militari'.

Gariwo (Gardens of the Righteous Worldwide) – giova ricordarlo – è una ONLUS che dal 1999 si è data come obiettivo quello di far conoscere al mondo, per far memoria, 'i Giusti' ossia quelli uomini (e donne) che durante la Seconda guerra mondiale hanno scelto di salvare delle vite umane, senza tener conto di bandiere e nazionalità, talvolta disobbedendo agli ordini ricevuti.

E tra i primi 'Giusti' risulta anche il nome del *generale Giuseppe Amico*. Un meritato riconoscimento dopo oltre 50 anni di totale, colpevole, oblio. Perché, come per altri eroi dopo l'8 settembre 1943, il suo nome fa paura, anche e soprattutto dopo la morte.

Fa davvero paura alla nostra Italia post-fascista, poco 'post' e ancora troppo 'fascista'.

Il 13 settembre 1943 il *generale Giuseppe Amico* viene fucilato dai nazisti, quasi a tradimento a *Slano*, in *Dalmazia*, poco lontano da *Dubrovnik*, a quel tempo chiamata *Ragusa*.

È da due anni che gli uomini di Hitler aspettano questo momento.

Ma perché il *generale Amico* è stato volutamente dimenticato e nascosto nel dopo guerra?

Perché fa paura - dicevamo - e a chi?

Cerchiamo di capirlo, conoscendolo meglio.



⁵⁵⁴ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale.

⁵⁵⁵ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; ACMp, Militari, b.94.

⁵⁵⁶ ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Scheda Personale; CSSAU, b.8/A-Doc Ospedale Militare di Padova – Riformato.

Il *generale Giuseppe Amico*, originario di Capua, è nato nel 1890 e si sente sin da ragazzo destinato alla carriera militare.

Già a 21 anni esce dall'*Accademia militare di Artiglieria e Genio di Torino* – una fucina dei futuri generali – come sottotenente, assegnato all'Artiglieria campale.

Ed è nel *13^o Reggimento d'Artiglieria da campagna* – già col grado di tenente - che si trova il 24 maggio 1915, quando l'Italia dichiara guerra all'Austria di Francesco Giuseppe.

Dimostra subito una grande qualità, che è il suo marchio di fabbrica: *“poco fanatismo e molto buonsenso”*, perché la vita umana conta.

Sia quella dei propri soldati che quella dei nemici, per quanto nemici.

Dimostra subito una grande forza interiore che lo fa amare dai propri subalterni.

È l'esempio da seguire, che dà certezze e fiducia.

La classica differenza che da sempre esiste tra le parole *“autorevolezza”* e *“autorità”*.

E ai tempi del generale Cadorna è merce rara.

Fa immediata carriera: promosso capitano presso il *31^o Reggimento artiglieria da campagna* (settembre 1915), poi presso il comando della Divisione di cavalleria (1916) e quello del VII Corpo d'armata e nel luglio 1918 a soli 28 anni promosso Maggiore.

A guerra finita viene insignito di *Medaglia d'Argento e di Bronzo al Valor Militare* soprattutto per le battaglie dell'Isonzo.

Chiare e coerenti le motivazioni:

«In varie giornate di aspro combattimento, efficacemente coadiuvò il comando della divisione nelle sue svariate funzioni direttive, dimostrando, anche nei momenti più critici e di maggior intensità del fuoco nemico, serenità d'animo, chiara visione degli avvenimenti e prontezza di decisione. Fu esempio di valore e d'intelligente cooperazione. Monfalcone, 14-17 maggio 1916».

Proseguì poi la carriera, dedicandosi in particolare alla formazione dei futuri soldati, quale insegnante di Storia Militare presso l'Accademia.

Non è fanatico per natura e quindi nemmeno portato agli eccessi che il nuovo regime, ora al potere con Mussolini, richiede.

Ma le sue capacità militari vanno oltre e viene, anche dai vertici fascisti dell'Esercito, utilizzato per missioni difficili ove serve la sua competenza ed il suo buon senso pratico.

Eccolo, quindi, come tenente colonnello dal 1928 al 1931, nella missione militare per la determinazione dei confini in Albania.

E nel 1937 mandato nella *guerra di Spagna* al comando, come colonnello, del *1^o Reggimento di artiglieria della 4^a Divisione volontari del "Littorio"* e subito dopo dell'*Artiglieria del Corpo Truppe Volontarie (C.T.V.)*.

Qui viene insignito di altre tre medaglie, una d'Argento e due di Bronzo al Valor Militare.

E sarà col grado di generale di brigata, quale di *Capo di stato maggiore della 7^a Armata* che vive il 10 giugno 1940.

Viene destinato subito al comando della *64^a Divisione di fanteria "Catanzaro"*, in Libia e qui subisce la nostra disfatta in quella che gli inglesi definiscono *'Operazione Compass'* (8 dicembre '40 – 9 febbraio '41).

Riesce a salvarsi, unitamente a molti suoi ufficiali e soldati, solo camminando per centinaia di km a piedi.

Nell'ottobre dell'anno successivo, dopo *El Alamein*, le cose per noi vanno ancora peggio.

Appena rientrato, è mandato dal "duce" – che al 6 aprile '41 ha invaso con Hitler la Jugoslavia – a *Ragusa (Dubrovnik)*, al comando della *32^a Divisione fanteria "Marche"*.

Ed è qui che dimostra fortemente il suo *“scarso fanatismo e il suo grande buonsenso”*.

Ragusa è sul confine con la Croazia degli Ustasha di Ante Pavelić (Nezavisna Država Hrvatska, NDH), uno dei regimi più criminali mai esistiti al mondo, sebbene nostro alleato.

Basta solo studiare i massacri di Fratello Satana (Miroslav Filipović chiamato anche Tomislav Filipović-Majstorović) e le tragedie del *lager di Jasenovac* e dei suoi sottocampi di *Sisak* e di *Jastrebarsko* e *Stara Gradiška*.

Gli storici quantificano in 800.000 i deportati uccisi di cui 320/330.000 serbi, 255.000 dissidenti croati e bosniaci musulmani, oltre a 13.000 ebrei e 12.000 rom.

Bambini soprattutto (a *Jasenovac* e *Sisak* vi è una sezione solo per bambini fino a 8 anni). Ovviamente, senza contare tutti quelli "ceduti" ai nazisti e sterminati nei lager di Polonia.

L'obbiettivo è (parole del "teorico" e vero ispiratore "religioso" del regime ustasha, Ivo Gubernina, un sacerdote cattolico romano) la "purificazione religiosa" e l'"igiene razziale" per fare dello Stato di Croazia una "terra ripulita da elementi considerati estranei".

E per estranei tutte le 'razze inferiori' per loro: ebrei, serbi, bosniaci, comunisti, atei, omosessuali, rom.

Il generale Amico si scontra, da alleato, con questo regime e con questa criminale realtà.

E fa le sue scelte, condivise coi suoi ufficiali e i suoi soldati di truppa, in particolare il 55° e 56° Reggimento fanteria "Marche" comandati dal maggiore Eugenio Piro.

Ha creato con loro un clima di totale fiducia, senza fanatismo ma con molta umanità.

Merci quasi scomparse.

Talvolta non serve neanche che il generale Amico impartisca gli ordini: basta un cenno d'intesa, talvolta uno sguardo. E tutti capiscono e procedono.

È così che per due anni dall'estate '41 all'8 settembre '43 che molti "fuggitivi" (famiglie di ebrei soprattutto) dalla Croazia di Ante Pavelić vengono "raccolti" e salvati dagli uomini di Amico.

Vengono presi e in qualche modo, dal porto di Ragusa, trasferiti in Italia (Trieste o al di là dell'Adriatico) usando qualsiasi trucco o sotterfugio.

In Italia, fino a metà settembre '43, gli ebrei sono di certo 'razza inferiore' e discriminati dalle leggi razziali del '38, ma non ancora oggetto di sterminio.

Esistono ovviamente già oltre 200 campi di concentramento ma ad essere lì deportati sono solo i soggetti per il regime "più pericolosi".

Cambia tutto con Salò e, in particolare, dopo la legalizzazione dello sterminio del 17 novembre 1943 con la "non-nota" Carta di Verona dove al punto 7 si sancisce che gli ebrei sono nemici e quindi vanno eliminati.

E Auschwitz diventa lo strumento criminalmente più usato.

Ma questa fase il generale Amico non ha la possibilità di viverla.

Sono centinaia, forse migliaia i salvati. Ragusa diventa in quel momento per gli ebrei della Croazia, Serbia e Montenegro la porta della speranza e il generale Amico il salvatore.

Usando qualsiasi trucco o sotterfugio.

Pensate che sul finire del '42 - inizio '43 vengono dagli italiani attivate alcune "operazioni di rastrellamento" - anche in territorio ustasha - contro ebrei o civili in fuga.

Ma lo scopo non è di catturarli per destinarli ai nostri campi ma prenderli e salvarli dalla Shoah, prima che li catturassero gli altri.

Persino l'uomo forte della Jugoslavia italiana (generale Mario Roatta) o lo stesso "duce" ne vengono a conoscenza, ma non intervengono e non ci danno troppo ascolto: Mussolini ha problemi in quel momento ben più gravi, con la sconfitta di El Alamein e la disfatta in Russia.

I salvataggi e le intrusioni degli uomini di Amico non possono non attirare le attenzioni degli ustasha e, soprattutto, dei loro padroni nazisti.

Gli uomini di Alexander Lohr, il potentissimo uomo di Hitler di zona, non riescono a capire come mai un generale alleato impieghi i suoi soldati per salvare *“vite indegne di esser vissute”* anziché sterminarle.

Persino a Berlino giungono dettagliati rapporti dove viene definito quale *“nemico del Reich”*, per la sua attività a favore degli ebrei.

Non riescono a capire, impossibile per loro.

Ma Giuseppe Amico risulta ancora un generale alleato e più di tanto non possono fare.

Solo lamentarsi e nulla più, perché se lo toccano sarebbe un problema politico e di *“equilibri”* di potere tra soci ed alleati.

E non è ancora arrivato il momento giusto per fare i conti.

Solo lamentarsi e, di certo, scrivere quel nome nella lista dei candidati a morire appena il contesto della guerra lo permette.

In altre parole, per i nazisti il generale Giuseppe Amico è un *“morto che cammina”*.

È solo questione di tempo.

E quel tempo arriva con l'armistizio dell'8 settembre '43.

La data dell'8 settembre è davvero uno spartiacque per l'Italia.

Molte cariche dello Stato oggi ancora non lo capiscono e altrettanto i nostalgici di governo.

Gli italiani quel giorno – e soprattutto i 2 milioni che sono in guerra *“con le armi in pugno”* – si trovano in mezzo ad un guado.

Da una parte, il regime fascista che vuole continuare a combattere, in fede al *Patto d'Acciaio* tra Mussolini ed Hitler del 22 maggio 1939, rinnegando l'*Armistizio di Cassibile* e, dall'altra, la ricerca di una nuova Italia, antifascista, democratica, liberale.

Ed è una strada impervia, piena di rischi.

Ma è l'unica via da percorrere, dopo anni di tirannia e dittatura, olio di ricino e morte o confino, se vuoi davvero un'Italia diversa.

E gli italiani scelgono in base alla propria conoscenza e coscienza.

Lo fanno 7/800 mila soldati che poi diventano IMI, lo fanno molti soldati che si ribellano e passano contro i nazisti.

Qualcuno per decidersi e scegliere ci mise mesi, altri anche un anno, molti subito.

Al generale Giuseppe Amico bastano pochi minuti. Forse anche meno.

E i suoi ufficiali e i suoi uomini capiscono e lo seguono, senza tante parole, senza tanti ordini.

Come sempre basta un cenno d'intesa, talvolta uno sguardo.

Appena Badoglio informa la sera dell'8 settembre la resa agli Alleati, ed essendo il generale Amico dotato di poco fanatismo e molto buonsenso, capisce immediatamente *“il da farsi”*.

Da ordine al 55^o e del 56^o Reggimento fanteria *“Marche”* di stanza in Ragusa di bloccare con ogni mezzo l'arrivo dei nazisti al porto (il 7. SS-Freiwilligen-Gebirgs-Division *“Prinz Eugen”*).

È di vitale importanza: mantenendo il controllo del porto si ha una via di fuga e si frena il controllo tedesco dell'Adriatico.

È una lotta impari, col generale Amico al comando delle truppe.

È una lotta impari, perché anche per i nazisti quel porto è essenziale.

La lotta dura solo alcuni giorni.

E alla fine, all'alba del 13 settembre, circondati, i nostri si devono arrendere.

Il generale Amico è immediatamente catturato: sta per arrivare il conto da pagare.

È il 13 settembre, sono i primi giorni del *piano Achse*.

Hitler ha deciso che agli italiani – nel mezzo del guado - siano loro concessi alcuni giorni per decidere verso quale riva del fiume andare.

Se con il *“fuhrer”* ed il *“duce”* – liberato solo il giorno prima – o contro.

Succede così anche a *Cefalonia* col generale Antonio Gandin, a *Rodi* con l'ammiraglio Inigo Campioni, a *Leros* con l'ammiraglio Luigi Mascherpa.

Ma a *Ragusa* si ha molta fretta.

È chiesto al generale Amico, nell'ottica che – conoscendo bene il suo carisma e l'ascendente sulle sue truppe – parli ai suoi uomini, peraltro ancora armati, per convincerli di restare fedeli al “duce” e al *Patto d'Acciaio* o altrimenti di consegnare spontaneamente tutte le loro armi.

L'alternativa è la fucilazione per gli ufficiali e il lager per la truppa. Il generale accetta.

E quando si trova di fronte i suoi soldati del *55° e del 56° Reggimento fanteria "Marche"* e il suo maggiore Eugenio Piro, non dice molto, usa poche parole.

Come le altre volte, non servono: basta solo un cenno d'intesa, forse solo uno sguardo.

E tutti capiscono. Tutti reagiscono contro i nazisti e il loro presidio, pur sapendo delle scarse possibilità di salvezza.

Molti sono subito uccisi, altri presi prigionieri e spediti nei lager del Terzo Reich, ad ingrossare le fila degli IMI.

Altri riescono a fuggire verso il mare e alcuni a salvarsi, molti diventano partigiani, qualcuno anche in terra slava assieme agli slavi.

Il destino del generale Amico invece è già scritto da due anni.

Viene disposto il suo immediato trasferimento in luoghi più tranquilli o sicuri per i nazisti, ma una quarantina di chilometri dopo *Ragusa* a *Slano*, i nazisti fermano il convoglio che lo trasporta e ai bordi della strada lo fucilano.

A tradimento, senza preavviso né testimoni.

E i nazisti e i fascisti del “duce” così raggiungono il loro obiettivo.

Passano gli anni e già nell'immediato dopoguerra si è voluto vigliaccamente dimenticare il suo nome.

È considerato uno dei tanti morti per rappresaglia dai nazisti e nulla più.

Persino in un'indagine, peraltro prima del 25 aprile '45, commissionata dall'allora Ministro della Guerra, generale Taddeo Orlando (in precedenza uno dei macellai di Lubiana durante il biennio '41/'43 della “cintura” della città) al Capo di Stato Maggiore generale maresciallo d'Italia Giovanni Messe, emerge che

*“il nome del generale Amico si ritrova nell'elenco degli ufficiali uccisi a seguito di rappresaglia tedesca per non aver voluto giungere ad accordi con le truppe dell'ex alleato”.*⁵⁵⁷

Nessun altro cenno. Nessuna altra parola.

Eppure, qualche suo “uomo”, come l'allora capitano Angelo Graziani, aveva cercato di descrivere la vera verità sul generale Amico anche dopo la morte:

“[...]Poi in corteo, i partigiani tornati dalle montagne della Jugoslavia [...] mossero verso il cimitero di Lapad, per essere ancora vicini al loro comandante che, con il sacrificio della sua vita aveva a tutti indicato la via da seguire [...]”.

Del generale Amico non si deve parlare. Stesso destino di Gandin, Campioni, Mascherpa.

Non è comodo, non è utile. In Italia piacciono altri film, altre narrazioni.

Persino messe e celebrazioni sono tenute nascoste o non pubblicizzate.

Come è avvenuto il 14 novembre 1945 nella *Caserma "Roma"* del *Comando Base Italiana di Ragusa* (Dubrovnik) dove è celebrata una messa, in sua memoria, dal Padre Priore del Convento dei Padri Domenicani della città.

⁵⁵⁷ AA.VV., *Verballi del Consiglio dei ministri*, cit., Vol. II, Governo Badoglio, *Verballi del 23 maggio 1944*, pag.121.

“Nello stesso giorno la sua tomba fu ricoperta dal tricolore sabaudo e furono deposte due lapidi nel cimitero di Lapad: una per tutti i caduti lì sepolti, l'altra esclusivamente per il generale Amico”.

Lo stesso quando la sua salma venne rimpatriata nel 1946 e a seguire,

*“[...] Vari reparti si recarono spontaneamente a render omaggio alla tomba del Gen. Giuseppe Amico, comandante Divisione Marche, il quale aveva combattuto contro i tedeschi dopo la proclamazione dell'armistizio. La tomba si trovava all'interno del cimitero di Ragusa e, raccontavano i cittadini, su di essa non erano mai mancati i fiori freschi”.*⁵⁵⁸

“Su di essa non erano mai mancati i fiori freschi”: è il 1946 - uno degli anni più terribili delle foibe jugoslave sugli italiani - in territorio jugoslavo, durante il periodo di Tito. Strano a dirsi.

E a portare i fiori non possono che essere slavi, che si sentono in debito verso il generale italiano, sulla carta il loro “nemico”.

Oggi la sua salma riposa nel *Sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare a Bari*.

Nulla di più nel dopoguerra. Quel nome fa paura. Fa talmente paura che la sua vicenda e la sua scelta vengono nascoste nel “non-famoso” *Armadio della Vergogna*, trovato “casualmente” nel 1994, dopo che per quasi 50 anni, a Roma – nella sede prestigiosa della Procura Generale Militare, in Via degli Acquasparta, un tempo di proprietà della famiglia Cesi – è stato messo in un corridoio poco usato, seminascosto, con le ante verso il muro e chiuse a chiave.

Tra i 2.274 fascicoli, di cui ben 695 con l'identificazione dei colpevoli e dei reati a loro ascritti e lì nascosti, tra quello delle *Fosse Ardeatine*, di *Cefalonia* o di *Marzabotto* e *Sant'Anna di Stazzema*, in uno dei primi, precisamente al n. 8, vi è quello relativo al generale Amico, parte lesa, che vede come denunziante il colonnello di Stato Maggiore Carlo Cigliana.

Del reato sono imputati (facendo fede alla testuale trascrizione)

“il tenente colonnello delle S.S. Brechling e il colonnello delle SS Schmidhuber di cui agli art. 211 c.p.m.g. in relazione agli art. 195 c.p.m.p. e 47 c.p.m.g.”.

Il fascicolo – scrive anche il giornalista Franco Giustolisi, che si è molto interessato al caso dell'*Armadio della Vergogna* – risulta

“composto da 87 pagine dattiloscritte con testimonianze giurate rilasciate nell'immediatezza dell'evento e negli anni successivi”.

Dopo la scoperta del fascicolo, riscontrando

“particolari inediti e, in alcuni casi, molto diversi da quelli riportati dagli scritti ufficiali pubblicati finora”

è riaperto il procedimento sulla sua morte – prima frettolosamente archiviato il 14 gennaio 1960 - e trasmesso alla Procura Militare l'11 novembre (proc. penale nr 2096/94).

Alla prima richiesta di archiviazione, da parte del Procuratore militare della Repubblica di Roma, il 23 febbraio 1996 dal GIP si dispone un prosieguo delle indagini.

Ma la Procura, nell'ottobre 1999, chiede

“un'ulteriore archiviazione per mancanza di identificazione di soggetti da perseguire e perché le ipotesi di reato risulterebbero estinte, non emergendo gli estremi per l'applicazione della pena dell'ergastolo”.

E dopo questa ulteriore richiesta il GIP dispone, il 5 novembre dello stesso anno, la definitiva archiviazione del procedimento.

⁵⁵⁸ L. Viazzi, L. Taddia, *La Resistenza dei militari italiani all'estero. La Divisione Garibaldi in Montenegro – Sangiaccato – Bosnia-Erzegovina*, cit., pag.801.

Qualcosa comunque si è mosso, dopo quel criminale silenzio iniziale.

Il generale Amico è così insignito della *Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria*, e la città natale (Capua) e di adozione (Caserta) gli hanno già intitolato alcune piazze e la stessa Caserma, che attualmente ospita il *21° Reggimento genio guastatori*.

Resta da chiedersi quali siano le grandi colpe del generale Amico che hanno indotto l'Italia del dopoguerra a tacitarlo, nascondere, dimenticarlo.

Ma se si analizza bene, senza fanatismo e con molto buonsenso, lo si capisce facilmente.

Si è permesso di dire "NO" al "duce" e, dopo l'8 settembre, al prosieguo del suo regime e, ancora prima dell'8 settembre, si è comportato prima da "uomo" e dopo da "militare".

Quindi – in altre parole - si può fare perché 'volere è potere'. Se si vuole.

Molti non lo hanno fatto e sono sopravvissuti, altri continuano a raccontare "narrazioni" diverse e molti oggi – nostalgici a Roma e fuori Roma – continuano ancora a farlo.

Talvolta in modo falso storicamente, talvolta in modo disonesto intellettualmente.

Questa è la grande colpa del generale Giuseppe Amico che ha parlato poco e insegnato che si può essere soldati, senza fanatismo ma anche con molta umanità.

Parla poco perché le parole talvolta non servono: gli basta un cenno d'intesa, talvolta uno sguardo.

E tutti – quando si è "uomini" succede - capiscono e procedono.

Senza fanatismo e con molta umanità.

L'opposto - vien da dire - del fascismo del "duce".

LA GUERRA ALLA GERMANIA

di Rinaldo Battaglia

Se ci sono delle date volutamente dimenticate tra le ragnatele della nostra Storia, quella del 13 ottobre 1943 non vi può mancare.

Ma più importante è un'altra e peggio ancora più dimenticata: il 22 maggio 1939.

È in quella data che l'Italia fascista di Mussolini si è sposata con la Germania di Hitler, matrimonio peraltro che non prevede nessun tipo di divorzio.

Invito in particolare ad analizzare il significato dell'art. 3 (si entra in guerra indipendentemente se attaccati o si attaccano altri paesi) e peggio all'art. 5, che non prevede pace/armistizi o quant'altro senza l'assenso dell'altro "coniuge".

L'odio e la vendetta che vengono poi manifestati verso gli italiani, sia nei massacri dei civili in Italia che nella crudeltà verso i nostri prigionieri nei lager nazisti nascono anche da qui.

Parliamo di 700 forse 800 mila IMI, il 35-40% dell'esercito italiano (lo storico tedesco Gerahrd Schreiber nel 1992 li quantificò in 810.000).

Ma torniamo al 13 ottobre '43.

L'Italia è già divisa in 3 parti:

- Il *Trentino-Alto Adige*, la provincia di *Belluno*, il *Friuli* e la *Venezia Giulia* con tutta l'*Istria*, *Fiume* e la *Dalmazia* sono passati direttamente sotto il Terzo Reich, sono ora Germania
- il *Sud Italia* è ora il *Regno del Sud*, ossia la continuità del Regno d'Italia con a capo Vittorio Emanuele e Badoglio
- da *Roma* al *Nord Italia* (esclusi le zone ora 'tedesche') appartengono alla *Repubblica di Salò* che nessuno degli altri Stati ha mai riconosciuto (se non i paesi gestiti da Hitler).

La *dichiarazione di guerra alla Germania* richiesta dagli Alleati (gen. Eisenhower) serve anche per legittimare il *Regno del Sud* e per contrasto a "non legittimare" la *R.S.I. di Mussolini*.

La guerra, infatti, viene dichiarata alla Germania, non a quella di Salò. Fatto non secondario. Per il diritto internazionale la *Repubblica fascista di Salò* è legalmente un qualcosa di indefinito tra il nulla ed il niente.

La dichiarazione ufficiale del 13 ottobre consente così di poter inviare al fronte, al fianco degli Alleati, i primi raggruppamenti del Regio Esercito “post 8 settembre” e permettere a quel che rimane della nostra Marina ed Aeronautica di battersi per la bandiera italiana, come prima dell’Armistizio.

Questa è l’Italia, non quella “illegale” di Mussolini.

Parliamo complessivamente di almeno 450.000 uomini.

Il Re e Badoglio inizialmente non vogliono arrivare a tanto ma “nell’Armistizio lungo” del 29 settembre gli Alleati sono chiari: qui comandiamo noi.

E chi spera di modificare strada facendo le clausole di Cassibile, ossia della “*resa incondizionata*” quella che per anni la nostra narrazione storica ha venduto come ‘*armistizio*’ (cioè, un ‘do ut des’, io do una cosa a te e tu mi lasci fare un qualcos’altro per salvarmi la faccia) esce nuovamente come sconfitto.

Ma questa è un'altra storia.

Al massimo ora l’Italia è ‘*cobelligerante*’, non un ‘*alleato*’.

Le parole contano sempre e bene identificano chi e come le dice.

Come conta il modo in cui in quel 13 ottobre 1943 si dichiara guerra alla Germania nazista.

Si narra che,

“L’ambasciatore italiano a Madrid ricevette telegraficamente l’ordine da Badoglio di comunicare all’omologo tedesco che l’Italia si considerava in stato di guerra contro la Germania dalle ore 15 (ora di Greenwich); vedendosi negare un incontro diretto, affidò a un segretario d’ambasciata il compito di recapitare la missiva, e questi la consegnò nelle mani del primo membro della legazione tedesca che aprì la porta, scappando via; rincorso per strada, l’italiano fu costretto a riprendersi la nota; tuttavia, l’ambasciatore italiano concluse che «se i tedeschi hanno ritenuto di dover respingere la nostra nota, vuol dire che l’hanno letta e secondo il diritto internazionale tanto basta perché la dichiarazione di guerra abbia da credersi avvenuta»”.

Nel dire che è un’azione quasi comica sarebbe facile, se non si considera che siamo nel ben mezzo della più grande tragedia vissuta dal nostro Paese da quando è nato nel 1861.

Ma, del resto, gli attori (il Re, Badoglio) sono sempre gli stessi che hanno gestito vergognosamente la vicenda dell’8 settembre, con un esercito di 2 milioni di uomini lasciato allo sbando più totale. Mentre loro scappano, come ladri, verso Brindisi.

Ma con la dichiarazione del 13 ottobre ‘43 la realtà “ufficiale” cambia: i gerarchi militari passati nella RSI (come il gen. Rodolfo Graziani) diventano ora dei “traditori” per i codici di guerra e peggio ancora succede – altro lato negativo della medaglia – sempre per i prigionieri italiani già spediti o in corso di spedizione nei lager nazisti.

Ora sono sempre più anche “ufficialmente” odiati dai loro aguzzini.

Solo 20 giorni prima, il 23 settembre ‘43, Mussolini e Hitler hanno deciso di trattarli come schiavi, senza alcun diritto (Convenzione di Ginevra e tutele della Croce Rossa. in primis) e senza alcuna alternativa, se non quella di aderire “all’opzione Graziani” e ritornare così a combattere per il fascismo.

Ma il 90% di loro dice di NO.

Hitler li chiama offendendoli IMI, per quasi tutti noi oggi sono degli eroi, se si escludiamo molti figli della lupa ancora adesso intenti a dedicare invece a gerarchi fascisti mausolei, piazze o vie.

Ma si sa, non tutti hanno visto in questa tragedia il medesimo film. Anche 80 anni dopo.

Ancora oggi per qualcuno Mussolini è ‘*il più grande statista italiano del secolo scorso*’.

La prima unità dell'*Esercito Cobelligerante Italiano* viene "formata" a Lecce, con soldati volontari sfuggiti alle violenze e ai ricatti dei nazisti.

È il *Primo Raggruppamento Motorizzato*, che prende parte alle operazioni accanto alle forze Alleate con 295 ufficiali e 5.387 uomini di truppa.

Il vero battesimo del fuoco avviene già nella *Battaglia di Montelungo* (dicembre '43): vi è una grande perdita di uomini ma soprattutto la conquista del rispetto degli Alleati, elemento questo forse mai avuto prima nemmeno coi nazisti, in tutte le battaglie con cui si è operato assieme dal 10 giugno '40 fino all'8 settembre '43. Neanche in Africa e nemmeno in Russia.

E strada facendo nel corso della *Campagna d'Italia* (Abruzzo, Lazio, Marche, Toscana, fino alla grande offensiva dell'aprile '45 in Emilia-Romagna) l'Esercito italiano arriva a contare più di mezzo milione di uomini (400.000 dell'Esercito, 80.000 della Marina, 35.000 dell'Aeronautica).

Ma la dichiarazione del 13 ottobre '43 non è vista bene quasi da nessuno in Italia.

La popolazione è alla fame e stanca di guerre, i fascisti considerano gli altri "traditori" (del Patto d'Acciaio in particolare), i partigiani già riuniti nel CLN (in clandestinità a Roma) non si fidano né del Re e né di Badoglio e rifiutano ogni collaborazione.

Del resto, se semini vento puoi solo raccogliere tempesta.

E a guerra finita sia il Re che Badoglio scompaiono dalle scene. Giustamente.

Non altrettanto si può dire però degli uomini del "duce".

Ma anche questa è un'altra storia.



Alpini italiani della Divisione Partigiana "Garibaldi" in Jugoslavia

INDICE dei NOMI - VOL. IV

A

Giovanni Anapoli di Girolamo, cl.07
Pietro Anapoli di Gio Batta, cl.13
Giuseppe Anzolin di Giuseppe e Maddalena Moro, cl.21
Sperandio Anzolin di Giuseppe e Paola Pauletto, cl.21
Alessandro Armellin di Rodolfo, cl.18
Stefano Antonio Artuso di Arcangelo, cl.24
Antonio Aver di Giuseppe, cl.13
Giordano Azzolin "Gino Montagnaro" di Marco, cl. 05

B

Francesco Baccarin di Francesco e Teresa Baio, cl.12
Giovanni Baccarin "Nani" di Francesco e Elisabetta Covolo, cl.20
Giovanni Battista Baccarin di Gio Batta, cl.19
Gio Batta Baccarin "Titela" di Gio Batta, cl.22
Francesco Baio di Nicola, cl.23
Pietro Baio di Francesco, cl.1898
Bernardino Balasso di Antonio, cl.14
Pietro Balasso di Attilio, cl.17
Antonio Barbieri di Domenico, cl.18
Giacomo Barbieri di Domenico, cl.14
Attiliano Bassan di Paolo, cl.02
Ferdinando Bassan di Ferdinando, cl.19
Giovanni Battista Ferdinando Bassan di Gio Batta, cl.24
Andrea Bassan di Pietro, cl.12
Lorenzo Gio Batta Bassan di Pietro, cl.21
Rosimbo Bassan di Pietro, cl.19
Guido Benincà di Ernesto, cl.10
Igino Berlato di Pietro, cl.09
Angelo Bertacco di Paolo, cl.17
Francesco Bertacco di Paolo, cl.19
Enzo Bettanin di Eugenio, cl.23
Espedito Biasi di Lorenzo, cl.23
Augusto Binotto di Gio Batta, cl.19
Antonio Angelo Bonato di Antonio, cl.12
Giovanni Bonato di Antonio, cl.14
Giovanni Battista Bonato di Andrea, cl.1897
Pietro Bonin di Angelo e Anna Zanin, cl.14
Pietro Bonollo di Francesco, cl.01
Gino Bonora di Luigi, cl.16
Bortolo Borin di Giovanni, cl.14
Marco Borin di Giovanni, cl.11
Giovanni Borriero di Antonio, cl.12
Pietro Borriero di Giovanni, cl.10
Valentino Borriero di Giovanni, cl.13
Valentino Borriero di Antonio, cl.22
Francesco Bortoli "Coa" di Gio Batta, cl.21
Francesco Bortoli "Checo Coa" di Giuseppe, cl.21
Modesto Bortoli "Coa" di Giuseppe, cl. 23
Antonio Bortoli "Coa" di Pietro e Luigia Fantinato, cl.12
Luigi Bortoli "Coa" di Pietro e Luigia Fantinato, cl.21
Luigi Pietro Bortoli "Coa" di Pietro e Caterina Gallio, cl.15
Domenico Boscato di Gaetano, cl.07
Olivo Boscato di Gaetano, cl.12
Pietro Boscato di Michele, cl.22
Bernardo Boscato di Giuseppe, cl.10
Pierino Boscato di Giovanni, cl.23

Pietro Brazzale "Pierino" di Riccardo, cl.14

Antonio Brazzo di Mario, cl.14

Giuseppe Buttiron di Giovanni, cl.10
Secondo Vittorio Buttiron di Giuseppe, cl.20

Antonio Buzzacchera di Francesco, cl.23
Igino Buzzacchera di Giuseppe, cl.11

C

Alessandro Campagnolo di Orsola, cl.23
Angelo Campagnolo di Giuseppe, cl.12
Bernardo Campagnolo di Giuseppe, cl.11
Romano Campagnolo di Giuseppe, cl.15
Antonio Campagnolo "Camparo" di Valentino, cl.11
Decimo Campagnolo "Camparo" di Valentino, cl.21
Pietro Campagnolo "Rino Checonia" di Pietro, cl.14
Santo Campagnolo di Valentino e Giacomina Vettori, cl.11
Livio Campagnolo di Valentino e Margherita Martini, cl.22
Girolamo Campagnolo "Momi" di Luigi, cl.22
Sante Campagnolo di Luigi, cl.16
Valentino Campagnolo "Oriano" di Gio Batta, cl.18
Paolo Giulio Campana di Gaetano, cl.13
Pietro Campana di Andrea, cl.09 †1943
Antonio Caretta "Rigati" di Giuseppe, cl.10
Francesco Caretta "Rigati" di Giovanni, cl.14
Giovanni Caretta "Rigati" di Giovanni, cl.18
Francesco Caretta di Francesco, cl.13
Igino Caretta di Francesco, cl.16
Antonio Caretta di Domenico, cl.07
Gio Batta Caretta di Domenico, cl.05
Giuseppe Caretta di Domenico, cl.14
Ernesto Caretta di Giovanni e Angela Maccà, cl.10
Paolo Guerrino Caretta "Fiolo" di Giovanni, cl.16
Antonio Caretta di Nicola, cl.22
Felice Amedeo Caretta di Nicola, cl.20
Guido Caretta di Pietro, cl.23
Antonio Carolo di Pasquale Luigi, cl.02
Andrea Carolo di Bortolo, cl.23
Pasquale Carolo di Bortolo, cl.23 †1943
Domenico Casarotto di Gio Batta, cl.18
Aleardo Castello di Girolamo, cl.16
Sante Castello di Girolamo, cl.12
Silvio Centofante di Giovanni, cl.20
Bortolo Clavello "Repubblica" di Bortolo, cl.14
Riccardo Comparin di Bortolo, cl.22
Emilio Antonio Campese di Dionisio, cl.23
Antonio Carlesso di Domenico e Carollo Maria, cl.17
Domenico Carollo di Giovanni, cl.24
Giovanni Carollo di Giovanni, cl.23
Pasqualino Carolo di Giuseppe, cl.21
Sante Carolo di Giuseppe, cl.24
Giuseppe Cerbaro di Domenico, cl.15
Mario Cerbaro di Vito Modesto, cl.15
Luigi Chemello di Roberto, cl.25
Giovanni Costa di Gio Batta, cl.12
Giuseppe Costa di Gio Batta, cl.19
Luigi Costa di Gio Batta, cl.10
Pietro Costa di Giovanni, cl.13
Antonio Costalunga "Bulo" di Gio Maria Antonio, cl.17
Girardo Costalunga di Girardo, cl.17

Rino Cozza di Giuseppe, cl.21

Luigi Cubalchini "Ruaro" di Gio Batta, cl.10

D

Antonio Dal Balcon di Giuseppe, cl.09

Antonio Dal Carobbo di Andrea, cl.21

Giovanni Dal Carobbo di Andrea, cl.13

Giuseppe Dal Ferro di Angelo, cl.14

Modesto Dal Ferro di Gio Batta, cl.10

Giovanni Battista Dalla Fontana di Vittorio, cl.21

Bruno Dal Lago di Sante Amedeo, cl.15

Natale Dal Lago di Sante Amedeo, cl.12

Romano Dal Lago di Sante Amedeo, cl.08

Silvano Dal Lago di Romano, cl.22

Serafino Dal Lago di Ettore, cl.18

Francesco Dall'Amico di Bortolo, cl.22

Giuseppe Dalla Via di Giuseppe, cl.21 - †1942

Modesto Dall'Igna di Germano, cl.20

Pietro Dall'Igna di Giovanni, cl.11

Romano Dall'Igna di Giovanni, cl.13

Antonio Francesco Dall'Osto "Toni" di Margherita, cl.22

Bortolo Silvio Dall'Osto di Giacinto, cl.07

Gino Guido Dall'Osto di Giacinto, cl.13

Rino Dall'Osto di Giacinto, cl.22

Francesco Dall'Osto di Giacinto e Caterina Pauletto, cl.14

Giuseppe Dall'Osto di Giovanni, cl.20

Guerrino Giuseppe Dall'Osto di Gio Batta, cl.03 †1943

Giuseppe Dall'Osto di Giuseppe e Maria Garzaro, cl.23

Nicola Dall'Osto di Giuseppe e Maria Garzaro, cl.24

Luigi Dall'Osto di Giuseppe e Maddalena Gallio, cl.21

Umberto Dall'Osto di Giuseppe e Maddalena Gallio, cl.11

Alberto Dal Santo "Marusco" di Francesco e Caterina Sandonà, cl.24

Giovanni Dal Santo "Marusco" di Francesco e Teresa Pertile, cl.23

Alessandro Dal Santo "Marusco" di Nicola, cl.18

Andrea Dal Sasso di Pietro, cl.1899

Sebastiano Dal Zotto di Giuseppe e Maddalena Parise, cl.20

Giovanni Dal Zotto di Giuseppe e Angela Dall'Osto, cl.12

Umberto Dal Zotto di Giuseppe e Angela Dall'Osto, cl.06

Antonio Danazzo di Antonio, cl.10

Giovanni Danazzo di Antonio, cl.15

Ottavio Danazzo di Vincenzo, cl.05

Vincenzo Undecimo Danazzo di Vincenzo, cl.11

Beniamino Decalli di Felice, cl.17

Orazio Decalli di Felice, cl.23

Francesco De Rizzo di Giovanni, cl.19

Girolamo De Vicari "Momi Toresan" di Lorenzo, cl.17

Vittorio De Vicari di Lorenzo, cl.22

Andrea Valentino Doria di Valentino, cl.24

Primo Duso di Antonio, cl.21

F

Antonio Fabrello di Bortolo, cl.20

Antonio Fabris di Pietro, cl.11

Domenico Faccio di Vittorio, cl.15

Bortolo Faccio di Antonio, cl.24

Silvio Vittorio Faccio di Antonio, cl.20

Angelo Fantinato di Teresa, cl.19

Antonio Fantinato di Giuseppe, cl.02

Adelino Farinea di Giuseppe, cl.18

Corrado Ferrara siciliano di origini, ma residente a Montecchio Precalcino.

Giuseppe Filippetto di Domenico, cl.23

Bortolo Fina di Lorenzo, cl.23

Ermenegildo Fina di Bortolo, cl.12

Guerrino Fina di Bortolo, cl.15

Giovanni Fogliato "Rosso Baracca" di Pasquale, cl.18

Desiderio Folladore di Giuseppe, cl.13

Giovanni Folladore di Giuseppe, cl.17

Olinto Folladore di Giuseppe, cl.15

Ferruccio Fontana di Antonio, cl.19

Giovanni Fortuna di Giovanni, cl.1899

Giovanni Stefano Fortuna di Fortunato, cl.08

Leonida Fortuna di Giuseppe, cl.21

Umberto Fortuna di Pietro, cl.10

Giovanni Battista Fraccaro di Antonio Remo, cl. 22

Giuseppe Frigo di Giovanni, cl.19

G

Emilio Gabriele "Moraro" di Antonio e Italia Campagnolo, cl.17

Luigi Gabriele "Gino Baci Moraro" di Antonio e Maria Dall'Osto, cl.24

Antonio Gabriele "Moraro" di Giuseppe, cl.15

Giovanni Gabriele "Moraro" di Giuseppe, cl.21

Giuseppe Gabriele "Moraro" di Giuseppe, cl.20

Umberto Gaggioni di Leone, cl.10

Santo Antonio Gallio di Antonio, cl.1895

Paolo Gallio di Paolo, cl.19

Alessandro Garzaro di Antonio, cl.20

Antonio Garzaro di Antonio, cl.23

Egidio Garzaro di Francesco, cl.12

Gaetano Garzaro di Paolo, cl.21

Giovanni Garzaro "Gianni Millearte" di Ottone Antonio, cl.15

Francesco Garzaro di Giuseppe e Vittoria Variopinto, cl.09

Giovanni Garzaro di Giuseppe e Margherita Zanin, cl. 24

Sante Garzaro di Giuseppe e Stella Masetto, cl.20

Lino Garziera di Olinto Gaetano, cl.17

Stefano Gasparella di Giacomo, cl.12

Davide Gasparotto di Andrea, cl.12

Angelo Giaretta di Vittorio, cl.20

Giovanni Giaretta di Faustino, cl.22

Mario Giaretta di Faustino, cl.24

Savino Giaretta di Girolamo, cl.24

Agostino Gnata di Paolo, cl.10

Gaetano Gnata di Bortolo, cl.17

Giuseppe Gnata di Bortolo, cl.23

Paolo Gnata di Bortolo, cl.12

Agostino Gnata di Luigi, cl.11

Guerrino Gnata di Luigi, cl.16

Michele Gnata di Luigi, cl.13

Luigi Gonzato (già Luigi Stalvini) di Maria, cl.22

Bernardino Gonzato "Consatelo" di Domenico e Maria Moresco, cl.11

Francesco Gonzato di Domenico e Maria Teresa Tedesco, cl.07

Giuseppe Gonzato "Consatelo" di Domenico e Maria Teresa Tedesco, cl.20

Natale Gonzato "Consatelo" di Domenico e Maria Teresa Tedesco, cl.09

Gio Batta Gonzato "Consatelo" di Francesco e Maddalena Bassan, cl.11

Ermenegildo Grazian di Giuseppe, cl.09

Gio Batta Grazian di Gio Batta, cl.12
Pietro Grazian "Rino" di Giovanni, cl.21
Vasco Grendene di Giovanni, cl.24
Pietro Grigoletto di Giuseppe, cl.13
Pietro Bruno Grigoletto di Giuseppe, cl.21
Giulio Grigoletto di Giovanni, cl.17
Giuseppe Grigoletto di Giovanni, cl.15
Antonio Grotto di Carlo, cl.05
Arturo Cesare Grotto di Giuseppe, cl.22
Giuseppe Francesco Grotto "Bepin" di Giuseppe, cl.20
Desiderio Guglielmi di Giuseppe, cl.02
Ferdinando Guglielmi di Giovanni, cl.04 **†1943**
Romano Bernardo Ferdinando Guglielmi di Giovanni, cl.1899

L

Fortunato Laggioni "Pauletto" di Angelo, cl.23
Silvio Fortunato Laggioni "Pauletto" di Angelo, cl.22
Pellegrino La Notte di Raffaele, cl.21
Francesco Giuseppe Lavarda di Girolamo, cl.03
Giuseppe Giovanni Lavarda di Girolamo, cl.06
Pietro Lavarda di Primo, cl.02
Vittorio Lavarda di Primo, cl.04
Bruno Leoni "Maiareti" di Sante Bortolo, cl.18
Giuseppe Leoni "Maiareti" di Sante Bortolo, cl.06
Giuseppe Limosani di Elia, cl.22
Renato Longoni di Antonio, cl.04
Giuseppe Lonitti "Marcon" di Bortolo, cl.20
Serafino Lubian di Giuseppe, cl.07

M

Angelo Mantelli di n.n., cl.08
Gio Maria Maragno di Giovanni, cl.11
Antonio Marangoni di Agostino, cl.13
Romano Bortolo Marcante di Pietro, cl.12
Angelo Marchiorato di Giuseppe, cl.16
Domenico Augusto Marchiorato di Pietro, cl.18
Girolamo Marchiorato di Giacomo, cl.24
Gio Batta Marchiorato di Girolamo, cl.16
Ermenegildo Martini di Giovanni, cl.1898
Francesco Martini "Petenea" di Giuseppe e Claudia Pietrobelli, cl.11
Gaetano Martini di Giuseppe e Valtiero Anna, cl.09
Giovanni Giuseppe Martini di Gaetano, cl.13
Angelo Martini "Brusolo" di Bortolo, cl.15
Mario Martini "Brusolo" di Bortolo, cl. 22
Paolo Martini "Brusolo" di Bortolo, cl.08
Silvio Armando Martini "Brusolo" di Bortolo, cl.20
Giuseppe Matteazzi di Marco, cl.15
Antonio Meggetto di Giuseppe, cl.08
Giovanni Meneghin di Domenico, cl.08
Domenico Meneghin di Francesco, cl.11
Girolamo Meneghin di Francesco, cl.18
Domenico Meneghin di Pacifico, cl.10
Giuseppe Meneghin di Pacifico, cl.16
Arturo Meneghini di Giovanni, cl.10
Bruno Monticello di Oreste, cl.24
Sergio Monticello di Oreste, cl.17
Antonio Moro "Secco" di Giacomo, cl.14
Giuseppe Moro "Secco" di Giacomo, cl.10
Giulio Moro di Giacomo ed Elisabetta Peruzzo, cl.13
Matteo Moro di Giacomo ed Elisabetta Peruzzo, cl.21

Giovanni Moro di Giacomo e Lucia Guglielmi, cl.22
Antonio Moro di Giuseppe e Maria Moro, cl.12
Giuseppe Moro di Giuseppe e Luigia Maculan, cl.21
Francesco Moro di Pietro, cl.13
Giuseppe Alessandro Benvenuto Mussi di Vittorio, cl.19, **†1943**

N

Alfredo Nemo di Francesco, cl.19
Antonio Nemo di Francesco, cl.13

P

Angelo Francesco Papini di Angelo, cl.13
Mario Papini di Angelo, cl.09
Silvio Papini di Angelo, cl.21
Alessandro Parise di Bortolo, cl.18
Giuseppe Parise di Bortolo, cl.15
Giuseppe Parise di Giovanni, cl.20
Bernardo Parise "Lelio" di Emilio, cl.14.
Eugenio Parise di Augusto, cl.19
Quinto Parise di Augusto, cl.21
Vito Modesto Parise di Giuseppe e ... Dal Zotto, cl.09
Antonio Parise di Giuseppe e Anna Maria Mussi, cl.04
Gio Batta Pasqualotto di Giuseppe, cl.15
Giuseppe Pasqualotto di Paolo, cl.11
Emilio Isidoro Pauletto "Mistri" di Gilmo, cl.24
Giuseppe Pauletto "Mistri" di Gilmo, cl.21
Romualdo Pauletto di Isidoro, cl.07
Erminio Paulin di Giovanni, cl.20
Antonio Peron di Gio Batta, cl.14
Pietro Peron di Gio Batta, cl.15
Luigi Peron di Antonio, cl.10

Bortolo Giuseppe Persico di Guerrino, cl.24

Carlo Peruzzo di Massimiliano, cl.03
Isidoro Peruzzo di Massimiliano, cl.10
Massimiliano Peruzzo di Massimiliano, cl.19
Vittorio Peruzzo di Massimiliano, cl.18
Guerrino Peruzzo di Pietro, cl.13
Pietro Peruzzo di Carlo, cl.23

Antonio Pesavento di Sperandio, cl.23
Beniamino Antonio Francesco Pesavento di Giuseppe, cl.22
Riccardo Pesavento di Secondo, cl.23
Valentino Pesavento di Fortunato, cl.04

Arturo Pigato di Gregorio, cl.11
Giuseppe Pigato di Angelo Domenico, cl.10
Giovanni Maria Pigato di Angelo Domenico, cl.02

Antonio Pobbe di Gio Batta, cl.16
Giuseppe Pobbe di Giuseppe, cl.13
Maria Lorenzi in Pobbe (Giuseppe Jr)
Igino Pobbe di Giuseppe, cl.24
Silvio Pobbe di Giuseppe, cl.22

Giuseppe Poli di Girolamo, cl.12

Francesco Narciso Poletto di Gio Maria, cl.23

R

Umberto Resti di Lorenzo, cl.21 **†1944**

Giovanni Retis "Same" di Domenico, cl.20
Giuseppe Retis "Same" di Antonio, cl.04

Pio Rodella di Giovanni, cl.23

S

Aldo Bruno Sebastiano Giuseppe Sabin di Gio Batta, cl.11
Giuseppe Garibaldi Vittorio Emanuele Sabin di Gio Batta, cl.17
Bruno Saccardo di Girolamo, cl.22
Enrico Saccardo di Girolamo, cl.21

Mariano Saccardo di Valentino, cl.24

Vittorio Saggin di Luigi, cl.1899

Sefferino Sanson di Maria, cl.20 - † 1943

Silvio Sbabo di Domenico, cl.15

Luigi Sbalchiero di Antonio, cl.22

Lelio Scandola di Simeone, cl.23

Giovanni Sella di Matteo, cl.15

Giuseppe Sella di Matteo, cl.11

Pietro Soardi di Giovanni, cl.14

Angelo Spadini di Pietro, cl.15

Antonio Sperotto di Napoleone, cl.08

Albino Squarzon di Antonio, cl.24

Angelo Paolino Squarzon di Antonio, cl.17

Antonio Squarzon di Antonio, cl.19

Angelo Stella "Casari" di Valentino, cl.08

Luciano Stella "Casari" di Valentino, cl.11

Quinto Guerrino Stella "Casari" di Valentino, cl.16

T

Bortolo Tagliapietra di Gio Batta, cl.09

Desiderio Tessari di Giuseppe, cl.07

Dalmazio Testolin di Giovanni, cl.19

Pietro Testolin di Giovanni, cl.12

Tullio Valentino Testolin di Giovanni, cl.21

Adamo Todeschin "Germano Broca" di Luigi, cl.20

Giuseppe Todeschin di Adamo, cl.1898

Luigi Todeschin di Giuseppe, cl.16

Pietro Todeschin di Giuseppe, cl.13

Alberto Todeschini di Gio Batta e Angela Sasso, cl.13

Gio Batta Todeschini di Gio Batta ed Emma Dal Lago, cl.11

Nicola Todeschini di Pietro, cl.14

Umberto Giovanni Tonta di Ostilio, cl.16

Angelo Antonio Torrente di n.n., cl.08

Luigi Tosin di Antonio, cl.22

Silvano Trbaldo di Giuseppe, cl.15

Giovanni Tretti di Cesare, cl.23

V

Battista Tullio Vaccari di Stefano, cl.16

Giuseppe Vaccari di Eugenio, cl.16

Pietro Cristiano Vaccari di Gaetano, cl.08

Igo Amerigo Valente di Giuseppe, cl.04

Antonio Valerio di Bortolo, cl.07

Bortolo Valerio di Vincenzo, cl.15

Giovanni Battista Vincenzo Valerio "Battistin Marangon" di Luigi, cl.22

Rodolfo Valerio di Tullio, cl.17

Napoleone Valtiero di Gio Batta, cl.23

Emilio Velgi di Miro, cl.22

Francesco Vendramin di Antonio, cl.25

Giovanni Vendramin di Prosdocimo, cl.15

Bruno Veroncelli di n.n., cl.14

Alberto Vicario di Giuseppe, cl.10

Desiderio Viero "Derio" di Marco, cl.07

Gaetano Viero "Nello Pesete" di Francesco, cl.21

Giovanni Viero "Cielo" di Maddalena, cl.20

Z

Giuseppe Zancan di Sante, cl.23

Antonio Zanin "Siricati" di Antonio, cl.16

Carlo Zanin "Siricati" di Antonio, cl.11

Bortolo Zanin di Pietro, cl.22

Gregorio Felice Zanin di Pietro, cl.23

Pacifico Zanin di Luigi, cl.18

Umberto Zanin di Luigi, cl.11

Silvio Zanotto di Agostino, cl.24

Giuseppe Zanuso di Angelo, cl.13

Sergio Zanuso di Angelo, cl.24

Antonio Zordan di Francesco, cl.23

Marco Zordan di Francesco, cl.14

Felice Zuccato di Ferdinando, cl.1890